

Amore, luce e vita

eventi nella vita di una grande Anima Maestra

TERZA PARTE

Devinder Bir Narendra e Eileen Florence Wigg

titolo originale dell'opera "Love, Light and Life"
prima edizione inglese 2010

Capitolo 43

Dopo il giro del 1955 nei paesi occidentali la vita di Kirpal sulla terra era sempre più indaffarata. I suoi giorni erano pieni con le richieste di un mondo che lotta per elevarsi al di sopra delle grinfie della Maya o dell'illusione.

Man mano che il suo nome diventava sempre più noto tra i ricercatori in India e all'estero, dovette affrontare la necessità di allungare le ore della giornata per far fronte al peso sempre maggiore del lavoro. Si riversarono alla sua porta dal più semplice contadino di villaggio al religioso o al capo politico, dallo sconosciuto al famoso.

Le varie sette tra i religiosi cercavano attenzione, consigli e compagnia edificante. I politici gli portavano i loro problemi (personali o ufficiali) sapendo che potevano fidarsi della sua saggezza e discrezione. Gli amati cercavano sempre il suo darshan, solo per il valore spirituale e per la consolazione, l'ispirazione; per aiutarli a superare le difficoltà della vita.

Per molti amati indiani di Kirpal il giro occidentale del 1955 era sembrato un'eternità. Alcuni riuscivano a vederlo al Sawan Ashram. Per gli altri Kirpal fece del suo meglio per visitarli nelle varie città e villaggi che erano fortunati ad avere un gruppo di Satsang già stabilito. Il lavoro ufficiale diretto dall'ashram si era accumulato durante la sua assenza e richiese molte ore della sua attenzione.

D'ora in poi le giornate di Kirpal sarebbero state piene di attività, ancor più di quanto non fossero mai state prima. Ora il mondo avrebbe preteso sempre di più da quest'uomo che non era solo un uomo, ma un uomo saturo dell'amore di Dio.

In continuità con l'argomento del capitolo precedente, a proposito di approcci individuali al Maestro, sarà di interesse il racconto

di un'esperienza di una giovane donna sul sentiero spirituale. Semplice e senza istruzione, il suo nome era Parmeshweri e viveva con il marito e i due figli.

Sin dalla prima infanzia nutriva un forte desiderio di vedere Dio e Lui non era mai lontano dalla sua mente, a tal punto che troppo spesso dimenticava i doveri mondani. Suo marito si lamentava costantemente della sua mancanza di interesse sia per lui sia per i figli perché passava la maggior parte del tempo seduta in silenzio in un angolo oppure girovagava in uno stato di disorientamento con l'attenzione persa in un mondo tutto suo. Un giorno dimenticò completamente di nutrire i bambini e al ritorno dal lavoro del marito li trovò affamati e in lacrime, senza cibo in casa per nessuno di loro. Fu l'ultima goccia e perse il controllo picchiando duramente Parmeshweri.

Fu un tale trauma per lei che nella notte sgattaiolò fuori di casa e scappò via. Meno di vent'anni, era stata cresciuta in modo protetto e non era mai uscita da sola di notte, ma continuò a correre cercando di allontanarsi il più possibile da casa. Quando le mancò il fiato, rallentò il passo e continuò a camminare per due o tre ore fino a quando, completamente esausta, si gettò a terra, sotto un ponte, e dormì.

Svegliandosi all'alba, si alzò e riprese a camminare. Mentre passava davanti a una fermata della corriera, se ne accostò una e diverse persone salirono a bordo. Parmeshweri le seguì. Nessuno le chiese il biglietto e lei si sedette, persa nel ricordo di Dio. Dopo diverse ore l'autobus arrivò a destinazione. Tutti i passeggeri scesero tranne Parmeshweri, che sedeva tranquillamente al suo posto, persa nei pensieri.

L'autista e il conduttore le si avvicinarono e chiesero se fosse malata, perché avevano notato che non si era mossa dal posto per tutto il viaggio, nemmeno per prendere dell'acqua da bere in una delle stazioni lungo la strada. Lei disse: "No", guardandosi intorno sconcertata, e poi chiese in che luogo fossero arrivati. Pensando a una un po'

squilibrata, le diedero dei soldi e le consigliarono di andare a mangiare qualcosa.

In un piccolo locale sulla strada consumò un pasto e, quando si informò, scoprì che si trovava nella città di Hardwar. Le dava una sensazione di gioia sapere di essere nella città sacra. *Hari-dwar*, che significa “porta di Dio”, si trova sulle rive del Gange ed è un luogo sacro di pellegrinaggio per tutti gli indù.

Parmeshweri era felice e pensava che Dio stesso l’avesse portata nel famoso centro religioso. Il proprietario del locale vide qualcosa nel suo modo di fare che era diverso dalla maggior parte delle persone che veniva a mangiare e chiese se avesse un posto dove stare. Quando apprese che era sola, senza un posto dove andare, era preoccupato e le consigliò di fare attenzione perché, avvertì, i luoghi sacri ospitano molti empi!

Dandole alcune indicazioni, la indirizzò da una certa signora pia e zelante che passava il tempo ad aiutare le donne e le giovani ragazze indigenti che si erano perse o che avevano bisogno di un riparo. Viveva in una piccola stanza singola vicino alle rive del sacro Gange, e accolse Parmeshweri con gentilezza e amore.

Parmeshweri si rilassò e si deliziò della modesta sicurezza per qualche giorno, ma divenne presto chiaro che la padrona di casa non aveva denaro proprio e dipendeva interamente dall’aiuto di fonti benefiche. Se capitava che non ci fosse cibo, diceva semplicemente le sue preghiere, ringraziava il Signore e andava fuori a dormire!

Per risolvere questo problema molto concreto, una persona consigliò Parmeshweri di comprare il ghi da un villaggio vicino e portarlo alla città di Meerut, a circa centoquaranta chilometri di distanza, dove poteva venderlo a un prezzo più alto. Questo le avrebbe dato un piccolo reddito per vivere. Integrando il consiglio con abbastanza soldi per l’acquisto iniziale di ghi, la persona gentile le diede anche il biglietto andata e ritorno della corriera per Meerut.

Con questa modesta attività Parmeshweri guadagnava abbastanza per mantenerle entrambe con cibo; faceva quattro viaggi in un anno

per vendere il ghi. Ma la vita è piena di cambiamenti e un giorno l'anziana morì. Ancora una volta, Parmeshweri era sola. Era giovane, ma spaventata e priva di fiducia. Affrontare il mondo da sola era terrificante per lei e nella disperazione pensò di porre fine alla propria vita. Il giorno in cui la vecchia fu cremata nel campo di cremazione, Parmeshweri trascorse tutto il giorno lì, a piangere.

Quando scese la notte, era ancora al campo della cremazione, ma fortunatamente si era rivolta a Dio per essere consolata ed era seduta in silenzio nella sua rimembranza. Come i pensieri si rivolsero al Signore, d'improvviso vide una luce brillante e, in quella luce, una figura vestita di bianco con un turbante bianco e una barba luminosa.

La figura le sorrise e le disse di non disperare. "Il tuo tempo è arrivato", disse, "e sarai ricompensata per la tua sincera ricerca di Dio". La figura meravigliosa scomparve.

Parmeshweri non riuscì a muoversi per molto tempo. Poteva a stento credere a quello che aveva visto e sentito, ma il volto e gli occhi dell'essere celestiale erano impressi nel suo cuore, e non riusciva a dimenticarli. Una calma profonda avvolgò tutto il suo essere, come se fosse nel grembo confortante della madre. Si alzò e tornò alla stanza sentendosi completamente sollevata e molto felice.

Qualche giorno dopo, era il momento di portare il ghi a Meerut. Quando l'autobus arrivò, scese con il resto dei passeggeri, alcuni dei quali venivano accolti e benvenuti da un uomo. Sentì frammenti della loro conversazione: "... andremo direttamente al Satsang... Maharaj Ji sarà lì... "

Sentendo i dialoghi entusiasti, Parmeshweri avvertì un forte desiderio di partecipare allo stesso Satsang, così chiese il permesso di accompagnarli. Accettarono prontamente. Quando arrivarono al Satsang, Parmeshweri rimase immobile dallo stupore. Le sembrava di sognare, perché lì, seduto sul podio e intento a tenere il Satsang, era la stessa persona che aveva visto nella visione al campo della cremazione.

Era come una continuazione del sogno mentre lei sedeva e ascoltava le sue meravigliose parole. Dopo il Satsang alcune persone amichevoli la presero, le diedero da mangiare e le trovarono un posto per dormire. Le dissero che il giorno dopo Maharaj Ji avrebbe dato l'iniziazione al santo Sentiero.

Parmeshweri, ancora in uno stato di abbaglio, non aveva pronunciato una parola in tutto questo tempo, ma la mattina dopo era tra gli aspiranti che s'incamminarono verso il luogo dell'iniziazione.

In fila con gli altri aspettò di essere accettata e, mentre Kirpal avanzava, la guardò e annuì alla sua approvazione. In silenzio si sedette durante le procedure e il discorso tenuto dal Maestro. Kirpal poi tornò al suo quartiere temporaneo per il pranzo e un breve riposo prima di tornare a Delhi.

Quel pomeriggio, mentre Kirpal stava salendo in macchina, un uomo si fece avanti con le mani giunte. Chiese a Kirpal cosa doversero fare con la ragazza che era stata iniziata quella mattina ed era ancora in profonda meditazione, all'aperto al luogo dell'iniziazione.

Kirpal disse all'autista di passare in quel punto, uscì dalla macchina e guardò Parmeshweri. Girandosi verso il responsabile del sangat di Meerut, gli disse di prendere Parmeshweri da dove si trovava e di sistemarla in una stanza dove sarebbe rimasta indisturbata fino al ritorno nel corpo.

Così fu fatto, e Parmeshweri continuò a meditare per tre giorni. Quando finalmente tornò nel corpo, prese tranquillamente il barattolo di ghi che era stato conservato vicino a lei, e uscì. I discepoli, va da sé, non le permisero di andarsene così e la servirono con amorevole gentilezza dandole cibo e bevande. Il suo ghi fu comprato lì per lì, e la pregarono di trascorrere alcuni giorni con loro. Ma Parmeshweri sorrise e scosse la testa, e con affettuosi saluti tornò ad Hardwar.

Dopo molti mesi Kirpal stava tornando a Delhi dopo un giro nel Punjab. Osservò che sarebbe stato bello passare per Hardwar e sedersi per un po' accanto al fiume Gange prima di proseguire per Delhi.

Hardevi fu sorpresa di questo insolito suggerimento e sottolineò che Hardwar era una deviazione considerevole fuori dal percorso, ma Kirpal espresse di nuovo il desiderio, così si recarono ad Hardwar.

I discepoli che vivevano ad Hardwar erano felicissimi della visita inaspettata del Guru e correvano di casa in casa o usavano il telefono per diffondere la notizia a tutti gli amati del posto. Nell'arco di mezz'ora un piccolo gruppo di devoti si erano riuniti intorno a Kirpal accanto alle acque che scorrevano del Gange. Progressivamente il numero aumentò fino a quando si era formato un grande raduno. Kirpal continuava a sorridere e a salutare ognuno di loro parlando e ascoltando i loro problemi.

Dopo un tempo considerevole, l'umore di Kirpal cambiò e si fece silenzioso, riflessivo. Poi guardò intorno alla marea di volti ed esclamò: "Non c'è una donna che vive qui, che è stata iniziata a Meerut pochi mesi fa?"

Tutti si guardarono l'un l'altro con perplessità finché qualcuno parlò: "Maharaj Ji, pensiamo che abbia lasciato Hardwar perché non la vediamo da quasi due mesi".

Kirpal tacque ancora una volta. Poi si alzò e si allungò un po', dicendo che sarebbe stato bello camminare in giro prima di tornare alle macchine; con questo iniziò a camminare verso l'altra estremità della riva. Naturalmente tutti lo seguirono.

Si erano allontanati un po', lasciando la zona trafficata, quando Kirpal si voltò verso un uomo e disse: "Parmeshwari vive da qualche parte in quest'estremità?" L'uomo rispose: "Sì, Maharaj Ji, in realtà siamo molto vicini a casa sua", e indicò una fila di locali fatiscenti. Come si avvicinarono, indicò di nuovo: "Quella è di Parmeshwari, ma la porta è chiusa a chiave e non è stata vista in giro da diverso tempo".

Kirpal guardò la porta e disse: “Non è chiusa a chiave dall'esterno” e, rivolgendosi a un altro uomo, gli disse di bussare alla porta. Quando non ci fu risposta dall'interno, Kirpal disse loro di sfondarla. Sorpresi e stupiti sui volti, fecero come Kirpal aveva ordinato. Quando la porta si aprì, un uomo entrò nella stanza, ma se ne andò in fretta, esclamando: “C'è una donna lì dentro, ma è completamente nuda!”

Al sentire questo, Hardevi si fece avanti, spingendo tutti da parte, ed entrò nella stanza da sola. Vide la forma magra ed emaciata di Parmeshweri seduta lì senza nessun indumento addosso. Hardevi la coprì con il proprio scialle e poi chiese a Kirpal di entrare. Lui entrò e, mettendole delicatamente la mano sulla testa, la chiamò due o tre volte. I pochi che erano entrati nella stanza con lui, videro un movimento tremolante attraversare la giovane donna e lei aprì gli occhi. Con incredula meraviglia disse: “Sei venuto davvero?” Kirpal sorrise e rispose: “Sì, mi hai chiamato tu”.

Parmeshweri fu lavata, vestita e nutrita. Era estremamente debole perché saltò fuori che era stata in meditazione profonda continuamente per quarantotto giorni, senza una pausa. Poi era stata accudita amorevolmente da alcune donne del sangat di Hardwar.

Hardevi rimase in silenzio per molto tempo, però mentre stavano andando a Delhi, disse a Kirpal: “Sei tu che ci fai danzare! Perché non potevi semplicemente dire che dovevi andare ad Hardwar per salvare questa ragazza? Perché farci credere queste cose come se fossero una coincidenza? Come se fosse un caso farti trovare lì quando aveva bisogno di aiuto? Maharaj Ji, la vita sarebbe molto più facile se facessi apertamente quello che deve essere fatto perché sei onnisciente e consapevole di tutto quello che succede. Giochi con noi come se fossimo semplici bambini”.

Kirpal rise a questo sfogo e disse: “Tanto per cominciare, vado semplicemente dove Lui mi conduce. Per giunta, se fossi quello che

tu sostieni, non oserei rivelarlo perché la gente comincerebbe ad adorare me invece di Dio, e solo uno sciocco ignorante lo vorrebbe. No, posso fare solo quello che mi viene detto di fare”. Poi cambiò argomento.

Non abbiamo mai sentito dire da Kirpal, sempre l'essenza stessa dell'umiltà, che aveva fatto questo o quello, ma ha sempre attribuito il merito alla grazia divina di Hazur, il suo Maestro, Baba Sawan. È sempre stato un esempio perfetto. Ha insegnato, per esempio, come si dovrebbe riconoscere il potere superiore per tutte le buone azioni e gli avvenimenti del mondo. Lui che, in verità, è sempre stato avvolto nel mistero.

Per molte persone era solo un semplice uomo, pieno d'amore e gentilezza. Ai pochi i cui occhi erano veramente aperti, era molto più di questo. Un osservatore attento potrebbe trovare indizi tra gli avvenimenti piccoli e grandi che si verificarono di tanto in tanto, e rendersi conto che c'era molto di più di Kirpal di quanto fosse ovvio in apparenza. E naturalmente, coloro che hanno attinto nell'intimo e si sono innalzati al di sopra dell'espressione superficiale della vita, hanno scoperto la vera natura di Kirpal.

Capitolo 44

Ogni settimana si tenevano Satsang regolari la domenica al Sawan Ashram. Se Kirpal era nel giro, la congregazione ascoltava un Satsang registrato. Uno dei Satsang della domenica – il Satsang “mensile” – era seguito il giorno dopo dall’iniziazione, per quelli che desideravano ricevere il dono prezioso del Naam.

Oltre ai Satsang dell’ashram se ne tenevano altri durante la settimana in luoghi privati a Delhi. Ancora una volta, se il Maestro era nel giro, la gente ascoltava un discorso registrato.

Uno di questi luoghi era un grande cortile tra le case, a Rajender Nagar, a mezz’ora di macchina dall’ashram. Durante un Satsang lì accadde qualcosa di strano. Erano circa le cinque o le sei di una bella e calma serata fresca e la voce di Kirpal riempiva l’aria di un balsamo curativo di dolce serenità che calmava il tumulto della mente.

Gli occhi di tutti erano sul volto del Maestro, ogni cuore assorto nella saggezza delle sue parole. Improvvisamente la gentile brezza che aleggiava nel raduno cominciò ad aumentare di forza e in pochi secondi diventò un forte vento polveroso. A ogni estremità del cortile aperto erano visibili le strade pubbliche dove i pedoni si comportavano come vele con i loro vestiti indiani, trascinati dal vento, volenti o nolenti.

Le persone sedute di fronte a Kirpal divennero irrequiete, cercarono di tenersi aggrappate tra di loro. Alcune si alzarono e corsero via per trovare un riparo.

Qualcuno gridò: “Guardate!”, e tutti gli occhi si voltarono verso l’alto dove, nel cielo, si stava avvicinando rapidamente una massa terrificante di oscurità. Con pensieri di uragano e tornado che lampeggiavano nella mente, molti nel Satsang si alzarono e cominciarono a spingersi l’un l’altro dallo spavento.

Kirpal, che fino a quel momento aveva continuato tranquillo il discorso, lo interruppe e chiese: “Cosa c’è che non va in tutti voi?” Un coro di voci gli rispose: “Maharaj Ji, guarda!”, e indicarono la minaccia in avvicinamento.

La sua voce ruggì come un leone: “Sedetevi calmi, qual è il problema? Quella cosa vi mangerà? Sedetevi!” Rivolse gli occhi verso l’alto, verso le tenebre che si addensavano e che stavano per scatenare la loro furia, e d’un tratto il vento cambiò direzione e costrinse la massa scura a tornare indietro da dove era venuta. Quasi immediatamente tutto era calmo e chiaro, con il sole che ancora una volta brillava. L’intero incidente accadde in pochi minuti.

Kirpal continuò tranquillamente il Satsang come se nulla fosse successo, tranne che per osservare che il Potere Negativo cercherà sempre di interrompere il corso delle anime e la loro riunione con la Fonte di tutta la Vita.

Solo i presenti riuscirono a vedere l’intensità e la gravità della forza della natura che li aveva minacciati. Solo loro sapevano come e da quale pericolo erano scampati quel giorno poiché ognuno fu d’accordo che la misericordia del Potere del Guru li aveva benedetti e protetti.

Un fatto interessante avvenne quando Kirpal visitò un minuscolo villaggio nell’Uttar Pradesh, dove viveva un numero esiguo di discepoli del Maestro. Si trovava a pochi chilometri di distanza dalla cittadina più vicina, e non c’era nessuna strada che lo collegasse alla strada principale.

Le condizioni di povertà tra gli abitanti del villaggio erano lapalissiane e dolorose da vedere, ma quando Kirpal arrivò in mezzo a loro, i loro occhi e volti brillavano di gioia.

Il gruppetto che accompagnò Kirpal in questa visita, si sentì umiliato e senza merito di fronte a una tale ricchezza e forza spirituale. La consapevolezza e la risposta alla presenza di Kirpal mostrate da questi semplici abitanti del villaggio potrebbero essere paragonate ai

re o agli dei in compagnia del Signore stesso. I loro corpi irradiavano l'amore che Kirpal aveva portato e stava elargendo loro, lavando via le immagini delle sagome minute e dei vestiti a brandelli che avevano colpito per la prima volta la mente degli abitanti della città in visita da Delhi. Invece, essi presero a godere della deliziosa compagnia di queste anime inebriate che condividevano con tutti la loro gioia e il loro amore.

Era un programma di due giorni: Satsang del mattino e della sera e l'iniziazione molto presto la mattina del terzo giorno. Kirpal diede chiare istruzioni a Hardevi che dovevano partire dal villaggio subito dopo l'iniziazione. "Dobbiamo lasciare questo villaggio prima di mezzogiorno. È molto importante che lo facciamo!"

Gli abitanti del villaggio trascorsero una splendida giornata con il Maestro, che donò liberamente il suo tempo in aggiunta ai Satsang programmati.

Prima di partire mentre stava per principiare l'iniziazione al mattino, Kirpal ricordò ancora una volta ad Hardevi di essere sicura e di avere tutto impacchettato e caricato sulla macchina perché voleva partire non appena il Naam fosse stato dato agli aspiranti. "È essenziale che partiamo prima di mezzogiorno", sottolineò.

Povera Hardevi. Era impensabile che Kirpal iniziasse il viaggio senza un pasto, così decise che lui avrebbe pranzato prima di partire. Ignorò il suo ordine e cominciò a preparare il cibo. Anche quando le portarono un messaggio da Kirpal per dirle che l'iniziazione sarebbe stata completata in venti minuti e tutto doveva essere pronto per la partenza, continuò a dirigere i preparativi per il pranzo.

Quando la procedura di collegamento delle anime alla Corrente di Vita fu completata, Kirpal tornò e trovò Hardevi impegnata in cucina. Con uno sguardo severo, ancorché rassegnato, le chiese se avesse dimenticato che dovevano partire prima di mezzogiorno.

Lei gli fece un bel sorriso e disse: "Maharaj Ji, non ce ne andremo finché non avrai mangiato qualcosa". Vide la sua preoccupazione e il suo amore, e lo sguardo teso svanì. Con un sorriso disse: "La tua

preoccupazione per il mio benessere fisico ti fa dimenticare i miei desideri. Ora dovremo superare qualunque cosa succeda”.

Il sorriso di Hardevi si spense quando sentì questo, sapendo che Kirpal non dava avvertimenti alla leggera. Lo incalzò a spiegare la sua osservazione criptica, ma lui si limitò a dire che presto avrebbe saputo tutto.

Dopo il pranzo Kirpal si sedette e parlò con i nuovi iniziati mentre caricavano la macchina. Non sembrava avere fretta di partire ed erano passate le due del pomeriggio prima che iniziassero il viaggio di ritorno.

L'auto era nuova, apparteneva a un discepolo che aveva chiesto al Guru di usarla (con l'autista) prima di lui e della sua famiglia. La strada era solo in terra battuta e non molto più di un sentiero, ma il veicolo cavalcò bene i dossi e per un po' tutto andò bene. Poi all'improvviso il motore cedette, proprio come se qualcuno lo avesse spento!

L'autista saltò fuori e aprì il cofano. Esaminò varie parti del motore, ma non trovò nulla di fuori posto; tutto sembrava in ordine. C'era benzina nel serbatoio e la batteria era funzionante, ma l'auto non partiva. L'autista continuò a controllare tutto quello che gli veniva in mente, finché alla fine dichiarò che non era in grado di risolvere il problema. Ormai erano passate le cinque del pomeriggio ed erano stati fermi per più di un'ora, durante la quale non avevano incrociato niente e nessuno.

Dopo aver guardato l'orologio, Kirpal disse che avrebbero dovuto tutti iniziare a camminare verso la città o il villaggio più vicino prima dell'imbrunire, ad eccezione dell'autista, che sarebbe rimasto con l'auto fino all'arrivo degli aiuti.

Cominciarono a percorrere la strada lunga e polverosa e fu difficile per Hardevi perché non era abituata alle lunghe passeggiate. Il cuoco e l'altro amato che viaggiavano in macchina, camminavano dietro Kirpal, che aveva preso il ritmo senza sforzo. Era una gioia per

quelli che lo seguivano, guardare i suoi piedi mentre camminava perché sembravano toccare a malapena il suolo, e la vicinanza della sua presenza infondeva all'escursione una dolce ebbrezza.

Dopo qualche tempo videro un carro di buoi che si avvicinava da un'altra strada sterrata. Appresero dal conducente che il posto più vicino per prendere una corriera per la città, era sei chilometri più avanti, senza nessun insediamento o villaggio sul tragitto. Si offrì di portarli alla fermata dell'autobus, perché ci sarebbe passato vicino di ritorno al suo villaggio. Per fortuna aveva consegnato il carico in un altro villaggio e il carro era vuoto.

Hardevi accolse l'idea e tutti salirono sul carro di legno che aveva ruote di legno ed era tirato da due manzi. Ogni volta che le ruote andavano sopra una cresta nella strada sconnessa e polverosa, il carro cadeva con un tonfo fragoroso e Hardevi gridava a Baba Sawan per chiedere pietà. Kirpal sorrideva con energia e faceva qualche osservazione scherzosa che sollevava e riempiva i loro cuori di incoraggiamento e gioia, migliorando lo strano viaggio.

Quando finalmente riuscirono a scendere alla fermata della corriera, erano quasi le otto di sera e stava imbrunendo. Una corriera era programmata per fermarsi lì ogni quattro ore, ma fortunatamente ne passò una in meno di un'ora. Era affollata con gli abitanti del villaggio e i loro bambini, con numerosi fagotti e pacchetti ma, dopo un po' di confusione, trovarono un posto per il Maestro e per Hardevi. Le fermate e le partenze continuarono fino alle dieci di sera quando la corriera arrivò a una piccola città.

Scoprirono che il primo treno per Delhi non partiva prima della sera del giorno seguente, così decisero di prendere la prima corriera del mattino. Ma dove avrebbero passato la notte? Non c'erano alberghi, locande o case di riposo; così con notevole difficoltà riuscirono a contattare Delhi per telefono e a ottenere l'indirizzo di un conoscente di un satsanghi, che viveva nella città. Con il tonga raggiunsero l'indirizzo e bussarono alla porta. La famiglia fu molto sorpresa di trovare Kirpal alla loro porta di casa così tardi di notte.

Avevano sentito parlare del famoso Satguru, ma non avevano mai sognato che li avrebbe visitati. Al settimo cielo per l'evento, portarono rapidamente tè e cibo per rinfrescare gli stanchi viaggiatori. Fecero un letto per Kirpal, senza dubbio ceduto volentieri da un membro della famiglia, e gli altri fecero un sonnellino per il resto della notte.

La mattina presto un altro tonga li portò tutti alla corriera, ancora una volta sovraffollata, che sobbalzava, vibrava e sferragliava nel suo viaggio di sei ore verso Delhi. Quando, con grande sollievo, ebbero raggiunto l'ashram, Hardevi, che non era stata affatto bene dall'inizio del viaggio, era alquanto malata. Quella sera, mentre riposava, chiese a Kirpal: "Puoi dirmi, Maharaj Ji, perché abbiamo dovuto attraversare queste difficoltà? Sapevi cosa sarebbe successo, vero?"

Kirpal rispose: "Sì, è per questo che avevo chiesto di lasciare il villaggio entro mezzogiorno, perché se avessimo attraversato una certa zona prima delle quattro del pomeriggio, tutto sarebbe andato bene".

"Cos'era?", chiese Hardevi. Kirpal rispose: "Solo qualche Potere Negativo che cerca di mostrare rabbia per l'intrusione nella sua zona".

Hardevi non era soddisfatta. "Maharaj Ji, lo so, sei Dio, con tutti i poteri al tuo comando. L'altro giorno hai appena guardato quel minaccioso uragano nero durante il Satsang serale e l'hai fatto tornare indietro da dove è venuto salvando tutti dalla sua terribile furia. Perché non hai potuto fermare anche questo?"

Kirpal la guardò pensieroso, poi disse: "Tanto per cominciare, non sono Dio. Per quanto riguarda l'altro incidente – se quell'uragano avesse colpito la zona, avrebbe danneggiato molte case e preso delle vite, ma dopo questa piccola avventura siamo tutti vivi e illesi; solo un po' di fastidio, vero?", al che Kirpal prese una delle sue cartellette e cominciò a lavorare chiudendo così l'argomento.

Un altro veicolo, con autista e meccanico, fu inviato per riportare l'auto e l'autista bloccati. Il meccanico controllò il motore senza trovare nulla fuori posto. Quando provò a mettere in moto, con loro grande stupore il motore scattò, proprio come si suppone che facciano le auto nuove.

L'intera avventura fu un altro caso che mostrava chiaramente come Kirpal era venuto sulla terra per l'importantissima missione di riunire le anime alla Sorgente, avendo poca considerazione per qualsiasi dolore o disagio fisico potesse subire per farlo. Ogni figlio era speciale per lui: un'anima speciale che aveva il diritto di nascita di essere riunita al grande Padre di tutti. Si sarebbe piegato all'indietro per raggiungere quell'obiettivo, sapendo quanto quell'anima fosse diventata impotente, imprigionata nell'intricata e inflessibile rete della mente.

Alcune di quelle anime sentirono l'angoscia e il dolore della separazione dal Signore mentre guardavano negli occhi di Kirpal. Altre non avevano alcuna inclinazione a migliorare la propria sorte dedicando un po' di tempo per perseguire la Verità, anche dopo aver ricevuto la preziosa connessione interiore. Per il loro bene Kirpal scelse le sue parole come se parlasse a bambini piccoli, rendendo tutto molto semplice da capire.

Usava esempi di vita per illustrare i suoi significati. Quando tornò dal giro del 1955, disse alle persone come le città enormi siano diventate come giocattoli per bambini qualora viste da un aereo a migliaia di metri nel cielo, con fiumi possenti che apparivano come minuscoli rivoli; spiegò che solo quando l'anima s'innalza nell'Aldilà, il mondo può essere visto, con tutti i suoi problemi insormontabili, come irrilevante; più in alto si sale, più ci si avvicina alla Verità. Supplicava quelli che sedevano ai suoi piedi di cercare di capire quanto fosse prezioso il tempo nel corpo fisico e quanto velocemente stesse svanendo. Di tutte le migliaia che ebbero la fortuna di essere iniziati,

pochissimi desideravano veramente Dio solo per Dio, e la maggioranza non riusciva a spezzare l'attrazione per le cose esteriori e deperibili del mondo e tutte le sue connessioni.

Per illustrare proprio questo argomento, è opportuno riferire i dettagli di un evento che ebbe luogo nella città di Rohtak, a pochi chilometri da Delhi. Kirpal era in visita per tenervi il Satsang e aveva benedetto la casa di un certo satsanghi rimanendovi durante il programma. Com'era solito in queste circostanze, quando se ne andò, Kirpal diede un po' di soldi per pagare il cibo che aveva mangiato durante il soggiorno.

La padrona di casa disse: "Maharaj Ji, non vogliamo soldi perché si spendono e se ne vanno così in fretta; vogliamo qualcosa che non finirà mai!"

Kirpal si mise a ridere e tirò fuori altre dieci rupie dal portafoglio e glielne diede dicendo: "Tienile rinchiuso separatamente e non parlarne con nessuno; non finiranno mai".

La signora mise le dieci rupie in una scatoletta di metallo e la chiuse con cura tenendo la chiave in un posto segreto. Alcune settimane dopo, aveva bisogno di soldi e pensò di provare la cassetta dei soldi. Aprì la scatola, tirò fuori le dieci rupie e richiuse la scatola. Il giorno dopo sbloccò la cassa e la aprì. Dentro c'era una banconota da dieci rupie! Il suo cuore si ribaltò per l'eccitazione, ma sapeva che non poteva dire al marito o ai bambini del segreto perché le era stato proibito di parlarne con chiunque.

Il tempo passava e ogni volta che aveva bisogno di contanti, tirava fuori le dieci rupie dalla scatola e, senza fallo, la stessa quantità veniva misteriosamente rifornita all'interno della cassa. Così affidabile era questa piccola provvista e ne fece un uso così frequente che a poco a poco la diede per scontata.

Un giorno la serratura si ruppe. Portò la scatola dal fabbro per la riparazione. Quando tornò a ritirare la scatola, il fabbro prese una banconota da dieci rupie dalla tasca e glielne diede dicendo che l'aveva

trovata dentro la cassa. Lei prese la banconota con un sorriso e gli disse: “Oh, queste sono le dieci rupie che mi ha dato Maharaj Ji”, e proseguì a raccontargli tutta la storia.

Portando la scatola a casa, chiuse accuratamente le dieci rupie e la mise via. La volta successiva aveva bisogno di un po' di soldi, aprì la scatola per togliere le dieci rupie, ma era vuota!

Quello stesso giorno chiese al marito di accompagnarla a Delhi per vedere il Maestro. Mentre sedeva ai piedi di Kirpal, si lamentava con lui che la sua benedizione si era “esaurita”. Kirpal rise e le disse: “Non è stata la benedizione ad esaurirsi, ma tu l'hai dimenticata e l'hai sciupata”.

Nel corso della vita quotidiana è facile essere così coinvolti negli affari mondani che le cose spirituali diventano secondarie e vengono messe da parte. Molte benedizioni si perdono o non si realizzano nemmeno perché le attrazioni e gli avvenimenti del mondo richiedono e ricevono la maggior parte dell'attenzione, e si accettano le benedizioni senza pensarci.

A volte un discepolo si lamentava con Kirpal che non lo amava più come prima, e Kirpal spiegava che l'amore del Maestro non diminuisce, piuttosto è chi riceve a non avere tempo per essere ricettivo al suo amore e attenzione, tanto è occupato con altri desideri o interessi. Chi desidera veramente Dio al di sopra di tutto, trova i cancelli spalancati.

Il 1957 fu un anno intenso, ma quale anno non lo fu? Kirpal aveva misericordiosamente acconsentito di visitare Pilibhit, Uttar Pradesh. Non era la prima visita perché era stato organizzato un programma nel 1954.

Gli organizzatori locali avevano ricevuto un buon preavviso, quindi avevano fatto girare la voce per le città e i villaggi vicini. Si prospettava un evento con un grande afflusso. Il principale sevadar della zona, un certo signor Sajan Das e altri collaboratori, cercarono

in giro finché non trovarono un pezzo di terreno aperto abbastanza grande per contenere diverse migliaia di persone durante i Satsang. Non era del tutto livellato, quindi gli amati pronti e volenterosi lavorarono fino a che non fu pulito e livellato. Affittarono e conservarono le stuoie fino a quando non ebbero bisogno di stenderle sul terreno. I sevadar si riunirono poi per pianificare il lavoro necessario.

Alle 6 del mattino del giorno prima dell'arrivo di Kirpal, cinquanta persone si riunirono per iniziare il lavoro di preparazione dell'area: sistemare le stuoie, erigere il podio, eccetera. Alcuni erano incaricati della cucina per preparare il cibo, e così via. Continuarono a pianificare fino a quando tutto il lavoro fu contabilizzato, poi si sedettero a meditare. In pochi minuti tutti sentirono il ticchettio della pioggia che cadeva. La meditazione si trasformò in preghiera mentre ognuno raggiungeva il Guru dal profondo del cuore. "Per favore, Maharaj Ji, ferma la pioggia, altrimenti siamo persi!"

Fu una notte travagliata per tutti. La pioggia non cessava, piuttosto cadeva pesantemente e costantemente. Al mattino pioveva ancora. Alcuni coraggiosi andarono al terreno per scoprire le condizioni: che spettacolo! Difficilmente c'erano ancora parti asciutte, nient'altro che pozzanghere, pozze e rivoli. Si guardarono intorno, sgomenti. Ovviamente, il Potere Negativo aveva la sua idea e pianificò di rovinare le intenzioni del Potere Positivo, che arrivava nelle sembianze di Maharaj Ji.

Piove tutto il giorno e finalmente smise la sera. Sapevano che non potevano usare il terreno scelto dopo un tale diluvio e fecero uno sforzo per trovare un altro posto. L'unico disponibile e le aree asciutte non erano abbastanza grandi per far fronte alle migliaia di persone che si prevedeva partecipassero. Mentre cercavano, si incontrarono con umorismo sarcastico: "Chi assisterà al Satsang per affogare?" Gli affittuari delle stuoie le rivolavano indietro, per evitare di rovinarle. Con altre risate dissero: "Queste stuoie non sono destinate ai laghi!"

Kirpal doveva arrivare il giorno dopo. Nella notte si riunirono di nuovo e, in preda alla disperazione, tutti cominciarono a pregare Kirpal: “Maharaj Ji, siamo impotenti ora. È il tuo lavoro e noi non ce la facciamo, ti prego, abbia pietà di noi; fa' qualcosa, non possiamo fare nulla; ti preghiamo, dacci la tua forza e aiutaci, o Imperatore”. Pregharono per ore, ma la pioggia ricominciò e si sviluppò in una tempesta feroce che imperversò fino al mattino.

Quel giorno sarebbe arrivato Kirpal. La pioggia cessò alle 10.00, ma gli organizzatori si riunirono e si guardarono l'un l'altro. Come procedere? Concordarono che dovevano esaminare il terreno del Satsang per vedere se si potesse fare qualcosa. Fino ad allora non avevano visto il terreno da quando aveva smesso di piovere. Quando arrivarono lì, rimasero in silenzio e guardarono intorno, incapaci di credere ai loro occhi. L'intero terreno che avevano livellato e ripulito, era completamente asciutto, proprio come l'avevano lasciato dopo la pulizia. Sembrava come se non un una goccia d'acqua l'avesse toccato! Tutto intorno, oltre la zona asciutta, non era altro che fango bagnato in cui si affondavano i piedi con un ciac ciac.

Naturalmente saltarono, ballarono e cantarono dalla gioia. Risuonavano gli inni sacri e così le lodi per il Satguru e la sua grazia. Portarono le stuoie fuori dal magazzino e le stesero sul terreno asciutto e pulito. Montarono i tendoni ed eressero il podio. Tutto appena in tempo per l'arrivo del misericordioso Guru.

La notizia dell'incredibile pezzo di terra protetta si diffuse velocemente. Migliaia di persone vennero a vedere il fenomeno e poi rimasero a sentire le parole del Guru, responsabile per aver avuto pietà dei fedeli sevadar. I suoi discorsi furono avidamente assorbiti dalle migliaia di persone che ascoltarono estasiati. Ci furono tre Satsang, ognuno con un pubblico gremito; molti erano incantati dal concetto di Kirpal di tutti gli uomini seduti insieme per conoscere la Verità, indipendentemente da casta, razza, religione, colore o posizione nella vita. La luce di Dio era in ogni uomo e ogni uomo poteva

raggiungerla. La porta era aperta per il peccatore e per il giusto, e tutti potevano sperimentare Dio. L'amore di Kirpal si riversò con le sue parole, e le sue parole semplici, pertinenti ammaliavano i sinceri ricercatori di Dio.

Quando arrivò il giorno dell'iniziazione, erano in centinaia per ricevere il Naam e tutti ebbero un'esperienza interiore; alcuni di più, altri di meno, secondo il passato di ogni uomo. Due di questi erano ciechi dalla nascita, e mentre raccontarono della meravigliosa luce di Dio che avevano visto, espressero una profonda pietà per coloro che potevano vedere con occhi fisici, ma non avevano la vista interiore. La grazia che Kirpal riversò su Pilibhit sarebbe stata ricordata per sempre.

I Maestri non si preoccupano della parola "miracolo". Suggestisce qualcosa di diverso da un evento naturale, mentre loro (i Maestri) hanno il potere di controllare la natura e dare così un aiuto prezioso ai loro figli in un modo naturale, quello che sembrerebbe ai non illuminati, "miracoloso".

Più lo studente procede nel Cammino, più grande è la visione in continua espansione e la coscienza in continuo risveglio; comincia ad acquisire una comprensione realistica di tutto questo.

Capitolo 45

“L'uomo deve riscoprire sé stesso perché vive, si muove e ha il suo stesso essere nella Verità, la Permanenza immutabile, con i tre attributi di Amore, Luce e Vita che brillano eternamente come un faro nelle acque turbolente del mondo. Tutto questo non è solo una possibilità, ma effettivamente alla portata di tutti, e chi riesce a immergersi in profondità dalla superficie del proprio essere al suo centro, ne abbraccia la totalità e arriva all'inestimabile gioiello di punta della sua anima, trovando il quale non rimane altro da trovare, perché colui che coglie l'umano in sé stesso, comprende tutta l'umanità. Questa è una grande verità cui sono diretti tutti i nostri sforzi e che la Fratellanza Mondiale delle Religioni rappresenta”.

Queste parole sono tratte dal messaggio di Kirpal per la seconda Conferenza regionale della Fratellanza Mondiale delle Religioni, tenutasi a Teheran il 10 giugno 1967.

Dal giorno in cui Hazur gli aveva comunicato la proposta per un luogo dove i capi di ogni religione si sarebbero seduti insieme per comprendere appieno la fede dell'altro, Kirpal era andato avanti nelle sue intenzioni che Sawan aveva chiaramente propugnato. Da qui la *Ruhani Satsang* (il “raduno spirituale” di cui parlava Hazur), che ora esisteva come realtà di successo, con sede al Sawan Ashram e in costante crescita sotto la direzione amorevole di Kirpal. Uomini, donne e bambini di qualsiasi fede erano benvenuti a sedere insieme per conoscere la spiritualità: la spiritualità pura e semplice.

In seguito ai desideri di Sawan, Kirpal continuò a promuovere il concetto di una piattaforma dove i capi di tutte le religioni si riunissero insieme, si scambiassero pensieri e capissero le fedi, le credenze altrui. Trovò un compagno entusiasta in Muni Sushil Kumar, un capo di spicco della religione giainista, che si offrì di sponsorizzare una

piattaforma internazionale per i leader religiosi di tutto il mondo, e da lì nacque la Fratellanza Mondiale delle Religioni.

Prima che la conferenza fosse pianificata, Kirpal – su richiesta del primo ministro, Jawaharlal Nehru – viaggiò in auto o in treno da decine di capi religiosi per discutere la situazione pericolosa che il governo stava fronteggiando. Un certo numero di gruppi religiosi stavano facendo richieste oltraggiose minacciando di arrivare a una rivolta. Fu allertato l'esercito, ma questo servì solo a infiammare la rabbia dei gruppi e a peggiorare le cose.

Come ultima risorsa Nehru fece appello al Maestro e Kirpal suggerì di contattare personalmente i capi religiosi. Ci avevano già provato, però non avrebbero ricevuto alcun ufficiale governativo. Di conseguenza, Kirpal stesso aveva iniziato viaggiando in giro per affrontare questo problema e, a causa del rispetto di cui questo Maestro universale godeva presso i capi, lo accolsero e ne ascoltarono l'appello. La sua umiltà e la sua richiesta di aiuto per salvare la situazione li convinsero e, quando disse loro dell'imminente conferenza, acconsentirono a partecipare e a riunirsi su un terreno comune e in condizioni di uguaglianza. Dopo aver viaggiato per centinaia di chilometri esaminando la questione, Kirpal infine iniziò a lavorare sui piani per la conferenza.

Quando circolò la notizia che Kirpal e Muni Sushil Kumar stavano progettando di riunire i diversi capi religiosi per formare un sodalizio, la maggior parte delle persone erano scettiche, a dir poco, se non sprezzanti. Non era mai successo prima e le religioni erano tali che radunare per discutere della fede dell'altro era inaudito, anche nei sogni più sfrenati!

Nondimeno, Muni Sushil fu il primo ad avere fede nel concetto di Kirpal. "Sant Kirpal Singh Ji Maharaj è ciò che è, e se desidera e vuole questo che sembra un compito enorme, diventerà come un gioco da ragazzi e avrà successo".

La prima conferenza mondiale si tenne al *Diwan-i-Aam* (Sala delle Udienze Pubbliche) al Forte Rosso nella vecchia Delhi e a Vigyan Bhavan, il 17 e 18 novembre 1957. Kirpal fu eletto all'unanimità primo presidente e continuò a servire in quella veste per molti anni presiedendo un numero di conferenze mondiali e regionali.

Fin dall'inizio Kirpal anticipò i principi della Fratellanza Mondiale delle Religioni: l'accettazione tollerante dell'esistenza di fedi diverse dalla propria; la comunione amorevole con i membri di altre religioni; la comprensione dei pensieri altrui; il riconoscimento delle stesse verità e somiglianze che si possono trovare in tutte le fedi; il riconoscimento di un Essere Supremo, che è il Padre di tutti i figli e che, a livello spirituale, esiste in tutti noi, e quindi è l'Unico Dio che tutti adoriamo, per citarne alcuni.

Ovunque andasse (compresi altri due giri mondiali e numerosi giri in India), qualsiasi cosa facesse, Kirpal si affannò per incoraggiare questi precetti basilari e rilevanti. Sapeva che il suo compito era difficile, ma il fatto di ridurre l'ampio divario tra le varie religioni poteva contribuire così tanto per promuovere l'amicizia, la pace e l'amore, che a loro volta avrebbero aiutato ad attirare tutti più vicini a Dio.

Kirpal non riuscì mai a dimenticare quella prima volta che sentì che doveva disobbedire a suo padre quando gli disse di astenersi di avere qualsiasi legame con una certa famiglia che per molto tempo aveva mantenuto relazioni assai controverse con la famiglia di Kirpal. Aveva detto al padre: "Perdonami, ma non è necessariamente così, che i tuoi nemici debbano diventare miei nemici..."

Dalle famiglie alle fedi il passo è breve e Kirpal non smise mai di considerare l'intero genere umano come la famiglia di Dio e quindi ogni individuo come fratello o sorella.

Alla conferenza del 1957 la partecipazione fu enorme, circa duecentomila persone, durante i due giorni. In risposta allo sforzo energetico di molte mani che aiutarono, accettò di partecipare un numero considerevole di delegati di molte religioni, in India e in altri paesi.

Se i capi principali non riuscirono a partecipare, molti inviarono i rappresentanti.

La conferenza e il concetto della Fratellanza Mondiale delle Religioni furono accolti, sostenuti e seguiti con entusiasmo da parecchi membri del governo dell'India, compreso il Presidente, il dottor Rajender Prashad; il Vicepresidente; il Primo Ministro Jawaharlal Nehru; il Ministro dell'Istruzione Molana Abulkalam Azad e molti altri membri, funzionari. Il Presidente invitò i delegati al *Rashtrapathi Bhavan* (la sua residenza), un edificio imponente a Nuova Delhi.

Kirpal incontrò informalmente i delegati un certo numero di volte. In un rilassato cameratismo si scambiarono opinioni e Kirpal espresse i propri pensieri con parole semplici che fecero un'impressione profonda. Il fatto che ogni singola credenza, alla fine, indicasse l'Unica Verità o l'Unico Dio (conosciuto con nomi diversi), divenne molto evidente, come molte altre somiglianze.

Tutto sommato, considerando la natura del tentativo fatto, quella prima conferenza fu considerata un grande successo. L'arciprete Rogiski dalla Russia fu felice di tutto. Disse al presidente Prashad: "Ho finalmente incontrato un grande uomo spirituale", indicando Kirpal. "Finalmente ho trovato l'uomo che ho cercato per tutta la vita".

Alla fine la metamorfosi di atteggiamento tra i delegati fu spiccata. Mentre si erano incontrati la prima volta in un ambiente freddo e un'atmosfera esitante ma educata, dopo la conferenza si potevano vedere al Sawan Ashram, dove molti alloggiavano, abbracciarsi e sedersi in gruppo gioiando di profonde discussioni sui significati delle credenze altrui.

Le numerose opportunità di incontri informali, sia con Kirpal sia tra di loro, ebbero l'effetto meraviglioso di colmare gli ampi abissi di sfiducia e di cementare la vera amicizia.

La Fratellanza Mondiale delle Religioni sponsorizzò quattro conferenze mondiali e ci furono ulteriori conferenze regionali. La seconda conferenza mondiale si tenne a Calcutta nel luglio 1960; la

terza e quarta a Delhi nel febbraio 1965 e nel febbraio 1970 a Ramlila Ground.

Come presidente Kirpal trascorse molto tempo coinvolto nel dirigere l'organizzazione e la preparazione di questi importanti eventi, sempre tenendo a mente la sua missione nella vita: avvicinare le anime a Dio. A qualsiasi attività che avrebbe favorito questo scopo, dedicava tempo ed energia senza risparmio.

La partizione dell'India (in India e Pakistan) avvenne nel 1947 e creò molte difficoltà sia per gli indù sia per i musulmani, come già spiegato. Gli effetti della partizione furono di vasta portata e influenzarono numerosi aspetti della vita.

Alcuni seguaci musulmani di Baba Sawan si trasferirono attraverso il confine nel nuovo paese e scoprirono che la nuova libertà in Pakistan non includeva la libertà di religione. Molti musulmani erano così convinti della fede nell'Islam, che escludevano la tolleranza per qualsiasi altra fede. Alcuni arrivarono al fanatismo e dimostrarono i loro sentimenti in vari modi.

Tra i satsang di Baba Sawan c'era un uomo anziano di nome Nathe Khan, che aveva fatto notevoli progressi sul Sentiero. Invece di usare prudenza e mantenere i suoi pensieri e sentimenti per sé, parlò in giro del grande Guru, Sawan, e si sedette in meditazione abbastanza apertamente.

L'odio tra musulmani e indù era ancora vivido e la posizione cavalleresca di Nathe Khan per le sue convinzioni e il suo Maestro sikh offese alcuni bigotti, che gli dissero ripetutamente di rinunciare al Guru. La risposta era sempre la stessa: si rifiutava. Amici, famiglia e altri gli consigliarono di fare ciò che chiedevano, almeno esteriormente, o era in pericolo di vita. "Come posso salvare la mia vita rifiutando la Vera Vita? Come potrei affrontare il mio Maestro?" Nathe Khan era irremovibile.

I sostenitori lo picchiarono e torturarono. Il vecchio era spaventato e tremava mentre affrontava il loro feroce assalto, ma l'unico

suono della sua flebile voce era “Sawan, Sawan”. Il suo coraggio infiammò la loro rabbia, lo portarono sulla terrazza di casa e scuoiarono il suo povero corpo spezzato. Rimasto a malapena con un respiro, lo lasciarono considerandolo morto e fuggirono.

La famiglia e gli amici di Nathe Khan, impauriti di muoversi fino a quando i ruffiani se ne fossero andati, raccolsero il suo corpo, lo portarono giù e lo deposero con cura sul letto. Un debole sussurro di “Sawan, Sawan” usciva dalla bocca martoriata e loro sapevano che era ancora vivo. Curarono tutto il corpo con una pomata lenitiva e lo fasciarono con delicatezza. Scossero la testa l’un l’altro, non aspettandosi che sopravvivesse, ma dopo diversi giorni di cura fu in grado di parlare con loro. “Come hai fatto a sopportare una tale tortura e a rimanere in vita?”, gli chiesero. Lui disse loro quanto fosse difficile all’inizio, ma poi il suo Guru Sawan e anche Kirpal vennero, gli tennero le mani e gli sorrisero. “Allora io sorridevo a loro, felice”.

Nel corso degli anni, le rigide regole dei governi in Pakistan e in India si allentarono gradualmente e iniziarono a rilasciare visti alle persone per attraversare il confine e visitare i parenti. I satsanghi in Pakistan, tuttavia, non erano autorizzati a visitare l’India, anche per vedere i parenti. Gli amati infelici di Sawan scrissero a Kirpal: “Siamo i figli abbandonati di Sawan, ti prego, vieni da noi!”

Il cuore amorevole di Kirpal era pieno di compassione e scrisse loro promettendo di andare. A ogni modo, passarono altri due anni prima di partire per il viaggio, con Hardevi e altri quattro. Il 20 aprile 1958 Kirpal fu accolto alla frontiera da un gruppo di discepoli di Sawan. Erano rimasti in piedi per ore al sole, ansiosi di essere i primi a salutarlo. Per un istante furono sbalorditi e sopraffatti quando videro la sua macchina. Poi si precipitarono verso di lui mentre lui, con le braccia aperte, scese dall’auto. L’incontro fu così emozionante. Tutti versavano lacrime – anche Kirpal aveva le lacrime agli occhi. Erano così felici di vederlo, di stargli vicino. Li abbracciò e disse loro

che il lieto evento era dovuto esclusivamente alla grazia di Sawan, e caddero ai suoi piedi in segno di gratitudine.

Tutto era stato preparato nella casa dove avrebbe alloggiato con una cucina separata per il suo cibo. Tutti sapevano che avrebbe pagato per il soggiorno, ma avevano rifornito il posto con ogni delicatezza che Lahore potesse offrire e lo pregarono di pagare solo quello che mangiava. C'era un grande gruppo di amati, molti erano venuti da lontano, e tutti si crogiolarono nella sua presenza e nelle conversazioni a cuore a cuore, con il nome di Sawan menzionato per tutto il tempo. Erano ansiosi di raccontargli di Nathe Khan e della sua esperienza agonizzante, ma l'umile uomo protestò con forza. Fu ignorato e riferirono l'intero evento mentre Kirpal teneva la mano di Nathe Khan e lo guardava con amore. L'amore di Kirpal era tale che tutti ne sperimentarono l'impatto e molti ne furono inebriati. La casa era piena di una tale allegria e felicità che all'inizio i bambini erano sconcertati dall'atmosfera insolita, ma anch'essi furono travolti dalla gioia.

Fecero fare a Kirpal un giro della città mostrandogli i cambiamenti che erano avvenuti. Quando parcheggiarono l'auto fuori dalla vecchia residenza di Kirpal, lui rimase in piedi a guardare l'edificio e un uomo che passava, si fermò e lo fissò. Poi si avvicinò e disse: "Non posso credere a quello che vedo, ma sei tu!" Era, a quanto pare, un grande ammiratore di Kirpal e viveva nella stessa strada; strinse le mani di Kirpal e non voleva andarsene. Kirpal fu riconosciuto in molti posti a Lahore; tutti con gioia, lacrime e tanta felicità. Tutti lo accettarono come *Pir* o Maestro, come i musulmani aveva accettato Nanak e altri autentici Maestri del passato.

Questo incontro spontaneo e il conseguente delizioso riconoscimento di Kirpal avvennero anche al vecchio posto di lavoro di Kirpal, chiamato Narsingh Das Building. Un uomo accorse da lui con le lacrime agli occhi: "Oh, volevo vederti di nuovo prima di morire, e ora hai accondisceso al mio ultimo desiderio". Spiegò a quelli che accompagnavano il Satguru che sebbene non fosse iniziato, aveva sempre

aspettato all'ingresso per avere uno sguardo fugace di Kirpal quando arrivava e anche quando se ne andava la sera. "Questo mi ha aiutato a dimenticare i miei fardelli, come sto facendo ora".

La vecchia sala del Satsang a Ravi Road dove Kirpal (su ordine di Sawan) aveva tenuto Satsang regolari, era ancora chiamata "Dera Baba Sawan Singh", ma ora veniva usata come scuola per bambini.

Kirpal tenne discorsi in urdu nella grande sala della casa dove soggiornava, utilizzando gli insegnamenti di Santi musulmani come Maulana Rumi e passi del Corano. Vennero per ascoltarlo sia gli iniziati sia i non iniziati. Quando fu chiesto quale fosse la sua religione, Kirpal disse: "Questa domanda è stata posta a molti prima di me, cosa posso dire? Solo che chi ha ricevuto il *Kalma* (Corrente Sonora), è al di là dei legami di qualsiasi religione o della paura di non appartenere a una religione. Per esempio, un uomo che non pecca o infrange la legge, non ha bisogno di temere la polizia. Quelli che infrangono le leggi, hanno molta paura della polizia".

Quando gli fu chiesto cosa pensasse del Pakistan, disse: "Il Pakistan è bello. *Pak* significa 'puro' e *istan* significa 'terra': la terra dei puri. Si raggiungerà quando tutti condurranno una vita di purezza e amore per tutta l'umanità, e si aiuteranno a vicenda".

Un maulvi era venuto da molto lontano per vedere Kirpal. Si inchinò e gli disse: "Per tre anni ti ho visto dentro, quindi, per favore, ora accettami!" Furono iniziate molte persone nuove, ma l'esperienza del maulvi fu eccezionale.

La visita giunse inevitabilmente alla conclusione. Kirpal e gli altri del gruppo sentivano un'intensa e penosa compassione per quelli rimasti indietro, che non sapevano quando lo avrebbero rivisto di nuovo. Comunque, il Maestro avrebbe fatto ancora tre altre visite in Pakistan, nel 1959, 1962 e 1963.

Capitolo 46

In questo periodo, durante un Satsang il Maestro riferì un episodio che Baba Sawan aveva raccontato nei Satsang. Le parti pertinenti del discorso di Kirpal furono in seguito trasformate in una lettera circolare in inglese a beneficio degli amati di lingua inglese. L'avvenimento preferito di Baba Sawan, fu narrato da Kirpal, come segue.

Le regole e la condotta delle Grandi Anime sono molto semplici e dirette. Hazur raccontava di un kazi (Kotwal, o Censore della Morale) in Persia che per una virata della fortuna fu costretto a lasciare il paese con l'unica figlia. Sulla strada la carovana fu attaccata da briganti che uccisero molti della comitiva e nei saccheggi che seguirono, presero la figlia del kazi con l'intenzione di venderla per soldi. Il kazi, anche se ferito, si salvò la vita e in condizioni pietose raggiunse una città dove iniziò a guadagnarsi a malapena da vivere. Il governatore della città, venendo a sapere che il nuovo arrivato era istruito nella legge religiosa, lo mandò a chiamare e lo fece diventare il kazi della città.

Il tempo è una grande forza di guarigione e gradualmente i ricordi di amici e parenti, di morti e perdite svaniscono dalla memoria di una persona. O si occupa di riabilitazione e adattamento al nuovo ambiente, o se toccato profondamente, si rivolge a Dio accanto ai perseguimenti mondani. Il kazi aveva avuto un'esperienza straziante e a volte trovava il tempo in tutte le sue poliedriche attività per la devozione a Dio in solitudine. Così passarono diversi anni.

Un giorno alcuni teologi apparvero davanti al kazi e si lamentarono che Hafiz, un grande devoto in Persia, era colpevole di blasfemia e parlava contro le ingiunzioni coraniche. Chiesero che fosse processato e condannato per eresia perché avrebbe sviato il popolo dalla via della rettitudine e quindi messo in pericolo la religione stessa. Il kazi, dopo aver ascoltato le recrimi-

nazioni, si informò su cosa predicasse l'accusato, e fu informato che egli ripeteva molto spesso la metà di un distico "non islamico" che diceva: "Bai mai sajada rangin kun, garat Pire mughan goeid" ("Tingi il tappeto della preghiera nel vino se il Maestro te lo ordinasse"). L'uso del vino era un atto di sacrilegio, quindi un insegnamento secondo il quale il tappeto di preghiera è tinto di vino, non era altro che un orribile crimine in diretta opposizione ai principi religiosi e tendeva a corrompere la morale del popolo. Il kazi ascoltò con totale attenzione e chiese l'indirizzo del devoto. Disse che sarebbe andato di persona dall'uomo per chiedergli di sospendere i suoi insegnamenti pericolosi.

Il giorno successivo, dopo aver compiuto i compiti religiosi quotidiani, il kazi andò da solo dall'uomo di cui aveva sentito parlare, e dopo i saluti formali si sedette davanti a lui e disse: "O tu che sei rispettato, io, tuo servo, ho ricevuto un reclamo contro di te da persone che ti accusano di forviare gli altri dal sentiero della religione. Vuoi interrompere tutto questo?"

Il fachiro rispose che ripeteva solo la metà di un distico davanti a ciascuno dei visitatori, che ingiungeva loro di tingere i tappeti della preghiera nel vino qualora un Maestro l'avesse ordinato. Il kazi gli chiese di cambiare o completare il distico aggiungendo la seconda metà per chiarirne il significato. A questo punto il fachiro lo indirizzò da un altro fachiro la cui dimora era su una collina, che a sua volta disse al kazi che avrebbe completato il distico se lui (il kazi) avesse passato la notte a casa di una particolare prostituta.

Questa richiesta fu un trauma a doppio taglio per il kazi. Egli, come si dice, "... era venuto con la richiesta di astenersi dall'osservanza dei digiuni (i maomettani li osservavano per ottenere meriti religiosi), ma gli veniva chiesto di offrire anche le preghiere!" Tingere il tappeto della preghiera nel vino era di per sé una cosa sacrilega, ma passare la notte in un bordello, era una bestemmia intollerabile. Il kazi era indignato e sull'orlo di un attacco di collera quando il pensiero di tutto il sapere e il rispetto per l'Uomo di Dio lo mantenne sotto costrizione. Cercò di pensare a una via d'uscita dalla strana situazione in cui si trovava. Aveva spesso sentito dire che le enunciazioni misteriose delle persone sante sono piene di saggezza nascosta e che non

dicono nulla invano. Questi pensieri gli impedirono di prendere una posizione contro l'uomo e quindi decise di indagare.

Raggiunto la casa della prostituta, le mandò a dire che avrebbe pernottato da lei. Quando ricevette il messaggio, era fuori di sé dalla gioia per il pensiero di un visitatore così rinomato; quella notte, all'arrivo del kazi, presentò una giovane ragazza per farlo divertire. Il kazi guardò verso questa ragazza e vide che stava piangendo; le chiese cosa fosse successo. Nel vedere le lacrime che scorrevano sulle guance rosee, disse per consolarla che non avrebbe alzato un dito su di lei, ma le chiese invece di raccontare, senza paura, la sua storia di dolore. A queste parole la ragazza si fece coraggio e, dopo essersi asciugata le lacrime, lo informò che era una povera orfana di una nobile famiglia. Per molto tempo era stata curata da prostitute che proprio questa notte la stavano usando come uno strumento indifeso nel loro traffico nefasto. Finora era senza macchia e pregò il kazi di risparmiarle l'ignominia, e mentre concludeva la storia, le lacrime scesero di nuovo dagli occhi.

Il kazi si sentì molto dispiaciuto per lei e si informò su come fosse arrivata dalla prostituta, e dove fosse la sua casa originaria per poterla restituire ai genitori. La ragazza narrò la storia per intero e gli disse che quando aveva otto anni, aveva accompagnato il padre durante un viaggio in carovana. La carovana era stata assalita da predoni che avevano ucciso la maggior parte delle persone, ferito molti altri, saccheggiato i loro averi e portato via lei per venderla a una prostituta.

In quei giorni incidenti di persone che venivano aggredite e derubate erano molto comuni, e lo stesso kazi era stato vittima alcuni anni prima. Prese la decisione di restituirla ai genitori e si informò sul luogo di origine, che stranamente si rivelò essere la sua città natale. Quando lei gli disse la strada e la località, fu molto sorpreso da questa notevole coincidenza, ma quando rivelò il nome del padre, il kazi, ora fuori di sé per la sorpresa e la gioia, abbracciò la ragazza con amore perché era sua figlia che sedeva davanti a lui. Passarono quella notte a raccontarsi le loro esperienze, e il giorno seguente andarono entrambi dal devoto religioso per ringraziarlo. Il kazi si prostrò davanti al saggio e confessò che era impossibile per uomini del mondo

comprendere la saggezza delle Grandi Anime. L'apprendimento mondano non aveva alcuna importanza davanti a uomini simili, e fu solo seguendo implicitamente le ingiunzioni del saggio che riuscì a ritrovare la figlia. Espresse la totale incapacità di mostrare la gratitudine per il grande favore concessogli e chiese una guida futura e istruzioni. Allora l'uomo devoto lo diresse a tornare da Hafiz e chiedergli di completare il distico aggiungendone la seconda metà. Questo fece Hafiz: "Ke Salik be khabar na buad, ze rah'ò-rasame manzalha" ("Perché il Maestro viaggiatore sul cammino non ignora i colpi di scena sulla Via maestra").

Così il kazi rinsaldò la propria fede e da allora in poi divenne suo discepolo. La verità è che solo una persona fortunata può capire il significato delle osservazioni apparentemente strane e disinvolte dei Maestri. Ogni parola pronunciata da un Santo è piena di verità inalterabile, che si trova molto di là dalla conoscenza umana.

Per illustrare ulteriormente lo stesso principio, c'è un altro racconto che Kirpal narrava al Satsang: di un povero uomo che affronta un problema molto grave quando sposa la figlia. A quei tempi il costo per provvedere alla dote, all'accoglienza, eccetera avrebbe compromesso o spezzato non solo la sua reputazione e rispetto, ma anche quelli della figlia nell'affrontare la nuova vita e i nuovi membri della famiglia.

Il suo unico ricorso era quello di appellarsi al Maestro per un consiglio, e si diresse lì. Il Maestro provò compassione per il discepolo, ma non avendo denaro da dargli in quel momento, accettò di lasciar-gli qualsiasi contributo arrivasse alla porta nei prossimi giorni.

Sfortunatamente non vi fu nulla e il Maestro offrì all'uomo le proprie scarpe, che potevano essere vendute sul tragitto verso casa per almeno una piccola somma.

Il discepolo accettò le scarpe con il cuore affranto. Come poteva far fronte alle spese del matrimonio di sua figlia con un paio di vecchie scarpe? Si mise in cammino per tornare al villaggio.

Sul tragitto incontrò una lunga carovana di cammelli carichi con quella che era ovviamente la proprietà di un ricco. L'uomo ricco guidava la carovana e, come il povero uomo gli si avvicinò, fu consapevole di un forte profumo del suo Maestro. Più il povero uomo si avvicinava, più forte era la fragranza. Mentre l'uomo gli passava accanto e cominciava ad allontanarsi, il ricco viaggiatore lo chiamò con impeto.

Il povero discepolo, con il cuore ancora dolorante per la delusione e la preoccupazione, si voltò e si avvicinò alla carovana. "Che cosa desidera, signore?" chiese, al che il ricco rispose: "Dimmi, da dove vieni?" Il discepolo gli disse il nome del villaggio al quale stava tornando dopo aver chiesto aiuto al Maestro per il matrimonio. Indicò all'ascoltatore comprensivo che il Maestro gli aveva dato solo scarpe, da vendere per pochi soldi.

"Mi permetti di comprarle? Ti darò la maggior parte del contenuto della mia carovana, che vale una somma considerevole!"

L'uomo ricco era felicissimo di ricevere la benedizione dall'amato Maestro e il povero uomo era così grato di ottenere i mezzi per risolvere tutti i suoi problemi che mai si sarebbe potuto sognare con un vecchio paio di scarpe!

Ognuno andò per la sua strada: il povero a casa sua, e il ricco dal Maestro. Quando gli mostrò le scarpe, il Maestro gli chiese quanto le avesse pagate. Quando gli fu detto che aveva scambiato quasi tutto il valore della carovana per le scarpe, il Maestro disse: "Le hai comprate a pochissimo prezzo!"

Stava indicando che le benedizioni di un autentico Maestro non possono essere valutate in termini di ricchezza mondana.

Per il povero uomo fu una lezione di fede perché i Maestri hanno strani modi di lavorare, e anche quando il discepolo non capisce le parole o le azioni del Maestro, dovrebbe avere fede che il benessere dei discepoli è sempre in primo piano nel cuore del Maestro.

Kirpal usava molti metodi per raggiungere i bisognosi. Il bisogno non era sempre finanziario. C'erano quelli che avevano vari fardelli di misfatti che pesavano su di loro, alcuni più grandi, altri minori. Una volta scoperti, non c'era perdono da parte dei loro simili o dalla legge che li accusava. Ma la compassione e il perdono di Kirpal appartenevano a una legge superiore a quella dell'uomo.

Nel corso degli anni il Maestro estese il suo amorevole aiuto a molti, anche quelli che venivano definiti "criminali", a volte fino al punto di salvarli dalla prigione (per mancanza di prove, per esempio). C'erano quelli la cui vita mutò completamente per sempre e divennero cittadini meritevoli.

Alcuni che erano in prigione per le loro azioni, sentito parlare di Kirpal, cominciarono a studiare i suoi insegnamenti finendo per diventare prigionieri modello, diffondendo le parole e gli insegnamenti dei Maestri ai compagni detenuti e anche ad alcune guardie carcerarie. Molti di questi casi finirono con l'iniziazione e uno stile di vita esemplare. L'amore e la compassione del Maestro erano per tutti, non solo per i giusti. Kirpal si sforzò sempre di cambiare gli esseri umani sapendo che in ogni persona c'è sempre spazio per migliorare.

C'erano due amiche che non si erano viste per un certo numero di anni. Una ebbe la fortuna di trovare il Maestro e fu iniziata. L'altra sposò un dottore. Suo marito voleva disperatamente che avessero un bambino credendo che se fosse morto senza figli, non avrebbe ottenuto la salvezza.

Purtroppo, gli sforzi della coppia per avere un bambino non ebbero successo. Il marito organizzò visite con diversi specialisti, con il risultato di ben quattro interventi chirurgici, anch'essi senza successo. I chirurghi consigliarono alla ragazza di non farsi più operare o sarebbe stato fatale, ma il marito era irremovibile per continuare con l'operazione.

Temendo per la propria vita, Kalyani, la giovane moglie, scrisse alla sua amica, una discepola di Kirpal, spiegando le proprie paure ed

esprimendo il desiderio di incontrarla prima dell'imminente operazione perché se doveva morire, desiderava vedere ancora una volta la vecchia compagna.

L'amica stava per accompagnare il Maestro in un giro nella zona di Bombay e scrisse a Kalyani, dandole l'itinerario del giro e le istruzioni per incontrarla nella città che era più vicina. Kalyani si rallegrò e rispose subito dando informazioni sulla sua intenzione di incontrare l'amica in una certa città. Cercando Kalyani, l'amica osservò i tre giorni assegnati in quella città, ma Kalyani non venne. Quando Kirpal e il suo seguito erano pronti a partire per la stazione ferroviaria, lei chiese di passare qualche minuto in più aspettando Kalyani, per ogni eventualità. Mentre stava finalmente per andarsene, arrivò un tassì e saltò fuori Kalyani. Piena di scuse e in lacrime, si gettò sull'amica, che la pregò di controllarsi perché ora dovevano correre alla stazione ferroviaria prima che Kirpal partisse, perché era imperativo che Kalyani lo incontrasse.

Con le istruzioni all'autista di guidare il più velocemente possibile, le due ragazze furono portate alla stazione. Una grande folla di amati era sul binario cercando di avere gli ultimi momenti con il Maestro. Si fecero strada attraverso la parte più gremita fino allo scompartimento di Kirpal, e la discepola spinse Kalyani in avanti, dicendo allo stesso tempo al Maestro che il marito voleva che fosse operata, ma che lei era terrorizzata.

Hardevi voleva sapere dove fosse l'amata perché il treno doveva partire dopo due minuti, ma Kirpal alzò la mano per farla tacere e con amore disse a Kalyani di sedersi sul sedile di fronte a lui. Lei chiese cosa volesse e lei gli disse che era infelice e molto stanca della vita; voleva solo la pace.

Kirpal disse a Kalyani di chiudere gli occhi e tenerli chiusi fino a quando non le venisse detto di aprirli. Chiuse gli occhi e circa quaranta minuti dopo le chiese di aprirli. Lei guardò Kirpal con profonda meraviglia. Disse: "C'era così tanta luce e tu eri lì; mi hai dato così tanto amore e c'era una grande pace".

S'inchinò e gli toccò i piedi in segno di rispetto. Kirpal le sorrise e le diede un colpetto sulla testa. Le disse che ora poteva andare in pace e che non sarebbe mai stata sola.

Le due amiche lasciarono lo scompartimento e si salutarono. Kalyani disse: “Come potrò mai ringraziarti per avermi portato dal più grande Satguru? Ora non ho paura di niente perché so che lui sarà sempre con me; non sono più sola e il mio cuore è pieno di pace e felicità”.

L'intero evento fu un altro esempio della profusione di amore e grazia. L'amica di Kalyani assistette a molti casi simili della generosità di Kirpal, e fu sempre un'esperienza sbalorditiva. Quelli che vennero da lui come bambini con un cuore semplice, ma sincero, furono sempre benedetti con così tanta magnanimità.

Il treno, a quanto pare, ebbe un “problema” che prese il sopravvento per un'ora prima di essere riparato e fu quindi ritardato di quel tempo. Kalyani morì un mese dopo l'operazione.

Capitolo 47

Nel febbraio 1959 si tenne a Kanpur (a circa 270 chilometri da Delhi), Uttar Pradesh, una conferenza regionale della Fratellanza Mondiale delle Religioni. Kirpal dovette partecipare come presidente, così come il sostenitore, Muni Sushil Kumar. Il Maestro viaggiò in auto, ma Muni Sushil dovette camminare, a causa delle rigide regole della religione giainista, quindi partì diversi giorni prima con alcuni seguaci.

Alla prima sessione aperta parteciparono approssimativamente cinquantamila persone. Alla chiusura dell'incontro gli organizzatori portarono a Kirpal un elefante e gli chiesero di salire sulla portantina dorata e argentata, che era posizionata sul dorso e decorata con fiori e campane. Migliaia di persone, quasi tutti i partecipanti alla riunione, si unirono al corteo: alcuni davanti spargevano fiori sulla strada, altri seguivano, tutti cantavano *Sant Kirpal Singh Ji ki jai* ("Lode a Sant Kirpal Singh Ji"), fino a raggiungere la città. Da lì Kirpal fu portato strada per strada per benedire e purificare la città.

Il programma di Kanpur prevedeva due giorni di Satsang, colloqui e un giorno per l'iniziazione di trecento persone.

L'India possiede una collezione molto completa di documenti antichi, compresi i resoconti delle vite dei grandi Maestri del passato. Molti di questi, anche se familiari tra la popolazione indiana, non lo sono altrettanto ai popoli che vivono nell'emisfero occidentale.

I visitatori del grande subcontinente visitano spesso le librerie della Nuova e Vecchia Delhi, in cerca di libri con interessanti "storie" di mistici del passato, molte delle quali sono scetticamente considerate mitologiche, forse parabole? Anche lo storico più colto con un'abbondanza di conoscenza intellettuale sarebbe – con deferenza – la maggior parte del tempo incapace di intuire i veri grandi Maestri

tra la ricchezza di informazioni. La maggior parte dei grandi ci consigliano che solo un Maestro può conoscere veramente un Maestro. “Occorre un Maestro per riconoscerne un altro”.

Fortunatamente, Kirpal a volte includeva nei discorsi episodi di vita dei Maestri del passato. Cosa potrebbe essere più affidabile di quello che il Maestro stesso racconta? In ogni narrazione c'era una lezione preziosa.

Durante un discorso del Satsang, tenuto il 2 aprile 1959, Kirpal raccontò di Hazrat Ibrahim, nome non facilmente riconoscibile in Occidente. Segue una traduzione delle parole di Kirpal, comprese le osservazioni introduttive sull'argomento dei veri Maestri e di come raramente sono riconosciuti e apprezzati.

Quando i Maestri vengono nel mondo, sono l'espressione dell'amore e della pietà; per i perduti e per quelli che cercano veramente la Verità.

Tuttavia, quelli che sono avviluppati nel guadagno egoistico nel nome della religione sono pieni di paura e di avidità. Non accoglieranno l'avvento di un autentico Maestro per paura di perdere i mezzi di sostentamento se la verità fosse rivelata ai loro seguaci.

Questo patetico stato di paura – insieme all'arroganza, all'immagine di sé e alle false idee di sicurezza – incita un impulso a lavorare contro i veri figli di Dio con propaganda e menzogne, e gli ambasciatori di Dio sono perseguitati e insultati.

Cosa fanno in cambio di tutto questo? Vi parlerò di Hazrat Ibrahim, che un giorno stava attraversando un fiume in barca. In questa barca c'erano un uomo ricco e la sua cerchia. Il gruppo dei ricchi, vedendo Hazrat Ibrahim seduto tranquillamente in disparte da tutti, con i suoi abiti semplici, cominciò a deriderlo e a insultarlo.

Ibrahim li ignorò chiudendo gli occhi in meditazione. Dio gli apparve e gli disse: “Ibrahim, non posso tollerare questi insulti di cui ti stanno coprendo. Se mi dai il permesso, annegherò questi trasgressori”.

Ibrahim rispose: “Ma sono poveracci (poveri nella conoscenza di Dio), non sanno cosa stanno facendo. Voi siete così generoso, perché non aprì i loro occhi?”

La sua preghiera fu esaudita e le stesse persone che lo avevano insultato, caddero ai piedi di Ibrahim e chiesero perdono.

Questo illustra il modo in cui i Maestri considerano gli incidenti della vita. Quando vengono insultati, hanno solo pietà e perdono. Stavo parlando della vita e voglio sottolineare quanto siano fortunati quelli che hanno un vero Maestro.

Durante il 1959 fu organizzato un programma per Kirpal per visitare il Kashmir. Un satsanghi che viveva vicino a Pathankot, che è sullo stesso percorso, pregò Kirpal di passare una notte a casa sua e il Maestro accettò. Il suo arrivo a casa dell'amato fu accolto con lacrime di gioia tra il piccolo gruppo che comprendeva il satsanghi, la sua famiglia e una dozzina di altre persone. Tutti gioirono di un bellissimo Satsang.

Il giorno successivo si tenne l'iniziazione per coloro che cercavano la Verità, poi Kirpal e il seguito avrebbero continuato il viaggio dopo la distribuzione generale del cibo. Stavano per sedersi per mangiare quando arrivò un grande gruppo di circa centocinquanta persone dicendo che erano venute per il darshan del Guru e il cibo.

Il padrone di casa iniziò a farsi prendere dal panico. Corse da Kirpal e disse: “Maharaj Ji, cosa devo fare? Questa nuova folla vuole mangiare e avevamo preparato solo per pochi, come possiamo sfamarne duecento?” Kirpal lo guardò e divenne pensieroso. Poi disse all'ospite di non preoccuparsi, ma di lasciare tutto nelle mani di *Data* (il Donatore).

Kirpal andò subito in cucina e fece in modo di fissare un tendone sulla porta della cucina. Poi selezionò un sevadar affidabile e gli disse di coprire a metà il cesto di chapati e coprire a metà la pentola di verdure cotte con dei panni. Lo istruì a non esibire il cibo coperto né a guardare sotto i panni, ma cesti e contenitori gli sarebbero stati

passati dall'altra parte del tendone e lui doveva continuare a riempirli.

Così, seguendo gli ordini del Maestro, i cesti e i contenitori furono riempiti ancora e ancora e il cibo servito fu così delizioso che tutti mangiarono a sazietà, come se non avessero mangiato da giorni.

Dopo che tutti furono soddisfatti, l'uomo che faceva la guardia al cesto e alla pentola coperti tolse i panni e fu stupito di trovare i contenitori pieni come quando avevano iniziato, proprio come se non avesse mangiato nessuno.

Un uomo si alzò dal grande gruppo di ospiti, si avvicinò a Kirpal e si gettò ai suoi piedi. Disse: "Per favore, perdonaci, non ci siamo resi conto che stavamo facendo qualcosa di sbagliato. Un leader religioso ha detto ad alcuni di noi di smascherarti come un ciarlatano; per metterti alla prova abbiamo radunato tutti questi poveri affamati e mendicanti, e siamo venuti qui a chiedere cibo solo quando il tuo piccolo gruppo si è seduto a mangiare. Sapevamo che il cibo non sarebbe stato sufficiente per tutti, e ora sappiamo di aver commesso un terribile errore e di aver insultato la tua grandezza. Ti prego, perdonaci!"

Kirpal li perdonò e continuò il viaggio verso il Kashmir lasciando un grande gruppo di persone meravigliate.

Quando organizzarono la seconda conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni per il 2 febbraio 1960, Calcutta fu scelta come sede.

Kirpal era stato rieletto presidente e aveva pianificato di partecipare, insieme a Muni Sushil Kumar, il sostenitore. Tuttavia, in giugno Kirpal si ammalò gravemente e i medici scongiurarono il viaggio a Calcutta, aggiungendo che avrebbe dovuto osservare un riposo assoluto. A causa di questo problema si tenne una riunione speciale dove Kirpal nominò Muni Sushil come presidente, per svolgere quell'incarico. Muni Sushil rifiutò spiegando che Kirpal era conosciuto in tutto il mondo, rispettato da tutti i capi religiosi; il successo

della Fratellanza era dovuto a lui e la conferenza di Calcutta sarebbe stata un fallimento senza di lui a presiederla.

Supplicò Kirpal di andare e promettere ai medici che lui stesso avrebbe fatto in modo che non partecipasse alle riunioni, ma avrebbe solo riposato, e sarebbe stato disponibile come consulente, in caso di richiesta.

Così due medici e altri assistenti accompagnarono il Maestro e per mantenere la promessa di Muni, il Maestro si stese su un letto in una stanza adiacente alla sala delle conferenze, vicino al terreno che veniva utilizzato per alcuni incontri pubblici.

I capi discussero ogni punto all'ordine del giorno, tra cui la terminologia e i significati delle varie parole applicate dalle diverse fedi. Tutto si svolse senza intoppi, compresa la consultazione con Kirpal quando necessario, tranne l'ultimo giorno!

Doveva essere approvata la risoluzione finale, con la quale tutti i diversi capi religiosi dovevano essere d'accordo su ogni voce e firmare la risoluzione. Senza l'accordo di tutti su ogni punto che era stato discusso, non potevano approvare il documento.

Il problema andò avanti tutto il giorno fino a tarda notte, quando Muni arrivò al capezzale di Kirpal: "Sento che questa volta abbiamo fallito e la risoluzione non sarà approvata perché un leader religioso di fede buddista dichiara che non accettano Dio in quanto tale, ma credono nelle buone azioni, quindi la parola 'Dio' non dovrebbe essere nella risoluzione. Abbiamo trascorso l'intera giornata in discussioni accese, ricorrendo quasi ai litigi, ma non riusciamo a convincerli. Cosa dobbiamo fare? Tu sei la nostra unica speranza, quindi per favore vieni all'incontro del mattino a risolvere il problema, altrimenti l'intera conferenza si concluderà con un fallimento".

I medici curanti erano totalmente contrari al fatto che Kirpal si alzasse dal letto: erano rimasti seduti accanto a lui costantemente con premura e ansia. D'un tratto furono riempiti di stupore. Il viso di

Kirpal aveva un bagliore radioso e vigoroso – così radioso che pensavano che la temperatura fosse diventata ancora più alta. Un medico sentì il polso e si alzò con un sorriso raggianti dicendo che Maharaj Ji non era più malato, anzi sembrava in perfetta salute.

Non era la prima volta che Kirpal si alzava dal letto di malattia con tutte le affezioni misteriosamente svanite, per occuparsi di qualche lavoro urgente. (Le affezioni di solito riapparivano quando il lavoro era completato).

Così Kirpal salutò scusandosi con i delegati e chiese loro di perdonarlo per non aver partecipato agli incontri. Disse: “Abbiamo tutti molto da imparare gli uni dagli altri; il fatto di essere insieme e parlare rivelerà molte cose di cui noi eravamo, fino ad ora, ignari”. Si rivolse al Guru che era così irremovibile nel negare l'esistenza di Dio e sorrise. Gli chiese se credesse nel Mahatma Buddha. L'uomo era stupito e spalancò gli occhi: “Certo!” Kirpal continuò: “Mahatma Buddha ha detto: ‘Il Sé troverà rifugio nel Sé’ in modo che l'altro Sé menzionato non possa essere altro che il Sé Universale”.

“Il nostro Sé è radicato nell'altro Sé, che ci sostiene; senza questo legame non potremmo vivere. Sembra un enigma che troviamo così difficile realizzare quel Sé del nostro Sé. Perché è così difficile? Perché solo il Sé o l'anima può sperimentare l'unione. Non si può fare con i sensi, o con la mente (intelletto), o con i prana”.

“Finché l'anima non si libera dai cinque legami mortali, ossia: gusto, prana, mente, intelletto e godimento, non è in grado di sperimentarlo. Bisogna elevarsi al di sopra di queste barriere, anche per intravedere il Sé: così realizzare quel Sé Universale è difficile, ma non impossibile. In tutta certezza esiste un Sé Universale, con il quale siete d'accordo perché è la vostra filosofia religiosa. Questo Sé Universale è stato chiamato con molti nomi diversi: Dio, eccetera, eccetera”.

Con grande amore e gentilezza Kirpal lo aiutò a capire la teoria della spiritualità in parole semplici, chiare e al punto: il Sé Universale che era disposto ad accettare, è chiamato Dio da alcune persone, tra

gli altri nomi. Il capo buddista sorrise e fece un cenno di assenso. La risoluzione fu approvata e tutti furono d'accordo che la conferenza ebbe un grande successo.

Kirpal continuò dicendo che era così importante per tutti i capi religiosi lavorare spalla a spalla in modo da sviluppare amore reciproco e stabilire la comprensione del vero significato nella religione dell'altro. "È fondamentalmente la stessa cosa", sottolineò, "amarsi reciprocamente e realizzare Dio. Ci sono molte religioni diverse, ma l'obiettivo è lo stesso: raggiungere e realizzare la Verità".

Gli oltre sessantamila che parteciparono alle sessioni aperte, trovarono grande interesse nell'ascoltare i diversi delegati rivelare e discutere le credenze e i significati dietro le loro fedi. Parteciparono più di duecentosessanta delegati, da alcune parti dell'Asia, da un certo numero di paesi occidentali e da tutta l'India. Tutti considerarono che fosse valsa la pena per lo sforzo profuso nella conferenza.

Dopo questa conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni, l'ashram tornò alla sua solita routine e Kirpal continuò con le sue consuete giornate indaffarate, che venivano riempite dalla mattina alla sera. Non c'era nessun riposo per lui tra un evento e l'altro, perché l'opera si espandeva incessantemente. In certe occasioni viaggiava fino a Dehradun e passava un po' di tempo al bungalow di Rajpur. Il programma della zona di Dehradun era più leggero di quello di Delhi; ma Kirpal coglieva l'occasione per lavorare sui fascicoli e su altre pratiche amministrative o per scrivere i libri, che erano sempre richiesti e avevano bisogno di un'atmosfera più tranquilla rispetto all'ashram affollato.

Gli iniziati dei paesi occidentali continuarono a fare frequenti richieste che il Maestro tornasse a visitare il mondo occidentale. Questo era iniziato quasi appena dopo il ritorno in India dal giro del 1955. Kirpal disse loro ripetutamente che avrebbe fatto del suo meglio per andarci il più presto possibile. Fino a quel momento, pochissime persone dall'Occidente avevano trascorso tempo all'ashram in India.

Non avevano visto in prima persona quanto fossero pieni i giorni di Kirpal e quanta pressione ci fosse sul suo tempo. Ma, con il passare degli anni, Kirpal era ben consapevole dell'attrazione dall'Occidente e dell'anelito dei suoi figli là. Quelli che l'avevano incontrato nel 1955, anelavano rivederlo, e i nuovi che non lo avevano mai incontrato, erano ansiosi di uno sguardo al suo volto luminoso e un'occhiata ai suoi occhi così traboccanti d'amore, di cui avevano sentito parlare.

La conferenza di Calcutta si tenne molto vicino al compleanno del Maestro il 6 febbraio. L'idea di Kirpal di festeggiare un compleanno era sempre la stessa: usare il giorno per intensificare il proprio anelito. Per un satsanghi questo significava il proprio anelito spirituale. Sostenne sempre che i suoi figli avrebbero dovuto trascorrere il compleanno in meditazione o, nel caso di coloro che potevano essere vicini a lui fisicamente in quel giorno, essere presenti al Satsang.

Nel suo messaggio di compleanno del 1960, incluse questo consiglio:

... i compleanni non sono che pietre miliari arbitrarie del viaggio della vita sulla terra, ma adempiono uno scopo molto utile, in ogni caso. Mentre uno attraversa ogni divisione del tempo ed entra in una nuova, si ricorda di una tappa lasciata alle spalle e si trova un passo più vicino alla fine del viaggio. Ogni compleanno offre quindi una splendida opportunità al viaggiatore di sapere dove si trova, come si è comportato nel cammino della vita, quali progressi ha fatto e cosa intende fare dopo con nuove speranze, nuove aspirazioni e nuove risoluzioni per l'anno nuovo che lo aspetta. È un'occasione per avere una visione globale del raccolto della propria vita da raccogliere in seguito e come tale può essere proficuamente sfruttata al meglio.

In un giorno come questo posso solo chiedere a voi, che siete stati posti sul Sentiero verso Dio, di volgervi nell'intimo e vedere, ognuno per conto suo, la misura dell'avanzamento fatto in campo spirituale. Beati davvero

coloro che l'hanno fatto e a loro il mio messaggio è che dovrebbero perseverare con piena fede e fiducia nel Potere del Maestro, e lavorare sodo per riconquistare tutta l'eredità che spetta loro e di cui hanno avuto un saggio. A quelli che sono ancora fermi per una ragione o per l'altra, vorrei raccomandare una sorta di sforzo attivo con una volontà e uno scopo. Dopo tutto, ognuno deve fare un esperimento per conto suo e nessuno può farlo per conto di altri. Di nuovo, non esiste malattia senza cura e occorre applicare questo rimedio sovrano, energico, che lo vogliamo o no, da noi stessi se desideriamo una cura, altrimenti la malattia dell'ignoranza continuerà a persistere e persisterà all'infinito come ha fatto nel corso delle età.

Infine, ma non meno importante, la porta della salvezza è aperta a tutti. Non è una prerogativa di una setta, di una casta o di un credo o anche di un ordine religioso. È alla portata di chiunque la desideri. "Bussate e vi sarà aperto" è stato il messaggio di Santi e veggenti sin dall'inizio dei tempi. Dio è il Dio di tutta l'umanità e la sua grazia risplende ugualmente su tutti, ma solo quelli che si rivolgono a Lui, ne traggono il massimo beneficio. L'amore è la chiave principale che apre la porta che conduce al Regno della Luce. "Amate e tutte le cose vi saranno date" è una verità assiomatica che ha superato la prova del tempo. Si dice quindi: "Amerai Dio con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza e con tutta la tua anima".

Il mio messaggio odierno non è altro che quello dell'amore. Imparate, dunque, ad amare tutte le creature come voi stessi. Vivete nell'amore e per l'amore di tutti, e il Signore dell'Amore vi ricompenserà in modo molteplice in cambio del suo stesso Amore Divino. Questa è la Legge, eterna e immutabile. Cercate di coltivare una fede amorevole e viva nella sua bontà e nulla potrà ostacolare il vostro Sentiero...

Capitolo 48

Il bhandara per l'anniversario della nascita di Baba Sawan si svolse all'ashram per tre giorni, a partire dal 26 luglio 1960.

Oltre al discorso di quel giorno, Kirpal decise di dare quello che sembrava un messaggio molto personale a tutti i figli. Quel messaggio diventò pure una lettera circolare da dare agli amati di lingua inglese, così come a quelli che usavano altre lingue, tradotta dall'inglese al tedesco, allo spagnolo, al francese, eccetera. Il messaggio speciale era il seguente:

Colgo quest'opportunità per rivolgermi a tutti voi al microfono e trasmettere i miei migliori auguri e il mio amore per il vostro progresso spirituale. Il messaggio sublime che avete avuto il privilegio di ascoltare, non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, tuttavia desidero parlare in questo giorno propizio, l'anniversario della nascita del mio amato Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj.

Il sacro forum della Ruhani Satsang è stato approvato da Hazur e sotto i suoi espliciti ordini è nato quattordici anni fa. Tramite la sua grazia il Vangelo della Verità e dell'Amore è stato portato in tutti gli angoli del mondo; praticamente in tutti i paesi del mondo sono state istituite le sue sezioni e le persone in generale sono state benedette con il raro dono del santo Naam, la Parola o l'udibile Corrente di Vita.

Quelli che hanno avuto la fortuna di passare sotto la protezione del Maestro vivente competente, hanno ottenuto il sacro dono della santa iniziazione nei Misteri dell'Aldilà e stanno procedendo sulla via di ritorno a Dio.

Con la letteratura che è stata divulgata e pubblicata, ora avete la sacra teoria che è così semplice e facile, che non richiede obblighi austeri, tuttavia l'aspetto pratico dell'argomento richiede una certa attenzione, vale a dire: l'obbedienza implicita ai santi comandamenti, l'osservanza delle virtù cardinali, il rispetto rigoroso delle norme dietetiche, la vigilanza sulle azioni

quotidiane, l'approccio cauto al modello di pensiero e l'applicazione devota, regolare di tempo alle sacre meditazioni in modo accurato. Inoltre, occorre onorare e assimilare tutti gli sforzi utili per raggiungere questo obiettivo sublime.

Il santo seme dell'Iniziazione è l'assegno firmato a vostro favore e impiantato nell'anima, che fruttifica rapidamente, se le suddette virtù sono perseguite vigorosamente. Proprio come si può incassare un assegno allo sportello, allo stesso modo le manifestazioni celestiali della Divinità possono essere messe a fuoco al centro dell'occhio, che potete raggiungere al sicuro sotto la guida protettiva del Maestro vivente e per cui avete un passaporto sotto forma dei sacri Nomi caricati. Questi nomi portano l'Impulso di Vita e come tali sono abbastanza potenti da garantirvi l'inversione nel regno della beatitudine e dell'armonia. Il loro uso accurato unito alla fede profonda e all'obbedienza implicita porta molti frutti. Sappiate con certezza che il misericordioso Potere del Maestro è il compagno costante e più vicino del discepolo bambino, e in qualsiasi momento uno rivolga il proprio viso a Lui, tutto l'aiuto e la guida misericordiosi fluiscono con profusione. Proprio come un povero che chiama alla porta di un ricco, ogni giorno fedelmente, è sicuro di essere benedetto con l'elemosina, allo stesso modo quell'Imperatore degli Imperatori sta aspettando pazientemente tutti voi nell'intimo, per salutarvi e accompagnarvi alla Vera Casa del Padre. È più desideroso di voi e le dolci melodie celestiali vi invitano ad accompagnarlo nell'intimo per condividere la felicità assoluta e l'inebbriamento divino.

Questo è un argomento del cuore e non della testa. Il ragionamento è l'aiuto e il ragionamento è l'ostacolo. Quando siete arrivati a certe conclusioni e siete stati benedetti con il dono della giusta comprensione che questa vita terrena attuale è una fase di passaggio nel lungo viaggio dell'anima dalle categorie inferiori della creazione fino alla sua origine, allora affrettatevi in avanti con amore e fede. Sappiate per certo che voi, mentre siete nel mondo a vivere tra i mortali, siete stati incaricati della divina benedizione di tornare alla Vera Casa. L'anima nel suo stato attuale è così invischiata nell'ambiente della mente e della materia, che è difficile parlare del suo procedere verso Casa perché l'ha dimenticata. Le sante meditazioni, una volta

intraprese accuratamente e regolarmente, vi benedicono con la giusta comprensione della lotta per il viaggio interiore e la vostra convinzione delle sacre verità si rafforza. Il fattore tempo è essenziale e, come tale, sono richieste grande pazienza e perseveranza.

Gettate un seme nel terreno. Lasciate che rimanga nascosto sotto terra e create attorno una grande siepe; cercate di annaffiare e diserbare regolarmente in ogni modo possibile. Cadere nel peccato è umano, ma perseverarvi è diabolico. Non preoccupatevi del passato, per quanto cupo o infelice sia stato perché il misericordioso Potere del Maestro vi ha benedetto con l'apice della misericordia divina quando avete avuto il privilegio di essere condotti e accettati dal Maestro vivente. Lasciate che le acque del pentimento spazzino via le scorie, le impurità del cuore e sforzatevi nel miglior modo di vivere con la completa dedizione di cuore e anima. La Luce di Dio è davanti a voi nell'intimo e la Melodia celestiale vi sta invitando a lasciarvi scortare ai suoi santi Piedi.

Rammento un bellissimo episodio durante la vita del Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji, quando una volta stavamo celebrando il suo compleanno. Furono composte e cantate strofe illuminanti di stima per Lui e supplicavamo la sua misericordia clemente. Fu colpito dall'umiltà devota della congregazione e parlò con emozione: "Ascoltate, quando mi comparate con il Signore, la Provvidenza o l'Onnipotente, non lo accetto. Per amor di discussione prendiamo per vero ciò che dite. Se poi mi adorarete come il sommo Santo che ha abbellito la terra e rappresenta il Padre, osservate semplicemente i miei comandamenti e ne trarrete beneficio; la mia missione avrà successo". Con lo stesso pensiero ripeto ed esorto con fermezza che mi considero il suo umile servo e invito tutti voi amati a essere saldamente e umilmente devoti alle sante meditazioni, rendendo in tal modo sublime la vostra vita.

Dovreste diventare una fonte di aiuto e ispirazione per i fratelli meno fortunati che possono migliorare i loro destini seguendo il vostro esempio. Notate che un grammo di pratica vale più di tonnellate di teorie. Il mondo è nauseato dalla predicazione e l'umanità bambina cerca urgentemente vita

e luce. Potete essere forieri di pace e prosperità vivendo una vita come prescrive il Maestro. Un'anima sviluppata sarà utile per molte altre. La spiritualità non può essere insegnata, deve essere colta come un'infezione che viene trasmessa ad altri che sono ricettivi.

Il Satsang è il tema centrale degli insegnamenti sacri e ho sempre inculcato agli amati qua e all'estero di non perderlo, giacché è in questi momenti preziosi in cui siete vicini alla fonte della beatitudine e dell'immortalità, che cogliete l'autentico significato degli insegnamenti e assimilate le rare virtù della devozione sedendovi nell'atmosfera carica che è satura dei suoi impulsi di vita amorevoli. Il Satsang è l'arena sacra in cui si formano gli intrepidi spirituali. È lo stagno di nettare che concede il beato inebriamento di Dio e tutte le differenze di casta, credo o paese affondano al loro livello più basso. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio e dovremmo raggiungere questa divina virtù della comune fratellanza dell'uomo e della paternità di Dio. Amatevi gli uni gli altri fedelmente e devotamente in modo che tutti possano sapere e vedere di persona che appartenete al Maestro vivente. Ricordate, le azioni parlano più chiaramente delle parole eloquenti pronunciate sotto impulsi emotivi. Vivete semplicemente come un fiore profumato che sboccia in una foresta e riempie l'atmosfera con la sua ricca fragranza. Sappiate per certo che siete padroni del vostro destino, che è pieno delle massime potenzialità. Dovete semplicemente fare uno sforzo per cambiare in meglio e attenervi fermamente alle vostre risoluzioni. Tutto il resto segue per conto suo, poiché il misericordioso Potere del Maestro è al vostro fianco per estendere ogni possibile aiuto, grazia e protezione.

“Come cogliere il misericordioso Potere del Maestro” è una questione che molti di voi vorrebbero risolvere. È così semplice, ma difficile da assimilare tutto in una volta. È l'io che si frappone. Non siete confinati al corpo o alle sue limitazioni. Non siete l'intelletto o la mente, eppure possedete tutto ciò per uno scopo superiore. “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”. Per questo dovete purificare corpo, mente e intelletto riscattandoli dalla sporcizia e dalle scorie dei sensi, mentre vi ritirate temporaneamente durante la meditazione sintonizzandovi con il santo Naam, che a poco a poco si mani-

festerà a voi in tutto il suo fulgore e gloria. Rilassatevi semplicemente e ancora rilassatevi di più in modo completo; invocate la sua misericordia abbandonandovi e rassegnandovi totalmente alla sua Volontà e Piacere perché vi conceda e vi benedica con qualunque cosa ritenga opportuno. Per favore notate che non dovete fare da guida, ma seguire. Chi segue, è scortato e condotto al Supremo. La coppa che si trova sotto il calice, è piena del Nettare Divino. Quindi la rara virtù dell'umiltà riverente è una risorsa stupefacente per il discepolo bambino, che dovrebbe rimanere continuamente desto e cosciente della grazia sempre presente, estesa a lui in misura crescente. Il misericordioso Potere del Maestro è costantemente con voi. Anzi è il principio stesso che ravviva e vi dà la vita qua e nell'aldilà. Afferratelo semplicemente e seguitelo implicitamente, eliminando l'ego e la vanità, lasciandoli cadere come pezzi di stoffa logori. Per favore, non sforzatevi, ma aspettate con pazienza e fermezza.

L'amore conosce il servizio e il sacrificio è considerato la virtù nobilitante per assimilare i sacri insegnamenti. Come detto sopra, a meno che la mente e l'intelletto contaminati non siano privi dei loro sedimenti e delle loro scorie, non riescono ad assimilare le Verità superiori. Una persona malvagia schiva la compagnia dei Santi mentre una persona benedetta con il dono dell'umiltà si precipita dal Maestro. Lo stesso corpo fisico è benedetto quando ci si siede nel Satsang. Una persona del genere sa come calmare il corpo e la mente guardando dolcemente negli occhi e nella fronte lucenti del Maestro, o sentendo la sua presenza propizia. Il cuore è pieno delle pie virtù di ricettività, umiltà, pietà e castità. Imparate la tecnica di invocare la sua misericordia mediante preghiere e suppliche umili.

Il servizio è considerato un ornamento per una bella persona che decora ed eleva la propria anima per diventare un ricettacolo puro per la sua grazia. Il servizio di qualsiasi tipo concesso ai santi Piedi del Maestro è benefico e dovrebbe essere apprezzato giacché qualunque cosa si faccia, porta i suoi frutti, in conformità con la Legge del Karma. Il segreto del servizio disinteressato è negare la ricompensa o il riconoscimento di qualsiasi tipo e, al contrario, considerare sé stessi come un umile strumento nelle Mani divine che sostengono e proteggono tutti. Ogni merito va al Maestro, eppure i mezzi di

comunicazione dell'amore sono benedetti dal superbo inebriamento divino che è di somma grandezza.

I Maestri hanno sempre sottolineato l'importanza di essere umili; di non fingere e atteggiarsi, piuttosto di essere parte della propria natura umana. Quelli governati dall'ego e privi di umiltà dovrebbero lavorare su questo problema e diventare gradualmente di natura più umile, era la raccomandazione di Kirpal.

La personalità di Kirpal esprimeva la sua umiltà innata in molti modi, lapalissiana a qualsiasi persona abbastanza interessata a prendere nota dell'esempio. La natura innata e divina dell'uomo medio è nascosta, a causa dell'opprimente forza dell'ego; ma il Maestro ha spiegato come quella natura possa sbocciare attraverso il contatto con il Naam e con l'introspezione.

Migliaia di persone frequentavano sempre i Satsang "mensili" a Delhi e il trambusto dei preparativi creava un'attività ininterrotta.

Durante uno di questi intensi momenti di preparazione, con seguaci da tutta l'India che riempivano l'ashram e zelanti individui in lizza tra loro per i posti a sedere vicino al podio, eccetera, Kirpal camminò tranquillamente attraverso i cancelli dell'ashram allontanando i sevadar che lo seguivano.

Superato il ponte fuori dai cancelli, iniziò a passeggiare lungo la strada residenziale che si avvicinava all'ashram. Un piccolo gruppo di uomini lo fermò e gli chiese: "È vero che un grande Mahatma spirituale vive in questo ashram?" Kirpal rispose che era davvero un ashram, ma non sapeva di nessun grande Mahatma che viveva lì: "Solo persone come voi e me".

Si guardarono fra di loro e dissero: "Non sa niente", e proseguirono camminando. Al cancello chiesero la stessa domanda ai sevadar, che dissero loro col sorriso sul volto che avevano sentito la conversazione precedente e i nuovi arrivati avevano davvero parlato al grande Mahatma!

È difficile per un ricercatore incontrare un Vero Maestro e riconoscerne la natura. Ognuno deve scoprire per conto suo. Questa grande profondità di umiltà, che è parte della natura di un perfetto Maestro, spesso apre le cateratte dell'amore, l'essenza stessa della sua natura.

Quanto Kirpal amasse il suo Maestro Baba Sawan e quanto Sawan amasse Kirpal, è troppo difficile da definire. Uno può solo sentire nel proprio cuore che è stato un tipo di amore molto speciale da parte di entrambi i Maestri.

Verso i primi anni trenta, Kirpal, Hardevi e Raja Ram erano alla Dera a Beas, in visita da Hazur Baba Sawan, che diede a tutti loro il parshad. Kirpal pensò che prima avrebbe meditato e poi avrebbe mangiato il parshad. Mettendo il parshad in una borsa di carta sotto il cuscino, si sedette a meditare.

Alzatosi dopo la meditazione, vide un cane strappare la borsa e correre fuori dalla stanza. Kirpal gridò al cane e lo rincorse. Diversi altri lo videro e si unirono all'inseguimento. Anche Hardevi correva, ma non era una persona atletica e cadde indietro verso la parte posteriore. Improvvisamente vide che il parshad era caduto dalla borsa pezzo per pezzo, mentre il cane correva, e lei raccolse i pezzi preziosi uno per uno e li depose con cura nello scialle. Aveva raccolto un bel po' di fango e lo spolverò con cura. Dopo qualche tempo Kirpal tornò. Portava la borsa vuota e sembrava estremamente mortificato. Hardevi non disse nulla sul parshad recuperato.

Quando Kirpal visitò Hardevi e Raja Ram qualche giorno più tardi, era ancora molto infelice per aver perso il parshad, e Hardevi glielo diede tranquillamente.

Più tardi, quando andò a vedere Baba Sawan, lei gli riferì l'incidente del cane e del parshad di Kirpal. Quando Sawan sentì come Kirpal era corso dietro al cane, fu molto addolorato e preoccupato, dicendo: "Oh, non avrebbe dovuto correre in quel modo. Non avrebbe dovuto correre così tanto. Gli avrei dato io più parshad.

Avrebbe potuto averne quanto ne voleva!” Quando Hardevi vide l'intenso dolore sul volto del Maestro, non disse altro.

Il 2 settembre 1962 avvenne un fatto piuttosto insolito al Sawan Ashram. All'inizio della missione della Ruhani Satsang l'ashram era stato un ambiente solo per l'apprendimento spirituale, e non per eventi secolari. Quindi questo particolare avvenimento fu davvero insolito.

L'attitudine di Kirpal verso il plauso del mondo, le luci e le decorazioni, eccetera, era una deferenza educata, ma sincera verso coloro che avevano guadagnato onori legittimi in campi rispettabili, ma non avrebbe mai accettato lodi di qualsiasi tipo dirette a lui. Quando fu fatto questo tentativo, attribuì sempre le lodi al suo Guru, Baba Sawan. Se qualcuno tentava anche di ghirlandare il Maestro, l'individuo di solito finiva con la ghirlanda intorno al suo stesso collo!

È sorprendente, quindi, trovare Kirpal in procinto di ricevere un'onorificenza da una fonte di fama mondiale: l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, i Cavalieri di Malta. Quando gli fu offerta la stella d'oro di quest'ordine, rifiutò dicendo che non era venuto nel mondo per un riconoscimento mondano di qualsiasi tipo, ma per aiutare le persone a realizzare Dio: l'unica cosa che vale la pena, mentre la grandezza mundana invischia il ricercatore della Verità. “Dal profondo del cuore non ho alcun interesse per queste cose”.

Tuttavia, con una grande pressione su di lui da parte di molte fonti, alla fine accettò l'onorificenza, ancora una volta attribuendo l'acclamazione al suo Maestro. I Satguru, a volte, hanno le loro ragioni per fare le cose diversamente dal solito.

Era la prima volta che l'ordine veniva insignito a un non cristiano, e doveva essere presentato da William Frary, barone Von Blomberg, che fu lui stesso iniziato durante il giro del 1955, dopo aver sperimentato, alcuni anni prima, una visione del Maestro nell'intimo. Quando il giro fu pubblicizzato negli Stati Uniti, insieme alla foto di Kirpal, il barone riconobbe Kirpal come il personaggio della sua precedente

visione, e fu allora in grado di incontrare il Maestro a livello esteriore.

Il barone, anche se nato negli Stati Uniti, conseguì il titolo attraverso l'adozione in una famiglia nobile della Germania. Aveva rappresentato un certo numero di ordini cavallereschi, tra cui l'Ordine di San Giovanni, e operato come segretario internazionale della Fratellanza Mondiale delle Religioni. Aveva anche agito come consigliere di alcune famiglie reali europee. Durante la prima conferenza della Fratellanza nel 1957, Kirpal lo rese segretario della stessa in Occidente.

Molte migliaia di persone erano presenti alla cerimonia speciale, tra cui Sri Upadhyaye, un collega stimato e molto vicino al Mahatma Gandhi, che rappresentava il primo ministro Nehru. C'erano parecchi leader religiosi da diverse parti dell'India, illustri diplomatici e vari membri del parlamento indiano. In seguito, scattarono una foto ufficiale ad opera di un importante fotografo di ritratti di Nuova Delhi con il Maestro che indossa l'ordine sulla sua giacca bianca immacolata.

Il 1962 fu l'anno in cui l'esercito cinese attaccò l'India il 16 ottobre. Il confronto non durò a lungo (i cinesi chiesero un cessate il fuoco il 21 novembre), ma ebbe alcune ramificazioni politiche e territoriali. L'attacco concluse una relazione lunga, amichevole e pacifica tra i due paesi, che, ad oggi, non è stata del tutto ripristinata.

All'inizio di novembre Kirpal sollevò l'argomento durante un Satsang mensile all'ashram. Ciò che disse sulla questione, è interessante:

Anche se è in corso una guerra con la Cina – e so che molti dei nostri figli e fratelli vengono uccisi o feriti, una grande tristezza è penetrata nelle nostre case e i nostri cuori sanguinano per ciò che sta accadendo – non permettete all'odio di distruggere anche voi. Questo è il più grande nemico.

Ricordatevi questo: tutti gli uomini sono uno, figli dello stesso Padre, anche se sparsi in varie parti del mondo; adorano lo stesso Dio, seppure con

nomi diversi e in modi diversi. Questa guerra non cambia il fatto che siamo figli dello stesso Padre e non ci deve essere odio verso nessuno; in ogni caso dobbiamo difendere la nostra terra, che ci ha nutrito con i suoi doni vitali: cibo e acqua. Per questo abbiamo il pieno diritto di difenderla con la nostra vita o di fare del nostro meglio per coloro che stanno sacrificando la propria vita per la nostra sicurezza.

Chiese contributi per la Croce Rossa e i presenti svuotarono le tasche del denaro che avevano. Le donne si tolsero i gioielli d'oro e li donarono. Raccolsero un totale di ventimila rupie e quattrocento diciotto grammi d'oro, per coadiuvare il costo delle cure dei feriti.

Fu posta una domanda sul tipo di doni o donazioni da fare. La risposta di Kirpal fu: “La domanda di donazioni o doni non sorge perché qualsiasi cosa possiamo fare, è per la nostra protezione; per mantenere la nostra libertà e i nostri elevati principi spirituali. Se gli invasori si impossessassero della nostra terra, non perderemmo solo la terra, la ricchezza, la libertà, ma anche i nostri ideali! Quindi date tutto quello che potete permettervi”.

Nel compleanno del primo ministro Jawaharlal Nehru (14 novembre) Kirpal consegnò la raccolta alla figlia di Nehru, Indira Gandhi, in un gesto ufficiale di sostegno dai seguaci della Ruhani Satsang. I contributi successivi dei satsanghi andarono alla Croce Rossa per il benessere dei soldati.

A Kirpal fu chiesto più volte nel corso degli anni sul fatto di combattere in guerra, eccetera. Sostenne sempre la difesa dell'innocente che si trova sotto attacco non provocato: delle donne, dei bambini e degli anziani, che non possono difendersi.

A ogni modo, non sacrificava del tutto il principio della non violenza. Mentre si difende la terra, la libertà del popolo e la propria, bisogna sempre mantenere *l'ahimsa* nei pensieri. Deplorare il peccato, ma non il peccatore. Quando Kirpal introdusse un diario di introspezione sin dai primi anni, *ahimsa* (non violenza) guidava la lista di

assiomi da rispettare, seguiti da veridicità, castità, amore per tutti e servizio disinteressato. Incoraggiando tutti a tenere una registrazione dei fallimenti in pensieri, parole e atti, il compito di “estirpare” i propri tratti indesiderati diventa un’abitudine diretta.

Il breve stato di guerra provocato dall’incursione delle truppe cinesi sul confine settentrionale dell’India, generò un allarme generale nel paese. Presero varie precauzioni come mezzo di difesa, in caso di necessità, che riguardavano la popolazione civile, avvertita di un possibile attacco nelle zone non armate. Di conseguenza, nominarono dappertutto guardiani locali, con istruzioni complete per l’azione, se necessario.

Un giorno durante un darshan sereno nella sala di ricevimento del Maestro, un piccolo gruppo di sevadar satsanghi era seduto ai suoi piedi, spiegando i vari ordini che avevano ricevuto come guardiani locali, e mostrarono a Kirpal i fischietti in dotazione; dovevano usarli a gran voce, in caso di attacco nelle aree civili, o se paracadutavano le truppe.

Kirpal prese uno dei fischietti nelle mani e uno scintillio penetrò nei suoi occhi. “Facciamo spaventare Tai Ji (Hardevi)!”, disse. Portando il fischietto alla bocca, provocò un colpo lungo e forte; poi nascose rapidamente il fischietto nelle mani.

Hardevi arrivò correndo dalla cucina in preda al panico. “Stanno arrivando i cinesi!”, disse, guardando molto preoccupata. “Maharaj Ji, che faremo?”

Kirpal rispose ridendo a crepapelle, unito a tutti quelli seduti ai suoi piedi. Alzò il fischietto per mostrare ad Hardevi il colpevole. “Oh, Maharaj Ji”, si lamentò, “perché ci spaventi così?”

Il senso dell’umorismo di Kirpal era sempre pronto ad alleggerire qualsiasi occasione che richiedesse leggerezza. La sua risata non era

forte o rauca, ma con risatine delicate che gli sorgevano dentro e ribollivano in modo molto contagioso. Condividere l'umorismo di Kirpal era un tonico delizioso.

In alcune occasioni, la gente faceva domande a Kirpal sulla guerra: l'approccio all'assalto della guerra; gli obblighi della guerra; e, in particolare, quale dovesse essere la posizione di un satsanghi in caso di guerra.

In una circolare su questo argomento, alcuni anni dopo, Kirpal disse:

... ogni cittadino ha un obbligo verso il paese in cui risiede. Se quel paese è minacciato da un invasore, allora è dovere di ogni uomo e donna, in accordo con la propria capacità mentale e fisica, di proteggere gli innocenti del paese. Per esempio, si potrebbe rendere servizio in un ramo non combattente dell'esercito come il Corpo Medico, il cui compito principale è quello di alleviare le sofferenze dei feriti e simili.

Se un governo, per qualsiasi causa, ordina un reclutamento generale di tutti gli uomini abili alle forze armate, c'è poco da fare. Se uno può onestamente essere esonerato dal servizio militare a causa di disabilità fisica o qualsiasi altro motivo valido, allora è possibile fare questo in tutti i modi.

I Santi e i Maestri hanno deprecato con vigore non solo le guerre, ma tutte le forme di violenza che portano sofferenza all'umanità. Queste condizioni sono causate dall'uomo stesso che, nella sua ignoranza del fatto che Dio risiede in ogni cuore, non permetterà al simile di vivere in libertà e pace.

Tutti gli amati che sono obbligati a compiere il proprio dovere verso il paese, dovrebbero avere coraggio e piena fiducia nella misericordiosa protezione e guida che viene loro estesa dal Potere del Maestro, all'opera sopra di noi.

Durante la prima parte del 1963, i preparativi per il successivo (secondo) giro d'oltremare richiesero una grande quantità del tempo di Kirpal. Inoltre, le incombenze in India dovevano essere lasciate in

una condizione stabile. Tutta questa attività era in aggiunta al programma e alla tabella regolare di Kirpal.

La natura di Kirpal era quella di affrontare tutto il lavoro con calma e serenità. Il suo consiglio era di completare ciò che si era iniziato prima di ritirarsi ogni sera. In questo modo si poteva lavorare e avere buon esito senza panico.

Capitolo 49

I veri Maestri hanno una percezione oltremodo penetrante, non comune fra le persone ordinarie. Hanno la capacità onniveggente di percepire la costituzione o l'essenza di chicchessia: fisicamente, mentalmente e spiritualmente, a colpo d'occhio o senza uno sguardo se la persona non è in stretta vicinanza.

Di solito il Maestro accetta tutti quelli che chiedono l'iniziazione da fuori dell'India, se si sono preparati. In India la procedura è un po' diversa poiché i ricercatori si avvicinano al Guru di persona e vengono accettati o rifiutati a faccia a faccia; i capigruppo non sono quindi necessari per questo processo. È il momento della decisione. Magari alcuni non sono accettati in quell'istante a causa di una mancata preparazione nella dieta o nella condotta, nell'atteggiamento, eccetera. Queste anime hanno l'opportunità di provare più tardi, dopo una preparazione migliore.

In realtà, l'iniziazione avviene nel momento stesso in cui il Maestro accetta un'anima, non importa dove essa si trovi. L'iniziato, tuttavia, potrebbe non esserne consapevole in quel momento, ma deve passare attraverso una "procedura di iniziazione" formale perché la mente accetti il significato dell'evento. In rare occasioni le anime sono state iniziate nell'intimo, alcune ancor prima di incontrare fisicamente il Maestro.

L'iniziazione di tante migliaia di anime, per quanto il numero sia piccolo rispetto alla popolazione totale del mondo, è qualcosa di meraviglioso che è successo in questo punto nella storia. In passato i Maestri non erano sempre così prodighi nella loro generosità spirituale. Il ricercatore passava molti anni di ricerca, come Kirpal stesso aveva fatto. Guru Amar Das, il terzo Guru dei Sikh, cercò per settanta anni prima di trovare il suo Maestro, Guru Angad. (Anche i perfetti Maestri hanno le loro battaglie).

A ogni modo, una volta trovati, i Guru del passato non erano sempre pronti a dare gratuitamente agli immeritevoli. Molti aspiranti ricercatori dovevano trascorrere anni con il Guru prima di intravedere l'illuminazione spirituale; il Guru si assicurava che fossero pronti e all'altezza della loro scelta prima di iniziarli sulla Via interiore.

Kirpal ricordava spesso a tutti quanto fossero fortunati di avere un'esperienza interiore il primo giorno: il giorno dell'iniziazione. Raccontava spesso del re di Balkh-Bukhara che andò da Kabir Sahib. Si sedette ai suoi piedi per molti anni. Dopo alcuni anni Loi, una discepola vicina a Kabir, chiese al Maestro perché non avesse dato qualcosa al re. "Oh, non è pronto", disse Kabir. Loi indicò che la condotta, il parlare e l'atteggiamento del re sembravano accettabili in ogni modo. Il Maestro le disse di mettere alla prova il re gettando sopra la sua testa tutta la spazzatura domestica mentre passava sotto la finestra. Lei lo fece e sicuramente il re reagì con rabbia; osservò che se fosse stato nel suo regno, avrebbe affrontato l'incidente senza mezzi termini. Loi dovette acconsentire con il Maestro: il re non era pronto!

Alcuni anni dopo Kabir Sahib disse a Loi che il re era pronto per un'esperienza spirituale. Loi sottolineò che non vedeva alcuna differenza nel re. Kabir le consigliò di andare a gettare i resti della notte e la spazzatura sul re, e quando lo fece, spuntò l'umiltà del re che ammise verbalmente a chiunque lo stesse sentendo che lui "era peggio di tutto ciò". Così dopo molti anni di preparazione, il re fu accettato come discepolo e posto sul Sentiero spirituale.

Kirpal ha spiegato che oggi l'uomo non è adatto a tali metodi rigorosi di formazione. Il Maestro, nella sua misericordia, elargisce la grazia alle anime in difficoltà e le avvia sul Sentiero. Con la connessione al Naam il seguace può contattare regolarmente la Luce e il Suono interiori, che di per sé lo porteranno a un cambiamento. Più contatta il Naam, più velocemente avverrà la trasformazione.

“Vi prego e vi supplico di continuare a praticare con regolarità”. Kirpal dava continuamente questo consiglio al sangat. L'opportunità è lì per qualsiasi ricercatore sincero che abbia le priorità ben salde nel cuore. A quel punto sono richieste solo l'obbedienza e la devozione.

Il giro del 1955 era un ricordo, custodito nel cuore di tutti coloro che avevano incontrato il Maestro e si erano crogiolati nell'aura della sua augusta presenza. Quel tipo di memoria non svanisce e basta, né muore, ma ritorna ancora e ancora come la spruzzata di pioggia rinfrescante nel cuore dell'estate. Come appariva... come sorrideva... la sua dolce premura per ognuno dei figli. C'è mai stato qualcos'altro di simile? C'era mai stato qualcuno in grado di bandire i dolori e i problemi del mondo, semplicemente sedendosi ai suoi santi piedi e assorbendo gli sguardi carichi d'amore dei suoi bellissimi occhi? Oh... riuscire ad avere ancora una volta quell'esperienza!

E che dire di coloro che, nel frattempo, avevano ricevuto il prezioso dono del Naam, ma non lo avevano mai incontrato a faccia a faccia? Ascoltavano le storie, le impressioni personali di ognuno e si meravigliavano dello stupore di tutto ciò. Come sarebbe... incontrarlo di persona? ... sentirlo rivolgersi a qualcuno nel suo tono unico di voce; rilassarsi nella sua compagnia e imparare a essere un discepolo dell'Uomo-Dio?

Le richieste arrivarono in India da molti centri: “Maestro, per favore, vieni da noi – di nuovo”. La risposta fu: “Sì, ho intenzione di venire. Spero di poter venire presto, se Dio vuole”. Ma il tempo passava e ancora non veniva. Non capivano cosa lo trattenesse!

Chi ha trascorso un po' di tempo al Sawan Ashram, può capire. Vedere il programma giornaliero del Maestro; vederlo condensare gli appuntamenti e le riunioni in una giornata campale; guardarlo mentre allunga i momenti per confortare qualche amato infelice o risolvergli un problema insolubile. Chiunque abbia passato anche solo

un giorno intero in sua compagnia, si è meravigliato della sua instancabile costanza, della sua attenzione incessante e concentrata sulle attività. Una riunione qui, un appuntamento là, un Satsang fuori Delhi; due o tre Satsang regolari a Delhi ogni settimana; la convocazione in un ufficio governativo; la visita di un dignitario all'ashram; un giro in Punjab o Uttar Pradesh o qualsiasi altro stato vicino; un giro nell'India del sud, Bombay (Mumbai) e altre città; un viaggio ai piedi dell'Himalaya e il Satsang ai gruppi lì: Dehra Dun, Hardwar, Rishikesh; un lungo viaggio in auto verso Jammu e il Kashmir, nei centri lì; o in Pakistan e ai satsanghi di Lahore.

Come si può misurare l'opera di un perfetto Maestro? Lavora anche quando noi pensiamo che stia dormendo! Come si può dire che questo o quell'evento non sia necessario e possa essere cancellato? Come può qualcuno, se non il Maestro, sapere ciò che è necessario e ciò che non lo è? Comunque, i cuori pazienti sanno che tutto accade quando Dio vuole, e così è con il Dio nella forma umana. Ci sarà un tempo speciale per questo; lui verrà al momento giusto.

Quando nel 1963 entrò in azione, eccolo lì: il giro del Maestro iniziò a giugno. Volò in Germania e tutto ricominciò. Che magia! Che meraviglia!

Come nel 1955 si levarono le pietose grida dei satsanghi indiani per molti giorni prima della partenza dell'amato Guru. La triste (per loro) realtà era che lui doveva andare: il suo lavoro si trovava in un altro teatro d'azione nel campo di battaglia del mondo. Otto mesi senza il darshan fisico del Beneamato potevano ben equivalere a otto anni. Kirpal ha detto che ci sono due tipi di eventi intensamente ansiosi: uno è quando si incontra una persona speciale; l'altro, quando ci si separa da quella persona speciale, e questa era la partenza. Ora dovevano guardare avanti, guardare avanti per incontrarlo una volta... e nel frattempo fare come lui ammonì: meditare di più!

L'aereo di Kirpal decollò dall'aeroporto di Palam alle 22:45 l'8 giugno. Era accompagnato da Hardevi e da una discepola vicina, la principessa Devinder Bir Narendra. A Francoforte il giorno seguente il Maestro fu accolto da un gruppo di discepoli tedeschi, tra cui Frau Bianca Fitting, la rappresentante della zona, che consegnò a Kirpal un mazzo di fiori. Il barone von Blomberg, che aveva visitato l'India come rappresentante dell'Ordine di San Giovanni l'anno precedente, fu chiamato dal Maestro per unirsi al giro come segretario (occidentale) della Fratellanza Mondiale delle Religioni, per fare da ponte con gli altri capi religiosi e dignitari che avrebbero incontrato Kirpal durante tutto il giro. Il Maestro aveva intenzione di promuovere la causa della Fratellanza oltre che soddisfare i figli spirituali e aggiungere altri al loro numero.

Il programma di avvicinamento con l'ampio itinerario comprendeva numerose fermate, innumerevoli conversazioni, un numero smisurato di discorsi (alcuni con interprete) e innumerabili eventi, di cui qui si può dare un sunto (per una copertura più dettagliata leggere *The Harvest is Rich*, George Arnsby Jones). Il giro del 1963/64 sarebbe stato probabilmente tre o quattro volte più impegnativo di quello del 1955. Il ministero di Kirpal rimaneva sempre lo stesso: portare i figli di Dio più vicino al Padre, che era il fondamento di tutto il suo lavoro, indipendentemente dalle diverse sfaccettature superficiali.

Per il soggiorno di Kirpal a Francoforte, il gruppo del giro, composto da Kirpal, Hardevi, il barone von Blomberg e le autrici, alloggiava a casa di un certo dottor Germa, presidente della *Society for Harmonious Living*, un gruppo i cui interessi erano "in armonia" con quelli della Fratellanza Mondiale delle Religioni. Quella sera i membri della società arrivarono a casa del dottor Germa e furono presentati a Kirpal, che tenne un breve discorso. Fu seguito da domande da parte del gruppo, che si sentì rilassato nell'atmosfera informale.

Il programma per i cinque giorni di permanenza a Francoforte era un semplice schema di meditazione al mattino, seguito da un discorso colloquiale a casa del dottor Germa. I Satsang serali più formali si tenevano nel centro della città. I pomeriggi erano un'opportunità per incontrare i residenti locali con posizioni di rilievo: funzionari, educatori, capi religiosi, uomini d'affari, eccetera sia a casa del dottor Germa sia in altre parti di Francoforte. Organizzarono colloqui privati per i satsanghi e li incastrarono nel programma come richiesto. Questo tipo di programma giornaliero fu usato molto frequentemente in tutto il giro. Inserirono altresì conferenze stampa, a quasi ogni segmento del giro, in base alle esigenze. Per incontri con il governo locale (sindaci, consigli, eccetera) si concordava una fascia oraria mutua.

La sera del 14 giugno Kirpal e il seguito viaggiarono a Dusseldorf per un programma di cinque giorni. Il programma includeva numerosi incontri e interviste con gruppi religiosi, politici, anche organizzazioni di rifugiati: l'agenda degli appuntamenti era piena! Inclusi nel programma erano Satsang regolari e sedute di meditazione, come sempre. Un ricevimento speciale per tutti i dignitari in visita, sia dalla Germania sia da altri paesi, si tenne il 15 giugno quando il Maestro li ricevette e accolse, molti dei quali furono così impressionati dal profilo di Kirpal e dagli obiettivi della Fratellanza Mondiale delle Religioni che espressero la speranza di partecipare alla prossima conferenza a Nuova Delhi nel 1965. Alcuni si offrirono di ricevere Kirpal e il seguito come ospiti, quando il giro avrebbe raggiunto la loro città o paese.

Il concetto della Fratellanza di riunire i rappresentanti di diverse religioni era spesso il soggetto popolare di interesse e conversazione con la maggior parte dei dignitari che s'incontrarono e parlarono con Kirpal. La consideravano un'idea unica ed erano affascinati dai metodi di come avrebbe funzionato, e se avrebbe funzionato. Il tempo e le conferenze a venire avrebbero dimostrato la fattibilità della teoria. Solo Kirpal lo sapeva.

Un certo numero di figure religiose e pubbliche furono preparate per diventare membri della Fratellanza, alcune anche per rappresentarla nella propria zona. Questo tipo di interesse fu presente ovunque Kirpal andasse nel giro. Nel frattempo l'interesse spirituale stava crescendo, così come il numero degli iniziati. Fu concesso tempo ai satsanghi tedeschi per avere colloqui privati con Kirpal; per molti questo giro rappresentava il loro primo incontro fisico con il Maestro.

La sera del 19 giugno Kirpal e il seguito lasciarono Dusseldorf in aereo per una visita di tre giorni ad Amburgo dove soggiornarono presso l'Hotel Carstens. Il giorno seguente, il Maestro e il seguito, su invito, viaggiarono fino al castello di Mecklenburg, a circa centodieci chilometri da Amburgo. Il castello si trova a Eutin, una piccola città sul lato baltico della penisola dello Schleswig-Holstein ed è una struttura imponente. Tanto il duca quanto la duchessa di Mecklenburg e il duca e la duchessa di Oldenburg ricevettero il Maestro. Servirono il tè per tutti nel salotto dove erano presenti anche amici dei padroni di casa, insieme ad alcuni membri della stampa locale.

Entrambe le case reali hanno una storia lunga e distinta; vengono rapidamente a mente Pietro il Grande e Caterina la Grande, entrambi provenienti dalla casa di Oldenburg; Caterina più indirettamente attraverso sua madre.

Quando il duca più giovane accompagnò tutti intorno al palazzo, un grande modello di nave a vela fu visto in mostra in una teca di vetro, costruita da Pietro stesso, ben ricordato per aver avuto un profondo interesse nell'espandere e promuovere le attività marittime della Russia. Quando il duca chiese a Kirpal se gli fosse piaciuta la visita al castello, il Maestro concordò che era un "bel posto". Ovviamente, il fasto della vita mondana era di secondaria importanza. Ci furono una serie di discorsi, tra cui la risposta di Kirpal al caloroso benvenuto, seguita da un breve discorso. I nobili ospiti espressero grande interesse per la Fratellanza e l'anziano duca accettò di assumere la vicepresidenza.

Un programma di cinque giorni a Berlino fu la tappa successiva del giro. A quei tempi Berlino faceva ancora parte della Germania dell'Est ed era stato diviso in zone – russa, francese, americana e inglese – subito dopo la seconda guerra mondiale. La zona russa fu occupata dalle truppe russe, che avevano costruito il famigerato “muro”, separando la loro zona da quella occidentale. La segregazione di Berlino Est era un argomento estremamente dolente per i berlinesi, la maggior parte dei quali non poteva passare oltre il muro. La divisione del paese fu una pillola altrettanto amara per tutti i tedeschi.

Quando Kirpal arrivò all'hotel, il Bristol-Kempinski nel centro di Berlino, lo aspettava un grande gruppo di discepoli, oltre a quelli che lo avevano incontrato all'Aeroporto Tempelhof. L'amore per il Maestro era evidente e una seguace, una certa Frau Hilda Georg, trovando tra la grande folla un'occasione per parlare con il Maestro, gli disse che aveva sperato che sarebbe rimasto a casa sua a Wansee, in periferia, ma gli organizzatori avevano prenotato al Kempinski. Sembrava così triste mentre Kirpal sorrideva e la guardò negli occhi: “Va bene, verrò a stare con te”. Era sbalordita!

Le prenotazioni furono cancellate e tutti se ne andarono a Wansee, dove al numero 66 di Matterhorn Strasse, Hilda e sua sorella gestiva una grande residenza, anche un giardino d'infanzia sulla terra adiacente. Erano felicissime di ricevere il Maestro e tutto il seguito. Si tennero qui numerosi incontri informali; preparavano di frequente il tè per allietare i satsanghi.

Il giorno seguente, dopo la meditazione e il discorso di Kirpal, organizzarono un giro della città. Naturalmente, sarebbe stato limitato al lato ovest e non oltre “il muro”. Pfarer Wendelin Siebrecht, direttore del Comitato Internazionale per la Difesa della Cultura Cristiana, che rappresentava non solo il suo gruppo, ma anche molti altri movimenti cristiani, nel dare il benvenuto a Kirpal a Berlino,

aveva attentamente organizzato il giro perché fosse d'interesse per lui.

Una delle prime fermate fu un posto vicino al famigerato muro dove tutti potevano avere una visione della dose mostruosa di cemento sormontata dal filo spinato: una macchia definitiva al paesaggio!

Pfarrer Siebrecht raccontò la storia dalla sua “inaugurazione” quando gli abitanti di Berlino si svegliarono una mattina per trovarlo lì, separando famiglie e amici, per tutti una prospettiva minacciosa. Il numero di morti attribuite alla sua presenza era indicato da fiori di ricordo posti regolarmente nei punti in cui i coraggiosi erano stati colpiti mentre cercavano di scalare la sgraziata struttura. Questi memoriali portarono la tragedia più vicina. Ovunque si andasse in città, fu ripetuto il grido lamentoso: “Per favore, aiutaci a liberarci dal muro!”

La compassione di Kirpal era sempre presente, ed egli accettò di fare una dichiarazione, che fu prontamente pubblicata in tutti i giornali di Berlino Ovest:

Tutti hanno il diritto di essere liberi. Noi sappiamo che “i muri di pietra non fanno una prigione né le sbarre di ferro una gabbia” (da un poema di Richard Lovelace). Gli uccelli volano liberamente ovunque. Lo spirito è libero. L'uomo, il più alto della creazione di Dio, dovrebbe quindi essere certamente libero. La legge inesorabile della natura è che tutti coloro che fanno del male, devono pagare. Chi è responsabile, deve pagare per la crudele soppressione dell'umanità; per tutte le aggressioni. Nel frattempo, noi dell'India, che abbiamo goduto della libertà di vita e di spirito, preghiamo per coloro che non godono del diritto di libertà. Conosciamo la loro situazione, non li dimentichiamo. Tutti gli esseri umani dovrebbero avere il diritto all'auto-determinazione su dove vogliono vivere. Lo spirito è tutto e lo spirito vincerà.

Questi sentimenti furono così ben accolti dal popolo di Berlino che ovunque Kirpal andasse in giro per la città, qualcuno faceva riferimento alla dichiarazione e lo ringraziava.

Il giro di incontri con i leader religiosi e politici andò avanti ogni giorno e Kirpal tenne regolarmente discorsi pubblici. Aveva sempre mostrato interesse per le questioni politiche, specialmente per l'atteggiamento di chi governa, riguardo al suo dovere verso il popolo. In numerose occasioni ha osservato che i politici dovrebbero essere "del popolo, dal popolo" e "per il bene del popolo". In altre parole, era loro dovere prendersi cura delle persone a loro affidate. Sotto la bandiera della Fratellanza Mondiale delle Religioni, che era sempre di grande interesse per i politici, Kirpal fu in grado di incontrare la sezione di controllo dei vari dicasteri del governo e introdurre non solo gli obiettivi e i principi della Fratellanza, ma anche il lato dell'umanità e il dovere di ogni individuo verso il proprio avanzamento spirituale e verso il benessere dei suoi simili.

Salutando i figli in lacrime a Berlino, il Maestro e il seguito furono accompagnati all'aeroporto per volare ad Hannover, dove era programmato un collegamento ferroviario alla cittadina di Goslar in Vestfalia, al fine di partecipare a una cerimonia speciale dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, Cavalieri di Malta, di cui Kirpal era membro onorario. La cerimonia doveva svolgersi in un'antica e minuscola chiesa di Goslar, i cui posti interni a sedere erano piccoli e non in grado di far fronte al numero di satsanghi che viaggiavano a ogni sosta del giro (cercando il massimo tempo possibile con Kirpal mentre era in Germania). Molti amati riuscirono a ottenere prenotazioni presso l'Hotel Goslar dove Kirpal alloggiava.

Capitolo 50

L'aereo che trasportava Kirpal, il resto del gruppo e alcuni discepoli che lo accompagnavano, decollò da Tempelhof senza indugio. Entro la prima mezz'ora di volo a bordo era ovvio a tutti che il tempo non era ideale.

Attraverso i finestrini si vedevano chiaramente i fulmini e l'aereo fu sottoposto a forti turbolenze. Improvvisamente l'aereo di medie dimensioni iniziò a sussultare, impotente nella morsa dei forti venti. I passeggeri avevano obbedito all'ordine di "allacciare le cinture di sicurezza" ed erano quindi ancorati in modo sicuro ai loro posti, cioè tutti tranne una signora che, per qualche motivo, aveva ignorato l'ordine. In una picchiata verso il basso del velivolo fu sbalzata dal sedile e batté la testa contro il soffitto. Il sangue si riversò da una lacerazione sulla fronte. Non c'era nulla che gli assistenti di volo potessero fare: tutti i passeggeri stavano disperatamente cercando di mantenersi con equilibrio. Mentre l'aereo sussultava pesantemente in mezzo alla tempesta selvaggia, le persone, con le preghiere sulle labbra e lo stomaco in bocca, erano aggrappate ai braccioli delle sedie e desideravano che la tempesta finisse, prima che essa li finisse tutti!

Kirpal, seduto con Hardevi in prima fila, era tranquillo e sereno. Si alzò leggermente dal sedile e guardò verso i due posti appena dietro, dove sedevano le autrici (n.d.t. Devinder Narendra e Eileen Wigg che hanno scritto il libro) con espressioni turbate! Alzò la bella mano e "picchietto" l'aria: un segno spesso usato senza parole che sottintendeva: "Non temete, andrà tutto bene!" Nell'arco di un quarto d'ora l'aereo si livellò e continuò a volare dolcemente verso Hannover.

Un assistente di volo iniziò con rapidità alcune cure di primo soccorso alla signora che aveva colpito il soffitto – alla lettera! Tutti cominciarono a respirare di nuovo normalmente, e presto l'aereo stava

rullando lungo la pista verso il terminal tra forti applausi per il pilota.

Quando infine scesero sull'asfalto, i passeggeri dalla faccia smorta cominciarono a credere che tutto andasse bene – erano ancora vivi! Era dovuto alla rimarchevole abilità del pilota o aveva a che fare con il salvataggio in volo di Kirpal? Ogni discepolo a bordo sapeva la risposta. Ancora impressionati, alcuni suggerirono una tazza di tè o di caffè nel bar dell'aeroporto. L'idea risultò popolare e tutti si riunirono nella caffetteria per ordinare bevande calde.

Le autrici avevano i loro compiti: controllare i bagagli... ed eccolo lì un enorme mucchio composto da una borsa per ciascuno degli amati e diversi bagagli per il seguito del giro, tra cui una grande scatola contenente per lo più utensili da cucina (per fare il tè, eccetera); Hardevi non andava mai da nessuna parte senza provviste per prendersi cura del Maestro.

Mentre l'enorme mucchio di bagagli veniva controllato, Kirpal si avvicinò, guardò i bagagli e volle sapere: "Cos'è questa scatola?" La risposta fu: "Cose di cucina, Maharaj Ji".

Il Maestro non disse altro, ma prese una penna dalla tasca e scrisse sull'etichetta della scatola: "Khuku, utensili da cucina". Fatto ciò, chiese: "Dove sono tutti?" Quando gli fu detto delle cattive condizioni dello stomaco di tutti e della deviazione alla caffetteria, Kirpal parlò con fermezza: "Andate a cercarli. Dobbiamo attraversare la città fino alla stazione ferroviaria e prendere un certo treno. Quando saremo arrivati alla stazione ferroviaria, potranno prendere il tè".

Così tutti lasciarono l'aeroporto senza indugio e si avviarono alla stazione ferroviaria con il servizio pubblico di autobus. Per fortuna il treno era in orario e tutti riuscirono a tirare un sospiro di sollievo.

A Goslar il gruppo si sistemò in albergo e si rilassò. Non sorprende che l'argomento di conversazione fosse Kirpal – e il viaggio turbolento in aereo con lui!

Il giorno dopo Kirpal e solo altri cinque camminarono fino alla piccola cappella a circa dieci minuti di distanza dall'albergo e presero

posto per la cerimonia. La eseguivano di solito senza osservatori seguendo le regole severe dell'organizzazione, e la maggior parte della procedura era un mistero per i visitatori che guardavano.

Dopo aver ripercorso i passi fino ad Hannover, la nuova destinazione di Kirpal era la capitale della Germania Occidentale, Bonn, che aveva quattro giorni per godersi la sua visita, a partire dall'arrivo il 30 giugno. La routine regolare di ogni tappa comprendeva le sedute di meditazione durante le quali a molte persone fu data un'esperienza dei Principi di Luce e Suono nell'intimo, senza dover prendere l'iniziazione, anche se la maggior parte di chi sedeva, chiese successivamente il dono del Naam.

Queste sedute spontanee rappresentarono uno degli eventi unici nel lavoro del Maestro. Tanto per cominciare, nessun Guru nella lunga serie di Satguru prima di Kirpal aveva viaggiato all'estero per portare la novella del contatto col Naam in altri paesi fuori dell'India, tranne che Guru Nanak, il quale intraprese ardui viaggi in Tibet e Cina, appena a nord dell'India; a Ceylon (o Sri Lanka), a sud dell'India; in Birmania, a est dell'India e in alcune parti del Medio Oriente. Anche Sawan, l'immediato predecessore di Kirpal, non aveva viaggiato oltre la madrepatria.

Quindi i lunghi giri all'estero (1955, 1963 e uno in futuro, 1972) erano di per sé unici e raccoglievano molti più figli nell'ovile del Padre. Ma le sedute di meditazione erano un "dono gratuito" speciale con il quale chiunque poteva avere un saggio della grazia particolare del Maestro. Potevano partecipare tutti, senza alcun prerequisito (come c'era per l'iniziazione regolare), solo la meravigliosa esperienza interiore data liberamente con la sua grazia e benevolenza. Di sicuro Dio stava elargendo le sue ricchezze attraverso le mani generose dell'Uomo-Dio.

Bonn, essendo un centro federale di governo, era un alveare di attività politica e diplomatica. Kirpal ebbe un intenso programma di visite e colloqui. Tenne in città tre conferenze pubbliche.

La mattina presto del 4 luglio Kirpal prese il treno per Norimberga in Baviera, dove l'entusiasta folla di discepoli tedeschi che lo salutò sembrava diventata più grande. Il Maestro e il seguito dovevano rimanere alla casa di campagna del signore e della signora Flor, entrambi cari devoti. Tuttavia, molti iniziati seguirono pure l'auto del Maestro alla piccola città di Wachendorf, vicino a Furth, che è leggermente più grande, a circa dieci chilometri da Norimberga. L'atmosfera tranquilla della casa e del giardino dei Flor era un bel cambiamento rispetto al trambusto delle città, pur essendo un breve viaggio comodo su strada per raggiungere Norimberga per i discorsi pubblici e i colloqui durante i cinque giorni e mezzo di programma.

Monaco, la capitale della Baviera, fu la prossima tappa del giro tedesco e, dopo essere arrivato in macchina il 9 luglio all'Hotel Drei Lowen, iniziò un programma di cinque giorni, simile alle città precedenti.

Passare dalla Germania all'Austria è molto semplice da Monaco, una distanza di circa centotrenta chilometri su strada. L'albergo del Maestro si trovava appena fuori la città di Innsbruck, su uno dei pittoreschi pendii di montagna che la circondano, l'Hernstein.

Famosa per l'architettura più antica, tra cui il noto edificio che porta un tetto ricoperto di foglie d'oro, Innsbruck (capitale del Tirolo) presenta una città di fascino e cultura. Il viaggio da e per l'albergo offriva una piacevole vista sulla bellezza della valle.

Tra i vari dignitari che incontrarono Kirpal, il vescovo cattolico romano di Innsbruck mostrò un profondo interesse negli insegnamenti del Sentiero. Si tenne una conferenza stampa in un albergo per i giornalisti austriaci; organizzarono un tè e un ricevimento per i diplomatici di un certo numero di paesi europei; fecero un breve filmato professionale da mostrare nei cinema, e fu discusso a lungo un documentario più approfondito da realizzare in India; si tennero

un'intervista a una radio e una riunione per i capi religiosi della zona per discutere la causa della Fratellanza Mondiale delle Religioni; la Granduchessa Sofie, della Casa d'Asburgo, assistette a uno dei discorsi pubblici nel *Deutches Museum*; Kirpal si rivolse ai sacerdoti studenti del Collegio dei Gesuiti e, durante un colloquio privato, il rettore invitò Kirpal a visitare la sede dei gesuiti a Poona, India. Fu un programma intenso di una settimana.

Il governatore del Tirolo, insieme al sindaco di Innsbruck, ebbero una seria discussione con Kirpal spiegando la loro preoccupazione per le differenze incendiarie tra l'Austria e la vicina Italia, che avevano raggiunto un punto in cui la guerra era in qualche modo imminente tra le due nazioni. Chiesero a Kirpal che cosa avrebbero dovuto fare? Kirpal disse loro che considerava l'impellenza della situazione, ma il suo consiglio era di ritardare qualsiasi azione il più a lungo possibile. I politici lo ringraziarono per il consiglio e gli dissero che lo avrebbero considerato seriamente. Devono aver accettato la sua guida perché la guerra tra le due nazioni fu davvero scongiurata.

Tutti i discorsi e i pensieri di guerra caddero nell'oblio quando i discepoli si riunirono ai piedi di Kirpal nell'affascinante albergo sulla collina, al quale tornavano ogni giorno. In un modo o nell'altro Kirpal dilatò e allungò il suo tempo e la sua presenza per soddisfare tutte le richieste dei funzionari e degli amati.

La tappa successiva dell'itinerario era la Grecia, patria delle Olimpiadi, di quegli illuminati filosofi e della mitologia. Il Maestro volò ad Atene la sera del 22 luglio.

Gli intellettuali della Grecia sono profondamente consapevoli e molto orgogliosi della loro antica eredità. Di conseguenza, quelli che ebbero la fortuna di incontrare il Maestro durante la sua visita furono stupiti, senza parole e felici di essere in compagnia di un sostenitore eminente e contemporaneo di quegli antichissimi insegnamenti, come essi stessi li consideravano.

Il primo a dare il benvenuto a Kirpal in Grecia fu il professor Anthony Halas, anche lui scrittore e giornalista, e il professor Choumanides, uno studioso di fama notevole (titolo ufficiale Conte di Lentrisko), accompagnati da amici e colleghi. Il Maestro accettò gentilmente di rimanere nella casa del professor Halas, il che fornì un'opportunità ideale al professore di ascoltare i suoi insegnamenti in un ambiente intimo. Stava cercando la verità da quarant'anni e sapeva che l'avrebbe solo trovata a faccia a faccia e non dagli innumerevoli libri che aveva letto durante tutto quel periodo. Tranne un piccolo opuscolo che l'attirò con forza: *Uomo, conosci te stesso* di Kirpal. Potrebbe averlo semplicemente messo da parte con tutti gli altri se la sua attenzione non si fosse fermata sulla fotografia all'inizio. S'impresse così profondamente nel cuore che si sentì costretto a leggere l'opuscolo da cima a fondo. Lo lesse parecchie volte e sapeva che questo era ciò che stava cercando ed era una voce familiare dall'antico passato. Come Kirpal ha detto molte volte: "Gli antichi greci parlavano di questo insegnamento, *Gnothi seauton*, nonché gli antichi latini, *Nosce tiepsum*; l'idea di conoscere sé stessi prima di conoscere Dio".

Il professor Halas, nell'ambiente familiare di casa sua, ascoltò la voce del Maestro che gli parlava della sua vera Casa, la Casa spirituale, con parole che gli rammentavano i grandi antichi: Pitagora, Socrate, Platone, Gesù e gli altri. Che stupenda rivelazione!

Il giorno dopo, Anthony Halas fu il primo ricercatore greco a ricevere la sacra iniziazione da Kirpal. Con il permesso e l'incoraggiamento del Maestro, come rappresentante greco aveva intenzione di iniziare un centro della Ruhani Satsang ad Atene.

Vi furono discorsi pubblici e anche colloqui informali in case private. L'arcivescovo cattolico romano di Atene e l'arcivescovo Jacob della Chiesa greco-ortodossa erano molto interessati all'intraprendenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni. Inoltre, attraverso l'influenza del Maestro, due rami della chiesa greco-cristiana si incontrarono in buona amicizia dopo un distacco di molti anni.

Considerando i fatti che fino a quel momento non c'erano stati centri regolari di Satsang in Grecia e la Fratellanza era ancora molto giovane, la visita di Kirpal in Grecia fu un enorme successo e suscitò l'interesse di persone sincere e integre, il che accennò a un futuro prolifico sia per la Ruhani Satsang sia per la Fratellanza Mondiale delle Religioni.

I gruppi politici e ufficiali ebbero anche la loro parte di attenzione di Kirpal. Com'era abituale nella vita quotidiana indiana, ogni minuto fu utilizzato in modo positivo: tutto con la grazia del Maestro, mentre egli attribuiva le lodi e i meriti al suo Maestro, Hazur Baba Sawan. La prima iniziazione pubblica tenuta in Grecia fu il 27 luglio, una data di anniversario che è sempre appartenuta a Sawan.

“Tutte le strade portano a Roma”, si dice, e fu il turno di Roma di avere la santa presenza di Kirpal per un programma di cinque giorni. Il Maestro arrivò all'Hotel Reale il 1° agosto. Quel pomeriggio il sindaco di Roma diede il benvenuto ufficiale al Maestro in Italia, seguito da un incontro con il presidente della giunta di Roma.

L'interesse del papa a cooperare con le altre religioni aveva portato al Nuovo Concilio Ecumenico. Gli obiettivi e i principi della Fratellanza Mondiale delle Religioni, come Kirpal li spiegò con chiarezza, furono accolti calorosamente dalla Commissione Papale per la cooperazione con le religioni non cristiane. Il cardinale vicario di Roma offrì ogni aiuto per fare la parte dell'Italia verso lo sviluppo della Fratellanza, mentre il conte Vanni Teodorani accettò di esserne il rappresentante in Italia.

In un incontro del 5 agosto con Papa Paolo VI in Vaticano, e in risposta al profilo di Kirpal degli sforzi della Fratellanza nel nome della pace, il Papa disse: “Pregheremo per l'India e noi pregheremo per voi”. Alla fine di cinque giorni intensi il giro di Roma si concluse con una cena in onore del Maestro offerta dall'ambasciatore indiano in Italia e dalla moglie.

La Francia ebbe la fortuna di avere già un gruppo di discepoli e Kirpal fu accolto da un certo numero di questi all'arrivo all'aeroporto di Orly a Parigi il 6 agosto. Stranamente, si verificò a Parigi un caso simile a quello di Berlino. Anche se le camere erano state prenotate in un hotel, un discepolo devoto si fece avanti e chiese al Maestro di rimanere a casa sua. Kirpal sorrise alla signora N. Goldenberg e le disse: "Perché no? Questa è anche la mia casa". L'intera casa fu offerta al Maestro per la durata della visita a Parigi.

La capogruppo francese, la signora Denise Mafille, che si era presentata all'aeroporto con un bel mazzo di fiori per Kirpal, era a disposizione per dirigere il programma di Parigi. Il Maestro tenne due conferenze al *Centre International de Meditation Hindoue*, organizzate dalla signora Choisy, direttrice del centro; altri discorsi e colloqui privati furono tenuti altrove, compreso alla chiesa russa ortodossa di Santa Denise. Il monsignore Kovale, Metropolita della Chiesa, era d'accordo con il lavoro svolto dalla Fratellanza e promise di fare tutto il possibile per aiutare, compresa la partecipazione alla prossima conferenza in India. Ebbero successo altri incontri politici e culturali, tra cui: con i capi ebrei, che volevano progettare la visita di Kirpal in Israele, dove lo avrebbe ricevuto il Gran Rabbino; con l'Accademia Umanitaria Raymond Duncan, dove Raymond Duncan, il famoso poeta e drammaturgo spiegò lo scopo dell'accademia a Kirpal; con i capi sufi a Parigi; con i capi della chiesa copta e l'ambasciatore d'Etiopia che, a nome dell'imperatore Haile Selasse, invitò Kirpal a visitare il loro paese.

Dopo l'iniziazione tenutasi presso il centro della signora Choisy, il Maestro si preparò a lasciare Parigi il 13 agosto per volare attraverso la Manica fino a Londra. Gli iniziati europei che si erano sforzati di stare al passo con Kirpal viaggiando, a questo punto tornarono alle loro case, tra cui i due capigruppo francesi e Frau Fitting.

Il programma a Londra si rivelò così intenso che il tempo assegnato fu aumentato a dodici giorni. Si tennero i discorsi pubblici alla

Caxton Hall nel centro di Londra, che era molto conveniente, giacché anche il Maestro si trovava nel centro della città. Il numero di capi politici, culturali e religiosi che incontrò il Maestro, fu considerevole, tuttavia i ricercatori appassionati ebbero del tempo privato con Kirpal inserendolo tra gli impegni ufficiali.

Fu incluso altresì un viaggio a Southwick nel Sussex, dove Kirpal aveva soggiornato a casa della signora Upton nel 1955 per incontrare il signore e la signora Joseph Busby e il personale di *The Voice*, la nota rivista che spaziava su tutti gli argomenti spirituali, mistici e religiosi. Si tennero due conferenze pubbliche quel giorno.

Gli iniziati indiani che vivevano a Londra e dintorni erano molto eccitati di vedere il Maestro; per molti di loro era dopo un tempo lungo e solitario. Vennero all'hotel tutti i giorni nella speranza di avere il suo darshan e forse qualche minuto alla sua presenza, tra un appuntamento e l'altro.

Tra questi appuntamenti c'erano: il Consiglio Britannico delle Chiese; l'Alto Commissario dell'India; il Direttore della *World Fellowship of Faiths*; il reverendo James McWhirter, editore della rivista protestante *Everyman*; Amnesty International; la *British Vegetarian Society*; un direttore della BBC con lo scopo di organizzare una trasmissione con il Maestro.

Presso la Società Culturale Sikh furono dati altri discorsi in punjabi, soprattutto in riferimento al Guru Granth Sahib, accolti con grande entusiasmo dagli ascoltatori. Molti fecero notare le chiare spiegazioni che Kirpal dava su queste sacre scritture.

Una visita di Muriel, Lady Dowding, ricordò a coloro che erano in Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale che lei era la vedova del defunto Air Chief Marshall Hugh, Lord Dowding, che fu molto determinante nel dirigere la difesa durante la "Battaglia d'Inghilterra". Molti diplomatici incontrarono il Maestro; Londra è una città particolare dove sono rappresentati molti paesi. Da notare che tra questi vi erano funzionari islamici, sia diplomatici sia religiosi, che mostrarono notevole interesse per i principi della Fratellanza.

Fu necessario organizzare due iniziazioni separate per i ricercatori, a causa del gran numero di richiedenti; non riuscivano a ospitare tutti in una sessione nella stanza impegnata per lo scopo. Il soggiorno del Maestro in Gran Bretagna si concluse con una nota movimentata.

Il volo della Aer Lingus per Dublino, Eire (la Repubblica d'Irlanda) il 25 agosto iniziò a Londra quando i funzionari della compagnia aerea erano a disposizione all'aeroporto di Heathrow per assistere e offrire qualsiasi servizio che il Maestro richiedesse. Mentre il volo decollava, Kirpal, Hardevi e le due discepoli si rilassarono nei sedili apprezzando il riposo dopo l'intenso programma di Londra.

Il "riposo" fu breve perché quando l'aereo atterrò a Dublino, la macchina d'azione si rimise in moto. Non appena il Maestro e il gruppo s'incamminarono lungo l'asfalto verso il terminale, una piccola folla di funzionari della televisione e dei giornali arrivò verso Kirpal. Quando i due gruppi si incontrarono, gli uomini e le donne cominciarono a riprendere con le telecamere. Sembrava che l'arrivo del Maestro fosse una vera notizia a Dublino!

Nel terminal il Maestro fece una pausa in modo che la televisione e i cameramen dei notiziari potessero ottenere le immagini che volevano. Seguì una conferenza stampa nell'edificio dell'aeroporto con il barone von Blomberg (che aveva incontrato Kirpal all'atterraggio dell'aereo) dando informazioni sul giro e sulla Fratellanza. Il Maestro rispose alle varie domande. La copertura mediatica fu riportata sui quotidiani del giorno dopo ed era così estesa, con grandi foto e testo sulle prime pagine e su quelle interne.

La signora Una Byrne era stata arruolata come rappresentante irlandese della Fratellanza, e fu davvero eccellente nell'organizzare l'intero programma di Dublino e dintorni, compresa la propaganda. Fu sera quando tutti arrivarono al Jury's Hotel nel centro di Dublino.

Tra i dignitari che Kirpal incontrò, ci fu il presidente Eamon de Valera al Palazzo Presidenziale; il nome mi fa venire subito in mente

l'offerta che gli irlandesi fecero per la loro libertà dal dominio britannico quando de Valera era uno dei capi molto energici.

Sebbene cieco, come presidente servì l'Eire con energia e mostrò un serio interesse per le questioni spirituali e il lavoro della Fratellanza. Il primo ministro Sean Francis Lemass diede un ricevimento per il Maestro, e i presenti furono ansiosi di rassicurarlo che l'Irlanda stava sostenendo tutti gli sforzi per la pace e l'unità del mondo. Il sindaco di Dublino ricevette il Maestro alla *Mansion House*; l'ambasciata indiana invitò il Maestro a prendere il tè con l'ambasciatore, dove si scambiarono notizie e discorsi sull'India e sulla prossima conferenza della Fratellanza.

Tutti i rappresentanti delle varie religioni in Irlanda riuscirono a incontrare Kirpal e a scambiare idee, tra cui il rabbino capo; il vicario generale d'Irlanda, monsignor O'Halloran; monsignor Cassidy, il rappresentante del Papa in Irlanda e altri.

Poco più di cinquanta chilometri a nord di Dublino si trova la città di Drogheda, collegata dalla proverbiale "strada dissestata per Dublino"! In questa vecchia città, luogo molto religioso, era alacremente al lavoro un'organizzazione ecclesiale, conosciuta come *The Medical Missionaries of Maria*. La reverenda Madre Mary Martin aveva fondato la missione nel 1937 ed era ancora molto attiva nel vigilarne il lavoro. Avevano costruito un ampio ospedale in cui istruire le infermiere e i medici missionari che venivano da molte parti del mondo per la formazione e poi per essere inviati ovunque ci fosse bisogno.

La reverenda Madre Mary era un piccolo fascio di entusiasmo e si diletto a mostrare il lavoro del suo cuore a Kirpal e al seguito. Il pranzo fu servito a tutti dopo una visita all'ospedale. Dopo questa visita fu fatta una deviazione a Navan (a circa trenta chilometri) alla sede dei *Columban Fathers*, dove il vicario generale diede il benvenuto a Kirpal. Dopo una lunga chiacchierata sulla Fratellanza il gruppo partì per tornare a Dublino.

Il programma irlandese continuò e quando finalmente raggiunse la fine, tutti dichiararono che era stato eccezionale, che la gente di

Dublino e dintorni era davvero la più affascinante e ospitale, compresa la signora Byrne e il Jury's Hotel che non avrebbero potuto organizzare nel modo migliore per il Maestro; e la stampa e la televisione, che non ne erano mai paghi con il Maestro! L'ultimo incontro fu una conferenza stampa informale al Jury's Hotel a mezzogiorno del 31 agosto. E così, addio e via per attraversare il largo Atlantico, "the pond", come viene affettuosamente chiamato.

Capitolo 51

Come ci ha detto il Maestro, il tempo dell'attesa è un tempo di impazienza, così come quello della separazione. I discepoli nord-americani sentivano di aver aspettato a lungo la sua visita, e ora, otto anni dopo averli lasciati nel 1955, doveva arrivare da un momento all'altro. Si era riunito un grande gruppo all'aeroporto internazionale Idlewilde di New York (ora Aeroporto Kennedy); iniziati da tutti gli enormi Stati Uniti d'America e dall'ancor più vasta distesa del Canada. L'aereo che trasportava il Maestro arrivò alle 3:30 del mattino e fu accolto non solo da una folla gigantesca di discepoli, ma da membri della stampa e dal rappresentante della Aer Lingus, che sembrava volesse vedere il viaggio fino in fondo.

Mentre aspettavano il collegamento delle 7:10 per Washington, i figli del Maestro si riunirono intorno a lui e non riuscirono a distogliere gli occhi. All'aeroporto di Washington il gruppo di iniziati era ancora più grande. Accorsero da lui immediatamente al suo arrivo. Dopo il viaggio alla casa dei Khanna, dove il Maestro avrebbe soggiornato, Kirpal passò un po' di tempo dando il darshan e parlando con tutti e fu finalmente in grado di rilassarsi e riposare.

Quella sera tenne un Satsang pubblico presso la sede della *Friends' Meeting House*, un grande auditorium gestito dai quaccheri. La data era domenica, 1 settembre 1963.

Nella Meeting House era stata preparata una bassa pedana con microfono, eccetera. Mentre Kirpal sedeva sulla pedana e si preparava a iniziare il discorso, il signor Khanna si fece avanti e parlò sottovoce con lui. Il Maestro saltò in piedi e prese il piccolo tappetino ornato da preghiera su cui era stato seduto e, piegandolo, lo pose sulla testa. Poi si sedette mettendo accuratamente il tappeto da parte.

Kirpal cominciò a parlare, ma era talmente emozionato che non riusciva. Dopo un po' si riprese e cominciò il discorso. Solo dopo si

capì il motivo di questa commozione quando il signor Khanna spiegò di aver detto al Maestro che il tappetino da preghiera era di Baba Sawan, regalatogli quando aveva lasciato l'India per gli Stati Uniti.

Quel piccolo contatto e ricordo del suo Maestro fu abbastanza per suscitare l'amore sconfinato nel cuore per Hazur.

Il giorno dopo iniziò di nuovo il giro di appuntamenti. Molti discepoli volevano parlare tranquillamente con Kirpal, così la prima metà della giornata fu dedicata ai colloqui privati. Nel pomeriggio il Maestro tenne una riunione per tutti i capigruppo, compreso il signor Walter Cowan, rappresentante per l'Ovest degli Stati Uniti. Fu seguito da un Satsang alle 19.00.

Questo Satsang fu il primo di numerosi discorsi informali tenuti nel grande soggiorno, che non era davvero abbastanza grande, ma tutti riuscirono a infilarsi usando il corridoio e la scala, che davano accesso al soggiorno, usati come spazi in caso di sovraffollamento. Questi discorsi informali erano a cuore a cuore, pieni d'amore; pieni dell'ascolto impaziente e ansioso di tutti per ogni parola. Negli anni successivi gli amati benedissero quelli che avevano registrato queste meravigliose sessioni con Kirpal dichiarando che erano tra le migliori di tutte le registrazioni in inglese del Maestro.

Il giorno seguente ebbe inizio un'altra riunione per capigruppo e rappresentanti. A volte le questioni organizzative con le differenti opinioni richiedevano tempo per essere risolte. Seguì una conferenza stampa al *Washington Press Club* nel pomeriggio. Nei giorni seguenti, dal 4 al 27 settembre, le sedute di meditazione si tennero alle 8 del mattino, seguite da un discorso, eccetto per quei giorni in cui coincidevano appuntamenti speciali. I Satsang serali erano programmati quasi ogni giorno alle 19 o in una casa privata o in un auditorium pubblico.

Il 4 settembre pomeriggio Kirpal partecipò a un'intervista televisiva in inglese e hindi al *Voice of America Studios*. La stazione radio

WAVW di Arlington, Virginia, condusse pure un'intervista radiofonica la mattina seguente alle 11.00 solo in inglese e la CBS mandò in onda un'intervista radiofonica alla stazione WTOP.

I giorni passavano a Washington, impegnati come il giro europeo, tra ambasciate, chiese, luoghi di culto e gruppi culturali. L'ambasciatore indiano, il signor B. K. Nehru, fu felice di incontrare il Maestro e discutere a proposito della Fratellanza e di altre questioni dopo il discorso di Kirpal all'ambasciata. I politici non furono esclusi. Quando il Maestro fu invitato al Campidoglio, incontrò molti senatori e rappresentanti, tra cui il Presidente della Camera dei Rappresentanti, signor McCormack.

Un discorso fu tenuto alla *Johns Hopkins University* alle 16.00 il 26 settembre e, la sera seguente, Kirpal diede un Satsang speciale per gli iniziati. La mattina seguente viaggiò su strada fino a Filadelfia e iniziò un lungo giro, tappa per tappa.

Erano stati assegnati solo tre giorni alla città di Filadelfia, una città che ricorda la storia della colonia, la Campana della Libertà e l'eroe William Penn. Trasmisero una pregevole intervista radiofonica alla WCAU, con un intervallo di chiamate da parte del pubblico per fare domande. Fortunatamente questa intervista fu registrata, una copia fu data al seguito del Maestro e alla fine messa a disposizione di tutti i satsanghi. Kirpal diede tre meravigliosi discorsi all'Hotel Essex e un altro all'Hotel Bellevue Stratford. L'iniziazione si tenne all'inizio del 1° ottobre. Il Maestro partì in auto per Nuova York nel pomeriggio.

Nuova York fu una delle tappe più affollate del giro americano, dove fu richiesto quasi ogni minuto del tempo del Maestro. Tutto il seguito soggiornava all'Hotel Lexington alla 48esima di Lexington, e i visitatori del Maestro vi si riunirono ogni volta che il Maestro si trovava nell'hotel. Era naturale che a Nuova York, essendo una delle metropoli più cosmopolite, arrivasse alla porta di Kirpal una sezione

trasversale di persone di altre nazioni e il Maestro fu, come sempre, generoso con il suo tempo, amore e attenzione.

Durante il programma di sei giorni diede discorsi alla *Steinway Concert Hall* e alla *Community Church*. In ogni discorso l'edificio era gremito di persone desiderose e di ricercatori entusiasti. Il mattino presto era dedicato alle sedute di meditazione e i giorni erano pieni di colloqui; ci fu anche un'altra intervista radiofonica nel programma *Eden Gray* alla *WNCN*. Il programma di Nuova York si concluse su una santa nota quando parecchi ricercatori furono iniziati il 7 ottobre mattina.

La sera dello stesso giorno il Maestro e il seguito arrivarono a casa della signora Mildred Prendergast, la capogruppo di Boston. Un discorso alla *Beacon Street Church* di Brookline seguì poco dopo l'arrivo. La visita di tre giorni incluse: discorsi, sedute di meditazione; conferenze stampa; una visita con il sindaco al municipio; un ricevimento al Rotary Club; varie interviste a capi religiosi e diplomatici; un ricevimento alla cupola dorata della *State House*, offerto dal governatore Peabody e dal vice governatore McLaughlin, dove Kirpal fu presentato ai vari membri. Il Maestro incontrò diversi dignitari, molti dei quali erano interessati alla Fratellanza.

L'11 ottobre, dopo una serie di città rumorose, fu rinfrescante per il Maestro e il seguito farsi strada attraverso i boschi della Nuova Inghilterra, pieni dei colori gloriosi dell'autunno, in un posto tranquillo nel New Hampshire. Lì, nella piccola città di Franklin, il capogruppo locale del Maestro aveva trasformato la fattoria in un ashram, il cui nome fu poi cambiato da *Sant Bani Farm* a *Sant Bani Ashram*: un ritiro di meditazione per quei discepoli che, ogni volta che riuscivano a racimolare un po' di tempo lontano dagli impegni della vita, gioivano per alcuni giorni in un'atmosfera tranquilla, per avvicinarsi al Maestro attraverso la meditazione.

Seduto tra gli alberi, Kirpal espresse apprezzamento per i bellissimi e tranquilli dintorni della natura dicendo all'enorme gruppo di amati seduti intorno a lui quanto sia favorevole un ambiente simile per il perseguimento del contatto con il Signore nell'intimo attraverso il Santo Naam, un'osservazione che aveva fatto molte volte in India.

Una chiesa locale nella città di Franklin era una sede ideale per il discorso della sera. Il mattino seguente, il lungo convoglio di auto, sempre più lungo, procedette verso il vicino Stato del Vermont, lo Stato delle Montagne Verdi; un tipico esempio della pittoresca campagna della Nuova Inghilterra.

Qui, vicino alla piccola città di Worcester, una giovane donna aveva trasformato la residenza in un piccolo rifugio, chiamandolo *Kirpal Ashram*. Ancora una volta il Maestro parlò del valore di questi ritiri nella pace e nella tranquillità della natura. La proprietaria condusse Kirpal e gli iniziati oltre la terra dove molti approfittarono dell'ambientazione rurale per fotografare il Maestro. Il tranquillo pomeriggio in questi dintorni idilliaci fu reso completo dal discorso informale di Kirpal sul karma. Seguì la sera un discorso pubblico al vicino *Goddard College*.

Il 13 ottobre vide il lungo convoglio tornare di nuovo nel New Hampshire per visitare Hampton, sulla costa atlantica, dove il Maestro soggiornò per due giorni. Avevano concordato i colloqui con le persone del posto che erano interessate alla Fratellanza. Su richiesta di un ministro locale il Maestro diede un discorso serale alla *Exeter Congregational Church*, a pochi chilometri di distanza. Il giorno seguente, il Maestro e il seguito furono presentati al governatore King alla *State House* del New Hampshire.

Il giorno dopo il Maestro e il seguito si trovarono al *Wentworth Castle*, Jackson, nella parte settentrionale del New Hampshire. Il piccolo "castello" era la casa della contessa Bnin de Bninski, che era stata presentata a Kirpal quando era in Europa e lei lo aveva invitato a

rimanere a casa sua. Nel frattempo, il grande gruppo di discepoli in viaggio con il Maestro trovò alcuni alloggi in loco, sperando – in qualche momento – di continuare a godere del darshan del Maestro. Questo fu inserito nel programma della Fratellanza prevista nei giorni successivi a Jackson, New Hampshire, nonché a Waterbury e Greenwich, Connecticut.

Il gruppo proseguì verso Rochester, Nuova York, dove il Maestro alloggiò all'Hotel Powers. Durante il giorno e mezzo concesso a Rochester, il Maestro diede tre conferenze all'Hotel Powers e un'iniziazione nella tarda serata del 21 ottobre, completandola la mattina seguente alle 7:30.

Il viaggio a Rochester dal Connecticut e la continuazione da Rochester avvenne attraverso la rinomata *New York Thruway*, un'autostrada tra le più funzionali e trafficate degli Stati Uniti. Raggiunta l'area di Buffalo, un comodo percorso verso il Canada è quello di lasciare la Thruway e prendere la strada per le cascate del Niagara, dove si può facilmente attraversare il confine in Ontario. Sulla strada per Hamilton il Maestro riuscì a vedere per pochi minuti le famose cascate che, come osservano tutti quelli che la vedono, sono “un sacco d'acqua!”

Una volta sul lato canadese, Hamilton è a pochi chilometri, dove la casa del capogruppo locale era pronta e in attesa – come altri amati del Maestro. Si può notare che nel corso del giro di Kirpal gli iniziati si sforzarono, per quanto possibile, di viaggiare con, o di seguire, il Maestro. Ogni volta che il tempo libero finiva, tornavano a casa con la tristezza di dover ripartire, ma con la ricca ricompensa di aver gioito alcuni giorni con il Guru. Quale modo migliore di passare le ferie?

Il programma di due giorni di Hamilton comprendeva tre discorsi all'Hotel Connaught e alla Y.M.C.A (n.d.t. *Young Men's Christian Association*). Ci fu un'intervista al canale CHML (una stazione radio lo-

cale). Alcuni ammiratori piuttosto sorprendenti (un gruppo di scolari) vennero dove alloggiava Kirpal, per vedere “il Grande Santo” di cui avevano sentito parlare. Si presentarono non in un unico gruppo, ma in diversi tempi, chiamandolo Babbo Natale – non così frivolo quando si ricorda che questi bambini non sapevano nulla del Sentiero e del Maestro. Un bel complimento, davvero! Erano molto infervorati e facevano domande. Si sedettero sul prato ai piedi di Kirpal e lo guardarono con volti splendenti. Kirpal rispose alle loro domande e diede loro mele come parshad. Servirono diverse ceste per rifornire la folla di bambini eccitati. Una variante così gioiosa del viaggio!

Qualcuno suggerì una seduta di meditazione per i bambini. Kirpal chiese loro se volessero vedere la luce nell'intimo. Tutti gridarono: “Sì!” Le loro esperienze interiori furono ottime, ne parlarono con i genitori, alcuni dei quali vennero per incontrare il Maestro portando altri bambini. Fu un avvenimento unico del giro. Naturalmente, la notizia raggiunse i giornalisti locali che si presentarono subito alla porta a chiedere interviste e fotografie, apparse poi sui quotidiani. Mandarono in onda localmente e su altre stazioni un messaggio registrato di Kirpal.

Il Maestro lasciò Hamilton la sera tardi del 23 ottobre per Toronto, circa un'ora di strada. Era tardi quando Kirpal e il seguito giunsero all'Hotel Waldorf-Astoria. Era stata una giornata lunghissima.

La meditazione all'hotel il giorno dopo diede inizio al programma di Toronto e fu seguita da un discorso. In seguito, ci fu un appuntamento con il vice governatore dell'Ontario, l'onorevole conte Rowe, presso il suo ufficio al *Government Buildings*. In Canada i vice governatori delle province sono le controparti della carica più alta di governatore generale, che rappresenta la Regina d'Inghilterra. Una delle loro funzioni preminenti è di aprire il parlamento canadese ogni anno.

Essendo il sindaco di Toronto assente dalla città, l'impiegato comunale ricevette il Maestro in municipio e gli diede una medaglia.

La meditazione si teneva ogni mattina e i discorsi pubblici ogni sera, tranne l'ultimo giorno, quando fu eseguita una cerimonia nuziale nella suite dell'albergo del Maestro.

Una giovane coppia di Toronto, entrambi iniziati, desiderava essere sposata alla presenza del Maestro. Chiesero al ministro della chiesa unitaria se fosse possibile per il Maestro eseguire la cerimonia. Il buon reverendo accettò, a condizione che firmasse di persona il certificato di matrimonio. Il Maestro, tuttavia, disse che la cerimonia doveva seguire la procedura abituale e rimase accanto al reverendo durante il servizio; tenne l'anello in tasca e lo consegnò allo sposo al momento opportuno. Dopo aver inghirlandato i novelli sposi, Kirpal parlò per alcuni minuti sul tema del matrimonio. Seguì un ricevimento per amici, familiari e membri della loro famiglia spirituale (una grande compagnia di iniziati), apprezzato da tutti. Quella mattina presto il Maestro aveva dato l'iniziazione a un folto gruppo di ricercatori.

La pagina di Toronto non può essere conclusa senza raccontare come, durante il programma fitto, il Maestro apprese che il signor Paglia, sempre volenteroso assistente del capogruppo e devoto iniziato del Maestro, era malato e si trovava al *St. Joseph Hospital*. Kirpal insistette per visitarlo. Fu un piacere per quelli che accompagnavano il Maestro, vedere il volto di Jim illuminarsi di gioia e gratitudine nel vedere il Maestro a faccia a faccia, vicino e personale, quando aveva pensato che avrebbe perso tutto. La visita del Maestro accelerò alla grande il suo recupero.

In viaggio verso Chicago, Illinois, su strada, vi furono brevi soste di un giorno a Detroit e Grand Rapids, nel Michigan, il 28 e 29 ottobre. Ci furono discorsi pubblici e interviste con la stampa in entrambe le città. È interessante notare che prima dell'inizio del discorso del Maestro alla *Fountain Street Church* di Grand Rapids, la

sala che era stata affittata, era gremita fino a traboccare, e il ministro suggerì a tutti di occupare il corpo principale della chiesa, che era molto più grande e che pure finì per essere gremito.

Arrivati a Chicago a metà pomeriggio del 30 ottobre, il Maestro e il seguito si recarono nelle camere riservate dell'Hotel Hamilton. Una conferenza stampa all'hotel si tenne subito dopo l'arrivo del Maestro. A Chicago prosperò un affollato Satsang sotto la guida del capogruppo. Il programma di una settimana fu molto fitto con discorsi pubblici, sedute di meditazione, interviste alla stampa, incontri religiosi, visite all'università e ad altre organizzazioni, e un gran numero di colloqui privati con membri del pubblico, che richiesero costantemente tempo con il Maestro. Kirpal condusse due iniziazioni: le mattine del 2 e del 6 novembre. Al *Chicago Space Club* Kirpal parlò a un gruppo di appassionati dello spazio che furono deliziati dalle interessanti intuizioni che il Maestro aveva da offrire. Nel corso degli anni Kirpal rispose a molte domande su innumerevoli argomenti. A volte era molto franco nelle risposte. Altre volte, per motivi suoi, non sempre rispondeva alla domanda nel modo in cui l'interrogante aveva sperato. I perfetti Maestri possono svelare i misteri dell'universo. Loro stessi sono misteri!

A Western Springs, Illinois, a circa un'ora di macchina da Chicago, il Maestro trascorse la giornata al *Kirpal Ashram*, pernottando nella residenza di Gianmata Nikunja, una discepola che aveva iniziato a cercare il vero sentiero spirituale a una giovane età. Aveva avuto una prima visione del leader tibetano Ahazulama, il quale aveva promesso l'iniziazione dopo una lunga preparazione. Lei lavorò duramente, ma non ottenne l'iniziazione o altre esperienze. Nel frattempo, diventò un punto di riferimento per gli altri, compresi i seguaci del guru, dopo la sua morte. Quando le apparve nel 1961 e le disse dell'imminente arrivo di Kirpal negli Stati Uniti, lei riuscì a prendere contatto con la Ruhani Satsang e fu iniziata al Surat Shabd Yoga dal Maestro. Quando vide Baba Sawan interiormente nel 1962,

lui le disse: “Ti sei messa in contatto con il Figlio prediletto, con il quale e di cui sono molto contento”. Alla sua richiesta di un nome, le fu detto: “Kirpal Singh”. Dall’iniziazione e dall’incontro con Baba Sawan nell’intimo, aveva servito solo Kirpal. Molti suoi stessi seguaci ricevettero l’iniziazione. Durante la visita del Maestro il 7 novembre, lei e suo marito servirono il Maestro e tutti quelli che lo avevano accompagnato.

Dopo una breve sosta a Galesburg, il Maestro, il seguito e il lungo entourage proseguirono per Davenport, Iowa, al confine dell’Illinois, a circa duecentoquaranta chilometri da Chicago. Quando, dopo un discorso all’Hotel Black Hawk, sei persone chiesero l’iniziazione, fu detto loro che non c’era abbastanza tempo, ma potevano raggiungere la prossima tappa a Louisville, Kentucky per l’iniziazione. A ogni modo, i volti delusi indussero Kirpal ad appagare il loro desiderio e rimase così dalle 22.00 fino a mezzanotte.

Capitolo 52

Il 9 novembre il Maestro partì presto per Louisville e arrivò alle 19:45. Il programma di sei giorni a Louisville era stato orientato a servire i figli del Maestro e le anime ricercatrici con sedute di meditazione, discorsi pubblici e conversazioni a cuore a cuore, colloqui privati con iniziati, ricercatori e funzionari e, il 14 novembre, iniziazione al mattino. La signora M. Gordon-Hughes, la capogruppo di Louisville, Stati Uniti medio occidentali, aveva, come sempre, lavorato duramente sul programma per garantire al Maestro l'accesso a chiunque volesse incontrarlo.

Un certo Ernest Beldauf dalla vicina New Albany ebbe un'incredibile esperienza personale. In primo luogo arrivò la notizia a Louisville che Ernest stava guidando per incontrare il Maestro quando la macchina ebbe un brutto incidente. Ernest rimase gravemente ferito e gli fu diagnostica la morte. Il Maestro dichiarò che sarebbe andato all'ospedale portando anche la signora Gordon-Hughes. Il personale dell'ospedale rifiutò l'accesso affermando che le condizioni dell'uomo erano critiche. Il Maestro entrò comunque nella stanza di Ernest. Il pover'uomo era addolorato, ovviamente, e non riusciva a parlare, ma i suoi occhi s'illuminarono nel vedere il Maestro. Kirpal andò al suo capezzale. Posò le mani delicatamente sul petto del malato sapendo che quella posizione era il punto pertinente. Ernest sorrise a Kirpal e annuì lentamente con la testa. Il Maestro gli disse con il sorriso di meditare, di non preoccuparsi.

Fu il giorno dopo che tutti seppero della "guarigione miracolosa" di Ernest Beldauf. Le ossa del petto schiacciato non erano più rotte ed Ernest era seduto e sorridente.

Alla *American Printing House for the Blind* Kirpal fece una registrazione del discorso in modo da distribuire le singole copie alle persone

fisicamente cieche. Quando visitò la scuola per ciechi a Dehradun in India, iniziò un certo numero di studenti, che avevano sperimentato la meravigliosa vista interiore secondo cui non si consideravano più “ciechi”. Su questo argomento Kirpal ha citato spesso Kabir, che aveva detto che i ciechi non sono quelli “senza la vista”, ma quelli che non hanno la visione interiore.

Il governatore del Kentucky ricevette il Maestro al Municipio a Frankfort, e lo onorò con le usanze locali conferendogli il grado di “Colonnello del Kentucky”; disse che era molto contento di riconoscere anche in misura minore la mole di lavoro umanitario e spirituale che il Maestro aveva fatto e stava facendo.

Se una guarigione sorprendente non era abbastanza per gli amati a cui pensare, un altro evento insolito si verificò quando il capogruppo di New York, Ben Ringel, che stava viaggiando insieme al Maestro, sentì una triste notizia.

Ben aveva seguito costantemente il convoglio del Maestro, non solo nella sua auto, ma trainando un rimorchio U-Haul pieno di tutto il corredo e l’armamentario che erano necessari per condurre un giro efficiente e servire il Maestro in qualsiasi momento. Era stato reclutato per questo lavoro d’amore per garantire che fosse disponibile tutto di cui avrebbero avuto bisogno durante il lungo giro. Come si può immaginare, ogni chilometro percorso aggiungeva alcune cose all’inventario del rimorchio. Alla fine di ogni stazione si poteva sentire una tipica conversazione: “Dov’è Ben Ringel?” “Oh, sta caricando il rimorchio!” A ogni fermata diventava più difficile. “È come un puzzle!”, diceva Ben.

Il 13 novembre Ben Ringel seppe dalla moglie a Filadelfia che sua madre, malata terminale di cancro, stava morendo. Pensando a tutto il lavoro che stava facendo durante il giro, e poi a sua madre, che amava, andò dal Maestro. Che cosa doveva fare? Il Maestro gli chiese

cosa volesse fare lui e Ben rispose che voleva fare quello che era assolutamente necessario. Il Maestro gli disse di continuare, ma di tenersi in contatto quotidianamente con la moglie. Quando omise di fare questo un giorno particolare, il Maestro gli ricordò di chiamare a casa. Ben fece la chiamata e scoprì che le ultime analisi in ospedale avevano rivelato che i tumori erano spariti e i risultati erano negativi. Il cancro era scomparso insieme ai tumori!

Kirpal ci dice che i Maestri, di regola, non eseguono miracoli, non perché non possano, ma perché i miracoli non sono molto in alto nella lista delle loro priorità, che riguardano principalmente l'anima, non il corpo. Detto questo, ci dice anche che i Maestri hanno una compassione smisurata, inimmaginabile. Quella compassione opera in base alla legge dell'amore, non alla legge del dare e avere. L'amore del Maestro si esprime in così tanti modi, sconosciuti alla mente ordinaria, e non opera secondo le leggi che regolano i miracoli.

Per continuare l'esperienza del giro di Ben Ringel, lo trovammo viaggiare da solo nell'auto rimorchiando l'U-Haul da Minneapolis (la stazione immediatamente dopo Louisville) a Seattle via Minnesota, Nord Dakota, Montana e Washington. Anche se il Maestro e il seguito andavano in aereo, chi non poteva volare, guidava; naturalmente arrivando più tardi. Ben, con il suo U-Haul strapieno, riusciva solo a portare il bagaglio su strada, o lasciare tutto indietro, ma, cosciente del dovere, non aveva intenzione di farlo.

Iniziando con allegria il lungo viaggio, arrivò bene fino al Montana, dove l'auto ebbe problemi alla frizione. Ben si fermò in una città, la fece sostituire e continuò il viaggio verso Seattle sulla costa del Pacifico. Il percorso era attraverso le montagne del Montana e di Washington.

Non era una corsa ideale nel mese di novembre quando l'inverno inizia presto nelle Montagne Rocciose e in altre zone. Guidando nel maltempo, l'auto d'un tratto sbandò sull'asfalto, oltrepassò l'autostrada e andò oltre il guardavia cadendo venti metri più in basso. Ben sentì la voce di Kirpal che lo rassicurava mentre la macchina cadeva.

A fine corsa la macchina, come pure il rimorchio, erano cappottati. Il motore era allegramente in funzione! Ben, lì per lì, disse una silenziosa preghiera di gratitudine al Maestro, perché solo lui lo aveva salvato e aveva salvato la macchina, il rimorchio e tutto il contenuto. Come sono fortunati i figli di Kirpal che fanno il loro lavoro, qualunque esso sia, con l'Amato Guru al loro fianco lungo il cammino! Il viaggio continuò fino a Seattle senza problemi.

Nel frattempo, Kirpal aveva finito il programma di Louisville con l'iniziazione del 14 novembre. Quel pomeriggio il Maestro salì su un treno per Minneapolis. Il treno partì alle 13:15, ma non arrivò a destinazione fino alle 5 del pomeriggio del giorno successivo. Con un programma breve di un solo giorno, il Maestro era sul podio del *Mayo Memorial Auditorium* della *Minnesota University Hospital* alle 20.00. Il successivo giorno vi fu l'iniziazione al mattino presto. Il Maestro prese un volo per Seattle nel pomeriggio. I capigruppo lo accolsero all'aeroporto, insieme al dottor John Lovelace da San Jose, California. Usarono il solito modello per il programma di due giorni di Seattle.

Vancouver, Columbia Britannica, Canada hanno un foltissimo gruppo di residenti indiani, tra cui molti di nazionalità punjabi. Era giusto, quindi, che Kirpal parlasse prima al *Sikh Gurdwara* in città, e scegliesse alcuni passaggi dal Guru Granth Sahib da includere nel discorso in punjabi (insieme con l'inglese).

L'enorme pubblico era così felice di sentire le proprie scritture sapientemente commentate. Il Maestro era molto molto sollecitato, specialmente dagli iniziati indiani e canadesi. Fu difficile accogliere così tanti iniziati e includere anche i vari dignitari, cioè il console francese; il premier della Columbia Britannica; il reverendo George Tuttle della *United Church*; il marchese di Castelthomonde; il reverendo Hayden Stewart dell'*Agape Fellowship*; l'arcivescovo cattolico romano e un ricevimento dal signor Peter Schroeder che presentò una serie di altri leader e funzionari cristiani. I capigruppo di Van-

couver, il signore e la signora Nagra, erano a disposizione per assistere in ogni modo. Ogni sera c'era un discorso in un luogo diverso. L'iniziazione si tenne l'ultima mattina del programma, con altri due discorsi quel giorno.

La tappa successiva era San Jose in California, quindi il Maestro e il seguito lasciarono Vancouver alle 6:45 del mattino in aereo per San Francisco, il 22 novembre. Quella data sarà ricordata dai più come il fatidico giorno della morte del presidente John Kennedy assassinato a Dallas, Texas. Kirpal ricevette questa notizia mentre era in volo. Le sue osservazioni su questo tragico evento furono: "Il presidente Kennedy era veramente un grande uomo. Se fosse vissuto più a lungo, avrebbe aiutato molto la situazione mondiale".

Il viaggio da San Francisco a San Jose (a circa ottanta chilometri) richiedeva un'ora. Kirpal rimase alla casa del dottor e della signora John Lovelace, i capigruppo della zona. Il primo giorno fu pieno di colloqui con gli amati, una conferenza stampa e un discorso a cuore a cuore per parlare la sera a casa dei Lovelace. La meditazione mattutina continuava ogni giorno, seguita da altre interviste con leader religiosi e funzionari. Il 24 e 25 novembre ci furono due discorsi pubblici ogni giorno invece di uno, e un'altra conferenza stampa il 25. Fu inclusa una visita alla fattoria dei Lovelace.

Seguì un programma di due giorni a Carmel (a circa centotrenta chilometri da San Jose), durante il quale ci fu una cerimonia di matrimonio per due iniziati alla presenza del Maestro.

Dopo l'iniziazione del 28, tutti partirono per Fresno (a circa duecentosettanta chilometri). Nel programma di due giorni, la prima sera il discorso si tenne nella casa di un amato, dove il Maestro soggiornava. Il secondo discorso serale fu alla Y.M.C.A. a Fresno. I colloqui e la meditazione, come sempre, riempirono il programma con l'iniziazione la mattina del 30 novembre.

Il piano era di tornare direttamente a San Francisco dopo l'iniziazione, ma il Maestro aveva sentito parlare di Frank Laginha, le cui gambe erano state schiacciate da macchinari e che era in cura in un ospedale di Sonora. Frank aveva coraggiosamente rifiutato il cibo non vegetariano, per il quale l'ospedale presentava molte difficoltà. Lottò senza cibo per otto giorni finché i medici cedettero e gli permisero cibo da casa. Era una ricompensa per una così fedele obbedienza al Guru quando il Guru stesso entrò nella sua stanza. Considerava tutto utile per riuscire ad avere la grande benedizione del darshan di Kirpal quando temeva di perdere la sua visita.

Un giorno e mezzo a San Francisco e seguirono tre giorni a Santa Barbara. Una coppia di iniziati aprì la propria casa al Maestro e al seguito che lo accompagnava, e vi si tenne un ricevimento di grande successo insieme a due discorsi pubblici a San Francisco e l'iniziazione la mattina del 2 dicembre. A Santa Barbara, il capogruppo locale, il signor Dara Emery, aveva organizzato due discorsi alla *Church of Religious Science*. Nel programma c'erano pure una conferenza stampa e un'intervista radiofonica.

La capogruppo, la signora Lucille Gunn, che aveva appena passato un po' di tempo in India con il Maestro, aveva preparato la sua casa nella zona di Los Angeles per l'arrivo la sera del 5 dicembre.

La dedizione al Satguru fu lapalissiana quando diede le chiavi al Maestro e gli disse che sarebbe rimasta altrove, in modo che la sua visita a Montrose fosse libera da ogni difficoltà. Inoltre aveva rifornito l'autorimessa di ogni tipo di cibo e provviste, in modo che gli accompagnatori di Kirpal potessero essere nutriti e accuditi. L'enorme seguito era ormai considerevole; la California è nota per l'abbondanza di ricercatori di cose spirituali. Non era quindi sorprendente che anche Lucille avesse predisposto un programma ben fitto.

I discorsi si tennero il 7 e l'8 sera, con una visita all'*Ananda Ashram* a La Crescenta il 6 sera, dove il Maestro fu accolto dai seguaci del

defunto Paramahansa Yogananda, guidato da Sri Mralini Mata, in assenza della leader, Gayatri Devi.

Tutti i presenti apprezzarono il discorso del Maestro. Un altro discorso fu tenuto la mattina dell'8 sull'argomento: "Siamo figli della Luce. Come si può conoscere quella Luce e come possiamo unirci con quella Luce?", alla *Unity Church of the Valley*, a La Crescenta.

Nella vicina Los Angeles, *Baces Hall* fu usata per le sedute di meditazione, i discorsi pubblici e l'iniziazione, insieme a numerosi interviste, dal 9 all'11 dicembre. Il 12 dicembre il Maestro fu invitato di nuovo all'*Ananda Ashram* e tutti gioirono di un giro dell'intero centro e dei giardini, seguito da tè e rinfresco. Dopo questo il Maestro partì immediatamente per Tustin, per visitare il *Cowan Heights Ranch*, pochi chilometri oltre la periferia di Los Angeles, in direzione sud-est.

Il signore e la signora Walter ed Elsie Cowan, rappresentanti della Ruhani Satsang degli Stati Uniti occidentali, offrirono ospitalità non solo a Kirpal e al seguito, ma a tutti gli amati che la fattoria riuscisse a ospitare. Fu allestita una mensa per i visitatori in grado di offrire pasti tutti i giorni, con un parcheggio a parte per le centinaia di veicoli. Erano disponibili letti per quei satsanghi che non riuscirono a trovare un'altra sistemazione. Il Maestro diede un breve discorso al ricevimento. Seguirono colloqui e un discorso regolare la sera, tutto alla fattoria. La meditazione si tenne la mattina presto del 13, dopo di che Kirpal partì per Escondido (a circa centodieci chilometri a sud-est di Tustin).

All'*Harmony Greve*, Escondido, il Maestro diede quattro discorsi in due giorni. Molti amati e nuovi arrivati parteciparono al programma di colloqui, meditazione e iniziazione in questo bellissimo ritiro. Il 15 dicembre pomeriggio il Maestro tornò a Tustin. Quella sera fu convocata una riunione alla presenza del Maestro per i capi-gruppo nella parte occidentale del continente, e discussero dettaglia-

tamente questioni amministrative. Tustin ebbe un ulteriore programma di tre giorni di discorsi, sedute di meditazione e colloqui, con l'iniziazione il 18 dicembre.

Dona e Charles Kelley erano discepoli di una certa anzianità e, in effetti, furono iniziati da Baba Sawan Singh. A ogni modo, nell'incontro con il successore, Kirpal, nel 1955, Dona aveva visto le qualità del suo Guru ed era rimasta una capogruppo fedele e devota, molto attiva nella causa, che lei considerava un tutt'uno con quella del suo Maestro. Hazur era sempre saldamente nel suo cuore, ma le nostre anime fanno parte di quel Dio Eterno Onnipotente e non possono che riconoscerne la luce quando risplende in tutta la sua pienezza.

La visita alla casa dei Kelley a Beaumont (a circa centoventi chilometri da Tustin) iniziò il 19 dicembre, ma fu solo per un giorno e mezzo. Il seguito tornò la sera del 20.

La mattina dopo, Kirpal viaggiò da Los Angeles a Dallas, Texas, in aereo, dove fu accolto dal barone von Blomberg e dai signori Lawrence che sarebbero stati i padroni di casa. Il barone pianificò numerosi incontri e interviste con personaggi di spicco di Dallas, che furono introdotti al concetto della Fratellanza dal Maestro, che parlò in modo chiaro e conciso come sempre. A un ricevimento nell'albergo Statler-Hilton il 22 dicembre Kirpal ampliò il tema. Con la recente tragedia a Dallas i leader religiosi e politici erano molto ricettivi agli obiettivi della Fratellanza e riuscirono ad approvare il valore di avvicinamento ai problemi per stabilire la pace nel mondo da un punto di vista positivo, armonioso e religioso. Nel municipio il sindaco di Dallas presentò Kirpal al consiglio comunale; in seguito il Maestro tenne un discorso nella sala consiliare.

La tappa successiva fu Houston, Texas (circa quattrocento chilometri di strada) e il Maestro, con un lungo convoglio di auto al seguito, partì presto il 24 dicembre, arrivando nel pomeriggio all'Hotel Savoy-Field nel centro di Houston; seguì una conferenza stampa

nell'albergo, e quella notte Kirpal diede un discorso al *World Trade Center*. In tarda serata, di seguito alla conferenza stampa, il Maestro apparve in televisione.

Il giorno di Natale, la meditazione regolare iniziò il programma della giornata e il Maestro diede molte interviste. Durante il discorso serale alla Chiesa Episcopale di San Giacomo, Kirpal parlò del Natale e raccontò come il potere di Cristo era stato nel mondo ben prima di Gesù e che tutti dovrebbe celebrarlo ogni giorno.

Nel corso degli anni, in momenti diversi, chiesero al Maestro: "Quando tornerà Cristo?" La sua risposta fu: "Vi ha mai lasciato?" La spiegazione di Kirpal di come questo potere si estende attraverso le generazioni, da un polo umano all'altro, era sempre una concezione molto concreta di Dio all'opera tra i suoi figli. Dio manifesta il proprio potere nella forma umana; non è la forma umana stessa, anche se a questa forma viene data la dovuta considerazione.

Il giorno dopo Natale fu pure molto occupato, con due visite alle stazioni radio, interviste e una conferenza con le suore cattoliche del Convento del Buon Pastore, che gestivano una casa per ragazze delinquenti. Si tenne un ricevimento per Kirpal alla *Junior Achievement Association*, con i cineoperatori presenti per registrare l'evento per la televisione. Il discorso pubblico al *World Trade Center* completò la giornata. Il capogruppo sentì che il giro del Texas fu di grande successo e di buon auspicio, soprattutto perché avevano avuto il piacere della compagnia del Maestro il giorno di Natale.

Durante il soggiorno in Texas, il Maestro aveva dettato il solito messaggio di Natale/Capodanno, che sarebbe stato spedito a tutti i figli nel mondo. Quel messaggio conteneva una serie di indicazioni per tutti gli amati, tra cui una bellissima frase: "Come un flauto siate completamente vuoti nell'intimo, così che il Maestro possa fare della vostra vita una musica soave".

Capitolo 53

Quando il Maestro volò a Tampa, sulla costa occidentale della Florida la sera del 27 dicembre, stava per iniziare il programma di quello stato. Dopo essere stati accolti da tre capigruppo della Florida, il Maestro fu accompagnato a Palmetto (a circa ottanta chilometri), dove sarebbe rimasto quella notte.

A St. Petersburg, il giorno dopo, organizzarono i colloqui all'Hotel Toffenetti. In una pausa per il pranzo il Maestro fu guidato fino alla casa di una signora iniziata. Alcuni anni dopo, questa signora riferì lo strano avvenimento mentre il Maestro era a casa sua a St. Petersburg.

Nel cortile cresceva un albero di arance che per molti anni fu sterile. Il giardiniere aveva detto: "Questo albero non produrrà mai frutti!" Durante il soggiorno il Maestro fece alcune passeggiate per i terreni e il giardino, la mattina e la sera.

La cosa sorprendente fu che dalla visita del Maestro in poi questo stesso albero produsse arance ogni anno, per tutto l'anno. La qualità di queste arance fu confermata da due bambini che un giorno chiedevano educatamente un po' di frutta dell'albero. Un bambino disse: "Queste arance sono deliziose perché ho già mangiato da quest'albero; il Signore è venuto a benedirle!" Forse lo stesso albero è ancora lì in quel cortile.

Kirpal tenne due discorsi presso lo *Scottish Rite Club* e il 29 mattina fu l'oratore ospite per il gruppo della *United Church*. Parlò di religioni comparate.

Il 30 dicembre, il sindaco di St. Petersburg, signor Herman Goldner, regalò al Maestro le chiavi della città. La stampa era presente in forze e la cerimonia fu trasmessa su due canali. Quella sera Kirpal parlò al *Women's Club* di Sarasota (quarantacinque chilometri

da St. Petersburg). Il fitto programma era stato intrecciato con periodi di colloqui per iniziati e funzionari. L'iniziazione fu all'Hotel Toffenetti, seguita più tardi da un discorso informale con i nuovi iniziati nel salone, che versò su un certo numero di aspetti degli insegnamenti del Maestro. Quella sera Kirpal parlò a tutti i discepoli e diede loro consigli per l'inizio del nuovo anno, che era l'indomani.

Il giorno di capodanno 1964 ebbe inizio con un altro discorso prima che il corteo partisse per Miami, un lungo viaggio di quattrocentotrenta chilometri. In serata Kirpal arrivò a Miami per soggiornare nella casa di Phil ed Etta Perrin nel nord-est della città.

Anche Jerry Astra Turk, capogruppo di Miami, insieme a molti iniziati accolsero il Maestro e il seguito. Ci fu un discorso informale dopo una breve pausa di riposo e ristoro. La casa dei Perrin fu una porta sempre aperta per tutta la durata del soggiorno. C'era sempre cibo per tutti, con i Perrin a disposizione per offrire ospitalità.

Dopo la meditazione del 2, un'intervista nell'ufficio del *Miami Herald* portò a un eccellente articolo sul giornale. I membri della stampa erano presenti quando il Maestro fu accompagnato per vedere il *Seaquarium* il 4 gennaio dove fu ricevuto dal direttore delle relazioni pubbliche dello stabilimento. I delfini, visibilmente compiaciuti della vicinanza del Maestro, provocarono una delicata commozione quando fu loro permesso di appoggiarsi sulla parete della vasca. Come il Maestro avvicinò la mano, apparve un delfino per "mordicchiare" la manica, per la grande gioia dell'enorme folla, composta da membri del pubblico e parecchi iniziati. "Spuntò" (letteralmente) anche un lamantino o vacca marina per l'occasione, una rarità per quel mammifero. Un ragazzo, che osservava con la madre, dichiarò molte volte in modo eccitato che Gesù era venuto al *Seaquarium*.

I discorsi serali furono tenuti in vari luoghi. Ogni giornata era piena di colloqui e incontri. Il reverendo Mark A. C. Karras insignì Kirpal dell'Ordine Imperiale di San Costantino il Grande, a nome

dell'*Hellenic Sector* del *Constantinian Order* negli Stati Uniti. Il reverendo parlò dei principi della Fratellanza e di quanto fossero simili a quelli degli ordini bizantino e costantiniano. Kirpal diede un breve discorso e fece riferimento ad alcuni leader che aveva incontrato ad Atene.

Prima di partire per Panama, il Maestro tenne un discorso agli iniziati la mattina del 7 gennaio. Il volo per Panama partì a metà pomeriggio e arrivò alle 20:30; il Maestro fu accolto dai capigruppo che erano anche i padroni di casa nonché da un'enorme folla di iniziati e personale della stampa che fece un servizio completo sull'arrivo di Kirpal in modo molto efficiente, considerando la condizione di Panama in quel momento, con l'immediata pubblicazione sui quotidiani.

I disordini a Panama resero ostica la parte pubblica del programma, che il giorno seguente comprendeva colloqui con i discepoli, una conferenza stampa, un'intervista televisiva e un discorso serale al *Canal Zone Jewish Welfare Board*. Questo stesso luogo fu utilizzato la sera successiva. A questo punto del programma avviarono la legge marziale in città e bandirono tutte le funzioni pubbliche. Questo includeva il programma della Ruhani Satsang. Sebbene le strade fossero costantemente minacciate dal pericolo, i figli del Maestro e gli altri ricercatori sfidarono il problema e accettarono il rischio. Quelli che lo fecero, godettero di bei momenti con il Maestro e di preziose sedute di meditazione.

La visita del Maestro a Panama agì come punto d'incontro non solo per chi viveva a Panama, ma per molti altri paesi del Centro e del Sud America. Alcuni di questi iniziati e ricercatori fecero migliaia di chilometri per stare con il Maestro, compreso il capogruppo della Bolivia, che aveva assunto l'importante lavoro di tradurre i libri del Maestro in spagnolo.

Il giorno 9 sulla strada che conduceva al luogo dove si sarebbe tenuto il discorso, il piccolo convoglio (composto dalla macchina del Maestro, da quella di un'iniziata con i due piccoli figli e altri tre, più altre due macchine piene di amati) fu attaccato da una grande folla di rivoltosi. Con imprecazioni contro gli americani ruppero il parabrezza di una delle auto; era quasi impossibile vedere. Questa macchina e le altre che seguivano, furono di conseguenza separate dalla macchina del Maestro. Nascondendosi dietro il volante, l'autista accelerò e riuscì a superare il peggio della folla. L'auto dietro seguiva da vicino e anch'essa attraversò. Tutte le auto che seguivano il Maestro erano malridotte, danneggiate dai sassi che avevano scagliato contro, ma nessuno era ferito. Uno dei bambini aveva gridato con giubilo d'incoraggiamento agli altri nell'auto: "Non preoccupatevi, il Maestro è con noi!" E così fu.

Quando il convoglio raggiunse l'auditorium, il Maestro era lì, in attesa. Andò direttamente da una delle autiste, che era, per quanto illesa, coperta di vetri rotti. Di fronte alla preoccupazione del Maestro per lei, lo ringraziò semplicemente per aver salvato tutti.

Un negozio di proprietà dei capigruppo era vicino a un edificio che era stato bruciato. Quando i rivoltosi arrabbiati lo raggiunsero, uno di loro gridò: "No, questo non è americano!" Ringraziarono il Maestro per questa grazia.

Quella notte notizie di altri disordini nella loro zona residenziale causarono un po' di panico. Il Maestro ordinò a sei uomini di sorvegliare il quartiere e tutti gli altri dovevano dormire – ogni notte fino al ritorno della pace. Anche dopo gli avvertimenti dei militari che tutti dovevano andarsene, Kirpal assicurò gli amati, ma disse loro di stare in guardia. Durante quei giorni ansiosi la protezione del Maestro fu chiaramente palese per tutti, e nessuno collegato al Maestro soffrì alcun disagio.

Tuttavia, un inconveniente provocò alcuni problemucci. L'edificio della Pan American Airlines fu incendiato dai rivoltosi. I passaporti del Maestro e degli altri membri indiani del seguito erano stati

lasciati alla compagnia aerea per completare le prenotazioni dei voli, e i passaporti bruciarono nell'incendio; dovevano essere sostituiti il più rapidamente possibile attraverso il corpo diplomatico indiano. Tutti convennero che era un contrattempo insignificante, rispetto al pericolo che pendeva sulla testa di ognuno.

Il 17 gennaio, nel tardo pomeriggio, dopo aver completato la meditazione, l'iniziazione e (nelle case private) i discorsi del programma, il Maestro e il seguito s'imbarcarono su un volo della *Pan American* per Miami. A Miami il Maestro rimase la notte a casa dei Perrin; organizzarono un incontro con i discepoli al mattino, seguito da un discorso informale. Poi il volo per Baltimora partì nel pomeriggio con tutto l'entourage che continuò verso Washington su strada.

A Washington avviarono il programma finale del giro nordamericano con sedute di meditazione, discorsi pubblici e incontri, una visita all'ambasciata indiana, una grande conferenza stampa e numerosi colloqui, specialmente con gli iniziati, che anelavano ogni opportunità di essere vicini al Maestro in quegli ultimi giorni prima della partenza per l'India.

Il 25 gennaio si tenne una celebrazione dell'imminente compleanno del Maestro (6 febbraio), alla quale parteciparono parecchi discepoli. Fecero una torta e quella sera fu presentata a Kirpal, anche se questa non è mai stata una cosa che approvò quando fu fatta a Delhi. C'erano molte candele sulla grande torta. Furono tutte accese e il Maestro obbligò le persone infervorate a usare il suo fazzoletto per "spegnere" le fiammelle. In tutti gli anni di compleanno Kirpal esprime disapprovazione per festeggiare quel giorno speciale, ma di solito la sua gentilezza, sapendo che l'unico motivo era l'amore, prendeva il sopravvento e tutti celebravano l'evento.

Dopo aver completato gli ultimi giorni impegnativi della tappa del Nord America, il 29 gennaio il Maestro e le due discepole indiane

volarono da New York per l'India. Lasciarono dietro di sé molti occhi pieni di lacrime all'aeroporto.

Non era un volo diretto, ma passava da Francoforte, Germania. A Francoforte, solo per qualche ora, alcuni iniziati tedeschi ebbero la fortuna di poter godere brevemente della sua presenza. La tappa successiva era Monaco, dove si sarebbe imbarcato sul volo per Delhi. Frau Fitting e altri discepoli lo accompagnarono a Monaco. Lì, inevitabilmente, arrivò il triste addio finale e lui s'imbarcò sull'ultimo volo. Dire "addio" al Maestro era stato molto doloroso per gli amati, ovunque fosse successo nel corso di tutto il giro. Alcuni trascorsero solo pochi giorni con lui, altri solo ore e altri ancora avevano cercato di stargli dietro per tutto l'itinerario, ma, ovunque si verificasse, dire addio al Maestro era un cosa straziante per gli amati.

Alle 5 del mattino del 31 gennaio, l'aereo di Kirpal atterrò all'aeroporto di Delhi. Una macchina si avvicinò all'aereo e l'autorità aeroportuale chiese gentilmente a Kirpal di entrare nell'auto e andarsene eludendo l'immigrazione ufficiale e i controlli doganali per evitare una grande congestione. Gli riferirono che la sala del terminal principale dell'aeroporto e altre aree erano gremite di amati: tutti ansiosi di avere uno sguardo fugace del Guru, che era stato lontano per così tanto tempo.

Per quanto ci provassero, fu impossibile aggirare le difficoltà poiché Kirpal fu visto mentre i funzionari lo stavano conducendo attraverso alcune zone. Tutta la folla si spinse avanti, ogni persona determinata a uscire dall'aeroporto e a incontrare il Maestro fuori. Kirpal fece del suo meglio per salutare quanti più possibile, ma su insistenza dei funzionari dell'aeroporto lasciò finalmente la zona in macchina, diretto al Sawan Ashram.

L'ashram era un luogo ancora più affollato, pieno di gioiosi discepoli che sorridevano l'uno all'altro e si congratulavano che oggi sarebbero stati ancora una volta alla sua presenza.

L'enorme marea di volti includeva persone provenienti da tutto il mondo, tutte sedute felicemente ai suoi piedi mentre lui guardava

con amore dall'alto del podio del Satsang. Alla fine Kirpal scese dal podio e s'incamminò lentamente verso la sua casa all'ashram dove Hardevi insistette che si riposasse per un breve periodo e mangiasse qualcosa.

Gli iniziati accalorati non furono gli unici a partecipare al benvenuto. Era presente anche una notevole selezione di dignitari religiosi, guidata da Muni Sushil Kumar, per salutare Kirpal e per congratularsi con lui per il lungo giro di successo. Una conferenza stampa si tenne il 2 febbraio, a cui parteciparono giornalisti e reporter che volevano informazioni sull'opera di Kirpal all'estero.

L'ashram ferveva di preparativi per l'arrivo della festa di compleanno. Ci sarebbero state molte più persone a riunirsi per l'evento. I sevadar rimasero operativi assegnando aree per dormire e mangiare; il personale della cucina dell'ashram stava organizzando freneticamente i pasti per diverse migliaia. C'era così tanto da fare e la giornata sarebbe arrivata presto.

Alla vigilia del compleanno ogni angolo del terreno dell'ashram era pieno di umanità addormentata, anche se molti erano troppo eccitati per dormire. La moltitudine innumerevole fu attirata da tutta l'India, come l'azione di un magnete – attirata da Kirpal in virtù di una magnifica forza d'amore. Come sempre aspettarono, speranzosi, che il Maestro uscisse dalla casa la mattina presto e, fino a quel momento, molti cantarono inni d'amore che lo pregavano di venire e unirsi a loro. E così fece, e tutti riuscirono ad avere il primo darshan della giornata. Fu un momento molto, molto speciale. Non appena li incontrò e li salutò a mani giunte, il silenzio calò ovunque e l'atmosfera era viva con amore e luce: un momento totalmente indescrivibile di meraviglia... un'esperienza rara.

Il Maestro disse a tutti di meditare – di fare l'uso migliore di questa rara opportunità – e lo fecero, per circa un'ora. Dopo un breve interludio per la colazione, ebbe inizio il Satsang mattutino e il podio

era pieno di leader religiosi. Tutti avevano qualcosa di lodevole da dire su Kirpal.

Il resto della giornata andò avanti. Tutti pranzarono. Poi il Satsang serale. Fu una giornata lunga e felice. Il Maestro aveva composto il suo “Messaggio di compleanno” annuale da inviare ai discepoli in tutto il mondo. Incluso nel messaggio disse: “Un vero uomo è chi è veritiero, conduce una vita di continenza, irradia amore per tutti gli altri, per amore di Dio che risiede in loro, e conosce il ‘dare’, ‘dare’ e sempre ‘dare’. Non perdiamo mai nulla quando diamo”.

C'erano centinaia di adulti e bambini che volevano ricevere il Naam e il giorno successivo fu dedicato all'iniziazione. Muni Sushil Kumar convocò una conferenza stampa, e fu organizzato un enorme *Sant Samagam*, o raduno di Santi, con la partecipazione di tutti i capi religiosi più membri del governo e altri funzionari, al fine di onorare Kirpal per il lavoro nel giro, compresa la diffusione dell'opera della Fratellanza Mondiale delle Religioni.

L'evento si tenne all'enorme *Ramlila Grounds*. Il pubblico presente era di migliaia di persone e gli applausi entusiasti si levavano sopra le voci degli oratori. Muni Sushil Kumar si assunse il compito di descrivere come il Maestro aveva lavorato per la Fratellanza durante tutto il giro, che, attraverso il suo amore e la sua saggezza, aveva fatto appello a così tante persone. Ogni leader a turno si alzò per esprimere apprezzamento per tutti gli sforzi di Kirpal durante i lunghi otto mesi all'estero.

Capitolo 54

Jawaharlal Nehru nacque ad Allahabad (643 chilometri a sud-est di Delhi), Uttar Pradesh, il 14 novembre 1889, in una ricca famiglia bramina, la classe più alta del sistema delle caste. Trascorse gli anni di scuola ad Harrow e al *Trinity College* di Cambridge, nel Regno Unito. Nei lunghi anni della lotta dell'India alla libertà fu molto legato al Mahatma Gandhi. Quando quella libertà fu finalmente conseguita, lui era l'ovvia scelta popolare come primo ministro della nuova repubblica, essendosi guadagnato un enorme favore presso il popolo attraverso il suo servizio disinteressato e zelante durante le lotte del paese per liberarsi dal dominio britannico.

Il suo primo ministero iniziò il 15 agosto 1947 e stava ancora lavorando in questo posto quando morì il 27 maggio 1964. Era un uomo del popolo e la sua perdita fu un duro colpo per gli indiani perché sentivano di aver perso il loro eroe. Accorsero a Nuova Delhi da ogni dove e il corteo fu circondato da una massa incalcolabile di umanità in lutto. Il corpo di Nehru giaceva sulla bara aperta, il suo viso calmo e sereno.

Pandit Nehru aveva incontrato Kirpal molte volte, specialmente in diverse funzioni pubbliche, tuttavia, poco prima che Kirpal partisse per il giro in Occidente del 1963-64, ricevette un messaggio che il primo ministro desiderava vederlo.

Kirpal andò alla residenza e fu accolto nelle stanze private. Le porte erano chiuse a chiave, a nessuno fu permesso di entrare. Quello che successe in quella stanza per più di un'ora, nessuno lo sa, tranne le due persone presenti all'interno. Kirpal non ne parlò mai.

L'unica differenza che si osservò in Nehru dopo questo, erano i vari riferimenti a un Potere Superiore, con osservazioni come: "Non c'è speranza per l'umanità se non con la spiritualità. La spiritualità è la speranza ultima dell'uomo".

Poco dopo il ritorno di Kirpal dal giro, Nehru chiese di nuovo un incontro privato alla sua residenza per avere tutte le notizie sul giro e sui progressi dell'opera. Pochi giorni dopo il funerale di Nehru a Nuova Delhi il 27 e 28 maggio 1964, una sera tardi Kirpal era seduto nella sua sala di ricevimento, presenti alcuni amati. Con un'espressione triste parlò: "Jawaharlal Nehru era un grande uomo, devoto alla patria. Ha sacrificato tutto per India. Ma la sua grandezza non è finita lì. Il suo amore ha raggiunto terre lontane. Ha amato il mondo intero, disinteressatamente, senza pensare a sé stesso. Voleva servire tutta l'umanità. Nessun uomo comune può essere così; solo pochi eletti vengono mandati sulla Terra per fare questo lavoro".

"Queste anime sacrificano famiglia, ricchezze e comodità per il bene altrui. Quello che fanno questi rari esseri, è di là dal potere ordinario degli uomini. Gli uomini comuni sono egocentrici e pensano solo ai propri interessi e al proprio benessere. Attraverso la loro mentalità ristretta sono i loro stessi nemici e, creandosi intorno odio, avarizia e spargimento di sangue, si sviluppano le guerre di religione e milioni di persone vengono uccise".

Aggiunse: "Ho avuto un legame di vicinanza con Nehru Ji, negli ultimi quattro anni – in realtà, dal 1957. Ci siamo visti molte volte. Mi ha sempre incontrato alla pari. È vero che ha evitato i costumi e i rituali delle varie religioni; non aveva alcuna simpatia per gli spettacoli ipocriti, in effetti il vero *Dharma* (base morale e religiosa che sostiene l'Universo) era una parte di lui. Senza mostrare alcun interesse nella religione esteriore, era in realtà un uomo veramente religioso. Una volta ha detto che i leader del paese hanno fallito nei loro doveri non solo in India, ma in tutto il mondo. 'Non ci sarà speranza per l'uomo finché non imparerà a sostenere la Verità. La spiritualità è l'unica speranza per il mondo intero'".

Era raro che Kirpal commentasse in profondità la vita di qualsiasi individuo, e indica la grande considerazione che aveva per Jawaharlal Nehru.

Kirpal stava visitando i centri della Ruhani Satsang nell'Uttar Pradesh quando ebbe inizio il monzone del 1964. A Delhi piovve ininterrottamente per una settimana, quindi ci furono inondazioni diffuse, compreso l'ashram e le colonie vicine (la vicina *Electric Colony*, eccetera).

Per una notte e un giorno l'acqua nell'ashram fu dai sessanta centimetri a un metro e venti di altezza. Aiutarono donne, bambini e anziani a lasciare l'ashram alle 3 del mattino del 15 agosto, e furono portati in un edificio su un terreno più elevato, di proprietà di un satsanghi. Che strano e spaventoso spettacolo vedere l'ashram con i detriti galleggianti di cibo, verdure e altro, con i serpenti e i ratti, eccetera espulsi dalle loro buche. Anche la residenza di Kirpal aveva circa mezzo metro d'acqua.

Kirpal era atteso di ritorno dal giro la sera stessa, ma si temeva che sarebbe stato in ritardo per le pessime condizioni delle strade per chilometri intorno alla capitale. Tuttavia, come aveva promesso, qualcuno avvistò la macchina verso le 4 del pomeriggio e corse con la notizia: "Maharaj Ji è arrivato, Maharaj Ji è arrivato!" Tutti dimenticarono le loro pene, la paura delle case che crollavano e così via. (A causa della mancanza di tempo e fondi durante la costruzione dell'ashram, la muratura era stata fissata con malta e intonacata con fango, sabbia e paglia).

Ora tutto era dimenticato nella gioia di vedere l'amato Maestro che scendeva dalla macchina e camminava verso di loro. L'auto era stata guidata il più vicino possibile all'ashram e Kirpal guadò l'acqua profonda trenta centimetri per raggiungere coloro che erano venuti a salutarlo.

Fortunatamente l'inondazione si ritirò quasi con la stessa velocità con cui era venuta e Kirpal andò in ogni casa e in ogni stanza dei residenti per valutare il danno. Solo allora entrò nelle sue camere, che erano state in qualche modo ripulite dai sevadar. Kirpal guardò tristemente i libri danneggiati, ma riunì rapidamente tutti, li inco-

raggiò a non pensare solo alle loro case, ma a tutto l'ashram e a iniziare con la volontà di ripulire e riparare ovunque fosse urgente, da un capo all'altro del Sawan Ashram.

Questo spirito volenteroso mantenne il lavoro in corso, con Kirpal che aiutava a turno ogni gruppo ispirando tutti con la sua presenza e il suo sodalizio, lavorando al loro fianco, lanciandosi nell'opera con le sue stesse mani. Riempì i loro cuori di gioia e felicità. Questa grave inondazione fu la ragione per cui sollevarono l'intero ashram di circa sessanta centimetri, comprese le case, i tetti, altri edifici, i terreni, eccetera. Fu un progetto enorme, ma fu svolto in pochi mesi, grazie alla devozione dei satsanghi di Delhi e di altri luoghi, che lavorarono instancabilmente.

Gli architetti e gli ingegneri tra gli amati e i visitatori dell'ashram erano affascinati dalla domanda di come le strutture si fossero mantenute erette durante l'assalto dell'acqua, sapendo che erano tenute insieme solo con fango. Cos'è che impedì di crollare?

In quello stesso anno il Maestro si recò anche in Punjab e Rajasthan.

All'inizio del 1964 un rappresentante della *Friends of Social and Cultural Association*, insieme ad alcuni membri, visitarono il Sawan Ashram per fare una lunga chiacchierata con Kirpal. L'intero nucleo della società era stato così ben impressionato dalle idee di Kirpal, dai suggerimenti e da tutto il suo lavoro attraverso la Fratellanza Mondiale delle Religioni per portare la pace e l'armonia tra le religioni, che voleva vedere un'altra conferenza di leader al fine di portare avanti il lavoro, e si offrì di ospitare una simile impresa. Aveva seguito tutto il lavoro di Kirpal a questo riguardo e guardava a lui come l'unico in grado di adempiere un compito così difficile. La sua umiltà, amore e sincerità e la sua dedizione alla causa meritevole avevano fatto innamorare i loro cuori e lo tenevano in grande considerazione e ammirazione.

Suggerirono che, essendo passati così tanti anni dalla prima grande conferenza della Fratellanza, fosse giunto il momento di farne un'altra nella capitale. Kirpal approvò, quindi chiesero di presiedere una riunione per discutere l'evento imminente, a cui egli acconsentì.

In seguito si tenne una riunione aperta al *Central Park* a Lodhi Colony, Nuova Delhi, il 5 aprile 1964. A causa del profondo interesse del governo indiano per la situazione religiosa (disordini e rivolte legati al nome della religione) parteciparono molti funzionari, tra cui il Ministro delle Comunicazioni, Shiam Lai; il Ministro dell'Aviazione, Ahmed Mahihu Din e un certo numero di alti funzionari.

I capi religiosi erano presenti in forze. Dal Pakistan un noto leader islamico, Pir Makhdoon Fazal Shah, fu così interessato ai temi di Kirpal sull'argomento che disse nel suo discorso: "Questa onda, che ha iniziato ad accomunare i diversi pensieri sulla religione, unirà tutti come tanti fiori diversi in una ghirlanda d'amore e comprensione. Mi ha talmente sopraffatto che tornerò indietro per raccontarlo alla gente del Pakistan".

A questo incontro seguì un'altra riunione. Questa volta i principali ufficiali della Fratellanza si riunirono a Lady Harding Road, Nuova Delhi, e il suggerimento di un'altra conferenza fu accolto e approvato con entusiasmo. Ancora una volta i membri del governo erano felici di partecipare.

Così ebbero inizio i piani per la terza Conferenza Mondiale della Fratellanza e, otto anni dopo la prima conferenza del 1957, fu tenuta a Nuova Delhi nel febbraio 1965. Vi parteciparono capi religiosi, politici e un enorme assembramento di pubblico.

Il discorso di benvenuto di Kirpal a questo evento copre alcuni punti interessanti, alcuni dei quali riportati qui:

Ci siamo riuniti ancora una volta nella storica città di Delhi. Questa volta la conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni, la terza nel suo genere, si svolge in un luogo noto come Ramlila Ground – terreno reso

sacro, anno dopo anno, dall'esecuzione delle scene tratte dalla storia della vita del Signore Rama, che nell'antica età epica simboleggiava la più alta cultura di **Aryavarta**, la terra degli Ariani. È adorato ancora oggi più che mai come un ideale nelle varie fasi della vita: un figlio ideale, un fratello ideale, un marito ideale e un re ideale, e in modo abbastanza significativo la sua vita ritrae soprattutto l'eterna lotta tra virtù e vizio, sia nella mente dell'uomo sia nel mondo che lo circonda, portando al trionfo finale del bene sul male.

L'idea della Fratellanza Mondiale delle Religioni, come tutti sapete, non è nuova. Ne abbiamo avuto esempi in passato quando re illuminati come Kharwal, Ashoka, Samudra Gupta, Harsha Verdna, Akbar e Jehangir tennero conferenze simili, ciascuno a suo modo, per comprendere il punto di vista delle varie religioni prevalenti all'epoca, e invitarono i dotti del regno a tradurre le scritture delle varie religioni nella lingua corrente del popolo. Nell'era attuale l'idea è stata ripresa quando nel 1893 si tenne a Chicago un Parlamento delle Religioni. Il presente forum è stato ideato da Muni Sushil Kumar Ji, che ha concepito l'idea di istituire una Fratellanza Mondiale delle Religioni sotto i cui auspici si potevano tenere conferenze internazionali e intraprendere lavori duraturi per promuovere il rispetto reciproco e la comprensione tra le varie religioni.

La nostra prima conferenza si tenne nel novembre del 1957, nel Diwan-i-Aam, la sala dell'uditorio pubblico al Forte Rosso. Circa tre anni dopo, nel febbraio del 1960, Calcutta divenne la sede delle sue deliberazioni. Sono contento che durante questo intervallo la fratellanza sia cresciuta sempre più forte. È incoraggiante vedere tutti i delegati che si sono riuniti dai quattro angoli della terra, rappresentando infinite sfumature del pensiero e dell'opinione religiosa, ma uniti nello sforzo comune di scoprire l'unità essenziale e fondamentale di tutte le religioni, il terreno comune d'incontro in cui tutte le fedi sono una cosa sola. In breve, siamo alla ricerca della Grande Verità della Vita, il fondamento di tutta l'esistenza, non importa a quale livello.

Tutte le religioni concordano sul fatto che Vita, Luce e Amore sono le tre fasi della Fonte Suprema di tutto ciò che esiste. Questi attributi essenziali della Divinità che è una, sebbene definita diversamente dai profeti e dai

popoli del mondo, sono anch'essi cesellati nello stesso schema di ogni essere senziente. È in questo vasto oceano di Amore, Luce e Vita che viviamo, abbiamo il nostro stesso essere e ci muoviamo, eppure, per quanto strano possa sembrare, come il proverbiale pesce nell'acqua, non conosciamo questa verità e tanto meno la pratichiamo nella vita quotidiana. Ne derivano la paura infinita, l'impotenza e la sofferenza che vediamo intorno a noi nel mondo, nonostante tutti i nostri sforzi lodevoli e le nostre lotte sincere per sbarazzarcene. L'amore è l'unica pietra di paragone con cui possiamo misurare la comprensione dei principi gemelli di Vita e Luce in noi e fino a che punto abbiamo percorso il cammino della conoscenza di noi stessi e della conoscenza di Dio. Dio è amore; l'anima nell'uomo è una scintilla di quell'amore, e l'amore è di nuovo il legame tra Dio e l'uomo da un lato e l'uomo e la creazione di Dio dall'altro. Si dice quindi: chi non ama, non conosce Dio perché Dio è amore. Allo stesso modo, Guru Gobind Singh dice: "In verità vi dico che troverò Dio solo colui il cui cuore ribolle di amore". L'amore, in poche parole, è l'adempimento della Legge della Vita e della Luce. Tutti i profeti, tutte le religioni e tutte le scritture si basano su due comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il primo e il più grande comandamento. E il secondo è simile: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Interrogato sull'atteggiamento nei confronti dei nostri nemici, Cristo disse: "Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi tormentano e vi perseguitano, affinché possiate essere figli del Padre che è nei cieli. Siate quindi perfetti come il Padre vostro che è nei cieli".

Con il parametro dell'amore (l'essenza stessa di Dio) cerchiamo di esplorare il nostro cuore. La nostra vita è una fioritura dell'amore di Dio? Siamo pronti a servirci l'un l'altro con amore? Manteniamo i cuori aperti agli influssi salutari che provengono dall'intimo? Siamo pazienti e tolleranti verso coloro che sono diversi da noi? Le nostre menti sono coestensive con la creazione di Dio e pronte ad abbracciare la totalità del suo Essere? Sanguiniamo interiormente alla vista degli oppressi e dei depressi? Preghiamo per l'uma-

nità malata e sofferente? Se non facciamo nessuna di queste cose, siamo ancora ben lontani da Dio e dalla religione, non importa quanto possiamo essere assordanti nei discorsi...

... Questo mondo, dopo tutto, non è e non può essere così negativo come lo consideriamo. È una manifestazione del Principio di Vita del Creatore ed è sostenuto dalla sua Luce. Il suo amore ne è alla radice. Il mondo con le varie religioni è fatto per noi e dobbiamo trarne beneficio. Non si può imparare a nuotare sulla terraferma. Tutto ciò che dobbiamo fare, è apprendere e comprendere correttamente le verità di base che sono incarnate nelle nostre scritture e praticarle attentamente sotto la guida di un Santo teocentrico. Queste scritture sono scaturite da profeti ispirati da Dio e, come tali, persone inebriate di Dio o Uomini-Dio possono darcene una corretta interpretazione, iniziarci nel loro giusto significato conciliando le apparenti discrepanze nel pensiero e infine aiutandoci interiormente sulla via di Dio. Senza una simile guida pratica sia all'esterno sia nell'intimo, siamo intrappolati nell'incantesimo magico delle forme e delle menti, e non possiamo arrivare alle verità esoteriche che soggiacciono a una massa di verbosità dei secoli passati e ora fossilizzate nel tempo in forme istituzionalizzate, formule e repertori della classe dominante.

Ogni religione ha necessariamente un aspetto triplice: primo, quello tradizionale, che comprende miti e leggende per i fratelli laici; secondo, i trattati filosofici basati sulla ragione per soddisfare la fame degli intellettuali, preoccupati più del perché e del percome delle cose che del resto, con grande enfasi sulla teoria della materia ed enfasi sullo sviluppo etico, tanto necessario per la crescita spirituale; e in terzo luogo, la parte esoterica, il nucleo centrale di ogni religione, inteso per pochi eletti, gli autentici ricercatori della Verità. Quest'ultima parte riguarda le esperienze personali mistiche dei fondatori di tutte le religioni e di altre anime evolute. Questa parte, chiamata misticismo, è il nucleo di tutte le religioni, che dev'essere vagliato e custodito nel cuore per la pratica e l'esperienza. Le esperienze interiori di tutti i saggi e veggenti da tempo immemorabile sono le stesse, indipendentemente dagli ordini religiosi o sociali cui appartenevano, e si occupano principalmente della Luce e della Vita di Dio – non importa a quale livello – e anche i metodi, i

mezzi per ottenere risultati diretti sono simili. “L’esperienza religiosa”, dice Plotino, “risiede nel ritrovamento della vera Dimora da parte dell’esiliato”, ossia l’anima pellegrina per la quale il Regno di Dio è attualmente solo una provincia perduta. Allo stesso modo, Henri Bergson, un altro grande filosofo, ci dice: “La via più sicura per raggiungere la Verità è attraverso la percezione, l’intuizione, il ragionamento fino a un certo punto e poi facendo un salto mortale”.

Questi filosofi non hanno detto nulla di nuovo. Hanno semplicemente ripetuto a modo loro le antiche verità venerate nel tempo riguardanti la Para Vidya, la Conoscenza dell’Aldilà, i cui riferimenti si trovano in forma concisa e succinta in tutte le scritture del mondo. Ad esempio, nella teologia cristiana abbiamo:

- 1) “Impara a morire affinché tu possa cominciare a vivere”. E San Paolo aggiunge significativamente: “Muoio ogni giorno”.
- 2) “Chi trova la vita la perderà e chi perde la vita la troverà”.

Il santo profeta d’Arabia parla di **Mautu Kibal Ant Mautu**, cioè della morte prima della morte effettiva. Anche Dadu e altri Santi dicono: “Impara a morire vivendo”, perché alla fine, ovviamente, tutti devono morire.

Così abbiamo visto che “la Vita e la Luce di Dio” costituiscono l’unico terreno comune in cui s’incontrano tutte le religioni e se riuscissimo ad afferrarci a queste linee di vita salvatrici, potremmo diventare centri di spiritualità viventi, indipendentemente a quale religione dobbiamo la nostra fedeltà per l’adempimento dei bisogni sociali e per lo sviluppo del benessere morale.

Dio fece l’uomo e l’uomo nel corso del tempo fece le religioni come così molti strumenti per il suo innalzamento in base alle condizioni prevalenti del popolo. Nell’utilizzare questi strumenti il nostro principale bisogno è di accrescere la statura morale e spirituale in modo tale da avvicinarci a Dio

e questo, si può notare, non è solo una possibilità ma una certezza matematica come due più due fa quattro, ovviamente con la guida e l'aiuto appropriati di un adepto ben versato non solo nella teoria, ma anche nella pratica della Scienza dell'Anima. Non è un territorio per meri filosofi o teologi o grandi intellettuali. Cito solo due esempi per illustrare il mio punto. Dio, secondo tutte le scritture, è descritto come il "Padre della Luce", **Nooran-ala-noor**, **Swayam jyoti sarup**, che sono semplicemente termini sinonimi. Chiedete a qualsiasi autorità religiosa la connotazione di queste parole e dirà che sono solo termini figurativi senza alcun significato interiore. Perché? Perché in realtà non ha sperimentato di persona la sua Luce, non creata e immortale, auto-risplendente e senza ombra, che Mosè, Zoroastro, Buddha, Cristo, Maometto, Nanak, Kabir e altri del loro genere hanno effettivamente testimoniato, realizzato e insegnato a coloro che li hanno avvicinati per fare altrettanto.

Ancora una volta, come la consuetudine di accendere le candele (simbolo della luce interiore), c'è un'altra pratica nelle chiese e nei templi, ossia suonare la campana o le campane e dare l'**Adhan** da parte del muezzin, che ha un significato interiore molto più profondo di quanto si realizzi e sorprendentemente è considerato solo una chiamata ai fedeli alla preghiera. Qui sta la grande lacuna tra la cultura e la saggezza, che sono separate; anche questo è un simbolo della Musica dell'anima, l'Udibile Corrente di Vita, la Musica delle Sfere, l'effettivo Principio di Vita che pulsa in tutta la creazione.

Senza occupare altro tempo, mi piacerebbe sottolineare una cosa: tutte le religioni sono profondamente positive, veramente degne del nostro amore e rispetto. Lo scopo di questa Conferenza non è quello di fondare una nuova religione poiché ne abbiamo già a sufficienza né di giudicare quelle esistenti. Ancora una volta dovremmo abbandonare l'idea di elaborare "una religione mondiale" poiché tutte le religioni, come tanti stati, a dispetto delle variegiate forme e colori, non sono che fiori nel giardino di Dio e profumano di dolcezza. Il bisogno più urgente del momento, quindi, è quello di studiare premurosamente le scritture religiose e di rivendicare la nostra eredità perduta. Ognuno ha in sé, dice un Santo, una perla d'inesestimabile valore, ma poiché

non sa come dissotterrarla, sta andando in giro con una ciotola da mendicante. È un argomento pratico e persino definirlo una religione dell'anima è un termine improprio, poiché l'anima non ha alcuna religione. Potremmo, se preferite, chiamarla Scienza dell'Anima, perché è veramente una scienza, più rigorosa di tutte le scienze conosciute del mondo, in grado di produrre risultati preziosi e verificabili, abbastanza precisi e definiti. Entrando in contatto con i Principi di Luce e di Vita, le manifestazioni primordiali di Dio all'interno del laboratorio del corpo umano (che tutte le scritture dichiarano essere un vero tempio di Dio), possiamo virtualmente attingere "al Pane e all'Acqua della Vita", innalzarci nella Consapevolezza Cosmica e ottenere l'immortalità. Questo è il fine di tutte le religioni e, integrati come siamo tutti in un'unica Divinità, dobbiamo rappresentare la nobile verità della Paternità di Dio e della fratellanza degli uomini. È la Parola viva del Dio vivente e contiene un grande potenziale. È stato giustamente detto: "L'uomo non vive di solo pane, ma della Parola di Dio". E questa Parola di Dio è una legge non scritta e una lingua non parlata. Colui che, con il potere della Parola, ritroverà sé stesso, non potrà mai più perdere nulla nel mondo. Chi afferra l'umano in sé stesso per una volta, capisce tutta l'umanità. È quella conoscenza conoscendo la quale, ogni altra cosa viene conosciuta. È la legge perpetua della Permanenza Immutabile e non è designata da nessun intelletto umano. È lo **Sruti** dei Veda, il **Naad** o **Udgit** delle Upanishad, lo **Sraosha** dello Zend Avesta, lo Spirito Santo dei Vangeli, la Parola perduta dei Massoni, il **Kalma** del profeta Maometto, il **Saut** del Sufi, lo **Shabd** o **Naam** delle scritture sikh, la Musica delle Sfere e di tutte le armonie di Platone e Pitagora e la Voce del Silenzio dei Teosofi. Ogni sincero ricercatore della Verità può contattarla, afferrarla e fondersi con essa per il bene non solo di sé stesso, ma dell'intera umanità, poiché agisce come una sicura valvola di sicurezza contro tutti i pericoli con cui l'umanità è minacciata in questa era atomica.

L'unico prerequisito per conseguire questo tesoro spirituale nella propria anima è la conoscenza di sé. Questo è il motivo per cui saggi e veggenti in tutti i tempi e in tutti i climi hanno inequivocabilmente posto l'accento sull'autoanalisi. Il loro appello all'umanità è sempre stato: uomo, conosci te

stesso. I pensatori ariani nell'antichità la chiamarono **Atma Gyan** o conoscenza dell'Atman o anima. Gli antichi Greci e Romani, a loro volta, diedero rispettivamente il nome di **Gnothi seauton** e **Nosce teipsum**. I saggi musulmani la chiamarono **Khud-Shanasi**, e Guru Nanak, Kabir e altri sottolinearono la necessità di **Apo Cheena** o autoanalisi. Dichiararono che fino a quando un uomo non ha separato l'anima da corpo e mente, ha vissuto solo una vita superficiale di illusione sul piano fisico dell'esistenza. La vera conoscenza è senza dubbio un'azione dell'anima ed è perfetta senza i sensi. È l'acme di tutte le indagini condotte dall'uomo da quando è sorto il primo baluginio di risveglio di sé.

È l'unica verità che ho imparato nella mia vita, sia in teoria sia in pratica, dal mio Maestro, Baba Sawan Singh Ji Maharaj, e oggi ve la presento, come ho già fatto prima ai popoli dell'Occidente e dell'Oriente durante i numerosi viaggi in tutto il mondo. Per esperienza ho scoperto che è stata accettata prontamente ovunque come moneta corrente, poiché è l'unica panacea per i mali del mondo nonché per i mali della carne che l'uomo eredita naturalmente attraverso l'azione della legge inesorabile di azione e reazione: raccoglierai ciò che semini.

Tutte le nostre religioni sono in cerca di un'espressione della brama interiore avvertita dall'uomo di tanto in tanto per trovare una via d'uscita dalla discordia esteriore nella lieta calma dell'anima interiore. La luce brilla nelle tenebre e le tenebre non la comprendono. Ma la nostra costituzione predisposta dalla natura è tale che ci sentiamo irrequieti finché non troviamo riposo nella Causa Senza Causa. Se viviamo secondo le scritture e realizziamo la Luce e la Vita di Dio dentro di noi, allora sicuramente, come il giorno segue la notte, l'Amore regnerà sovrano nell'Universo e non vedremo altro che la Mano invisibile di Dio all'opera dappertutto.

Dobbiamo sederci insieme come membri dell'Unica Grande Famiglia dell'Uomo in modo da poterci capire l'un l'altro. Siamo al di sopra di ogni altra cosa, siamo uno dal livello di Dio come nostro Padre, dal livello di Uomo come suoi figli, e dal livello di adoratori della stessa Verità o Potere di Dio, chiamati con così tanti nomi. In questa prestigiosa assemblea di ri-

svegliati a livello spirituale possiamo imparare la “Grande Verità dell’Unicità della Vita” che vibra nell’Universo. Se faremo questo, allora sicuramente questo mondo con tante forme e colori apparirà come una vera e propria opera di Dio e percepiremo invero lo stesso impulso di vita animare tutti noi. Come i suoi stessi cari figli incorporati in Lui, come tante rose nel suo letto di rose, uniamoci nella dolce rimembranza di Dio e preghiamolo per il benessere del mondo in quest’ora d’imminente pericolo di annientamento, che ci fissa in volto. Possa Dio, nella sua infinita misericordia, salvare tutti noi, che lo meritiamo o no!

Prima di sedermi, vi do un caloroso benvenuto, fratelli e sorelle, e vi ringrazio di cuore per la vostra gentilezza e sincerità nel portare avanti una missione così nobile che ci ha uniti.

Capitolo 55

Un giorno di luglio del 1965, Kirpal, impegnato come sempre, stava per andare a una riunione e si stava accingendo a salire in macchina quando un tassì, pieno di persone, entrò nel cancello dell'ashram. Erano tutti membri di una famiglia satsanghi (tranne la nonna), e si riversarono fuori dalla vettura per accorrere verso l'auto del Maestro. A quel punto Kirpal era già uscito dall'auto ed era in attesa di accoglierli.

Un uomo si fece avanti, giunse le mani a Kirpal e disse: "Hazur, ho portato mia nonna a vederti. Non è iniziata, ma è una donna molto pia. È così infelice perché nella vecchiaia ha perso la vista e non riesce a sopportare l'oscurità continua. Maharaj Ji, per favore, ti preghiamo di avere pietà di tutti noi". Cadde a terra e poggiò la testa sui piedi di Kirpal.

Kirpal si chinò e lo sollevò. Guardando nei suoi occhi vide amore, fede e sincerità. Dopo alcuni momenti Kirpal chiese il nome della nonna e: "Dov'è?" La signora cieca, il cui nome era Nandrani, era ancora nel tassì. Kirpal si avvicinò e le chiese se si sentisse bene. Rispose di sì e Kirpal le mise il pollice sulla fronte. "Vedi qualcosa?" Rispose che non vedeva nulla. Kirpal le disse di continuare a cercare profondamente nell'oscurità. "Vedi qualcosa?", chiese di nuovo. Adesso disse: "Sì, luce, una grande Luce!"

Kirpal le disse allora di guardare in quella luce e dirgli se riuscisse a vedere qualcosa. Per un po' tutto fu silenzioso. Poi la sua voce era satura di meraviglia: "Sì, c'è un uomo, abiti bianchi, barba bianca". Continuò a descrivere esattamente Kirpal. Kirpal disse: "Bene, ecco... ora sii felice e continua a cercare lì, ogni volta che hai tempo, e da adesso in poi non sarai mai sola nelle tenebre".

Kirpal si rivolse ai membri della famiglia, in piedi con lacrime di gioia che scorrevano sulle guance per quello che avevano visto. "Mi

dispiace, non ho tempo di sedermi con voi, sono già in ritardo per una riunione cui devo partecipare”. Giunse loro le mani, salì in macchina e se ne andò.

Come si può spiegare una simile gentilezza e amore? una simile umiltà? Diede il più grande Dono nel giro di qualche istante a una donna cieca, che vide il Maestro interiore nella luce brillante; e poi chiese perdono per la mancanza di tempo per sedersi e parlare? Sicuramente è oltre la comprensione umana.

Nella seconda metà del 1965 le tensioni e i disordini, dovuti alle diversità religiose, si acuirono gradualmente in India. Nell'autunno del 1965 e in particolare il 2 ottobre, compleanno del Mahatma Gandhi, i disordini si intensificarono in rivolte, risse, saccheggi e persino uccisioni; tutto in nome di Dio. Accadeva soprattutto nelle città più popolate: Delhi e un certo numero di grandi città del Punjab. Raggiunse un punto che richiedeva una forte reazione e il personale militare ricevette il compito di controllare la situazione, ma quanto tempo ci sarebbe voluto e quante persone sarebbero morte prima di ristabilire la pace?

Kirpal era nel giro. Quando raggiunse Nagpur (nello stato di Maharashtra, a 985 chilometri sud di Delhi) alcuni vennero a implorarlo di fare qualcosa per quella situazione riprovevole. Kirpal era triste e disse loro che succede troppo spesso: in nome di Dio uccidiamo e torturiamo i suoi figli.

A ogni modo prese il telefono e contattò tutti i capi religiosi che riuscì. Disse loro che se non controllavano i seguaci, non ci sarebbero state religioni da seguire: l'amore si sarebbe trasformato in odio, anche tra famiglie e amici. Aggiunse che i capi religiosi sarebbero stati ritenuti responsabili delle azioni della loro gente. Ovunque non fosse possibile parlare per telefono, Kirpal inviò messaggeri con lettere personali. Con queste azioni si sparse la voce da un capo all'altro del paese.

Il risultato fu dichiarato miracoloso. Nell'arco di un giorno o due fu ristabilito l'ordine. Danni a negozi e case erano l'unica prova evidente che si poteva vedere della recente situazione disperata. Era la prova visiva di quanto fosse stato pericoloso e quanto avrebbe potuto aggravarsi senza l'intervento tempestivo di Kirpal. A stento la gente riusciva a credere al completo capovolgimento, e rimase stupita da ciò che una persona aveva ottenuto disinnescando la situazione minacciosa. Si rivolsero a lui riconoscendo il successo del suo pensiero superiore. Kirpal suggerì la soluzione: la ragione per cui era stata fondata la Fratellanza Mondiale delle Religioni, era quella di radunare tutti i leader religiosi e scambiare opinioni, informazioni sulla religione dell'altro e sui vari metodi di culto. Era il momento di mettere in pratica il principio.

Tutti furono d'accordo e si tenne una riunione al *Rajghat Grounds* (una grande aerea di Nuova Delhi dove fu cremato il Mahatma Gandhi, contrassegnata da un semplice memoriale in marmo, usato poi come luogo d'incontro) in cui Kirpal fu eletto presidente all'unanimità. L'idea dell'amicizia religiosa era ancora abbastanza nuova, anche se la Fratellanza stava lavorando duramente per diffondere il concetto.

Così il pubblico in generale era ancora piuttosto scettico ed era stupito di vedere una tale varietà di rappresentazioni religiose. Era affascinato dal libero scambio di opinioni e credenze, e Kirpal era lì per salvare la situazione, nel caso insorgesse qualsiasi disaccordo, e per ricordare il perno centrale di un solo Dio con i suoi principi di amore, pace e umiltà.

La conclusione della riunione fu armoniosa e amichevole con il suggerimento unanime di un altro incontro. Questo fu seguito da una riunione il 2 ottobre 1966, ancora una volta presieduta da Kirpal. Con la sua gestione di questa situazione incendiaria, la reputazione di Kirpal e la stima di cui godeva, continuavano a crescere.

Ogni anno, a febbraio, si festeggiava il suo compleanno. All'avvicinarsi dell'evento ogni anno Kirpal aveva poco interesse per i compleanni; dichiarò molte volte che avrebbe preferito che passassero inosservati e non annunciati. Ma per gli amati che lo adoravano, era inaudito. Come potevano ignorare l'anniversario di quel santo giorno in cui l'Amato entrò nel mondo e, per migliaia di figli lo cambiò per sempre? Sapeva come si sentivano e accondiscendeva, con qualche riserva. Al fine di evitare che l'occasione si trasformasse in un grande spettacolo, sottolineò i periodi di meditazione e fece in modo che i Satsang avessero la posizione preminente. Molti leader religiosi erano felici, persino ansiosi, di sedere sul palco accanto a lui e tenere i loro discorsi, molto spesso in lode a Kirpal.

Gli amati accorsero a migliaia. Per molti che vivevano lontano, era l'unico momento ogni anno in cui vedevano il Guru e intraprendevano il lungo viaggio con gioia nel cuore. Inutile dire che l'ashram diventava un alveare di umanità con iniziati infervorati che riempivano ogni angolo. Per molti anni non ci fu un riparo permanente, a parte il tendone della meditazione. Durante il bhandara i teloni rimanevano posizionati formando una tenda sopra il centro dell'area aperta dell'ashram, davanti alla copertura del podio. Questa rappresentava una certa protezione contro il tempo freddo e a volte piovoso in febbraio, e molto caldo e umido in luglio (quando si celebrava il compleanno di Baba Sawan).

Ben oltre furono costruiti alcuni edifici supplementari in un angolo dei terreni dell'ashram, fornendo il necessario riparo permanente. Tuttavia, nel corso degli anni, gli impavidi e allegri amati sfidarono gli elementi senza lamentarsi. Con un atteggiamento di gratitudine per il fatto di essere lì nella propria casa sulla terra con il proprio Padre, cosa potevano desiderare di più? Il tempo faceva anche del suo peggio – e molto spesso lo fece!

Nel 1966 gli amati e gli osservatori in visita si recarono all'ashram in massa. Iniziarono ad arrivare il 4 e rimasero fino al 7. Lo spazio

dell'ashram si riempì rapidamente fino a traboccare e i sevadar cominciarono a erigere tende dove potevano, vicino al canale, oltre il ponte. Fu piuttosto difficile e molti dovettero sistemarsi ovunque riuscissero a trovare un posto per sdraiarsi, con il cielo aperto sopra di loro. Ricevettero stuoie di cotone su cui dormire, ma la notte faceva un freddo pungente. I sevadar tennero duro per far fronte all'afflusso.

Kirpal era dappertutto: salutava quelli che arrivavano, dirigeva i sevadar, curava il benessere dei figli con così tanto amore che essi dimenticarono le difficoltà da affrontare. Avere il suo amore, ricevere cibo e innalzamento spirituale nei giorni successivi erano un dono generoso per innalzare le loro anime al di sopra di tutte le cose del mondo. Erano un gruppo di persone felici.

Kirpal non dormiva. Giorno e notte continuava a curare i bisogni del suo gregge. Qualcuno suggerì che si ritirasse nel suo alloggio e si chiudessero le porte per avvertire le persone che stava riposando. Ma il Maestro non voleva sentirne parlare e rispose: "Come potrei rifiutare di vedere Hazur? Perché lui è in tutti loro!"

Nella notte piovve. Non una pioggerellina, bensì una pioggia fitta, incessante che inzuppò gli amati, le loro coperte e le loro cose personali. Si sedettero sotto la pioggia, bagnati fradici e tremanti. Poi improvvisamente Kirpal era tra loro. Anche lui era fradicio, ma si mise a organizzare i sevadar per fare spazio a tutti nelle aree protette, anche se era un'area per sedersi.

Il lavoro andò avanti tutta la notte e al mattino il sole brillava e dava una luce allegra ovunque. Le persone erano grate, ma quella notte avevano gioito così tanto! Non avevano trascorso l'intera notte con l'Amato? Non mostrò loro quanto fossero preziosi e quanto li amasse? Lavorò per il loro benessere con premura! Che meravigliosa esperienza! La loro gioia era evidente per tutti, sui loro volti radiosi.

La mattina presto del sesto giorno, Kirpal trascorse il tanto atteso tempo speciale con la gente e più tardi, al Satsang mattutino, parlò

della vita semplice e onesta, dell'affrontare l'esistenza con un basso reddito. Disse: "Quando lavoravo, la mia posizione mi ha dato l'opportunità di fare molti soldi, se l'avessi voluto. Quelli che avevano ricoperto quel posto prima di me, erano diventati abbastanza ricchi da possedere un certo numero di proprietà e ingenti conti correnti – con lo stesso stipendio che ricevevo io".

"Mi sono state offerte grosse tangenti, spesso, e i miei compagni e lavoratori mi hanno consigliato di accettarli spiegandomi che tutti avevano adottato quest'abitudine. Al mio rifiuto mi hanno guardato come se fossi un essere strano. Alcuni mi hanno raccomandato di consultare mia moglie in questa faccenda, perché era lei che doveva far fronte alla mancanza di fondi. Ho pensato di metterla alla prova, dicendole che eravamo sempre a corto di soldi cercando di convincerla. Era difficile per lei non avere cose che altre donne avevano, e se lei lo desiderava, poteva avere una grande casa con lussi e un sacco di soldi in più per gli extra. Le ho detto che potevo fare tutto questo se lo desiderava".

"Sapete qual è stata la sua reazione? Ha detto: 'Non ho bisogno di quella ricchezza o di avere una casa comprata con denaro sporco!' La condizione del mondo intero è nelle mani della donna, e se la donna è forte e giusta, la sua casa sarà come una fortezza dove nessun male potrà penetrare; ma se lei non è così, cosa può fare un uomo? Anche se lui è onorevole, manterrà la pace abbassandosi a qualsiasi livello per soddisfare la donna. In questo modo dà un esempio ai figli – positivo o negativo che sia. Il cibo cucinato e servito da una donna virtuosa e pura può portare la pace; e l'amore vibrerà tra le mura di una simile casa".

"Fui assegnato come ufficiale contabile al reggimento sikh nel 1912, a Banu, Peshawar, dove erano in corso combattimenti con i pashtun. Mi fu assegnato un inserviente che si occupava dei miei bisogni. Come sapete, la vita di un soldato è dura, e anche lui diventa duro, sia dentro sia fuori. Lo chiamai e gli dissi: 'Qualsiasi cosa tu abbia fatto per te e qualsiasi cosa farai, è un tuo problema. Non sono

responsabile delle tue azioni, ma finché sei con me, voglio che tu lavori in pace. Quando mi cucini i pasti, non lasciare che nessun altro si avvicini a te, e non si parla in alcun modo mentre si cucina”.

“Per alcuni giorni tutto andò bene, poi un giorno, dopo il pasto mi sentivo a disagio e la mia mente vagava un po’ (in meditazione). Capii subito cos’era successo. Chiamai l’inserviente e gli chiesi se ci fosse qualcuno con lui mentre cucinava. Era sbalordito, ma negò che qualcuno fosse con lui. Gli dissi di non mentire, e poi ripetei la stessa domanda. Chiese perdono ammettendo che era passato un uomo e avevano parlato insieme”.

“Capite, anche i nostri pensieri penetrano nel cibo che mangiamo e reagiscono sulla persona che mangia; e la reazione varia secondo i pensieri di chi cucina il cibo. I pensieri sono molto potenti. La condizione del mondo intero è in uno stato così terribile perché non diamo valore alle cose che sono veramente importanti. Vogliamo essere moderni. La nostra vita quotidiana a casa è, perdonatemi, come una casa di tolleranza, con pensieri impuri, bevande, balli e peggio. Questo è il modo moderno di vivere e quelli che conducono una vita pura, sono guardati dall’alto in basso e marchiati come pazzi; mentre, in realtà, è il contrario”.

Durante l’intero evento del compleanno, continuò la costruzione, l’annesso alla foresteria; un lavoro che era già stato pianificato e iniziato prima del bhandara. Con l’aumento considerevole dei visitatori stranieri, l’alloggio nella foresteria era diventato inadeguato, e molti satsanghi indiani visitatori accolsero con favore l’opportunità di lavorare nell’ashram del Maestro.

Alla luce del tema del dare e avere che il Maestro aveva esaminato durante quel Satsang di compleanno del 1966, può essere interessante raccontare anche una parte di un altro discorso di Kirpal del 27 ottobre 1966. Questa è la storia di Sher Singh.

Il Maestro disse:

Nel 1909 Sher Singh, un soldato dell'esercito indiano, fu inviato a Peshawar al fronte. Prima di partire, affidò tutti i risparmi al munshi (contabile) dell'esercito e lo nominò suo fiduciario. Quando più tardi, il munshi seppe che Sher Singh era stato ucciso in azione, fece delle indagini, privatamente, per verificare se avesse lasciato una moglie o avesse dei genitori. Venendo a sapere che non aveva parenti vicini, il munshi trasferì a proprio nome tutto il denaro di Sher Singh: un totale di quattro o cinquemila rupie, una bella somma a quei tempi.

Dopo un anno il munshi andò in pensione anticipata e tornò a casa a Saharanpur in Uttar Pradesh. Gli nacque un figlio, per cui sviluppò un fortissimo amore. Dopo quattro o cinque anni il suo prezioso figlio si ammalò e il munshi spese un sacco di soldi in vari trattamenti, ma senza successo. Quando tutti i tentativi medici di curare il ragazzo erano falliti, il munshi provò un noto guaritore spiritualista, ma anche lui fallì. Il munshi pagò il guaritore e l'uomo se ne andò.

Il bambino si mise a ridere. Suo padre era felicissimo pensando che la risata indicasse che il figlio era guarito dopo tutto. Gli chiese perché stesse ridendo. Il ragazzo rispose: "Sto ridendo perché nel pagare tanti soldi al guaritore, ora i conti sono liquidati". Il padre era allibito e chiese: "Quali conti?" Il ragazzo rispose: "Io sono quel Sher Singh che si è fidato di te e che ti ha assegnato tutti i guadagni duramente acquisiti, ma tu mi hai tradito, così sono tornato a reclamare il mio denaro, e dando al guaritore il suo onorario, i conti sono stati pareggiati".

Detto questo, il ragazzo lasciò il corpo e dipartì lasciando un padre dal cuore spezzato. Il dolore della separazione dal figlio era molto difficile da sopportare, tuttavia si sentiva come se si fosse tolto un peso enorme lasciando finalmente una sensazione di pace, perché sapere di aver tradito Sher Singh aveva sempre infastidito la coscienza.

Ho raccontato questa storia per mostrare quanto siano severe le leggi del dare e avere. L'oblio delle azioni passate è positivo, altrimenti le persone non si aiuterebbero a vicenda. Bisogna superare il dare e avere con piacere e amore. Tutti i conti allora diventano nulli. Non togliete il diritto di rivendicazione degli altri. Non abusate della fiducia riposta in voi.

Come ha fatto questa storia ad essere comunemente conosciuta? Dopo la cremazione il munshi organizzò una grande festa. Sentendo le grida dolorose della madre e di altri parenti, un ospite chiese perché fosse stato servito un banchetto così ricco, di fronte a tanto dolore. In risposta il padre spiegò le ragioni e tutta la storia venne a galla.

Quindi date e servite ogni volta che potete. Accettate tutto ciò che vi viene dato con gratitudine. Bisogna liberarsi dei debiti karmici, quindi siate sempre grati a Dio per aver concluso ogni dare e avere, e non accumulate nuovi debiti attraverso l'avidità.

In un altro Satsang il Maestro parlò del vivere con i propri mezzi. Consigliò all'uditorio:

Attenzione a non indebitarvi; essere in debito di qualcosa e non riuscire a ripagarla, ha un effetto così forte che uno perde l'equilibrio. Quindi cercate di vivere con quanto avete.

Un incidente nella mia vita è accaduto nel 1912 quando avevo speso tutti i soldi e mi erano rimasti solo sei centesimi; il giorno di paga era dopo sei giorni. Mi chiedevo come riuscire a sopravvivere con soli sei centesimi. Considerai di prendere in prestito denaro da qualcuno, ma il pensiero che diventasse un'abitudine me lo impedì. Devo vivere con quello che ho, decisi; e così feci, passando quei sei giorni con sei centesimi. Se conducete una vita semplice ed elogiare Dio di qualsiasi cosa vi dia, la vostra pace interiore non sarà mai scossa.

Ogni successiva conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni fu fruttuosa come quella precedente. La conferenza di grande successo del febbraio 1965 a Nuova Delhi creò un'increspatura di reazioni positive che colpì fortemente i delegati presenti. Il messaggio a tutti i leader della conferenza penetrò in profondità nei loro cuori e lasciò un segno indelebile nel modo di pensare e nelle prospettive per il futuro.

L'amore di Kirpal, il suo atteggiamento verso tutti i simili, i suoi pensieri e idee sulla pace, l'armonia e la fratellanza tra tutti gli esseri umani avevano fatto una tale impressione che si portarono dietro aspirazioni al rientro nei loro paesi. Per esempio, i delegati francesi iniziarono a condividere con i loro colleghi, e con chiunque altro mostrasse interesse, tutto quello che avevano sentito alla conferenza.

Il risultato fu fenomenale considerando l'insolita premessa che tutte le diverse fedi dovrebbero riunirsi e sedersi insieme in armonia e amicizia. Anche se alcuni erano scettici che una cosa del genere fosse possibile, stante la storia passata di guerre e terrore in nome della religione, i delegati spiegarono pazientemente come, alla presenza di Kirpal e sperimentandone il modo di vivere, avevano sviluppato una grande fede in lui, che poteva portare al successo il concetto con tutti i suoi obiettivi.

Di conseguenza, con un entusiasmo dilagante scrissero a Kirpal chiedendo il permesso di tenere la conferenza della Fratellanza a Parigi. Kirpal acconsentì subito e a loro volta gli chiesero di presiedere. Purtroppo, non era possibile per Kirpal viaggiare a Parigi alla data scelta per la conferenza: 19-21 febbraio 1966. Inviò un messaggio da leggere all'inaugurazione. Anche Indira Gandhi, primo ministro in quel momento, inviò a Kirpal i suoi auguri per il successo della conferenza di Parigi, prima dell'inizio. Questi furono immediatamente telegrafati a Parigi e letti durante lo svolgimento.

L'ambizioso concetto e l'insolita causa della Fratellanza incontrò esitazione, dubbi e scetticismo all'inizio, ma quelli che ebbero la fortuna di sentire Kirpal sull'argomento, trovarono fede e ispirazione nei suoi punti di vista positivi e logici. Trovarono entusiasmo nella capacità di vedere quanto fosse possibile fare la differenza – e quanto necessario – per la pace del mondo. La loro fede e il loro entusiasmo furono trasmessi ai presenti e la conferenza di Parigi si concluse con una nota forte e positiva.

Allo stesso modo, anche i delegati dell'Iran che avevano partecipato alla conferenza del febbraio 1965 a Nuova Delhi, rientrarono a casa colpiti dall'impatto dell'esperienza. Anch'essi condivisero la propria eccitazione con i colleghi in Iran e giunsero alla stessa conclusione: a loro sarebbe piaciuto molto tenere una conferenza della Fratellanza a Teheran. Questi uomini bramavano la pace e l'amore in tutta l'umanità ed erano pronti a fare ogni sforzo per lavorare verso questo obiettivo. Scrissero a Kirpal e chiesero il permesso di tenere la conferenza con la petizione di venire a Teheran a presiederla.

Kirpal era compiaciuto dal loro appassionato entusiasmo e diede subito il permesso. Purtroppo non riuscì ancora una volta a partecipare, a causa dei numerosi impegni, ma i capi religiosi iraniani andarono avanti con i loro piani con la forte convinzione in tutto ciò che la Fratellanza rappresentava. Questa conferenza fu convocata per il 10 giugno 1967.

Così, dalle grandi conferenze mondiali nacquero quelle più piccole che diffondevano la stessa notizia in varie parti del mondo. Il potere universale dell'Amore crea un bell'ambiente in cui l'uomo può vivere. Ha bisogno solo di un cambio di direzione: distogliere l'attenzione da uno stile di vita negativo e intraprendere il sentiero positivo dell'Amore.

Kirpal ha parlato così tanto del potere dell'attenzione, che è veramente il potere dell'anima. Ci dice che un uomo è ovunque sia la sua attenzione. Molte volte ha spiegato agli amati questa meravigliosa verità, indicando che se l'attenzione è sempre rivolta al Maestro (non importa dove egli sia), dove andrà allora il discepolo al momento della morte? Naturalmente andrà dov'è la sua attenzione: dal Maestro. Se l'amore e l'attenzione sono totalmente sul Maestro, non si può andare da nessuna parte se non da lui.

Tra i Maestri musulmani Kirpal ci ha parlato di Bulleh Shah, che andò da Shah Inayat e gli chiese: "O santo uomo, dimmi, come si può trovare Dio?" Inayat Shah, che in quel momento stava trapiantando piante di riso, si rivolse a Bulleh Shah e, mostrandogli una pianticella,

disse: “È semplicissimo: sradica qui e trapianta lì!” Per citare gli scritti di Inayat Shah: “Qual è il problema nel raggiungere il Signore? Bisogna solo trapiantare il cuore”.

Con le parole di Kirpal: “Dovete ritirare l’attenzione dal mondo esterno e concentrarla nell’intimo”. Qualunque soggetto o progetto richiedesse il tempo e l’attenzione di Kirpal, il suo obiettivo finale era sempre in primo piano nel suo cuore: i figli (le anime) devono tornare al Padre (Dio).

Capitolo 56

Radhakrishna Khanna, M.A. (Master of Arts) e L. L.B. (Bachelor of Law), era un uomo molto devoto, discepolo di Baba Sawan. Avvocato eccezionale con una mente brillante, fu fortunato in quanto, oltre a essere iniziato da Sawan, era anche il suo avvocato e consigliere legale. Il nome di Khanna era prominente tra gli avvocati di Lahore e la sua reputazione di onestà e dedizione alla legge era immacolata.

Nel momento in cui Hazur lasciò la forma fisica, l'avvocato fu correggiato da un certo numero di cosiddetti "successori" di Sawan. Rifiutò le loro proposte e non volle visitarli perché sapeva chi era quello vero, scelto da Sawan stesso. Anche se sapeva che Kirpal era il pre-scelto, era così devoto a Sawan che non desiderava nessun altro.

Dopo molti anni, alla fine, Khanna venne al Sawan Ashram nel 1964 a porgere i propri omaggi a Kirpal dicendogli che aveva sempre saputo che lui aveva intrapreso la successione secondo gli ordini di Sawan, tuttavia non aveva visto l'unità spirituale dei due Guru. Finalmente avendo soddisfatto, per grazia di Sawan, oltre ogni limite qualsiasi ombra di dubbio, era felicissimo di visitarlo. I discepoli di Sawan erano sempre benvenuti alla porta di Kirpal e li trattò sempre come fratelli ricevendoli con amore. In seguito Radhakrishna Khanna divenne una figura familiare al Sawan Ashram e fu rispettato da tutti. Era sempre disponibile per qualsiasi lavoro che Kirpal avesse per lui.

Suo figlio, Hari Krishna Khanna, era pure iniziato di Sawan e, in quello stesso anno, si recò un giorno a vedere Kirpal. Confessò che, avendo difficoltà in meditazione, l'aveva trascurata. Allora stava per partire per gli Stati Uniti per studiare ingegneria, ed era riluttante a prendere residenza in una terra straniera senza connessione spirituale e protezione interiore, di fronte al pericolo di dimenticare totalmente il Guru. Pregò Kirpal di aiutarlo. Va da sé, aveva ricevuto

qualche buon consiglio dal padre e l'aveva seguito. Kirpal studiò il ragazzo e ne percepì l'onesta sincerità. Sorrise con amore e gli diede una seduta durante la quale non solo gli restituì la luce interiore, ma lo portò su un piano più alto dove vide per conto suo Sawan e Kirpal insieme.

Al ritorno alla coscienza ordinaria Kirpal gli disse di non aver mai paura di dimenticare Hazur, perché sarebbe stato sempre con lui e lo avrebbe guidato, passo dopo passo.

Due anni dopo Hari Krishna tornò in India e, prima di andare da qualche altra parte, accorse direttamente da Kirpal. Disse: "Hazur, so che sai tutto, ma volevo venire, con gratitudine, a dirti quanta grazia mi hai elargito quando ero negli Stati Uniti e quanta protezione e amore mi hai dato. Non solo mi hai aiutato a laurearmi in ingegneria, ma anche dopo eri con me costantemente e ti sei preso cura in un modo che nemmeno una madre avrebbe fatto. Se andavo a mangiare in un ristorante, tu, Hazur, mi dicevi cosa mangiare e cosa non mangiare; se andavo in un negozio per comprare dei vestiti, tu, Hazur, mi consigliavi cosa comprare. Eri sempre con me a prenderti cura di me".

Chi può sondare la profondità di un vero Maestro? Chi può sapere esattamente chi è? Chi può misurare l'amore e la grazia che estende – non solo ai suoi discepoli, ma anche ai discepoli fedeli di Sawan? Alcune anime hanno avuto la fortuna di sperimentare un saggio dei suoi attributi. Lui dà qualche indizio? Kirpal ci ha parlato del consiglio che dava Sawan: "Quando incontri un Maestro, rimani in silenzio e con un po' di fortuna ti dirà qualcosa di molto interessante, qualcosa di molto speciale". Sì, il Maestro dà indizi, a chi è disposto ad ascoltare e a recepire.

A volte gli "indizi" sono molto aperti e diretti; Kirpal li dava con profonda capacità di ravvivare il Sentiero attraverso la rivelazione. A proposito del piacere e della grazia del Maestro, una volta tenne

un discorso in hindi usando esempi dal passato per illustrare splendidamente il cuore di questa importante lezione. Questo discorso fu tradotto in inglese dalle autrici, con il titolo *To Gain His Pleasure*, e stampato nel numero di dicembre 1970 della rivista *Sat Sandesh*. Tempo e opportunità ideali per riprodurne una parte qui:

... I Maestri perfetti non permettono che la vanità, la presunzione e l'autocensuramento permangano nei loro seguaci, ma gradualmente li eliminino. Bulleh Shah, che apparteneva a un'alta casta, prese l'iniziazione da Sai Inayat Shah Sahib. Un giorno il Maestro mandò alcuni discepoli da Bulleh Shah dicendo loro di cantare e ballare fuori da casa sua. Lo fecero chiamando: "Oh, Bulleh Shah, siamo i tuoi gurubhai (fratelli discepoli dello stesso Guru), quindi vienici incontro". Ebbene, cantare e ballare per le strade è considerato un comportamento indecoroso, che si addice a persone di casta molto bassa, e quando a Bulleh Shah fu detto che erano arrivati i suoi fratelli discepoli, disse: "No, non li conosco; non hanno niente che fare con me".

Quando i discepoli lo riferirono al Maestro, disse: "Non importa, da oggi non innaffierò più quella pianta". Ricordate che il Guru nutre i discepoli attraverso l'attenzione, anche se sono distanti migliaia di chilometri. "Un Satguru si prende cura dei discepoli con il suo impulso di vita". Solo pochi giorni fa un discepolo in Occidente mi ha scritto: "Quando mi siedo per meditare, e anche per qualche tempo dopo, c'è una dolce fragranza". Ho spiegato che è un risultato diretto delle forme pensiero che si ricevono quando si è ricettivi al Maestro. La ricettività è oltremodo necessaria. Se una radio non è sintonizzata correttamente, non riceverà alcun suono. È difficilissimo compiacere un Guru: lui è al di sopra delle offerte di denaro, proprietà e beni mondani. Non potete nemmeno compiacerlo su richiesta. Potete compiacerlo attraverso un'attenzione rispettosa, l'obbedienza ai suoi desideri, la devozione e il servizio disinteressato all'umanità. Se il discepolo non vuole vivere così, allora cosa può ottenere senza la misericordia del Guru? Ricordo che una volta a Lahore il Maestro mi chiamò e disse: "Kirpal Singh, ho piantato gli alberelli, bisogna innaffiarli". Risposi: "Hazur, riceveranno quanta acqua

mandi attraverso questo tubo”. Essere incuranti del nostro atteggiamento e delle nostre azioni rispetto al Guru è molto pericoloso.

Da quel momento la beatitudine interiore di Bulleh Shah venne meno e per ordine del Guru non gli fu nemmeno permesso di entrare nella corte del Maestro. In quei giorni Shah Inayat permetteva ai seguaci di esprimere gli inni sacri nel canto e di danzare davanti a lui; sembrava gradire tali occasioni. C'era una certa prostituta, molto talentuosa nell'esecuzione dei canti sacri, e lei lo frequentava regolarmente ogni settimana. Per Bulleh Shah era come se entrambi i mondi, interiore ed esteriore, fossero sprofondata in una cupezza profonda e silenziosa – tale era la sua condizione senza lo sguardo e il trasferimento di pensiero del Maestro. Così disperato e molto ansioso di riconquistare il favore del Maestro, andò dalla prostituta e la pregò di dargli qualsiasi lavoro in cambio di insegnargli a cantare, con la speranza di dare al Maestro un po' di divertimento. Per esempio, se un Maestro approva il servizio disinteressato e l'aiuto ai poveri, allora i suoi discepoli dovrebbero farlo, perché i veri amati dovrebbero sviluppare le stesse abitudini del Maestro nell'intimo. Fingere semplicemente di fare la sua volontà, non ha alcun effetto perché lui sa e vede tutto.

Così Bulleh Shah studiò l'arte del canto e della danza per nove mesi, e una sera disse all'istruttrice, “Stasera, lasciami andare a cantare per il Maestro, al posto tuo”. Lei accettò, gli diede i suoi vestiti da indossare, e col cuore accelerato lui si affrettò verso la casa del Maestro. I suoi canti sono strazianti persino ora per chi li legge, pieni di grande tristezza mentre descrive la separazione dal Maestro. Chi conosce ogni cosa, può riconoscere una persona da quello che è, non da quello che indossa, e quando Bulleh Shah cantò con così tanto dolore e sentimento, il Maestro non riuscì a trattenersi e, precipitandosi dal suo posto, avvolse Bulleh Shah tra le braccia. Ora molti stavano guardando e cominciarono a chiedersi come mai un Maestro così grande stesse abbracciando una prostituta. Shah Inayat disse: “Ascolta, fratello Bulleh, togliti questi abiti eleganti affinché i dubbi del popolo siano rimossi”.

Come potete riconquistare il piacere del Maestro quando lui è scontento di voi? E poi, quando ristabilisce questa benedizione, cosa si guadagna? Questo inno di Guru Arjan Sahib rivelerà conoscenza sull'argomento:

*Cado ai suoi piedi per ottenere il suo favore.
Oh, incontrate un Satguru che è Dio stesso!
Non c'è nessun altro come lui.*

Se il Guru è contento, allora lo è anche Dio perché Dio si è manifestato nel Guru. Il Satguru è l'immagine stessa della Verità, il Potere dominante, perché la sua volontà governa tutto e non c'è nessuno paragonabile a lui in questo mondo o nell'altro.

Ho cercato in tutto il Brahmand, ma non ho trovato nessuno come il mio Guru.

Una persona può parlare solo secondo il livello che ha raggiunto. I mondani penseranno a livello mondano, ma quelli che hanno raggiunto Brahmand e oltre, dicono che anche in Brahmand non c'è nessuno che possa eguagliare il Guru. È la Verità stessa, ed è anche il polo in cui si manifesta.

Quando due cuori si rallegrano della stessa cosa, decisamente si ameranno a vicenda. Se uno ama servire il povero e meditare, l'altro dovrebbe fare lo stesso, e senza alcuno sforzo l'amore crescerà tra loro. Maulana Rumi ha detto: "Chi si avvicina a te, si avvicina a Dio; e chi si allontana da te, si allontana da Dio". Pronunciare parole vacue sarà inutile perché dire una cosa e farne un'altra, può ingannare il mondo, ma nessuno può ingannare il Guru. Il mio Maestro diceva che il Potere del Guru è la consapevolezza totale e se un'anima non è adatta, non riceverà la strada interiore. Non dovrebbe rimanere nulla della mente o dei sensi. Guru Arjan Sahib, di cui sto commentando l'inno, fu messo alla prova molto severamente dal Guru. I Maestri mettono alla prova i discepoli ancora e ancora per vedere quanto il discepolo riesca a sacrificare, quanta devozione amorevole abbia, e fino a che punto

rimanga ancora sotto l'influsso della mente. Chi sacrifica tutto per il bene del Guru, ha conseguito tutto.

Durante i giorni di guerra di Guru Gobind Singh, un certo uomo chiamato Nabi Khan Ali Khan fu ucciso, e qualcuno andò a informare la moglie della morte del marito. Alla notizia le sue prime parole furono: "Il mio Guru sta bene?" Per un vero discepolo, il Maestro è più amato di qualsiasi altra relazione perché è una relazione dell'anima con Dio.

Naturalmente, il bambino che dà retta al più piccolo desiderio del padre, avrà il suo compiacimento. Chi insiste sulle proprie idee e non vuole obbedire, senza dubbio otterrà l'amore del Maestro, ma non gli sarà affidata la chiave interiore.

Ora vi dirò come Guru Arjan conquistò il favore del suo Maestro. Accadde che uno dei parenti di Guru Ram Das Ji si stava sposando a Lahore, ma il Guru era ad Amritsar in quel momento. Così mandò a chiamare suo figlio maggiore, Prithi Chand, e gli disse di andare a Lahore e passarvi una quindicina di giorni per il matrimonio. Quando queste personalità altamente illuminate vengono, sono sempre circondate da persone che vogliono i loro soldi o desiderano esserne i successori. In risposta agli ordini del padre, Prithi Chand protestò: "Se vado, chi si occuperà di tutto qui?" Aveva paura che il padre desse la successione a Guru Arjan, che era il più amato dal Maestro, e così si rifiutò di obbedire. L'altro figlio di Guru Ram Das era Maha Dev che di solito era in uno stato spiritualmente inebriato, quindi il Guru mandò a chiamare Arjan Sahib e gli disse di assistere al matrimonio al posto di Prithi Chand, e poi lo istruì: "Non tornare qui finché non ti mando a chiamare".

Guru Arjan accettò gli ordini del Maestro senza fare domande e partì per Lahore. Una persona di minore forza spirituale avrebbe ignorato gli ordini e dichiarato che per amore del Maestro doveva tornare, ma per Guru Arjan gli ordini del Maestro erano di suprema importanza, formavano una barriera tra il Maestro e lui che non avrebbe mai osato superare. Ricordate, chi obbedisce agli ordini, avrà buon esito nel suo obiettivo. Passarono molti giorni e non c'era nessun cenno, così Guru Arjan Sahib scrisse queste parole e le mandò al Maestro:

*La mia mente desidera il tuo darshan come l'uccello chatak
(n.d.t. cuculo bianco e nero) in angoscia.*

*La sete rimane inappagata – non c'è pace; sto vivendo così
senza il darshan dell'Amato.*

*Mandò queste parole al Maestro tramite un uomo, ma questi diede la
nota al figlio del Maestro, Prithi Chand, e quindi non arrivò mai nelle mani
del Maestro. Cosa non fa un uomo morente nella disperazione! Scrisse un'altra
lettera. Da Lahore ad Amritsar sono solo quarantacinque chilometri, ma
non poteva andare lì per ordine del Maestro. Ricordate, chi infrange il muro
degli ordini del Guru, non realizzerà mai la conoscenza interiore. Può avere
qualche esperienza interiore e un po' d'aiuto, ma non diventerà mai perfetto.
Così nella seconda lettera scrisse:*

Sia gloria al luogo dove risiedi.

*Il tuo viso è così bello, vedendolo, il Suono interiore vibra age-
volmente.*

*Anche questa lettera arrivò nelle mani di Prithi Chand e di nuovo non
ci fu risposta. Inviò allora una terza lettera, che contrassegnò con un numero
“3”. In questa scrisse:*

La separazione dei minuti è stata paragonata a un'epoca.

O Amato, quando arriverà quel momento in cui potrò vederti?

*Non riesco a dormire e le notti non passano senza il mio Si-
gnore.*

*Quando arrivò questa lettera, fortunatamente Prithi Chand non c'era e
la ricevette Guru Sahib. Anche se i Maestri sanno tutto, non lo rivelano,
piuttosto lasciano che le cose vengano fuori apertamente di loro spontanea
volontà a livello materiale. Perdonatemi, ma spesso consideriamo il Guru
meno di un uomo. Guru Sahib chiamò Prithi Chand e gli chiese delle due*

precedenti lettere, ma Prithi Chand rispose: “Maharaj, pensi che sia un ladro?” Il Maestro gli diede un’occhiata severa, e rivolgendosi a un altro uomo, disse: “Vai a guardare nelle tasche dei suoi vestiti”. Poi mandò a chiamare Guru Arjan Sahib, e, quando arrivò, gli disse: “Mi hai scritto tre lettere, e chi completerà quel poema, sarà il mio successore”. Quando arriva una prova, una cosa semplice diventa difficile. Ricordo che a volte anch’io scrivevo poesie al Maestro; sentivo la separazione, e le poesie venivano scritte. Alcuni rivali iniziarono a copiarmi, ma c’è sempre una differenza tra il vino e l’acqua. Guru Arjan scrisse la quarta strofa:

Con grande destino l’ho incontrato; il Signore è stato trovato
nella casa.
Desidero solo servire e non separarmi mai un momento.
Sono il tuo servo, o Signore.

Questo mostra il tipo di rispetto che un discepolo dovrebbe avere per il Maestro. Una volta ho scritto al Maestro e gli ho chiesto di darmi la capacità di amare, ma solo quel tipo di amore che non trascende i limiti del rispetto. Il Maestro era a Dalhousie quando la ricevete, e dopo aver letto la lettera, la mise sul cuore e disse con tanta umiltà: “Apprezzo molto un amore simile”. La poesia di un devoto è scritta per compiacere il Maestro. Guru Arjan Sahib fu uno di quei rari devoti che raggiunsero veramente questo obiettivo, e alla fine di questo inno indica ciò che se ne consegue.

Come non possiamo dire che cosa sia Dio, così è impossibile descrivere il Guru. Ha una forma fisica, ma non è la forma fisica; se lo fosse, cosa potrebbe darci? Se tutta la terra diventasse carta sottile e i mari si trasformassero in inchiostro e tutti gli alberi si trasformassero in penne, se volessimo coprire la carta con le lodi al Signore, non riusciremmo mai a descrivere la sua gloria.

Studiavo in una scuola cristiana, ed ero sempre curioso di natura. Sapevo che dicevamo “Sri Guru Nanak Dev Ji Maharaj”, perché in India si attribuiscono molti termini deferenti ai nomi dei Maestri e di certe persone rispettate, e avevo notato che i cristiani chiamavano il loro grande santo

solo Gesù. Così andai da un vescovo cristiano e lo interrogai: “Perché non mettete un prefisso al nome di Cristo, quando anche l'uomo più insignificante è almeno indicato come il signor Qualcuno?” Il vescovo disse e ricordo ancora distintamente la risposta: “Consideriamo Cristo figlio di Dio, e come non possiamo glorificare Dio, non possiamo esaltare Cristo. Se cominciamo a mettere prefissi al suo nome, lo rendiamo più piccolo, non più grande”.

Un altro Maestro dice: “Tu sei l'imperatore sopra tutti; come possiamo lodarti?” Senza dubbio, non c'è nessuno uguale al Guru. Chi inizia a vedere un altro uguale al Maestro, la sua anima diventa un'adultera. In verità, la luce è in tutti, ma non si manifesta come nel Guru. Quando due grandi anime si incontrano e vedono Dio l'una nell'altra, è qualcosa di diverso, di qualificato. Ricordo un incidente a Lahore in una casa chiamata Pari Mahal (n.d.t. Palazzo Incantato) dove all'epoca si trovava Maharishi Shivbrat Lal Ji per una breve visita a Lahore. Era il successore di Rai Saligram Ji, uno dei discepoli principali di Swami Ji. Quando il mio Maestro fu informato della sua presenza a Lahore, andò a trovarlo e lo accompagnai. Vidi una scena molto particolare. Il mio Maestro, che era sempre profondamente umile, cercava di toccare i suoi piedi, ma lui voleva toccare i piedi di Hazur.

Durante il periodo tra i due bhandara del 1966, avvenne un evento piuttosto insolito nell'ashram, nella stagione afosa.

Un ex membro del parlamento e politico popolare, Sri Dharam Dev Shastri, era stato un ammiratore di Kirpal per molto tempo. Non aveva mai fatto il passo di chiedere l'iniziazione, ma nutriva grande rispetto per il Maestro, e questo fatto fu sottolineato quando gli fece una strana richiesta. Desiderava, alla sua morte, essere portato all'ashram e che Kirpal dirigesse il funerale. Solo un Maestro può vedere l'intero quadro, e Kirpal acconsentì. Era sempre il perfetto giudice del carattere e poteva vedere esattamente la condizione e la profondità del cuore.

Così, fedele a questa insolita promessa, quando Dharam Dev Shastri morì, il suo corpo fu portato dalla sua residenza all'ashram. Lì, nella sala della foresteria, il corpo giaceva sul pavimento (secondo

l'usanza), circondato da grandi blocchi di ghiaccio – a causa del caldo. I parenti vegliarono accanto al corpo. Molti satsanghi che lo conoscevano, a causa delle frequenti visite all'ashram per vedere Kirpal, formarono una grande folla fuori dalla sala, seduti sul prato. Vari colleghi politici del defunto si recarono a porgere i propri omaggi, compreso Sri Morarji Desai, che più tardi avrebbe servito per un periodo come primo ministro dell'India.

Il corpo fu sistemato con cura, posto sulla bara e trasportato dal terreno della pensione alla casa del Maestro da robusti satsanghi, e Kirpal completò i rituali. Poi la bara fu messa nella station wagon del Maestro e portata al luogo della cremazione. Qui, i rituali finali (di famiglia) furono eseguiti alla presenza di Kirpal. Parteciparono molti satsanghi e tutto andò bene in modo serenamente dignitoso.

Erano presenti anche dei satsanghi in visita dagli Stati Uniti che presero parte come osservatori interessati all'evento; era una nuova esperienza per loro. In India i corpi sono cremati all'aria aperta, con fuochi a legna.

Anche se Kirpal sottolineò sempre la preferenza per una vita semplice e per un culto semplice – “Il cielo sopra la testa e la terra sotto” – sin dall'infanzia riconobbe sempre le consuetudini appropriate, sociali e religiose. Accettava le religioni come una parte necessaria della vita e spesso dichiarò che eliminare qualsiasi religione non avrebbe fatto altro che formarne una nuova al suo posto. Li chiamava “corpi sociali”.

Per i funerali, i matrimoni o la partecipazione ai vari luoghi di culto, eseguì i rituali e i costumi accettati. Era il sé interiore dell'uomo, l'anima, che Kirpal diresse lungo la retta e semplice Via dei Maestri: una Via spogliata di forme e repertori esteriori, ma che poteva essere seguita senza lasciare la propria religione.

Capitolo 57

Di tanto in tanto Kirpal si ammalava, anche se ribadiva immancabilmente di non essere lui malato, ma il corpo.

La maggior parte dei satsanghi apprendono, mentre acquisiscono conoscenza percorrendo il Sentiero, che i perfetti Maestri, nel momento in cui si assumono i fardelli dei numerosi figli spirituali, spesso li hanno fatti ricadere sulle loro stesse forme fisiche e soffrono fisicamente, per qualche ragione nota solo a loro. A ogni modo, raramente ogni singolo discepolo conosce gran parte del grande carico del debito karmico, di una forma o dell'altra, di cui viene alleviato e che si addossa il misericordioso Satguru.

Nella calda stagione estiva del 1966 Kirpal si ammalò e rimase a letto per molti giorni. Per il sangat preoccupato era impensabile che l'amato Kirpal fosse malato per così tanto tempo. Lo avevano visto a volte alzarsi dal letto, infermo, e condurre un Satsang regolare di due ore o più per poi tornare a letto e riprendere la "malattia".

Ma durò molto, quindi si preoccuparono e si informarono sul suo benessere. Alla fine si lamentarono per la perdita del darshan; volevano disperatamente vederlo, anche se solo per pochi minuti. Questa crescente disperazione filtrò naturalmente attraverso le chiacchiere dei satsanghi e fu comunicata a Kirpal, e lui accettò di andare per qualche minuto a sedersi sul grande podio dell'ashram. Hardevi era affatto contraria sapendo quanto fosse malato, ma Kirpal si alzò dal letto.

Era ben diverso dal solito darshan. Kirpal si fece strada molto lentamente da casa sua attraverso l'area aperta dell'ashram. Dovette salire diversi gradini per arrivare in cima al podio. Avevano sistemato una sedia e lui si sedette.

Molti della zona circostante avevano sentito parlare del darshan speciale e l'ashram era gremito di satsanghi. Kirpal guardò i loro volti

e sembrò dare a ognuno di loro uno sguardo d'amore. Tutti potevano vedere quanto fosse indisposto e ogni individuo del gruppo era solenne, assai silenzioso e, va da sé, molto commosso.

Dopo alcuni minuti Kirpal riprese la sua lenta e dolorosa via del ritorno all'alloggio. La gente si allontanò, in silenzio e pensierosa. Sicuramente i Maestri sono esseri strani: impossibile comprenderli appieno. Come Kirpal aveva detto tante volte: "Solo un Maestro può conoscere un Maestro". Cosa aveva causato il pesante fardello?

Qualunque cosa abbia spinto Kirpal ad assumersi così tanto, fu risolta nel momento in cui si avvicinò la data di nascita di Baba Sawan e, come sempre, all'anniversario ci fu una partecipazione enorme.

Il 27 luglio era ancora caldo, anche se la stagione dei monsoni iniziava spesso a luglio. Questa portava piogge o acquazzoni rinfrescanti, ma non una grande quantità di sollievo nelle temperature fino a quando la stagione delle piogge non diventava definitiva.

All'inizio del bhandara il clima era afoso, il numero di persone nell'ashram era smisurato, le sistemazioni erano insufficienti e tutti dovevano essere nutriti tre volte a giorno. Beh, le difficoltà furono sempre risolte e sarebbero state risolte di nuovo.

Partì il programma regolare: Satsang, meditazione, pasti in mezzo, e ultimo ma non meno importante, l'iniziazione alla fine. Molti di quelli già iniziati, sia da Kirpal sia da Baba Sawan, serbavano l'anelito struggente di vedere quanto più possibile il Maestro e, conscio di questo, Kirpal era ovunque e si rese disponibile il più possibile per conversazioni con piccoli gruppi alla volta nella veranda della sua residenza.

L'afa intensa dei mesi estivi indiani era sempre difficile da sopportare, anche per il popolo indiano nato in quel clima e che imparò a convivere nel corso di tutta la vita. Caldo intenso, con temperature diurne e notturne simili, creò atmosfere di smog irrespirabili in città

come Delhi, Calcutta, Bombay (Mumbai) e altre, dove si usavano fuochi aperti per cucinare e c'era pochissima brezza per soffiare aria e ossigeno nell'atmosfera pesante, opaca.

Gli inverni erano freschi nel nord dell'India, con notti anche più fredde; per riscaldare le case e per intiepidire l'aria gelida usavano solo pochi carboni accesi in un secchio. Si vedevano gli anziani all'alba, avvolti nelle coperte, seduti fuori dalle capanne, che aspettavano tranquillamente la temperatura in lenta salita alla luce del sole invernale. Al culmine della giornata era abbastanza caldo per scongelare il freddo dalle ossa, finché il sole non scompariva sopra l'orizzonte e arrivava un'altra notte.

Il numero di visitatori dell'ashram da oltreoceano era aumentato lentamente dall'inizio degli anni sessanta e molti venivano nella stagione calda, per vari motivi. Il Maestro, sapendo quanto fosse difficile per l'occidentale l'afa senza l'aria condizionata, eccetera, spesso si faceva accompagnare da un gruppo di visitatori discepoli nel giro, in particolare se l'itinerario comprendeva luoghi più freddi. Aveva senso viaggiare verso i luoghi più freddi nella stagione estiva e verso le zone più calde in inverno. Il suo programma a ogni tappa era molto simile, con meditazione mattutina seguita da un discorso e un Satsang la sera. L'ultimo giorno in ogni luogo era riservato per iniziare quelli che volevano essere messi sul Sentiero.

I visitatori stranieri apprezzavano le temperature più basse dopo il caldo di Delhi. Tuttavia, secondo il programma, non tutte le stazioni avevano strutture per ospitare persone abituate alla vita moderna. Ogni visitatore doveva accettare il fatto di condurre una vita semplice, a volte anche più austera rispetto all'ashram.

Grazie al cuore tenero di Hardevi, le camere della foresteria dell'ashram erano semplici, ma adeguate, con acqua corrente, gabinetti e bagni con una zona ribassata dove ci si poteva lavare alla maniera indiana, con un secchio di acqua calda e una grande bacinella di plastica.

È probabile che in circostanze simili imparare a concentrarsi solo sullo scopo principale per venire in India fosse una lezione inestimabile. Il Maestro chiedeva: “Perché siete qui? Siete venuti non per vedere le attrazioni come turisti; non per fare amicizia e passare le giornate a spettegolare, ma per concentrarvi sul miglioramento della meditazione, per progredire sul Sentiero e per fare l’uso migliore della compagnia del Maestro”.

Il segreto di tutto questo era di fissare l’attenzione sul Maestro e di non distoglierla. Con l’attenzione solo su Kirpal, chi si accorgeva di quello che succedeva intorno?

I padroni di casa nelle varie tappe del giro facevano del proprio meglio per dare il benvenuto agli stranieri. Era tutto parte del servizio a Maharaj Ji: un piacere e un privilegio. Fornivano tutto il possibile per far sentire i visitatori a proprio agio e a casa.

Durante l’estate del 1966 il Maestro lasciò Delhi per viaggiare su strada a Nainital, Uttar Pradesh, per un breve periodo portando con sé alcuni sevadar e tre visitatori dagli Stati Uniti.

Durante il periodo di occupazione dell’India da parte degli inglesi avevano costruito un certo numero di stazioni collinari sull’Himalaya pedemontana per offrire una tregua al calore estivo delle pianure. Nainital, con il suo bel lago, era una di queste, come Simla, Mussoorie, Ootacamund e così via.

A Nainital il Maestro seguì il solito programma di meditazione e Satsang; tutti ne gioirono. I tre discepoli in visita dalla Florida apprezzarono l’ambiente piacevole e le temperature più basse, che erano molto più favorevoli alla meditazione rispetto all’afa di Delhi.

Fecero un breve viaggio nella vicina Bhimtal, una cittadina con un piccolo lago. Questo riportò alla mente ricordi d’infanzia a una delle autrici il cui padre aveva posseduto una grande villa sulla collina e dove lei e i fratelli avevano trascorso molte vacanze felici. Ci fu una considerevole discussione tra il Maestro e alcuni discepoli locali sulla fattibilità di un centro di meditazione-Satsang a Bhimtal e

segnalarono un terreno al Maestro. Giunto il momento di tornare a Delhi, tutto il gruppo si sentì rinfrescato e rin vigorito.

Mahatma Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 e ogni anno si teneva un incontro commemorativo speciale al *Gandhi Grounds*, Nuova Delhi, dove era stato eretto un semplice monumento di marmo nel luogo della sua cremazione.

Nel 1966 a Kirpal fu chiesto di partecipare e dare una benedizione all'evento. Accettò e, accompagnato da un seguito enorme, arrivò al Grounds. C'erano importanti leader religiosi come pure un gran numero di ministri del governo e altri membri del parlamento. La benedizione di Kirpal, che parlò di Gandhi Ji in particolare e della morte in generale, fu seguita da un gruppo selezionato di oratori. Molti presenti erano discepoli di Kirpal.

Alla fine del 1966 Kirpal inviò il messaggio per il 1967 a tutti i figli occidentali, in inglese:

5 dicembre 1966

Carissimi,

l'anno sta finendo e si inaugurerà presto quello nuovo. L'anno presente è diventato vecchio. Lasciatelo andare. Non dovete preoccuparvi. Se non è stato così clemente con voi, non tanto clemente quanto avreste voluto, Dio ha voluto così. Tuttavia, è necessario sforzarsi di essere diversi da ciò che si è nell'anno presente. Sforzatevi di raggiungerlo; siate veri devoti; anelate le benedizioni dell'Onnipotente. Pregate per la sua misericordia. Promettetegli che vi eleverete sul Sentiero Divino a ogni costo e nulla vi impedirà di raggiungere questo obiettivo.

Il nuovo anno sarà felice per voi se non vacillerete sul Sentiero Divino o rallenterete il passo. Rimanete fermi e andate avanti, senza preoccuparvi di

nessuno e senza badare a nessuno, tranne l'Uno, il Maestro. Seguite il Maestro con piena fede radicata nel cuore. Se la fede nel Guru si affievolisce, il discepolo tentenna e cade. La fede lo porta avanti nelle regioni che sono altrimenti impossibili da attraversare.

Questo nuovo anno significa una nuova vita per me e per coloro che sono legati a me nella nobile causa di Dio. In questo periodo dobbiamo fare dei sacrifici indirizzati unicamente alla bhakti. Rinunciamo ai bassi desideri, all'odio, alla cattiva volontà, alla malizia, alla fama e rinomanza, all'orgoglio e all'ego. A meno che non siamo noi stessi simboli di sacrificio, non possiamo avanzare oltre sul Sentiero Divino. Senza sacrificare tutto ciò che abbiamo, come possiamo raggiungere la bhakti?

Il nuovo anno è arrivato. Siate nuovi; lasciate l'ignavia del vecchio. Seguite implicitamente ciò che vi viene richiesto. Non siete riusciti a fare così quest'anno e avete sofferto. Gli errori non vanno ripetuti.

Occorre stabilire un luogo di culto centrale a est e a ovest degli Stati Uniti e dappertutto dove le acque rinfrescanti del Naam possano riversarsi per lenire i cuori lacerati di migliaia e migliaia di esseri umani afflitti dal dolore. Sono infelici perché stanno andando alla deriva lontano da Lui per sempre. Beati coloro che sono stati scelti nell'impostazione dell'opera del Maestro.

Il Natale e il nuovo anno iniziano con felici congratulazioni. Che la vostra vita sia consacrata al servizio del Signore e del Guru. Che il vostro corpo e la vostra mente si impregnino con un amore intenso per il Benemamato.

Gli insegnamenti dei Maestri sono stati:

- 1) "Chiunque odia il proprio fratello dimora nella morte".
- 2) "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità".
- 3) "Amati, amiamoci gli uni gli altri (specialmente quelli che sono legati con i legami serici d'amore della vera fratellanza ai piedi del Maestro), perché Dio è amore e chiunque ami, nasce da Dio e conosce Dio".

4) *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”.*

5) *“Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui”.*

La Legge del Regno è l'Amore. L'intero codice di condotta di chi appartiene al Regno può essere riassunto in due pensieri:

1) *amore per Dio e*

2) *amore per l'uomo.*

Conduciamo una vita di pace, armonia e amore. L'essenza della religione è amore, pace, umiltà, servizio e compassione. Amate tutti, non solo i vostri parenti e amici. Amate anche il peccatore. Benedite coloro che vi maledicono.

Pregate come Guru Nanak: “Sia pace in tutto il mondo, sotto la tua Volontà, o Dio”.

Le attività del Maestro, giornalieri, settimanali, mensili, erano raramente isolate ed erano sotto gli occhi di tutti. Di conseguenza, chiunque della moltitudine eterogenea costituita dagli amati poteva verificare la portata della sua opera e la lunghezza dei suoi giorni lavorativi. Era opinione diffusa che compisse giornalmente il lavoro di tre o quattro uomini. Anche se la sua motivazione principale era il progresso spirituale delle anime a lui affidate, sia quelle esistenti sia quelle a venire, ciò non precludeva il suo interesse per qualsiasi fase della vita che potesse, anche indirettamente, essere strumentale nel migliorare il benessere morale e spirituale dell'umanità in generale.

Questo atteggiamento universale si rivelò con grande chiarezza durante il secondo giro del mondo di Kirpal, nel corso del quale trascorse una grande parte del tempo con capi religiosi e politici, soprattutto tramite la Fratellanza Mondiale delle Religioni.

A volte il Maestro faceva osservazioni sulla condotta dei governi. Citava spesso il noto motto legato alla regola democratica: “del popolo, dal popolo...” e poi modificò l'ultima frase a sua preferenza: “...

per il bene del popolo”. Riaffermò con fermezza che i governanti dovrebbero innanzitutto prendersi cura di tutte le persone e guidarle in modo retto. Spesso osservava: “Dove sono gli uomini?” Queste parole continuavano a ripetersi ancora e ancora: “Dove sono gli uomini?”

Il suo interesse, quindi, per il governo dell’India non era strano. Notò la corruzione e la cattiva gestione in molti dipartimenti e nel servizio civile in generale. Ne aveva discusso con un certo numero di dirigenti funzionari, sottolineando il problema iniziale: di persone che, non conoscendo il significato o il valore del voto – e abbastanza spesso non conoscevano i candidati stessi – avrebbero votato per uomini corruttibili. Più del 60% della popolazione che votava era analfabeta, con pochissima comprensione dell’argomento. Anche una sola vittoria della persona sbagliata può minare gli sforzi e le buone intenzioni degli altri.

Kirpal suggerì una conferenza e una riunione aperta, prima che qualsiasi votazione avesse luogo, al fine di educare la vasta popolazione; per spiegare la responsabilità di ogni elettore e per promuovere il desiderio di usare saggiamente il voto a beneficio di tutti. I suoi suggerimenti, messi davanti alle persone giuste, furono accolti con entusiasmo. Ma passarono altri due anni prima che questo seme, piantato da Kirpal, germinasse.

Il 22 gennaio 1967 pandit Hirdya Kunzru inaugurò la Conferenza degli Elettori di tutta l’India, la prima del suo genere. Il dottor Zakir Hussain, presidente dell’India, avrebbe svolto questa funzione, ma soffriva di cattiva salute. Il presidente della *Lok Sabha*, o Camera dei Comuni, Sardar Hukam Singh, fu scelto per presiedere la conferenza. Chiesero a Kirpal di occuparsi del comitato di accoglienza. Scelsero come sede la *Patel House* a Nuova Delhi.

Kirpal fu il principale responsabile di questo evento: il risultato dei suoi instancabili sforzi. In qualità di presidente del comitato d’accoglienza, radunò molti discepoli che lavorarono disinteressata-

mente per organizzare l'alloggio, il trasporto e, soprattutto, gli interpreti, per far fronte allo scambio delle molteplici lingue che esistono in tutta l'India, ognuna molto diversa dall'altra. Naturalmente sarebbe stato usato liberamente l'inglese, quando possibile.

Il segretario generale della conferenza sottolineò nel discorso che numerose aree del paese forniscono – del numero totale di elettori – solo il 10% che effettivamente va a votare, e la conferenza avrebbe aiutato a ricordare alla gente non solo di votare, ma di votare per la persona giusta. Ogni voto è inestimabile e può essere determinante per aiutare a produrre il giusto tipo di leader. Aggiunse che la Conferenza degli Elettori dell'India, pur essendo stata registrata nel 1965, non avrebbe portato a nulla se non fosse stato per gli sforzi di Sua Santità Kirpal Singh Ji Maharaj; avrebbe avuto successo negli obiettivi con le sue benedizioni, non solo qui in India, ma il potere sarebbe stato avvertito in tutto il mondo. La conferenza fu l'inizio di una degna causa con la speranza che sarebbero seguite le mete desiderate, e da questo singolo incontro l'idea e lo scopo si sarebbero diffusi e radicati in tutta la nazione.

Per onorare l'anniversario del 1967 del compleanno di Baba Sawan, il 27 luglio, il Maestro emanò un messaggio speciale. Di seguito sono riportati alcuni estratti:

Nei messaggi precedenti ho sottolineato principalmente il fatto di trascendere la coscienza fisica, di rinascere e di imparare a morire in vita, eccetera per avere la possibilità di entrare nel Regno di Dio, che è dentro di noi, secondo le indicazioni di tutti i Maestri del passato finora giunte a noi attraverso la sua grazia benigna. Esistono numerosi aspetti della Vita Divina, ma ora mi soffermerò sui due più importanti, ossia l'umiltà e la semplicità, i più richiesti in questo momento; qualora fossero seguiti, sistemeranno le nostre vite nella giusta direzione e permetteranno di conseguire la perfezione.

L'uomo conosce così tante cose, ma non conosce sé stesso. Un uomo ha

così tante guaine che avvolgono le profondità del suo cuore. L'uomo impara e disimpara per tutta la vita. È più saggio rimanere uno studente che essere un insegnante, uno studioso del Mistero della Vita.

Una parabola narra che un ricercatore di Dio, alla conquista del Paradiso, vagabondando da una parte all'altra, si trovò per caso alla porta del Paradiso. Il guardiano gli chiese: "Chi sei?" Il ricercatore rispose: "Un insegnante". Il guardiano gli disse di aspettare e andò a riferire. Dopo un po' tornò e affermò che non poteva lasciarlo entrare poiché in paradiso non c'era spazio per gli insegnanti. Gli fu detto di tornare e lavare la polvere delle parole morte che aveva incollato addosso nelle acque del Silenzio.

Così tanti insegnanti sono inutili; ostentano la loro cultura. Come può esserci spazio per chi vive in un mondo di vanità?

Ogni giorno sedeva in silenzio, ascoltava le parole dei Santi e la sua coscienza prese a svilupparsi; diventò umile e pregò di essere il servo di tutti gli uomini, soli e modesti, e degli animali: un servo della creazione di Dio. Allora si spalancarono le porte del Paradiso, lui entrò e contemplò il viso del Maestro: puro e stupendo oltre ogni comparazione.

Tutti i Maestri del passato e del presente dicono che "il Regno di Dio è per gli umili di cuore". Così tanti di noi, ahimè, sono orgogliosi, vanitosi; persi nell'ego e ciechi alla saggezza, non facciamo che vagabondare dalle tenebre alle tenebre.

L'ego è il Dio che governa milioni; elevate al trono del cuore il Dio dell'Amore e smettete di vagabondare. Che cosa occorre per questo? Diventate umili come la cenere e la polvere.

Il mondo è pieno di orgogliosi del portafoglio o del potere o della cultura. Al contrario dovremmo essere umili, semplici e svuotarci di tutto il "sé" in modo che il Signore possa fare di noi ciò che desidera.

Chi è veramente umile, è davvero felice. Per mancanza di umiltà gli uomini e le donne conducono una vita insopportabile, miserabile. Tutta questa sofferenza proviene dall'intimo. Non è un mutamento delle circostanze, ma l'emancipazione dalla soggezione del sé, "l'ego" meschino che siede come un tiranno derubandoci della beatitudine che ci spetta in eredità come figli di Dio. Siamo, per così dire, in una prigione di egocentrismo e finché questa

prigione non viene aperta con la chiave dell'umiltà, il cigno dell'Anima non è svincolato e non può librarsi nelle regioni della radiosità e della gioia.

Giustamente è stato detto che se non esistesse l'umiltà nel mondo, tutti avrebbero commesso suicidio da lungo tempo.

Quando la luce dell'umiltà albeggia nell'anima, le tenebre dell'ego scompaiono e l'anima non vive più per sé stessa, ma per Dio. L'anima si perde in Dio, vive in Dio ed è trasformata in Lui. È l'alchimia dell'umiltà. Trasforma il più basso nel Sommo. Il grande saggio cinese, Lao Tse, espresse il pensiero con parole meravigliose:

*Come fa il mare a diventare il re di tutti i fiumi e le correnti?
Perché sta più basso di loro.*

Ciascuno di noi è unico a modo suo. Esiste uno scopo divino dietro la vita di ognuno che viene nel mondo; nessuno è stato creato per nulla. Abbiamo qualcosa da imparare da tutti. Questo è il mistero dell'umiltà.

La persona veramente umile non si paragona agli altri. Sa che nessuno di noi, per quanto evoluto, è perfetto; nessuno di noi è completo in sé stesso. La persona umile non si considera migliore dell'altro; crede nella divinità di ognuno. Se uno dice e sostiene di essere migliore degli altri, allora non è ancora perfetto.

Dio viene e ricolma uno solo quando questi realizza la propria nullità. Laddove c'è l'uomo, non c'è Dio; laddove non c'è l'uomo, c'è Dio! Dio non può entrare nel cuore della persona egocentrica. Chi è pieno di sé, si considera superiore agli altri e così si autoimpone un limite. Dio è senza limiti. Come può l'Illimitato entrare nel limitato?

O voi che cercate Dio, badate di non ergervi sopra gli altri. Abbandonate tutto quello che siete e tutto quello che avete, svuotatevi di tutto il "sé", rigettate l'ego e sarete a faccia a faccia con Dio.

Un uomo può adoperarsi con tutti gli sforzi per essere umile eppure diventa ancora più orgoglioso. Esiste una specie di orgoglio dell'umiltà; è pericolosissimo poiché è troppo sottile per essere riconosciuto dall'inesperto. Ci sono alcuni che si affannano per essere umili; rendono l'umiltà impossibile.

Come può essere umile un uomo che pensa tutto il tempo a come essere umile nel modo migliore?

Un uomo simile è continuamente occupato con sé stesso, mentre la vera umiltà è la liberazione da ogni coscienza di sé, che include libertà dalla coscienza dell'umiltà. L'uomo veramente umile non sa mai di esserlo.

L'uomo veramente umile accetta tutto come proveniente dalle mani di Dio. Sa che in lui non v'è nulla di lodevole. Tutto il bene che è in lui, appartiene a Dio e gli elogi che gli uomini gli attribuiscono, spettano a Dio. Quando un giovane chiamò Gesù "buon insegnante", Gesù disse con serenità: "Perché mi chiami così? Non c'è nessuno buono eccetto Dio".

L'uomo umile non fa clamore. È in armonia con sé stesso e con gli altri. È dotato di un meraviglioso senso di pace. Si sente al sicuro e in salvo come la nave in porto, inattaccabile dalle tempeste strepitanti e dalle onde sferzanti. Ha trovato rifugio ai Piedi di Loto del Signore e le bufere delle circostanze mutevoli non hanno alcun potere su di lui. Si sente leggero come l'aria. Ha messo da parte i fardelli che noi portiamo per tutta la vita – il fardello del sé e i suoi desideri – ed è sempre calmo, sereno. Avendo abbandonato ogni cosa, non ha nulla da perdere e tuttavia ogni cosa gli appartiene poiché è di Dio e Dio è in lui. Avendo spezzato la schiavitù del desiderio, è felice tanto con un pezzo di pane secco quanto con un pasto succulento. In ogni situazione e circostanza della vita benedice il Nome di Dio.

Chi percorre la via dell'umiltà, deve rinunciare ai vecchi modi di vivere. Deve abbandonare le opinioni che si è formato, i criteri ai quali è abituato. Deve avere una nuova concezione della vita. Le cose che il mondo adorerrebbe, sono per lui di nessun valore. I suoi valori sono così diversi da quelli degli altri uomini. Cibi sostanziosi, case eleganti, abiti costosi, posizioni di potere e autorità, plauso degli uomini, onorificenze e titoli non lo attraggono più. Si sente attirato a una vita di semplicità. È felice nel condurre una vita nascosta nel Signore Nascosto.

È morto per il mondo; è vivo per Dio. A volte si comporta effettivamente come un morto.

Sì, l'uomo veramente umile è, in quel senso, un uomo "morto". È "morto". Solo Dio vive in lui. Il suo sé è stato annichilito. Il suo sé è svanito in Dio e

solo Dio rimane. Dio opera in lui e attraverso di lui, e Dio rifulge nei suoi occhi. Dio parla nelle sue parole. Con i suoi piedi Dio cammina sulla terra e attraverso le sue mani dà le benedizioni a tutti.

Uomini simili sono la vera forza del mondo, ne sono l'illuminazione e l'ispirazione. Vedere loro significa essere in comunione con Dio poiché Dio dimora in loro. Sono i Templi viventi, in movimento del Signore. Sono loro a tenere il mondo intatto, sebbene essi stessi non lo sappiano. La terra intera dipende da loro senza che nessuno ne sia consapevole. I loro cuori e menti sono in sintonia con il Grande Cuore e Mente dell'umanità. Sono in totale accordo con tutto ciò che vive. Danno il loro amore a tutti gli esseri viventi, come se fossero i figli di un'unica dolce Madre. Hanno spezzato tutte le pastoie e hanno conseguito la libertà dei figli di Dio. Dio compie il loro volere poiché hanno immerso il loro volere nel Suo. Dio adempie il loro minimo desiderio poiché è Lui che desidera tutti i loro desideri. Sono i piccoli salvatori dell'umanità.

Vorrei che ognuno di voi segua la lezione dell'umiltà, scaturita dall'amore e dalla semplicità.

Ci sono numerosi aspetti del Sentiero spirituale, e il Maestro li trattò esaurientemente in molti modi, cercando di descrivere e spiegare affinché tutti capissero senza difficoltà. Questo breve discorso del 27 luglio 1967 è un raro approfondimento sul soggetto dell'umiltà.

Capitolo 58

Nei discorsi Kirpal diede molti esempi, raccontò molte “storie”, veri e propri resoconti della vita di Santi del passato. Tra questi c'era la storia di una donna chiamata Rabi'a Basri. Questo nome, con il quale è più comunemente conosciuta, ne indica il luogo di nascita, che era Basra, in Iraq. È conosciuta anche come Rabi'a al-'Adawiyya, e nacque nell'ottavo secolo (717).

I suoi genitori erano poveri. Avevano già tre figlie quando nacque Rabi'a e la chiamarono “Rabi'a”, che significa “la quarta”. La loro vita era piena di problemi e la madre morì quando Rabi'a era molto giovane. Era ancora bambina quando morì il padre, e le sorelle furono lasciate in uno stato di privazione. Durante una brutta carestia le quattro sorelle vennero separate in qualche modo, e si ritiene che tre siano morte.

Rabi'a non sapeva a chi rivolgersi e accettò l'offerta di un uomo che diceva che le avrebbe dato cibo e sicurezza. Con queste false promesse guadagnò la sua fiducia, ma la portò a casa di un ricco, al quale la vendette come schiava.

Il padrone era un uomo crudele che le inflisse dolore e atrocità. Molto tardi la sera, quando i suoi compiti erano finiti, andava nella piccola stanza e, affranta dal dolore, piangeva rivolgendosi a Dio, che era l'unico cui potesse appellarsi. Ma la crudeltà del padrone non fece che peggiorare, finché non lo sopportò più e decise di scappare. Così una notte buia uscì silenziosamente dalla casa. Inciampando, cadde e si ruppe il braccio. Spinta dal forte dolore, urlò dal cuore: “O Dio misericordioso, che cosa ho fatto per dispiacerti? Ho sofferto così tanto dalla nascita e ora, quando cerco di scappare da quest'uomo crudele, mi hai rotto il braccio”. Si sciolse in lacrime.

Una voce le parlò: “Figlia, non preoccuparti, i tuoi giorni difficili saranno presto finiti. Tutti gli amanti di Dio loderanno il tuo nome

e gli dei del cielo chineranno il capo nel tuo ricordo”. Quando la voce tacque, Rabi’a pensò profondamente: “Se Dio è contento di me, dovrei accettare qualsiasi cosa dia, sofferenza o gioia”. Con questo pensiero tornò alla casa delle sue sofferenze.

Da quel giorno in poi, vide tutte le prove in una luce diversa: qualunque sofferenza sopportasse, la considerava un dono di Dio. Tutte queste cose furono imposte sul suo corpo fisico, ma l’attenzione era sempre altrove. Con ogni respiro ricordava il nome di Dio e trascorrevano le notti in meditazione e preghiera. La gente notava uno splendore particolare nel suo portamento.

Una notte il padrone si svegliò dal sonno e, come tornò alla coscienza ordinaria, sentì un piccolo suono. Seguendo il suono, si avvicinò all’accesso della stanza di Rabi’a, che non aveva porte. Guardò nella stanza e rimase incantato perché la stanza era illuminata da una luce. Non c’era nessuna lanterna o candela, e vide che la fonte di luminosità era la ragazza stessa. Mentre lei s’inginocchiava con gli occhi chiusi, lui sentì le sue parole: “Oh, mio Signore, voglio solo vivere secondo la Tua Parola, solo la Tua Parola; ma è così difficile, sono una schiava e non posso fare come desidero, Ti prego, perdonami”.

L’uomo si avvicinò a lei. Il viso brillava di bellezza ultraterrena e lo splendore gli trafisse il cuore di paura. “Oh, sono condannato”, gridò. “Ho fatto di te la mia schiava e ti ho trattato peggio di un cane. Ti prego di perdonarmi, Rabi’a. Ti prego di perdonarmi”. S’inginocchiò davanti a lei e lo ripeté ancora e ancora dicendole che d’ora in poi lui avrebbe servito lei, non l’incontrario.

Rabi’a sorrise e lo assicurò che non c’era niente da perdonare perché era unicamente la volontà di Dio. L’uomo andò nella sua camera a ponderare su tutto. Decise di liberarla dalla schiavitù. Lei gli disse che desiderava andare via verso un luogo solitario dove passare tutto il tempo nel ricordo di Dio; egli acconsentì.

Trovò una caverna solitaria e vi trascorse le giornate. Con il passare degli anni, tuttavia, la gente imparò a conoscere l’amante di Dio

che viveva nella grotta, e venne per avere uno sguardo fugace della Santa. Trascorrendo tutto il tempo nella devozione a Dio, sapeva poco di cosa stava succedendo intorno a lei.

Un giorno un devoto la trovò triste e abbattuta quando arrivò alla grotta. Le chiese il perché, e lei gli disse: “Oggi la mia mente mi ha tradito, mi ha portato alle porte del Cielo e, vedendo questo, l’Amato ha guardato con disapprovazione; quindi sono triste perché per un po’ ho lasciato la sua compagnia e mi sono allontanata con questa mente miserabile”.

Quelli che seguono il Sentiero dei Maestri, ricordano l’avvertimento: anche il desiderio di cose spirituali (poteri mistici, esperienze extracorporee, visioni del cielo, eccetera) può essere dannoso per il ricercatore. Solo la brama e l’amore per Dio ci tengono al sicuro sulla retta via. Ascoltare i suggerimenti della mente trascina via l’anima dalla meta. La mente è astuta e può essere molto sottile.

Quando un devoto di nome Sufiyan arrivò un giorno e trovò Rabi’a molto malata, chinò la testa, ma non riusciva a parlare. Rabi’a lo vide e gli disse di dire quello che voleva. Sufiyan disse: “Ti prego di chiedere a Dio di liberarti da questa malattia”. Rabi’a sorrise: “Non sai che qualsiasi cosa accada è la Volontà di Dio?” Rispose: “Lo so”. Rabi’a gli disse: “Se lo sai, come puoi chiedermi questo: che Dio mi tolga ciò con cui mi ha benedetto attraverso il suo amore? Lui è il mio vero compagno, fa tutto per me, e sempre con amore travolgente. Chiedere qualcosa contro la Sua Volontà non è degno del mio amore per Lui”.

Sufiyan chiese a Rabi’a se volesse mangiare qualcosa. Rispose: “Sai, ho sempre voluto dei datteri, che crescono in abbondanza ovunque, ma per dieci anni ho vissuto qui e non li ho nemmeno assaggiati. Appartengo a Lui e qualsiasi cosa dia, è una benedizione e la accetto. Volere qualcosa in più è un peccato”.

Una volta qualcuno le chiese se non avesse desiderio di sposarsi e lei rispose: “Tu parli di unione fisica quando io sono Sua, e così questo corpo: per servire Lui e nessun altro”. La devozione semplice e

totale la rendeva completamente appartenente a Dio, e stare lontano da Lui era qualcosa di impossibile da contemplare.

Una volta le fu chiesto: “Come hai fatto a raggiungere tali altezze spirituali?” Rabi’a rispose a questa domanda nell’unico modo che sapeva: “Perdendo tutto quello che avevo, ho trovato Lui”.

Un’altra domanda: “Tu parli di Dio, ma lo hai mai visto?” Lei disse: “Come potrei adorare Colui che non ho visto? Ma non posso descriverlo; non si può pesare su una bilancia”.

Quest’attenzione fissa per il solo amore di Dio fece conquistare a Rabi’a il rispetto delle persone devote in ogni luogo, specialmente in Oriente, e in particolare tra i sufi musulmani. Si crede che abbia trovato il contatto con Dio solo in virtù del totale abbandono a Lui, dal giorno in cui sentì per la prima volta la sua voce.

Il Maestro ha parlato spesso dell’abbandono al Signore e il suo incommensurabile valore. Ha citato Guru Ramdas su questo argomento:

*Il Guru, che è il vero amico, rivela i veri fatti
e le storie del Signore.
A Lui mi abbandono gioiosamente in sacrificio.*

Nel commento il Maestro spiega:

Dice che uno si abbandona in totale sacrificio al Guru. Fratelli, non vorreste anche voi arrendervi con gioia ai piedi di un Guru completo, se foste abbastanza fortunati da incontrarne uno? Ma assicuratevi di arrendervi solo a Colui in cui la Verità è risvegliata. Guru Ramdas ci parla del suo Guru. Solo un vero Maestro può conoscere chi è veramente un Maestro.

Ci racconta di come ha trovato un vero Maestro, e di com’è abbondante e illimitato il suo amore. Solo quelli con piena fede potranno mai venirne a conoscenza; ma quanti hanno la convinzione interiore che il loro Guru è un Guru? Chi conosce veramente il Guru, diventa un Gurumukh”.

Kirpal continua a citare l'inno di Ramdas:

Vieni, mio Gurusikh, vieni; sei l'amato del mio Guru.

Poi Kirpal continua il discorso:

Chi è veramente amato dal Guru? Diventa un vero discepolo chi vive secondo gli insegnamenti del Guru; chi obbedisce a ogni comando del Guru. Un simile seguace è un gurusikh. Altrimenti è un mansikh, un discepolo della mente.

Il Maestro di solito sceglieva delle strofe dagli scritti dei veri Maestri del passato, da far cantare al pathi durante i Satsang, per mostrare ai presenti che i veri insegnamenti della spiritualità non sono cambiati nel corso del tempo, o da Satguru a Satguru.

Nel corso degli anni l'India è diventata così ben frequentata che molte delle sue usanze sono familiari in tutto il mondo anche a quelli che non hanno mai messo piede nel paese. Una di queste usanze ben conosciute è il rito indù delle abluzioni in un fiume sacro. Il più prominente di questi è il Gange. Si può notare questa pratica lungo le rive di questo fiume sacro a Varanasi (Benares) e in altre città.

Si può fare un'abluzione in qualsiasi momento, ma è considerata più benefica durante la Kumbh Mela. La leggenda vedica spiega come gli dei e i demoni fecero un patto per creare l'*Amrit* (Nettare dell'Immortalità) dall'oceano originale di latte, e dividere equamente il raccolto. Ma i demoni scapparono con la *kumbh* o brocca contenente l'amrit. Nel corso della guerra di dodici giorni, con gli dei che combattono i demoni per recuperare il prezioso amrit, alcune gocce furono versate in quattro posti diversi.

Di conseguenza, le *mela* o le fiere si tengono in quei sacri punti. Due sono sul lato orientale dell'India: Allahabad e Hardwar, in Uttar

Pradesh, e due sul lato occidentale: Ujjain nel Madhya Pradesh, vicino a Bhopal, e Nasik nel Maharashtra, vicino a Bombay (Mumbai). La Kumbh Mela completa si tiene ogni dodici anni e l'Adhi o Mezza Kumbh viene ogni sei anni e mezzo.

Ad Hardwar si celebra con fervore durante la Kumbh l'antico rito indù dell'immersione nell'acqua santa per la salvezza. Le date effettive della Kumbh sono determinate dai santi uomini che studiano attentamente i segni astrologici e le carte, per arrivare al tempo corretto. Poi ogni indù che può farcela, viaggia verso Hardwar, o un'altra delle quattro città, in questo momento speciale. I numeri dei partecipanti annoverano milioni; più sulla piena Kumbh e quasi altrettanti sulla mezza Kumbh. La mela o festival è radicata nell'essenza stessa dell'induismo, qualcosa di paragonabile alle feste di Natale o Pasqua nel cristianesimo. Ogni indù vuole la salvezza e crede che un'abluzione nel sacro Gange nel momento significativo sia il modo ideale per ottenere il beneficio del Potere del Nettare che si presume continui a esistere nelle acque.

Kirpal fece in modo di evitare questo tipo di eventi osservando che nel caso della Kumbh sicuramente se si potesse ottenere la salvezza solo con un'immersione nel fiume nel momento propizio, allora i pesci, le rane e le altre creature potrebbero ottenerla? Così quando il comitato della Kumbh lo invitò a partecipare al festival dell'aprile 1968 dell'Adhi Kumbh, non intendeva accettare. Quando i satsanghi sentirono che la Ruhani Satsang non sarebbe andata, implorarono Kirpal di cambiare idea supplicando in favore dei sinceri ricercatori che speravano di ottenere la salvezza attraverso la santa immersione nel Gange. Sicuramente ci doveva essere qualcuno tra quei ricercatori che era destinato a incontrare l'Uomo-Dio! E molti altri avrebbero incontrato Kirpal e, sentendolo parlare, non avrebbero iniziato il giusto modo di pensare?

Il Maestro acconsentì e accettò di essere presente ad Hardwar dal 5 al 15 aprile 1968. Era un punto di riferimento per un Guru del Potere Positivo essere lì nel mezzo del dominio del Potere Negativo in una funzione così importante!

Quando il fiume Gange è al suo pieno flusso dalle montagne, si forma una piccola isola, appena fuori la città di Hardwar, da un piccolo ramo che si stacca dal flusso principale. Nel momento in cui la corrente è minore, questo ramo diventa poco più di un rivolo e a volte si prosciuga del tutto. Il comitato aveva scelto questa “isola” per il festival dividendo il terreno in piccoli lotti, riservati a ogni gruppo.

La Ruhani Satsang scelse una superficie grande, con abbastanza spazio per l'alloggio delle tende (per i Satsang), così come un posto per gestire una cucina con tavoli e posti a sedere. Un satsanghi ristorante di Delhi, insieme a volontari del sangat, si offrì volontario per fornire sani pasti ben cucinati, vegetariani a prezzi di costo, con un buono gratuito per quelli che non potevano permetterselo.

Kirpal inviò alcuni sevadar dall'ashram a organizzare i preparativi del campo e infine, quando tutto era finito, la *Ruhani Satsang Camp* fu uno dei più efficiente nella zona. La cucina divenne un luogo popolare per tutti che servì i visitatori di altri gruppi e di Kirpal allo stesso modo.

La “tenda-residenza” di Kirpal ricevette un'attenzione speciale, con un “bagno-tenda” esterno separato e abbellimenti di fiori in vaso.

Lo spazio del Satsang era ripetutamente gremito di folle impazienti che ascoltavano i discorsi illuminanti di Kirpal, o partecipavano a sedute di meditazione di gruppo. Kirpal aveva avvertito gli amati di non portare con sé bambini o anziani alla Kumbh, a causa dei pericoli dei bambini che si perdono o vengono rapiti e al pericolo di malattie a causa delle aree affollate e delle scarse condizioni igieniche. Tuttavia, la partecipazione fu alta e l'entusiasmo contagioso.

In accordo con le istruzioni di Kirpal, il campo della Ruhani Satsang era tranquillo, pacifico; un'atmosfera adatta alla meditazione e

alla pace interiore. Comunque, da tutte le parti, tranne il lato che si affacciava sul fiume, gli accampamenti circostanti usavano sistemi di amplificazione per proclamare a gran voce l'efficacia dei loro particolari insegnamenti e delle varie divinità. In realtà era difficile capire esattamente quello che veniva detto, visto che la voce di ogni oratore diventava sempre più forte nel tentativo di sopraffare quella altrui!

Quando Kirpal tenne il Satsang, il volume del sistema di amplificazione fu abbassato per raggiungere solo l'interno dello spazio del Satsang. La sua voce si sentiva anche in cucina per mezzo di un altoparlante supplementare, in modo che i sevadar della cucina non si sarebbero persi il discorso. Molti leader indù, yoghi e politici parteciparono ai Satsang e si sedettero con Kirpal sul palco.

Venne pure l'illustre Shankaracharya, un rispettato capo indù con un seguito enorme, insieme con una sedia d'oro mantenendo l'usanza di quella setta per il leader di sedere sempre su una sedia d'oro.

Lo Swami, un uomo colto, visitava raramente altri guru, anche se lui stesso molto ospitale. La gente rimase sorpresa quando arrivò al campo di Kirpal, portò nella stanza di Kirpal la sedia dorata. Ebbe una conversazione seria con il Maestro e gli fece molte domande sulla spiritualità. Al Satsang Kirpal gli chiese di dire qualche parola e di benedire il popolo, prima dell'inizio dei discorsi, ma rifiutò scegliendo di parlare dopo Kirpal. Quando il discorso di Kirpal finì, Kirpal gli chiese di nuovo di dire qualcosa a beneficio della grande folla presente. Lo Swami scosse la testa: "Sant Kirpal Singh Ji mi chiede di dire qualcosa a tutti voi, ma cosa posso dire? Solo questo: esistono molte lampadine elettriche di diversa potenza. Una lampadina da 1000 watt è molto più luminosa di una da 100 watt, ma nella luminosità del sole, tutte le lampadine si oscurano. Anche quando si accendono insieme molte lampadine da 1000 watt, la loro brillantezza sarà oscurata dal sole. La luce del Satguru Kirpal è molto più brillante di molti soli insieme, quindi cosa posso dire davanti a lui? Vi ha presentato l'essenza della spiritualità in parole così semplici. Ha spiegato tutto".

Un giorno quando Kirpal stava tenendo un discorso in un altro campo su invito, un uomo si precipitò verso di lui e, interrompendo il discorso, disse con grande agitazione: “Maharaj Ji, è scoppiato un incendio al campo, vieni subito!” Kirpal, sollevando la mano per calmare l'uomo, disse molto dolcemente: “È la volontà di Dio; tutto andrà bene, quindi torna indietro”. Detto questo, Kirpal continuò con il discorso dal punto esatto di interruzione, come se non ce ne fosse stata alcuna. Gli altri oratori seduti con lui erano sbalorditi. Quando l'incontro era finito e tutti gli oratori avevano parlato, uno dei capi religiosi si rivolse a Kirpal e gli chiese se non fosse preoccupato per il suo campo. Kirpal gli disse che non solo era in ansia per quanto accadeva nel campo, ma la preoccupazione veniva dal suo cuore; comunque, tutto avviene secondo la volontà di Dio.

Scoprirono più tardi che quando l'uomo tornò al campo, il fuoco era sotto controllo, ma aveva distrutto due terzi di una tenda di tre stanze. L'incendio, che era scoppiato a causa di un corto circuito di corrente in un apparecchio, consumò tutto: tutto, tranne una piccola fotografia di Kirpal in una cornice di plastica, una copia del Gurmat Sidhant e una mela data da Kirpal a chi occupava la tenda. Questi tre oggetti erano ancora in posizione sopra il refrigeratore d'aria all'interno del quale era iniziato l'incendio e che era gravemente ustionato. Un altro oggetto era sfuggito: un baule chiuso a chiave in cui erano conservate alcune apparecchiature fotografiche, insieme agli introiti di alcuni giorni della mensa, collocati nel bagagliaio a causa della mancanza di qualsiasi altro luogo di sicurezza nel campo. L'attrezzatura fotografica era intatta, anche il denaro, anche se i vigili del fuoco dovettero aspettare alcune ore prima di togliere il baule dal fuoco, perché era rovente. L'occupante perse lenzuola, vestiti, letti, eccetera, ma il libro, la fotografia (entrambi gli oggetti di carta) e la mela non erano nemmeno bruciati o caldi. Era davvero un mistero; o forse no!

Non tutti gli yoghi o i sadhu che si incontrano, sono spiritualmente avanzati, e nemmeno di intelligenza elevata (e c'era un buon miscuglio alla Kumbh). Molti vivono la vita puramente per l'opportunità di mendicare o per catturare ignari seguaci che donano le loro rupie duramente guadagnate nella speranza di ottenere qualche benedizione religiosa o materiale. Alcuni cercano di gonfiare la propria reputazione di adepti spirituali indulgendo nella *bhang* (Cannabis Indica) per impressionare gli innocenti con la loro capacità di innalzarsi in samadhi.

Kirpal mise sempre in guardia dai pericoli di tali pratiche e, a proposito di droghe e simili, il Maestro fu sempre molto chiaro: “Non bisogna consumare droghe, oppiacei e intossicanti perché non solo influiranno negativamente sulla vostra salute, ma saranno dannosi per il vostro progresso spirituale. Per favore lasciate perdere queste droghe”.

Il Maestro annunciò che tutti i seguaci dovevano andare a casa sugli autobus che partivano presto il 14 mattina. Nessuno voleva andare perché Kirpal sarebbe rimasto per altri due giorni, ma la maggior parte di loro obbedì, compreso un numero di iniziati stranieri.

Con la partenza sfuggirono a una tempesta violentissima che scoppiò minacciosa il 14 pomeriggio, finché non si sviluppò con una forza enorme in pioggia, tuoni, fulmini, e venti burrascosi. Alcuni alberi furono spazzati via dal terreno e i residenti locali dichiararono che fu la peggiore tempesta da molti anni.

Gli accampamenti furono rasi al suolo; le tende spazzate via in tutta la zona. Si sentivano grida di dolore e di spavento sopra il fragore della tempesta, in tutta l'isola. Anche nel campo di Kirpal, ma quelli che non erano partiti con gli autobus, pensavano agli altri, si aiutavano a vicenda cantando inni e ringraziando Dio per essere vivi. Alcuni erano bloccati sotto le tende dalla pesante tela bagnata e dai grossi tralicci, ma si aiutavano ancora a vicenda. Alcuni non riuscivano affatto a muoversi, eppure continuavano a ringraziare Dio. In

seguito la gente chiese loro se non fossero spaventati. “Oh sì, ma Maharaj Ji era con noi e la gioia riempiva i nostri cuori perché sapevamo che ci avrebbe tenuto al sicuro”. In seguito tutti appresero che nessuna persona era stata seriamente ferita nell'accampamento della Ruhani Satsang.

Le autrici avevano svolto alcuni lavori nelle strade del mercato della città, e si erano riparate da ciò che avevano vissuto come un forte acquazzone. Quando la pioggia cessò, lasciarono il rifugio temporaneo (in un negozio di tessuti) e si avviarono camminando per tornare al campo. Era abbastanza lontano, per arrivare all'isola occorreva attraversare la città, il grande ponte sul Gange e una certa distanza dall'altra parte del fiume.

Sulla strada incontrarono alcune persone che gridarono: “L'accampamento della Ruhani Satsang è stato spazzato via dalla tempesta!” Si guardarono l'un l'altra: come poteva essere spazzato via solo da una pioggia? Non avevano visto nulla della selvaggia estensione della feroce tempesta di vento sull'isola.

Rientrate in fretta, rimasero traumatizzate nel vedere numerosi accampamenti rasi al suolo. Anche nel loro ci fu una notevole distruzione, ma furono rapidamente rassicurate da alcuni satsanghi che tutti stavano bene e nessuno si era fatto male. Mentre guardavano la devastazione intorno a loro, ancora una volta (com'era successo tante volte prima) i pensieri di gratitudine andarono al Maestro per aver esteso la sua grazia amorevole e la sua protezione.

Il giorno dopo, mentre il Maestro camminava intorno a ciò che restava dell'accampamento nella luce del primo mattino, sorrise a tutti e, guardando i detriti della tempesta, osservò con dolcezza: “Il Potere Negativo deve essere stato molto arrabbiato perché eravamo nel suo dominio!”

Capitolo 59

Nell'estate del 1968 Kirpal fece un viaggio in Kashmir. Il Satsang del Kashmir aveva sede a Srinagar, capitale dello stato e luogo principale del gruppo di amati che aveva richiesto appositamente la sua visita.

L'estate indiana era l'unico periodo fruibile dell'anno per un viaggio su strada dalle pianure allo stato di Jammu e Kashmir. Passando da Ambala, Jullundur, Pathankot, Jammu e Udhampur, le strade principali fino a Pathankot erano in condizioni ragionevoli, anche se il traffico in India è sempre molto convulso dappertutto. Comunque, il percorso da Pathankot diventa più difficile man mano che si procede verso Srinagar. Sembra a posto sulla mappa, ma in realtà è una strada molto disagiata. Il fondo stradale è pessimo e la larghezza della carreggiata è strettissima, con ben poco spazio per il traffico a due corsie, una per senso di marcia. A peggiorare la situazione, in quel periodo molte greggi di capre e pecore sono spinte a nord del Kashmir, per evitare il caldo estivo. Il passaggio di un'enorme mandria di questi animali sulla strada è lento e impegnativo; qualcosa che mette a dura prova la pazienza.

Alcune persone accompagnarono Kirpal in questo viaggio, tra cui uno o due iniziati d'oltremare. Il gruppo di Delhi era composto principalmente da familiari di Hardevi e pochi altri discepoli.

Dopo due o tre giorni di viaggio difficoltoso, i veicoli arrivarono al traforo attraverso le montagne, che è la porta d'accesso alla valle del Kashmir. Durante l'inverno questo traforo è impraticabile, e anche in estate le pareti sono ancora congelate con il ghiaccio che si scioglie e gocciola costantemente sui veicoli.

Usciti dal traforo, si può godere della meravigliosa vista mozzafiato della valle del Kashmir che si estende in un panorama continuo. Risaie su terrazze aggraziate sono disposte sul fondovalle e in parte

sui pendii delle colline pedemontane. Dietro tutto questo, sullo sfondo e in maestosa grandezza, si erge la catena rocciosa, ricoperta di ghiaccio delle montagne dell'Himalaya. Di sicuro una vista spettacolare!

Sfortunatamente era buio quando i veicoli uscirono nella valle e la vista era limitata a pochi metri che costeggiano la strada, illuminati dai fari delle auto.

La luna era luminosa, quindi si potevano vedere anche le due file di platani orientali, una per lato della strada. I platani orientali ricordano il pioppo, con i rami che si sollevano come braccia verso il cielo; ma i rami del platano sono meno numerosi rispetto al pioppo, più distanziati e con foglie più grandi. Quando si alza la brezza, i rami ondeggiavano e le foglie si agitano per eseguire una danza splendidamente aggraziata che affascina l'osservatore.

La destinazione a Srinagar era la casa di Jaswant Singh e della sua famiglia, il capogruppo della zona. Qui tutti riuscirono a riposare dopo il viaggio faticoso.

Ovunque si vada in Kashmir, si possono vedere torrenti rigogliosi, limpidi e impetuosi che costeggiano le strade e scendono dalle colline. Lasciano un'impressione che non si dimentica; un'impressione che viene subito in mente alla minima menzione del Kashmir.

I discorsi pubblici del Maestro si tennero nel centro della città in un grande auditorium. Chiunque volesse assistere al Satsang di Kirpal, veniva allo *Srinagar Center*, visto che i numeri di satsanghi fuori dalla città erano pochi. Ogni giorno Kirpal tenne un discorso nel terreno della casa di Jaswant Singh. Tutti i discepoli locali parteciparono e si sedettero sul prato, con i platani che ondeggiavano i loro saluti dietro e sopra il Maestro. Forse erano felici di essere così vicini a lui. Gli iniziati locali e tutti gli altri lo erano certamente. Pochissimi in Kashmir riuscivano ad andare a Delhi e furono oltremodo soddisfatti di avere Kirpal nella propria città per qualche giorno.

Il capogruppo e la sua famiglia erano ansiosi di portare il Maestro a Pahalgam, un piccolo villaggio sulle montagne, a circa settantacinque chilometri da Srinagar. Come al solito, Kirpal fu benevolo a considerare il desiderio dei suoi figli e acconsentì al viaggio. Tutti erano impazienti di ammirare il paesaggio di montagna, e fu deciso di passare la notte a Pahalgam e tornare il giorno dopo.

Nessuno rimase deluso: il paesaggio era bellissimo e quale migliore compagnia del Maestro? Fu suggerito un picnic, in un certo punto lungo un fiume che scorre veloce, proprio a breve distanza dalle capanne dove tutti avrebbero dormito. Il luogo portò a galla alcuni tristi ricordi alla famiglia, perché la loro piccola figlia era annegata in questo stesso fiume, diversi anni prima.

Questo giorno, in ogni caso, l'umore di tutti era allegro e tutti apprezzarono il picnic. Il signore e la signora Kapoor, satsanghi di Delhi, erano venuti con il figlio, un giovane che energicamente tentò di scalare un ripido pendio nelle vicinanze e cadde a circa metà del percorso ruzzolando giù fino al suolo. Non appena il ragazzo cadde, Kirpal saltò su dal cerchio del picnic e cominciò a camminare girando la spalla destra e muovendo il braccio destro avanti e indietro, su e giù, mentre diverse persone correvano verso il ragazzo per vedere se fosse ferito. Disse loro che era caduto male sulla spalla destra, ma ora non c'era più alcun dolore. Kirpal mise il braccio attorno al giovane uomo: "Stai bene?" Rispose affermativamente.

Due robusti fantini kashmiri su cavalli ancora più robusti vennero al galoppo attraverso la piccola valle. I cappelli e i mantelli svolazzanti erano molto in sintonia con l'atmosfera della montagna. Più tardi due giovani caprai fecero passare un grande gregge, insieme a diverse caprette. Anche gli animali ricevevano la benedizione del darshan di Kirpal.

Dopo aver dormito la notte tra le fredde montagne, il viaggio di ritorno a Srinagar fu interrotto sulla strada da una visita interessante

a un piccolo tempio. La sua principale attrazione era un grande “serbatoio” pieno di acqua sorgiva, ma la parte interessante erano i registri del tempio, che risalivano a diverse generazioni.

I registri erano sotto forma di grandi libri pieni di firme e informazioni pertinenti i vari firmatari, scritti di loro stesso pugno. Il custode dei registri tirò fuori uno di questi registri e mostrò a Kirpal il punto in cui avevano firmato diversi membri della sua famiglia fisica, antenati del passato. L'uomo fu ovviamente felice di avere il darshan del Maestro ed ebbe il piacere di rivelare una piccola parte della storia familiare del Satguru. Su sua richiesta firmò anche Kirpal ed elencò le informazioni personali richieste.

L'orgoglio di Srinagar è il bel lago Dal, che brilla di un colore blu profondo nell'aria purissima. Stare lungo il ciglio della strada e appoggiarsi al muro guardando le acque calme – gli occhi che cercano le montagne blu e viola all'orizzonte – è un piacere che ogni amante della natura apprezza e ama stare in piedi assorbendo la pacifica bellezza per un'ora o due, se ne avesse il tempo.

L'ultima sera a Srinagar si concluse con un Satsang nell'auditorium della città. Il giorno seguente il Maestro iniziò il lungo viaggio di ritorno a Delhi.

Sulla strada verso la porta del traforo che conduce fuori dalla valle del Kashmir, il capogruppo era ansioso di mostrare al Maestro alcuni terreni proposti per un centro di Satsang, per chiedere la sua approvazione e i suoi suggerimenti. Sul ciglio della strada, in un posto fresco sotto gli alberi, si stava preparando un pranzo al sacco, predisposto dalla serena Hardevi. Tutti trascorsero gli ultimi minuti a pranzo con Kirpal, prima che la sua auto si allontanasse per iniziare il viaggio verso Delhi. Com'era successo sulla strada per il Kashmir, si fecero diverse fermate presso vari Satsang lungo il percorso.

Ogni anniversario di nascita di Kirpal era speciale. I suoi figli (la sua famiglia spirituale) non vedevano l'ora per tutto l'anno per quella celebrazione molto speciale.

L'anno 1969 non fu diverso in questo senso. Tuttavia, Kirpal avrebbe compiuto settantacinque anni nel febbraio 1969; non era qualcosa di veramente speciale? Gli amati discussero a lungo per diversi mesi. Infine, il comitato della Ruhani Satsang decise di rivolgersi al Maestro per avere il permesso di organizzare una celebrazione eccezionale in suo onore. Molto coraggioso da parte loro!

Kirpal rise e disse: "L'onore è per coloro che lo cercano", aggiungendo, "sono qui solo per servire e portare le persone a una comprensione più chiara di ciò che è la Verità".

Naturalmente lo pregarono di permettere loro di programmare qualcosa. "D'accordo", disse Kirpal, "se volete un giorno speciale, dovrebbe essere chiamato 'Giorno dell'integrazione'". Quando gli striscioni furono stampati qualche tempo dopo, furono utilizzati entrambi i titoli: Celebrazione del Giubileo di Diamante e Giornata Nazionale dell'Integrazione.

Sri Hansraj Gupta, sindaco di Delhi, accettò la posizione di Presidente del Comitato per la Celebrazione del Giubileo di Diamante, e si riunirono con i membri del comitato alcuni associati della Fratellanza Mondiale delle Religioni nonché alcuni importanti discepoli di Kirpal. Insieme elaborarono il miglior programma possibile.

Spedirono inviti in tutta l'India e all'estero a capi religiosi, funzionari governativi e politici, servizi sociali e gruppi di volontariato, anche certi uomini d'affari che erano interessati. Ci fu una grande risposta, non solo in India, ma in numerosi paesi d'oltremare. Il governo indiano stesso era entusiasta, con un certo ministro che dichiarò: "Se esiste un uomo che può portare una migliore comprensione delle diversi fedi e della loro integrazione, è Sua Santità Sant Kirpal Singh". Questa lettera con le parole appena citate aprì molte porte per ottenere un aiuto extra per il comitato.

Aiuto di cui avevano bisogno perché un grande problema era come accogliere così tante persone? La dozzina di stanze della foresteria dell'ashram si sarebbe riempita rapidamente di satsanghi provenienti dall'estero.

Un suggerimento diede i suoi frutti. Tennero una riunione aperta e fecero appello agli abitanti di Delhi per offrire camere nelle loro case agli ospiti d'oltremare o a quelli provenienti da altre aree dell'India. La risposta positiva fu sorprendente. Inoltre, il governo indiano offrì camere nei suoi hotel e pensioni. L'ashram costruì altre stanze e fu ampliata la cucina estendendo un muro. Lo spazio aperto dell'ashram misurava solo circa un ettaro, quindi usare saggiamente quello spazio era un puzzle difficile.

Vicino all'ashram c'era un grande complesso residenziale conosciuto come la colonia *Bijli* o *Electric Colony* (unità per i loro lavoratori) con un ampio terreno, che poteva essere utilizzato per le tende in cui dormire e per tenere i Satsang, le sedute di meditazione. Una grande manna che risolse parecchie difficoltà!

C'era ancora il compito di organizzare il cibo e l'alimentazione agli amati. Avrebbero avuto bisogno di colazione, pranzo e cena. L'unico modo era quello di utilizzare qualsiasi area disponibile nell'ashram e stendere stuoie di iuta per sedersi a gambe incrociate, con uno spazio per camminare in mezzo. Un piatto e un bicchiere di acciaio inossidabile furono posti davanti a ogni persona e quattro sevadar portavano il cibo dalla cucina e servivano dal, verdure, roti e acqua. Anche allora la gente affamata sarebbe venuta a gruppi e i sevadar avrebbero dovuto servire a turni. Era uno sforzo efficiente per affrontare con successo le esigenze dei grandi numeri.

In cucina furono collocate gigantesche lastre di ferro sopra grandi buche in cui ardevano fuochi aperti. Una ventina di signore si sedevano per terra intorno alle piastre calde, cucinavano i chapati e cantavano allegramente inni mentre lavoravano con spatole lunghe per girare il pane. Il chapati veniva conservato in cestini pronti per essere portati dai sevadar lungo le file di persone. Portavano le verdure e il dal in contenitori enormi. I lavoratori sorridenti e gli aromi deliziosi erano un'attrazione per gli stupiti visitatori d'oltremare, che venivano a testimoniare la magia che si compiva nella cucina per nutrire le molte migliaia di persone.

Sovente Kirpal entrava in cucina per adempiere all'antica usanza del Guru che benedice il cibo con il suo santo sguardo. Si poteva vedere nei suoi occhi l'amore per i sevadar volenterosi mentre guardava ogni cuoco, così come il cibo. Si chiedevano: "Ma non riposa mai?" Sembrava essere dappertutto.

L'attività fu una calamita allettante e attirò i personaggi del cinema da Bombay. Guidati dal satsanghi Rajender Singh Bedi, noto regista di Bollywood a Bombay, che aveva portato la sua squadra per fare un documentario dell'occasione, lottarono per erigere e sistemare le attrezzature. Non c'era spazio libero per un'impalcatura, quindi costruirono una piattaforma sull'albero più alto. Volere è potere!

Com'era accaduto ogni 6 febbraio precedente, molto presto la mattina cominciarono ad arrivare gli amati, ognuno con una coperta, per prendere il loro posto davanti all'enorme palco. Tutti volevano arrivare il più vicino possibile al palco, nella speranza che Kirpal uscisse di casa e si sedesse davanti a loro. Alcuni avevano trascorso l'intera notte fredda aspettando seduti al freddo, nel dormiveglia o meditando...

Alle 4 del mattino arrivarono i noti cantori del *Chela Ram Kirtan*, si sedettero sul palco e iniziarono a suonare, con voci dolci che rendevano gli inni sacri un'armonia melodiosa. A volte le persone felici levavano la voce in un coro gioioso. L'atmosfera era elettrica per l'attesa. Alla fine, alle 5 Kirpal arrivò dalla residenza e salì sul palco. Rimase in piedi davanti alla folla, giunse le mani e s'inclinò. In qualche modo ogni persona ricevette la potenza del suo sguardo che aleggiava sull'enorme massa di persone; l'amore scendeva nel profondo delle loro anime. Questo è ciò per cui erano venuti. Il silenzio e la sua presenza riempirono la notte di una meraviglia indescrivibile.

A quel punto un grande gruppo di dignitari religiosi avevano preso posto accanto a Kirpal sul palco. Un capo particolare e popo-

lare, Mahamandleshwar Swami Ved Vyasanand, noto per i suoi discorsi ridondanti, dichiarò durante il breve discorso: “Ho partecipato a molti grandi Satsang, ma non ho mai sentito nella mia vita l’atmosfera di pace e amore che c’è qui, e non ho mai assistito a un raduno così grande con un’intensità così unica come se tutti fossero uno solo invece di molti; la stessa fonte in migliaia di corpi. Non riesco a esprimere adeguatamente a parole ciò che sento qui”.

Citando le famose scritture indù, il *Ramayana*, lo Swami disse: “Chi non vede il Santo e non lo accetta come Dio, i suoi occhi sono come gli occhi morti nelle piume di un pavone. La lingua che non pronuncia *Ram Naam* (il nome di Dio), è come la lingua di una rana che gracida all’infinito. Allo stesso modo, le orecchie che non sentono la Musica delle Sfere, sono come i buchi dove vivono i serpenti”.

Poi il Maestro parlò di nascita e rinascita e, mentre ascoltavano con attenzione rapita, disse:

Approfitteremo pienamente di questa nascita umana se impariamo la seconda nascita (dello spirito) e se, dopo esserci innalzati al di sopra della coscienza fisica, viaggiamo nell’Aldilà. Trasceso il corpo fisico, entriamo nell’astrale e poi nelle regioni causali. Dopo averle trascese tutte e tre, si raggiunge lo stato di fusione con il Signore: “Io e il Padre siamo uno”. Voi fratelli e sorelle siete venuti da luoghi lontani con questo freddo. Ne sono grato. Io sono più fortunato sotto questo aspetto: ho incontrato tantissimi di voi mentre voi ne avete incontrato solo uno – me. Ma vorrei che prendeste una tale nascita, dopo aver raggiunto la quale, non si rinasce più in questo mondo.

Capitolo 60

Quando il Maestro completò il discorso, come al solito raccomandò a tutti di sedersi subito in meditazione conoscendo il valore dell'innalzamento ricevuto nel Satsang per elevare ulteriormente la coscienza, attraverso un'accurata meditazione.

La sessione delle 8 del mattino iniziò alla *Electric Colony* con un'ora di meditazione. Il Satsang che seguì, vide la partecipazione di un numero maggiore di dignitari in visita e fu presieduto dal presidente del Comitato della Celebrazione, il ministro dell'Unione Sri Govinda Menon.

Il presidente del Comitato aprì l'incontro dando il benvenuto a tutti. Nel discorso dichiarò:

Rispettatissimo Sant Ji Maharaj, emeriti acharya, fratelli e sorelle. È una grande occasione di estrema gioia per tutti noi che ci siamo riuniti qui per partecipare alla Celebrazione del Giubileo di Sant Ji Maharaj. Vi sono grato e do il benvenuto a tutti voi.

Per tutti questi anni Sant Ji ci ha inondato dolcemente con il suo amore, con l'amore, la luce di Dio e la conoscenza che ha acquisito ai piedi del suo Maestro. Grandi anime come Sant Ji vengono di tanto in tanto; quelli che vengono in contatto con loro e rimangono al loro servizio, riescono nella missione della vita. Imparano a vivere e a realizzare Dio nell'intimo. Tali incontri sono occasioni rare e l'oggetto di questi incontri è che quelli che partecipano, dovrebbero beneficiarne. È un'opportunità unica nella quale noi, invece di congratularci con Sant Ji, dovremmo congratularci con noi stessi. Ci è stata data l'opportunità di seguire il percorso che Sant Ji ci ha mostrato e sviluppare dentro di noi la purezza di pensiero e di azione, e l'amore e il rispetto per tutte le religioni e fedi.

In questo momento in cui la nostra società è lacerata da spaccature e dissensi con conseguenti conflitti e inquietudini, siamo fortunati ad avere

tra noi Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, un'anima mirabile e nobile. Tutti i capi religiosi che sono venuti in contatto con lui, concordano che possiede il dono spirituale di Dio e conferisce il dono della grazia a tutti per permettere loro di seguire il cammino della rettitudine, non importa a quale religione e fede appartengano. La sua fama si è diffusa in lungo e in largo in India, e all'estero. La gente serba fede e devozione in lui. Questo perché non parla per una fede o una religione particolare. Vuole che nel mondo ci amiamo tutti reciprocamente. Dovremmo elevarci al di sopra del sé fisico e realizzare Dio nell'intimo per diventare spiritualmente forti. Ecco il messaggio di Sant Ji. In quest'occasione di buon auspicio tutti voi siete invitati a percorrere il santo Sentiero. Quelli che sono sulla Via, sono davvero benedetti. Altri possono ottenere la luce da lui e procedere sul Sentiero di Dio. Sento che vivere all'altezza dei suoi insegnamenti è il vero tributo a lui; solo allora ci dimostreremo degni delle sue benedizioni. Così oggi beneficeremo di quest'occasione.

Un membro del Consiglio Metropolitano di Delhi, Sri Prem Chand Gupta, affermò nel discorso:

Rispettato Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, rispettati acharya, fratelli e sorelle. Oggi è un giorno di grande gioia per tutti noi e per tutto il paese perché siamo celebrando il Giubileo di Diamante del nostro Guru, Param Sant Kirpal Singh Ji Maharaj. Il modo in cui la nostra devozione a lui trova espressione, è una questione di grande soddisfazione e felicità per tutti noi.

Le anime realizzate vengono nel mondo con il cuore pieno di misericordia, amore illimitato e compassione insondabile, pronte a estendere l'aiuto e la guida a tutti. Perché tutti si sentono attratti da Sant Kirpal Singh Ji? Dal mio contatto personale che si protrae da cinque anni, posso dire che il più grande magnetismo nella personalità del nostro Maharaj Ji, è il suo inesauribile amore che si estende a tutti, alti o bassi. Questo è il mantra, che concilia idee e interessi contrastanti. È l'amore che ci attira a lui. Chiediamo il suo consiglio e le sue istruzioni. Sbagliamo cento volte e nel suo amorevole

perdono ci perdona mille volte. Questa generosità di spirito è il segno distintivo dei veri grandi uomini. Il suo amore e la sua grazia sono senza limiti.

Domani, in questa capitale dell'India, dichiareremo, come parte delle celebrazioni del Giubileo di Diamante del nostro Satguru, che quest'anno noi persone di questo paese lavoreremo per l'integrazione nazionale.

Il nostro slogan sarà lo slogan che Maharaj Ji ha dato a noi: "Siate buoni, fate il bene e siate uno". Che grande significato porta questo slogan! I fiumi e i rivoli si fondono nel mare per diventare un grande oceano. Tale è lo stato del nostro grande paese come una sola Rashtra (nazione). Si può attuare quest'unità spiritualmente.

Il reverendo vescovo Abdul Haq disse:

Ho conosciuto Sant Ji Maharaj negli ultimi dieci anni. Se mi chiedete di descrivere il mio rapporto con Sant Ji, posso spiegare con una sola parola: amore. Io sono un prete, lui è un Sant. Ma a livello d'amore siamo una cosa sola. Ogni volta che ricevo una chiamata da lui, sento che è la chiamata di un fratello e lascio tutti i lavori per affrettarmi al suo servizio. La più grande testimonianza del suo amore è quello che vediamo qui: troviamo cattolici, jainisti, sanatani, musulmani e sikh. L'amore di Sant Ji ci ha radunato tutti con le nostre diverse fedi in un unico luogo. Le nostre religioni sono diverse, i nostri rituali e modi di vivere sono diversi, ma nel parlamento dell'amore siamo tutti uno.

E nella preghiera disse:

Ti siamo grati per averci dato il tuo vero devoto in Sant Kirpal Singh Ji che ha acceso la Tua lampada sul nostro percorso e migliaia di persone stanno testimoniando la Tua luce donata attraverso di lui. Ti ringraziamo, o Signore, per la sua vita con noi sulla terra. Ti preghiamo, o Signore, che il tuo vero figlio (Kirpal) viva a lungo affinché il mondo possa continuare a ricevere la Tua Luce e Vita, e a dissipare l'oscurità dell'ignoranza e dell'odio che si stanno diffondendo.

Parlò il dottor Joseph Busby, il presidente dell'Unità Spirituale delle Nazioni nel Regno Unito, pure iniziato del Maestro, e concluse il discorso con: "Amato Maestro, parliamo mentre noi (lui e sua moglie, Louise Bus) viaggiamo in tutto il mondo nel tuo nome, nel tuo spirito e nella tua verità, e quando ci sposteremo in altri paesi, porteremo il ricordo di questa riunione, questa devozione, questa gloriosa, felice celebrazione del Giubileo, a milioni di persone attraverso il nostro giornale e attraverso la parola, con la radio e la televisione. Lascерemo che il mondo sappia che il sole della gloria è venuto nella persona del Maestro, Kirpal Singh Ji Maharaj".

Kirpal nel discorso disse:

I Maestri dicono che se non controllate la mente, non potete realizzare Dio. La domanda è come controllare la mente? Ci sono due tipi di conoscenza: Para-Vidya (spirituale) e Apra-Vidya (terrena). Tutte le azioni eseguite a livello dei sensi, come lo studio delle scritture, l'osservanza di riti e cerimonie, la preghiera e la recitazione di libri sacri, i pellegrinaggi, la carità, le penitenze e i digiuni fanno parte dell'Apra-Vidya. Come può un uomo identificato con la mente e i sensi fino a perdere la propria vera identità, elevarsi al di sopra di essi attraverso azioni eseguite a livello dei sensi o dell'intelletto? Le Upanishad dicono: "Finché non si controllano i sensi, e non si calmano la mente e l'intelletto, uno non può realizzare l'anima". La scienza del controllo della mente è chiamata Para-Vidya.

Nella vita del Signore Krishna troviamo l'allegoria di un serpente dalle mille teste che viveva nel fiume Jumna. Il Signore Krishna lo sottomise con il fascino del flauto. Qual è il serpente dalle mille teste? È la mente che inganna tutta l'umanità. Ha mille modi per iniettare il veleno che porta fuori strada. Può essere sottomessa solo dal Suono Eterno, il Naam o Parola, che riverbera in ogni cuore umano. È la manifestazione del Potere di Dio-in-espressione che ha due fasi: la Luce e il Principio Sonoro. Come avere un'esperienza pratica del Suono e della Luce di Dio? Un competente Maestro

di spiritualità può portare uno al di sopra della coscienza del corpo con il potere del suo impulso vitale e metterlo in contatto con la Luce e il Suono che riverberano nell'intimo. Attraverso la sua grazia vediamo che la stessa luce risplende in tutti.

C'è un piccolo episodio nella vita di Guru Nanak. Fu portato da un kazi che disse: "Nanak, tu dici che Ram e Allah sono lo stesso. Perché non vieni a dire il Namaz con noi?" Così andò alla moschea.

Il sacerdote stava guidando il Namaz e il giudice musulmano gli era a fianco. Guru Nanak non partecipò ai rituali del Namaz. Successivamente, quando il kazi chiese perché non si fosse unito alla congregazione nel Namaz, rispose Guru Nanak: "Con chi dovevo dire il Namaz?" "Con il maulvi, che stava guidando la preghiera", disse il kazi. Guru Nanak disse che il maulvi era preoccupato che il puledro della cavalla potesse cadere nel pozzo di casa sua. "Puoi pregare con me", insistette il kazi. Guru Nanak rispose: "Eri impegnato a comprare cavalli a Kabul". Tutto questo era vero. Alla fine il kazi chiese chi fosse lui (Nanak)?

Guru Nanak disse: "Esteriormente sembra un indù, ma, se lo dico, sarò ucciso perché voi giudicate secondo le etichette religiose. Hai accettato l'Islam secondo una religione di soli simboli esterni, in base ai quali non mi qualifichi come un maomettano. Il mio corpo è una combinazione di cinque elementi e il Potere invisibile che lo sostiene: quello sono io, Nanak". I Maestri vengono a chiarire i malintesi e i pregiudizi che di solito sorgono a causa della predicazione sbagliata e della penuria di Anime Maestre. I Maestri tirano fuori le cose nella loro prospettiva reale.

Tutti erano tornati all'Electric Colony alle 5 del pomeriggio dopo una pausa per il pranzo e un breve riposo. Per iniziare la sessione il Maestro fece un breve discorso in cui disse:

La verità è che se Lui (Dio o l'Uomo-Dio) non ci dà qualcosa, quale sarà la nostra vita? So che se qualcuno sta sperimentando la Verità, è solo per via della sua grazia. Negli anni 1914-1915 fui benedetto con i poteri divini

delle ridhi e sidhi (poteri spirituali speciali), ma pregai l'Onnipotente di trattenerli presso di Lui e pregai inoltre che nel mondo avessi potuto condurre la vita di una persona comune, e che se qualcuno fosse stato beneficiato attraverso di me, non avrei dovuto saperlo. Affermo che tutto il merito va al mio Maestro. Questa non è una nuova scienza, anzi è molto antica. La scienza dell'anima è molto semplice e non contiene alcuna filosofia.

Chiunque conosca il luogo unico dell'Himalaya pedemontana chiamato Rishikesh (luogo dei saggi), riconoscerà il nome e la reputazione di Yoghiraj Raghuvacharya che, al momento della celebrazione del Giubileo, aveva centotredici anni. La sua devozione a Kirpal non era mai venuta meno sin dal loro incontro nel 1948, e dalla luce sul suo viso si poteva vedere che era molto felice di essere presente in questa fausta occasione.

Nel suo breve discorso narrò un episodio delle scritture indù:

È una rara fortuna essere benedetti con la santa compagnia di un vero Santo. Siamo tutti fortunati da questo punto di vista. Una volta gli abitanti del Paradiso decisero di tenere un consiglio per cercare l'Amrit (il Nettare dell'Immortalità) in modo che potessero assaporarlo per diventare immortali. Narada, il figlio di Brahma (il Creatore), fu eletto a presiedere le deliberazioni. Furono espresse varie opinioni riguardo al luogo in cui si trovava il mitico Amrit. Un dio disse che lo si poteva trovare nelle profondità degli oceani, un altro disse che si trovava sulla luna, un terzo disse che era in paradiso, mentre un altro ancora sostenne che era nascosto nella bocca del re dei serpenti. Nessuno riusciva a rispondere correttamente. Infine Narada Ji si alzò e dichiarò: "L'Amrit si trova nella compagnia dei Santi, i veri adoratori di Dio". Indicando Kirpal, Raghuvacharya disse: "Lui appartiene a quella categoria di Santi che diffondono dappertutto il messaggio di Dio, e che non nutrono attaccamento, né gelosia, né odio, solo amore per tutta l'umanità. Attraverso la sua grazia tutti gli uomini possono trovare l'Amrit (il Nettare dell'Immortalità) perché la sua sublime compagnia dà il distacco e la libertà dalle tentazioni dei sensi".

Il Maestro stesso diede una breve versione delle ragioni sull'importanza di intraprendere il Sentiero spirituale. Non smise mai di cercare coloro che cominciavano ad essere avvinti dal mistero della vita. Si potevano trovare i suoi figli in tutti i percorsi di vita, ad ogni livello di vita e in tutti i tipi di situazioni o eventi.

Alle 17.00 della sera del 7 febbraio si tenne un raduno nel moderno auditorium di *Vigyan Bhavan* a Nuova Delhi. In quest'occasione consegnarono a Kirpal l'*Abhinandan Patra* (una pergamena firmata da vari notabili). Fu consegnata da Kaka Sahib Kalelkar, un associato erudito altamente rispettato dal Mahatma Gandhi e uno di quei pochi patrioti originali e leader del movimento della libertà che erano ancora in vita. Iniziò il discorso di presentazione con: "Siamo qui riuniti per un lavoro nobile e importante, per onorare e rendere omaggio a Sant Kirpal Singh Ji per la sua grandezza spirituale. Ha completato settantacinque anni, e in quest'occasione i capi delle diverse religioni gli consegneranno congiuntamente un *Abhinandan Patra*. Appartengo all'ashram di Gandhi Ji, dove abbiamo avuto la stessa considerazione per tutte le religioni e abbiamo tenuto preghiere congiunte di tutte le religioni; quindi, sono stato scelto per presentare l'*Abhinandan Patra*".

Alla conclusione, Kaka Sahib disse: "L'ideale di unità e coesistenza si basa sul principio della fratellanza universale dell'uomo, indipendentemente da casta, credo, colore e nazionalità. Fedi diverse dovrebbero vivere come una sola famiglia. Non è bene combattere tra di noi. Tutte le religioni devono coesistere. Questa è la nobile missione intrapresa da Sant Ji".

Mentre presentava la pergamena d'onore al Maestro, uno scroscio fragoroso di applausi riempì l'auditorium dove si erano riuniti dignitari e visitatori.

L'*Abhinandan Patra* era formulato come segue:

Misericordioso Maestro!

Ti salutiamo al compimento dei settantacinque anni del tuo soggiorno terreno. Quando guardiamo indietro e osserviamo i due decenni del tuo ministero, e il quarto di secolo che li ha preceduti trascorso ai piedi del grande Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj, percepiamo la significativa dispensazione celestiale che ti ha chiamato "Kirpal", il Compassionevole.

Illustre Figlio del Maestro!

Hai compiuto la missione divina di riunire l'umanità in un unico ovile di spiritualità. La Ruhani Satsang è l'incarnazione vivente di quella missione dove tutti i ricercatori della Verità possono ricevere da te il tocco vivificante dell'Eternità. L'appellativo Ruhani Satsang suggerito dal grande Maestro Baba Sawan Singh, descrive non a torto il luogo dove gli aspiranti ricevono insegnamenti ed esperienza di prima mano senza distinzioni di casta, credo, nazionalità o colore. Sta crescendo rapidamente come un centro mondiale di fulgore spirituale. La sua base metafisica è incorporata nel Gurmat Sidhant, la scrittura per aspiranti e praticanti sul Sentiero spirituale, che comprende nella sua portata letteraria i principi fondamentali di tutte le grandi religioni su cui è stata fondata la Fratellanza Mondiale delle Religioni, sotto la tua egida; e come suo presidente hai acceso la torcia della pura spiritualità in molti paesi lontani e vicini con i giri mondiali.

Come presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni, hai favorito lo spirito di unità tra i seguaci delle diverse fedi nel mondo. In un momento in cui la folle brama per la dominazione ha galoppato il mondo con sofferenza, quando l'atmosfera è carica di polvere da sparo esplosiva pronta a inaugurare l'olocausto della guerra termonucleare, quando battibecchi e dissensi reciproci hanno minacciato l'esistenza stessa dell'umanità, tu sei un grande conforto rivelando la divinità dell'anima e accendendo in tutti il desiderio affettuoso dell'unità.

Attraverso numerosi canali come incontri internazionali, centri mondiali della Ruhani Satsang, discorsi e stimate pubblicazioni che da allora sono state tradotte in varie lingue, illustre Maestro, ti sei sforzato di diffondere il messaggio di Pace e Unità, Amore e Verità, alle anime in agonia.

Come tutti i Maestri illuminati nei secoli, risplendi come il sole che irradia luce e beneficenza attraverso questo mondo oscuro e risvegli in noi la divinità dell'anima umana.

Benefattore disinteressato!

Legato al Verbo Eterno e dotato di Coscienza cosmica, hai diffuso il vangelo della paternità di Dio e della fratellanza dell'uomo a milioni di persone vincolate alla terra. Hai cercato di sollevare le barriere visibili e invisibili che separano gli uomini da Dio affinché le anime desiderose possano immergersi nei raggi dell'Illuminazione. Preghiamo Dio e te che tu possa continuare questa beneficenza per innumerevoli anni in modo che i seguaci e gli altri possano avere il piacere inesprimibile e il privilegio di celebrare il centenario della tua dimora sul piano terreno.

In risposta Kirpal disse:

Cari fratelli, sorelle e capi delle varie formazioni religiose scelte da Dio per condurre l'umanità a Lui, considero l'Abhinandan Patra presentato da Kaka Sahib Kalelkar a vostro nome un'espressione di buona volontà, una benedizione da parte vostra. Questo Abhinandan Patra non è per me. È un tributo alla Verità che è una. Santi e veggenti che vennero di volta in volta, realizzarono quella Verità e ne diedero un'esperienza di prima mano a quelli che andarono da loro durante la loro vita. Tali anime illuminate vennero in tutti i paesi e società, e annunziarono la stessa Verità nelle lingue e negli idiomi dei paesi da cui provenivano.

Aggiunse:

L'integrazione inizia da sé stessi. Uno deve prima diventare un uomo perfetto prima di poter riformare la sua famiglia e il suo paese. Questo è il più grande bisogno del nostro paese oggi. Nei tempi antichi c'erano tre o quattro formazioni religiose che avevano difformità. Oggi ci sono più di settecento religioni nel mondo. È impossibile avere un'unica religione con le

stesse forme e simboli esteriori per tutto il mondo. Ci sono differenze di temperamento e clima, storia e geografia. Rimaniamo quindi nelle rispettive formazioni cui apparteniamo. Siamo tutti uno come uomini, come anime e come adoratori dello stesso Dio.

E:

Siamo tutti figli dello stesso Padre (Dio) e come tali siamo tutti fratelli l'uno dell'altro. L'unità c'è già, ma l'abbiamo dimenticata. Ringrazio tutti voi per l'Abhinandan Patra che mi avete presentato con tutto il vostro amore. Ho lo stesso amore per tutti voi. Questo Abhinandan Patra non è per me, ma per la Verità che è in tutti voi. Il merito va a Dio o al mio Satguru, Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj, ai cui piedi ho avuto la fortuna di sedere. Con queste parole vi ringrazio tutti. Siate buoni, fate il bene e siate uno con Dio, con tutta l'umanità, prima nel vostro paese e poi in questo mondo.

Altri oratori elogiarono il Maestro. Quest'ultima sessione fu convocata per rendere omaggio e tributo alla grande anima che aveva vissuto settantacinque anni, la maggior parte dei quali spesi per servire e ispirare gli altri. Ma come possiamo lodare un Uomo-Dio? Lodiamo l'uomo? Lo attribuirà al suo Maestro e alla Divinità. Lodiamo il Dio in lui? È un compito impossibile, così com'è impossibile descriverlo.

Beh, non importa, perché il Maestro sa cosa c'è in ogni cuore. Vede anche la mente e i motivi. Se cogliamo un'occasione per cercare di esprimere la nostra gratitudine, lui accetta ogni pensiero sincero e la gioia che sgorga nel cuore.

Come possiamo esserne sicuri? In molti discorsi Kirpal ci ricordava del ragazzino che si occupava delle mucche. Pregava Dio: "Oh Signore, se vieni da me, mi prenderò cura di Te, Ti darò il calore del mio fuoco, Ti darò il latte della mucche e Ti canterò dolci inni".

Padre Abramo ascoltò queste semplici parole di preghiera e castigò il ragazzo: “Con quali sciocchezze stai pregando Dio? Non ha bisogno del tuo fuoco e del tuo latte. Lui non vuole sentire i tuoi inni...”, e così via. Ma Dio stesso parlò a padre Abramo e lo condannò. “Sto cercando di avvicinare i miei figli. Perché li stai allontanando? La semplice preghiera di questo bambino ha una profondità di amore per me. Questo è il tipo di preghiera sincera che voglio!” Così Dio o l’Uomo-Dio sa cosa siamo e cosa c’è nel nostro cuore.

Concludendo il programma della serata, Hardevi cantò una strofa di una poesia che era stata scritta da Kirpal al suo Maestro, Baba Sawan. Kirpal di solito sceglieva il persiano per la lingua delle sue poesie, che non è facile da tradurre accuratamente in inglese, ma è stato fatto qualche sforzo. Possa Egli perdonare qualsiasi errore:

*O Beneamato, fai del mio cuore la Tua dimora,
 Puoi o non puoi dimorare nei miei occhi.
 Non lasciare il tempio del mio cuore,
 Puoi abitare nel mio corpo oppure no.
 Come la fragranza vive nei fiori
 e la dolcezza nel miele,
 Così entra nel mio cuore e
 fallo diventare la Tua dimora.
 Non m'importa che Tu mi dia la salvezza.*

Capitolo 61

Nell'estate del 1969 il Maestro ordinò alle autrici di preparare la traduzione dei suoi discorsi per la rivista *Sat Sandesh* (in inglese) che, pur essendo stata pubblicata in India dal 1968, era stata affidata dal Maestro ad alcuni amati americani per la stampa negli Stati Uniti, a partire dal numero di gennaio 1970.

Insieme ai discorsi del Maestro il compito delle autrici era di raccogliere informazioni su eventi e avvenimenti riguardo a Kirpal, per i numeri che sarebbero stati stampati ogni mese negli Stati Uniti. Richiedevano anche fotografie, fornite quando possibile.

Nel corso della ricerca di notizie e altri articoli per la nuova versione edita in America, le autrici si misero a parlare con uno dei satsanghi al lavoro nell'ashram a proposito di qualche seva. La conseguenza di questa conversazione fu la storia di alcuni eventi nella vita di quest'uomo, che fu stampata nel numero di febbraio 1970. È una storia interessante e vale la pena includerla. Il satsanghi in questione era un seguace di Baba Sawan che, come dimostrerà la storia, apprezzò l'amore che Kirpal gli estese.

Bachan Singh desiderava Dio sin dall'infanzia; bramoso di incontrarlo, di abbracciarlo e di farsi abbracciare nella profondità del suo amore, di dirgli: "Ciao Dio, chi sei?" L'essenza di questo desiderio rimase con lui mentre cresceva nell'età adulta, sempre alla ricerca.

Nato nella fede indù, frequentava i templi offrendo l'incrollabile devozione a Dio attraverso le immagini esposte. La profonda sincerità non gli valse la certezza che Dio lo stava attirando più vicino. Forse era nel posto sbagliato, forse Dio non si manifesta agli indù? Il suo approccio era semplice e ingenuo.

Si unì alla fede sikh nella speranza di avere più fortuna nella ricerca, e fu ricompensato da un forte accrescimento della devozione e

della determinazione mentre si immergeva nella bellezza della musica e delle potenti parole della sacra scrittura, il Guru Granth Sahib. A ogni modo, con tutta l'attenzione rapita, doveva ancora avere un'esperienza di Dio ed era avvilito nel pensare e sospettare che, per quanto il desiderio fosse accresciuto, Dio non si manifestasse neppure nella religione sikh. Le belle parole erano solo parole, dopo tutto. Pieno di confusione, sospese la partecipazione al Gurdwara o a qualsiasi altro luogo di culto concludendo che Dio non si trovava da nessuna parte.

Fu un periodo molto difficile; nessun Dio, un mondo senza una verità da trovare. Qual era lo scopo della vita allora? La confusione lo portò alla disperazione con questi pensieri che tormentavano la sua mente fino a quando prese piede una decisione: avrebbe posto fine alla sua vita e alla sua inutilità.

Sapeva di un pozzo profondo che avrebbe adempiuto il suo scopo. Avendo letto da qualche parte che uno dovrebbe sedersi con calma e considerare prima di fare qualsiasi mossa importante, si sedette accanto al pozzo, chiuse gli occhi e cominciò a riflettere profondamente sull'argomento.

A poco a poco l'oscurità dietro le palpebre chiuse si assottigliò: apparve davanti a lui una figura nebulosa.

La figura indossava un turbante ed era esile: il suo pensiero andò immediatamente a Guru Nanak, il primo Guru della sua ultima fede, il sikhismo.

La bella forma si limitò a sorridergli, ma quando lui aprì gli occhi, sentì una pace meravigliosa nell'intimo. La forma era scomparsa, eppure si sentiva così a suo agio che tornò all'alloggio.

Passarono molti giorni senza intravedere la bella anima e Bachan Singh cominciò a dubitare che, dopo tutto, fosse stata una visione. Forse sarebbe stato meglio saltare nel pozzo; ma non appena raggiunse le sue vicinanze, spuntò la nebbia e apparve la stessa figura. La forma gli disse di non preoccuparsi: "Otterrai ciò che vuoi". La forma svanì, ma il potere dell'esperienza rimase con lui e fu ancora

più impressionato nel vedere questo a occhi aperti, sentendo che Dio gli stava dimostrando che esisteva veramente. Ancora una volta tornò all'alloggio.

Il tempo passò senza altre visioni, ma lui aveva la certezza nel cuore. Il lavoro lo portò un giorno a Daryagang, una strada di Delhi, e mentre lavorava al primo piano di un edificio, un collega gli disse che il suo Guru stava andando a tenere un Satsang al piano superiore. Bachan Singh disse all'amico che non aveva alcun desiderio di partecipare, ma mentre lavorava come carpentiere poteva sentire il discorso, grazie agli altoparlanti. Era attratto dalla voce e da ciò che la voce diceva; le parole sembravano andare dritte dentro di lui.

Il suo collega non venne al lavoro per cinque giorni e al ritorno Bachan Singh lo avvicinò chiedendo perché avesse lasciato il lavoro per così tanto tempo senza preavviso. La risposta fu che il Guru era salito sul treno per tornare a Beas nel Punjab, e il suo amico, agendo d'impulso, era saltato sul treno e aveva passato un po' di tempo a Beas con lui.

La risposta di Bachan Singh fu un'osservazione scettica che esprimeva la sua incredulità sul fatto che un uomo possa lasciare il lavoro per giorni per correre dietro a un guru. Ma l'uomo sottolineò la propria convinzione che il Guru era Dio stesso nella forma umana.

Interrogato oltre, riferì come il Guru dava un'esperienza pratica della Verità nell'intimo. Qualcosa su questo sembrava catturare l'attenzione di Bachan Singh e il suo cuore batteva forte con una strana sensazione. Chiese all'amico di descrivere il Guru, e la descrizione era esattamente quella della forma che aveva visto anni prima, e che non aveva mai dimenticato.

Pregò con entusiasmo l'amico di portarlo dal Guru. L'uomo protestò che aveva appena preso giorni di ferie per andare lì e non poteva più permettersi di assentarsi dal lavoro. All'offerta di avere tutte le spese pagate, l'amico indignato rifiutò. Come poteva prendere soldi

per aiutare qualcuno ad avere il darshan del Guru? Era impensabile! Lo avrebbe accompagnato volentieri pagandogli le spese!

Arrivarono a Beas in un giorno caldo. La Dera era a qualche distanza e la calura colpì Bachan Singh durante il cammino. Cominciò a sentirsi molto male, ma d'un tratto il sole scomparve dietro una nuvola gigante che tenne gli uomini nell'ombra fino a raggiungere la Dera Baba Jaimal Singh.

Seduto su un grande podio, intento a tenere il Satsang, c'era la forma fisica della bella immagine della visione. Da un momento all'altro Bachan Singh realizzò che tutte le sue speranze e i suoi sogni dipendevano da questo, e aveva un forte desiderio di avvicinarsi al Guru. Cominciò a piovere a dirotto e il Guru annunciò che il discorso sarebbe continuato più tardi, in modo che la gente potesse proteggersi dalla pioggia. La folla si alzò e cominciò a muoversi, e anche Bachan Singh si stava muovendo, ma verso il podio finché non si trovò in prima fila e vicino al Maestro, in piedi sopra di lui. All'improvviso la pioggia cessò, la gente tornò e si sedette, e lo stesso fece Bachan Singh. Mentre il Maestro continuava il discorso, sapeva che lui lo aveva salvato apparendogli in un momento molto cruciale. Baba Sawan guardò direttamente lui e sorrise. Bachan Singh seppe in quel momento che apparteneva a lui.

Fu iniziato mentre era alla Dera trascorrendovi il tempo in un'estasi di felicità; aveva trovato quello che cercava da tanto tempo. Dopo questo andò a Beas il più spesso possibile. Prendeva un mese di ferie ogni anno e andava alla fattoria del Maestro a Sirsa quando il Maestro si fermava lì. Gli amati si rallegravano quando erano autorizzati a passare tempo ad aiutare alla fattoria.

In un'occasione alla fattoria Bachan Singh stava svolgendo lavori di falegnameria durante il giorno e la costruzione di un muro con altri la sera. Baba Sawan era seduto vicino su una sedia. Quando suonò la campana per il pasto serale, il Maestro disse loro di andare

a mangiare. Intento a finire la sezione che stava costruendo prima della cena, Bachan Singh continuò a lavorare. Aveva intenzione di fermarsi a breve, ma dimenticò tutto il resto e proseguì il lavoro.

Improvvisamente si rese conto che era troppo buio per vedere bene. Era seduto su un muro alto tre metri senza scala. Girò la testa e sapeva che poteva cadere e rompersi il collo. Si ricordava che un po' più avanti l'altezza del muro era solo un metro e mezzo; se fosse riuscito ad arrivarci, sarebbe potuto saltare giù fino a terra. Iniziò a camminare lungo la parte superiore del muro osservando i piedi, ma senza guardare in basso.

Era così preso da questo tentativo che non si era accorto che a qualche metro di distanza Baba Sawan era ancora lì, intento a osservare. Camminò lentamente lungo il muro e il Maestro si diresse verso di lui. Quando arrivò al punto di due metri, balzò giù e saltò proprio nelle braccia del Maestro. Il Maestro lo trattenne, Bachan Singh era ammutolito. Quando Baba Sawan lo lasciò andare, sorrise e disse: "Ora puoi chiedermi chi sono". Bachan Singh ricordò la fanciullezza e i pensieri infantili; sapeva che il Maestro era sempre stato con lui, dall'inizio della vita.

Un giorno stava camminando a Sirsa e la macchina del Maestro stava venendo verso di lui. Si fermò, giunse le mani in un saluto rispettoso e aspettò che la macchina lo superasse, avendo così la gioia del darshan del Maestro. La macchina non lo superò, ma si fermò. Il Maestro fece un gesto dal finestrino per fare un cenno a qualcuno. Stava guardando nella direzione di Bachan Singh, ma il discepolo pensava che il Maestro non stesse chiamando lui e rimase a guardare in silenzio. Di nuovo il Maestro agitò la mano e il povero Bachan Singh si voltò per vedere chi fosse vicino, ma non c'era nessuno.

Improvvisamente si rese conto che il Maestro lo stava chiamando. Cominciò a tremare. "Che cosa ho combinato?" Si diresse verso la macchina il più rapidamente possibile. Baba Sawan gli parlò: "Bachan Singh, vai e trasferisciti a Delhi. Non vivere più nel tuo villaggio

(aveva vissuto nel posto dove era nato). Sarò a Delhi e lì ci sarò lavoro per te”.

Era un ordine strano, ma obbedì e si trasferì a Delhi. Non conosceva nessuno e aveva pochi soldi, ma costruì una piccola capanna in cui vivere e andava di casa in casa con gli attrezzi in cerca di lavoro. Il Maestro benedisse i suoi sforzi e trovò lavoro ovunque andasse. La gente si fidava di lui, lo pagava, anche in anticipo, per comprare il legname per il lavoro. Quando protestava, lo rassicuravano che era giusto. Tutta questa fortuna, lo sapeva, era per grazia del Maestro; lavorò duramente e prosperò.

Era grato per il successo, anche se sapeva che il progresso materiale non aveva alcun valore rispetto alle benedizioni spirituali. Lo capì con grande veemenza quando arrivò la notizia che Baba Sawan aveva lasciato la forma fisica e non avrebbe più visto l'amato Maestro come un essere umano. Fu un dolore indescrivibile e gli rubò ogni briciolo di gioia dalla vita.

Alcuni mesi dopo seppe che Kirpal Singh si era trasferito a Delhi. Sapeva che Kirpal era il discepolo principale del Maestro, indicato da Sawan in un certo numero di modi. Pensava di andare a Radio Colony dove Kirpal viveva per avere il suo darshan, ma nel cuore era esitante. Era veramente l'Uno? Aveva davvero quel grande potere di dare il santo Dono?

Non doveva preoccuparsi. Una forte assicurazione positiva s'impadronì del suo cuore quando incontrò Kirpal, e quel sentimento non lo lasciò mai. Vide l'amato Sawan apparire nel volto di Kirpal mentre sedeva ai suoi piedi. Questo gli accadde molte volte con il passare degli anni.

Ogni sera andava a Radio Colony per sedere ai piedi di Kirpal. Kirpal non apprezzava che la gente rimanesse in giro per molto tempo e diceva frequentemente di andare al lavoro, a casa o di sbri-
gare i vari compiti. Una sera Bachan Singh sentì il Maestro dire questo, lui si alzò e si accinse ad andarsene. Ma, sentendo chiamare il suo

nome, si fermò e si voltò. Kirpal si avvicinò: “Bachan Singh, vieni domani alle 7 perché c'è un lavoro per te”.

Bachan Singh era felice che il Maestro lo volesse per un lavoro e il suo cuore tracimava di gioia. Alle 7 dell'indomani mattina il Maestro era pronto e lo aspettava. Gli disse di salire sulla bicicletta, e seguì il Maestro per circa sette chilometri. Si recarono in un posto selvaggio, senza case o fattorie, solo un grande appezzamento di terreno incolto vicino a un linea ferroviaria.

C'erano altri satsanghi e tutti ispezionarono il terreno. Era privo di qualsiasi modernità, ad eccezione di un pozzo sfasciato con un secchio attaccato a una corda. Sembrava fosse usato per qualche scopo domestico. Qualcuno pulì il secchio con il fango e tirò su un po' d'acqua. Chiese al Maestro di dare a tutti acqua per placare la sete.

L'acqua era chiara e dolce, e mentre Kirpal la versava dal secchio nelle mani a coppa di ciascuno, rappresentò il primissimo parshad sulla nuova terra che doveva essere il Sawan Ashram. Era un segno di buon auspicio per le molte migliaia che avrebbero portato la loro sete spirituale negli anni a venire.

Ben presto quell'appezzamento solitario di terra divenne un alveare di lavori, in preparazione della fondazione dell'ashram. Prima ripulirono il terreno, poi lo livellarono spostando e ricollocando la terra. Durante quest'operazione il Maestro stesso prese un canestro e andò da quelli che stavano riempiendo le ceste di terra. Protestarono: “No, Maharaj Ji, non tu!” Il Maestro si mise a ridere e disse: “Non c'è nessuno che mi riempirà questo cesto?” Bachan Singh disse: “Sì, lo farò io”, e colmò il cesto di terra comprimendolo saldamente fino a riempirlo del tutto. A fatica lo sollevò per metterlo sulla testa di Kirpal. A mani giunte disse: “Maharaj Ji, tu puoi portare qualsiasi peso”. Il Maestro si allontanò ridendo.

La gente venne in gran numero per coadiuvare il lavoro. Kirpal disse: “Non voglio persone coscienti delle loro ricchezze. Voglio solo i poveri e gli umili. Quelli che lavorano, dovranno dimenticare case,

vestiti, denaro, e venire in umiltà come poveri. È il tipo di lavoro che voglio”.

E quello era il tipo di lavoratore che venne. Si adoperavano senza posa facendo in modo disinteressato il lavoro nel fango, cantando inni gioiosi e sorridendo pienamente felici. Bachan Singh ricordava quei giorni felici in cui la sua scorta totale di contanti, di cento rupie, scomparve gradualmente e ne prese in prestito altre cento per provvedere a sé stesso e anche agli altri. Seppe della sua piccola capanna, che era stata completamente distrutta in una tempesta, e lui era senza casa con quasi nessun vestito e senza denaro; ma era strapieno di gioia per essere così fortunato. Stava lavorando per il Maestro ed era vicino a lui ogni giorno.

La negatività era all'opera, anche in quei primi giorni, quando un certo gruppo cercò di allontanare le persone da Kirpal e di ostacolare il progresso della sua causa. Vennero tra i lavoratori per convincerli che Kirpal non era il vero successore di Baba Sawan, piuttosto uno strumento del Potere Negativo.

Nel corso del tempo la forza e la perseveranza di queste persone rappresentarono una minaccia per i devoti sinceri. Bachan Singh si rifiutò di dare retta ai loro vaneggiamenti, ma dopo tanti tentativi cominciò a interrogarsi sulla questione, come conseguenza della pubblicità ripetitiva. Con questo problema in testa decise di andare all'ashram, ora in una fase avanzata di lavoro, per parlare con il Maestro.

Quando si avvicinò alla zona, vide Kirpal in piedi da solo, quasi come se lo stesse aspettando. Il discepolo andò verso di lui e Kirpal lo guardò; ma Bachan Singh improvvisamente si fermò perché accanto a Kirpal c'era il suo Guru, Baba Sawan, e dietro di lui c'era Baba Jaimal Singh. Baba Sawan guardò direttamente Bachan Singh, poi mise la mano sulla spalla di Kirpal dicendogli: “Questo è tutto tuo; devi badare a molte anime”. Kirpal giunse le mani e s'inclinò dicendo: “Qualunque cosa tu voglia”.

Bachan Singh si sentiva triste per essersi permesso di albergare pensieri negativi e ascoltare quelli che volevano spezzare la sua fede nel Guru e in Kirpal. Nel corso degli anni ebbe molte esperienze simili vedendo l'amato Sawan con Kirpal, anche se non lo disse a nessuno (fino alla scrittura di questa storia). La gratitudine verso entrambi i Maestri riempì sempre il suo cuore e mantenne l'attenzione sul loro amore e sulla loro protezione.

Continuò a lavorare all'ashram ogni volta che poteva. Ogni volta che sentiva una brama particolare e un impulso dall'intimo, ci andava e passava quanto più tempo possibile per svolgere lavori di carpenteria o qualsiasi altro compito avesse il privilegio di ricevere.

Kirpal dava sempre il benvenuto a quelli che chiamava fratelli e sorelle discepoli. Il suo unico motivo fu sempre quello di avvicinarli al proprio Guru. Attribuiva qualunque credito o lode al Maestro Baba Sawan.

Il suo modo di vivere e il suo atteggiamento nei confronti della vita erano promemoria costanti agli amati di Baba Sawan che il Guru era tutto per loro. La sua devozione e il suo rispetto per Baba Sawan erano lezioni costanti proprio anche per gli amati di Kirpal.

Organizzarono un giro nel Punjab nel settembre del 1969. Il Maestro visitò Ludhiana, Ferozepur e Amritsar, che si trovano a nord e a ovest di Delhi nonché alcuni villaggi in quelle aree. I visitatori d'oltremare che non dovevano tornare ai loro paesi, riuscirono ad andare con il Maestro nelle città principali, dove erano disponibili alloggi.

Tre veicoli partirono per il Punjab: la berlina Ambassador del Maestro, la vecchia familiare Studebaker del Maestro e un'altra Ambassador, prestata per il giro da un satsanghi indiano insieme all'autista. Questi ultimi due veicoli portavano i visitatori: Kira e Robert Redeen, una coppia dalla zona di New York, mentre Werner Drexler, da Baden-Baden in Germania, e le due autrici viaggiavano nell'Am-

bassador in prestito. Gli altri sei visitatori, tra cui un bambino, viaggiavano nella Studebaker guidata dall'autista più anziano del Maestro, Ram Swarup.

Le tre auto uscirono dall'ashram, sorvegliate dal restante personale e dai residenti; tutti avrebbero sentito la mancanza della presenza del Maestro fino al suo ritorno.

Si dispiegò il percorso verso Ludhiana: una breve sosta in un punto in cui l'autostrada correva abbastanza vicino alla città di Kurukshetra (luogo della grande battaglia del Mahabharata) dove un gruppo di amati locali riuscì ad avere il darshan di Kirpal per alcuni minuti perché doveva visitare la casa di un satsanghi nelle vicinanze. Servirono a tutti un rinfresco.

Il giorno si annuvolò e mentre il piccolo convoglio continuava durante il tragitto, cominciò a piovere molto forte. Per l'autista dell'auto presa in prestito, tuttavia, la cattiva visibilità e le condizioni della strada non avevano alcun significato e, incurante, pigiò il piede sull'acceleratore guidando velocemente lungo l'autostrada a due corsie.

I passeggeri, ognuno a turno, si sforzavano di rallentare la velocità imprudente dell'autista, ma senza risultato. Nel tentativo di fare un sorpasso inopportuno a un altro veicolo, l'auto in corsa si trovò davanti a un autocarro in arrivo. Troppo tardi, l'autista vide l'autocarro e virò bruscamente a sinistra per riprendere a viaggiare nella giusta direzione. La curva a gomito era troppo per la manovra e i passeggeri si resero conto che l'auto non ce l'avrebbe fatta. Con una sbandata stridente il veicolo prese a ribaltarsi.

Quando le autrici confrontarono le note in seguito, entrambe concordarono che tutto sembrò accadere al rallentatore: la sbandata, l'auto che si ribaltava, gradualmente, gradualmente; e poi, quando cadde sul terreno su un lato, cosa trovò se non un grande bidone di metallo, esattamente nel posto giusto perché la macchina vi si appoggiasse e lo usasse come un cuscino! Scivolò sul "cuscino", ma a causa

della collisione “morbida”, l'auto non continuò a rotolare, rimase sul fianco. Che fortuna che il bidone fosse proprio nel punto giusto!

Una delle autrici, con un pensiero veloce, spense il motore. Dopo aver disteso il corpo che era caduto in fondo al lato sinistro della macchina, tutti si arrampicarono fuori dalle porte del lato destro posizionate sulla parte superiore del veicolo. Anche se tutti erano scossi, nessuno era ferito in modo grave. Kira sentì qualche problema al collo nella parte posteriore che, dice, rimase con lei per anni, ma fu l'unica ferita. Il veicolo subì solo un'ammaccatura sulla fiancata.

L'auto del Maestro arrivò mentre i passeggeri stavano uscendo dal veicolo. Il Maestro scese e con calma osservò l'operazione. L'auto fu raddrizzata sulle ruote e l'intera esperienza fu dichiarata un miracolo di sopravvivenza. Un contadino locale aveva assistito all'incidente e aveva raccontato come non si aspettava che qualcuno fosse sopravvissuto.

Con un avvertimento all'autista e una parola di incoraggiamento ai passeggeri scossi, Kirpal tornò alla sua auto e il convoglio proseguì.

Più tardi i viaggiatori appresero tramite Hardevi che il risultato dell'infausta avventura sarebbe stato peggiore, se Kirpal non avesse rimandato l'inizio del giro di un giorno. Quando si è con il Maestro, lui si prende cura di tutto.

Il viaggio procedette senza intoppi, tranne che per le intermittenti brevi fermate lungo l'autostrada, dove piccole folle di amati aspettavano pazientemente Kirpal per avere il suo darshan.

Presto le tre auto arrivarono a Ludhiana. I visitatori dovevano stare nella scuola agraria locale dell'università, che era stata costruita dagli americani. Era, quindi, un perfetto ostello per ospitare i visitatori d'oltremare, infatti fu debitamente apprezzato. Il programma a Ludhiana era per due giorni.

Ferozepur era la tappa successiva. Una città, sulla linea di confine del Pakistan, c'era una strana atmosfera, quasi come se ci fosse una sensazione palpabile di provvisorietà ovunque si andasse. Fondamentalmente una città ordinata in modo gradevole, ma così poco curata,

con un'evidente mancanza di amministrazione. Un filo generale di apprensione si increspava tra la gente, uno sguardo di aspettativa mista a paura riflessa sui volti. Spesso gruppi insoddisfatti organizzavano dimostrazioni.

Se il confine fosse stato più amichevole, forse tutta la città avrebbe avuto una prospettiva diversa, ma le relazioni tra i due paesi non erano mai state buone, dalla partizione in poi. I residenti di Ferozepur ovviamente non sapevano mai se il domani sarebbe stato calmo e pacifico o se sarebbe esplosa un'epidemia di dissenso. Proprietà, beni immobili, eccetera erano ai minimi storici, quindi anche quelli che erano inclini ad allontanarsi ulteriormente dal confine, lo trovarono difficile o impossibile.

La visita del Maestro fu come una boccata d'aria fresca. Tanti parteciparono ai Satsang e gli spiriti furono sollevati. Tutti soggiornarono nella grande casa di un medico colonnello in pensione. Approntarono una cucina extra temporanea in un cortile, per far fronte alle persone da nutrire: non solo gli stranieri, ma molti amati del posto sarebbero venuti a vedere il Maestro.

Una mattina presto si verificò un evento insolito. Il Maestro tenne un discorso in un tempio indù decorato con colori vivaci, tra gli dei e gli idoli. Indipendentemente dai dintorni, Kirpal parlò delle verità immutabili del Sentiero dei Maestri.

Visitò benevolmente una scuola locale per ciechi, diede un discorso e aiutò a distribuire vestiti portati da Hardevi. Il Maestro parlò loro della vista interiore e della cecità di ogni persona che non è in grado di vedere la luce di Dio nell'intimo.

L'itinerario del Maestro a Ferozepur includeva una visita a un lebbrosario nelle vicinanze. Per gli iniziati in visita da oltreoceano fu un trauma silenzioso. Senza dubbio la visita sarebbe stata la prima del genere per tutti loro e l'idea li colpì come una fucilata. Con una pronta volontà misero da parte ogni esitazione e ricordarono la protezione del Maestro.

Era un semplice complesso con piccole capanne per i residenti e fortunatamente vantava un piccolo ospedale, anche se attrezzato con grande sobrietà. I residenti, in vari stadi di lebbra, accolsero con volti sorridenti il diversivo della folla di visitatori, mentre il medico guidava il giro d'ispezione. La visita fu breve: un unico darshan per pochi minuti davvero, ma solo il Maestro conosceva il motivo della visita e ciò che aveva realizzato. Inoltre, il gruppo che lo accompagnava, era un po' più riconoscente del proprio destino nella vita e tutti si affrettarono a offrire una preghiera di gratitudine e un appello per una benedizione ai sofferenti.

Alla fine del programma a Ferozpur il Maestro condusse l'iniziazione a un folto gruppo di aspiranti.

L'ultima tappa del giro per i visitatori fu il viaggio e il programma del Maestro ad Amritsar. Durante il soggiorno in quella città riuscirono a vedere lo splendore del Tempio d'Oro: un famoso edificio venerato dai sikh a causa della sua storia, costruito sotto la direzione di Guru Ram Das e a somiglianza di un certo tempio dei piani inferiori.

Dopo Amritsar il Maestro continuò verso un certo numero di altre località durante il giro in Punjab. A causa della mancanza di strutture adeguate nei villaggi remoti, gli occidentali tornarono a Delhi e lo aspettarono lì. Avevano vissuto un viaggio faticoso, ma illuminante che avrebbe lasciato un segno indelebile nelle loro vite.

Oltre all'aggiunta dei visitatori d'oltremare, era stato un tipico giro, il tipo che Kirpal faceva regolarmente per i vari angoli del subcontinente indiano. Anche se non riportato nei minimi dettagli, vi furono alcune indicazioni dei suoi programmi indaffarati. Basti dire che ogni ora della giornata era liberamente utilizzata per l'innalzamento e il benessere delle molte anime che avevano bisogno di lui, ovunque gli capitasse di essere. Nessuno sforzo era troppo grande, nessun posto era troppo lontano, nessun giorno era troppo lungo.

Capitolo 62

L'anno 1969 annunciò l'arrivo dei settantacinque anni del Maestro. Lo avevano chiamato il Giubileo di Diamante, la celebrazione gioiosa nel mese di febbraio. Questo stesso anno segnava il cinquecentesimo anniversario della nascita di Guru Nanak (1469), rivendicato dalla religione sikh come amato fondatore.

In realtà, quando nacque Guru Nanak, non esisteva la religione "sikh", che non ebbe inizio fino a nove Guru più tardi con Guru Gobind Singh, che reputò necessario rendere i seguaci facilmente distinguibili (quando si difendeva contro gli invasori musulmani) e li definì "sikh".

Guru Gobind Singh era decimo in quella linea di Guru, da Guru Nanak in poi, quindi il fondatore.

Come Guru Nanak è sempre stato amato e rispettato, non solo dai sikh, ma ovunque in India, l'anniversario dei cinquecento anni fu esaltato e commemorato in tutto il paese.

Il governo chiese a Kirpal di scrivere un articolo speciale in inglese su Guru Nanak per questa importante occasione, cosa che fece e che apparve sui principali quotidiani e riviste di tutta l'India. Inoltre, il Maestro tenne un Satsang speciale il 2 novembre per osservare la giornata. Vari capi religiosi di diverse fedi si sedettero accanto a lui sul palco e parlarono in onore del grande Guru Nanak.

Nonostante ci sia qualche controversia a riguardo, c'è ragione di credere che la linea dei Guru non sia finita con Guru Gobind Singh, al contrario sia continuata attraverso il collegamento di Tulsi Sahib; poi Swami Shiv Dayal Singh; Baba Jaimal Singh, il guru di Baba Sawan, tutti Maestri spirituali molto rispettati, e naturalmente Baba Sawan e l'amato figlio Kirpal. Basta confrontare gli insegnamenti di tutte queste grandi anime, che li hanno sostenuti e verificati con il

dono e la grazia dell'esperienza interiore, nonché con la connessione con lo spirito santo di Dio dentro l'uomo: il Naam.

Era consuetudine di Kirpal selezionare passaggi dagli insegnamenti dei grandi come Nanak, Kabir, Guru Arjan ed altri nei Satsang, in modo che i ricercatori e gli amati potessero verificare chiaramente che non stava insegnando “nulla di nuovo, ma la vecchia, antica Verità che non cambia mai”.

Con il passare del tempo, aspetti come la fraseologia, la terminologia, la lingua e il dialetto danno sapori leggermente diversi alle parole, ma l'essenza di ciò che viene detto e la meta dei ricercatori rimangono le stesse: cibo perpetuo e senza età per l'anima, realizzazione del Sé e realizzazione di Dio.

L'articolo di Kirpal fu accolto benissimo dappertutto. Ecco un estratto:

Guru Nanak non è monopolio esclusivo dei sikh né dell'India. Appartiene a tutta l'umanità. Appartiene al mondo e il mondo appartiene a lui. Diede testimonianza della gloria di un solo Dio, una sola fratellanza, una sola legge: la legge della comunione e dell'amore umano. Venne per riconciliare tutte le religioni e tutte le fedi. Venne per armonizzare tutte le scritture del mondo. Venne per annunciare l'antica verità nel linguaggio dell'uomo comune, l'unica saggezza che è così eloquente negli insegnamenti di tutti i profeti, gli apostoli, i saggi e i veggenti; e per mostrare che un'unica fiamma d'amore brilla in tutti i templi, i santuari e i sacramenti dell'uomo.

L'amore di Dio e l'amore dell'uomo erano il nucleo stesso del messaggio di Guru Nanak. Dobbiamo imparare a servire il povero con dolcezza, in silenzio, senza ostentazione, e di avere riverenza per tutti i Santi del passato. Questo è il primo grande insegnamento del Guru. Quando andò a Multan, la terra dei pir e fachiri, questi gli mandarono una ciotola piena di latte, implicando che il luogo era già pieno di anime sante e non c'era spazio per nessun altro. Nanak, consapevole dell'implicazione nell'offerta, prese semplicemente un fiore di gelsomino e, mettendolo sulla superficie del latte, restituì

la ciotola intendendo così che egli avrebbe galleggiato leggero come il fiore e dato profumo a tutti. I veri Santi, di regola, non litigano con nessuno. Parlano dolcemente e lavorano in silenzio al servizio di Dio e dell'uomo.

Viaggiò in lungo e in largo, a differenza di qualsiasi altro profeta che calpestò la terra prima di lui. Intraprese quattro lunghi e ardui viaggi a piedi, ognuno dei quali si estese per un certo numero di anni: uno, a nord verso e attraverso le cime innevate dell'Himalaya dove incontrò i lama, i sidha e i nath, i tibetani e i cinesi; il secondo, verso est nei moderni stati delle Province Unite, il Bengala e la Birmania; il terzo, a sud fino a Sangla Dvip o la moderna Sri Lanka; e il quarto, nei paesi del Medio Oriente del Belucistan, Afghanistan, Persia, Arabia fino alla Mecca e Gerusalemme, il Turkistan, l'Egitto e la Turchia. Tutti questi viaggi comprendono quasi trent'anni in tempi in cui non c'erano comunicazioni soddisfacenti né trasporti degni di questo nome.

Gli insegnamenti di Guru Nanak rivoluzionarono le persone in diversi modi. Sono di grande interesse oggi come lo furono nel suo tempo. La nascente Repubblica dell'India ha bisogno della sua ispirazione nel compito di ricostruire la nazione su una solida base, perché l'India affronta ancora parecchi problemi e la sua libertà è ancora lungi dall'essere completa.

Guru Nanak venne in un momento cruciale della storia dell'India. Il paese, lacerato com'era da lotte tra fazioni, stava rapidamente scivolando nelle mani dei Mogol. Abbiamo un saggio delle condizioni caotiche prevalenti all'epoca dalle parole di un'autorità non meno importante del Guru stesso: "I re sono macellai. Trattano i sudditi con crudeltà raccapricciante. Il senso del dovere ha preso le ali ed è svanito. La falsità dilaga sulla terra come un fitto velo di tenebre, tenebre più scure della notte più buia, nascondendo il volto della luna della verità". Gli indù e i musulmani erano amaramente opposti gli uni agli altri. L'apparenza stessa della religione era degenerata nel formalismo e lo spirito dell'uomo era asfissiato e soffocato da riti, rituali e da fedi e cerimonie. Si dava troppa importanza alla buccia esterna a scapito del nocciolo interno. Le divisioni di casta e l'intoccabilità si stavano espandendo a dismisura. La gente stava perdendo la fiducia in sé stessa. La politica e le condizioni sociali nel paese avevano raggiunto il livello

più basso. Le condizioni caotiche non potevano essere più caotiche. Nel nome benedetto della religione venivano perpetrate atrocità di ogni tipo da quelli al potere, suggestionati com'erano da incontinenza, avidità, lussuria e immoralità. La sfiducia e l'odio erano all'ordine del giorno. Tanto i governanti quanto i governati avevano perso ogni senso della vergogna e del decoro.

In un'ora così buia della storia Nanak apparve per mettere ordine e per plasmare il destino di milioni di indiani. Andò in giro a predicare nel nome di Dio, senza chiedere nulla per sé, ma solo ansioso di servire le persone e salvarle dal degrado, dalla vera e propria dannazione.

Nanak vide la profonda tragedia che minacciava il paese. Vide il mondo intrappolato nella rete malefica della sofferenza e del dolore. Commosso dalle grida pietose degli indifesi e del popolo afflitto nella sua profonda agonia, pregò per la grazia di Dio: "O Signore, il mondo intero è consumato nelle fiamme invisibili del fuoco. O salvalo in quest'ora di oscurità. Eleva tutti a Te. Innalzali in qualunque modo Tu possa". Entrato in contatto con Babar, il re Mogol pregò il Guru di chiedere qualche favore. Egli rifiutò educatamente, ma con fermezza; declinò l'offerta: "Ascolta, o re! Stolto sarebbe il fachiro che implora i re, perché Dio è l'unico Donatore munifico oltre ogni misura", aggiungendo significativamente, "Nanak brama solo Dio e non chiede nulla".

Babar serbava grande rispetto per tutti gli uomini di compassione. Una volta, quando venne a sapere che Nanak era stato imprigionato, ne ordinò il rilascio immediato. Su richiesta del re, il Guru diede il suo consiglio, chiamato "Nasihah Nama", in cui esortò il re ad adorare Dio ogni giorno e ad essere giusto e gentile con tutti. Gli disse che il Naam, il Sat Naam, la sacra Parola di Dio o il Kalma, era una panacea per i mali della vita, qui e nell'aldilà. Era Kalami-Qadim, il più antico Canto di Dio, che risuona nel cuore di tutti, e poteva essere ascoltato solo dai puri. "Sii puro", disse il Guru, "e la Verità si rivelerà a te. Metti l'amore di Dio al primo posto nel cuore e non ferire i sentimenti delle sue creature".

Il meraviglioso scritto del Maestro su Guru Nanak mostrò chiaramente quanto fossero universali il pensiero e lo stile di vita del Guru, e fu apprezzato da tutti, indipendentemente dai legami religiosi.

Kirpal esponeva costantemente le somiglianze di tutti i grandi perfetti Maestri del passato, e rivelava la profonda Verità esistente nelle religioni: come uomini siamo tutti uno e Dio è lo stesso, in ognuno di noi.

Ecco un inno dello stesso Guru Nanak:

Si pensa che il corpo sia immortale, ma il mondo è solo una commedia.

*Ci sovraccarichiamo di avidità, desiderio, e di tutte le bassezze.
Ti ho visto (corpo) deteriorarti da argilla fino al fango.*

Ascolta, ascolta il mio insegnamento: fai del bene in questa vita, potrebbe non ripresentarsi.

Ti dico, forma fisica, ascolta il mio insegnamento: hai perso la fede condannando e diffamando falsamente gli altri.

Il tuo occhio brama, rubi e calunni; l'anima se ne andrà e ti lascerà come una donna abbandonata.

*Tu, o corpo, sei rimasto in un sogno e quali karma hai contratto?
Qualunque cosa la mia mente desiderasse, l'ho anche rubata.*

Le tue azioni non hanno gloria, non hai conseguito il Naam, piuttosto hai sprecato la vita.

O Baba Nanak, sono in piedi solo; nessuno ha alcun riguardo per me.

Cavalli arabi e turchi, l'oro e la raffinatezza mi circondavano.

Nulla va con te, o Nanak; gli stolti si ingannano ancora e ancora.

Frutti zuccherati, tutti li ho assaggiati; ma solo il Naam, il Nettare dell'Immortalità, è cibo.

Rendi le fondamenta sempre più forti; questa casa si sgretolerà nella polvere.

Accaparrando e afferrando, il cieco reclama il possesso, pensando che sia tutto suo.

Oro, proprietà, denaro, niente lascerà questo mondo con te.

Ascolta, sciocca mente ingenua, le tue azioni raccoglieranno i loro frutti.

Il nostro Imperatore è il più grande di tutti, e noi ne siamo gli emissari.

L'anima e il fisico gli appartengono; la vita e la morte sono soggette alla sua Volontà.

In seguito questo bellissimo inno di Guru Nanak fu scelto da Kirpal per uno dei discorsi. Ci dice chiaramente come il corpo e la “sciocca mente ingenua”, dalla nascita alla morte, conducano l'anima fuori strada e la coinvolgano negli affari e desideri mondani. Leggetelo e sentirete nel profondo del cuore quanto sia vero.

Kirpal spiega l'intero inno nel discorso e rivela la vera condizione dell'anima, imprigionata nella forma fisica e corrotta per seguire la guida forviante della mente.

Alla fine del 1969 il Maestro si recò a Kurukshetra, che è a circa 150 chilometri da Delhi, sulla strada per Chandigarh, nello stato di Haryana.

Kurukshetra è ritenuto il sito originale della grande battaglia combattuta nel poema epico del *Mahabharata*. Questa è la storia della contesa e della battaglia tra i Pandava e i Kaurava, tutti parenti del Signore Krishna. Si dice che abbiano pure combattuto in questa battaglia molti stranieri.

La saga è nota agli occidentali al giorno d'oggi a causa di varie produzioni cinematografiche, in inglese o con sottotitoli. Si ritiene che il Mahabharata sia opera di Bhagvan Vyas, compilatore dei famosi Veda e figlio del grande saggio Parasur. Secondo la storia avvenne tra il 5561 e il 3139 a.C.

Gli studiosi hanno opinioni divergenti sulla sua veridicità; alcuni dicono che è realmente accaduta, mentre altri la dichiarano mitologica, una leggenda. Alcuni dicono che è successa, ma non tutto quanto scritto è accurato. Altri hanno affermato che se si scava in profondità nel terreno sul luogo della battaglia, troverete tracce del sangue di migliaia di persone che vi hanno combattuto. L'area di battaglia copre la città, tra cui la zona dell'università e alcune aree circostanti di campagna.

Forse la parte più comunemente discussa del Mahabharata è la *Bhagavad Gita*, (il sermone del Signore Krishna al suo parente, Arjuna). Sebbene le sue origini nel Mahabharata originale non siano garantite, eppure il gioiello di quell'evento è influente e familiare dappertutto.

L'Università di Kurukshetra accolse il Maestro, insieme con circa due dozzine di amati, tra cui alcuni dall'estero. Naturalmente, era un

luogo storico interessante e i satsanghi d'oltremare si divertirono ad ascoltare i famosi antefatti a proposito dell'università. A pochi chilometri di distanza riuscirono a esplorare il vero punto in cui si presume che la Gita sia stata pronunciata, prima dell'inizio della battaglia. Ora è dotata di una grande "cisterna" e di un paesaggio attraente.

Come ospite speciale del Vice-Cancelliere dell'Università, il Maestro fu gentile con tutti coloro che ebbero la fortuna di incontrarlo. Tenne tre discorsi dando tempo per le domande degli studenti, e il Vice-Cancelliere organizzò una visita guidata dell'area.

Tutti concordavano che ci doveva essere un grande significato nei santi piedi del Maestro che camminano sul terreno di un tale evento dell'antica storia indiana. Un giorno potremo vedere il quadro allargato, rivelando uno scopo più significativo della visita.

Capitolo 63

La quarta conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni fu convocata a Delhi il 6, 7 e 8 febbraio 1970.

La maggior parte dei raduni, che videro una grande partecipazione, si tennero al *Ramlila Grounds* di Nuova Delhi; per allora fu un luogo familiare per i delegati che arrivarono da molte parti del mondo.

Mantenendo la tradizione di quello che era diventata un'attesa benedizione ai satsanghi presenti al compleanno del Maestro ogni anno, Kirpal uscì dall'alloggio alle 5 del mattino del 6 febbraio e, dopo aver salutato a mani giunte, prese posto sul palco del Sawan Ashram.

Non era solo su questo grande palco. Erano altresì presenti i noti *Chela Ram Singers*, un gruppo musicale conosciuto per l'eccellente interpretazione di inni e canti religiosi, munito di vari strumenti.

L'ashram era gremito al massimo da diversi giorni e questa folla che si ingrossava, era composta in gran parte dai discepoli del Maestro e dagli amati di Baba Sawan. Erano riuniti, seduti in silenzio con il fiato sospeso e in un'attesa sommessa. Fu il momento supremo e la parte preferita di tutta la celebrazione, cara ai figli di Kirpal mentre condivideva con loro da solo il tempo tranquillo e personale del giorno del suo compleanno.

I cantori cantarono; il sangat cantò; il Maestro parlò in toni teneri; il sangat ascoltò con attenzione rapita. Tutto troppo presto, il trattamento speciale era finito! Con un ammonimento alle migliaia di "iniziate a meditare", il Maestro si alzò e fece rientro a casa. Era ancora mattina presto.

Alle 8 del mattino iniziò un periodo di meditazione ufficiale davanti al palco, seguì un Satsang alle 9.

Questo Satsang era dedicato in particolare a un evento: l'inaugurazione del *Manav Kendra*, presieduta da Hansraj Gupta, sindaco di Delhi.

Il programma di lavoro del Maestro era già sovraccarico: era, infatti, in costante crescita nel corso degli anni dal primo giorno dell'arrivo a Delhi, dopo il soggiorno a Rishikesh, e dopo che Sawan lo aveva incaricato di iniziare il lavoro spirituale.

Ora, si stava preparando a intraprendere un altro progetto, caro al suo cuore.

Seguirà altro sul tema del *Manav Kendra*. Nel frattempo, il Satsang del mattino proseguì con il discorso del sindaco e del Maestro. Altri dignitari presenti furono invitati a rivolgersi al pubblico.

La sessione di apertura della conferenza per la Fratellanza Mondiale delle Religioni si tenne il pomeriggio del 6 febbraio al Ramlila Grounds dove, ogni anno, viene messa in scena per un periodo di due settimane la famosa epopea del *Ramayana*, dando un resoconto della vita del Signore Rama e di sua moglie Sita, che fu rapita dal cattivo Ravana e salvata dalla prigionia nel suo regno (ora conosciuto come Sri Lanka). Il *Ramayana* è un importante pilastro della religione indù e descrive non solo gli eventi della vita del Signore Rama, ma include una spiegazione completa del dharma indù e dello stile di vita raccomandato a tutti gli indù.

I delegati di tutto il mondo si riunirono sul palco, affiancati da migliaia di persone che presero posto davanti all'enorme piattaforma sopraelevata, molti di loro anche da oltreoceano, così come da tutta l'India.

Dopo la consueta lettura della relazione del Segretario Generale, i messaggi di congratulazioni, le ghirlande dei dignitari e un caloroso benvenuto da parte del presidente del Comitato di Ricevimento, il signor Sahni S. P. Jain, la conferenza fu debitamente inaugurata da Nichidatsu Fuji, presidente del *Japan Buddhist Sangh*. Seguirono al-

cuni discorsi di Muni Sushil Kumar, del Maestro, del maggiore generale Mohammed Mazarhi, che rappresentava lo scià dell'Iran e di un certo numero di altri delegati. Sri Morar Ji Desai (futuro Primo Ministro dell'India) concluse con un discorso come presidente della sessione inaugurale. Tutti si ritirarono negli alberghi e nelle case.

Ecco alcuni estratti dal discorso del Maestro:

Quando sono andato in Occidente, mi hanno chiesto, "Come possiamo evitare i pericoli di una guerra atomica?" Ho risposto: "Solo se si vive secondo quanto dicono le scritture". Tutte le scritture sostengono con fraseologie diverse: "Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente". E "poiché Dio risiede in ogni cuore, dobbiamo amare tutta l'umanità". In un modo o nell'altro, gli insegnamenti di tutti i grandi Maestri che vennero in passato, erano basati su questi due principi. Ho detto loro che qualora l'umanità avesse seguito questi due principi, non ci sarebbe stato alcun pericolo di una guerra atomica.

Un uomo che ama Dio, amerà naturalmente tutti gli uomini perché Dio risiede in tutti i cuori. "Amate, e tutte le cose vi saranno date in sovrappiù", è ciò che ingiunge il Vangelo. Amore e ahimsa non sono che sinonimi. L'amore è la concomitanza naturale dell'ahimsa. Tutti i Santi venuti nel passato, Kabir, Nanak, Cristo, Confucio, Zoroastro, Mahavira, Buddha o altri, hanno detto la stessa cosa. Questo è il principio aureo che dobbiamo sostenere, per l'unità di tutte le religioni del mondo. E lo abbiamo dimenticato.

Abbiamo qui con noi amici, sia dell'Oriente sia dell'Occidente, cui diamo il benvenuto. Nutriamo grande stima e amore per tutti voi, specialmente perché venite per la Causa di Dio. Tutti noi dovremmo unirvi all'esercito di Dio, direi. Qual è il requisito che permette di unirvi all'esercito di Dio? La rettitudine, o Dharma. La rettitudine consiste in pensieri gentili, parole gentili e azioni gentili. Quindi, come vi ho detto, queste religioni sociali si sono formate, di volta in volta, con questo obiettivo. Ma le persone, invece di unirsi all'esercito di Dio, si sono unite all'esercito delle varie religioni settarie, e quindi combattono tra loro.

In verità, la religione è un'espressione della Divinità già esistente nell'uomo, e lì siamo tutti uno. Così quelli che realizzano quest'unica Realtà, vedono dal livello dell'anima che la stessa Realtà è all'opera in tutta la creazione. Il loro livello di pensiero è molto diverso da quello delle persone comuni che guardano dal livello di etichette che portiamo, il che è fuorviante. Dovremmo guardare quella Realtà che opera in tutta la creazione e verso il fine ultimo, di conoscere Dio, che è stato posto davanti a noi.

Quindi la Conferenza Mondiale delle Religioni che si tiene qui, adempie solo questo scopo, e dobbiamo fare del nostro meglio per rendervi piena giustizia.

Il secondo giorno (7 febbraio) fu dedicato a discutere i quattro "soggetti", al fine di formare delle risoluzioni:

- 1 - Contributo delle religioni allo sviluppo interiore ed esteriore dell'uomo.
- 2 - Concetto di armonia universale delle religioni e la necessità di creare un'istituzione per studi comparati sulle religioni.
- 3 - Una Carta Universale delle Religioni.
- 4 - Il messaggio delle religioni nei tempi moderni.

Seguì la composizione delle quattro risoluzioni come segue:

Risoluzione n. 1

Credere nell'unità fondamentale di tutte le religioni con la nobile aspirazione di stabilire la pace e l'unità tra i seguaci delle fedi apparentemente diverse e di armonizzarle. La Conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni decide di formare un Istituto Internazionale per l'imparzialità e lo studio sistematico delle religioni comparate. Si propone di:

- 1) Raggruppare e stabilire un contatto con tutte le conferenze internazionali e nazionali, e le associazioni che lavorano nel campo delle religioni comparate.
- 2) Organizzare lezioni, corsi e un curriculum esaustivo in tutte le religioni comparate (a) presso l'Istituto (b) in tutta l'India e (c) in tutto il mondo.
- 3) Fino a quando non ci sarà un edificio indipendente per l'Istituto, le riunioni si terranno in qualche istituzione consona, preferibilmente l'*Ahimsa Bhavan* o l'*Ahimsa Shodhpeth*, Nuova Delhi, per cominciare.
- 4) Incoraggiare, organizzare e stabilire cattedre per uno studio imparziale delle religioni comparate in tutte le università e altre istituzioni, scuole accademiche.
- 5) Fare appello all'UNESCO e ad altre fondazioni filantropiche per promuovere e stabilire l'Istituto.
- 6) Promuovere la cultura nello studio di tutte le religioni attraverso la letteratura, le pubblicazioni e tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa.

Risoluzione n. 2

Secondo l'opinione di questa Conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni è la legge, o il Dharma come lo consideriamo, ad aver compiuto il bene più grande ai più. Ha mostrato il percorso non solo dello sviluppo interiore, che è conoscere sé stessi e conoscere la Realtà assoluta, ma anche dello sviluppo esteriore per l'umanità e l'ha servita al massimo. Organizzare fondazioni o anche il comportamento di particolari individui o gruppi, che si sono dimostrati decisamente dannosi, non sono né la legge né il Dharma, bensì distorsioni degli insegnamenti della rettitudine. Crediamo che come nel passato, così in futuro, la legge o il Dharma si dimostrerà il benefattore dell'umanità.

Questa conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni dichiara che se consideriamo i fondamenti di tutte le religioni come la

non-violenza, la giustizia, la compassione e l'uguaglianza, l'amore eterno, il servizio eterno e la verità eterna, riusciamo a vedere l'unità di base e la solidarietà, l'armonia che soggiacciono a tutte le religioni. Questa conferenza sottolinea e rimarca l'unità fondamentale di tutte le religioni, che è foriera di bontà per l'umanità intera. Aiutare tutti a raggiungere la felicità finale è il fondamento dell'unità di base delle religioni.

Risoluzione n. 3

Con la presente la Fratellanza Mondiale delle Religioni accetta in linea di principio di creare un Ente Mondiale, composto da tutte le religioni e le società etiche. Questo organismo servirà a bilanciare, aiutare, collaborare e cooperare con l'organizzazione delle Nazioni Unite. Funzionerà come un partner autonomo, ma co-equo alle Nazioni Unite nel riempire il vuoto morale, spirituale e religioso che esiste attualmente. Il suo lavoro dovrebbe potenziare sane relazioni umane e migliorare in altro modo l'illuminazione e il benessere della famiglia umana.

Risoluzione n. 4

Questa conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni accetta che gli sviluppi della scienza moderna impongono una riflessione profonda e seria. La scienza ha altresì generato un grande scetticismo sulla religione. Forse il mondo non ha mai avuto in passato così tanto bisogno dei valori reali del Dharma, come oggi. Anche se le invenzioni della scienza moderna dal punto di vista dei mezzi della comunicazione hanno portato al massimo alla vicinanza fisica di diversi individui, tuttavia come risultato della corrispondente assenza di sviluppo della cultura spirituale nell'uomo, si trova al bivio e senza una direzione; non sa a che parte rivolgersi. Solo la legge della giustizia e la sua sintesi con la scienza moderna può penetrare quest'oscurità e dimostrarsi non solo un faro per tutta l'umanità, ma il suo più grande benefattore.

Fu pure redatta una “Carta universale delle Religioni”, come segue:

Carta universale delle Religioni

Noi, rappresentanti di tutte le religioni, riuniti in questa Conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni, con la presente affermiamo e dichiariamo solennemente che:

- 1) È nostro sacro dovere cercare di promuovere la pace, le giuste relazioni umane e la comprensione universale in questo mondo attraverso mezzi non violenti sulla base di uguaglianza, cordialità, compassione e amore.
- 2) È nostro sacro dovere assistere tutti gli individui indipendentemente da razza, credo o nazionalità nel tentativo di svilupparsi spiritualmente.
- 3) È nostro sacro dovere rinvigorire le forze della religione e la sua applicazione nella vita.
- 4) È nostro sacro dovere assistere attraverso mezzi adeguati lo sviluppo culturale, economico, istruttivo e morale di tutti gli esseri umani.
- 5) È nostro sacro dovere valorizzare la dignità dell'uomo.
- 6) È nostro sacro dovere rendere un servizio disinteressato a tutti gli esseri umani senza distinzione di casta, credo, colore e nazionalità perché questo è il fondamento della legge, della giustizia e dell'amore.
- 7) È nostro sacro dovere cercare di diminuire la tensione esistente tra varie organizzazioni religiose o gruppi sociali all'interno e tra le nazioni.
- 8) È nostro sacro dovere cercare di portare gli uomini di tutte le fedi reciprocamente più vicini, in parte attraverso l'eliminazione dell'attrito che produce pensieri, e

così stabilire la fratellanza dell'uomo e l'unità dell'umanità riconoscendo l'opportunità del pluralismo religioso per soddisfare le esigenze storiche e personali.

9) È nostro sacro dovere migliorare l'ambiente fisico aiutando a purificare l'acqua inquinata, l'aria, la terra e il cibo, e osservare per quanto possibile riverenza per la vita.

10) È nostro sacro dovere incentivare le persone a cercare uno standard di vita più elevato incoraggiandole a un uso migliore di case e abitazioni più appropriate.

11) È nostro sacro dovere cercare di risolvere i problemi della sovrappopolazione e contenere i problemi futuri aiutando le persone a capire la necessità del controllo della popolazione.

12) È nostro sacro dovere come seguaci delle varie religioni fare uno sforzo congiunto, combinato e organizzato – individualmente e collettivamente – per eliminare tutte le pratiche, le superstizioni e i pregiudizi obsoleti facendo pieno uso della nostra forza e saggezza morale, spirituale.

13) È nostro sacro dovere sforzarci di mantenere la religione libera dall'ascendente politico.

14) È nostro sacro dovere agire immediatamente e andare a lavorare alla realizzazione di tutti i suddetti obiettivi utilizzando anche ogni mezzo scientifico disponibile.

Il 7 febbraio si concluse con una sessione aperta la sera, e un'opportunità per tutti i delegati che volevano esprimere i propri pensieri sugli argomenti, a beneficio del pubblico. Parlarono numerosi delegati.

L'ultimo giorno (8 febbraio) iniziò con una processione tradizionale di direttori, delegati, membri delle varie religioni rappresentate

e altri dignitari, che marciarono per le strade dal Gandhi Grounds al Ramlila Grounds.

Al Ramlila Grounds furono lette da Muni Sushil Kumar le risoluzioni durante l'ultima sessione della conferenza e approvate all'unanimità.

I delegati parlarono alla riunione aperta per l'ultima volta. Kirpal, come presidente, fece le sue osservazioni conclusive. Molti espressero la necessità di mettere le risoluzioni in azione in tutto il mondo. Un delegato espresse perfettamente quello che era nella mente di molti: "Tropo spesso ci sono troppe chiacchiere e poco lavoro!"

Alle 19:30 ci fu una riunione generale per definire questioni in sospeso, completare alcuni articoli ufficiali ed esprimere apprezzamento a tutti coloro che parteciparono alla conferenza, da qualsiasi parte vennero.

Muni Sushil Kumar, patrocinatore della conferenza, espresse gratitudine per l'instancabile servizio del presidente uscente (il Maestro). Secondo i termini dello statuto della Fratellanza, egli nominò ancora una volta il Maestro come presidente per i prossimi tre anni. Questo fu appoggiato da Swami Arvindanand e Swami Ved Vyasanand, e dall'intera convenzione, tra le acclamazioni entusiastiche di tutti presenti.

Il Maestro si rivolse alla convenzione nella nuova posizione di presidente. Annunciò i nomi di sessantaquattro capi religiosi che avrebbero formato il Consiglio Generale della Fratellanza, e i tre segretari generali.

In questo discorso ufficiale finale, il Maestro parlò del vero scopo della religione e della necessità di un'etica, di un modo di vivere morale. Disse:

Lo scopo della religione è di permettere all'uomo di avanzare verso la perfezione: renderlo un essere umano completo. L'uomo non è veramente tale

se non ha raggiunto il massimo scopo della vita umana, che è l'autorealizzazione. "Infatti quale vantaggio ha un uomo che conquista il mondo intero e perde la propria vita?"

La religione è un modo di vivere che spinge l'uomo a sperimentare la profonda unità di tutti gli esseri in Dio o nel Sé Supremo, perché questo lo farà stare senza paura in relazione con sé stesso e con gli altri. Invece di cercare una conoscenza di seconda mano della Verità nei libri, l'uomo deve sperimentare la Realtà per conto suo; percepire un nuovo mondo di unità, lontano dal tumulto di una mente dualistica.

Per riassumere, il messaggio della religione per l'uomo moderno è che non deve rifuggire dal mondo, ma diventare un uomo ideale. Che il corpo dell'uomo sia in piena fioritura, e la sua anima sia piena di gloria, inebriata dalla Radiosità Risonante di Dio, che irradia intorno a tutta la Creazione! Auguriamo che "sia pace in tutto il mondo, sotto la Tua Volontà, o Dio".

La quarta conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni si chiuse con una nota positiva per l'opinione unanime che aveva avuto il maggior successo fino a quel momento.

Capitolo 64

L'inaugurazione del *Manav Kendra* si svolse al Sawan Ashram il 6 febbraio 1970, durante il Satsang delle 9 del mattino. Hansraj Gupta, rispettato sindaco di Delhi, presiedette l'evento. L'anno precedente, il sindaco aveva sovrinteso al Comitato per il Giubileo di Diamante e aveva parlato calorosamente dei traguardi del Maestro e della sua grandezza spirituale. A quest'inaugurazione espresse un'approvazione entusiasta per il nuovo progetto che Kirpal stava per mettere in moto.

Manav Kendra (o Centro dell'Uomo) è uno spazio dove l'uomo può imparare a essere un vero essere umano. Opererà per incoraggiare uomini e donne non solo a dare piena attenzione al progresso spirituale, ma a plasmare l'intero modello delle loro vite per includere tutti gli aspetti che i grandi Maestri hanno incoraggiato attraverso i secoli.

Nel trattato su Guru Nanak il Maestro mostrò come il Guru ha selezionato un semplice insieme di regole:

- 1) la fede più che la conoscenza dei libri
- 2) la solidarietà più che modelli di riforma
- 3) il servizio all'umanità più di ogni altra cosa

Sotto la direzione e la guida spirituale di Kirpal, la Ruhani Satsang aveva già acquisito la reputazione di essere una fonte di ricchezza spirituale. Lo sviluppo della persona spirituale è il fine ultimo della vita dell'essere umano, e Kirpal aveva sostenuto costantemente due aspetti essenziali per il progresso sul Sentiero: la meditazione e la formazione dell'uomo, che incorpora l'uso personale dello strumento di orientamento, il diario.

Il diario giornaliero con la registrazione delle mancanze della persona in *ahimsa* (non violenza), veridicità, castità, amore per tutti e odio per nessuno, servizio disinteressato, tutto in pensieri, parole e azioni, e l'annotazione della meditazione quotidiana, ricorda costantemente al pellegrino sul Sentiero i propri sforzi, fallimenti e stimola il desiderio di fare meglio.

Ebbene, il Maestro aveva intenzione di aggiungere altri due aspetti: servizio all'uomo e servizio alla terra. Così, insieme alla meditazione e alla formazione dell'uomo, stabiliva una formula di successo a tutto tondo per chiunque volesse fare della propria vita un'espressione della vera umanità e utilizzarla al massimo beneficio.

Manav Kendra avrebbe incorporato:

- 1) Un luogo di culto universale per soddisfare le esigenze di tutte le religioni, compresa una biblioteca con letteratura che abbraccia ogni fede.
- 2) Assistenza e alloggio per gli anziani: per quelli privi di un tetto, di cibo e vestiti.
- 3) Cure mediche attraverso tutti i tipi di terapie per chi non può permettersi una cura.
- 4) Allevamento di animali e agricoltura: per integrare il bisogno di cibo (cereali, verdure, frutta e latticini).
- 5) Educazione linguistica: per permettere ai membri di diverse religioni e paesi di conversare e integrarsi.

Oltre a questi punti, le raccomandazioni già esistenti di Kirpal per la vita spirituale consentivano un perfetto equilibrio nello sviluppo di un vero essere umano. Il servizio all'uomo, ossia lavorare disinteressatamente nell'assistere chi ha bisogno di aiuto, offre un'occasione ideale per praticare la vera fratellanza reciproca. Come Kirpal ha detto tante volte nel corso degli anni: "Non è difficile incontrare Dio, ma è molto difficile formare un vero uomo".

Nel lanciare questo nuovo progetto, non dimenticheremo l'apprezzamento di una figura: Hardevi era la cara anima del Maestro attraverso cui lui operò per suggerire l'idea, e fin dall'inizio lei profuse disinteressatamente energie e tempo per aiutare a fondare il Centro.

Essendo stato debitamente inaugurato, il passo successivo fu: dove sarà situato? Si pensò di costruire cinque centri alla fine: uno a est, uno a ovest, uno a nord, uno a sud e uno centrale. Questo progetto ambizioso era raggiungibile, ma nel frattempo, Dehradun fu scelta per essere il primo.

Ai piedi dell'Himalaya e della catena Shivalik, Dehradun offriva una posizione tranquilla nella valle silenziosa, meno afosa delle pianure in estate e sopportabile in inverno. Trovarono un posto ideale sul lato orientale della strada principale da Delhi, a pochi chilometri prima di entrare nella città di Dehradun. Kirpal ispezionò e approvò i dodici o sedici ettari di terreno; furono regolarmente registrati il 24 marzo 1970.

In quel periodo il Maestro si trovava temporaneamente presso il bungalow a Rajpur, un villaggio sulle pendici settentrionali della valle del Dun, accessibile guidando attraverso la città di Dehradun. C'erano anche alcuni visitatori stranieri e avevano assistito all'emozionante inizio del nuovo Manav Kendra mentre guardavano Kirpal ispezionare il grande pezzo di terra che vantava una vista incantevole sulle colline dell'Himalaya.

Più tardi, al bungalow di Rajpur, nella discussione del nuovo progetto un satsanghi indiano fece notare al Maestro che mancava una distribuzione celebrativa di dolci! Il Maestro si mise a ridere e accettò di distribuire il parshad il giorno seguente durante una visita speciale al terreno.

Questa promessa fu mantenuta e un folto gruppo di amati circondava il Maestro mentre era seduto a terra. I dolci erano in un grande

barattolo, molto appiccicoso! Il Maestro si alzò per iniziare a distribuire il parshad e ognuno ne ricevette una parte alzando il bocconcino benedetto alla fronte in segno di gratitudine. Un'aria felice di giovialità e risate pervadeva tutto.

Il parshad è stato venerato in India attraverso le generazioni, in particolare nelle religioni indù e sikh. È un cibo benedetto; qualcosa che ha il potere di elevare tutto l'essere quando è dato da una persona altamente spirituale. Ovviamente, più elevato è il donatore, maggiore è la benedizione. Spesso gli iniziati portavano una scatola di dolci quando visitavano il Maestro all'ashram: un'offerta, di solito, per evidenziare un evento speciale nella loro vita. Kirpal, il più delle volte, permetteva quest'usanza e l'avvenimento diventava una festa, un evento gioioso in cui distribuiva l'offerta a tutti i presenti.

I cristiani seguono il rituale di prendere il pane e il vino in obbedienza all'ammonizione di Cristo dell'ultima cena. Il sacerdote benedice il pane e il vino in memoria di Cristo, prima di darlo ai fedeli.

Gli indù fanno offerte alle varie divinità nei templi, poi consumano l'offerta, che considerano benedetta dalla divinità particolare.

I sikh hanno una ricetta speciale, una specie di halva che è preparata con farina, zucchero e burro chiarificato, da distribuire quotidianamente ai fedeli nei gurdwara.

I primi riferimenti al parshad si trovano nei *Rig Veda*, le antiche scritture sanscrite.

Ora il lavoro nel nuovo sito stava per iniziare. Di nuovo all'ashram fecero annunci durante i Satsang per avvisare gli amati che avevano bisogno di volontari per l'avvio dei lavori al terreno del Manav Kendra. Di conseguenza, gli amati cominciarono ad arrivare prendendo tempo dal lavoro quotidiano e dedicarono i fine settimana liberi o le vacanze.

Fu indispensabile un grande lavoro di base prima che potesse iniziare qualsiasi costruzione. Tracciarono le strade e alcuni posti designati per certe cose. Una piccola capanna già esisteva sul sito, che fu

immediatamente messa in uso come stanza di Kirpal, che riuscì a renderla residenza temporanea ed essere prontamente disponibile per dirigere e supervisionare il lavoro.

Le strade erano necessarie per permettere ai veicoli di spostarsi sul terreno, quindi avviarono i lavori di livellamento e posa della carreggiata. Un vicino-contadino mise a disposizione un trattore, utilizzato per i lavori più pesanti. Uomini con attrezzi lavoravano simultaneamente. Uomini e donne spostavano la terra con l'antico metodo dei cesti e dei contenitori trasportati sulla testa, per attuare il livellamento.

I lavoratori affamati furono nutriti a ogni pasto dal langar esterno con le sevadar che preparavano e cucinavano, dirette dalla sempre energica Hardevi. Il Maestro stesso aspettava i lavoratori seduti in fila sull'erba. Le ore erano lunghe, per i lavoratori e anche per Kirpal. A notte fonda rientrava a casa a Rajpur con i vestiti impolverati dalla terra del Manav Kendra, con le scarpe coperte di fango. Gli edifici temporanei sul terreno furono eretti il più rapidamente possibile. Almeno c'era un riparo dagli elementi. Piantarono molti alberi, soprattutto da frutto.

Il Manav Kendra non sarebbe stato costruito in un giorno, ma con Kirpal in persona che dirigeva, gli iniziati sevadar si adoperarono con un atteggiamento volenteroso e felice, cantando inni e rallegrandosi della fortuna di far parte di un'opera così importante e di essere i destinatari del sorriso e della palese soddisfazione del Maestro. Come lui stesso rimarcò a un appassionato occidentale osservatore: "Si realizzano dodici mesi di lavoro in uno". In ogni caso, il Manav Kendra richiese circa quattro anni per essere completato.

La compagnia di un vero Maestro è edificante per l'anima. Quando si vede un lottatore che rivela la sua forza, è un desiderio naturale essere forte. Allo stesso modo, quando siete fortunati a se-

dervi accanto a un Maestro, avvolti da un pensiero amorevole, vi innalzate grazie alla radiazione dell'atmosfera carica che lo circonda, più di quanto ottenete con anni di pratiche ascetiche.

Questo è un breve estratto dal discorso tenuto da Kirpal il 2 aprile nel secondo anniversario della dipartita di Baba Sawan dal corpo fisico. A ogni anniversario della nascita o della dipartita di Baba Sawan, Kirpal parlava di lui nel Satsang e a volte mostravano un breve filmato. Sistemavano un telo molto grande ed esponevano così l'immagine del filmato su entrambi i lati, dando una visione più ravvicinata a metà del pubblico di quanto avrebbe avuto con uno schermo su un solo lato.

Il filmato era vecchio e consumato, passato attraverso il proiettore molte volte, ma per gli amati di Hazur era sempre un piacere speciale, e una gioia anche per tutti gli altri.

Nello stesso discorso Kirpal continuò:

Quelle persone che sedettero ai piedi di Hazur, furono molto fortunate. Solo per il fatto di essere alla sua presenza e di vedere l'Essenza della Vita, sperimentarono grande beatitudine. Come possono dimenticarla? Si può dire che è qualcosa come l'uccello chukar che guarda la luna e non distoglie gli occhi finché, piegandosi all'indietro, il becco poggia a terra.

Essendo così innamorato, quale sarebbe la sua condizione se la luna scomparisse? Questo è un esempio da ricordare per quelli che, come le falene, godevano della dolce compagnia del Maestro. Per chi ha goduto di una simile benedizione, questo riferimento è sufficiente per far capire la condizione del cuore di chi ha avuto la fortuna di vedere Hazur. Anche oggi, grazie alla sua benevolenza, la gente riceve aiuto. Qual era il suo insegnamento? È lo stesso che è andato avanti da età passate. Ogni volta che la gente lo dimentica, i Maestri vengono a farlo rivivere. Oggi il mondo è di nuovo pieno di cuori tormentati, ma ovunque ci sia una richiesta, sarà soddisfatta; questa è la regola della natura. C'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato.

Kirpal aggiunse:

Per questo cammino è importantissima una vita casta. Se una casa non ha fundamenta, per quanto tempo resisterà? Per la spiritualità è la più importante da custodire. I Veda dicono che con quaranta gocce di ghi, si forma una goccia di sangue e con quaranta gocce di sangue una goccia di midollo osseo e con quaranta gocce di midollo si forma una goccia di sperma. Considerate quanto sia prezioso; più è protetto, più vita si avrà. Più accondiscendenza si ha, più ci si avvicina alla morte perché l'accondiscendenza alla passione si tradurrà in diversi giorni di effetti dannosi. Che succede a quelle persone che passano giorno e notte nella passione? I loro cuori, le loro menti e le loro forme fisiche sono malati. Se la malattia nel mondo è in aumento, è per questo. Le persone della mia età possono testimoniare che quando eravamo piccoli e nasceva un bambino in una famiglia, se un bambino chiedeva: "Da dove viene?", i genitori rispondevano che qualcuno l'aveva portato. La purezza dei genitori era così elevata che vivevamo nell'innocenza. Potrete anche sorridere di questo, ma che purezza di vita era! Oggi, quando chiedete a un bambino, vi dirà tutto sul soggetto. Ne siamo responsabili perché tutta la nostra vita è sudicia. Quindi sostengo sempre che la nostra vita dovrebbe essere pura in pensieri, parole e atti. Potreste sollevare obiezioni a questo, e dire: "E la vita familiare?" Solo ieri ho ricevuto una lettera da un americano che scrive: "Ora noi siamo marito e moglie nell'anima", sono compagni di vita. Sposarsi significa prendere un compagno di vita che starà con noi nella buona e nella cattiva sorte, ed entrambi dovrebbero realizzare Dio. La vita coniugale non è un ostacolo alla spiritualità, se condotta secondo le scritture. Avere figli è un dovere, ma dovrete avere rapporti solo quando desiderate un bambino. In ogni caso siamo sotto l'impressione che una vita familiare sia una vita di accondiscendenza, il che è sbagliato. Quasi tutti i Maestri che sono venuti, hanno condotto una vita familiare, ma le loro vite erano equilibrate e controllate.

Inoltre:

Il contatto con il Principio di Luce e Suono del Naam è il pane e l'acqua della vita. Non date pane al corpo fino a quando non lo date prima all'anima.

Il 4 ottobre 1947 Hazur si ammalò fisicamente. Mi mandò a chiamare la mattina del 12 ottobre e mi disse: "Ho affidato tutti gli altri compiti a varie persone, ma non ho dato il compito dell'iniziazione a nessuno. Lo affido a te affinché l'opera spirituale fiorisca". Queste sono le sue stesse parole, e l'opera sta fiorendo. Qualsiasi persona che può ottenere aiuto da qualche parte, dovrebbe ottenerlo. È un insegnamento interiore. Amo tutti, e voglio che il nome del mio Maestro sia conosciuto sempre di più e che il suo lavoro continui.

Kirpal mostrò sempre piena deferenza al suo Maestro Baba Sawan, come altri perfetti Maestri del passato lo fecero con i loro Maestri. Per saperne di più su Baba Sawan, si veda la traduzione delle autrici del discorso in hindi di Kirpal su Hazur (su *Sat Sandesh*, luglio 1970, *Scenes From A Great Life*), dato in una precedente occasione. Ecco un estratto:

Che vita magnifica deve essere quella di chi vive come noi nel mondo, ma raggiunge il più alto livello spirituale! In quest'occasione vorrei menzionare qualcosa della vita esteriore di quella personalità ai cui piedi ho avuto la fortuna di sedere. Era il Sant Satguru dell'epoca, e l'Imperatore della Spiritualità.

Questo luminare spirituale assunse il vestito di uomo il 27 luglio 1858 in una rispettabile famiglia Grewal Jat di Mahmansinghwala, distretto di Ludhiana, Punjab. Suo padre, Sardar Kabul Singh Ji, amava la compagnia delle persone pie e le frequentava liberamente mentre sua madre, Srimati Jiwani Ji, era un modello vivente delle antiche virtù della semplicità, buona volontà, rassegnazione e contentezza. Il privilegio di essere i genitori di una così grande personalità si fonda sicuramente su un passato nobile nelle vite precedenti. Fin da piccolo Kabul Singh frequentò con assiduità la compagnia di uomini santi, servendoli con sincerità, e per questo Baba Sawan Singh Ji

ebbe l'opportunità di fare lo stesso, rimanendo costantemente a fianco del padre fino all'anno 1870. La passione di servire e di essere vicino a uomini devoti si sviluppò in lui e trascorse ogni momento disponibile in questo modo dal 1870 al 1878. Dopo aver superato la decima classe nel 1878 accettò alcuni lavori, ma si ammalò e fu richiamato a casa, dove rimase per due anni.

Le vite di coloro che sono destinati a far attraversare alle anime il fiume della vita, sono predeterminate per prepararli a quell'importante lavoro. In questo periodo di due anni Hazur incontrò un grande rinunciante, un esperto di Vedanta e Yoga, di nome Bhoop Singh Ji, e beneficiò molto del tempo trascorso in sua compagnia. Come risultato, Hazur era pervaso dal desiderio di rinunciare al mondo e diventare un sadhu. Il pensiero profondo non sorge dal semplice stimolo di un altro, ma è già lì, dall'Aldilà. Una gallina può covare bonariamente un nido pieno di uova in cui sono state mescolate alcune uova di anatra, ma quando gli uccellini escono e si avvicinano allo stagno, gli anatrocchi salteranno dentro e inizieranno a nuotare mentre i pulcini staranno a guardare meravigliati. Allo stesso modo, le anime sagge non sono esseri terreni, ma celesti. Guru Nanak stava lavorando in un negozio a Sultanpur e un giorno, mentre svolgeva le sue funzioni, un fachiro si avvicinò e osservò: "Non veniamo nel mondo per questo". Quello stesso giorno Guru Nanak lasciò tutto e "strinse la cinghia" pronto per servire l'umanità nel suo innalzamento.

Sin da piccolo la consapevolezza coscienziosa della sua predisposizione verso le cose spirituali e l'avversione agli affari mondani erano profondamente radicate nel cuore di Baba Sawan Singh. A ogni modo, le anime veramente elevate nascondono le proprie inclinazioni ed eseguono qualsiasi compito richiesto dai doveri mondani. Ogniqualvolta aveva la tendenza a rinunciare al mondo, metteva da parte la nobile aspirazione in considerazione dei genitori, poiché essendo figlio unico, preferiva essere a loro disposizione sapendo che un rinunziante poteva non servire secondo la sua scelta, ma doveva essere preparato a servire l'umanità in generale, dovunque ci fosse stato bisogno di lui. Questo indica la grande saggezza di Hazur poiché chi si sottrae al proprio dovere, non raggiungerà mai la perfezione.

Capitolo 65

Abbiamo raccontato come il Maestro si sia sposato con Krishna Vanti, conosciuta a tutti i devoti semplicemente come “Mata Ji” (onorata madre).

In questa posizione la sua vita era molto diversa dalla maggior parte delle mogli indiane. Come già spiegato, Kirpal trascorreva il tempo libero o in meditazione o in vari tipi di servizio agli altri, con pochissimo tempo a casa e nessuna attività ricreativa, quindi Krishna Vanti godeva di un tempo minimo in sua compagnia. Una donna meno devota e spirituale avrebbe avuto notevoli obiezioni verbali a un simile stile di vita. Krishna Vanti, tuttavia, quando si rese conto della natura di Kirpal, delle sue aspirazioni e infine della sua missione particolare nella vita, gli diede ogni sostegno e cooperazione.

Dopo l’istituzione del Sawan Ashram nella Vecchia Delhi, era tempo per Kirpal di intraprendere il lavoro spirituale a tempo pieno e Krishna Vanti capì che la loro vita insieme avrebbe preso una nuova piega. Lei e il resto della famiglia non avrebbero condiviso quella vita con lui all’ashram, e da allora rimase a casa del figlio. Comunque, Kirpal le promise che sarebbe morta alla sua presenza e sarebbe stata in grado di trascorrere gli ultimi giorni al Sawan Ashram. In effetti, riuscì a viverci per circa due anni prima che arrivassero quegli ultimi giorni.

Le autrici illustrarono i fatti della sua scomparsa in un breve scritto per *Sat Sandesh* (maggio 1970) sotto il titolo *Farewell to Mata Ji*, quindi ecco il resoconto:

In mezzo all’ambiente familiare, molto amato del Sawan Ashram (casa terrena di tutti i figli del Maestro) la moglie del Maestro, affettuosamente

conosciuta come Mata Ji, ha lasciato la scena mondana per ritornare alla dimora spirituale il 3 aprile 1970.

La sua fragile forma aveva sofferto della terribile malattia del cancro per circa quattro anni. Su questo argomento il Maestro ha osservato in seguito: "Molte persone che hanno sperimentato questa malattia, hanno sofferto molto e gridato ad alta voce agonizzanti di dolore, ma con la grazia di Dio, attraverso il contatto diretto con Lui nell'intimo, a Mata Ji sono stati risparmiati gli effetti devastanti del fardello". Quelli che quotidianamente la incontravano e parlavano con lei, gioivano di una conversazione allegra accompagnata da sorrisi. Era in grado di spostarsi delicatamente per l'ashram a suo piacimento, contenta di sapere di essere sotto la cura e la protezione del Maestro, con le esigenze quotidiane soddisfatte sotto la direzione e l'attenzione personale di Bibi Hardevi Ji, che ha somministrato un costante servizio disinteressato con amorevole cura e considerazione.

Negli ultimi quattro o cinque mesi Mata Ji è stata costretta a passare più tempo a riposare a letto, anche se era ancora in grado di farsi lentamente strada negli alloggi del Maestro annessi al suo, e mescolarsi tra i volti amichevoli dei satsanghi.

Alla fine non è stata più in grado di muoversi, e mentre il Maestro era nel giro nell'ultima parte di marzo, le sue condizioni sono peggiorate. Il 30 marzo il Maestro le ha chiesto se fosse pronta ad andare e lei ha risposto: "Sì, fra tre giorni". Il Maestro ha pensato per un momento e poi ha esclamato: "Bene, tre giorni significa 2 aprile, sarò molto occupato quel giorno (a causa della commemorazione del ricordo speciale di Baba Sawan Singh Ji); il 3 sarebbe meglio, nel primo pomeriggio, diciamo alle 13:30. Sarò più libero allora".

La notte del 2 aprile il Maestro si è ammalato molto fisicamente, e il 3 l'iniziazione già programmata è stata annullata, anche se circa cinque o seicento persone l'avevano chiesta e molti avevano viaggiato da lontano. Una grande delusione si sentiva nei cuori di quelli speranzosi.

Verso l'una del pomeriggio Bibi Hardevi Ji, che per tutto il difficile periodo della malattia di Mata Ji aveva costantemente servito al suo capezzale, si è accorta che le sue condizioni erano gravissime. Qualcuno ha suggerito

di chiamare il Maestro nella stanza, ma Bibi Ji ha fatto notare che il Maestro era in profonda meditazione e non poteva essere disturbato. Ignorando questo, la persona si è avvicinata al Maestro e, tornando alla coscienza, il Maestro ha chiesto: “Cosa c’è?” Quando gli è stata riferita la condizione di Mata Ji, il Maestro ha detto: “Lo so”. Su ulteriore richiesta il Maestro è andato da Mata Ji e, guardandola benevolmente dall’alto in basso, ha chiesto: “Sei pronta?” Lei ha alzato lo sguardo per dire: “Sì”. Il Maestro ha detto: “Sei sicura che il tuo cuore sia assolutamente pulito, senza odio per nessuno?” Lei ha risposto: “Sì, non ho niente contro nessuno nel mio cuore”. Il Maestro ha detto: “Allora perché non sorridi?” Il sottile volto rattrappito, violaceo per la malattia, ha preso a risplendere di gioia. Il viola se n’è andato, e il viso è diventato chiaro e sereno. Sul volto è affiorato un dolce sorriso e lei sembrava raggianti di felicità. Prendendo la mano del Maestro, ha detto: “Perdonami, se ho mai fatto qualcosa per offenderti”. Il Maestro ha sorriso. Lei ha esclamato: “Entrambe le forme sono qui; ti vedo dentro e fuori”. Il Maestro ha detto: “D’accordo, ora chiudi gli occhi e rilassati”, e con queste parole è tornato nella sua stanza. Dopo dieci o quindici minuti Mata Ji se n’è andata.

I presenti in quel momento hanno assistito a un evento incredibilmente gioioso e pacifico, e hanno diffuso la notizia agli altri. Mentre la gente apprendeva questo meraviglioso esempio della dipartita finale dell’anima dalla forma umana, la tristezza e la solennità si sono trasformate in allegria. Hanno preso strumenti musicali e cominciato a cantare inni di lode al Signore. Il Maestro disapprovava il canto, ma non riuscivano a contenere la meraviglia e l’esubanza nei loro cuori e volevano esprimere la gioia dell’occasione in musica, com’è abitudine negli eventi felici.

Tutte le cerimonie sono state eseguite secondo i riti sikh, il Maestro è stato risoluto nel sostenere che si deve vivere la parte di vita mondana all’interno della propria religione e dei propri costumi; la sacra scienza del Principio della Luce e del Suono è la parte spirituale. Come per gli indù, le usanze dei sikh prevedono la cremazione sulla pira funebre, e così il corpo di Mata Ji è stato amorevolmente messo a riposare, assistito dalle mani dei suoi cari, da entrambe le relazioni fisiche e spirituali.

Normalmente, il secondo giorno dopo il funerale, le ossa rimanenti vengono raccolte con la cenere e gettate in un fiume sacro, secondo l'usanza. Visto che il programma del Maestro includeva una visita a Rishikesh per partecipare a una riunione il 5 aprile, i "fiori" (così li chiamano) sono stati portati nell'auto del Maestro a quel noto luogo di culto accanto alle acque del Gange. C'è una certa posizione su questo santo fiume dove immergono le ossa dei corpi delle persone religiose e dei rinuncianti. Avvicinandosi a quel luogo, i sacerdoti hanno protestato che la persona era una capofamiglia, quindi non potevano celebrare la cerimonia lì, ma a valle. Tra coloro che accompagnavano il Maestro c'era Maharishi Raghuvacharya Ji, uno yoghi rinomato e rispettato, conosciuto nella zona; aveva più di cento anni. Si è fatto avanti sorpreso e ha chiesto: "Come può la moglie di un Santo così grande essere nominata semplicemente una capofamiglia?" Così la questione è stata risolta, e come richiede l'usanza, le ossa sono state poi messe in un contenitore e appesantite con una grande pietra. Questo è stato portato a metà della corrente e gettato nel fiume. Per qualche tempo, invece di affondare, è galleggiato sulla superficie e poi gradualmente è sprofondato dolcemente scomparendo dalla vista.

Raghuvacharya Ji ha osservato: "Come tutti sapete, le ossa di pochissime persone galleggiano come fiori sull'acqua in questo modo; quelle persone sono chiamate grandi anime". Tutti i presenti hanno chinato la testa in silenzioso rispetto.

Il decimo giorno la funzione è stata completata al Sawan Ashram con una cerimonia speciale di lettura ininterrotta del Guru Granth Sahib dall'inizio alla fine, che richiede quarantotto ore. Presenti i parenti e alcuni satsanghi. Il Satsang si è tenuto la mattina del 12 aprile e di nuovo dopo che la lettura è terminata alle 15:30. I discorsi del Maestro erano sul tema della vita terrena e della vita nell'aldilà.

Quella sera, quando i parenti erano seduti nella casa del Maestro con volti addolorati, il Maestro ha osservato tranquillamente: "Sembra che abbiate perso vostra madre e io abbia perso la mia compagna di vita, ma lei non è morta, è più viva di prima".

Come menzionato sopra, fu letto ininterrottamente tutto il Guru Granth Sahib. Quando risuonarono le ultime parole, ci fu un rispettoso silenzio. Tutti ricordavano questa cara signora.

I *Chela Ram Singers* erano lì per offrire la loro musica sacra e gli inni, in onore dell'occasione speciale. Il discorso del Maestro riguardava la vita e la morte:

Quando i grandi Maestri vengono nel mondo, lodano la nascita umana, ma chiedono: "Quali sono i valori della vita? Quali sono le cose più importanti e quelle secondarie?"

Per esempio, la conchiglia dell'ostrica e la perla hanno il loro proprio valore, e se non ci fosse una perla, la conchiglia sarebbe inutile. Allo stesso modo, l'importanza e il valore dell'essere umano dipendono dall'anima, che infonde forza alla forma fisica. Quando il guidatore esce dal corpo fisico, allora non è altro che argilla, e anche se il macchinario è abbastanza intatto, giace inutile e senza vita perché la forza guidatrice non c'è più.

Questo è il mistero della vita da svelare; dobbiamo conoscere l'impulso di vita che è già nella forma umana e che se ne va al momento della morte.

Si può leggere questo interessante discorso, tradotto dalle autrici e stampato in *Sat Sandesh*, nella sua interezza nel numero di giugno 1970, con il titolo *A Matter of Death and Life*.

Due anni dopo l'ultimo giro di Kirpal in Kashmir, gli amati gli chiesero di tornare per un'altra visita. Il viaggio verso Srinagar fu lungo e tedioso, ma queste cose non impedirono mai a Kirpal di essere tra i suoi figli. In alcune occasioni il giro veniva rimandato o ritardato a causa di cambiamenti nei programmi o di eventi importanti che si verificavano a Delhi, o a causa di altre esigenze, altrimenti tutto andava come previsto.

Così, nella stagione calda del 1970, un piccolo convoglio partì per Srinagar ripercorrendo lo stesso percorso del 1968 e facendo soste per diversi Satsang lungo la strada. Come nel 1968 alcuni visitatori

iniziati provenienti dalle parti occidentali del globo stavano nell'ashram e il Maestro li invitò gentilmente ad accompagnarlo nel viaggio in Kashmir. Nel gruppo c'era una coppia canadese che soggiornò nell'ashram per sei anni e che all'epoca si stava preparando a tornare molto presto in Occidente.

Il programma del Maestro era molto simile al giro precedente. Molti discepoli lo incontrarono durante le fermate in varie città nel tragitto. Erano tutti molto contenti di avere il suo darshan, anche se la visita era breve. Un solo sguardo di un perfetto Maestro può elevare l'anima oltre i limiti dell'immaginazione e può mettere a riposo tutte le preoccupazioni e i problemi.

Anche gli indiani che avevano poca istruzione formale, erano saggi nella via della devozione spirituale e nel conoscere il valore della presenza di un'anima elevata, mentre mostra i suoi sguardi carichi d'amore. Sin dall'infanzia la preparazione spirituale si trasmette automaticamente di generazione in generazione. Perciò, quando, per grazia di Dio, uno riesce a giungere ai piedi di un Vero Guru, l'apprezzamento è sincero e il riconoscimento della propria fortuna molto reale.

I veicoli emersero, uno dopo l'altro, dall'ingresso ghiacciato del traforo e furono accolti dalla favolosa vista della valle del Kashmir; questa volta alla luce del giorno e nella piena gloria del sole. L'acqua delle risaie rifletteva la luce del sole come gioielli splendenti, e le montagne mostravano le cime bianche e innevate con una dignitosa grandezza. Le persone alla loro prima volta rimasero molto impressionate.

Mentre le auto scendevano lungo la strada per Srinagar, i graziosi platani orientali erano ancora lungo l'autostrada su entrambi i lati e formavano un viale. Da un lato, oltre gli alberi, scorreva una corrente impetuosa di limpida acqua di sorgente di montagna. Srinagar stessa non era da meno con la sua splendida campagna.

Nondimeno, tutti erano felici e grati di arrivare dopo il lungo viaggio. Quella sera tutti parteciparono al Satsang pubblico del Maestro nel centro della città, dopo una sessione di darshan per i satsanghi locali nel pomeriggio alla casa del capogruppo.

Di nuovo, era stato organizzato un viaggio a Pahalgam. Nel tragitto il convoglio di auto fu trattenuto da un enorme gregge di capre. Fu oltremodo gradevole essere una piccola parte della vita locale, come il pastore, con un bambino sulle spalle, che si sforzò di radunare le capre su un lato della strada non molto ampia. I suoi due figli più grandi coadiuvarono; uno si sistemò una capretta sulle spalle. Anche un uomo anziano con scialle e turbante (presumibilmente il nonno), che dai tratti del viso sembrava appena uscito dal Nuovo Testamento, stava facendo del suo meglio con le incorreggibili capre. Lentamente il convoglio superò il gregge.

Dall'ultima visita del Maestro avevano costruito un bellissimo hotel a Pahalgam e fu meraviglioso per tutti sedersi ai piedi del Maestro nel parco dell'albergo respirando l'aria incontaminata della montagna e assorbendo la santa presenza di Kirpal mentre guardava ognuno a turno o parlava con qualcuno. A volte diede un breve discorso, denso di significato. Il pathi cantò degli inni al segnale di Kirpal.

Il gruppo di Delhi comprendeva la figlia di Hardevi e il genero, e quando apparve un cesto di ciliegie per Kirpal da distribuire come parshad si sospettava che loro avessero fornito la frutta.

Dopo il ritorno a Srinagar fu pianificato un altro viaggio, questa volta a Gulmarg, pure tra le montagne, un villaggio remoto su un percorso diverso. Era ovvio dalla povera condizione del manto stradale che pochissimo traffico su ruote entrava a Gulmarg!

La valle di Gulmarg era quella combinazione perfetta di natura incontaminata e soave bellezza. Scorreva attraverso la valle l'inevitabile fiume in rapido movimento, che senza dubbio aveva la sua fonte nelle altezze rocciose che torreggiavano sopra. Annidato accanto al

fiume c'era il piccolo villaggio di semplici case, fatte di rocce e legno con tetti di lamiera. Il fondovalle era di un verde brillante, tranne che per alcune aree di macchia, che contrastava in modo attraente con la fascia di alberi verde scuro dove la linea degli alberi stessi incontrava le cime rocciose della montagna.

Tutti fecero un picnic sull'erba accanto al fiume. I picnic erano sempre un piacere, perché Kirpal di solito mangiava i suoi pasti da solo o con Hardevi. Non era un prato curato in nessun modo, perché molte rocce e piccole pietre erano sparse attraverso la distesa d'erba; ma quando Kirpal è lì, e tutti si godono la sua compagnia, chi si preoccupa della comodità o di altro?

Le stoviglie furono lavate con un po' di fango e molta acqua fresca, pulita – acqua fredda! Tutto sommato, la gita del giorno non fu altro che una gioia dall'inizio alla fine. Tornammo indietro per la stessa strada, passando davanti a centinaia di capre nei campi lungo la strada.

La figlia di Hardevi e suo marito avevano affittato una casa galleggiante sul lago Dal, e quando il Maestro la visitò, quelli che erano con lui furono sospinti dal bordo della strada (un po' alla volta) in una *shikara*, il tassì acquatico di Srinagar. Tutte le case galleggianti erano attraccate accanto all'isola nel centro del lago, con accesso dal lato della strada, solo via acqua.

Il ponte superiore della casa galleggiante era spazioso, con un'accogliente tenda da sole sopra un grande tavolo e sedie. Qui servirono il tè e tutti i presenti ricevettero un trattamento speciale quando Kirpal stesso versò il tè (fatto in stile indiano) riempiendo le tazze fino all'orlo. La sua natura generosa era visibile in tutte le azioni. (Meno male che c'erano i piattini!). C'erano anche tutti i tipi di dolci indiani.

Il calore del sole, la pace e la bellezza dei dintorni e soprattutto, l'amore che Kirpal riversava: questo fu un periodo particolarmente felice per i fortunati.

Passò subito, era tempo di tornare a Delhi e, con un ultimo darshan in giardino e un ultimo Satsang pubblico nella città si concluse la visita in Kashmir del 1970. Ci furono le solite fermate nelle città sulla via del ritorno, dove centinaia di amati entusiasti aspettavano di salutare Kirpal a ogni pausa nel viaggio.

Nell'estate del 1970 il Maestro trascorse un po' di tempo a Rajpur, vicino a Dehradun, la località del suo bungalow. Non era insolito, ma per quanto ne sanno le autrici, Kirpal non se ne andò mai in qualche posto più fresco solo per essere libero dal calore delle pianure. Tuttavia, usava ciò che è noto come "buon senso" e, durante i mesi caldi, faceva alcuni lavori nei luoghi più freschi e viceversa. Ha sempre consigliato i figli a "prendersi cura del cavallo" (il corpo umano) e quindi riceverne un buon servizio per tutta la vita.

Credeva però nel dare esempio agli amati, sebbene, va da sé, realizzasse molte cose che sarebbero state definite "impossibili" e che difficilmente rientravano nella portata dei suoi studenti-seguaci. Per la vita quotidiana mostrò come vivere in modo perfetto.

Il bungalow di Rajpur, nonostante l'aspetto decrepito, era un posto fresco in estate, un po' troppo fresco in inverno, ma bello perché ogni centimetro della proprietà, entrambi gli edifici e la terra, vibravano con la potenza e il calore dell'amore di Kirpal. Per i suoi iniziati, indiani e stranieri, era un posto incantato; forse il posto più bello della terra.

Camminare lungo il sentiero centrale della piantagione del Maestro, attraverso gli alberi di litchi, mango e altra vegetazione, significava sperimentare un'atmosfera così piena d'amore; era abbastanza inebriante da bandire ogni pensiero tranne quello del Maestro. Sedersi tranquillamente la sera, gioiando della presenza di Kirpal nella sua stessa stanza, era sentire, e per alcuni ascoltare, la Radiosità squillante di cui parlava così spesso.

Gioire dei momenti in cui Kirpal parlava dolcemente di qualche storia su un Maestro del passato e le battute che faceva su di lui, disseminando il racconto con saltuarie, silenziose risatine, voleva dire dissolversi in un'impotente e deliziosa risata, tanto era contagiosa l'allegria di Kirpal; così reale la sua risata, che non riusciva a raccontare chiaramente la storia.

Questi momenti erano preziosi; pur senza alcun reale valore mondano, tutto faceva parte della sua clemente generosità per sollevare il cuore, per elevare l'anima, per preparare uno ai momenti pacifici di meditazione in mezzo alla calma e alla tranquillità del bungalow di Rajpur – alla presenza del Maestro che impregnava tutto.

Mentre era a Rajpur, il Maestro fece visita a Swami Raghuvacharya a Rishikesh, che di solito avveniva quando Kirpal era in zona. L'amore e il rispetto che Raghuvacharya nutriva per Kirpal, erano evidenti; e Kirpal lo amava e teneva d'occhio il piccolo ashram accanto alle acque a scorrimento veloce del fiume Gange, per assicurarsi che andasse bene e non avesse problemi.

In un'occasione era presente anche la guida di un altro ashram, Swami Chidananda, successore del noto Swami Shivananda, che ha fondato il Shivananda Ashram a Rishikesh. Swami Chidananda era una persona dalla voce tranquilla con un modo di fare senza pretenziosità; ovviamente a suo agio e amichevole con Swami Raghuvacharya.

Non lontano da Dehradun, nella valle di Doon, il villaggio di Rajpur fu considerato come un probabile luogo per un piccolo ashram della Ruhani Satsang, per tenere Satsang e meditazione. Gli amati del posto erano ansiosi di mostrare al Maestro un pezzo di terra che avevano trovato. Così Kirpal e tutti quelli della casa di Rajpur, compresi gli occidentali in visita, fecero un breve viaggio a Rajpur per vedere la terra. I satsanghi avevano liberato un'area e allestito un podio basso per Kirpal; tutti gioirono di un bellissimo Satsang.

Tornando a Rajpur, un flusso costante di satsanghi locali visitò Kirpal ogni giorno; a volte un leader religioso o un ufficiale del governo. Kirpal stesso visitò altri nella zona. Un altro gruppo di un Satsang vicino era quello di Hardwar, una città più grande rispetto a Rishikesh che naturalmente aveva un numero maggiore di amati. Un luogo preferito per incontrare il Maestro nelle sue visite improvvisate a Hardwar era l'ampio salone lastricato di cemento lungo il Gange, dove Kirpal fece un pranzo al sacco, alla fine del quale si sparse la voce in città che Kirpal era qui, e i satsanghi accorsero ai suoi piedi, per sedersi con lui e conversare o semplicemente godersi la sua presenza e le sue parole di consiglio.

Il ritmo più lento delle colline dell'Himalaya era attraente e favorevole, e il tempo di meditazione aumentò. Kirpal sottolineava ai visitatori d'oltremare il valore di concentrarsi sul proprio progresso interiore; altrimenti, viaggiare mezzo mondo era solo una perdita di tempo. La mente, qualora non gestita con attenzione, prende il sopravvento e persiste nelle abitudini negative. "Fate amicizia con la mente", consigliava Kirpal: e così, lentamente, convincetela a formare abitudini migliori.

Capitolo 66

Nel frattempo, nella valle del Doon il lavoro al Manav Kendra progrediva ogni giorno. Ogni giorno si conseguiva qualcosa di nuovo. I visitatori erano stupiti dalla quantità di lavoro svolto fino ad allora.

Le autrici prepararono un breve rapporto sui progressi e fu pubblicato nel numero di ottobre 1970 di *Sat Sandesh* (inglese). Essendo “aggiornato”, dava un resoconto conciso dell’attività al Manav Kendra. Ne segue una copia:

Il progresso nel luogo in cui prenderà forma il nuovo Centro dell’Uomo sta andando avanti a passi da gigante. Alcune settimane fa era solo un’enorme area di terreno con vari dislivelli, sparsamente disseminata di qualche vecchio albero. Se lo visitaste ora, vi trovereste investiti da un mondo di attività in movimento.

Quando si è sparsa la voce che il Maestro stava iniziando il lavoro, sono cominciati ad arrivare satsanghi a decine da vicino e da lontano: da Delhi, Chandigarh, Amritsar, Bombay e altri luoghi, anche da Dehradun stessa. Un discepolo ha portato tre trattori dalla sua fattoria a quattrocentocinquanta chilometri di distanza. Il Maestro non ha perso tempo per dirigere le mani disposte a lavorare. Dire che sono disponibili è davvero un grossolano eufemismo. Sono felicissimi di far parte di questo meraviglioso progetto, e lo considerano un raro privilegio.

I compiti immediati da affrontare sono:

- 1) Livellamento del terreno ove necessario.*
- 2) Posa di strade principali attraverso il sito.*
- 3) Costruzione di capannoni temporanei per ospitare i satsanghi al lavoro.*
- 4) Piantagione di alberi e recinzione di frutteti.*

- 5) *Costruzione di una grande cisterna d'acqua sopraelevata e messa in opera di tubi per l'irrigazione degli alberi.*
- 6) *Costruzione di condutture in due punti.*

Da questo considerevole programma la voce quattro è completa ed è stato eretto un grande capannone. Tutti gli altri lavori sono in corso d'opera. Le voci uno e due sono compiti immensi, sparsi nei diversi punti dei dieci ettari che formano il primo tratto di terra acquistato finora. C'era una vecchia casa in mattoni di argilla già esistente sul bordo di un piccolo ciuffo di alberi: un punto davvero ombroso. È stata frettolosamente migliorata e ripulita per il Maestro da usare durante le sue lunghe giornate sul posto a dirigere le operazioni.

La posizione stessa è stata scelta molto attentamente; senza dubbio. Si trova in un ambiente molto piacevole nella valle di Doon, che è una capiente depressione delimitata su tre lati dalle colline dell'Himalaya. La distanza attraverso la valle da est a ovest è sufficiente per ostacolare una chiara visione delle colline in queste direzioni in una giornata nebbiosa. Tuttavia, a nord, dove le colline sono in prossimità, offrono una visuale ampia attraverso la valle, e sono visibili in quasi ogni momento dal Manav Kendra. Il quarto lato rimanente, a sud della valle, vanta una bassa gamma di colline, oltre le quali si trovano le pianure dell'India settentrionale, che comprendono la capitale Delhi. Quando si viaggia da Delhi su strada, si arriva al Manav Kendra (situato sulla destra della strada principale) immediatamente dopo aver superato la bassa gamma attraverso il passo Mohand. Poi, se si continua per circa dieci chilometri, si entra nella piacevole città provinciale di Dehradun.

Durante i recenti e frequenti viaggi del Maestro a Dehradun, ha dato al Manav Kendra ciò che può essere solo umanamente descritto come la sua attenzione indivisa. Di solito arriva al sito alle 9 di ogni mattina e non va via prima delle 20, dopo essersi assicurato che tutti i lavoratori siano stati nutriti, spesso con le sue stesse mani. Una visita casuale in qualsiasi momento trova il Maestro che cammina nel fango bagnato per ogni parte del sito, ispeziona attentamente, consiglia e incoraggia.

Tra i satsanghi che lavorano, ci sono ricchi e poveri di tutti i ceti sociali: uomini d'affari, operai, impiegati, commercianti, professionisti, casalinghe, che affrontano volentieri i numerosi compiti di scavo: trasporto di terra, mattoni e rocce, eccetera; e altri lavori pesanti. La lunga stagione dei monsoni è al suo apice proprio ora, e le precipitazioni sono regolari e abbondanti. Questo significa che l'operazione deve essere fatta sotto la pioggia, o altrimenti subire la perdita di tempo e lavoro. Il terreno è melmoso e difficoltoso sotto i piedi; la gente lavora con abiti zuppi con poche possibilità di asciugarsi nell'atmosfera costantemente umida, ma l'allegria è all'ordine del giorno e non si sentono lamentele. Ogni discepolo vi dirà quanto sia fortunato a poter lavorare vicino al Maestro e a vederlo così spesso, davvero un lavoro d'amore.

Il Maestro stesso non disdegna la pioggia e il fango per mantenere un occhio sempre vigile sul lavoro e sui lavoratori, risolve molti problemi o difficoltà, grandi o piccoli che siano. In tarda serata arriva al bungalow di Rajpur con i vestiti bagnati e le scarpe coperte di fango. In considerazione di tutta la cura amorevole e dell'attenzione che sta dirigendo verso la promozione del Manav Kendra, non c'è dubbio che qualcosa di magnifico nascerà da questa nuova fase della sua missione.

Vedere il Maestro piantare il primo albero (una guaiava) e poi, con tanto amore, innaffiarlo per dare un umido inizio alla sua crescita, fu un'esperienza indescrivibile. Kirpal parlava spesso di come il Maestro dà all'anima "l'acqua della vita"; e vedere la cura con cui si occupò dell'albero di guaiava, diresse il pensiero a quale immensa premura ha per ogni famiglia di anime, i suoi figli. Basta per far rimaner di stucco la mente!

Anche la vecchia familiare Studebaker del Maestro fu arruolata per trasferire rocce da un posto all'altro, guidata da Ram Swarup, il maggiore dei due autisti dell'ashram. Hardevi era sempre in giro, impegnata a dirigere le donne e ad applicarsi a tutto ciò che richiede la sua attenzione particolare.

Gli iniziati in visita da altre parti del mondo erano fortunati di essere invitati ad accompagnare il Maestro ogni volta che andava a Dehradun. Nel Manav Kendra erano con lui. Se lui andava a Rajpur, ci andavano anche loro. Avevano un meravigliosa opportunità di osservare in prima persona la fioritura del nuovo centro e l'infinita cura e preoccupazione della direzione e dell'incoraggiamento di Kirpal; fu anche un'occasione per loro di unirsi al lavoro insieme ai fratelli e sorelle indiani, e di sentirsi altrettanto privilegiati di farne parte.

Nel 1970 Kirpal trascorse gran parte del mese di dicembre a Dehradun, andando avanti e indietro al Manav Kendra da Rajpur. Inevitabilmente si avvicinava il periodo natalizio e, come trattamento speciale per contraddistinguere il giorno, i visitatori occidentali ricevettero un pranzo speciale al Manav Kendra. Si sedettero in fila per terra e furono serviti dal Maestro stesso. Dopo il cibo Kirpal diede a tutti una poinsezia, il fiore tradizionale di Natale, che erano state raccolte dal giardino del Maestro a Rajpur. Un americano osservò che i fiori erano velenosi. "Pensate che vi darei veleno?", rispose il Maestro.

Beh, uno impara le lezioni della vita lentamente, in particolar modo quelle spirituali. Quanto tempo ci vuole per scoprire che qualsiasi cosa Dio ci doni, per tutta la nostra vita, lo fa con uno scopo, e in verità nulla può essere negativo per noi perché Dio dà solo con amore?

Quello che segue fa parte del Messaggio di Natale e dell'Anno Nuovo per il 1970-71:

L'uomo è ciò a cui pensa tutto il giorno. Si può vivere solo un momento alla volta. Emerson disse: "Non c'è un momento nell'eternità più importante di questo momento". Tutto il bene o il male che gli può capitare, viene da lui stesso. Se un uomo vive in modo positivo o negativo nel presente reale, si assicurerà lo stesso in futuro. Se nutrite pensieri negativi per gli altri, non farete del male solo a loro, ma anche a voi stessi dal momento che i pensieri sono molto potenti.

Cercate quindi di vivere nel presente, dimenticando il passato e il futuro, e riempite ogni momento della vita con semplice fiducia in lui con tutta l'amorevole devozione. Egli si manifesterà in voi quando deciderete di rivolgergli il vostro viso. Come amorevole consiglio, da questo momento lasciate che l'amore sia il vostro compagno costante e confidate in lui in ogni cosa. Dio è amore e l'amore è Dio, e la via di ritorno a Dio passa anche attraverso l'amore. Guru Gobind Singh dice: "Ascoltate tutti, vi dico la verità: Dio si raggiunge attraverso l'amore".

Siate certi che Egli è sempre con voi, e rimanete allegri.

Il compleanno del Maestro veniva solitamente celebrato al Sawan Ashram, dove migliaia di seguaci si radunavano per condividere il tempo speciale insieme, vicini all'amato Guru. Molti discepoli di Sawan si univano a loro; l'enorme folla ammontava a parecchie migliaia di persone, tutte ricevute e ospitate nell'ashram. Ogni anno i numeri aumentavano. In aggiunta a quelli che vivevano nella zona di Delhi, che non avevano bisogno di essere ospitati, diventava un gruppo enorme per il Satsang; un problema risolto in un modo o nell'altro.

L'anno 1971 non fu diverso. Tutti furono nutriti e godettero della compagnia del Maestro a ogni incontro. Il raduno mattutino del 6 febbraio rimase sempre il loro tempo preferito con Kirpal. Il suo amore si riversò su migliaia che, crogiolandosi al sole del suo sguardo amorevole, diventarono uno invece di molti, dimenticando sé stessi alla sua presenza gloriosa.

Invariabilmente li ammoniva con le indicazioni per celebrare il compleanno nell'intimo: ognuno si eleva al di sopra del corpo per rinascere nello spirito. Sarebbe una vera festa di compleanno, consiglio. Alla luce di questo soggetto disse: "Festeggiare un compleanno significa semplicemente porgere i propri omaggi a una persona? O accendere le candele, o mangiare e bere? No, fratelli, nulla di tutto ciò. Se volete festeggiare il compleanno di un Maestro spirituale, c'è solo un modo, e questo è assorbire tutto ciò che ha imparato. Sarebbe una vera celebrazione..."

Il messaggio di compleanno di Kirpal per il 1971 andò oltre nella stessa direzione:

Siete fortunati ad avere il corpo umano, che è il più alto nella creazione. Svegliati, o uomo! Riconquistate la Divinità perduta prima che sia troppo tardi. Avete sprecato la maggior parte del tempo in occupazioni esteriori. Fate il miglior uso del tempo rimasto a vostra disposizione per riconquistare la Divinità perduta; avrete la giusta comprensione – che tutti voi siete Uno. Ciò porterà a pensieri giusti, che seguiranno con la giusta parola e la giusta azione. Porterete al meglio il Regno di Dio sulla terra.

Il giorno seguente seicento persone ricevettero l'iniziazione al santo Naam. Dopo gli incontri per il compleanno Kirpal andò a Dehradun e Rajpur, per trascorrere un po' di tempo al Manav Kendra, dove il lavoro proseguiva ogni giorno. C'era sempre un gran numero di amati al lavoro, che venivano per quanti giorni riuscivano, per unirsi allo sforzo. C'era un andirivieni costante di lavoratori volenterosi, che gioivano dell'opportunità di offrire mani e cuori al servizio della causa del Maestro.

Kirpal permise a diversi iniziati in visita da oltreoceano di accompagnarlo nel viaggio da Delhi e raggiungere i loro fratelli e sorelle al lavoro al Manav Kendra. Fu una nuova esperienza portare un piatto di lamierino sulla testa, riempito di terra da spostare da un posto all'altro. Intrapresero altri compiti; tutti erano contenti del lavoro, indiani e altri. La presenza del Maestro che ispezionava e dirigeva, e a volte portava lui stesso fisicamente i fardelli, rendeva il lavoro fluente grazie anche al suo sorriso.

Gran parte dello spostamento di terra aveva a che fare con la preparazione del grande lago, chiamato *Mansarovar*; lo chiamavano affettuosamente con la versione abbreviata il *sarovar*. Questo specchio d'acqua avrebbe avuto la forma e l'impressione generale del Mansarovar che esiste sui piani interiori, la cui natura è purificatrice e gua-

ritrice. È stato visto e sperimentato da quelle anime che, con la benedizione del Guru, si sono innalzate sopra il corpo e hanno attraversato i livelli superiori della vita.

La costruzione di questo lago fu un compito considerevole, ma il lavoro in questa fase procedette a ritmo serrato. La torre-cisterna dell'acqua fu una delle prime strutture erette, essendo una parte necessaria della vita quotidiana. Il serbatoio dell'acqua era posizionato all'ultimo piano, appena sotto il tetto della torre; i piani inferiori fungevano da piccoli appartamenti.

L'acqua, come fonte, fu attentamente considerata dall'inizio e gli esperti che esaminarono il sito, trovarono la presenza di una sorgente molto generosa, proprio vicino a una depressione che fu naturalmente indicata come una posizione ideale per il grande lago.

Di conseguenza, chiamarono esperti, il cui particolare punto di forza era la "scoperta" della sorgente. Fatto questo, fu installata una pompa in una cabina per continuare a pompare o a controllare la sorgente, come richiesto.

Accanto al sarovar, all'estremità superiore, ci sarebbe stata una piccola vasca. Nelle vicinanze c'era il cottage più corpulento del Maestro quando era nel Manav Kendra. La casa per gli anziani, l'ospedale, la scuola, la biblioteca (quest'ultima parte del *Vishwa Mandir* o tempio universale), l'auditorium che avrebbe avuto un grande spazio sulla terra, con il cielo sopra la testa o una tenda da sole in tempo umido o caldo: tutti questi progetti procedevano a un ottimo ritmo. Altre aree ed edifici necessari furono aggiunti al progetto, da completare a tempo debito.

In questo periodo la maggior parte della strada principale che attraversava il centro, era pronta per l'uso. Si tenne una "cerimonia" speciale di apertura con il Maestro che tagliò il nastro, circondato da satsanghi orientali e occidentali. Distribuirono il parshad, e anche fiori.

Quando la pavimentazione del sarovar raggiunse il livello, ebbe inizio la colata di cemento. Le fondamenta furono “gettate” dal Maestro stesso, che stese il calcestruzzo in uno degli angoli, in cui sarebbe stato versato tutto il fondo del lago.

Anche questo evento fu contraddistinto dalla distribuzione di parshad, per la gioia di tutti i lavoratori.

Manav Kendra era veramente vivo e vegeto a Dehradun. Sebbene il design complessivo fosse semplice, stava sviluppando una bellezza tutta sua, e l'atmosfera emanava una potente aura di pace.

Come Kirpal esprime il desiderio di onorare, al Manav Kendra, il 2 aprile, l'anniversario della dipartita di Baba Sawan, il lavoro fu accelerato per finire il Mansarovar e riempirlo d'acqua.

Quando arrivò il tempo stabilito per il riempimento del lago, i lavoratori eccitati si affollarono intorno al bordo in trepidante attesa. Era, naturalmente, un momento molto speciale; parecchi presenti avevano effettivamente lavorato al progetto (ora dopo ora) per finire la struttura in tempo record, fino a lavare il pavimento di cemento con acqua e semplici scope.

Tuttavia, proprio nel momento della verità, quando Kirpal ordinò di accendere la pompa, si resero conto che era venuta a mancare l'energia elettrica! Dopo qualche istante di attesa Kirpal suggerì che era un buon momento per meditare, e tutti si sedettero obbedientemente in silenzio con gli occhi chiusi. Non era insolito avere un'interruzione di corrente nella zona di Dehradun, e la maggior parte delle persone accettò l'inconveniente con filosofia.

Dopo circa un'ora l'elettricità tornò e fu una vista appagante vedere il tubo di alimentazione che pompava acqua limpida, la quale si sparse gradualmente per il sarovar, bagnando il cemento, metro per metro. C'era un “ah-h-h” da parte dei lavoratori che fiancheggiavano il perimetro del Mansarovar a forma ovale. Va da sé, ci volle un po' di tempo per riempirlo completamente, ma in qualche modo il bel lago era diventato un luogo sacro, dove si poteva sentire potere e benedizione semplicemente togliendosi le scarpe e camminando per il

percorso circostante di pietra rossa kota (lastre di pietra da Kota, in Rajasthan). Come potrebbe non essere così, considerando le molte ore di presenza di Kirpal e i molti passi dei suoi santi piedi dentro il sarovar e su tutto il terreno!

Il lavoro continuava, e spesso i visitatori locali si recavano a vedere cosa stava succedendo. Gli insegnanti delle scuole portavano le classi e si sedevano con Kirpal, per imparare ciò che rappresentava il Manav Kendra.

Alcuni erano ansiosi di unirsi al lavoro e così fu organizzato, solo per un'ora o poco più.

Con l'avvicinarsi del 2 aprile, era desiderio di Kirpal che il giorno speciale venisse contrassegnato dal titolo "La vera integrazione della giornata dell'umanità". Molte volte Baba Sawan aveva espresso interesse per l'integrazione dell'umanità e il Manav Kendra era certamente un luogo eccellente per promuovere quel soggetto, così come ricordare Baba Sawan con amore e rispetto.

In considerazione delle condizioni temporanee del posto, sarebbe stato un semplice programma di Satsang, meditazione, discorsi di vari oratori e un giorno per l'iniziazione. Erano presenti una ventina di occidentali.

Parteciparono un certo numero di dignitari, tra cui Kaka Sahib Kalelkar, contemporaneo e collega del Mahatma Gandhi; il signor B. N. Parshad, magistrato distrettuale, e altri, sia locali sia da lontano.

Durante i discorsi Kirpal parlò dei principi di integrazione per l'umanità; e del suo Guru, Baba Sawan. Altri oratori lodarono l'istituzione del Manav Kendra e tutto ciò che rappresentava, compresa l'integrazione delle nazioni, delle fedi e degli individui.

Mentre erano in corso questi avvenimenti, il lavoro sul sito continuò in vari aspetti. Il nuovo cottage del Maestro, ora completato, fu aperto per l'ispezione e Kirpal vi "si trasferì" ufficialmente.

Nella prima parte del 1971 l'India perse la presenza fisica di uno dei suoi famosi yoghi.

Tutti a Rishikesh conoscevano Maharishi Raghuvacharya, anche se non era una persona che cercava l'attenzione del pubblico. Gestiva il suo piccolo ashram in silenzio e senza clamore. Gli amati che vivevano nell'ashram, erano leali e si prendevano cura dei suoi bisogni fisici. Quest'anima senza pretese era molto amato e rispettato.

Le autrici parteciparono al suo funerale con il Maestro, e segue il breve resoconto dell'evento (*Sat Sandesh*, maggio 1971):

Un certo numero di satsanghi indiani e occidentali hanno recentemente accompagnato il Maestro a Rishikesh per dare l'ultimo saluto a Maharishi Raghuvacharya Ji alla sua cremazione sulle rive del sacro fiume Gange. All'età di centoquindici anni il noto yoghi ha esalato l'ultimo respiro; ha lasciato il corpo serenamente adagiato in posizione seduta, come se fosse in meditazione. Raghuvacharya Ji era il capo spirituale del Darshana Mahavidyala Ashram e della scuola di sanscrito; e come presidente della stessa associazione, all'arrivo il Maestro ha dato ordini per l'organizzazione del funerale.

In un breve discorso prima dell'inizio della processione, il Maestro ha parlato di Raghuvacharya Ji come uno dei pochi grandi yoghi in grado di elevarsi al di sopra del corpo. Ha menzionato il tempo nel 1948, quando lui stesso trascorse alcuni mesi a Rishikesh, dopo che Baba Sawan Singh Ji aveva lasciato il mondo, e come Raghuvacharya Ji si fece avanti per incontrarlo avendo appreso dell'arrivo del Maestro spiritualmente, nell'intimo.

“A quel tempo era l'unico che si elevava al di sopra della coscienza del corpo”, disse il Maestro, e continuò a spiegare che Raghuvacharya Ji aveva scelto l'arduo sentiero di Patanjali, attraverso il quale, se si ha successo dopo molti anni di austerità e perseveranza, si lascia il corpo al sesto centro.

Il Maestro ha proseguito: “Era molto rispettato da tutti qui. Aveva amore per me e a volte danzava e batteva le mani dalla gioia di incontrarmi; ho grande amore e considerazione per lui. Dovremmo tutti imparare a innalzarci sopra il corpo ed essere in grado di morire a volontà, quotidianamente.

Imparate a morire per poter cominciare a vivere. Si può imparare dal metodo naturale, che non è così arduo”.

“Tutti dobbiamo lasciare il corpo un giorno, e quale grande benedizione se siamo esperti a lasciarlo ogni giorno, e se sappiamo dove stiamo andando visitando quel posto ogni giorno. Ogni Santo ha il suo passato e ogni peccatore un futuro, così dovremmo fare l'uso migliore di questa forma umana mentre abbiamo l'opportunità d'oro”.

Il Maestro, oltre a noti yoghi e rishi di Rishikesh, hanno guidato il corteo funebre attraverso le strade fino alla riva del fiume, dove la leggera forma di Maharishi Raghuvacharya Ji è stata consegnata alle fiamme. Gli occhi luminosi, penetranti di questo grande yoghiraj saranno ricordati a lungo.

Una volta qualcuno chiese a Raghuvacharya perché avesse accettato Kirpal come Guru quando lui stesso era uno yoghi e aveva meditato per tutta la vita. Con un sorriso a chi aveva posto la domanda Raghuvacharya spiegò che, mentre era vero che aveva meditato molto e riusciva a lasciare il corpo a volontà (gli aveva dato grande soddisfazione pensare di aver realizzato il Nirvana), quando il grande Satguru Kirpal venne a Rishikesh e gli parlò del Sentiero interiore, si rese conto che fino ad allora non aveva fatto che il primo passo.

Questa realizzazione lo portò alla disperazione per il terribile spreco di tutta la vita. Non voleva più vivere e nella disperazione si augurò la morte. Lasciando il corpo con l'intenzione di non tornare mai più, invece si trovò a faccia a faccia con le Forme radianti di Sawan e Kirpal. Lo sguardo di Kirpal era indescrivibilmente severo e amorevole allo stesso tempo, e lui comandò a Raghuvacharya di tornare alla forma fisica e completare il lavoro che gli era stato assegnato.

In seguito, quando il Maestro visitò Rishikesh, gli fu raccontata tutta la storia e Raghuvacharya pregò di essere iniziato al Sentiero interiore; Kirpal appagò il suo desiderio. Raghuvacharya non era la prima anima che era venuta per trovare il vero Sentiero nell'ultima parte della sua vita, e non sarebbe stata l'ultima.

Il Maestro partecipò al funerale dall'inizio alla fine congedandosi solo quando la pira funebre bruciò accanto al sacro fiume Gange. Alla fine Raghuvacharya aveva lasciato il corpo molti anni dopo quel tentativo disperato.

Capitolo 67

Dopo il bhandara del 2 aprile, il lavoro al Manav Kendra continuò con lo stesso fervore di sempre. Il Maestro, che viaggiava a Dehradun il più spesso possibile, passò molte ore a dirigere il lavoro, a prendere decisioni e in generale ad accelerare tutto con la sua presenza.

Nel mese di giugno gli amati cominciarono a capire che in qualche modo non andava tutto bene, e quando Kirpal non arrivò al Manav Kendra, vennero a sapere che era malato al bungalow a Rajpur.

Occorre prendere nota degli eventi che seguirono, per quanto dolorosi da ricordare per tutti i figli fedeli. All'epoca le autrici stesero un rapporto completo e fu stampato su *Sat Sandesh* (settembre 1971); forse è meglio includere il resoconto di quella testimonianza oculare, piuttosto che fare affidamento sulla memoria:

Il 29 giugno il Maestro ha subito un'importante operazione in una clinica privata a Delhi. Con la sua grazia l'operazione ha avuto successo e si sta riprendendo. Il Maestro si è ammalato mentre si trovava a Dehradun, dove stava dirigendo il lavoro al Manav Kendra che, come tutti sanno, ha ricevuto la sua costante attenzione negli ultimi tempi. Dopo due giorni di sofferenza nel bungalow a Rajpur, durante i quali erano presenti due medici, il Maestro ha annunciato l'intenzione di andare a Delhi il 16 giugno, e nell'arco di due ore era in viaggio.

Una volta a Delhi, ha avuto inizio quello che è sembrato un interminabile tempo di incertezza e angoscia per quelli che vivono nelle immediate vicinanze della presenza fisica del Maestro, così come per i vari membri della sua famiglia terrena. Sono stati consultati un certo numero di medici per la diagnosi e le raccomandazioni per la cura, la maggior parte dei quali ha dichiarato che l'unica soluzione era un'operazione.

Il Maestro ha avuto molti e diversi disturbi fisici in passato, che sono apparsi dal nulla, e altrettanto misteriosamente scomparsi, senza lasciare

traccia. Molti poveri medici sono stati confusi dall'apparente debolezza e dalla salute cagionevole del Maestro, e poi dal totale recupero alla visita del giorno seguente. Mai prima c'è stato anche solo un suggerimento di eseguire una simile devastante violazione e oltraggio sul suo santo corpo fisico; quella forma sacra e bella, per toccare la quale il discepolo veramente devoto non avrebbe né il coraggio né la sfrontatezza. Non sembrava possibile che una cosa come un'operazione potesse accadere davvero; si dubitava che il Maestro stesso l'avrebbe mai permessa. Con il susseguirsi dei giorni e con le varie medicine, cure proposte e provate che non ottenevano alcun successo, le speranze di coloro che stavano guardando, si sono affievolite sempre di più. È parso assomigliare a un brutto sogno, con la sola differenza che al risveglio ogni mattina continuava.

Sono state date severe istruzioni per cui nessuno deve scrivere all'estero o diffondere la notizia in qualsiasi modo finché il Maestro non abbia recuperato, perché questo avrebbe dato solo motivo di preoccupazione ai suoi figli ovunque. Tuttavia, la notizia è trapelata in qualche modo, e sono cominciati ad arrivare telegrammi da vari paesi offrendo l'aiuto di medici e chiedendo il permesso di venire a Delhi. Il Maestro ha ordinato di inviare risposte spiegando che ci sono ottimi medici in India, e non era necessario che qualcuno venisse.

A poco a poco è diventato chiaro che il Maestro stava per permettere l'operazione, e dopo gli esami preliminari e le radiografie, il 28 giugno è entrato nella clinica privata del dottor K. C. Mahajan, un brillante chirurgo di alta stima e reputazione nazionale. Un piccolo gruppo di persone ha accompagnato il Maestro.

L'operazione era prevista per le 9 del 29 giugno. Alle 8:30 l'anestesista della casa di cura, il dottor Bilani, ha fatto al Maestro un'iniezione del tipo destinato normalmente a far perdere conoscenza al paziente entro due o cinque minuti, prima di essere trasportato alla sala operatoria. Dopo quindici o venti minuti non c'era ancora nessun effetto dell'iniezione, così il dottor Bilani ne ha somministrata un'altra. Anche questa non ha sortito nessun effetto, e quando la terza e la quarta si sono dimostrate analogamente inefficaci, i medici sembravano preoccupati: il Maestro era ancora sveglio! Ha

esclamato: “Cosa sperate di ottenere con queste iniezioni? Sono un’entità cosciente, come potete farmi perdere i sensi se non lo voglio? Se volete che mi ritiri, lo farò, ma le vostre droghe non possono fare nulla”. Subito il Maestro ha chiuso gli occhi e si è ritirato dal corpo, per poi essere portato in sala.

Finalmente l’operazione è iniziata alle 10:20 ed è stata completata alle 11. Presente all’operazione, oltre al dottor Mahajan e al suo staff, era il maggiore Dhir, il chirurgo satsanghi dell’esercito che era stato chiamato dalla stazione di Ambala su richiesta del Maestro. “Voglio uno dei miei presente”, ha detto il Maestro. Durante questi brevi e dolorosi momenti, un gruppo di circa cento persone ha aspettato e osservato fuori dalla casa di cura. Sui volti si leggeva la misura della loro preoccupazione e tristezza.

Pochi secondi dopo la fine dell’operazione, il Maestro ha aperto gli occhi e ha chiesto: “Quando comincerete l’operazione?” Il dottor Mahajan ha risposto: “Maharaj Ji, l’operazione è finita”. Il Maestro ha esclamato: “Oh, va bene così”, e ha chiuso di nuovo gli occhi. I medici e il personale erano sbalorditi che qualcuno riuscisse a riprendere coscienza e parlare ancora completamente sotto anestesia. Il dottor Mahajan ha detto al Maestro in seguito: “Maharaj Ji, ho visto la tua grandezza sul tavolo operatorio. D’ora in poi vengo da te come un devoto”. (Il dottor Mahajan continua a servire il Maestro mentre è in convalescenza assistendolo all’ashram gratuitamente).

Dopo l’operazione il Maestro è stato messo a suo agio nella stanza e due infermiere private raccomandate dal dottor Mahajan, hanno ricevuto i compiti, una per il giorno e l’altra per la notte. I medici avevano consigliato che di solito ci vogliono dalle due alle quattro ore perché l’anestesia non faccia più effetto, ma quando hanno trovato bassa la pressione sanguigna del Maestro a causa della perdita di sangue, e qualcuno si è avventurato a mettere una borsa d’acqua calda sotto i suoi piedi, lui si è risvegliato per dire: “Hai chiesto prima al medico se devi metterla?” Era un po’ sconcertante scoprire che il “paziente” che avrebbe dovuto dormire tranquillamente sotto l’anestesia, controllava tutti i movimenti nella stanza!

I giorni seguenti sono stati ancora di ansia, a guardare il miglioramento del Maestro nella guarigione. A nessuno degli amati era permesso l’accesso

alla casa di cura, tranne alcuni con compiti speciali. In questo modo il Maestro non è stato disturbato, e nemmeno la routine regolare della casa di cura. Almeno uno e a volte più sevadar erano in servizio nella sala della reception per tutto il giorno e la notte, e il flusso costante di satsanghi desiderosi di informazioni ha ricevuto le ultime notizie circa il recupero del Maestro. Alcuni devoti ostinati insistevano a impuntarsi ulteriormente, ma alla porta del Maestro veniva educatamente spiegato che, in considerazione del riposo e della pace del Maestro, a nessuno era permesso di disturbarlo.

Il graduale processo di recupero sembrava lentissimo. Alcuni giorni erano positivi, quando il Maestro era abbastanza comodo considerando la calura del meteo e lo spazio ristretto della piccola stanza; ma spesso ha sopportato febbre, dolore e altri disagi. Quasi nessuna notte è stata pienamente di riposo, e i medici si sono preoccupati del fatto che non stesse ricevendo abbastanza riposo o cibo. Il cibo solido non era stato consentito all'inizio per diversi giorni, ma quando sono stati concessi i pasti regolari, il Maestro prendeva solo porzioni molto piccole.

Un tranquillo pomeriggio Bibi Hardevi Ji stava riposando nella stanza adiacente quando d'un tratto è stata scossa dal sonno leggero dal trambusto proveniente dalla stanza del Maestro. Si è precipitata e ha trovato l'infermiera e il medico di turno accanto al letto del Maestro. Lo stavano esaminando ansiosamente e il medico ha parlato di fare un'iniezione. A questo punto il Maestro ha aperto gli occhi e ha detto a Bibi Ji: "Va tutto bene, di loro di non fare alcuna iniezione; mi ero solo ritirato completamente". Il ritiro della coscienza e l'insolita rigidità del corpo del Maestro avevano allarmato l'infermiera e lei era corsa dal medico. Bibi Hardevi ha spiegato loro cos'era successo e qualcosa del processo di ritiro. Erano stupefatti e impressionati da ciò che avevano visto con i loro occhi.

A dispetto della sofferenza, il Maestro non ha dimenticato i suoi figli che desideravano ardentemente intravederlo, e già il terzo giorno ha convinto il medico a permettergli di apparire sulla veranda fuori dalla stanza, la sera dopo il tramonto. Assistito dall'infermiera e da Bibi Hardevi Ji, il Maestro è uscito e si è seduto su una piattaforma elevata per quasi mezz'ora, dando

il darshan agli amati silenziosi e commossi di sotto, che erano circa cinquecento. Nei giorni seguenti ci sono stati diversi darshan serali, e l'11 luglio il Maestro ha parlato alla gente; le sue parole dai toni tenui amplificate dal figlio del Maestro: “Sono così felice di vedervi tutti, e ringrazio quelli che sono venuti da lontano per essere qui. La malattia che c'era, adesso è stata curata, e ringrazio il dottor Mahajan per il suo aiuto; non è qui al momento. Il restante uno per cento di recupero è stato fatto. Il mio Hazur ha realizzato una buona mole di servizio attraverso di me fino ad ora, e posso dirvi c'è ancora molto da fare in futuro. Chiedo a tutti voi di condurre una buona vita d'ora in poi, una vita casta, specialmente quelli che vivono negli ashram. So che ci provate, ma ora fatelo davvero! Ho un grande amore per voi. So che anche voi mi amate, ma forse non vi rendete conto della misura del mio amore per voi”.

A questo punto il Maestro era sopraffatto, e aveva le lacrime agli occhi. Si è voltato per andare nella stanza, accompagnato dall'infermiera. Dopo qualche minuto è tornato e ha dato un altro darshan finale, ma questa volta senza l'infermiera; gli effetti delle lacrime d'amore del Maestro l'avevano sopraffatto, e lei stessa si è dissolta in lacrime. “Non ho mai incontrato nessuno con così tanto amore”, ha sussurrato.

Alla fine, per la gioia di tutti, il dottor Mahajan ha detto che il Maestro poteva tornare all'ashram il 14 luglio, e alle 10 di quella mattina il medico stesso ha accompagnato il Maestro alla sua auto che, con Bibi Hardevi Ji ed entrambe le infermiere, lo ha riportato al Sawan Ashram. Assistere al rientro è stato un gradito e gioioso sollievo. Dopo un brevissimo darshan, la gente ha lasciato che il Maestro si rilassasse e riposasse nella tranquilla, ariosa atmosfera della grande veranda protetta della sua casa.

Le due infermiere del Maestro, la signorina Doris Sam, infermiera di giorno, originaria di Dehradun, e la signora Shamin Massy, infermiera di notte, nativa di Ferozepur nel Punjab, hanno raccontato allo staff di Sat Sandesh che consideravano un onore nonché un grande piacere curare il Maestro; che era stato un modello paziente, sempre molto amorevole e affettuoso, senza mai lamentarsi una volta, anche quando sapevano che stava soffrendo. Per scoprire i vari disagi del corpo hanno dovuto chiedergli: “C'è

dolore qui? C'è del dolore qui?", e così via. (Il dottor Mahajan ha altresì osservato che sebbene sapesse che il Maestro soffriva molto, non si è mai lamentato). Era molto cooperativo, cercava sempre di rendere i loro compiti più agevoli. Entrambe le signore hanno tristemente sottolineato che era ormai molto difficile lasciarlo dopo quindici giorni in sua compagnia. Erano anche impressionate dagli amati del Maestro: la loro preoccupazione per la sua salute, e il loro conseguente comportamento premuroso, accontentandosi di vederlo da lontano e non pretendendo di entrare nella sua stanza, con l'eccezione di alcuni. È un buon suggerimento per tutti i discepoli del Maestro che altri osservano sicuramente il loro comportamento – quanto più compiace il Maestro tanto più il nostro comportamento merita il loro encomio!

Così è stato un addio molto triste e lacrimoso quando l'infermiera Sam e l'infermiera Massy si sono congedate dal Maestro e hanno lasciato il Sawan Ashram. Al momento della preparazione di questo resoconto, il Maestro si sta riprendendo costantemente e dà il darshan per qualche minuto fuori dalla sua casa ogni sera.

I Maestri hanno le loro ragioni profonde per quello che fanno. Tra noi esseri inconsapevoli, alcuni sono audaci e speculano sul perché e il percome, mentre altri sono imbelli e si accontentano di concludere: "È tutta la sua volontà". Il Maestro stesso ha detto a questo proposito che c'è una legge del dare e avere (karma) e c'è anche una legge di compassione e sacrificio per il bene altrui. Basti dire che è stato portato a termine un compito enorme; anche se non sanno per quali motivi, è sufficiente che i suoi figli gli siano grati. Ancora meglio, che rivedano la loro vita e rimuovano tutto ciò che possa contribuire a una ripetizione di un sacrificio così tremendamente compassionevole in futuro! Siamo lieti che il periodo buio sia finito; speriamo e preghiamo che non permetta mai più che il suo corpo sopporti una tale sofferenza e violazione.

La prima domenica dopo il ritorno del Maestro dalla clinica, un gran numero di persone si è riunito al Sawan Ashram per il consueto Satsang della domenica mattina. Hanno ascoltato un discorso da un nastro registrato, e poi il Maestro è uscito e ha dato il darshan, accompagnato dal

dottor Mahajan che si trovava in visita. Il Maestro ha detto molto benevolmente qualche parola:

So che avete aspettato di vedermi e siete felici di farlo dopo tanto tempo; ma io sono più felice di voi.

Avete ascoltato il discorso registrato; sentire la voce del Maestro è una grande benedizione, ma vederlo, avere la radiazione della sua presenza e godere delle sue parole via via che scaturiscono effettivamente dalla forma fisica, è una benedizione maggiore.

Siete molto fortunati ad avere un Maestro vivente. Una volta un uomo mi telefonò dagli Stati Uniti e mi disse: “Voglio solo sentire la tua voce”.

Mentre i Maestri sono nel mondo, pochissimi apprezzano veramente la loro presenza, ma quando se ne vanno, migliaia cominciano a venerare i luoghi che frequentavano, dove si sedevano, dove camminavano, parlavano e vivevano. È bene avere un po' di rispetto per i luoghi sacri, tuttavia avere un Maestro vivente è diverso, qualcosa oltre ogni prezzo o valore.

Molte volte vi ho chiesto di condurre una vita pura e casta; oggi vi chiedo di nuovo di mantenere la vostra vita pulita e pura, e di meditare almeno un'ora ogni giorno. Generalmente sostengo di osservare, come minimo, un decimo della decima spirituale, che è di circa due ore e mezza. Quando vi chiedo di meditare per un'ora, non voglio dire che non dobbiate dedicare più tempo. Quando ero a Lahore, ero in stretta amicizia con un professore molto colto dell'università. Era profondamente devoto alla religione islamica, e anche se il suo tempo libero era strettamente sorvegliato e privato, avevo il privilegio di entrare liberamente nelle sue stanze in qualsiasi momento. Una volta dissi al mio caro amico che era risaputo che tutti i musulmani pregano con rigida severità a cinque orari prestabiliti ogni giorno, eppure a ogni occasione anche di qualche istante, forse una dozzina di volte al giorno, lui tornava alle sue preghiere con sincerità e diletto! Come spiegava questo entusiasmo straordinario? Sorrise e mi disse: “Le cinque preghiere regolari sono un dovere, ma non dovremmo essere ansiosi di compiacerlo?”

Quindi, qualunque cosa offriate, al di là del tempo specificato, sarà motivo di piacere per il Maestro, e motivo di progresso per voi.

Ora, questo è il dottor Mahajan, grazie ai cui sforzi l'operazione ha avuto successo.

La gente ha applaudito con entusiasmo, e il figlio del Maestro ha fatto una breve introduzione e qualche parola di elogio per il dottor Mahajan. Ha concluso dicendo come tutti fossero grati al dottore per il successo del recupero del Maestro, ma il Maestro ha corretto dicendo: "Siamo grati a Dio e a Baba Sawan Singh, perché è stato Dio ad operare attraverso di lui, e per la sua grazia tutto è andato bene".

Il resoconto continua con un ragguaglio del bhandara del 27 luglio, anniversario della nascita di Baba Sawan che seguì all'intervento del Maestro, pure incluso qui:

In forte contrasto con gli anni precedenti in cui si celebrava con gioia l'anniversario della nascita dell'amato grande Guru, Baba Sawan Singh Ji, questo 27 luglio si è dimostrato un giorno stranamente solenne.

C'erano gli stessi tendoni dai colori sgargianti, le molte migliaia di persone che affollano ogni metro quadrato disponibile di spazio, l'enorme palco decorato con foglie verdi e fiori, le grida e gli strilli dei bambini incontrollabili, ma al cuore sensibile mancava qualcosa: nessuna effervescenza, nessuna eccitazione, nessuna gioia nell'atmosfera, nessuna solita felice espressione di festa. Gli amati erano venuti, avevano percorso molti chilometri in numerosi casi, ma al loro arrivo avevano trovato l'amato Maestro disteso sul letto, ancora in convalescenza dalla recente operazione; inoltre, a causa di una ricaduta, in virtù della quale il medico aveva ordinato di non camminare, non parlare, non fare interviste, non ricevere visite, il Maestro doveva riposare completamente per un buon recupero. Qualsiasi dubbio che indugia nel cuore di un discepolo sulla necessità di tale severa ammonizione, è stato rapidamente cancellato nell'apprendere come anche il minimo sforzo causasse l'esaurimento del Maestro.

Quando il Satsang del mattino è iniziato il 27, il sangat aspettava con ansia. Gli oratori religiosi erano arrivati secondo il programma, ma il podio

sembrava vuoto senza la presenza radiosa del Maestro. È un eufemismo dire che la gente era delusa, e sentire la sua voce da una registrazione era una consolazione parziale. Avendo pietà dei cuori sofferenti, il Maestro ha chiesto che il microfono venisse portato al suo capezzale nella veranda della casa, dove è rimasto disteso da quando è arrivato dalla casa di cura il 14 luglio. Con parole amorevoli il Maestro ha parlato del suo amore per loro, del dolore di non essere tra loro, e ha detto che il programma doveva continuare come previsto.

Dopo il programma del mattino, gli amati sono passati davanti al cancello della casa del Maestro, da cui riuscivano ad avere un darshan fugace del Maestro dalla porta aperta della veranda. Un fratello americano ha osservato: “Ho fatto il giro due volte, sono stato spinto un po’ dalla folla, ma ho avuto due sguardi fugaci del Maestro!”

La domenica successiva, il primo agosto, il sangat si è riunito di nuovo al Sawan Ashram, e dopo che il discorso del Maestro è stato amplificato, il Maestro stesso è stato portato fuori sul letto, e in posizione reclinata ha parlato per alcuni minuti:

Se pensate che sia malato, dovrete correggere subito questo pensiero. Non sono malato, solo il corpo ha patito, e questa resistenza è quasi finita. Oggi chiedo due cose a tutti voi: prima di tutto, dite solo la verità, non dite menzogne. Se purificate i pensieri e le parole in questo modo, diventerete più puri e vedrete un cambiamento nella vostra vita. Anche l’atmosfera che vi circonda, sarà più pura, e se avete figli, saranno influenzati e vivranno in onestà; non sapranno cosa vuol dire mentire. Se i genitori dicono bugie, i bambini automaticamente crescono come bugiardi: “Mamma e papà dicono bugie, quindi perché non dovremmo farlo noi?”

La seconda cosa che vi chiedo è, per quelli di voi che sono iniziati su questo Sentiero, di meditare regolarmente. Non permettete che passi un giorno senza aver meditato. Come può una persona essere davvero pulita se continua a cambiarsi i vestiti senza lavarli? Indossare abiti puliti e freschi dà un profumo rinfrescante intorno alla persona; gli altri si diletano della

sua compagnia mentre chi indossa abiti sporchi, non solo ha un odore offensivo, ma ammorba pure l'atmosfera circostante. Il potere purificatore del Naam, allorché contattato quotidianamente, lava via gli indesiderati odori offensivi dei pensieri e delle azioni mondane che hanno inquinato il nostro essere. Così oggi chiedo a tutti i satsanghi di fare queste due cose.

Questo evento straziante fu registrato nel profondo del cuore di coloro che hanno amato il Maestro. C'è da sperare e confidare che tutti abbiano rispettato le richieste specifiche che lui fece.

Capitolo 68

Il Maestro proseguì con un programma di recupero per un altro mese dopo l'occasione del 27 luglio, sotto la vigile cura dei medici.

Solo alla fine di agosto Kirpal fece apparizioni pubbliche di una certa durata. Aveva dato brevi darshan, con qualche parola in tre occasioni, ma non con un Satsang completo, e certamente non dal podio, ma seduto su una sedia.

A ogni modo il 29 agosto si tenne un Satsang completo e Kirpal era lì sul podio, con sollievo e gratitudine di tutti. Con lui sul palco in quel momento, c'era un visitatore della parte meridionale dell'India, un certo Swami Gitanand, che diede un breve discorso. Fu seguito dal discorso del Maestro.

Le autrici erano presenti a questo evento e compilarono il resoconto di un testimone oculare per la rivista *Sat Sandesh* (novembre 1971), lo stesso è riprodotto qui: l'introduzione del Maestro al discorso dello Swami (tradotto dall'hindi all'inglese); poi il discorso dello Swami in inglese; seguito dal discorso del Maestro, pure in inglese. Va ricordato che le lingue indiane del nord e del sud sono diverse, e l'inglese è usato comunemente da entrambi.

Prima l'introduzione del Maestro:

Dopo un periodo di tre mesi, sono di nuovo seduto tra di voi e ho il vostro darshan con la grazia di Hazur Maharaj Ji. Quel Potere è Uno, e continua a lavorare attraverso una forma umana, e da lì ispira anche altri a lavorare.

La parola "yoga" deriva dalla radice sanscrita "yuj", che significa ricongiungere l'anima a Dio, l'Unità. Ci sono diverse fasi di questo yoga, e come ogni cosa ha il suo proprio uso e valore; quindi troviamo vari tipi di yoga popolare per perfezionare la forma fisica, per allungare la vita. C'è il Prana Yoga, l'Hatha Yoga, il Laya Yoga, il Mantra Yoga e altri. Questo luogo,

Sawan Ashram, rappresenta il coronamento naturale di tutte le fasi dello yoga.

Swami Gitanand Ji conosce parecchi tipi di yoga; ha un grande ashram a Trijnapali, ma viaggia anche molto per tenere lezioni e insegnare le asana dell'Hatha Yoga, del Prana Yoga, eccetera. Lavora con amore e dedizione. Il Signore ha fatto in modo che questo Satsang rappresenti ogni fase dello yoga, e quindi oggi ci fa molto piacere avere Swami Ji con noi.

Lo yoga naturale è il Surat Yoga, scevro da austerità severe di qualsiasi tipo e può essere facilmente praticato da giovani o vecchi, indipendentemente da religione, stato finanziario o paese di residenza. Il sole e un raggio del sole sono uno e lo stesso. Il "surat", o attenzione, è della stessa essenza dell'Attenzione Assoluta. Così la pratica del Surat Yoga inizia quando l'attenzione è collegata all'Attenzione Assoluta, conosciuta come la Parola o il Potere di Dio in espressione, Naam – anche nella sua espressione minore, da parte di qualche competente Personalità che compie l'operazione spirituale di innalzare l'attenzione al di sopra della coscienza del corpo e l'apertura dell'occhio interiore e dell'orecchio interiore per vedere e sentire la Luce e la Voce di Dio. È davvero la base di tutto l'insegnamento religioso: ricongiungere l'anima a Dio.

Nelle Upanishad si afferma che nell'uomo c'è il Sole di Maha Brahmand dal quale deriva il Suono vibrante, o Nad; Krishna, il figlio di Devaki, ne ricevette l'insegnamento segreto da Ingris Rishi. La parola "guhya" è usata in questo contesto, che significa segreto. Nei tempi antichi è stata data anche ai bambini di cinque, sette e nove anni di età, alla sacra cerimonia del "dvij", che significa "nascere due volte". Una nascita è nella forma fisica e l'altra nell'Aldilà. Che cos'è la seconda nascita? Usavano le parole sanscrite, "Tat Savitur Varenyam" (un'esperienza dei raggi del Sole di Maha Brahmand) ritirando l'attenzione dalle cose esterne e innalzandosi nell'Aldilà. Quest'esperienza spirituale è stata concessa ai bambini; e ancora oggi quando ai bambini viene data una seduta, la ricevono. Può darla un'anima illuminata, un Maestro completo, che è in effetti un Guru del mondo intero manifesto in una forma umana; può concedere questa grazia di Dio a tutti. A questo principio di Guru si fa riferimento in ogni fase della storia religiosa

attraverso i secoli. Così per la grande misericordia di Dio è davanti a voi in questo Satsang – completo in tutti gli aspetti.

Il Signore Supremo, conosciuto con numerosi nomi, non può essere conosciuto in verità se non si manifesta in un polo umano, e si rende conosciuto dove si trovano le anime ricercatrici. Così in diversi tempi e in diversi climi, i Maestri spirituali pratici sono venuti a guidare l'umanità bambina. Dio si preoccupa per tutti i suoi figli e li prepara sempre per l'avanzamento. Non è un insegnamento nuovo, esisteva già prima dell'inizio del mondo. L'uomo ha dimenticato questa scienza e così i Maestri vengono a farla rivivere.

Swami Gitanand è praticamente a conoscenza di diverse forme di yoga, che alcuni di voi magari hanno studiato nel mio libro "The Crown of Life". Egli darà molto gentilmente un discorso sull'argomento, qualunque cosa scelga di trattare. Come ho menzionato, il Surat Shabd Yoga può essere praticato da persone di tutte le età, ma che si può dire in poche parole di una via pratica di ritorno a Dio, percorsa da Santi e Mahatma? La si ottiene per grande fortuna, per grazia del Signore. Dov'è? Si potrebbe chiedere in modo più appropriato: dove non è? Ma se non si manifesta in un polo umano, che è il suo portavoce, non si può sapere dove si trova. Egli è nella casa di questo corpo, ma noi lo cerchiamo fuori. Per trovarlo, ci deve essere prima una certa preparazione del terreno, e quindi ogni metodo di yoga ha la sua utilità, ma l'obiettivo finale è lo stesso. Ora chiederò a Swami Gitanand Ji di dirvi qualcosa sull'argomento.

Il discorso dello Swami:

Considero questo ashram come la mia casa, anche se ho avuto il privilegio di vivere in molti ashram in questo paese, e abbiamo messo le fondamenta permanenti della nostra sede nell'India del sud, a Pondicherry. Tuttavia, come ho detto a Gyani Ji l'altro giorno, venire a Delhi significa tornare a casa, soprattutto in questo luogo consacrato. Vorrei dirvi perché.

Nella mia vita sono stato attratto da tre tipi di persone. Nella parte iniziale un tipo e ora in questa fase successiva mi trovo attratto da altri due tipi di persone. Da bambino in qualche modo, quasi naturalmente, sono

stato attratto dai saggi. I primi ricordi della famiglia di mio padre nel nord dell'Uttar Pradesh sono di sedersi sulle scale o al secondo piano per ascoltare i discorsi dei saggi con mio padre e mio nonno. Sento di essere il più privilegiato di tutti gli uomini viventi, perché sono stato ai piedi di tutti i grandi uomini e donne di questo paese e di molti altri paesi. Nel 1938 ho avuto il privilegio di essere in sua compagnia (indicando il Maestro accanto a lui), anche di Baba Sawan Singh Ji, Aurobindo, Ramana Maharshi, Shivananda Saraswati, Ramdas, Atmananda Saraswati. Da giovane ero attratto da questi uomini. Sembra naturale cercare il "Satsangat", la compagnia dei saggi, e assorbirne semplicemente la saggezza e la sensazione magnifica che sono in grado di diffondere, avvertite alla presenza di grandi uomini.

Più tardi nella vita, quasi con la stessa naturalezza con cui sono stato attratto dai saggi, sono stato attratto dai coraggiosi e ho trascorso sei anni nell'esercito, durante i quali ho ammirato l'intrepido di cuore e i veri temerari. Ancora oggi ho un cuore aperto per i militari che hanno una posizione unica nella società per proteggere la patria, i cari e le cose attorno alle quali questa società deve girare. Per questo motivo mi sono trasferito con i militari qui in India, e ho il piacere di aver reso qualche servizio al paese. Il coraggio si trova naturalmente nel cuore degli uomini, come stiamo osservando in questi giorni in Bangladesh. Sono orgoglioso di essere un essere umano e rifuggo la violenza, che non capisco. Se c'è qualche violenza in me, non ne sono consapevole. Durante la seconda guerra mondiale sono rimasto traumatizzato dalla violenza; non c'era più spazio per altra violenza, ma sono tornato con la massima stima per i coraggiosi.

Il terzo tipo da cui sono stato attratto sono le anime amorevoli di questo mondo. Attraverso i karma, senza dubbio, sono nato in una famiglia amorevole: madre, padre e nonni. Tutta la mia vita è stata protetta da persone amorevoli, anche oggi da migliaia e migliaia di persone amorevoli. Così sono stato attratto dai saggi, dai coraggiosi e dagli amorevoli. Non c'è da meravigliarsi che i miei piedi abbiano trovato la strada per la presenza di Maharaj Ji, perché egli li incarna tutti: il saggio, il coraggioso, l'amorevole, in un solo corpo.

Fin dall'inizio un tipo di persona ha cominciato a cercarmi (quelli che hanno bisogno di aiuto fisico) e senza dubbio di nuovo attraverso il karma sono stato portato verso una carriera medica e psichiatrica. Posso contare circa due milioni di pazienti in trentotto anni, e a coloro che mi hanno cercato per aiutare i loro corpi e menti consumati, spero di essere stato di qualche utilità. Man mano che crescevo, assorbendo dai saggi, dai coraggiosi e dagli amorevoli, ho cominciato a capire quello che avevano da dare, e forse attraverso i buoni consigli che mi hanno dato, un po' di saggezza e l'amore, altri hanno cominciato a cercarmi per ottenere conoscenza e una certa comprensione dei principi della vita. Ora in questi ultimi anni sono stato portato alla posizione più responsabile che la vita abbia offerto fino ad oggi, cioè avere sotto la mia responsabilità centinaia di migliaia di giovani, e la responsabilità di guidarli e formarli nella vita interiore.

C'è una magnifica rinascita qui in India. Sono quasi alla conclusione del quinto giro in tutta l'India in ogni stato e territorio dell'Unione, con l'eccezione di Manipur. C'è sempre un enorme interesse per la vita interiore e in particolare per l'aspetto scientifico dello yoga. Ma quest'anno abbiamo visto il pubblico più numeroso, stiamo parlando ai gruppi più folti, e stiamo avendo nelle sessioni le classi più grandi che abbiamo mai visto. Sono certo che al di là di ogni dubbio siamo nel mezzo di una controrivoluzione alla violenza e al male nel mondo, che le grandi masse di persone in mezzo alla violenza cercano la pace; in questi tempi pericolosi, devastati dalla guerra un grande gruppo dimora nella pace di mente. Come Bapu Ji (Mahatma Gandhi) ha detto: "In mezzo alle tenebre esiste la luce, in mezzo alla falsità esiste la verità, in mezzo alla morte esiste la vita". Credo che stiamo vivendo qualcosa di unico per il suo tempo: che qui in questo paese, poveri come siamo e in pericolo come siamo, la gente osi cercare le regioni dello spirito, che le persone siano guidate nell'intimo, che ci sia una massa che si rivolge alla Coscienza superiore.

Condivido con voi oggi un giorno molto speciale, che è il primo in quasi tre mesi in cui l'amato Sant Ji è riuscito a tenere il Satsang. Personalmente, nel ruolo di medico, non mi piace vedere qualcuno malato, ma mi piace

vederlo sempre salubre. Così, vederlo di ottimo umore, in pieno progresso verso la buona salute, per me è una medicina.

Ho avuto prima il buon privilegio di stare in questo ashram e parlare con voi satsanghi, e desidero concludere queste poche osservazioni suggerendo semplicemente che voi rimaniate fedeli all'evoluzione spirituale che sta avvenendo, consapevoli del fatto che ora siamo coinvolti in un movimento universale di vita interiore. Alcuni di voi sono sul Sentiero da molti anni e ho una grande gratitudine per voi; per favore siate pilastri di forza per i giovani. Vi chiedo, per favore, di essere un esempio per i molti giovani che ne hanno bisogno. E ai giovani, spiritualmente parlando, il tempo non è mai stato migliore per una rivoluzione spirituale. Ovunque vada, la gente grida: "Kali Yuga, Kali Yuga, età delle tenebre, età delle tenebre, siamo finiti, siamo spacciati". Ribadisco: non dite così. Ricordate che immediatamente dopo il Kali Yuga è l'Età della Verità, e che in Natura c'è sempre una fusione perfetta. Non ci sarà una fine improvvisa del Kali Yuga e poi l'irruzione del Sat Yuga, l'Età della Luce. Come nessun uomo può dire la differenza tra il buio che viene prima dell'alba e l'alba stessa, così ci sono i segnali dell'alba: i Santi che sono sempre rimasti una luce nelle tenebre. Ricordate pure che nelle età passate alcuni dei nostri grandi Rishi hanno avuto bisogno di centinaia, persino migliaia, di anni per evolversi. Financo nell'Età della Verità alcuni Rishi hanno dovuto fare mille anni di penitenza per superare certi difetti della loro natura. Posso dirvi che anche oggi è necessaria la penitenza? Nel Kali Yuga le penitenze sono necessarie. Non occorrono mille o cinquecento o cento anni di penitenza, perché rivolgendosi alla grazia dello spirito interiore la penitenza è compiuta. Quello che prima ha richiesto centinaia di anni, può essere raggiunto in un momento da quelli che sono pronti.

Dunque, per quelli che si rivolgono all'Età della Luce, anche se siamo ancora nelle tenebre, la realizzazione può arrivare rapidamente. Alcuni di voi vecchi satsanghi sanno che nella parte precedente del vostro sviluppo spirituale le cose erano lente. Ora i giovani lo raggiungono in pochi giorni – giungono allo stesso stadio. Chiedo ai più anziani di non essere gelosi. A volte sento lamentele: "Oh, ho studiato per trent'anni, come mai lui o lei pensa di essere così intelligente in solo due settimane!" Permettetemi di dirvi

che il Kali Yuga è così, e ci stiamo avvicinando al tempo in cui l'uomo arriverà all'acme della propria spiritualità, la spiritualità interiore, in un batter d'occhio. È di buon auspicio che ci troviamo in quest'epoca particolare, in questo tempo particolare.

Siamo arrivati a questo punto. Senza dubbio siamo sulla traiettoria che porta a quell'alto punto culminante. Faccio appello a voi per servire il Sé interiore. Hari Om Tat Sat.

Il discorso del Maestro in inglese:

Avete appena sentito come funziona lo yoga nei tempi attuali e come in mezzo a questa oscurità c'è speranza per la luce. L'Età d'Oro o superiore del Sat Yuga nascerà dal Kali Yuga – non cadrà dal cielo tutto in una volta. Il cambiamento ha avuto inizio: quelli che hanno occhi possono vedere, quelli che hanno orecchie possono sentire. È sempre più buio prima dell'alba, ma più buio c'è, più luce c'è davanti a noi. Il risveglio è già lì, e si riescono a scorgere gli scintillii di luce. Ancora una volta direi che chi ha occhi può vedere; chi ha orecchie, può sentire. L'insegnamento di base e l'obiettivo finale di tutto lo yoga sono di vedere Dio nell'intimo e il proprio Sé in Dio. "Io e il Padre siamo una cosa sola". Nel Gurbani: "Padre e figlio sono tinti dello stesso colore". L'uomo ha due aspetti: figlio di uomo e figlio di Dio. Ma la meta finale è dove l'uomo diventa il portavoce di Dio. Tutto lo yoga porta a questo. Il Karma Yoga è completo solo quando non siete voi l'esecutore. Nel Bhakti Yoga si deve formulare un'ipotesi. Ramakrishna Paramhansa andò dal suo guru e gli disse di aver visto la Santa Madre in tutto, ma non poteva elevarsi nell'unità. Il guru lo colpì sulla fronte, e subito s'innalzò nell'unità. Nel Gyan Yoga si devono trarre deduzioni per tuffarsi in quella vita superiore. Il Surat Shabd Yoga è il contatto diretto con il Potere di Dio in espressione, che è l'insegnamento di base delle religioni del mondo. Una volta accadde che un uomo ne parlò a Swami Shivananda. Erano presenti un certo numero di stranieri, e lo Swami rispose che gli insegnamenti di base cui l'uomo fa riferimento, sono gli stessi, ma che si deve andare passo dopo passo;

che questa è la classe primaria, ma c'è anche una classe media, c'è una classe superiore, che porta all'insegnamento universitario, eccetera.

Il Karma Yoga si riferisce al corpo, il Bhakti Yoga al cuore e il Gyan Yoga all'intelletto. Gli insegnamenti di base ci dicono che siamo tutti uno in Dio – uno studio assai minuzioso delle scritture ci condurrà a questo fatto – ma è necessario considerare tutti questi come diversi stadi che portano alla meta. Lasciate che il bambino prima gattoni. Durante la mia malattia non riuscivo a sedermi, poi ho cominciato a sedermi eretto, poi a stare in piedi, poi ho continuato a camminare con il supporto di una sedia. Allo stesso modo sulla via della perfezione ci sono delle fasi, e tutte queste diverse fasi sono stabilite nelle scritture, ma il fine ultimo è l'unione di sé stessi con Dio. I Maestri vengono, non per distruggere, ma per adempiere. Non toccano le forme esteriori, ma dicono che la Verità è ovunque. Nella Gita si dice: “Vedere Me in tutto, e tutto in Me”.

Quindi siamo molto fortunati, perché qui vedete tutti gli yoga e gli insegnamenti di base. Il più alto è elevarsi nell'Assoluto. Innalzarsi al di sopra di tutte le diverse formazioni, perché altrimenti non riuscite ad apprendere l'ABC della spiritualità; la religione inizia laddove finiscono le filosofie del mondo. “Re” significa “indietro”, e “ligio” – “legare”, ancora una volta per vedere nel vostro Sé che siamo tutti uno. Siamo già uno; abbiamo dimenticato questo fatto, ma l'unità è lì. Potete rimanere dove siete perché sono necessarie tutte le tappe; fortunatamente sono disponibili: Hatha Yoga, Prana Yoga, Bhakti Yoga, Gyan Yoga, e questo Surat Yoga.

Quando Cristo mandò i discepoli a predicare, disse loro che avrebbero dovuto gridare dai tetti delle case qualunque cosa avessero appreso in segreto. Quindi, a rigor di termini, io e Swami Ji qui, noi tutti diventiamo ambasciatori della Verità. Il bambino deve diventare un uomo, un uomo completo, un uomo perfetto. “Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”. L'obiettivo finale è davanti a noi, e abbiamo ottenuto il gradino più alto nella creazione: il corpo umano, in cui possiamo diventare un uomo. Tutte le formazioni sono destinate a sfornare uomini; sono come fabbriche per produrre uomini. L'uomo è tale se si è sviluppato a tutti i livelli: fisicamente, intellettualmente e spiritualmente, altrimenti è un uomo

amputato. Direi che sia passata più della metà di questa era delle tenebre. Le barriere sono state infrante, e l'uomo sta arrivando a pensare che dovrebbe essere un vero uomo. La formazione migliore è quella che trasforma uomini perfetti. Rimanete nelle vostre formazioni, ma con umiltà verso tutta l'umanità. Avete un corpo umano; Dio vi ha reso uomini. Ritornate alla vostra vera natura. Non siete uomini, avete un corpo umano, siete spirito nell'uomo. Dio è spirito e lo spirito è Dio, e poi, scusatemi se lo dico, voi non siete altro che Dio, ma l'unico punto è che lo realizzate. Beati voi, direi, che siete giunti ad un risveglio, ad un luogo dove vi sono presentati così chiaramente gli insegnamenti della Verità. È un luogo di Satsang, contatto e compagnia della Verità Eterna, che può essere seguita e compresa quando, se siete fortunati, incontrate un polo umano in cui si manifesta quella Verità, uno che l'ha realizzata; chiamatelo con qualsiasi nome. Può vestire di bianco, rosso, nero o qualsiasi altro colore. Ogni religione o corpo sociale religioso ha lo stesso obiettivo, e lasciando da parte tutto il resto, un sikh è chi vede la Puran Jyoti (Luce Effulgente Totale) di Dio. "Sappiate che è un Khalsa (discepolo vero e puro) colui nella cui forma si manifesta la Luce Completa". Si dice anche che solo i giusti regneranno nel mondo e tutti gli uomini che si rifugiano presso di loro, saranno salvati. Quindi il corpo sociale dei sikh deve produrre un Khalsa, e i musulmani devono formare un Momin (il giusto che vede Dio in tutti). Per gli indù è uno che vede la Luce di Dio nell'intimo e ovunque, anche se inizia l'ABC prendendo i simboli esterni nel tempio. Il corpo è il vero Tempio di Dio in cui la luce è già manifesta. I modelli esterni (templi, chiese, moschee) sono state fatti su modello dell'uomo, a forma di cupola, a forma di naso, a forma di fronte. Hanno messo in quei modelli due simboli, uno della luce e uno del suono. Ma la luce e il suono non sono nemmeno la meta; questi formano il contatto che ci porta allo Stato Ultimo Senza Parola, che è la nostra Vera Casa. Quindi luce e suono sono la via di ritorno al Dio Assoluto. Un cristiano è chi vede la luce di Dio, proprio come il musulmano vede la Noor, la luce di Dio. Tutti i Santi hanno predicato questo aspetto, scevro dei simboli esteriori, il che non significa che non li rispettino, ma hanno attribuito più importanza a quello che l'uomo ha dimenticato.

Quando sono andato negli Stati Uniti, ho solo detto che l'unità esiste già, ma l'abbiamo dimenticata. Come uomo, chi o cosa sei? Non c'è un'etichetta legata a questo corpo; è solo un corpo che non dura a lungo. Voi siete l'abitante che vive nel corpo, ma con così tante aperture (occhi, orecchie e altre) non riuscite a uscire da esso. Dovremmo scoprire chi è il Creatore di ciò che opera e si muove finché voi, l'anima, siete lì. C'è qualcosa che controlla, altrimenti sareste in grado di uscire attraverso un'apertura o un'altra. È il potere di controllo che noi tutti adoriamo; è lo Spirito che lavora nell'intimo, e siamo tutti sulla via per realizzarlo. Siamo fortunati ad avere delle guide per ogni stadio davanti a noi, perché Dio prende il lavoro passo dopo passo fino a raggiungere quell'obiettivo.

Per quanto riguarda la mia recente malattia, mi è stata suggerita un'operazione quando si sono riuniti tutti i medici: omeopati, allopatrici, ayurvedici e altri. Hanno concordato che un'operazione era l'unica cura permanente; le altre cure permettevano solo sollievo temporaneo, ma alla fine era necessaria. Così è stato deciso all'unanimità; è stata la decisione finale di tutti, e non è stata imposta da qualcuno. Sento che ha avuto molto successo. Mi hanno dato prima una pillola, poi un'altra, per rendermi insensibile, ma ero ancora nel pieno dei sensi. Poi sono andato in sala operatoria e mi sono seduto. Ho chiesto ai medici: "Cosa volete?" Hanno detto: "Vogliamo renderti insensibile". Ho risposto: "Come potete privare di coscienza un essere cosciente? Se volete che mi ritiri, lo farò". Avevano appena completato l'operazione quando ho aperto gli occhi e ho chiesto: "Signori, quando eseguirete l'operazione?" Il chirurgo ha risposto: "Beh, è già finita". Era stupito che un uomo potesse tornare in sé ancora sotto anestesia. Seguite? Questa è una scienza: il ritiro cosciente e volontario del sé dall'ambiente esterno e dal corpo fisico. È reale. Troverete casi di conferma nella storia. Nei documenti sikh, per esempio, si afferma che Mani Singh fu condannato a essere tagliato a pezzi, articolazione per articolazione. Indicò ogni piccola articolazione delle dita e disse ai carnefici: "Ecco una giuntura che vi siete persi, tagliate qui, e qui". Questo è il ritiro dei sensi dal corpo. Non è una cosa nuova, piuttosto una vecchia scienza che stiamo imparando; si è persa per la man-

canza di persone pratiche. Così com'è, si potrebbe dire che la Verità è confinata nei libri. Veneriamo questi libri, eppure per mancanza di persone pratiche, non li seguiamo.

Siamo qui per il Satsang. Voi tutti mi amate, lo apprezzo; anch'io vi amo; ma per amore non avete seguito praticamente questi insegnamenti, per eccesso di amore direi. Ora desidero che il vostro amore rimanga vero: che seguiate ogni parola che dico. Cristo disse: "Se mi amate, osservate i miei comandamenti". Non lasciatevi ingannare. Contattate Dio dentro di voi, e voi dentro di Lui; questo è il massimo obiettivo. Non c'è bisogno di cambiare la religione: i Maestri non vengono tanto a distruggere quanto a compiere, e a condurre i figli verso l'obiettivo finale. Auguro a ciascuno di voi – a quelli che vivono nel Satsang e quelli che vengono al Satsang – di tenere un diario per l'introspezione, e inviateli a intervalli regolari per ulteriori indicazioni. In passato, i Maestri davano qualcosa solo dopo aver preparato completamente il ricettacolo. Al giorno d'oggi chi ha tempo? Ora danno un po' di capitale per iniziare, e chiedono che sia mantenuto e accresciuto. "Badate dunque che la luce in voi non diventi tenebra". Quindi tenete i diari. Ne ricevo centinaia, e do indicazioni. Ricevo anche centinaia di lettere ogni mese; questo è il mio lavoro, non il vostro. So che mi amate, e vi sono molto grato, ma il vero amore consiste nel seguire i consigli che do. D'oggi in poi mantenete i diari e speditemeli regolarmente. Abbiamo anche un programma qui: alle 4 del mattino viene suonata la campana, quindi devono meditare regolarmente. E ci dovrebbe essere almeno un'ora per i colloqui e alcune brevi sessioni dalle 8 alle 9 della mattina, e dalle 6 alle 7 la sera. Cari amici, mi seguite? Per quelli che non seguono, questo discorso sarà completamente tradotto in hindi.

In chi si manifesta la Verità? In chi è fedele a Lui e a sé stesso. Chi è fedele a sé stesso, non ingannerà gli altri perché Dio è dentro di lui e anche il Guru è dentro di lui. Chi non inganna il Dio in sé, non ingannerà sicuramente neanche gli altri. Prima di ingannare gli altri, inganniamo noi stessi, e significa che non crediamo nella sua Onnipresenza, altrimenti non faremmo queste cose.

C'è una storia di due ricercatori che andarono da un Mahatma. Per metterli alla prova, diede loro una colomba e disse loro di ucciderla dove nessuno potesse vederli. Uno era molto intelligente, come potete trovare molte persone al giorno d'oggi, e rapidamente andò dietro il muro più vicino e uccise l'uccello. L'altro uomo si aggirava dalla mattina alla sera, ma non riusciva a trovare un posto. Tornò dal Mahatma e disse: "Ho cercato dappertutto, ma non sono riuscito a trovare un posto per uccidere l'uccello, perché anche nei luoghi solitari l'uccello vedeva me e io vedevo l'uccello". Questo per illustrare che chi vede Dio sempre presente in tutte le cose e ovunque, non può sbagliare. Inoltre: "Ascoltate gli insegnamenti del Satguru, e vedrete Dio" (Gurbani). Ricordate il Maestro con ogni respiro, tutte le vostre preoccupazioni avranno fine perché chi lo vede ovunque, non ha paura.

C'è un avvenimento molto famoso nel poema epico del Mahabharata. Quando Duhsasana cercò di spogliare Draupadi, lei pregò il Signore Krishna di salvarla. Egli venne in suo soccorso e allungò il sari che indossava così tanto che Duhsasana non riusciva a finire di srotolarlo. Eppure, l'aiuto arrivò un po' tardi, perché a quel punto aveva già scoperto la testa. (In questi giorni è di moda per le signore andare in giro con la testa scoperta). Draupadi si rivolse al Signore Krishna e disse: "A che serve che tu venga quando Duhsasana è già riuscito a scoprire la mia testa?" Il Signore Krishna le chiese: "Chi hai chiamato per avere aiuto?" Lei rispose: "Naturalmente il Signore Krishna di Vrindavana". Krishna sorrise e disse: "Bene, venire fin da Vrindavan richiede naturalmente un po' di tempo. Sono in te, più vicino a te; se mi avessi chiamato da lì, sarei stato con te in quel preciso istante". La parola stessa "Krishna" deriva dalla radice sanscrita "Kri", che significa "che è più vicino". Quindi la prima cosa da fare è vederlo dappertutto, e per ottenere ciò, tenete un diario secondo il programma. Quelli che vivono negli ashram, dovrebbero essere i primi in questo senso ad essere un esempio per gli altri.

Dopo tre mesi senza un discorso il Maestro scelse ovviamente questo momento per evidenziare alcuni consigli preferiti ai figli, sperando che il potere dell'assenza servisse a enfatizzare le parole e a imprimerne a tutti la massima importanza.

Capitolo 69

Poco dopo il Satsang del 29 agosto, il Maestro tornò a Rajpur e riprese, ancora una volta, la direzione del Manav Kendra. Il lavoro, va da sé, non era cessato durante la sua assenza, ma naturalmente era rallentato un po'. Durante la costruzione parecchie decisioni spettavano solo a Kirpal, anche se spesso delegava altri a supervisionare.

Ogni volta che lasciava il Sawan Ashram per qualsiasi motivo, un'enorme pila di scartoffie viaggiava con lui, solo qualche compito extra che doveva essere incastrato in qualche modo nel tempo disponibile! Nel frattempo, visitatori di tutti i tipi si riversavano al Manav Kendra, ansiosi di avere una conoscenza di prima mano di ciò che stava succedendo.

Alcuni giorni dopo l'arrivo del Maestro nella zona, sopraggiunse una distinta personalità, Madame Vijaya Lakshmi Pandit. Madame Pandit, sorella di Jawaharlal Nehru, era sempre stata molto rispettata dal popolo indiano. La sua illustre vita e carriera al servizio del paese, in politica, nella diplomazia e nel campo del lavoro umanitario per il mondo in generale erano esemplari. Come suo fratello, anche lei fu imprigionata dagli inglesi diverse volte durante la lotta dell'India per la libertà.

Ora ritiratasi dalla politica attiva, Madame Pandit viveva a Rajpur, a pochi passi dal bungalow di Kirpal. Venuta a sapere del progetto del Manav Kendra, pensò di visitare il sito di persona per saperne di più. La reputazione di Kirpal le era già familiare e quindi non aveva dubbi che fosse un'impresa meritoria.

Kirpal l'accompagnò intorno alle varie aree di lavoro in costruzione e, contemporaneamente, spiegò gli obiettivi e i principi del Manav Kendra. Fece ben appello alla sua mente acuta; lei non poteva che approvare.

Mentre prendevano il tè insieme nel semplice alloggio del Maestro, Kirpal parlò del compito più grande dell'anima: fare un grande sforzo per tornare a casa sua e nel grembo del Padre. Non sorprende che il lucido ragionamento di Kirpal sul soggetto avesse un fascino seducente.

Il magistrato distrettuale della zona, che era in quel momento un certo signor R. K. Tripathi, fece pure una breve visita al Manav Kendra e ricevette lo stesso caloroso benvenuto dal Maestro, che non solo lo scortò in giro, ma trovò il tempo di presentare questioni spirituali e gli diede materiale scritto.

Man mano che la voce si diffondeva, il Manav Kendra diventava un oggetto di discussione e aumentò il numero di visitatori, sia funzionari sia membri interessati del pubblico. Satsanghi da oltreoceano erano di solito autorizzati ad accompagnare il Maestro nei viaggi da Delhi a Dehradun e rimasero stupefatti nel vedere l'estensione del lavoro e l'entusiasmo dei lavoratori. Una coppia americana, Robert e Kira Redeen, fecero quattro visite in India per stare con il Maestro ed erano sempre pronti ad esprimere la loro gratitudine per tale fortuna.

A Natale, nel 1971, il Maestro mandò un messaggio per il Natale e l'anno nuovo:

Carissimi,

questo benedetto giorno del 25 dicembre 1971 è celebrato nella dolce ricordanza di Cristo quando si manifestò nel polo umano di Gesù per la guida dell'umanità bambina. Fu la luce del mondo finché rimase nel mondo. Diede la luce della vita a chiunque venisse in contatto con lui.

Ogni profeta e messia che viene inviato nel mondo, porta avanti l'opera di unire le anime con Dio. In Natura vige sempre la legge della domanda e dell'offerta: c'è cibo per gli affamati e acqua per gli assetati; dove c'è fuoco, l'ossigeno viene in suo aiuto. Quando compie la sua missione, viene richiamato e scompare dalla scena della Sua attività sul piano terreno.

Chi è alla ricerca di Dio, alla fine è guidato dal Potere di Dio ai piedi del Santo Maestro ("la Parola fatta carne") per il viaggio di ritorno a Dio. "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". "Ultimo giorno" significa l'ultimo giorno della vita terrena quando le correnti sensorie si ritirano dal corpo. Vi viene insegnato ad elevarvi al di sopra della coscienza del corpo con pratiche spirituali quotidiane e ad incontrare il Maestro nell'intimo. L'uomo interiore si rinnova solo quando l'uomo esteriore perisce. "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà".

È un peccato che abbiamo fatto progressi meravigliosi in tutti i settori della vita, ma ci mancano tristemente l'autoconoscenza e la conoscenza di Dio. "Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?"

Siamo fortunati ad avere il corpo dell'uomo, che è il più alto di tutta la creazione, in cui possiamo conoscere noi stessi e sviluppare la coscienza divina. La parola "religione" deriva da una parola latina, "ligare", che, con il suo derivato, "legamento" significa legare. "Re" denota "di nuovo", quindi significa legare l'anima a Dio, che è patrimonio comune di tutta l'umanità. Il tempo e la marea non aspettano nessuno. Dovremmo fare del nostro meglio per raggiungere l'obiettivo che abbiamo davanti. I miei migliori auguri sono con ognuno di voi.

Al compleanno del Maestro Kirpal di solito inviava un messaggio in inglese, specialmente agli amati d'oltremare, che non erano molto spesso in grado di incontrarlo fisicamente.

All'inizio del 1972 divulgò il seguente messaggio a tutti:

10 gennaio 1972

Carissimi,

Vi mando il seguente breve messaggio per il mio compleanno; porterà pace in tutto il mondo. Siate buoni, fate il bene e siate uno.

Essere buoni e fare il bene, significa che, per essere in grado di fare il bene, in primo luogo dovete essere buoni. Essere buoni significa buoni pensieri, parole e azioni. Dio è bontà universale ed è innato in tutti. Siate amichevoli con tutti, siate gentili e compassionevoli. Vedete la bontà in tutto ciò che vi circonda, anche in coloro che vi odiano. Dio è amore universale; amate tutti, servite tutti e fate del bene a tutti.

Essere uno. Dio ha fatto l'uomo. Tutta l'umanità è una. L'uomo è un corpo animato, che porta etichette di diversi corpi sociali. Come uomini siamo tutti uno, nati allo stesso modo con uguali privilegi da Dio. Come anime siamo tutti della stessa essenza di Dio, una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale, e controllate dallo stesso Potere, che noi tutti adoriamo, chiamato con nomi diversi. L'unità esiste già; l'abbiamo dimenticata. Siate uno.

*Con tutto l'amore e i migliori auguri,
Kirpal Singh*

Kirpal aveva sostenuto prima (un certo numero di volte) il motto: "Siate buoni, fate bene e siate uno", così non era nuovo per gli iniziati. A causa dell'impatto essenziale di quelle poche parole, era incline a ripeterle al momento opportuno in cui avrebbe fatto l'impressione desiderata e ne avrebbe tratto il massimo bene.

Il messaggio fu breve e diretto e, come disse Kirpal, se seguito e vissuto da tutti i popoli, era un formula per portare la pace in tutto il mondo.

I festeggiamenti per il compleanno vero e proprio si tennero al Manav Kendra, che sembrava il luogo popolare con quasi tutti. Certamente c'era più spazio per contenere le molte migliaia di persone che avrebbero partecipato. Una grande percentuale sarebbe arrivata a Delhi, da dove sarebbero saliti sugli autobus gratuiti messi a disposizione per il viaggio. Altri sarebbero giunti da molte altre località del paese utilizzando vari mezzi di trasporto.

Al Manav Kendra assicurarono un'accomodazione al coperto, per quanto possibile e, naturalmente, i soliti tre pasti al giorno dal langar

o dalla cucina libera. Un refettorio o anche una caffetteria fu messa e disposizione per fornire tè e rinfreschi a un costo minimo.

Il programma seguì il modello prestabilito del bhandara: meditazione al mattino presto, due Satsang a seguire (mattina e sera). Il Maestro chiese che la gente non si riunisse per un darshan alle 4 del mattino del 6 febbraio, ma gli amati non obbedirono e alle quattro il Maestro lasciò la stanza per assistere l'enorme folla radunatasi per attendere il darshan. Sembrava troppo difficile rinunciare a quel tempo speciale con lui.

Sfortunatamente il tempo non cooperò affatto e piovve incessantemente per diverse ore. Lavò via alcuni inconsistenti ripari che erano stati eretti come rifugio temporaneo e furono riutilizzati alcuni edifici incompiuti, insieme agli alloggi nella città e dintorni, ovunque si potessero trovare.

Tra i vari dignitari che arrivarono, ci fu il capo della setta sikh *Namdhari*, un certo Maharaj Jagjit Singh, che accettò di celebrare la cerimonia dell'apertura ufficiale del dispensario e dell'ospedale omeopatico. Il Maestro era stato ospite di questo leader durante un giro del 1964 nel Punjab quando decine di coppie di questa stessa setta avevano partecipato a una cerimonia di matrimonio multiplo presso il loro quartier generale, di fronte al loro leader – e Kirpal era presente. Era stato un evento impressionante, debitamente filmato.

Il bhandara del compleanno comprendeva un giorno per l'iniziazione quando un gran numero di aspiranti principiò un nuovo aspetto delle loro vite con uno sguardo nell'Aldilà, tutto con la grazia del Maestro.

Tutti concordarono che i pochi giorni erano stati davvero un'esperienza benedetta, specialmente con il Mansarovar meravigliosamente colmato di acqua fresca dalla potente sorgente, che sembrava proprio lo stagno sacro, qual era. L'occasione si concluse e con un po' di rammarico ogni persona s'incamminò per la via di ritorno a casa; ma non senza l'elevazione e la benedizione spirituale che avevano ottenuto.

Tra coloro che visitarono il Manav Kendra all'inizio dell'anno vi fu il presidente dell'India, il dottor V. V. Giri, che arrivò al Manav Kendra il 14 marzo. Stava visitando la zona di Dehradun e decise di passare un po' di tempo al Centro dell'Uomo.

Le autrici prepararono un resoconto e scattarono fotografie dell'evento e una copia della breve relazione, seguita da un estratto del discorso di benvenuto del Maestro e del discorso di benvenuto del Presidente, è inclusa qui.

Prima il resoconto:

Il 14 marzo 1972, il presidente dell'India, il dottor V. V. Giri acconsentì gentilmente a visitare il Manav Kendra.

Con il consueto adempimento di rigorosa sicurezza e protocollo, il presidente arrivò in auto con l'entourage d'accompagnamento; fu accolto dal Maestro e inghirlandato alla maniera tradizionale indiana.

Uno sforzo entusiasta fu fatto per rendere i semplici dintorni del Manav Kendra ordinati e accettabili per l'onore con una piccola decorazione delicata e di buon gusto, come gesto visivo di benvenuto all'illustre visitatore.

Il dottor Giri parlò del Manav Kendra come di un progetto che sostiene grandi principi, e sottolineò l'importanza dell'opera del Maestro e del suo modo incredibilmente umile di eseguirlo senza pubblicità e senza annunci.

Quando Bibi Hardevi Ji offrì del succo di verdura come rinfresco, c'era la solita pratica di degustazione da parte del capo della sicurezza prima che la bevanda fosse offerta al presidente. Il vassoio fu poi posto davanti ai presidi sul palco e il Maestro diede un bicchiere di succo di frutta al dottor Giri. I funzionari esclamarono con eccitazione che il bicchiere che il Maestro aveva dato, era quello sbagliato (quello non assaggiato), ma il dottor Giri dichiarò che siccome il Maestro glielo aveva dato con le sue stesse mani, avrebbe accettato e bevuto.

Dopo l'inno nazionale, cantato molto dolcemente da quarantatré signore del Centro per Ciechi di Rajpur, il presidente scese dal palco, si accomiatò sorridendo al Maestro ed entrò in macchina. Al grande uditorio, invitato da

vari ceti sociali a Dehradun, fu poi dato il tè e un rinfresco prima di tornare in città.

Il Maestro accolse il presidente dicendo: “Vostra Eccellenza, le do il benvenuto per la sua visita al Manav Kendra” e, nel discorso, continuò a spiegare ciò che il Manav Kendra spera di raggiungere:

Questo Centro dell’Uomo ha preso spunto dalle linee di Kabir, Guru Nanak, Cristo e di tutti i rishi del passato: siamo uomini prima di tutto. Uomini-Dio, prima. Siamo prima uomini (fisicamente), poi siamo entità coscienti, gocce dell’Oceano della Coscienza Universale, e adoratori di quello stesso Dio. Come uomini, anime e Dio, siamo tutti uno. Lo scopo principale del Manav Kendra ha origine da queste linee. Il suo primo scopo è la formazione dell’uomo. Non ho toccato i corpi sociali. Al tempo di Kabir e Guru Nanak c’erano solo due corpi sociali; ora ce ne sono più di settecento. L’uomo è un essere sociale e deve avere un corpo sociale in cui vivere. Che vi rimanga adempiendo lo scopo per cui si è unito, ossia conoscere Dio; ne porterà il frutto! E conoscere Dio è conoscere prima l’uomo, chi siamo, quello che siamo. Come corpi, siamo tutti nati nello stesso modo. Quindi il primo scopo è la formazione dell’uomo.

Per questa formazione dell’uomo ho solo un serbatoio all’esterno: la terra sottostante ci ha dato – molto gentile da parte sua – acqua senza necessità di pomparla, quindi il grande sarovar è lì. Questo grande serbatoio è lungo più di 100 metri e largo 60, di forma ovale. Trabocca d’acqua e sull’altro lato c’è una scalinata. Davanti e intorno abbiamo formato posti a sedere per la meditazione, e di fronte c’è lo spazio del Satsang. Quindi non abbiamo un tempio qui. La terra sotto e il cielo sopra rappresentano il più grande tempio, e il corpo umano è il tempio in miniatura che abbiamo dimenticato. Qui non ci sarà nessun tempio. Per giunta, ci sarà una grande biblioteca con tutti gli insegnamenti e le vite dei grandi uomini. C’è una sala riunioni. Abbiamo appena fondato un ospedale per il servizio dell’uomo e una casa per anziani per quegli uomini di cui non si occupa nessuno. Ci sono una foresteria, una sala riunioni e altri edifici. Sono per il servizio dell’uomo, e

stiamo iniziando un'università dalle prime classi; se Dio vuole, comprenderà tutte le morali. Per giunta, ci saranno l'allevamento di animali e l'agricoltura.

Sarete felici di sapere che Guru Nanak fu un contadino ideale verso la fine della vita. Abbiamo queste stesse tre cose davanti a noi: formazione dell'uomo, servizio dell'uomo e servizio della terra. In Occidente l'hanno apprezzato molto, e hanno avviato uno o due posti del genere. Quindi questo è lo scopo principale del Manav Kendra qui in India.

Il discorso del presidente Giri:

Compagni, amici, signore e signori, sono davvero felice di essere presente oggi pomeriggio. Kirpal Singh Ji ha spiegato gli obiettivi di questa grande istituzione. Ha fatto un lavoro meraviglioso nel modo più umile, senza alcuna fanfara o pubblicità, in tutto il mondo, e sta cercando di creare istituzioni che abbiano le stesse caratteristiche in tutte le parti dell'India. Sono oltremodo fiducioso in questo tipo di grande lavoro; la gente deve semplicemente capire lo spirito delle cose che ha spiegato, e se riusciranno a farlo, avranno una vera pace di mente. Magari sono i più ricchi, o magari sono poveri, non importa, ma se uno capisce come assicurarsi la pace dell'anima, è il più felice degli individui. Non sono le ricchezze a dare la felicità alle persone. Vediamo molte persone ricche che soffrono di vari tipi di debolezza, e sono disperate.

Perciò rendiamoci conto che non sono le ricchezze ad assicurare la felicità di un individuo; ma se qualcosa può assicurare la pace dello spirito, è più grande di tutte le ricchezze che il mondo possa dare a chicchessia. Siamo entrati nudi nel mondo e, quando moriamo, usciamo nudi dal mondo. Solo nel mezzo pensiamo a varie cose come ricchezze, eccetera. Finché non ci rendiamo conto che tutti gli esseri umani sono uguali, sia al cospetto di Dio sia dell'uomo, non possiamo realizzare gli obiettivi e i principi che Sant Kirpal Singh Ji ci ha presentato. Nutro sempre grande rispetto per tutte le religioni: rispetto il cristianesimo, rispetto l'islam, rispetto il sikhismo, rispetto il jainismo, rispetto l'induismo; ma non posso rispettare quelli che seguono queste

religioni se non seguono gli ideali collegati ad esse. Se solo le persone appartenenti a religioni diverse ne seguissero i principi, non ci potrebbe essere altro che felicità, e nessuna sofferenza al mondo. Ma in genere non seguono ciò che predicano o ciò che leggono. Non mettono in pratica questi grandi principi che sono alla base di tutte le religioni.

Se solo le persone potessero capire la propria religione, non ci sarebbe alcuna guerra. L'indù taglia la gola del musulmano o la gola del cristiano, e così via; quindi, mentre le religioni hanno la verità, gli esseri umani sono falsi perché non seguono i principi delle religioni che professano. Quindi dico che non sono né indù né musulmano né cristiano né parsi. Credo nell'Umanesimo. L'Umanesimo è più grande di tutte le religioni messe insieme. Se voi siete uomini, se siete gentili, se siete caritatevoli, se siete benevoli, state davvero seguendo i principi di tutte le religioni; tutte le religioni rappresentano ciò che è noto come lo spirito dell'umanesimo.

Questo sembra essere l'obiettivo del nostro grande insegnante qui, e sono molto contento che stia cercando di inculcare questi principi tra la gente di questo paese; e perciò credo in uno stato mondiale. Non credo nell'India o nella Russia e così via; siamo tutte persone nate sulla faccia della terra, e quindi dobbiamo essere in grado di rivendicare ogni centimetro del mondo come nostro. Deve arrivare un tempo in cui nascerà uno stato mondiale dove tutti sono uguali verso gli altri, dove tutti possono godere dei frutti di ciò che è prodotto nel mondo intero. Un inglese non dovrebbe dire: "Questa è l'Inghilterra, ciò che viene prodotto qui è mio"; i russi non dovrebbero dire così, gli indiani non dovrebbero dire in questo modo; ma verrà il tempo se solo i principi che il nostro buon amico Kirpal Singh sta inculcando, saranno realizzati al massimo grado, in cui sarà destinato a svilupparsi uno Stato Mondiale: dove chiunque nel mondo può rivendicare ogni centimetro del mondo come suo. Tutto questo può avvenire e dare felicità agli individui solo se rinunciano all'egoismo: se sono buoni, se sono gentili, se sono affettuosi con tutti, sarà stabilito un mondo dove ci sarà la pace della mente. Questa è la più grande ricchezza che ogni persona dovrebbe desiderare. In ogni caso, ecco ciò che desidero, e nient'altro.

Ti ringrazio, ringrazio Kirpal Ji per avermi invitato in questo luogo e spiegato cosa sta facendo in modo estremamente umile, senza propaganda, senza pubblicità e ti auguro ogni successo. Stai facendo il lavoro di Dio. Ringrazio tutti voi per avermi ascoltato con pazienza.

Durante le sessioni Kirpal diede al presidente Giri un numero di libri sulla Scienza dell'Anima. Dal discorso intelligente e universale del presidente, si poteva desumere che avrebbe gradito l'opportunità di leggere di più sugli obiettivi e sulla missione del Maestro.

L'eccitazione della giornata si concluse con una nota di festa, quando il grande pubblico, che si era riunito e aveva occupato le sedie sotto i tendoni dai colori vivaci, si unì per un rinfresco e una conversazione sul visitatore speciale del giorno. Dopo tutto, era una rara occasione per Dehradun (piccola città collinare) ricevere il presidente di tutto il paese.

Capitolo 70

Nel giugno 1972 fu aperta e inaugurata la *Manav Vidya Mandir*, la scuola del Manav Kendra.

A Sri Udit Narain, Ministro delle Entrate dell'Uttar Pradesh, fu chiesto di fare gli onori dell'inaugurazione. Il suo discorso in questa funzione era pieno di osservazioni intelligenti e di rispetto per il Maestro. Presente anche in questo giorno di apertura Sri Parmanand, che fu di rilievo durante il periodo degli sforzi di Gandhi per l'indipendenza dell'India, ed è ancora ben ricordato dal popolo in questo momento. L'India non dimentica i suoi eroi.

Il Maestro diede il benvenuto a questi dignitari e tenne il seguente discorso:

L'uomo è sempre stato reputato la corona e la gloria di questa creazione. Non solo è all'origine dello sviluppo, non solo ne è lo strumento e il beneficiario, ma soprattutto deve essere considerato come suo scopo e fine». L'uomo, come ci disse il Signore Gesù, che Dio fece a sua immagine, dovrebbe rivelarsi un ricettacolo degno delle sue benedizioni. Ma ahimè! L'uomo di oggi ha sconfessato la maggior parte delle nostre aspettative. La sua vanità l'ha portato in maniera crescente a considerarsi il centro del mondo, rendendolo ignaro dei difetti. Il sistema educativo che avrebbe potuto porre rimedio a tutti i malanni e promuovere il suo sviluppo a tutto tondo, si è rivelato dolorosamente inadeguato. In qualche modo uno studente di oggi non è in grado di ottenere la vera conoscenza, che avrebbe potuto aiutarlo ad acquisire la giusta comprensione della vita, foriera di giusti pensieri, giuste parole e giuste azioni. In effetti, il vero scopo dell'educazione è sviluppare il carattere e l'individualità, la mente, la volontà e il potere dell'anima dello studente. La migliore educazione è quella che ci insegna che il fine della conoscenza è il servizio.

Questo “servizio” è sinonimo di amore e amicizia, che costituiscono l'essenza stessa della vita personale e sociale. L'amore e l'amicizia portano con sé pace, dolcezza e umiltà, valori fondamentali della vita il cui significato è stato sottolineato ripetutamente dai saggi e profeti dell'India e del mondo. Coltivare questi valori, praticarli e adottarli con tutto il cuore nella vita, è Spiritualità. “Spiritualità” non è un nome di alcuni dogmi religiosi. In effetti, non c'è spazio per un'asserzione dogmatica nella vita spirituale. Una volta Huen Tsang pose una domanda a Shil Bhadra, il capo della Nalanda University: “Che cos'è la conoscenza?” Rispose: “Figlio mio, la conoscenza è la percezione dei principi o delle leggi della vita. E il miglior principio della vita è la condivisione dei sentimenti con gli altri di ciò che hai”. Dice che coloro che cucinano solo per sé stessi, sono ladri. Gesù una volta chiese ai discepoli: “Che cosa ottiene un uomo se guadagna il mondo intero e perde la propria anima?” La loro voce che produsse la risposta “Niente, Gesù, niente”, era la voce della Spiritualità. Il decimo Guru dice: “Coloro che hanno messo il cibo nella bocca dei poveri e dei bisognosi, l'hanno messo nella mia bocca”.

Questa capacità di condivisione è conosciuta come Spiritualità, senza la quale tutta l'educazione è un puro esercizio di futilità. Come dice Gentile, un grande pensatore: “La scuola senza un contenuto spirituale è un'assurdità”. L'istruzione moderna è in gran parte egocentrica e rende gli uomini spiritualmente e socialmente incompetenti; entrano nella vita con il proposito di guadagnare denaro sulla terra e plauso per il proprio godimento personale, dimenticando che la vera felicità inizia solo quando uno esce dal proprio piccolo io, l'ego, e cerca il Sé più grande.

La cosa più importante dell'istruzione è la sua relazione con la vita. “La conoscenza senza azione è vuota come un'ombra”. “L'istruzione non è una pergamena appassita, ma l'Acqua Vivente dello Spirito”. La scuola dovrebbe essere una casa di insegnanti e studenti che riflettono nei loro studi, nella pratica e nella vita di tutti i giorni la preziosa virtù dell'umiltà. Fino a quando la conoscenza non ci permette di assorbire le nobili cose della vita, non ha adempiuto il suo scopo. Al-Ghazali, un uomo di studio e meditazione, dice nel suo libro Bambino: “Sappi, figlio mio, che la conoscenza senza azione è follia e l'azione più nobile è il servizio”.

La principale malattia dell'educazione attuale è che provoca la separazione tra cuore e intelletto. Pone l'accento sullo sviluppo intellettuale e in qualche modo affina l'intelletto. Ma più essenziale è la liberazione del cuore. Ciò avverrà quando la ragione si risveglierà nella pietà per i poveri, i deboli e i bisognosi. Il sacrificio scaturisce dal cuore, quindi bisogna aprire il cuore.

I giovani dovrebbero: 1) lottare per l'ideale del sacrificio e non delle emozioni; 2) essere semplici perché la semplicità è forza; 3) imparare a cooperare con tutti e non lasciare che le differenze di credo o opinioni politiche ostacolino la solidarietà; 4) accettare l'ideale creativo, che considera l'umanità come una e il servizio come il fine di ogni conoscenza. Gli insegnanti dovrebbero formare gli studenti nello spirito di compassione e amore, fondendo le informazioni con l'ispirazione e la conoscenza con l'amore. Un uomo può superare gli esami universitari e tuttavia rimanere ignaro delle realtà della vita. Magari ha anche letto un migliaio di libri, ma non è migliore di uno zoticone. Al contrario la vera educazione lo renderà veramente colto; e l'anima della cultura è la gentilezza. L'erudizione può essere orgogliosa; la cultura è umile.

Paradossalmente, la cultura e l'agricoltura sono simili in molti modi. Il Kshetra (campo) dell'anima deve essere coltivato disciplinando desideri ed emozioni. Chi avrebbe mai potuto descriverlo meglio di Buddha che, dilungandosi nell'analogia, osservò: "Aro, semino e cresco, e dalla mia aratura e semina raccolgo frutti immortali. Il mio campo è la religione; le erbacce che raccolgo, sono le passioni; l'aratro è la saggezza; il seme è la purezza". I nostri rishi hanno pregato: "Tamsa ma Jyotirgamaya" ("Guidami dalle tenebre alla luce").

Ma questa oscurità non può essere illuminata in un solo giorno. Mattoni, cemento, agi e lussi non danno questo tipo di addestramento. È l'atmosfera giusta a creare il bene; ecco perché l'enfasi nella scuola dovrebbe essere più sull'atmosfera che su regole, libri di testo ed edifici.

Il cuore tenero di un bambino richiede un approccio ben delicato. In effetti, l'educazione inizia ancor prima della nascita e quindi bisogna accordare la cura migliore a ogni madre incinta. È l'associazione costante con le forze gentili che educa persone virtuose. Un bambino è il centro della vita

creativa. Deve essere aperto come si schiude un fiore, delicatamente, con compassione, non con la forza. Non lasciate che il bambino venga imprigionato nel marchingegno degli esami; fate che non venga ignorato e rimproverato.

I frutti della fratellanza sono quadrupli. Il primo frutto è Artha, che indica l'aspetto economico dell'educazione. Il secondo è Dharma, che predica il rispetto della legge. Kama provvede alla crescita più libera e piena degli esseri umani. Il più importante è, ovviamente, il quarto frutto, cioè Moksha, la completa liberazione. Questa è la liberazione dai nostri sé meschini, che ci spinge ad affrancarci da ogni bigottismo, ristrettezza mentale e sciovinismo. Se l'educazione non ci consente di elevarci dai livelli del sé ordinario, dalle menti mediocri ad altezze oltre la nostra visione normale, non adempie il suo scopo. È un fatto deplorabile che l'attuale educazione, che dovrebbe assicurare una crescita integrata della personalità umana, fornisca una preparazione molto incompleta e insufficiente alla vita.

In questo processo, anche la situazione della scuola gioca un ruolo importante. La parola tedesca "kindergarten" è piuttosto suggestiva in questo contesto. "Kinder" significa bambino e "garten" giardino, il che indica che ogni scuola dovrebbe essere situata in un luogo incantevole della natura. Nell'antica India ogni ashram era un giardino della natura. Il Manav Kendra si trova in un luogo salutare e pittoresco nella valle del Doon, che offre una vista gloriosa e incantevole delle cime innevate dell'Himalaya. Nella vera tradizione del Manav Kendra il Centro dell'Uomo appartiene a tutta l'umanità per la creazione di comprensione, pace e progresso. L'istituzione è dedicata alla realizzazione concreta dell'unità umana ed è proiettata come un concetto completamente nuovo di educazione integrale e vita morale secondo l'etica della spiritualità. Il corpo umano è il vero tempio di Dio. Dio risiede nel tempio del corpo creato da Lui nel grembo materno e non nei templi fatti dalle mani dell'uomo. Senza un cambiamento interiore l'uomo non può più far fronte allo sviluppo a tutto tondo della vita. Per svolgere questo compito vitale e indispensabile, la natura stessa dell'educazione deve essere trasformata in modo da poter dare alla società giovani uomini e donne addestrati non solo intellettualmente, ma anche emotivamente per una

guida vigorosa, realistica e costruttiva. Abbiamo in mente un'atmosfera simile in cui le persone saranno in grado di crescere e svilupparsi integralmente senza perdere il contatto con la propria anima.

L'obiettivo è di renderlo un luogo in cui i bisogni dello spirito e il riguardo per il progresso umano avranno la precedenza su soddisfazioni, piaceri e divertimenti materiali. Senz'altro l'educazione dovrà essere orientata e impartita spiritualmente, non al fine di superare esami, ottenere certificati, diplomi e cercare lavoro, ma per arricchire le esistenti facoltà morali, etiche, di altro genere e per spalancare nuove prospettive e orizzonti al fine di realizzare il sogno della Realtà.

Il discorso del Maestro presenta un'analisi della vera educazione: una ricetta a tutto tondo per l'apprendimento, che copre non solo i soggetti accademici ossequiati nelle sale del sapere, ma le altre cose che uno studente deve imparare per diventare un vero essere umano.

In questo discorso il Maestro ha esposto chiaramente gli elevati principi e ideali che sono semplici, non complessi. Le sue raccomandazioni per l'educazione prendono spunto dalle verità fondamentali che sono state esposte dai grandi saggi e Santi del passato. Come ha detto lui, così tante volte: "L'uomo ha dimenticato".

Uno dei sevadar più devoti che vivevano nell'ashram era il tesoriere della Ruhani Satsang e responsabile dell'ufficio contabile, Sardar Dalip Singh, che teneva i libri contabili con autorevole precisione. Servì come tesoriere da quando l'ashram fu costruito fino alla metà del 1972, quando se ne andò per lidi migliori.

Quando il Maestro mise la mano sulla bara per aiutare a sollevarla sulle spalle, fece un'osservazione interessante: "È stato al mio fianco per sessant'anni". Pochissimi amati potrebbero rivendicare un simile privilegio.

Una settimana prima della morte, Sardar Ji portò il libricino rosso al Maestro per farglielo sfogliare, un fatto quasi quotidiano. Il libro conteneva una sinossi dei movimenti finanziari su base quotidiana;

un semplice resoconto, appositamente registrato in quel formato per permettere al Maestro di tenere a colpo d'occhio traccia giornaliera dei conti (precisi fino all'ultimo centesimo).

Se il Maestro considerava una donazione particolare al di là della portata di un satsanghi, consigliava a Dalip Singh di restituirla, tutta o una parte. Le spese erano limitate alle necessità assolute. Il saldo bancario era sempre di una cifra modesta, ma abbastanza per soddisfare qualsiasi aiuto esteso ai bisognosi. I progetti più costosi venivano pagati con l'emissione di un appello speciale ai satsanghi, che fu sempre accolto con un entusiasmo generoso.

In questa particolare occasione, Dalip Singh disse al Maestro che i suoi affari personali erano in ordine; i suoi fondi privati sarebbero stati divisi tra i figli: "Sono pronto ad andare", concluse.

Il Maestro chiese con uno sguardo indagatore: "Sei sicuro che vuoi andare?" E Dalip Singh affermò che era pronto e disposto ad andarsene. "E i conti del Satsang?", chiese Kirpal. Sardar aprì il libro rosso ed esaminò la piccola cassa in mano, i soldi da depositare, eccetera discutendo con calma gli ultimi compiti della sua vita e affrontando la fine in vista.

Il Maestro, dopo aver controllato il libro, disse: "Bene, ora sei pronto ad andare". Dalip Singh sottolineò: "Ma tu stai andando a Baroda domani". Il Maestro gli sorrise: "Non preoccuparti, non te ne andrai prima del mio ritorno!"

Mentre lasciava la casa del Maestro, Hardevi entrò nella stanza. "Dovremmo trovare qualcuno che faccia il lavoro di Dalip Singh", osservò il Maestro. Sorpresa, Hardevi rispose: "Intendi qualcuno che lavori con lui?" Il Maestro disse: "No, intendo qualcuno che lo sostituisca – se ne sta andando". Lei era stupefatta: "Ma sta camminando, non è malato o altro". Kirpal disse: "Non importa, dobbiamo nominare qualcun altro".

Per quattro giorni il Maestro fu fuori Delhi, e al ritorno da Baroda gli fu riferito che Dalip Singh era malato e molto irrequieto. Il Maestro andò nel suo alloggio e gli mise una mano sulla testa sedendosi

lì per qualche tempo. Dopo questa visita il malato era calmo e dormì tutto il giorno. Il giorno seguente era il 19 agosto quando lasciò il corpo in uno stato d'animo brillante e allegro, senza difficoltà e con un sorriso sulle labbra.

Solo tre settimane prima, era dipartita sua sorella, la quale si era presa cura di Dalip Singh e dei suoi figli per venti anni, dopo la morte della moglie. Quando gli furono offerte le condoglianze per la perdita della sorella, disse con qualche risata: "Oh, desidero una morte così per tutti – era felicissima di andarsene!" Aggiunse: "È strano, il mio corpo funziona normalmente, sto facendo tutto, ma non ne sono partecipe, mi sento separato da tutto questo". Rimase in silenzio e pensieroso per diversi minuti, poi disse: "Sapete, in tutti gli anni qui all'ashram non ho mai preso cibo o denaro dal Satsang. Sono molto contento di aver vissuto tutto questo tempo con la mia pensione di ferroviere".

Mantenne sempre la reputazione di contabilizzare rigorosamente ogni centesimo dei fondi del Satsang. Sarebbe stato difficile trovare un lavoratore più coscienzioso e diligente. Discepolo di Baba Sawan, servì fedelmente entrambi i Maestri con una sincerità esemplare. Osservare tranquillamente queste persone vuol dire capire le parole di Baba Sawan: "Quando veniamo, portiamo il nostro personale".

Il 1972 fu l'anno del terzo giro del Maestro nel mondo occidentale. Ci si aspettava che fosse diverso dai due precedenti. Il giro del 1955 mirava in parte a contattare vari dignitari religiosi e di altro tipo per stabilire le basi della causa del Maestro all'estero. Il giro del 1963 era in parte per continuare a costruire le fondamenta della Fratellanza Mondiale delle Religioni, che inizialmente aveva preso forma a Delhi e aveva già avuto un gran numero di delegati da altri paesi. In entrambi i casi, trascorrere più tempo possibile con i figli del Maestro era essenziale provvedendo anche a coloro che desideravano l'iniziazione ed entravano così a far parte della grande famiglia spirituale del Maestro.

Prima di partire per il giro del 1972, Kirpal disse che in questo giro avrebbe trascorso il suo tempo principalmente con i figli. Questo giro era per loro! Lo avevano pregato di venire, anelavano il suo darshan. A quelli che pensavano che avrebbero potuto prendere una scorciatoia e visitarlo in India, fu detto che presto sarebbe stato lì con loro; di avere pazienza. Ma gli anni passavano e lui doveva ancora arrivare.

Le suppliche aumentarono fino a quando infiammarono la compassione di Kirpal. Assegnarono un tempo ed elaborarono l'itinerario. Le sue migliaia di seguaci in Occidente erano estasiati. Non così i seguaci in India! Ancora una volta li avrebbe lasciati soli stando lontano per mesi. Era il peggiore tipo di devastazione – chiamata separazione. Come sarebbero riusciti a superarla di nuovo?

Ma Kirpal conosceva il valore della separazione, e sapeva che è possibile tollerarla. Come se lui non avesse sperimentato una separazione straziante dal suo Signore, Hazur! Sapeva che tipo di sofferenza racchiude. Forse, o sicuramente, sapeva meglio di chiunque altro! Non ha forse amato più di chiunque altro? Solo chi ama veramente, può conoscere la grande afflizione della separazione dall'Amato.

Questa volta il giro sarebbe stato più breve, a partire dal 26 agosto 1972 al 2 gennaio 1973 con l'arrivo in India. Durante questo periodo avrebbe visitato quaranta destinazioni, tenuto Satsang in Europa, Nord America e Sud America. Con la benedizione del Satguru tutti avrebbero avuto l'opportunità di essere vicino a lui, anche per un breve tempo privato con lui, se lo desideravano.

Nel tentativo di evitare la calca degli amati in preda al panico all'aeroporto di Delhi, i funzionari organizzarono uno spazio dove fu eretta una piattaforma, per permettere a tutti di avere il darshan del Maestro prima che si imbarcasse sul volo. Un altro spazio fu assegnato al parcheggio di veicoli, autobus e motociclette, carri di buoi e qualsiasi cosa avessero usato per arrivarci.

Ebbe successo. Quando Kirpal arrivò, circa diecimila persone erano sedute nello spazio designato, cantando inni e in generale rallegrandosi a vicenda per l'imminente fortuna di vedere senza difficoltà il Beneamato.

Kirpal si sedette sul piccolo podio per un'ora e parlò dando loro sguardi pieni d'amore per tenerli saldi sul Sentiero in sua assenza fisica.

Disse loro:

Quando l'uomo dimentica il proprio dovere e le promesse fatte a sé stesso prima di entrare nel grembo della madre (che deve realizzare sé stesso e realizzare la Verità per tornare alla Vera Casa), quando Dio vede che invece di elevarsi al di sopra della materia, si perde nella grande illusione della Terra e, nell'oblio, si abbassa al più basso livello della vita, allora manda le Anime Maestre per risvegliare e affrancare le anime da quest'illusione affinché realizzino chi sono veramente. Ogni azione delle Anime Maestre è secondo gli ordini dall'alto. Vado dove mi viene comandato di andare, per salvare le anime che, imbelli, stanno implorando aiuto. Quindi tutti voi non dovrete invidiare questa breve visita a quelli che implorano Dio, piuttosto rallegrarvi per il loro bene. In secondo luogo, a volte la separazione è cibo per la rimembranza che diventa struggente con il dolore "dell'assenza" e può essere un grande aiuto per la meditazione. Tenete i diari, passate tempo nella rimembranza e meditate!

Fortunatamente per questi cuori tristi, l'aereo di Kirpal era in ritardo di un'ora e regalò loro un'ora in più.

Quando il volo atterrò a Francoforte, la signora Fitting, la capogruppo, e un certo numero di discepoli erano lì per salutare Kirpal con tanta gioia sui volti; nessuno poteva dubitare di com'erano felici di vederlo. I satsanghi che accompagnavano, G. B. Singh, S. Bhalla e H. Singh, riuscirono a raccontare agli amati tedeschi un avvenimento interessante alla fine del volo. Un compagno di viaggio si avvicinò al

Maestro e raccontò come, quando era molto giovane, aveva visto una fotografia di Kirpal e non era mai riuscito a dimenticare il suo volto per tutta la vita. Il desiderio di vedere Kirpal non lo aveva mai abbandonato e ora che aveva avuto la meravigliosa e sorprendente opportunità di incontrarlo, era semplicemente sopraffatto dalla buona fortuna e poteva solo umilmente ringraziare il Maestro per una tale benedizione. Era uno di quegli avvenimenti misteriosi che solo Dio e il Maestro capiscono, e vedono oltre le stranezze.

Dopo l'arrivo a Francoforte ebbe inizio il programma tedesco a Colonia, e coprì le città di Berlino, Norimberga e anche Stoccarda. Da Stoccarda il Maestro andò a Zurigo in Svizzera il 3 settembre, per due giorni in quella città. Milano, Italia, seguì per due giorni; poi Parigi, Francia, per quattro giorni e Londra, Liverpool, Birmingham, Bedford e Eastbourne nel Regno Unito per circa otto giorni. Lo schema della visita del Maestro a ogni tappa non variava molto. La meditazione mattutina si teneva ogni volta che era possibile, con Kirpal che dava indicazioni agli amati. A volte seguiva un discorso mattutino secondo gli appuntamenti e gli incontri con dignitari. Nel pomeriggio di solito si tenevano colloqui o un darshan tranquillo per quelli riuniti intorno a lui. Si tenevano conferenze pubbliche, a livello locale, la sera, alle quali partecipavano tutti.

Kirpal seguì questo schema di programma per molti anni, compresi i giri in India e i due precedenti viaggi all'estero. L'iniziazione si svolgeva il più spesso possibile, secondo il programma. Non era insolito per gli aspiranti ricercatori viaggiare alla tappa successiva per l'iniziazione, a causa della tempistica molto fitta del programma. Il fatto che il Maestro stesso l'avrebbe condotta, invece di un suo rappresentante, era un incentivo allettante per fare uno sforzo per essere presente ovunque stesse accadendo. Tuttavia, Kirpal era sempre attento a spiegare che solo il Maestro inizia, e avviene nell'intimo della persona – non importa dove si trovi o dove sia fisicamente il Maestro. Chiunque può impartire le istruzioni e rimangono parte della procedura esteriore.

La vera differenza del giro del 1972 fu che Kirpal promise di passare la maggior parte del tempo con i suoi figli, e lo fece, quando e dove possibile.

A Parigi, nella nota moschea musulmana della città, il direttore, H. Boubakeur, ricordò la sua visita al Sawan Ashram tempo addietro e parlò a lungo della profondità della spiritualità di Kirpal e della meravigliosa esperienza che ricevette, con la grazia del Maestro.

In Inghilterra alcuni discorsi del Maestro furono in punjabi e hindi, a causa del gran numero di compatrioti indiani che vivevano nel Regno Unito.

Alla fine della parte europea del giro, fu tempo di trasferirsi negli Stati Uniti, dove molti figli di Kirpal attendevano con ansia il suo arrivo. Fu accolto all'aeroporto Dulles a Washington il 19 settembre da Reno Serrine e T. S. Khanna, rappresentanti del Nord America.

Il programma del Maestro fu organizzato nel solito modo con vari momenti salienti aggiuntivi: conferenze nelle scuole e nelle università, interviste in televisione, visite e discorsi in vari dipartimenti ufficiali del governo e della diplomazia. Il programma del giro coprì le città di Washington; Charlotte, Nord Carolina; Filadelfia, Pennsylvania; Nuova York; New Haven, Connecticut; Boston, Massachusetts; Sanbornton, New Hampshire; Calais e Burlington, Vermont; Montreal e Toronto, Canada; Chicago, Illinois; Cincinnati, Ohio; Denver, Colorado; Vancouver; San Francisco, Berkeley, San Jose, Anaheim e Los Angeles, California; Dallas, Texas; Città del Messico. Seguì il Sud America con Panama; Quito, Ecuador; Bogotá e Cali, Colombia; e Caracas, Venezuela. Questo concluse il programma per le Americhe. La data era il 28 dicembre. Durante la visita in Sud America alcuni discepoli arrivarono da altri paesi del continente.

Sulla via del ritorno in India, il Maestro doveva fare sosta a Roma per riposare prima di continuare il lungo viaggio. Grazie alla costante

effusione di grazia di Kirpal, la sosta fu estesa per suo volere e si tennero due discorsi pubblici, seguiti da un'iniziazione per un grande gruppo. Questo programma fu frequentato non solo da individui a Roma, ma da molti che arrivarono in aereo da altri paesi europei e città italiane.

Il Maestro tornò in India il 2 gennaio 1973, con grande sollievo e gioia di tutti i figli che vivevano lì. Quando furono poste domande più tardi, molti discepoli occidentali dichiararono che c'erano state più opportunità con il giro del Maestro del 1972 di stare vicino a lui, di parlare con lui, di avere la benedizione di essere costantemente consapevole della sua potente presenza tra e in mezzo a loro.

Essere alla presenza fisica di un Vero Maestro non è qualcosa che si può spiegare, è un'esperienza. Tutte le parole del mondo non possono descrivere ciò che è. C'è un fatto ovvio, però. Come Kirpal ha detto molte volte, solo un Maestro può conoscere un Maestro; ed è per questo che le scritture dei Maestri del passato possono essere interpretate solo da un Maestro in persona. Altrimenti le differenze di lingua, dialetto, fraseologia e terminologia da un'epoca all'altra sconvolgono la mente della gente comune; non importa quanto uno si vanti di ciò che può fare!

Così, ogni volta che Kirpal se ne andava, "l'assenza della sua presenza" lasciava un vuoto enorme nella vita di coloro che rimanevano indietro, sia che vivessero in India o in qualsiasi altra parte del mondo.

Ora era il turno di piangere dei figli occidentali e di gioire dei figli indiani. Subito l'ashram diventò di nuovo un luogo vivace, invece della tranquilla desolazione che aveva sperimentato per molte settimane. Gli amati accorsero alla sua porta, dalle zone vicine di Delhi, dalle zone lontane come Bombay, Punjab e Kashmir. Il Satguru era tornato e volevano il suo darshan.

Avevano il desiderio ardente di sedersi ai suoi santi piedi e perdersi nel suo bellissimo sguardo d'amore. L'ebbrezza che sgorgava dai

suoi occhi, li innalzava al di sopra di tutto il dolore mondano, al di sopra delle preoccupazioni e del peso della vita.

I disperati si affrettarono a raccontargli il loro pesante fardello di problemi, e chiesero colloqui privati. Quando erano seduti ai suoi piedi, le parole sfuggivano. Le loro preoccupazioni sembravano svanire nell'aria e tutto diventava senza importanza, tranne che per la sua presenza, la sua luce, il suo amore, il suo sguardo potente nei loro occhi.

Quando chiese loro di parlargli dei problemi, rimasero senza parole. Tutto era futile alla sua presenza. Quando tornarono alle loro case, il preoccupante fardello sembrava molto più piccolo, le preoccupazioni risolte e scomparse col tempo, con la grazia del Maestro.

La grazia del Maestro è una riserva illimitata di benedizioni: una tesoreria di ricchezza inestimabile che è così spesso disponibile per i fedeli che abbandonano il cuore a lui e abbandonano la vita alla sua volontà e al suo piacere.

La triste realtà è che se l'anima non si eleva al di sopra del corpo per entrare nei piani interiori e vedere da quel livello superiore proprio chi e cosa sia un Maestro Perfetto, ha pochissima conoscenza del Maestro, dell'estensione della sua grazia e della forza del suo potere. A volte la fede non è abbastanza forte da mantenere l'anima consacrata e fedele al Maestro (a meno che non sia risoluta, obbediente e paziente, qualunque cosa accada). Un autentico Maestro non lascerà mai l'anima ad affrontare il viaggio da sola.

In un discorso in hindi tenuto dal Maestro, scelse di spiegare un inno di Guru Arjan Sahib, una strofa in cui dice:

Pensate al karma e al dharma come a un gioco di chaupar (n.d.t. chaupar è un gioco da tavolo a croce e cerchio molto simile al pachisi, giocato in India) e voi diventate il giocatore.

Kirpal proseguì:

La vita in questo mondo è proprio come il gioco di chaupar con quattro segmenti. La jiva (o anima incarnata e non liberata) nasce in quattro tipi di specie: sethaj (da umidità), uthbuj (dalla terra), andaj (attraverso le uova) e jeraj (attraverso l'utero).

Siamo tutti pedine in questo gioco della vita e proprio come il gioco dobbiamo raggiungere la Casa. Più ci avviciniamo alla casa, meno probabilità ci sono di essere buttati fuori dal tabellone e dover ricominciare daccapo. Se abbiamo un principio guida dietro di noi (il Gurumukh), saremo in grado di attraversare illesi il viaggio.

Nel gioco della vita, lussuria, avidità, ira, attaccamento ed ego causano la nostra rovina quotidianamente, ma con l'aiuto di un Vero Compagno c'è la possibilità di raggiungere la Casa. Se riusciamo a raggiungere la Casa in questa vita, avremo conseguito il nostro vero scopo, altrimenti dovremo fare il giro di nuovo.

Nel gioco se due giocatori stanno insieme, gli altri non possono eliminarli dal tabellone. Allo stesso modo, se abbiamo la compagnia di un'anima risvegliata, riusciremo a qualificarci per l'espressione superiore della vita, invece di perdere ciò che abbiamo guadagnato. Se impariamo ad elevarci a volontà al di sopra della coscienza fisica e del suo ambiente, questo ci permette di raggiungere la nostra vera Casa.

Tutti i Maestri Perfetti parlano di raggiungere la propria Vera Casa. Danno molti esempi, però tutti puntano alla stessa direzione: il sentiero del Satguru. Kabir Sahib ha detto:

*Il mio Satguru mi fa superare tutti i problemi.
Felicitemente e agevolmente, raggiingo Casa.*

Capitolo 71

Mentre era ancora nel giro, il Maestro promulgò un messaggio per Natale 1972 e Capodanno 1973.

In quel messaggio disse:

... perseguite tutte le virtù. Qual è la definizione del male e della virtù? Nella terminologia dei Santi la virtù è ciò che vi porta a Dio, e il male ciò che vi allontana da Dio. Questa è l'interpretazione dei Maestri. La confessione è necessaria. Ogni giorno preghiamo: "O Dio, per ciò che è opera mia, mi pento". Versiamo lacrime. L'acqua dei vostri occhi laverà via il male. E seguite ciò che vi porta a Dio. Siate casti in pensieri, parole e atti. Solo queste persone avranno il nettare della vita e torneranno a Casa in questa stessa vita. Ecco la differenza tra un Maestro e un uomo medio. Il Maestro ha pieno controllo della mente e delle facoltà esteriori. Come e quando richiesto, le usa senza esservi attaccato. Un uomo medio è trascinato via come niente e vi è attaccato. Il risultato è: andrà laddove è attaccato. Per questo motivo noi non sappiamo cosa è buono e cosa è cattivo. Vi ho spiegato la differenza: è buono tutto ciò che vi porta a Dio, vi aiuta a raggiungere Dio; tutto ciò che vi allontana da Dio, è male.

... così l'unico rimedio è quello di sedersi ai piedi del Maestro, e cosa vi dà per lavare via ogni malvagità? Vi dà un contatto con l'Acqua della Vita, Naam o Parola, dentro di voi. "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino". Entrate in contatto con Dio: avrete la luce in effusione, in abbondanza, paragonabile a migliaia di soli che sorgono insieme. E l'Acqua della Vita dentro di voi laverà via tutti i pensieri, le parole e le azioni malvagie.

Nell'ultima tappa nelle Americhe (Cali, Colombia) il Maestro tenne un "discorso d'addio" che, sebbene pronunciato in Sud America, era destinato a tutti:

Cari fratelli e sorelle, sono molto gratificato di essere riuscito a trascorrere questi tre giorni qui con voi, e a festeggiare il Natale con tutti voi. È la mia ultima tappa in Sud America, e posso solo dire che dovremmo tutti lavorare insieme per celebrare veramente gli insegnamenti di Cristo. Egli ci fece capire che c'è sempre acqua per l'assetato. Questa è la vera spiritualità, in cui non esiste nessun rituale, nessuna cerimonia. Questa scienza è la stessa insegnata da Gesù ai suoi tempi, e da tutti i Maestri del passato. Quelli che andarono da loro, riceveranno l'esperienza diretta.

In questo giro migliaia di persone hanno beneficiato della presenza del Maestro. Non dovete sottovalutare il valore della sua presenza fisica. Sono contento che tutti, giovani e vecchi, ne abbiano tratto giovamento. Il nostro Maestro, Baba Sawan Singh, diceva che sedere in compagnia di un Santo anche per un'ora, è di più beneficio che meditare per cento anni da soli nelle vostre case.

Sono oltremodo grato ai capigruppo e a tutti coloro che hanno preso parte all'organizzazione funzionale di questo giro, e a ciascuno che ha fatto la sua parte. Sono tutti benedetti. Ora l'unica cosa è sedersi ai suoi piedi e assorbire gli insegnamenti.

Siamo tutti figli di Dio. Siamo stati qualche volta nelle nostre case, ma da quando ci siamo separati da Dio, non siamo riusciti a tornare indietro. Quindi, a rigor di termini, siamo esiliati dalle nostre case. Questo corpo umano è il più alto di tutta la Creazione, ed è l'occasione d'oro che ci viene offerta per tornare a Casa. Qui tutte le relazioni sono basate sulle reazioni del passato, per pagare i vostri debiti, in modo da poter tornare a casa. Quindi siete fortunati a essere stati indirizzati sul Sentiero. La via diretta di ritorno a Dio è attraverso la Luce e il Principio Sonoro, il Surat Shabd Yoga, lo Yoga dell'Attenzione che è il più alto di tutti gli yoga.

Ricordatevi che siete in esilio. Ora l'unica cosa che rimane, è che volete tornare a Casa, non girovagare ancora e ancora; quindi, non gettate nuovi semi. Raccogliete e pagate ciò che è già stato seminato e poi tutti voi percorrete il Sentiero sul quale siete stati posti, per tornare a Casa.

L'unica cosa richiesta è la sincerità. Volete andare a Casa o no? Questo è il punto di svolta, se volete davvero tornare a Casa.

Avete l'aereo sul quale vi è stato dato un posto. Ora volate sulle ali della Luce e della Corrente Sonora, per tornare direttamente alla vostra Casa. Ci sono ventiquattro ore del giorno e della notte: dedicate quanto più tempo possibile per innalzarvi al di sopra della coscienza del corpo ed essere in contatto con la Luce e il Principio Sonoro dentro di voi.

Siete fortunati. Come disse Cristo: "Molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!" Quale fortuna più grande ci può essere? Ma se ora non utilizziamo questo privilegio, sarà la nostra disgrazia, direi. Decidete da oggi in poi! Non vi viene sempre concessa questa presenza fisica. Solo quegli uomini che hanno sviluppato la ricettività, riescono a trarre pieno beneficio a distanza.

Quindi la vostra attenzione dovrebbe essere proprio come una bussola. L'ago dell'attenzione dovrebbe essere sempre rivolto al nord – al Maestro. Allora naturalmente in tutte le azioni non sarete attaccati. Quindi, queste sono le mie ultime parole. Vi lascio fisicamente, ma non spiritualmente. Quel Potere è sempre con voi, dovete solo rivolgervi a lui nell'intimo. Estrapolate un po' di tempo dalle ventiquattro ore.

Se amate davvero il Maestro, o il Dio in lui, dovrete obbedire ai comandamenti. Conducete una vita retta e ritagliatevi un po' di tempo durante il giorno e la notte per essere in contatto con quel Potere dentro di voi. Non richiede nessuno sforzo, nessuna difficoltà. Semplicemente riposare dentro di voi, ritirando completamente l'attenzione dall'esterno. Questa è la cosa principale davanti a noi.

Considerate ora di essere in esilio! E il corpo umano è l'occasione d'oro concessavi per tornare a Casa. Questa è la cosa principale. Per quanto riguarda le altre cose, liquidate semplicemente i debiti a coloro ai quali Dio vi ha unito secondo le reazioni del passato. Amateli, rispettate; Dio è anche in loro. Ma la cosa principale per tutti noi è andare a Casa. È la cosa prin-

cipale. Per questo dovrete tenere i diari; dedicate tempo, più che potete, meglio è; sviluppate la ricettività e avrete lo stesso beneficio come avete ottenuto dalla presenza fisica – se svilupperete la ricettività.

Che cos'è la ricettività? Non dovrebbe rimanere nulla tra voi e il Maestro, non il corpo, non la mente, non l'intelletto. Lui è tutto solo e vuole che tutti veniate a Lui soli. Cosa significa soli? ... prendere il corpo con voi? ... o l'intelletto? No! Siate calmi! Fisicamente calmi, intellettualmente calmi. Questa è la via di ritorno a Dio, vi darà un terreno su cui prosperare. Siate fisicamente calmi; siate intellettualmente calmi; rilassatevi. Se vi mettete un po' in disparte, lui vi trascinerà in alto.

Quindi i miei auguri sono con voi. Mi sono sentito del tutto a mio agio, direi, tra i miei stessi fratelli e sorelle; i miei stessi figli, potrei dire. Se volete compiacere Dio e anche voi stessi, siate regolari in meditazione. Dedicate più tempo. Se entrate in contatto con Lui, vi sentirete nel mondo, eppure non del mondo. La vostra barca sarà nel fiume, ma l'acqua del fiume non sarà nella barca. Quindi controllate l'attenzione; tenetela sempre occupata – in cosa? Nella dolce rimembranza di Dio. Penso che questo vi aiuterà a terminare il periodo di esilio e a tornare a Casa, ecco tutto.

Così l'Est e l'Ovest, la Colombia o gli Stati Uniti o il Canada o l'India o l'Europa non significano nulla; siamo tutti cittadini del mondo. Siamo tutti in esilio, ovunque ci troviamo, capite? Sapete, quando siete in esilio o in carcere, i detenuti si vogliono bene, non è così? Così dovremmo amarci l'un l'altro mentre siamo qui e cercare di aiutarci a vicenda per tornare a Casa, ecco tutto. Quel Potere è con voi; se solo vi rivolgete a Lui, Lui si farà avanti per ricevervi: centinaia di passi, se voi fate un passo.

Sono contento di essere stato qui e di essere andato per tutto il giro, e avremo anche una spinta con l'amore che abbiamo già innato in noi. Adesso abbiamo una piccola via d'uscita, e tutti voi siete stati impregnati di quel flusso d'amore dentro di voi. Dunque avete avuto tutta la grazia di Dio. E potete aspettarvi di più, cioè quelli che non hanno altri impedimenti tra loro e Dio.

I miei migliori auguri vanno a tutti quelli che hanno aiutato all'organizzazione del giro, qui o là, ovunque. Sono soddisfatto dei loro sforzi. Tutti i

capigruppo dovrebbero fungere da esempi; l'esempio è meglio del precetto. I miei migliori auguri sono con tutti voi, con la grazia di Dio.

I Maestri sostengono che raccontare gli avvenimenti reali, utilizzandoli come esempi, ha un potere d'attrazione, che offre qualcosa con cui le persone riescono a immedesimarsi. Kirpal ha raccontato molti eventi del passato; alcune parabole, alcune dal passato dei grandi Maestri. Uno di questi esempi riguarda la lealtà e la dedizione. È anche particolarmente interessante e di guida appropriata nel caso del Maestro Perfetto che ha lasciato il corpo e ha trasceso il mondo. Che cosa fanno i suoi discepoli rimasti per affrontare il mondo senza la presenza fisica del Maestro?

Kirpal cita un esempio di Swami Shiv Dayal Singh Ji. Dava spesso una versione abbreviata del racconto, ma qui è stata scelta una versione pressoché completa:

C'era una volta un Fachiro, un Maestro perfetto, che aveva un discepolo perfetto, conosciuto come gurumukh.

Un giorno un maulvi visitò il Fachiro, o Maestro, e disse che andava in pellegrinaggio alla Mecca. Il maulvi sottolineò quanto fosse importante visitare tali luoghi sacri e raccomandò che i discepoli del Fachiro lo seguissero.

Il discepolo principale del Fachiro, seduto ai piedi del Maestro, saltò in piedi e forzò la testa del maulvi sui piedi del Maestro gridando: "Guarda quante Mecca ci sono proprio qui in questi santi piedi!"

Quando il Maestro lasciò la stanza, seguì un'accesa discussione tra il maulvi e il discepolo, e al ritorno del Fachiro il maulvi si lamentò con lui del discepolo. Il Maestro rimproverò il discepolo per la sua invettiva maleducata e gli raccomandò di accompagnare il maulvi nel viaggio verso la sacra Kaaba alla Mecca. Il discepolo era disposto e volenteroso a obbedire al desiderio del Guru.

Il discepolo e il maulvi salirono a bordo della nave e partirono in pellegrinaggio. Avevano percorso solo una breve distanza quando scoppiò una terribile tempesta e la nave affondò; tutti annegarono, tranne il discepolo.

Con una tavola di legno per tenerlo a galla, era pronto a esalare l'ultimo respiro quando apparve una mano, e una voce disse: "Dammi la mano, io ti salverò!" Il discepolo chiese: "Chi sei tu?" La voce disse: "Sono il Profeta".

Il discepolo rispose: "Non conosco il Profeta, conosco solo il mio vero Maestro". Così la mano scomparve. In breve tempo ne apparve un'altra con una voce che diceva: "Afferra la mia mano e ti salverò!" "Chi sei tu?", chiese il discepolo. La voce disse: "Sono Dio". Il discepolo rispose: "Il Maestro è il mio Dio e non ne conosco altri".

Presto apparve una terza mano, la voce esclamò: "Sono il Maestro del tuo Maestro, dammi la mano e ti salverò!" Il discepolo disse alla voce: "Se mi salvo o no, posso dare la mano solo al mio Maestro, a nessun altro". La mano scomparve. Infine apparve il Satguru, prese il discepolo tra le braccia e lo salvò.

Come Swami Ji fece notare, il discepolo fu davvero gravemente messo alla prova, e consigliò tutti i seguaci dei perfetti Maestri di sviluppare una simile fede, amore e lealtà per il Guru.

Non è difficile credere che tutti i discepoli siano messi alla prova in qualche modo – alcuni più, altri meno – e che ognuno prima o poi dovrà affrontare la resa dei conti di queste prove. Senza queste prove, anche quelle minori, come appurare il progresso del discepolo? Come farà il discepolo a sapere a che punto si trova nel progresso sul Sentiero?

Questo racconto tratta un caso in cui il Maestro è ancora nella forma fisica, ma l'esempio si applica ovunque il Maestro si trovi, anche se ha già lasciato il corpo fisico. Forse è ancora più appropriato in quest'ultimo caso perché i discepoli sono messi alla prova in modo ancora più critico!

Capitolo 72

Nel febbraio del 1973 l'ottantesimo compleanno del Maestro fu contraddistinto da un imponente raduno di religiosi, politici, dignitari e molte migliaia di persone di tutti i ceti sociali. Secondo l'usanza indiana i compleanni iniziano ad essere enumerati dal concepimento. Pertanto, nel caso di Kirpal, la tradizione occidentale direbbe che il 1973 era il suo settantanovesimo anniversario di nascita. Senza dubbio entrambi i metodi hanno i loro scopi.

La sera del 5 febbraio, il giorno prima del compleanno, si tenne un Satsang nel grande spazio aperto acquisito per lo scopo, molto vicino all'ashram, che per l'incontro riusciva ad accogliere convenientemente cinquantamila persone. Con il passare degli anni i numeri di questi grandi raduni erano in costante aumento e gli organizzatori scoprirono che il Sawan Ashram stava diventando meno capace di fornire abbastanza spazio per il Satsang durante le celebrazioni.

I pasti e le sistemazioni continuavano a essere organizzati al Sawan Ashram, dove lo spazio extra liberato tenendo le riunioni altrove aggiungeva efficienza all'ashram, soprattutto per dare da mangiare alla smisurata folla di persone.

Tra gli oratori di questa prima sessione c'era Pandit Dina Nath Dinesh, celebre studioso e filosofo, che parlò delle sue difficoltà fisiche con problemi di cuore e diabete; aveva avuto un ictus e da un anno era paralizzato sul lato sinistro. La prognosi dei medici non gli dava alcuna speranza sul fatto che sarebbe riuscito a muovere di nuovo gli arti, e rimase con la minaccia di emorragia interna a causa della pressione alta.

A quel tempo Kirpal lo visitò e quando il pandit fece un movimento involontario per giungere le mani a Kirpal nel tradizionale segno di saluto rispettoso, scoprì che in effetti riusciva a muoversi; si alzò e s'inclinò a Kirpal. Da quel momento riuscì a muoversi, con

qualche aiuto, e disse a tutti che non aveva paura perché il suo “dotto-
tore” speciale era sempre con lui. Poi parlò in lode al messaggio di
Kirpal a tutta l’umanità – il messaggio all’Uomo, comunicato a livello
dell’Uomo, attraverso il Manav Kendra, il messaggio dell’unità nella
diversità.

Quando il Maestro parlò, attribuì merito, come sempre, per tutte
le lodi a Dio e al suo Maestro, Baba Sawan.

Parlò di Sri Ramakrishna, che mostrò al discepolo Vivekananda
un piatto di miele dicendo: “Questo è il mare dell’immortalità e tu
sei un’ape, come farai a mangiarlo?” Vivekananda disse: “Partirò dai
bordi per evitare di rimanere invischiato”. Era la risposta sbagliata, a
quanto pare, perché Sri Ramakrishna gli disse: “Questo è il mare
dell’immortalità, tuffati a capofitto!”

Disse all’enorme raduno che l’obbedienza al Guru è di importanza
fondamentale.

*Chiamiamo colui in cui Dio è manifesto (il Dio nell’uomo) con il nome
di Guru. Significa che nessun altro, se non Dio, è il Guru. Veneriamo anche
quel polo umano in cui la luce di Dio è manifesta. Diamo valore alla lam-
padina che riflette la luce. Il Guru è Luce personificata.*

*Il sikh o discepolo dovrebbe prima diventare Gurusikh. Come? Obbeden-
dogli implicitamente, facendo qualsiasi cosa il Guru gli chieda. È il primo
passo. Dovrebbe seguirlo alla lettera, al cento per cento.*

*Cito Cristo: “Se mi amate, osservate i miei comandamenti”. Questo è il
criterio. Ma noi non lo facciamo. Modifichiamo i comandamenti secondo i
dettami della mente e dell’intelletto. L’intelletto è una cosa dolce-amara. È
un bene e un male. È qualcosa che dovremmo capire a fondo. Ci tiene in
pugno.*

*Che cos’è la Maya, l’illusione? Letteralmente, “Ma” significa “misurare”,
e “Ya” significa “strumento”: uno strumento di misura. Chiamatela discer-*

nimento, o confronto, o come volete. La mente o l'intelletto è quello strumento. Dobbiamo capirlo per utilizzarlo al meglio. È una questione di giusta comprensione. La relazione Guru-sikh travalica questo.

Un santo musulmano dice: "Io sono il corpo e Tu sei la vita che lo anima; Tu diventi me e io divento Te, così che la gente non possa più dire che siamo entità diverse".

Quando si stabilisce una tale relazione tra Maestro e discepolo, allora Lui, il Maestro, fa tutto. Tutto dipende dall'accettazione del discepolo.

Forse sono stato uno spendaccione. Il mio Maestro, Hazur Maharaj Ji, vide che questo spendaccione avrebbe dato via la ricchezza (il Santo Naam) liberamente a tutti. E questo era ciò che voleva, perché il suo tesoro del Naam era inesauribile e non sarebbe mai venuto meno. Ecco perché migliaia di persone stanno ottenendo il beneficio della sua munificenza. Non è la mia ricchezza. Ecco perché dico che sono solo un "cavallo da tiro". Dovete essere illusi se non mi credete anche quando vi dico questo, comunque è un fatto. Qualunque beneficio stiate ottenendo, il merito non è mio.

Alcuni anni fa, durante le celebrazioni del Giubileo di Diamante, sono state dette tante cose su di me. Ho risposto che ho attribuito tutte le cose dette a lui, al quale appartiene il merito.

I veri Maestri hanno un immenso spessore di vera umiltà. Kirpal attribuì tutti i meriti che gli furono assegnati, a Dio e al suo Maestro, fin dall'inizio. Rifiutò persino di accettare qualsiasi lode a nome del Dio in lui, e commentò: "Dovete essere illusi se non mi credete!" Sapendo come gli amati lo adoravano, fece un grande sforzo per ricordare loro la sottile differenza tra il Maestro e il Dio nel Maestro. È una lezione difficile perché solo i perfetti Maestri possono conoscere i perfetti Maestri, ma con l'aiuto e la grazia del Guru il sincero discepolo afferra gradualmente queste grandi verità che sono solo accessibili a un perfetto Maestro. Kirpal continuò il discorso in questa vena citando vari altri Guru.

Tra gli altri oratori c'era Pandit Parmanand di Jhansi, la cui voce durante il movimento per la libertà (in lotta per ottenere l'emancipazione dal dominio britannico) fu una luce-guida intelligente per la causa indiana.

Il 6 febbraio fu anche l'anniversario della Giornata di Fondazione del Manav Kendra, e il programma continuò con il solito raduno mattutino di amati al Sawan Ashram, i quali speravano che il Maestro venisse dall'alloggio a parlare con loro. Ogni angolino era gremito di persone, tutte con espressioni di attesa sui volti. Era come se temevano di non riuscire più a vederlo.

Non rimasero delusi. Uscì e salì sul podio; rimase a guardare ovunque un numero incalcolabile di persone. Dopo molti minuti di silenzio disse: "Il silenzio è più eloquente della parola. Non si può comunicare a parole ciò che può essere detto in silenzio". Continuò a fare un discorso, breve, per questo darshan speciale, ma sempre stimolante; tuttavia, la sua osservazione sul silenzio pervase la folla di anime riconoscenti, e loro sapevano cosa intendeva. Con l'amorevole ammonizione di "adesso meditate" il Maestro tornò alla sua casa.

Il 6 febbraio offrì una sessione mattutina e una serale, con molti oratori, tra cui il sindaco di Delhi, Sri Kedar Nath Sahni, a presiedere l'incontro, che pregò per la lunga vita del Maestro e parlò della sua opera; la paragonò a quella del Signore Rama, del Signore Krishna, di Guru Nanak, Kabir e altri.

Il capo lama del Ladakh, Sua Santità Kushak Bakula, parlò in termini entusiastici di Kirpal:

Sant Kirpal Singh è uno dei grandi uomini del nostro tempo. Ha fatto il miglior uso di ogni momento della sua vita. Oggi tutti gli uomini guardano a lui come guida. Insegna a tutti coloro che vengono da lui il sentiero del vero dharma, della rettitudine. Attraverso il suo messaggio sta realizzando

una nuova trasformazione della società. Nella società moderna dove vediamo l'abuso di potere e lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, il messaggio di Sant Ji ha una rilevanza speciale.

La scienza sta facendo grandi progressi, ma non troviamo nessuna vera pace nel mondo. C'è un grande declino morale. Gli ideali che Sant Ji ci ha presentato, sono stati proposti tanto tempo fa da Tathagat Buddha – che la via della salvezza passa attraverso l'osservanza di castità, veridicità e non violenza. Gli insegnamenti di Sant Ji sono gli stessi del Buddha.

Sant Ji ama tutta l'umanità. Non riconosce alcuna distinzione tra uomo e uomo sulla base della nascita, della casta o dello stato sociale. Amore e rispetto per tutte le religioni e scritture, vita semplice, amore per tutta la creazione, non violenza in pensieri, parole e azioni, moderazione nel parlare, sempre discorsi sul dharma e su una vita di solitudine, lontano dal riverbero della pubblicità, sono alcuni suoi tratti. Alla maturità di ottant'anni è ancora impegnato a diffondere il messaggio della Verità e della vera Conoscenza. Chi cerca la Verità, viene da lui da ogni parte del mondo per consiglio e guida...

Molti altri leader parlarono in questo incontro e nell'assemblea serale, compreso il Maestro stesso.

Il 7 febbraio, nel grande auditorium di Vigyan Bhavan a Nuova Delhi, quando il programma iniziò alle 4 del pomeriggio, i posti erano tutti occupati. Alcuni dignitari erano seduti sul palco con Kirpal. A presiedere l'incontro c'era il governatore Sri Baleshwar Prasad, Capo dell'Amministrazione di Delhi.

Molti dignitari parlarono in questo incontro, ma Raja Mahendra Pratap fu scelto per presentare un Abhinandan-Patra al Maestro e disse che farlo era suo privilegio e piacevole dovere. Disse che lui stesso predicava la religione dell'Amore, e nel fondare il Manav Kendra, Sua Santità aveva dato un posto dove le persone di tutte le religioni potessero sedere insieme e pregare l'Unico Dio, chiamato con nomi diversi, ma venerato da tutti. Il raja disse che il messaggio

della religione è un messaggio di amore e unità, e se solo noi fossimo tutti all'altezza degli insegnamenti della religione cui apparteniamo, l'amore regnerebbe al posto della divisione e della lotta.

Quando presentò l'Abhinandan-Patra a Kirpal, in risposta il Maestro tenne un discorso in hindi. Nel discorso menzionò:

... quando andai in Occidente (nel 1972), mi fu chiesto: "Come si può cementare la pace?" Dissi: "Solo quando la gente si eleva al di sopra degli ismi, e i re e gli amministratori s'innalzano sopra i paesi". Non dovrebbero solo costruire il loro paese, ma aiutare a costruire anche altri paesi. "Vivi e lascia vivere" dovrebbe essere il motto. Impariamo queste cose dagli insegnamenti dei Maestri. Dico sempre alle persone di imparare dalle scritture, dalla Bibbia, dal sacro Corano, dalla Gita e da altri libri sacri. La vita di ogni grande uomo ha una lezione per noi.

L'Abhinandan-Patra era simile a quello delle celebrazioni del Giubileo di Diamante nel 1969: pieno di lodi al Maestro. Kirpal sottolineò di nuovo che tutto il merito andava "all'Onnipotente e al Maestro ai cui piedi ho avuto la fortuna di sedere e imparare". Queste parole sono simili alla dedica scritta all'inizio di tutti i libri di Kirpal:

Dedicato all'Onnipotente Dio operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj ai cui piedi di loto l'autore assaporò il dolce elisir del Santo Naam, la Parola.

Il vice governatore, nella veste di presidente dell'incontro, ringraziando gli organizzatori nel discorso di chiusura, dichiarò che la vita del Maestro era dedicata al benessere e all'elevazione dell'umanità, e che avrebbe voluto vedere migliaia di Manav Kendra in questo vasto paese dell'India.

Al Manav Kendra, il 2 aprile 1973, non solo fu la ricorrenza della dipartita di Hazur Baba Sawan Singh dal mondo, ma – secondo i suoi

desideri – fu altresì quello della dichiarazione della “Giornata dell’Integrazione dell’Umanità”.

I Maestri hanno parlato dell’integrazione dell’umanità per tante generazioni e, ad oggi, sembra sempre librarsi oltre la portata dell’uomo. Con tutti i nostri sforzi sussistono segregazione, lotta e dissenso tra nazioni, religioni, gente comune. Ma i Maestri, anime illuminate che sono, continuano a incoraggiarne la causa.

Per tre giorni, dal 31 marzo al 2 aprile, fu ricordato Hazur. Molti oratori parlarono di lui e dell’integrazione. Tra gli oratori c’era Madame Vijaya Lakshmi Pandit, la celebre sorella del defunto Jawaharlal Nehru, amato Primo Ministro dell’India.

Quando il Maestro parlò, il discorso fu abbastanza lungo; sull’integrazione dichiarò:

Forse sapete che sono stato eletto presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni a partire dal 1957. Attraverso quest’organizzazione molte differenze sono state appianate tra le religioni. In precedenza, la situazione generale era così compromessa che i membri di alcune sette non avrebbero mai preso nemmeno l’acqua dalle mani appartenenti a un’altra setta. Non volevano nemmeno vedere il volto degli altri. Non partecipavano alle riunioni religiose. Ora c’è stato un grande miglioramento; si siedono insieme e parlano insieme, come risultato delle conferenze regolari che sono state tenute per un certo numero di anni. Tuttavia, si è sviluppato un grande pericolo. I fratelli che ora guidano le conferenze della Fratellanza Mondiale delle Religioni vogliono promuovere i propri ismi e, di conseguenza, ogni religione vuole erigere un enorme pilastro: tutti gli indù nel mondo dovrebbero diventare uno, tutti i cristiani dovrebbero diventare uno, tutti i musulmani dovrebbero diventare uno, tutti i buddisti, e così via. Come potrà essere vera integrazione?

Così ho avviato il Centro dell’Uomo. I Maestri hanno sottolineato che tutta l’umanità è una, la vera casta dell’uomo è una sola; quindi dobbiamo prima diventare veri esseri umani, dopo di che possiamo distinguerci con

qualsiasi etichetta gradiamo. Ma noi siamo prima uomini, cioè siamo anime, entità coscienti in una forma fisica. Quell'entità è una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale, ed è il potere che ci guida. Tutte le religioni insegnano che un unico Potere è all'opera in tutta la creazione; c'è però una differenza nell'approccio di ogni individuo, e una persona ottiene quel tanto di comprensione secondo quell'approccio. Ogni predicatore ha una certa comprensione, che attira certi seguaci – è così che si formano le varie classi – ma quando si aggiungono l'incomprensione, il bigottismo e la mentalità ristretta, allora il fratello si separa dal fratello. In verità, ci sono un solo Dio e una sola specie dell'essere umano.

Quando vengono i Maestri, alcune persone conseguono la giusta comprensione. Con la giusta comprensione cominciamo ad avere giusti pensieri, e con i giusti pensieri cominciamo a parlare in modo giusto, e successivamente ad agire nel modo giusto. Nelle epoche passate i re e gli imperatori avevano un principio guida: agire su consiglio dei saggi di corte. La storia lo ha confermato. Questi saggi, si può dire, avevano il controllo del cuore della gente, mentre il governo controllava solo le forme fisiche; perché qualsiasi legge e decreto venissero approvati, erano frutto del consiglio e dell'approvazione di questi uomini saggi e spirituali. Essi, da parte loro, consideravano tutto per il benessere e il bene del popolo nel suo insieme, e con piena coscienza riuscivano a discernere. Ai governanti bastava la parola di un saggio. I governanti possono controllare solo i corpi mentre un saggio può controllare il cuore di tutti.

Il Maestro continuò a dire:

Oggi si commemora specialmente l'integrazione dell'umanità; tutti i Maestri sono stati precursori di questo nobile scopo, e non è una nuova aspirazione. Anche il Centro dell'Uomo, con tutti i suoi obiettivi e principi, non è nuovo. Potete vedere che qui non c'è nessun fabbricato né tempio né altro edificio di culto. C'è semplicemente la terra sotto e il cielo sopra la testa, e questo è il più grande tempio che si possa trovare! Allora tutti noi abbiamo il vero tempio di Dio: il corpo umano. "Con la benedizione del Guru uno

vede che il tempio di Dio è nell'intimo". Risolveremo questo mistero della vita in compagnia di coloro che l'hanno già risolto. La nostra povera anima si è degradata al livello della mente e dei sensi, ed è quindi incapace di fare qualcosa con le proprie forze; è diventata un'immagine del mondo. Qualunque siano le azioni che compiamo, diciamo: "Oh, abbiamo fatto questo, abbiamo fatto quello". Indica che siamo al livello della mente e dei sensi. Essendo a questo livello, tutto ciò che faremo, sarà dello stesso livello; lo possiamo vedere da soli, dalle nostre stesse azioni. Come possiamo innalzarci con i nostri sforzi? Non è possibile. Molte persone hanno un passato e vedono un po' di luce; spesso cercano una cura medica senza capire di cosa si tratti. Hanno bisogno di una guida per capire e per progredire nell'Aldilà.

Il Maestro aggiunse:

Una volta un uomo chiese a Baba Sawan Singh Ji, visto che i Maestri vengono a risvegliare le anime, perché non formano un nuova setta? Hazur rispose che siccome c'erano già così tanti pozzi, perché scavarne uno nuovo? Ci sono più di settecento sette, e fondamentalmente sono simili; hanno dimenticato la realtà, ecco tutto. Ovunque ci sia un'autentica brama per Dio, le leggi della natura funzionano proprio come l'ossigeno favorisce il fuoco. Dio ha predisposto che il bambino nato seimila anni fa sia nutrito con latte materno, come sta facendo per i bambini nati oggi. Pensate che questa legge cambierà in futuro?

E poi:

Questo giorno speciale è per l'Integrazione dell'Umanità e per il Manav Kendra, il Centro dell'Uomo, i cui obiettivi e aspirazioni sono gli stessi; non v'è nulla di nuovo. Qui non ci sono simboli religiosi. Non significa che non rispetti le religioni; io rimarrò nella mia, e voi nella vostra. Abbiamo fatto il primo passo perché l'uomo è un essere sociale e deve rimanere in una formazione sociale; altrimenti o s'insinuerà la corruzione o si dovrà formare

una nuova setta. Al contrario, pur vivendo nella propria religione e all'interno dei propri insegnamenti religiosi, uno dovrebbe essere sicuro di raggiungere l'obiettivo e lo scopo per cui si è unito. Lo scopo è quello di realizzare Dio. Ho fondato una biblioteca per contenere i volumi di tutte le scritture religiose, eccetera. Si dovrebbe onorare la propria religione. Si onorerà il nome di quella scuola da cui si laurea il maggior numero di studenti. Ecco perché sono state create le religioni e le sette. La nostra più nobile aspirazione è quella di diventare perfetti come il nostro Padre in cielo. Ho imparato tutte queste cose ai piedi del mio Maestro, e anche attraverso uno studio parallelo delle religioni.

Ho cercato con serietà quando ero semplicemente un giovane studente. Essendo un lettore vorace di libri, ho visto che c'erano tre principi fondamentali della vita, e questa stessa idea si è trasfigurata nel mio cuore. Il primo è la formazione dell'uomo, che è il più alto. Il secondo è il servizio all'uomo, e il terzo è il servizio alla terra. Abbiamo già la congregazione spirituale, la Ruhani Satsang, in cui si sostiene il principio della formazione dell'uomo. Questa era la mia missione, per grazia di Dio. Vi ho esposto tutto quello che ho capito. Ora sono stati aggiunti il servizio all'uomo e il servizio alla terra.

Anni fa occupavo il tempo libero prima e dopo l'orario d'ufficio nel visitare i malati, negli ospedali e in località povere. Qui abbiamo avviato un ospedale per i poveri, per quelli che non possono permettersi una cura adeguata. Saranno aiutati come i ricchi che possono permettersi una cura dappertutto. Abbiamo anche aperto una casa per gli anziani, per quelli che non hanno mezzi di sostentamento e non hanno nessuno che si occupi di loro. Possono vivere qui e trascorrere gli ultimi giorni in pace. Nel servizio alla terra abbiamo impostato una sezione per l'agricoltura, la produzione casearia e l'allevamento. Guru Nanak fu un grande agricoltore verso la fine della vita. Questi progetti sono tutti in fase di realizzazione.

C'è un mansarovar, intorno al quale la gente può sedersi in pacifica meditazione. È di forma ovale, lungo 130 metri e largo 75. Durante la mattina presto e la sera la gente si siede intorno all'acqua in ricordo di Dio. La Natura stessa ha fornito la fonte d'acqua; altrimenti dove si può avere così

tanta acqua a Dehradun? Abbiamo un flusso d'acqua molto potente da questa sorgente. È stata costruita una vasca nelle vicinanze, e una separata per le signore. La biblioteca è già avviata e stiamo anche considerando di iniziare una scuola di lingue, affinché i nostri pensieri raggiungano gli altri e i loro possano raggiungere noi. Tutti si stanno rendendo conto che l'attuale sistema d'istruzione è inesatto. Ci dovrebbe essere una base morale per l'educazione, e ho due o tre progetti al riguardo. Quando il ministro delle finanze è venuto qui a inaugurare il Manav Kendra Educational Plan, gli è piaciuto molto. Il sistema è basato sul vecchio stile che era in voga nelle università del passato.

Quindi tutto questo è un inizio molto umile, che risulta dall'amorevole sforzo di molti. Il nostro presidente, l'onorevole dottor V. Giri, è venuto qui per un programma di quindici minuti, invece è rimasto per quarantacinque. Ho delineato ciò che viene fatto qui, e ne ha parlato molto bene dichiarando: "È l'opera di Dio".

Siamo tutti fratelli e sorelle, ma dovremmo avere la giusta comprensione: come uomini, come anime, come adoratori del Signore siamo tutti uno, e l'unità esiste già, ma l'abbiamo dimenticata. I Maestri continuano a venire per farla rivivere, per ricordarci questa antica verità, ma noi continuiamo a dimenticare. In poche parole, vi ho esposto i fatti di tutto quello che ho capito. Vivete nella vostra religione; non è necessario cambiarla, perché ognuna ha un nobile scopo. È più che mai necessario conoscere l'insegnamento essenziale che si trova nella nostra religione. Conoscetelo e vedrete da voi stessi che tutti gli uomini sono fundamentalmente identici, e la Via interiore per questa conoscenza è la stessa per tutti.

Capitolo 73

Quando fu il turno di parlare della signora Pandit, diede un discorso avvincente, la cui traduzione è la seguente:

Sono molto grata per essere qui tra tutti voi in quest'occasione propizia e per beneficiare delle parole di Maharaj Ji, che sono state un vero e proprio elisir di vita.

Viviamo in un mondo fantastico, che cambia ogni secondo; non di ora in ora, o di mese in mese, o di decennio in decennio, ma secondo dopo secondo. In questo stesso momento, chissà quante nuove invenzioni stanno nascendo? Si stanno scoprendo nuove cose e si stanno manifestando nuove fasi. Attraverso l'intelletto l'uomo sta ottenendo tali poteri che avranno effetti di vasta portata. Tuttavia, la ragione principale per cui l'uomo è separato dalla felicità, è l'ignoranza; ne consegue l'incapacità di utilizzare quel potere che è una benedizione data da Dio, e che esiste dentro ognuno di noi.

Tutti voi ricorderete la storia della mitologia indù quando le varie divinità erano ai ferri corti, e decisero di agitare l'oceano per sollevare dalla profondità tutti i tesori. La distribuzione di questi tesori fu fatta alternativamente, girando e rigirando, prima da una parte e poi dall'altra, e scaturirono molte meraviglie dall'oceano, distribuite una per volta. Alla fine rimasero due cose: una era il veleno e l'altra l'Acqua della Vita. Ora questo diede inizio a una grande discussione, perché tutti gli dei desideravano l'Acqua della Vita e nessuno voleva il veleno.

In quest'epoca attuale abbiamo una situazione simile. Dio ci ha dato quella capacità o potere, che opera attraverso la mente o l'intelletto, e che può essere usata come acqua di vita o come veleno, per il bene o per il male. Se decidiamo così, possiamo creare un mondo nuovo con il potere di quell'acqua di vita: un mondo dove regnerebbe la felicità e tutti gli uomini vivrebbero nella rettitudine, liberi dalle diversità, per godere dei diritti del nostro patrimonio. Purtroppo, finora la situazione è il contrario: abbiamo il potere

di un veleno distruttivo nelle nostre mani, e potete vedere voi stessi come questo potere sia utilizzato da ciò che sta accadendo in tutto il mondo. La felicità sarà nostra solo quando smetteremo di abusarne, e invece lo impiegheremo per promuovere il progresso, verso un ulteriore sviluppo della bontà e della grandezza potenziali dell'uomo.

Qual è la differenza tra un "Sant" e un uomo ordinario? Esteriormente non c'è alcuna differenza evidente. Un uomo può scegliere di buttare via le cose che causano la sua caduta, e creare cose per elevare sé stesso; la guida ci è stata data dai Guru del passato e attraverso i loro insegnamenti. Se non vogliamo agire secondo questa guida, allora quali progressi si possono fare? Un "Sant" è in perfetto controllo di sé stesso; e ognuno di noi dovrebbe diventare così.

Viviamo in questo paese, una versione più piccola del mondo più grande; e nella nostra "Bharat" (n.d.t. nome antico dell'India) vi sono numerose usanze, religioni, tipi di cibo, modi di vestire e così via, come ce ne sono nel mondo. Affermiamo di essere indipendenti; ma non vedo una vera indipendenza. Sì, abbiamo ottenuto la libertà dal dominio straniero e ci governiamo da soli; ma cosa fa l'indipendenza in termini veri, riguardo a Dio? Quando la vera indipendenza nasce in noi, non considereremo tutti gli uomini come uno solo? Non ci serviremo l'un l'altro e andremo avanti con il servizio all'uomo?

Maharaj Ji ha avviato il Manav Kendra. Chiunque venga qui, dovrebbe cercare di capire l'unità di tutti gli uomini, indipendentemente da religione, vestiti, cibo e lingua, eccetera. Queste varietà possono aggiungere forza; non è necessario che ogni uomo debba vivere esattamente allo stesso modo. È necessario un desiderio di elevarci, comune a tutti noi, e quindi di elevare il nostro paese; inoltre influenzare ed elevare il resto del mondo, per sollevarlo dal suo stato decaduto.

È possibile raggiungere questo obiettivo solo se ogni persona guarda dentro di sé per trovare le proprie debolezze e si sforza di rimuoverle. A che serve andare da Sant e sadhu – Maharaj Ji mi perdonerà se dico qualcosa di sbagliato – ma a che serve andare da un Guru se non ne traiamo beneficio e lo

utilizziamo al meglio? Questa è la domanda. Se assaporereste solo una piccola goccia dell'Amrit che avete ricevuto qui, e lo distribuireste ad altri dieci o venti (per l'influsso del cambiamento che ha prodotto in voi), il mondo comincerebbe a cambiare, a diventare un luogo meraviglioso in cui vivere, con una morale superiore. Non serve a nulla sentire attraverso le orecchie; le parole devono raggiungere il cuore, per poterle mettere in pratica.

È vero che ci rendiamo conto che un Potere superiore è il vero Artefice e non noi, chiamiamolo con il nome che preferiamo, e che quel Potere ci fa ballare come marionette sui fili; ma se noi, come individui, non desideriamo cambiare in meglio, Lui non ci aiuterà e continueremo a creare la nostra sofferenza. Maharaj Ji è venuto qui, è sceso al livello dell'uomo, e con tutta la sua forza sta elevando l'umanità; ma anche noi dobbiamo aiutare. Dobbiamo elevarci al di sopra della disunione tra di noi. Quali differenze esistono, davvero? Dio non le ha create. Tutti gli uomini della Verità che sono venuti su questa terra per aiutarla, ci hanno detto che il fondamento di ogni religione è l'Amore. Senza amore nel cuore nessun individuo può progredire. L'interesse personale, l'orgoglio, l'invidia sono tutti enormi ostacoli sul cammino. Se diciamo di amare, dovremmo prima metterci alla prova; non deve essere un amore per una o dieci persone, ma deve essere illimitato, abbracciare tutti. Questo tipo di amore vi permetterà di andare avanti e di aiutare gli altri, lungo la vostra strada, per recuperarli dal loro stato di caduta.

Vi chiedo umilmente di diffondere ciò che state apprendendo qui, e l'esempio che vedete qui. Questo insegnamento dovrebbe essere diffuso dappertutto in modo che Maharaj Ji possa vedere il successo della sua missione mentre è vivo. Accadrà solo quando lavoreremo in tutta sincerità e fede; indipendentemente dal fatto di essere indù, musulmani, cristiani, parsi, sikh o di qualsiasi altra religione. Non importa cosa siamo, siamo tutti uno. Ogni essere umano ha gli stessi desideri, anch'io. Vogliamo che i nostri figli siano felici, vogliamo che il nostro villaggio o città viva in pace, vogliamo le necessità della vita, cibo, acqua, eccetera. Non importa quale religione seguiamo, tutti desideriamo queste cose. Ma, se ci espandiamo nell'amore, le vorremo non solo per la nostra famiglia, ma per tutto il paese, e poi per tutti

i popoli del mondo. Se con un piccolo sforzo continuerò a provarci, ci riuscirò. La storia ci mostra (possiamo studiare anche i Veda e le Upanishad) che quando un uomo diventa determinato, indipendentemente da quanto sia difficile o gravoso il lavoro, riesce ad avere buon esito.

Per esempio, quando il Mahatma Gandhi iniziò il lavoro nel Bharat, molte persone lo deridevano e chiedevano come un uomo fragile, nudo potesse sperare di superare un gruppo potente di persone, senza armi o altro? Ma il popolo indiano venne a sostenerlo e lui ebbe successo, e il dominio straniero fu rimosso, come tutti sappiamo. Così possiamo fare lo sforzo di rimuovere dal cuore tutte quelle cose che ci rendono schiavi e che riguardano anche gli altri intorno a noi.

L'India ha una grande eredità e una grave responsabilità. Non lo dico solo perché sono una figlia di Bharat, ma credo che possiamo fare del bene se vogliamo. Abbiamo i nostri leader, il nostro Guru, possiamo ascoltare le loro direttive: possiamo mostrare al mondo il nostro nobile obiettivo e scopo. Possiamo grandi cose. Possiamo usare l'intelletto o arruolare le conoscenze dei paesi avanzati, ma dovremmo usarlo per il bene dell'umanità; possiamo contribuire a elevare questo mondo in cui siamo nati, con tutti i mezzi.

Dicono che questo sia il Kali Yuga. Kali Yuga significa un'epoca in cui la rettitudine è totalmente ignorata e c'è un comportamento scorretto, irrispettoso nei confronti dell'altro. È un peccato che quest'ondata di ingiustizia sia in mezzo a noi, ma in India sono nate grandi personalità. Nessun altro paese del mondo ha avuto una tale fortuna – noi conosciamo i loro nomi e conosciamo la storia della loro vita, che sono lì come esempio e guida. Le nostre mani e piedi sono incatenati, non riusciamo ad andare avanti? Perché non abbattiamo in noi stessi ciò che sta danneggiando non solo noi, ma anche gli altri e il paese nel complesso?

Quindi oggi, cari fratelli e sorelle, fate un voto solenne: il più grande lavoro che possiamo fare, è servire l'uomo. Se servite anche un solo uomo, allora agli occhi di Dio avete fatto un buon lavoro. Non tutti possono essere grandi, ma ognuno può fare la sua piccola parte.

Nessun lavoro fatto con il cuore è veramente piccolo. Con tutta sincerità, agite al fine di beneficiare qualcuno. Se si getta un piccolo sasso in un lago,

le increspature che ne derivano continuano ad aumentare e a diffondersi. Allo stesso modo, ogni buon pensiero che inviamo nel mondo, si diffonderà in modo sorprendente. Dovremmo tutti realizzare il nostro dharma e questo aiuterà anche Maharaj Ji nella sua grande missione.

Madame Pandit, durante la vita attiva, ricoprì molte cariche di autorità, in politica, al servizio del popolo, nella diplomazia e nel sociale. Fu la prima donna a presiedere l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ed era molto rispettata nel suo paese e in tutto il mondo.

Numerosi oratori ebbero il proprio turno. Nel corso dei tre giorni Kirpal parlò molte volte di Baba Sawan; la sua espressione riempiva d'amore e di ricordi.

Diversi visitatori d'oltremare erano presenti all'evento, giunti da Delhi con il Maestro, e furono ospitati nel suo bungalow a Rajpur.

Poco dopo il Bhandara del 2 aprile, il Vicepresidente dell'India visitò il Manav Kendra il 13 aprile 1973. Un resoconto dell'evento è riportato qui, seguito dai discorsi del Maestro e del Vicepresidente, debitamente tradotti.

Il Manav Kendra assunse un aspetto particolarmente festivo per la celebrazione del raccolto di Baisakhi, che cadeva il 13 aprile, al fine di accogliere la visita informale del Vicepresidente dell'India, Sri Gopal Swaroop Pathak. Arrivò alle 10:15 e fu ricevuto nella residenza del Maestro dal Maestro stesso e dai membri del comitato direttivo.

Il Vicepresidente, accompagnato dal signor R. K. Tripathi, magistrato distrettuale di Dehradun, si rilassò per un breve periodo nel salotto del Maestro, e durante il rinfresco parlò con lui e ricevette una serie completa di libri dalle sue mani. Sembrava che avesse già studiato alcuni scritti.

Seguì una visita al Manav Kendra, dopo di che il Vicepresidente fu condotto sul palco di fronte alla folla impaziente in attesa di un gruppo di persone che erano state invitate individualmente per l'occasione. Dopo che le signore della scuola per ciechi ebbero cantato

l'inno nazionale, il dottor M. M. Chopra lesse un discorso di benvenuto e una copia incorniciata dello stesso presentato a Sua Eccellenza.

Il Maestro parlò brevemente delineando il lavoro in corso al Manav Kendra:

Fin dai giorni da studente ho avuto un profondo interesse per la formazione dell'uomo, il servizio all'uomo e il servizio alla terra. Il più alto di questi è la formazione dell'uomo; poi viene il servizio all'uomo; infine, il servizio alla terra. Per quanto riguarda il servizio alla terra esiste un principio che dice che far crescere un filo d'erba abbia più valore di altri sforzi patriottici.

Ho scritto diversi libri, tra cui uno sullo yoga, che è uno studio comparativo dei vari sistemi, e in cui ho mostrato il beneficio di quello yoga che dà un contatto diretto di prima mano dell'anima con l'Anima Suprema perché questo Sentiero interiore è per tutti, e tutti devono attraversarlo, prima o poi. Templi, moschee e chiese a forma di cupola, naso, fronte sono stati fatti a immagine di questo corpo. Questo posto si chiama "Manav Kendra", che significa il luogo dove si svilupperà l'uomo; ed ecco il suo compito.

Quando il Vicepresidente rispose, espresse la propria convinta approvazione dei principi che il Maestro stava incorporando nel Manav Kendra, e si congratulò con tutti coloro che erano fortunati nell'essere anche solo una piccola parte di un'impresa così importante. Dichiarò:

Venerabile Sant Ji Maharaj, amici, signore e signori, sono molto grato a Sant Ji Maharaj per avermi invitato qui e dato l'opportunità di vedere il funzionamento di questa istituzione con i miei occhi e per conoscere tutti voi. Il lavoro che ho visto qui, mi ha impressionato tanto. Penso che in quest'epoca ci sia un grande bisogno di istituzioni di questo tipo. Sant Ji ha detto molto giustamente che non ha costruito nessun tempio. Il vero tempio è nel cuore umano. Dio risiede nel cuore dell'uomo, ma se si è

manifestato in un certo cuore, non c'è e non ci sarà mai una fortuna più grande. Il servizio all'uomo è servizio a Dio – è il modo vero e completo di servire Dio. Saremmo davvero fortunati se attraverso il servizio all'uomo riuscissimo a influenzare i cuori e le menti delle persone per cambiare i loro modi e vivere una vita di rettitudine e verità. Non si può farlo completamente a comando o per legge; non si possono cambiare completamente le nostre vite così. Riusciamo a cambiare la nostra vita solo quando il cambiamento viene attraverso il cuore; quando arriviamo a conoscere il vero percorso spirituale della vita.

Mi fa molto piacere vedere, soprattutto in quest'epoca, che si stia facendo un grande sforzo non solo per proteggere e mantenere la disciplina morale e la cultura, ma anche per migliorarle e accrescerle. Mi congratulo con tutti coloro che sono collegati a quest'istituzione che, agendo secondo gli insegnamenti di Sant Kirpal Singh Ji, sta lavorando per gli ideali che rappresenta. È un ottimo esempio di mostrare il patriottismo verso il proprio paese – riformare la propria vita. Non c'è lavoro più grande che riempire i cuori e le menti del popolo con il patriottismo.

Mi congratulo con te (indicando il Maestro) per aver intrapreso questa grande opera! In questo lavoro di servizio all'uomo non ci possono essere distinzioni di casta e di credo, di connazionale e straniero, e sono lieto di vedere che i rami di questo Kendra non siano limitati alla sola India, ma si siano diffusi anche in altri paesi. Ciò dimostra che tutta l'umanità è una sola, indipendentemente da casta, credo, paese e nazionalità. Dio, il Creatore dell'umanità, è Uno, e servire Dio può anche significare servire colui che è stato fatto a sua immagine.

Ringrazio tutti voi e mi congratulo con tutti voi, per essere collegati a un'opera così pura e importante. Jai Hind (n.d.t. "sia lodata l'India"). Grazie.

Fu cantato l'inno nazionale per chiudere la celebrazione e il Vice-presidente si diresse verso l'auto in attesa. Fu lieto di accettare due cesti di frutta parshad dal Maestro per il viaggio.

Capitolo 74

Il giorno dopo la visita del vicepresidente, il governatore dell'Uttar Pradesh visitò il Manav Kendra il 14 aprile.

Il Manav Kendra si trova nel distretto di Dehradun nello stato dell'Uttar Pradesh. Quando il governatore dell'Uttar Pradesh, H. E. Ali Akbar Khan, prestò una visita ufficiale al Manav Kendra, lo accolsero nel modo indiano tradizionale. Invitato a inaugurare la Casa degli Anziani, il governatore fu ricevuto al cancello principale da un gruppo di uomini e donne con fiori in mano. Il capo ricevitore, il dottor M. M. Chopra, salì a bordo con Sua Eccellenza e lo scortò intorno al Manav Kendra per mostrargli i vari dipartimenti e strutture. Poi si recò alla Casa degli Anziani, dove il Maestro, assistito dal comitato di gestione del centro, inghirlandò Sua Eccellenza, che a sua volta abbracciò il Maestro con autentico affetto. Presentarono al governatore altri ospiti appositamente invitati, tra cui Raja Mahendra Pratap Ji, che fu suo camerata per molti anni e compagno di lotta per la libertà. L'inaugurazione fu semplice e richiese solo pochi minuti, e la targa incisa nel muro della Casa degli Anziani fu rivelata per mano del governatore.

Quando il governatore e il Maestro ebbero preso posto sul palco davanti al grande raduno di persone, le signore della Scuola per Ciechi cantarono l'inno nazionale. I lavori iniziarono con un discorso di benvenuto, letto e presentato dal figlio del Maestro. Alla conclusione del programma il Maestro si alzò e disse al governatore: "Sarà lieto di sapere che un altro ramo del Manav Kendra è stato avviato a Baroda, e altri due in Occidente".

Rispose: "Molto bene, molto bene". Girandosi verso di lui, il Maestro osservò: "Si loda il Signore dicendo 'Allah-u-Akbar' (Dio è grande), e qui oggi noi iniziamo questo lavoro per mano di Akbar".

Il riferimento del Maestro al suo nome e la deferenza espressa cagionarono un sorriso raggianti al governatore. Durante la breve visita sembrava ricambiare l'atmosfera dell'amore sovrabbondante del Maestro. Sceso dal palco, si mescolò informalmente tra la gente ignorando ogni protocollo; dal viso raggianti traspariva la sua evidente soddisfazione.

Sua Eccellenza, che è di una rispettata famiglia di Hyderabad, proietta una deliziosa combinazione di raffinata cultura dell'aristocrazia musulmana con la semplice umiltà della persona e l'abbigliamento che caratterizza il vero lavoratore gandhiano. Il suo discorso, pronunciato in urdu fluentemente accurato (di radice persiana), provocò un applauso spontaneo; riconoscimento non solo delle sue parole, ma dell'evidente sincerità del cuore dietro ad esse.

Il Maestro diede il benvenuto al governatore dicendo che, trattandosi del Manav Kendra, si sarebbe rivolto a lui come a un fratello maggiore, piuttosto che con il formale "Sua Eccellenza". Continuò a parlare al governatore in modo dettagliato dei principi e del funzionamento del Manav Kendra.

Dopo il discorso del Maestro parlò il governatore:

Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, miei anziani e amici, visito molte istituzioni, università, centri di ricerca e altre organizzazioni. Nell'osservare che sono necessari per il progresso del paese, sono molto preoccupato; perché per quanto possa giudicare, l'uomo è interessato solo alla propria etichetta, parla solo della propria religione; ha dimenticato quello che esiste sotto l'etichetta: l'anima e la sua natura umana.

Non importa a quale religione o setta uno appartenga – Induismo, Islam, Cristianesimo, Sikhismo o altro – qual è la sua vita e qual è il loro vero messaggio? Quale messaggio ci danno i profeti e i Maestri? Noi dimentichiamo tutto questo. Come ha appena detto Sant Ji Maharaj, sono venuti per formare un uomo da un essere umano. Può accadere solo quando un uomo si rende effettivamente conto che Dio esiste – chiamatelo con qualsiasi nome desideriate – e che siamo tutti suoi figli. È nostro dovere, se abbiamo

fede in Dio, avere fede nella fratellanza dell'uomo, indipendentemente dalla religione o setta, e dovremmo considerare tutte le persone come fratelli e sorelle. Dovremmo amarci e servirci a vicenda. Questo è ciò di cui sono sempre alla ricerca quando visito le diverse istituzioni.

È stata mia grande fortuna sin dall'infanzia avere ampie opportunità di incontrare e servire molti fachiri e Santi. Sant Maharaj Ji ha espresso molto sinceramente che se c'è una vita nella religione, è questa: amare e servire. Recito le parole di Amir Khusro:

*Schiavo dell'amore sono
Non ho bisogno dell'etichetta musulmana
In ogni vena scorre il Suo amore
Non ho bisogno del filo sacro
Queste vene piene d'amore sono il mio filo sacro*

Significa che non ha bisogno di indossare l'etichetta di musulmano per fare semplice mostra esteriore della religione.

Quindi cerco un uomo che abbia amore per Dio e per tutta la creazione – la vera espressione della religione e non la parte esteriore. È l'essenza stessa degli ideali e della cultura del mio paese, che è stato rafforzato dalle grandi incarnazioni che sono venute, come Rama, Krishna, Buddha, Khwaja Mojinuddin Chisti, Kabir, Guru Nanak: sono tutti fiori fragranti nel bouquet che si trova in India. Il loro insegnamento o messaggio è stato uno solo: vivere come fratelli, avere fede nell'unico Dio e rendere servizio a tutti. "L'uomo è stato creato per il suo cuore compassionevole". Come si può definire uomo chi non ha compassione verso i fratelli, non si preoccupa della loro sofferenza? È un peccato se non si condividono il dolore e le difficoltà altrui. E se nel cuore sorge il pensiero: "Quell'uomo è di un'altra religione, perché dovrei aiutarlo?", allora questo è un peccato maggiore. Infatti non esiste peccato più grande secondo le nostre religioni. Ogni religione ci insegna ad amare e a servirci l'un l'altro; è stato detto che per servire l'uomo si potrebbe anche dover sacrificare la propria vita.

Sant Ji Maharaj, considero un grande onore essere qui, e ti ringrazio – per me stesso e per la carica che ricopro. Sono davvero in debito con te perché hai stabilito ciò che è necessario, non solo in questo paese, ma in tutto il mondo: la scuola per i bambini, l'ospedale, la casa per gli anziani inermi senza mezzi di sussistenza, che mi avete gentilmente permesso di inaugurare. Non c'è servizio più grande che quello di fornire una casa agli anziani privi di qualcuno che si occupi di loro; considero mia grande fortuna venire e obbedire ai tuoi comandi. Vorrei, come quelle persone infelici, venire a riconquistare la felicità qui. Il merito di tutto questo lavoro va a Sant Ji Maharaj.

Sarebbe un piacere passare molte ore qui, per ascoltare le tue parole e parlare con te; ma il programma è già fissato, e a una certa ora devo essere in un altro luogo con un viaggio in treno. Preso nota del tuo grande amore e del tuo servizio disinteressato, mi dispiace non aver abbastanza tempo per esprimere quei pensieri di augurio come vorrei. Tuttavia, Sant Ji Maharaj, credimi quando ti dico che ogni volta che avrai bisogno di me per questo lavoro di umanità: di aumentare l'amore e l'affetto, di eliminare le differenze tra le religioni e riunirle tutte insieme, di portare gioia nella vita dei miserabili, di servire il pubblico, sono pronto a obbedire ai tuoi comandi. Sono veramente felice e grato.

Vedi, ci sono così tante persone sedute qui; ci sarà un rinfresco? Sono venuti per amore e rispetto da lontano e da vicino, perché lo scopo di questo centro è amore, affetto e servizio all'umanità. Ecco il motivo per cui desidero sinceramente che questo centro abbia successo e che attraverso la tua guida scaturiscano tutte le cose buone, che sia un luogo nel paese dove tutti gli uomini sofferenti vengono a trovare la felicità.

Con queste poche parole, ancora una volta, ti ringrazio per il tuo amore e gentilezza, e per il nobile lavoro che tu e i tuoi devoti state facendo in questo centro. Ti ringrazio di cuore e offro la più profonda preghiera per il suo successo. Che questa grande impresa abbia successo e progredisca giorno dopo giorno, a beneficio del mio paese e per favorire il servizio dell'umanità! Jai Hind.

Il discorso del governatore, così come quello del Maestro, furono pronunciati in hindi e urdu, ma vennero tradotti in inglese. Mentre il governatore si allontanava dal Manav Kendra, lasciò dietro un sentimento molto sincero e ardente che condivideva davvero il progetto del Maestro. Nel suo discorso aveva fatto riferimento a una citazione di Amir Khusro (noto poeta dell'India) dove dichiara che la sua etichetta di musulmano era di poca importanza quando parlava d'amore.

Infatti il linguaggio dell'amore travalica di gran lunga tutte le altre lingue.

Considerando l'importanza che Kirpal ha dato all'Amore – al vero amore, all'amore incondizionato – non si può enfatizzare troppo il soggetto né dedicare abbastanza attenzione ai suoi molteplici aspetti.

Il Maestro ha rivelato un punto di vista interessante quando, durante il terzo giro mondiale, a Montreal, nel corso di una sessione di domande e risposte fece le seguenti osservazioni:

Sono seduto di fronte a voi, francesi e altri, non fa alcuna differenza per me. Se siamo tedeschi, francesi, chiunque, siamo nel corpo umano, cittadini della terra, esiliati da Dio, da Casa; e vogliamo tornare indietro non appena possibile. Quindi sono qui; non è la Francia, è solo che voi parlate francese, non è vero? Appartenete alla Francia e parlate francese. Questo dovrebbe ricordarvi che la vostra casa d'origine è in Francia, badate bene. Siete amici di Dio, capite. Siete venuti, esiliati da Dio, e dovrete parlare quella lingua. E qual è? Sapete? L'Amore. Amatevi l'un l'altro. Se parlate questa lingua, se usate questo linguaggio, tornerete tutti a Dio, alla vostra Casa, che è la casa del Padre... Vi ho dato un esempio: parlate francese, il che vi ricorda la Francia, non è vero? La vostra casa è in Francia. Quindi siamo esiliati dalla nostra Casa qui sulla terra.

C'è una lingua parlata nella Casa del Padre; è l'amore. Parlate con amore, prendete tutto con amore, eliminate tutto nell'amore. È la via di ritorno a Dio, e presto tornerete a Casa. È la via di ritorno per tutti. L'unica

cosa che dobbiamo ricordare, è che questa non è la nostra casa, ecco tutto. Inoltre: questo corpo umano non ci viene dato in modo permanente, ma solo temporaneamente. Tutti quelli che hanno avuto il corpo umano, lo hanno abbandonato: professori, poveri, re, persino Santi, tutti se ne sono andati. E noi dobbiamo andarcene. È un'occasione d'oro che Dio ci ha offerto per ritrovare la strada di casa. Ora siamo nell'oblio. Abbiamo dimenticato la nostra Casa. Ci dovrebbe essere qualcuno in grado di guidarci a Casa. Pregate Dio: "O Dio, mandaci un uomo in grado di riportarci a Casa". Il primo punto è realizzare che siamo imprigionati nel corpo umano. Innalzarci al di sopra del corpo fisico è il primo passo. La vera religione inizia laddove hanno fine le filosofie del mondo. Pregate Dio: "Mandaci uomini simili che possano portarci fuori da questa prigione del corpo e iniziarci con l' ABC; una guida, sia qui sia nell'aldilà, che non ci lascerà fino a quando non arriveremo a Casa".

Le lingue sono state create dall'uomo. Parlate in qualsiasi lingua vi piaccia, ma parlate d'amore. Hafiz dice: "È una questione di amore. Parlate in qualsiasi lingua, ma parlate d'amore". Nessuna lingua è sacra, nessuna lingua non è sacra. Sono tutte sacre se parlate d'amore.

Questa sessione avvenne a *Windsor Hall*, Montreal, Canada. Montreal è la più grande città della provincia del Quebec. Il francese è la prima lingua di questa provincia, dove l'inglese è tollerato come seconda lingua. È accettato dal resto del Canada, che usa l'inglese come prima lingua perché legalmente il Canada è bilingue.

Il Maestro, pur parlando del linguaggio, chiarisce che la cosa importante non è la lingua, ma che tutti parlino con amore, e di amore, in qualsiasi lingua.

In certe occasioni, a causa di qualche particolare lavoro, le autrici si ritrovavano a Rajpur mentre il Maestro era ancora a Delhi.

Durante uno di questi casi fu necessario fare una telefonata importante a Delhi. Ebbene, fare un'interurbana per chiamare ovunque non era mai stato facile, e da Rajpur a Delhi era molto difficile a

causa delle linee sovraccariche e delle lunghe attese. Infine, l'operatore chiamava per dire che il numero prenotato veniva messo in comunicazione.

Una sera eravamo seduti sul pavimento della veranda al bungalow del Maestro, in attesa che l'operatore chiamasse per collegare la chiamata.

Baba, l'anziano custode e assistente del giardiniere, ci trovò sedute lì e si unì a noi, pronto a fare due chiacchiere. La residenza era occupata solo quando c'era il Maestro e la vita di Baba era solitaria. Preferiva una vita tranquilla, ma all'occorrenza si godeva una piacevole conversazione. Cominciò a raccontarci un po' della sua vita e di come venne sul Sentiero.

Da bambino riusciva a vedere una luce brillante nell'intimo, ma non la capiva e ne era spaventato. Di notte la luce era molto forte e lui piangeva, correva dai genitori. Vivevano in un villaggio dell'India centro-settentrionale. Vita semplice tra gente poco sofisticata. I genitori di Baba erano preoccupati per il piccolo ragazzo e conclusero che soffriva di qualche malattia fisica.

Lo zio di Baba era affezionato al ragazzo e si offrì di prendersi cura di lui per un po'. A casa dello zio non cambiò nulla e quando la luce veniva di notte, Baba correva e saltava nel letto dello zio.

Dalla nascita Baba era stato totalmente vegetariano, e lo zio decise che questo fosse il problema, che il bambino fosse debole e denutrito. "Devi diventare più forte", disse, "quindi dovresti iniziare a mangiare carne". Il ragazzo acconsentì sperando che questo avrebbe allontanato la luce. Di sicuro, quando iniziò una dieta non vegetariana, la luce nell'intimo scomparve e sia Baba sia lo zio erano contenti.

In seguito, l'infanzia di Baba continuò tranquillamente, ma di tanto in tanto si chiedeva: che cos'era quella luce? e dov'era andata? Senza quella luce-guida diventò uno dei tanti milioni di individui che cadono sempre più in basso, più a fondo nell'oblio del mondo con ogni anno che passa, e al raggiungimento della virilità l'interesse per quella luce misteriosa era scomparso.

La vita di Baba era ordinaria: si sposò, ebbe figli ma, stranamente, uno spirito di inquietudine si agitava nel cuore: una sorta di insoddisfazione che tormentava pensieri e azioni. Un giorno la sensazione di scoramento fu così forte che sentì di dover affrontare l'inquietudine nella mente e decise di trovare in qualche modo la ragione. Uscì di casa senza nemmeno avvisare la moglie.

Privo di una destinazione precisa in mente vagò nel Punjab lavorando ogni volta che riusciva a trovare un mestiere per guadagnarsi il sostentamento. Al contempo cercò ovunque per trovare un sant'uomo da interrogare, per avere una risposta ai suoi problemi. Non ebbe successo in questo senso e alla fine tornò nell'U.P. Trovò lavoro in una fattoria vicino ai piedi dell'Himalaya.

A questo punto del vagabondaggio gli "capitò" di incontrare Rajender Singh (il capobanda ravveduto) che ascoltò il suo racconto di angoscia e si offrì di accompagnarlo a Delhi, dove Baba poteva incontrare il Guru. Baba accettò e al Sawan Ashram gli fu dato lavoro nell'orto vicino all'ashram. Vedeva il Maestro tutti i giorni e spesso ascoltava i discorsi sulla spiritualità, e ammise di sentire una forte attrazione. Tuttavia, era riluttante a fare il grande passo, perché dopo aver incontrato così tanti guru fasulli che non gli avevano dato nulla, qualsiasi guru era sospetto nella sua mente e ciò costituiva una barriera tra lui e la Verità.

Aveva seguito, in modo tiepido, il *Kabir Panthi* (Sentiero di Kabir), un gruppo di persone consacrate agli insegnamenti di Kabir. Si sentiva sicuro con questo approccio spirituale; una scelta notevole considerando che gli insegnamenti di Kabir erano una vera e propria rivelazione del Sentiero dei Maestri (o Sant Mat). Comunque decise di seguirli e di non cambiare.

Rajender Singh gli consigliò di consultare il Maestro e Baba accettò, anche se in cuor suo sentiva di non poter essere convinto solo dalle parole e si sentì deluso quando si trovò faccia a faccia con Kirpal; non riusciva a spiegare bene il suo problema. Andò in giro per l'ashram prima di tornare ai giardini e si avvicinò all'enorme palco

che veniva usato per i Satsang. Vide una porticina che si apriva nello spazio interno sottostante la pedana. Mentre esplorava questo spazio claustrofobico, gli venne in mente Guru Nanak. Quando il grande Guru andò alla Mecca, era andato a dormire con i piedi verso la moschea, il che aveva contrariato molto i fachiri e i seguaci musulmani.

Lo spazio utile sotto la pedana era ingombro di tutti i tipi di cose e non c'era spazio libero, ma Baba ebbe l'idea di dormire la notte lì, con i piedi verso la casa del Maestro. Con grande difficoltà trovò un posto minuscolo, ma riuscì a incastrarsi. Ci ripensò quando si rese conto che non sarebbe riuscito a girarsi sul fianco, ma era determinato a verificare la sua idea e si sistemò con i piedi puntati verso la casa del Maestro (un atteggiamento irrispettoso in molti paesi orientali, tra cui l'India). Era molto stanco e si addormentò subito.

Quando si svegliò, la luce del giorno penetrava attraverso le fessure della porta. Improvvisamente si rese conto che non aveva più i piedi verso la casa del Maestro, anzi era completamente girato con la testa dove erano stati i piedi. Da persona semplice quale era, Baba non si fermò a domandare o considerare, ma accettò quello che era successo come un segno che Dio lo aveva condotto nel posto giusto. Tutti i dubbi svanirono e si avvicinò al Maestro per chiedergli il santo dono del Naam.

Il Maestro fu benevolo e all'iniziazione la luce che aveva visto nell'intimo da ragazzo tornò, insieme ad altre esperienze interiori. L'inquietudine scomparve e finalmente capì i misteriosi eventi dell'infanzia.

Dopo l'iniziazione un discepolo gli offrì un lavoro nella sua fattoria in U.P., che accettò. In questa fattoria un giorno stava arando con un paio di buoi. A metà giornata, verso le 10 o le 11 del mattino, si sedette per un breve riposo. Passarono pochi minuti quando vide che i buoi si stavano comportando in modo strano, rimanendo completamente immobili e fissando una direzione. Quando Baba guardò in quella direzione, vide un leone in avvicinamento. Baba era così spaventato che non riusciva a muoversi, ma pensò al Maestro e dentro

di sé implorò il suo aiuto. Improvvisamente il leone cambiò direzione e venne verso Baba. Si avvicinò, si accovacciò e fece un balzo.

In quel momento Baba sentì qualcosa che lo spingeva e cadde sulla schiena. Il leone lo scavalcò e lo superò, atterrò e poi saltò di nuovo nella stessa direzione. Continuò correndo e poi saltando, come se fosse inseguito da qualcosa.

Baba stesso era diventato molto calmo e il suo cuore batteva a un ritmo normale. Sentiva di dover restituire i buoi alla fattoria e quando disse all'uomo in carica dello scontro con il leone, questi non gli credette.

Baba gli chiese il motivo e l'uomo disse che se fosse stato davvero attaccato da un leone, non sarebbe ora così calmo e freddo perché la paura di quell'animale è tale da uccidere un uomo.

Baba non riuscì a spiegargli che era saturo del potere del Maestro e ne era inebriato, come un ubriacone. Rimase in quella condizione per altri due giorni e poi d'un tratto quel potere lo lasciò. Si ricordò del leone e il suo cuore cominciò a battere molto velocemente. Una grande paura lo riempì e, sebbene si trovasse a mezzo chilometro di distanza, non riusciva nemmeno a guardare in quella direzione. Tremando di paura, incontrò l'uomo al comando. Lui si mise a ridere e disse: "Che c'è che non va? Hai visto un leone?" Baba riusciva ora a spiegare che il suo Guru aveva tolto la mano dalla testa di Baba e adesso era pieno di paura per il ricordo del leone. "Non te ne avevo parlato?" Questa volta, tutti erano pronti a credergli che aveva davvero incontrato un leone.

L'esperienza gli fece una tale impressione che lo rese poco incline a rimanere in quella fattoria, così tornò al Sawan Ashram a Delhi e iniziò a lavorare di nuovo nel giardino.

Qualche tempo dopo, forse due o tre anni prima che ci raccontasse la storia, Baba ebbe l'opportunità di lavorare alla tenuta del Maestro a Rajpur ed era molto felice di essere lì. Tuttavia, la storia fu ripresa alcune settimane dopo, quando venne da noi in uno stato

molto infelice. Quando gli fu chiesto quale fosse il problema, le lacrime cominciarono a scorrere sulle guance. Il Maestro era a Rajpur per qualche giorno e per la prima volta sin dall'iniziazione interrogò Baba sulla sua famiglia e gli chiese se volesse vederla.

Baba si agitò e disse al Maestro che nessuno dei suoi sapeva dove fosse o anche se fosse vivo o morto, sottolineando che se avessero saputo, sarebbero venuti e lo avrebbero tribolato. Si era abbandonato al Maestro, quindi voleva solo servirlo e non essere distratto dalla gente del suo villaggio. Il Maestro spiegò che quando sarebbe andato nel giro in quella zona, si sarebbe recato appositamente al villaggio di Baba e avrebbe portato anche lui. Baba protestò che non voleva rimanere invischiato con la famiglia e con gli altri attaccamenti del mondo.

Ci guardò con occhi molto tristi dicendo: "Ora perché Maharaj Ji mi ha chiesto tutte queste cose? Forse la mia famiglia è nei guai!" Simpatizzammo con lui e lo esortammo, visto che era così preoccupato, a scrivere per chiedere come stavano.

Non voleva farlo, ma divenne leggermente più allegro e ci disse che voleva mandare una foto del Maestro e una copia di *Sat Sandesh* (in hindi). Probabilmente gli eravamo parse un po' perplesse perché spiegò che se erano in difficoltà e volevano davvero Dio, potevano essere aiutati dal Maestro in quel modo, proprio come un uomo che conosceva e che si fece aiutare da lui.

Continuò a raccontarci di un uomo che aveva passato un lungo tempo alla ricerca di Dio, ma aveva raggiunto un punto di rinunciare a ogni speranza di trovarlo. Un giorno una persona gli diede una copia di *Sat Sandesh* con un'immagine del Maestro. Lesse il messaggio nel numero e quando arrivò all'immagine del Maestro, scoppiò in lacrime piangendo: "O Dio, so che sei Tu, ti prego chiamami a Te". Poi si addormentò piangendo e il Maestro apparve nel sonno e gli disse di andare a Delhi in treno; gli diede l'indirizzo del Sawan Ashram. Quando l'uomo si svegliò, corse fuori e si diresse verso la stazione senza lavarsi o mangiare nulla.

Alla stazione si informò su un treno per Delhi ed era diretto verso un certo binario. Quando il treno arrivò, si mosse per salire a bordo, ma alla barriera gli fu chiesto di mostrare il biglietto. Fu un colpo per il povero ragazzo perché non aveva un biglietto e non aveva soldi per acquistarne uno. Se ne stava lì, in silenzio, deluso e con le lacrime agli occhi. Non sapeva cosa fare, il treno sarebbe partito presto.

Un uomo si avvicinò e gli chiese dove volesse andare. Quando rispose che voleva andare a Delhi, l'uomo gli diede un biglietto dicendo: "Sei molto fortunato, sto per partire per Delhi, ma ho appena scoperto che non riesco ad andare; prendi tu questo biglietto e vai!"

Baba continuò il racconto dicendo che quando l'uomo arrivò all'ashram, lo vide. Dall'accento Baba sapeva che proveniva dal suo villaggio, così lo portò alla propria capanna nei giardini. L'uomo raccontò la sua storia. Baba ci fece notare che il suo desiderio era così forte ed era così sincero che il Maestro lo aveva guidato per tutta la strada. Perciò "se la mia famiglia desidera Dio, allora il Maestro la guiderà mandando loro una copia di *Sat Sandesh* con il suo messaggio di Verità e un'immagine del Maestro".

Questo è stato un riassunto delle esperienze di due uomini semplici, ma devoti e della loro ricerca per Dio; come furono condotti ai piedi del Maestro. Il Maestro ha spiegato molte volte che per i ricercatori veramente devoti, Dio stesso predisporrà per far loro incontrare l'Uomo-Dio ed essere iniziati al vero Sentiero.

Capitolo 75

Ogni volta che i giorni speciali del bhandara si avvicinavano, Kirpal doveva mettere da parte i numerosi, consueti compiti quotidiani per rendersi disponibile per l'evento: disponibile per le molte migliaia di amati da molto lontano che non potevano vederlo così spesso come quelli che erano vicini.

Di conseguenza, alla fine delle celebrazioni, doveva svolgere l'artrato di scartoffie, visite ai malati, varie riunioni ufficiali, decisioni, tenuti in sospeso. La corrispondenza da sola teneva Kirpal sveglio e lavorava fino alle ore piccole della notte. Bisognava leggere, modificare, aggiungere o togliere frasi, e in genere controllare per assicurarsi che Kirpal fosse soddisfatto e che rappresentasse esattamente ciò che voleva trasmettere al destinatario. Soltanto quando lui passava la bozza, veniva dattilografata in una copia corretta, riletta e firmata dal Maestro, poi spedita via posta.

Kirpal riusciva a fare pochissimo esercizio fisico. Dal risveglio fino al sonno, a notte fonda, era attivamente impegnato in qualcosa. Rispondeva spesso a domande sul sonno: "Il mio corpo dorme, io no!" Con questo si capiva subito il significato: mentre il suo corpo dormiva, l'anima (il vero Uomo) stava attraversando i regni e i piani interiori. Per aiutare a migliorare la circolazione del sangue e la condizione muscolare, era consuetudine per uno dei due autisti del Maestro (o per Daulat Ram, che viveva nelle stanze accanto a quella del Maestro) dare un trattamento di pressione muscolare al suo corpo prima del ritiro notturno. Era la cosa più vicina all'esercizio energetico e la più conveniente. Anche una semplice lunga passeggiata era preclusa; a parte il requisito del tempo, l'inclinazione degli amati a seguire il Maestro rendeva l'idea impraticabile.

Nel frattempo, le grandi celebrazioni si svolgevano regolarmente, almeno tre volte all'anno. Nel 1973 il 116° anniversario della nascita

di Hazur fu ricordato al Sawan Ashram il 27 luglio. Questo include il giorno effettivo della nascita nella tradizione indiana perché Sawan nacque nel 1858.

C'erano sempre grandi preparativi per un bhandara, e molti sevadar lavoravano incessantemente per diversi giorni prima dell'inizio e continuavano questo servizio disinteressato durante i giorni dell'evento. La loro unica ricompensa erano la consapevolezza che il Maestro era compiaciuto di quello che facevano, e il suo sguardo edificante d'amore.

Il programma era molto simile ad altri bhandara del passato: meditazione mattutina, seguita dal darshan del Maestro; Satsang del mattino e della sera. In mezzo la gente sarebbe stata nutrita con tre pasti ogni giorno, il cibo cucinato nel langar dell'ashram da volenterosi sevadar, e benedetto ogni volta dagli sguardi amorevoli di Kirpal, che veniva a ogni pasto espressamente per quello scopo. Gli amati felici andavano a dormire con la voce del Maestro che risuonava nelle orecchie dando l'amorevole consiglio che avevano sentito al Satsang. Che meraviglia! Quando si svegliavano, avevano di nuovo l'opportunità di vedere il suo volto radioso! Che cosa si vuole di più? Fu una benedizione data da Dio che si verificava così di rado, un inconsueto privilegio.

I satsanghi stranieri in visita si sedevano ai suoi piedi insieme con le molte migliaia di indiani. Sentivano che i chilometri faticosi che avevano percorso dalla patria terrena, valevano la ricompensa di godere della sua benevola presenza. Quanti seguaci in India e in tutto il mondo realizzavano veramente come fossero fortunati?

Indipendentemente dalle risposte a queste domande, il numero dei figli del Maestro stava aumentando a ritmo serrato. La conseguenza fu una circolare del Maestro agli iniziati oltre oceano sull'argomento.

Kirpal non aveva altra scelta che riorganizzare in qualche modo tutta la gestione. Consigliò gli iniziati di inviare i diari ogni tre mesi

al capogruppo o rappresentante locale per essere esaminati o per consiglio, se necessario.

La prassi era quella di inviare i diari a Kirpal, ma ultimamente le lettere e/o i diari arrivavano al Sawan Ashram in un numero tale che pur lavorando fin dalle prime ore del mattino, il carico richiedeva molte ore e le risposte tanto attese erano lente ad arrivare. Questa procedura veniva notevolmente accelerata con l'aiuto dei capi-gruppo.

Kirpal fu attento a sottolineare che qualsiasi problema urgente o domanda era ancora benvenuta e avrebbe risposto con la stessa impellenza. Tutti speravano che questa soluzione necessaria avrebbe liberato un po' di tempo a Kirpal per altre attività immediate che non potevano essere ritardate, rimandate o cancellate.

Quando il Mahatma Gandhi iniziò la campagna non violenta per ottenere la libertà dal dominio e dall'occupazione britannica, il popolo – per quanto oppresso e stanco della mancanza di libertà – non aveva nessun piano per opporsi o resistere in modo organizzato. Ma Gandhi, intelligente, istruito, con un'acuta mente da avvocato, vide il valore e la forza dei numeri e sapeva quanto fossero potenti e influenti la protesta e l'opposizione non violenta. Con l'aiuto di Dio divenne la figura che il popolo poteva ammirare, soprattutto i poveri, i quali riuscivano a identificarsi con il suo stile di vita semplice e il suo autentico riguardo nei loro confronti.

A poco a poco si stabilì un movimento che era determinato a lottare per la libertà, non con la violenza, ma pacificamente. Quel movimento per la libertà veniva ancora ricordato molti anni dopo, nel 1973.

Alcuni veterani più anziani che ricordavano i giorni con il Mahatma Gandhi erano pronti a partecipare a una Convenzione Nazionale Indiana dei Combattenti per la Libertà, organizzata per il 12-14 agosto, sotto gli auspici della Ruhani Satsang. Molti di loro dalle città e dai villaggi periferici avrebbero alloggiato al Sawan Ashram.

Le riunioni principali si svolsero a *Vigyan Bhavan* a Nuova Delhi e al *Sawan Ashram*, con il primo ministro Indira Gandhi presente, la quale ricordava qualcosa di quei giorni, quando in diverse occasioni suo padre, Pandit Jawaharlal Nehru, figura molto appassionata e patriottica nella lotta per l'India, fu tenuto in prigione per le azioni e il sostegno al movimento per la libertà.

Alle riunioni parteciparono il Ministro delle Finanze Y. B. Chavan, il Ministro della Difesa, Jagjivan Ram, e vari altri ministri e funzionari del governo, insieme a circa cinquecento veterani combattenti per la libertà, un certo numero di leader religiosi, e molti seguaci del Maestro.

Anche se sembra che la ricompensa di Gandhi sia stata una pallottola che ha fermato la sua vita, è ricordato con amore e sostenuto come un eroe nazionale e martirizzato – è stato determinante per ottenere l'indipendenza del popolo dell'India. Quando il Maestro parlò alla riunione, raccontò della vera libertà: la libertà dell'anima, che è imprigionata nel corpo umano e deve ancora tornare alla vera Casa: il grembo del Padre. Kirpal considerava ogni occasione un'opportunità per ricordare a tutti noi il vero scopo della vita: lo scopo che viene generalmente ignorato per l'attrazione del mondo e dei legami mondani che ci attirano sempre più a fondo nell'illusione, lontano dal vero Sé interiore.

Guru Gobind Singh visse in un periodo in cui i mogol regnavano in India. Erano, nel complesso, un tipo di conquistatori viziosi ed erano molto severi con le regole che stabilivano. Come musulmani non avevano alcuna tolleranza per qualsiasi tipo di culto diverso dall'Islam, e cercarono di applicare questa religione in molte parti dell'India.

Quelli che seguivano gli insegnamenti dei veri Maestri, erano saldi nelle loro convinzioni e coraggiosi nell'opporsi agli invasori. Di conseguenza, erano molto malvisti dai governanti e soffrirono per mano loro.

Le condizioni si deteriorarono e Guru Gobind Singh progettò un “nuovo aspetto” per i seguaci, la maggior parte dei quali aveva un passato indù. Sugerì agli uomini di lasciar crescere i capelli e di indossare un turbante. Anche lo stile di abbigliamento cambiò, e questo diverso aspetto permetteva loro di riconoscersi l'un l'altro quando dovevano combattere le atroci battaglie mentre si difendevano dai mogul. Anche le donne fecero dei cambiamenti nell'aspetto. Guru Gobind Singh li soprannominò tutti *sikh* (discepoli) invece del semplice termine di indù, e diede a tutti il nome di Singh.

Si capisce quindi facilmente come il Satguru fosse diventato molto invisibile ai governanti, e questo alla fine raggiunse una fase in cui la sua vita era in pericolo. Più o meno in questo frangente, per le sue ragioni si spostò in Bengala. Al momento della partenza un discepolo, il cui nome completo era Rat Nagar Rao Holkar, cadde ai suoi piedi e lo pregò di non andare: “Non possiamo sopportare una simile separazione”. Guru Gobind Singh rispose: “Se non riesci a sopportarla, vieni con me”, e così fece.

Alcuni anni dopo il Guru disse a Rat Nagar Rao di andare in un certo posto vicino a Faridabad (a circa 25 chilometri a sud di Delhi) e trovare il figlio del fratello di Rao, chiamato Shyam, e dargli l'iniziazione dicendogli che Guru Gobind Singh lo aveva mandato a fare questo. Le istruzioni a Rat Nagar Rao comprendevano l'iniziazione ad altri e la continuazione del lavoro in quella zona. Gli fu anche detto di cambiare il nome del ragazzo in Tulsi.

Nel frattempo, il fratello minore di Shyam stava tramando per ucciderlo e impossessarsi delle sue proprietà (erano principi minori della famiglia Peshwa). Scoperto, Shyam divenne disilluso dalla vita e scappò di casa andando nei boschi. Nel corso del vagabondaggio nella giungla incontrò suo zio, Rat Nagar Rao, ed entrambi erano sorpresi che si fossero “scontrati” in quel modo.

Suo zio gli disse che era stato mandato da Guru Gobind Singh per iniziarlo: “Sei pronto?” Il ragazzo rispose che era pronto. Il suo nome fu cambiato in Tulsi, quindi suo fratello e gli intimi non riuscivano

a rintracciarlo e lui si sottrasse alle loro intenzioni omicide. Smise di viaggiare e si sedette in meditazione per anni, a tal punto che la parte inferiore del corpo si paralizzò. Quando alla fine cominciò a dare l'iniziazione, veniva portato ovunque in un palanchino.

Si stabilì ad Hathras (circa 120 chilometri a sud-est di Delhi), vicino ad Aligarh, ed era conosciuto come Tulsi Sahib.

Swami Ji (Seth Shiv Dayal Singh) lavorava come impiegato di un principe ed era il discepolo più avanzato di Tulsi. Un giorno, Tulsi Sahib espresse il desiderio di visitare una certa fiera a Faridabad, così Swami Ji lo mise sulla schiena e lo portò. Man mano che si avvicinavano a Faridabad, dovevano attraversare un fiume molto profondo.

Swami Ji disse: “Come facciamo ad attraversare questo fiume? Non mi importa se annego, ma se succedesse qualcosa a te, sarebbe una grande tragedia per il mondo”. Tulsi Sahib rispose all'amato discepolo: “No, tu sei più prezioso perché devi continuare il lavoro, quindi non preoccuparti, attraversa e basta”. Swami Ji seguì le sue istruzioni e l'acqua si ritirò, permettendo loro di passare in sicurezza.

Raggiunsero la fiera senza problemi. Tulsi Sahib disse: “Non entriamo, ma mettiamoci qui da un lato e vediamo chi mi riconoscerà”. Swami Ji rispose: “Se vuoi che la gente sappia che sei qui, andrò in giro a gridare che è venuto Dio nella forma umana!” Ma Tulsi Sahib disse: “Le tue grida, o chiunque mi veda, non possono convincere le persone di nulla. Verranno solo quelli benedetti, e verranno per conto loro”.

Aspettarono a lungo e non venne nessuno. Infine, una ragazza camminò nella loro direzione. Quando li vide, cadde ai loro piedi dicendo: “Vi prego, beneditemi!”

Tulsi Sahib la guardò profondamente negli occhi, poi disse a Swami Ji di metterle la mano sulla testa e benedirle. Swami Ji protestò. “Chi sono io per benedirle? Dovresti farlo tu”. Ma Tulsi Sahib disse: “No, adesso tu farai il lavoro”.

I Maestri hanno le loro ragioni per i vari modi in cui operano nel mondo. Ci sono motivi se scelgono di non essere espliciti, tuttavia,

quando vogliono dare informazioni, lo fanno sempre in modo ben chiaro a quelli che sono disposti ad accettare la guida che il Maestro offre, e non hanno idee preconcepite.

Per uno sguardo più attento a questi Maestri si può leggere *Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti* di Kirpal Singh.

Quando Baba Sawan era nella forma fisica, fece osservazioni in numerose occasioni che enunciavano chiaramente a tutti che c'era qualcuno che si sarebbe occupato del suo lavoro quando avrebbe dovuto lasciare il corpo fisico, e quel qualcuno era Kirpal. Nel caso di Kirpal, ogni volta che questo soggetto si presentava, indicava che non c'era una persona particolare pronta a fare il suo lavoro, e che sicuramente non sarebbe stato scelto alcun membro della sua famiglia mondana.

Ad esempio, nel giugno del 1974, durante l'ultima visita del Maestro al Manav Kendra, si tenne una riunione del comitato nella sua stanza per discutere gli accordi sulle imminenti celebrazioni al bhandara del 27 luglio. Sorse una discussione piuttosto approfondita, durante la quale il Maestro osservò che se solo avesse avuto poche persone per il lavoro... Hardevi chiese: "Non ne hai nemmeno una?" Il Maestro rispose: "Nessuna".

Hardevi disse: "Tu sei onnipotente, controlla tutto: perché non formi qualcuno capace di fare il tuo lavoro?" Il Maestro rispose che voleva farlo, ma non si presentava nessuno preparato.

Hardevi si guardò intorno nella stanza, piena di amati, e disse: "Ci sono così tanti 'incaricati' qui; non c'è nessuno che si faccia avanti per rinunciare a tutte le cose del mondo e venire a prepararsi?"

Tutti i presenti alzarono la mano in segno di disponibilità. Il Maestro era molto silenzioso, osservò ognuno di loro e poi si girò e guardò Hardevi, ma tacque.

Tre giorni prima che il Maestro lasciasse la forma fisica per l'ultima volta, era in camera al Sawan Ashram e Daulat Ram stava massaggiando il suo corpo. Kirpal chiese dove fosse Ram Swaroop e disse

che avrebbero dovuto chiamarlo. Non riuscirono a trovare Ram Swaroop, l'autista più anziano. L'autista amava molto cantare, recitava il Ramayan.

“Molto bene”, disse il Maestro, “lo dirò di persona”. Continuò a raccontare della sezione in cui il re Ram fu bandito per quattordici anni dal reame e Bharat, suo fratello minore, regnò in sua vece. Bharat era devastato dal fatto che Ram fosse stato bandito perché lo amava molto. Bharat mise i sandali di Ram sul trono e si sedette a terra lontano dal palazzo, governando così il regno per quattordici anni fino a quando Ram tornò.

Allora il Maestro disse: “Cosa pensate che accadrebbe qui? Tanti si alzerebbero e vorrebbero sedersi sul trono!”

Qualunque siano le circostanze, il vero Maestro sa cosa è meglio e sa cosa fare. Sono i seguaci che lottano con l'obbedienza e la fede.

Il fascino del messaggio universale di Kirpal attirò alla sua porta seguaci di tutte le religioni, e i leader di quelle religioni erano felici ed entusiasti di mostrare profondo interesse per quello che il Maestro stava cercando di fare.

Questo non escluse i buddisti, che sono grandi credenti nella pace, nell'armonia e nei principi della non violenza. Il presidente della *Japan Budh Dharma*, il reverendo G. Nichidatsu Fuji di Tokyo, visitò il Sawan Ashram il 7 ottobre 1973, accompagnato da diversi discepoli che portavano piccoli tamburi di metallo ornato, attaccati a manici, e questi venivano battuti con bastoni di legno. Fu un'occasione molto gioiosa.

Il Maestro li accolse tutti con un caloroso benvenuto e con ghirlande per il loro capo, che aveva particolarmente a cuore discutere della prossima Conferenza sull'Unità dell'Uomo, organizzata per il febbraio del 1974.

Kirpal e il reverendo parlarono a lungo della conferenza e di altre questioni di interesse comune, con la traduzione di un valido interprete. Dopo il breve discorso del reverendo a un gruppo di amati del

Maestro, ai visitatori fu servito un pasto completo nella sala da pranzo dell'ashram.

Prima che partissero, il Maestro diede copie di alcuni libri al guru buddista, che mostrò il dovuto rispetto alzandoli sulla fronte. Kirpal suggerì al reverendo e ai suoi discepoli di condurre una preghiera buddista per chiudere la riunione. Il Maestro assicurò i visitatori che lui e gli organizzatori sarebbero stati felici di incontrarli di nuovo, alla prossima conferenza.

Pochi giorni dopo la visita del reverendo G. Nichidatsu Fuji, il Maestro lasciò l'ashram e trascorse il resto del mese in giro per il Punjab. Un grande gruppo di iniziati d'oltremare era presente nell'ashram in quel momento, e Kirpal predispose molto gentilmente che lo accompagnassero, viaggiando in un piccolo autobus.

Parte del programma del Punjab era la consacrazione di una nuova, gratuita clinica oculistica da costruire e gestire sotto la sponsorizzazione del Manav Kendra. Il sito di questa nuova clinica era in un villaggio molto vicino ad Amritsar. Si tenne un Satsang sul posto e il Maestro stesso pose la prima pietra.

Altre città del giro comprendevano Ludhiana, Pathankot e Jullundur. La maggior parte delle tappe del giro includevano l'iniziazione, condotta da Kirpal, e i Satsang erano gremiti.

Nell'ultima parte dell'anno, Kirpal viaggiò nel sud, a Bombay e dintorni; e a Baroda fu aperto un centro Manav Kendra. Ancora una volta, alcuni iniziati d'oltremare in visita accompagnarono il Maestro in questo giro.

Il messaggio del Maestro per il Natale 1973 e l'anno nuovo 1974 fu il seguente:

1 gennaio 1974

Dio ha fatto l'uomo e l'uomo ha fatto le religioni. Le religioni vennero in essere dopo che i Maestri lasciarono la veste fisica in modo da mantenerne

vivi gli insegnamenti. Siamo prima uomini, poi le varie etichette che portiamo sul corpo, cioè indu, sikh, musulmani, cristiani, buddisti, giainisti, eccetera. Possiamo veramente essere chiamati tali solo quando i principi del Potere di Dio-in-espressione, cioè la Luce e il Suono, diventano manifesti in noi. Nascere in un tempio è una benedizione, ma non sorgere al di sopra della coscienza del corpo (ossia, conoscere il sé e Dio) è peccaminoso. Pur rimanendo nelle nostre rispettive fedi, dobbiamo trascenderle e diventare seguaci della vera Fede; amare Dio e amare tutta la sua creazione.

Possiamo conoscere Dio solo nel corpo umano. Mantenete il corpo in forma. Se non raggiungiamo questo scopo, perdiamo un'occasione d'oro perché "che profitto ha l'uomo se guadagna i beni di tutto il mondo e perde la propria anima?"

Che il corpo fisico dell'uomo sia in piena fioritura e la sua anima piena di gloria, inebriata dalla Radiosità squillante di Dio, che irradia amore a tutta la creazione e augura: "Sia pace in tutto il mondo, sotto la Tua Volontà, o Signore".

O Suono nascosto, vibrante in ogni atomo;

O Luce nascosta, che brilla in ogni creatura;

O Amore nascosto, che abbraccia tutto, intessuto nell'unità.

Capitolo 76

Il messaggio di Natale e Capodanno del 1974 del Maestro fu accompagnato da un invito aperto, a tutti gli iniziati, a partecipare all'imminente Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo. La conferenza sarebbe durata quattro giorni, dal 3 al 6 febbraio, e avrebbe portato il tema principale dell'unità in tutte le sessioni, comprese quelle che celebravano l'anniversario di nascita di Kirpal il 6 febbraio.

Questa conferenza fu probabilmente la più riuscita di quelle che coinvolsero il Maestro: sicuramente la più grande, e faremo uno sforzo per includere quanto più possibile gli eventi.

Quando gli iniziati ricevettero la notizia dell'invito aperto alla conferenza, si resero conto naturalmente della meravigliosa opportunità che offriva. Avrebbero avuto il permesso di visitare il Sawan Ashram e stare con il Maestro durante la conferenza, senza dover ottenere prima il permesso. Questo invito aperto era il permesso!

Ci sarebbe stata un'attenta considerazione degli alloggi disponibili all'ashram. La questione era già stata discussa, e la costruzione di stanze extra era già in corso. I risultati sarebbero stati un po' grezzi e alla buona, ma sarebbero state stanze, anche se un po' umide. Mai prima d'ora lo spazio nell'ashram era stato così sfruttato! In qualche modo, finalmente, c'era abbastanza alloggio per il gran numero di iniziati d'oltremare, che ingrossavano le file dei delegati.

I delegati d'oltremare non iniziati furono ospitati in varie parti di Delhi e Nuova Delhi. Quando la lunga processione a piedi iniziò il 3 febbraio, per andare da *Gandhi Grounds* a *Ramlila Grounds* a Nuova Delhi, i numeri superavano oltre centomila uomini, donne e bambini; a questi si sarebbero uniti a *Ramlila Grounds* molti altri. Il percorso li portò attraverso alcune delle strade più trafficate della città.

Le principali figure della conferenza erano sedute sul retro di due autocarri aperti per una parte della processione, in modo da essere facilmente visibili al pubblico che si affacciava sulle strade. Erano seguiti dall'enorme numero di delegati, suddivisi in sezioni, in ordine alfabetico, ciascuna con due delegati che portavano uno striscione vistoso con il nome di ogni paese e il titolo della conferenza. Fu uno spettacolo impressionante e una pubblicità molto efficace per incoraggiare il pubblico a partecipare alle sessioni. Alla testa del corteo c'era un grande elefante, debitamente decorato con ricami e copricapo, che faceva una nobile figura ornamentale davanti alla lunga successione di presidi e delegati.

La marcia fu ordinata, impressionante e di successo, grazie alla buona gestione; e naturalmente alla grazia del Maestro. Fu una lunga passeggiata, molto faticosa per alcuni, ma gioiosa, e osservando gli innumerevoli volti felici era chiaro che tutti apprezzarono enormemente lo sforzo. Raggiunto il Ramlila Grounds, tutti ebbero l'opportunità di riposare e recuperare prima dell'inizio della sessione inaugurale la sera.

Ci fu una grande partecipazione alla sessione inaugurale. Il presidente del Comitato di Accoglienza, Sri Radha Raman, consigliere delegato di Delhi, presentò il discorso di benvenuto in cui dichiarò:

Nel contesto dei tempi attuali, quando l'uomo, privo di realizzazione e consapevolezza del vero Sé, sta iniziando a trovare i semi della sua stessa distruzione in tutto il progresso scientifico che ha compiuto, non ci può essere compito migliore o più grande che rafforzare i legami di unità tra uomo e uomo, e costruire un'atmosfera di pace, amore e amicizia universali.

Alla chiusura del discorso di Sri Raman, il Vicepresidente dell'India, il dottor G. S. Pathak, fu invitato a inaugurare la conferenza, ed egli iniziò apprezzando l'invito. Tra le molte osservazioni del discorso:

L'uomo ha fatto numerose conquiste sulla Natura e ha acquisito una conoscenza inimmaginabile, diciamo, venticinque anni fa, che può volgere a suo vantaggio o alla sua distruzione. Il materialismo grossolano è cresciuto con l'inaudito progresso della scienza e della tecnologia. La distanza è stata annientata e persone che vivono in regioni remote, diventano praticamente vicini di casa. Eppure, non hanno imparato a vivere come fratelli. I conflitti persistono, sia a livello nazionale sia internazionale. Le nazioni sono afflitte internamente da mali come il campanilismo, il casteismo, lo statalismo, le disuguaglianze, l'intolleranza, l'ignoranza, eccetera. Nella sfera internazionale si verificano ancora conflitti armati e guerre. Le loro cause, per esempio: il razzismo, l'arroganza del potere, il nazionalismo sciovinista e l'avidità politica, che tormentano l'umanità. A ogni modo, ci si sta rendendo conto, per usare il linguaggio di UNESCO, che "le guerre iniziano nella mente degli uomini, quindi è nella mente degli uomini che occorre costruire le difese della pace". Ma nessuno sforzo vantaggioso è stato fatto su vasta scala per cambiare le menti degli uomini ed erigere, fortificare le difese interiori della vita. Né sono stati compiuti passi determinati e sostenuti per dare una direzione chiara e definita al pensiero e all'azione dell'uomo in modo che la scienza e la tecnologia possano essere usate solo per il benessere dell'umanità e si possa mettere fine alle spaventose eventualità dei loro usi malvagi. Ogni anno si spendono somme colossali in armamenti che potrebbero essere utilizzate per sopprimere la povertà, la malattia e l'ignoranza dei popoli meno fortunati del mondo. Senza dubbio l'uomo rappresenta un grande progresso nell'evoluzione. Eppure è evidente che in questo processo evolutivo ha ancora maggiori altezze da superare. Manca qualcosa di vitale nelle faccende umane. C'è un vicolo cieco. A meno di modificare il modo di pensare, non c'è via d'uscita.

Il dottor Pathak citò pure Radakrishan, noto filosofo e passato Presidente dell'India: "Lo scopo della religione è di sollevarci dal nostro momentaneo e insignificante provincialismo al significato e allo stato dell'Eterno; trasformare il caos e la confusione della vita in quella pura e immortale essenza che è la sua possibilità ideale. Se la

mente umana si trasforma per essere perpetuamente nella gloria della luce divina, se le emozioni umane si trasformano in misura e secondo il moto della beatitudine divina, se l'azione umana partecipa alla creatività della vita divina, se la vita umana condivide la purezza dell'essenza divina, se solo riusciamo a sostenere questa vita superiore, il lungo lavoro del processo cosmico riceverà la sua somma giustificazione e l'evoluzione di secoli dispiegherà il suo profondo significato...”

Il Maestro seguì con il discorso presidenziale, la cui apertura includeva una citazione di Thomas Carlyle:

Un mistico legame di fratellanza unisce tutti gli uomini.

Il suo discorso trattò l'argomento da molti punti di vista, e incluse:

Mi sento rincuorato dalla generosa risposta ricevuta al nostro appello per "l'unità dell'uomo" e sono fiducioso che non ci vorrà molto per raggiungere il nostro obiettivo, con entusiasmo reciproco, buona volontà e cooperazione.

Inoltre:

Per grazia di Dio si è aperto inaspettatamente un nuovo fronte nel 1957 quando Muni Sushil Kumar Ji ha sponsorizzato una Conferenza Mondiale delle Religioni con l'idea di formare la Fratellanza Mondiale delle Religioni. Come risultato di ulteriori deliberazioni è nata una Fratellanza che include la maggior parte delle fedi del mondo, di cui sono stato eletto presidente. Sono stati intrapresi tre giri del mondo e sono state organizzate in India quattro Conferenze Mondiali delle Religioni, oltre a conferenze regionali in altri paesi. Lo scopo è stato di diffondere l'idea della fratellanza universale tra persone che professano diverse fedi e credenze, e ha portato a una comprensione più ampia, migliore, e a un senso di fiducia reciproca e rispetto ai massimi livelli tra i rappresentanti delle varie religioni.

Purtroppo, mentre i capi religiosi si avvicinavano, si è insinuato un pericolo tra i seguaci. Invece di fare della religione una forza coesiva, l'hanno resa uno strumento per servire i propri interessi acquisiti e hanno iniziato a formarsi raggruppamenti rivali recanti le etichette associate ai loro "ismi", rafforzandoli con muri artificiali di odio e sfiducia. Ci si chiede come una persona che professa la religione, che è un legame tra uomo e Dio, possa correre il rischio di dimenticare che gli uomini come quelli che odia, nascono con gli stessi privilegi da Dio e che sono entità coscienti, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale.

Per combattere questo pericolo di sciovinismo religioso, si è ritenuto necessario iniziare il lavoro di rigenerazione dalle radici. La formazione dell'uomo deve avere la precedenza. Si può fare solo inculcando nelle persone in genere gli ideali umanistici di amore altruistico e servizio disinteressato, con particolare attenzione al servizio dell'uomo, della terra e degli animali (gli animali sono i nostri fratelli e sorelle più giovani nella famiglia di Dio). Questa idea ha preso forma concretamente nel 1969 con la decisione di istituire Centri dell'Uomo o Manav Kendra qui in India e all'estero.

In India è stato avviato un Centro dell'Uomo a Dehradun ai piedi della catena montuosa di Shivalik dell'Himalaya. È stato allestito un ospedale, una casa per anziani indigenti e una scuola per i bambini delle famiglie povere della zona. Fa parte del progetto un reparto per l'agricoltura e per l'allevamento di bestiame su basi scientifiche moderne. Alla fine speriamo di vedere un'università, completamente fornita delle scritture originali delle religioni del mondo, per intraprendere studi comparativi delle verità ivi contenute, e una scuola di lingue per superare le difficoltà linguistiche.

Questa convenzione mira a unire tutto il genere umano sul terreno comune del servizio ai fratelli esseri umani e della fede nel Potere Divino, e per realizzarlo esorta capi religiosi e morali del mondo a liberarsi dall'apatia, dal riserbo e ad assumere un ruolo più importante nelle questioni umane. In passato queste conferenze sono state organizzate a livello di religioni, e di conseguenza non sono state in grado di raggiungere l'integrazione nella misura richiesta. Un aspetto significativo di questa conferenza è che essendo organizzata a livello di uomo, secondo quanto visualizzato da santi

e profeti come Socrate, Buddha, Maometto, Cristo, Kabir e Nanak, può portare a un'autentica integrazione. Il difficile compito che spetta alle guide religiose e spirituali è quello di cagionare un cambiamento radicale nell'etica, nell'educazione e nello status economico dell'umanità. Il miglioramento economico è essenziale perché "un uomo affamato è un uomo arrabbiato" e parlare di Dio con lui è una beffa.

Sono fiducioso che ognuno di noi realizzerà appieno il significato di questo incontro cosmopolita ed estenderà il proprio sincero sostegno al compimento di questi obiettivi: lo sviluppo della comprensione umana e la proclamazione dell'unità del genere umano. Impegniamoci in questo compito trascendendo tutte le alleanze e i perseguimenti gretti, e rimaniamo uniti e risolti fino al suo massimo compimento.

Seguirono una serie di discorsi non solo di religiosi, ma di ministri del governo e altri membri: l'idea di un'unità universale tra gli uomini trovò forte approvazione da parte di politici e studiosi.

Reno Surrine, capo della delegazione americana e vicepresidente della Ruhani Satsang e del Manav Kendra negli Stati Uniti, nel proposito di ringraziamento al dottor Pathak disse:

La cosa che mi ha colpito è che il governo indiano è stato parziale, interessato e disponibile nel vedere l'uomo migliorarsi e ha cercato molte volte di dare più libertà d'azione di quanta ne daremmo in quasi tutti gli altri paesi nel mondo ... La cosa che mi piace della filosofia del Maestro Kirpal Singh è che tutti noi siamo uguali alla vista di Dio. Naturalmente la responsabilità che questo ci pone, è tremenda!

Tra gli oratori, Sri Raja Ram Shastri, vice-cancelliere della *Kashi Vidyapith* (n.d.t. fondata nel 1920, Kashi Vidyapith è una scuola rinomata di Varanasi, Benares; ora è un'università e, come dedica al Mahatma Gandhi, è conosciuta come *Mahatma Gandhi Kashi Vidyapith*), disse:

Ci sono molte cose che dividono l'umanità. La religione era l'unico fattore di unione. Com'è cambiata la religione per diventare una forza che divide e qual è il rimedio? Il motivo del deterioramento della religione è che con il passare del tempo le forme esteriori e le formule della religione hanno assunto importanza, a scapito del contenuto esoterico. La forma esterna cambia secondo le necessità dei tempi; è solo il guscio e non il nocciolo. Il nucleo e il nocciolo della religione sono la Spiritualità, che è costante, immutabile e autentica in tutti i tempi. Se non riconosciamo quest'unità come verità fondamentale della religione, essa rimarrà un fattore di divisione e non una forza che unisce, cosa che è nella realtà.

La mattina del 4 febbraio fu dedicata a una Conferenza sulla Pace nel Mondo. Sotto l'egida di Jain Muni, Acharya Tulsi, fondatore della *Mission Anuvrat* (per la rigenerazione morale dell'uomo) e sotto la presidenza del venerabile Nichidatsu Fuji, capo del *Budh Dharma* del Giappone, questa conferenza fu inaugurata da Sri Jagjivan Ram, il Ministro della Difesa.

L'onorevole Jagjivan Ram chiese: "... se si mettesse in discussione il motivo per cui a un ministro della difesa, che si occupa di preparativi per la guerra, venga chiesto di inaugurare una conferenza mondiale per la pace... La ragione è che non è solo un difensore dei confini fisici e della sovranità dell'India, ma anche del suo patrimonio culturale, delle sue grandi tradizioni di verità, la non violenza e la fratellanza universale".

Quando il Maestro parlò, sottolineò che il Gurbani afferma:

"O uomo, sei il più alto in tutta la creazione; il mondo è al tuo servizio", ma prima l'uomo deve diventare tale nel vero senso della parola. Quell'uomo è un essere composito, un'entità cosciente che ha un corpo. Il vero scopo dell'uomo è di traboccare d'amore e compassione; conoscere sé stesso e Dio. Ama Dio, e poiché Dio risiede in tutti i cuori, ama tutta la creazione. Dio è amore e l'uomo, che è della stessa essenza di Dio, un'incarnazione dell'amore.

Quindi, chi dispensa la radiazione divina dell'amore può veramente essere chiamato uomo.

Il Maestro stava sottolineando che la pace e tutte le azioni pacifiche hanno origine dal cuore dell'uomo, fatto a immagine di Dio, e continuò ad approfondire il precetto. Concluse il discorso ripetendo uno dei suoi motti fondamentali: "L'uomo dovrebbe fare del bene, essere buono ed essere uno".

Jain Muni, Acharya Sri Tulsi, affermò quanto fosse contento di essere sul palco, dove si parlava di pace, e che "... la piattaforma è spirituale, e stiamo parlando del problema della pace nell'ambito delle religioni. Pertanto, bisogna scoprire se la religione ha il potere di stabilire la pace nel mondo. Per questo, la religione deve avere due principi importanti: sacrificio e autocontrollo. È compito dei Guru correggere la malattia nella mente dell'uomo, che sta spingendo tutto nella direzione opposta. La parola *Anuvrat* significa che se tu non attacchi gli altri, gli altri non verranno ad attaccarti. *Anuvrat* non considera gli altri inferiori. Trascende colore, credo, razza, religione e paese, ed opera per tutto il genere umano con il proposito di trasformare gli uomini in persone buone con buone abitudini".

Il venerabile Nichidatsu Fuji, capo buddista giapponese, andò al sodo. Disse che la crescita della povertà distrugge la coscienza di tutti i valori superiori; che ogni essere umano dovrebbe essere in grado di soddisfare i propri bisogni fondamentali di cibo, vestiti, medicine, eccetera, solo allora si può stabilire la pace; che l'amore e la non violenza, la tolleranza e il rispetto per gli altri, per condividere con gli altri ciò che ci si può permettere e rifuggire l'avidità, porteranno alla pace e all'unità.

Altri leader fecero discorsi entusiasti e positivi. In conclusione, fu letta e approvata la seguente proposta per alzata di mano.

* Questa Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo si propone di organizzare forum locali di persone ben intenzionate e illuminate, in tutto il mondo, per organizzare piccoli incontri frequenti al fine di dare un'opportunità ai rappresentanti dei vari gruppi religiosi di incontrarsi più spesso e intimamente. Questo forum non solo discuterà gli scopi pragmatici di alleanza mondiale e pace, ma creerà altresì compassione e comprensione personali, senza le quali non è possibile una vera cooperazione.

* La Conferenza accetta con reverenza e all'unanimità l'ideale dell'uomo esposto dal venerato Sant Kirpal Singh Ji come "l'uomo è un'anima incarnata, un'entità cosciente, ed è della stessa essenza di Dio", e come tali siamo membri di una sola famiglia e imparentati come fratelli e sorelle in Dio. Il corpo umano è il Tempio di Dio. Nascere nel corpo-tempio è una benedizione, ma non elevarsi al di sopra della coscienza fisica (cioè conoscere sé stessi e Dio) è peccaminoso. Pur rimanendo nelle nostre rispettive fedi, dobbiamo trascenderle e diventare seguaci della vera fede per amare Dio e amarne tutta la creazione.

* Chi ama davvero Dio, amerà tutti i suoi messaggeri che vennero in passato, tutte le scritture registrate della loro comunione con il Sé e della loro comunione con Dio. Amerà tutta l'umanità e il resto della creazione di Dio in molte forme. Amerà tutti i luoghi santificati dalla presenza degli uomini di Dio in un'epoca o l'altra e ora venerati come luoghi di pellegrinaggio. Non ferirà né molesterà mai nessuno in pensieri, parole o atti.

* La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo esprime la sua più sincera gratitudine alla Ruhani Satsang, Delhi, e al Manav Kendra, Dehradun, e al loro benigno creatore, l'Uomo-Dio, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj, per aver infuso una nuova motivazione nella sfera dell'unità religiosa, della pace nel mondo e delle soluzioni per i problemi inquietanti che affrontano il progresso e la prosperità umana; e per l'opportunità di incontrare, in un'unica piattaforma, i capi e i pensatori di varie religioni e fedi con una coscienza spirituale e una convinzione che determinano le vite effettive di gruppi significativi di persone.

* *La Conferenza propone di stabilire le “Case dell’Unità”, ove possibile, in tutto il mondo, dove persone di diverso colore, clan, casta, credo e nazionalità possano incontrarsi e vivere in perfetta amicizia, unità e comprensione, come nelle loro case. La Casa dovrebbe anche essere usata per celebrare le Giornate Nazionali di tutte le nazioni, le feste religiose e sociali, le serate culturali e le mostre.*

Nella sessione serale del 4 febbraio vi fu la conferenza sull’unità delle religioni, sotto l’egida di Jain Muni, Sushil Kumar, e la presidenza di Maha Mandleshwar Swami, Ved Vyasanand.

Lo Swami, nel discorso introduttivo, sottolineò che questo raduno di santi e sadhu rappresentava diverse scuole di filosofia, varie sette e formazioni. Che, un tempo, due sadhu non si sarebbero seduti insieme, mentre ora si vedevano tutti seduti in fila. Fece notare che il merito andava a Satguru Kirpal Singh, che realizzò l’impossibile e li riunì tutti insieme su una piattaforma comune. Proseguì descrivendo il tipo di santo che inizia una setta o una formazione, ma la cui cerchia è limitata. Inoltre, c’è un Santo che si eleva al di sopra delle formazioni e prende tutta la creazione di Dio nel suo abbraccio amorevole, vedendo tutti gli uomini dal livello dell’anima. “Satguru Kirpal Singh”, disse, “appartiene a quest’ultima categoria”.

Lo Swami invocò l’amicizia e l’unità interreligiosa, e disse che la religione o *dharma* è una sola: le varie denominazioni di indù, musulmani, cristiani e altri non sono che l’involucro esterno, perché il nucleo e la sostanza è la verità. Non-violenza, amore, armonia, servizio al prossimo e comportamento positivo sono la base stessa di tutte le religioni; non c’è differenza.

Muni Sushil Kumar ricordò a tutti che la causa di ogni conflitto risiede nella rigidità, nel dogmatismo e nell’incapacità di stimare i punti di vista altrui; che apprezzare e considerare il punto di vista opposto risolverebbe la maggior parte dei problemi, e se gli uomini di religione si sedessero insieme, ci sarebbe unità; che, mentre i malfattori, gli ubriacconi, i prepotenti e gli altri sono uniti, i buoni non

lo sono e non sono organizzati; che senza l'unità di tutte le religioni non sopravvivranno come religioni o dharma.

Altri capi religiosi tennero discorsi simili. Il Maestro, alla fine di questa sessione, consigliò a tutti che non è positivo ascoltare i saggi con un solo orecchio e lasciare che la saggezza passi attraverso l'altro orecchio; e che tentare di memorizzare ciò che viene detto, è altrettanto inutile. Bisogna assimilare tutto e metterlo in pratica; renderlo parte della propria vita quotidiana; se tutti noi apprendiamo ciò che abbiamo sentito e agiamo in base ad esso, ci saranno pace e felicità sulla terra.

Capitolo 77

Anche la sera del 4 febbraio si tennero le conferenze a Vigyan Bhavan. I numerosi membri dei gruppi rappresentativi parlarono di argomenti interessanti, appropriati al tema generale della conferenza: l'unità. Non è possibile includere tutti i discorsi, ma alcuni brevi estratti.

Ognuno dei quattro gruppi aveva il suo soggetto:

1. Unità dell'uomo, un solo mondo.
2. Problemi mondiali attuali che riguardano l'unità dell'uomo.
3. Armonia mondiale.
4. Unità essenziale delle religioni.

Yogi Bhajan, che inaugurò il primo gruppo, parlò del bisogno del mondo nel suo discorso "Un solo mondo, la dignità dell'uomo".

Quando tutte le nostre menti sono squilibrate, cerchiamo la verità; e questo è il momento giusto per incontrarsi a cuore a cuore. C'è il più grande bisogno di amore in questo momento. Sono fiducioso che noi oggi avremo una discussione significativa in questa conferenza, e con queste parole sono grato di essere chiamato a inaugurarla. Confido che darete un parere molto positivo e un'esposizione concreta dell'argomento e offrirete soluzioni ai problemi dell'umanità, affinché l'odio sia cancellato dalla faccia della terra, e ci sia dignità nell'uomo; l'uomo può svilupparsi nello spirito dell'amore e della pace.

Yogi Bhajan era il presidente della 3H Foundation e della Sikh Dharma Brotherhood negli Stati Uniti.

Il Maestro parlò del “Sentiero dell’Unità”. In questo breve discorso incluse:

... È ben difficile per chi ha una mentalità ristretta adottare questo cammino e incontrarsi con gli altri. Dobbiamo esercitarci nella giusta direzione. L'attuale spinta all'unità è una chiamata alla coscienza del Sé, e dobbiamo essere desiderosi di raggiungere e condividere i nostri buoni sforzi per raggiungerla. Sottolineo che dobbiamo andare avanti sulla via dell'unità dell'uomo, che è il vero Sentiero di Dio, e qualsiasi differenza venga sul cammino, va rimossa in modo coordinato. Se avete fede in Lui, potete cambiare il vostro destino, così come i destini altrui. I miei migliori auguri sono con voi e spero che arriverete a questa conclusione.

Il reverendo G. J. Chisto, presidente della Chiesa Avventista del Settimo Giorno dell’India, parlò sullo “scopo dell’educazione” che comprende:

... La situazione difficile in cui ci troviamo oggi è il risultato di aver trascurato uno dei fattori più importanti della vita. Abbiamo posto grande enfasi sullo sviluppo mentale e fisico della nostra generazione. In misura minore, hanno previsto un margine di manovra per alcuni sviluppi sociali, ma poco è stato fatto sulla salute spirituale o morale dell'individuo. Questo, sostengo, si traduce nella decadenza morale che sta distruggendo il fondamento di tutto ciò che ci è caro e prezioso. L'umanità è stata in grado di conquistare lo spazio esteriore, ma non è riuscita a trovare il significato dello spazio interiore.

Il discorso conteneva molti punti interessanti e pratici.

Nel discorso “Il veleno e il nettare”, il dottor Karan Singh, Ministro della Salute e della Pianificazione Familiare, inaugurò il quarto gruppo, e concluse dicendo:

... Oggi c'è bisogno di smuovere l'oceano della coscienza, come nel mito antico. Ma ricordate che prima del nettare arriva il veleno. Se ricordate il mito del ribollimento dell'oceano, vi ricorderete che il nettare venne dopo il terribile veleno nella grande bocca di Shiva. Quel giorno l'immortalità arrivò all'uomo. Così oggi l'oceano della coscienza viene smosso. Il veleno va ora integrato nella coscienza umana se vogliamo addivenire a un nuovo livello di coscienza, a una nuova consapevolezza dell'incredibile potenzialità dell'uomo. E in questo sta l'unità dell'uomo. Quindi mi sembra che una conferenza di questo tipo dovrebbe affrontare il compito di "ri-focalizzare" l'attenzione della razza umana su questa indefinibile qualità di trascendenza e, allo stesso tempo, di impegno. Se siamo in grado di fare questo, credo che riusciremo ad affrontare le tremende sfide che ci attendono.

Nel discorso "Verso l'unità della coscienza", il dottor Angelo Fernandes, arcivescovo cattolico romano di Delhi, incluse:

... L'uomo deve crescere simultaneamente nella padronanza su sé stesso, nella vicinanza del rapporto con Dio nostro Padre, e nell'amore, nel servizio al prossimo. Una persona spirituale è una persona integra; gioisce e cresce nella comunione con Dio e con l'uomo in modo positivo, attivo, dinamico, sempre crescente. È più che semplicemente non fare il male, o qualsiasi peccato, o qualsiasi danno contro il proprio vicino, che è negativo - ed è per questo che il mondo è in un pasticcio triste: ci sono troppe persone oggi, le cosiddette brave persone, che si siedono sullo steccato e guardano il mondo che passa; vogliono che gli altri tirino via le castagne dal fuoco. E raccontano a sé stesse, e forse al mondo: "Mi faccio gli affari miei", come se non fossimo tutti preoccupati l'uno dell'altro. Un corretto atteggiamento sembra essere quello di chiedere un'attitudine aperta, espansiva, di "amore in un atteggiamento di servizio gioioso", che è allo stesso tempo la ricetta per la felicità e il miglior contributo alla società...

La prima sessione aperta si tenne il 5 febbraio, al mattino. Il programma originario prevedeva che l'onorevole Prima Ministra, Srimati Indira Gandhi, partecipasse alla sessione serale, ma, con un cambiamento dell'ultimo minuto, la sua inaspettata e non pubblicizzata visita al mattino fu accolta da un tale raduno di pubblico. Magari pensò che la sua gente fosse interessata all'unità dell'uomo tanto quanto alle elezioni, durante le quali si trovava di fronte a simili moltitudini innumerevoli.

Scoprì che questa riunione, frequentata da soggetti lontani dalla politica, era un gruppo internazionale di gente, tranquilla e attenta, con un esiguo bisogno di sicurezza e controllo, anche se alcuni sevdar avevano ricevuto questa direttiva, in caso di necessità. La Prima Ministra, naturalmente, era sempre appoggiata dalla sicurezza.

La signora Gandhi fu accolta dai volti sorridenti degli organizzatori felici della conferenza, tra cui Kirpal; poi si unì all'enorme gruppo di dignitari sul palco gigantesco. Fu accolta ufficialmente da Sri Radha Raman, Consigliere Delegato e Presidente del Comitato di Accoglienza della Conferenza, le cui parole seguirono con: "... Abbiamo fatto rapidi progressi a tutto tondo nella scienza e nella tecnologia, ma vengono annullati quando c'è un declino dei valori umani. E così troviamo che oggi è in corso una ricerca nella maggior parte dei paesi del mondo di modi e mezzi per preservare i valori e le norme umane. Con questa premessa è stata convocata la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo..."

Le osservazioni del Maestro, dopo aver dato il benvenuto alla Prima Ministra, comprendevano:

... I sentimenti interiori del cuore non possono essere espressi a parole perché l'amore è sempre muto; il potere dell'amore opera attraverso le vibrazioni. Ho amore e buona volontà nel mio cuore per tutti voi seduti qui. E l'amore e l'affetto che ho per Indira Ji, non sono esprimibili a parole. Lei ha dedicato tutta la vita alla causa dell'unità dell'uomo.

In precedenza abbiamo tenuto parecchie conferenze a livello di religione. Sono servite a mitigare in larga misura bigottismo e mentalità ristretta. Fin qui tutto bene. Ma c'era ancora molto lavoro da fare per l'unità e, a tal fine, ora abbiamo questa conferenza a livello di uomo, la prima del suo genere. Recentemente sono andato in Occidente. L'idea li attirava molto. Anche qui in India si percepisce questa necessità in tutti gli ambienti. L'uomo deve prima diventare uomo, nel vero senso della parola. Anche Dio è alla ricerca di un uomo, un uomo perfetto. Il grande poeta urdu Iqbal dice, in un distico, che Mosè andò sul monte Sinai alla ricerca di Dio; non sapeva che Dio stesso era alla ricerca dell'uomo?

Chi è un uomo? Colui che rappresenta l'ideale di umanità, che ama Dio e poiché Dio risiede in tutti i cuori, ama tutta la creazione: il suo corpo e la sua anima dovrebbero emettere vibrazioni di amore, di umanità; dovrebbe avere amore e considerazione per tutti: i suoi compagni, i suoi superiori e quelli che sono sotto di lui perché Dio è in tutti loro. L'uomo è la radice e l'acme di tutta la creazione e quindi questa conferenza è convocata a livello di uomo. La nostra cara Prima Ministra si è ricavata del tempo dalle ore di lavoro e non trovo parole per ringraziarla. La ringrazio a nome mio e a nome di tutti voi per essere venuta qui a parlarci.

A nome dei delegati stranieri Yogi Bhajan ringraziò la Prima Ministra per la partecipazione:

... La distanza non ha alcun significato oggi. In Occidente abbiamo sempre guardato alla Madre India per dare alla luce un illustre figlio attraverso il quale riuscire a comunicare il messaggio della vita antica al mondo e quindi servire l'umanità. Siamo venuti qui da tutte le parti del mondo per imparare il modo di sviluppare la "coscienza spirituale" che l'Occidente deve imparare dall'Oriente e che sarebbe la base dell'unità. È una situazione unica nel mondo di oggi quella in cui tra le grandi personalità di oggi, tre sono donne, e la nostra rispettata Prima Ministra, Srimati Indira Gandhi, è una di loro ed è un pilastro di luce.

È fonte di ispirazione per tutti noi in Occidente che oggi, ancora una volta, il messaggio e l'appello all'unità arrivino dall'India ed è un grande giorno, un giorno benedetto in cui il grande figlio dell'India, Sant Kirpal Singh, ha realizzato un compito gigantesco, un compito unico e ineguagliabile, di portare le persone da tutto il mondo qui insieme. È un grande giorno nella storia che ci ha dato il messaggio di lasciare le parole e passare ai fatti.

Parlando in hindi e anche in inglese, la Prima Ministra disse:

... Dal momento che abbiamo molti amici da fuori del paese, vorrei dire solo poche parole in inglese. Sant Ji ha avuto un'ottima idea di convocare questa conferenza di tutte le religioni. Come ho detto in hindi poco fa, uno dei libri che ha avuto una profonda influenza su di me quando ero molto piccola, è stato "Unità essenziale di tutte le religioni". E ne ho desunto, come nel pensiero fondamentale, con tutto l'incoraggiamento di un'atmosfera di amore, di armonia, di cooperazione, di aiuto agli altri, che tutte le religioni avevano un messaggio profondo da dare. In India abbiamo cercato per molti anni di mettere in pratica queste idee, ma come esseri umani siamo pieni di difetti e non sempre all'altezza dei nostri ideali. Ci hanno anche insegnato che così come la pioggia cade in molte parti della terra, alla fine la maggior parte di essa si fa strada verso l'oceano. Allo stesso modo, qualsiasi percorso di culto troviamo, alla fine porta (se lo facciamo nel modo giusto, se lo facciamo con sincerità) alla Verità e ad una maggiore comprensione del mondo e di noi stessi, e infonde la forza interiore con cui affrontare le sfide della vita.

C'è sempre stato il materialismo nel mondo; ci sono sempre state le forze del male nel mondo; ma di pari passo, ci sono sempre state forze che hanno cercato di combatterle, che hanno cercato di forgiare un percorso di pace e armonia. E oggi forse ne abbiamo bisogno più che mai, non perché l'uomo sia peggiore, piuttosto il suo potere è portato di più a fare cose negative. E vediamo che questo potere, in grado di fare così tanto per alleviare le sofferenze di molte persone che sono state impoverite, svantaggiate e oppresse attraverso le epoche, gran parte di questo potere è usato per gli sforzi bellici,

per le minacce e per creare disarmonia piuttosto che cooperazione. Quindi è una conferenza come questa, in cui diverse tendenze di pensiero e filosofie possono unirsi per cercare di trovare un modo, che può ispirare la gente di oggi a dare maggiore conoscenza, maggiore capacità, maggiore potere per forgiare un nuovo percorso per l'umanità.

Molte persone, scrivendo dell'ultimo anno (1973), hanno commentato che è la fine di un'epoca. Non sappiamo come sarà la nuova era, ma sarà diversa. Ora in che modo sarà diversa, è nelle mani di tutti noi, soprattutto dei giovani. Perché sono loro che genereranno questa nuova era. Dipende da loro se vogliono seguire il cammino della pace e hanno la capacità di creare armonia, di creare una migliore comprensione dalle vecchie, antiche verità. Una cosa pregevole di queste antiche verità è che, anche se sono molto antiche, troverete che si applicano alla vita moderna, ma se le guardate nel contesto di ciò che sta accadendo oggi, troverete che sono altrettanto rilevanti, che danno le risposte di cui abbiamo bisogno. Purtroppo il mondo non sembra avere tempo per pensare, tempo per studiare queste cose per scoprire un significato più profondo, tempo per lasciarle agire e trarne una vera forza. Qualunque cosa sarà questa nuova epoca, sarà un'epoca di uomini, dell'uomo comune, e quindi qualsiasi pensiero, qualsiasi culto, qualsiasi direzione possa rafforzare l'uomo (e per forza non intendo la forza delle armi, la forza del potere o dell'organizzazione, ma la vera forza che si trova in ognuno di noi), se riusciamo a rafforzare questa parte di noi, solo allora saremo in grado di usare saggiamente questo potere, e fare del mondo un mondo migliore, e fare dell'uomo un migliore essere umano. Così la sfida che l'umanità affronta oggi, è forse la più grande di qualsiasi sfida affrontata prima.

Insieme alla sfida ci sono le opportunità. Non abbiamo mai avuto una tale opportunità di plasmare un nuovo modo di vita, perché con comunicazioni migliori, com'è appena stato detto, la distanza non è una barriera. Così quello che pensavamo dividesse un continente dall'altro è come un ponte, che in un certo senso li unisce. I mezzi di informazione danno anche l'opportunità di portare i pensieri in diverse parti, di creare una migliore comprensione tra i popoli, e solo dalla comprensione può derivare l'amicizia;

dall'amicizia può crescere la cooperazione, e dalla cooperazione può nascere la pace per l'individuo, per il gruppo e per la nazione e, noi speriamo, per il mondo nel suo insieme, in modo da riuscire ad andare verso ciò che molti hanno sognato: il concetto di un solo mondo. Nella nostra filosofia si è detto spesso, in modi diversi che tutta la famiglia umana è una sola, ma prima che fosse semplicemente un ideale remoto e la gente considerasse la famiglia umana forse come solo le persone che vivevano intorno perché non potevano vedere abbastanza lontano, non erano in contatto con le persone, non importa quanto lontano vivessero, in contatto non solo attraverso le parole, ma in contatto attraverso i ponti della comprensione, dei pensieri, dei concetti. Dovremmo utilizzare quest'opportunità per rafforzare le forze della pace e della comprensione.

Stiamo parlando qui di armonia, di pace, dell'unità dell'uomo, ma sono molto triste che nel mio paese ci sia una grande disarmonia, ci siano le forze della violenza, ci siano le forze che vogliono sfruttare le difficoltà del popolo su qualsiasi altra questione. A volte litighiamo per la religione, o si litiga per la casta, o si litiga per la lingua, o per qualche piccola disputa tra uno stato e l'altro, e il risultato netto non è lo spirito di pace e di armonia, ma lo spirito di disarmonia e di malcontento. Stiamo affrontando difficoltà gravose, ma la questione è: come le combattiamo? Come possiamo ottenere la forza di affrontarle e trovare una via d'uscita? Non attraverso la disarmonia. Siamo naturalmente molto tristi quando la gente muore per le violenze, sia a causa di quelli che fanno violenza sia di quelli che cercano di impedirglielo e la nostra piena solidarietà è con le famiglie in lutto, con quelli che hanno sofferto in altri modi. Ma quando riesaminiamo, dopo un po' di tempo, troviamo che questo tipo di angherie non sortiscono l'effetto desiderato. Raggiungono solo la disarmonia e incoraggiano ciò che non è buono nell'uomo, perché ognuno di noi ha il bene e il male. Sta a noi decidere quale parte incoraggiamo, dobbiamo uscire tutti allo scoperto. E penso che questo sia il messaggio che la conferenza può dare all'India che ne ha bisogno tanto quanto il resto del mondo. Quindi tutti voi qui, alcuni hanno viaggiato per lunghe distanze, ma la distanza che dobbiamo percorrere nello spirito è molto più lunga di qualsiasi distanza che si percorra in nave, in aereo o in

treno, e se riusciamo ad andare nella giusta direzione, sollevare lo spirito per azioni giuste, allora penso che tutti noi insieme contribuiamo alla creazione di un mondo migliore. Dunque ritengo che questa conferenza abbia adempiuto uno scopo molto prezioso; tutti questi passi non sono grandi, sono piccoli, ma qualsiasi viaggio, per quanto lungo, si completa con i passi che si fanno verso la meta. Credo che dobbiamo congratularci con Sant Ji e con tutti quelli che hanno collaborato con lui in questa grande impresa, e cercare le loro benedizioni nel nostro lavoro; faccio i miei migliori auguri a tutti voi che siete venuti. Grazie.

Reno Sirrine, capo dei delegati statunitensi alla Conferenza, ringraziò la signora Gandhi, e disse:

... la Prima Ministra ha detto che questa è l'età dell'uomo comune; e sono sicuro che includa tutti noi senza eccezione. La maggior parte di noi viene in India perché l'India è la patria della realizzazione religiosa individuale. Sono venuto qui perché voglio camminare senza piedi, voglio volare senza ali, voglio vedere senza occhi e voglio sentire senza orecchie. Se sono in grado di realizzare una qualsiasi di queste quattro cose, mi sarò sviluppato spiritualmente come individuo. E questo è il nostro lavoro: svilupparci individualmente in modo da diventare un lavoratore per la pace nel mondo, per una sola religione, affinché tra uomo e uomo ci sia comprensione. Con questo grande pensiero e questa grande sfida che è anche più grande delle sfide fisiche che vediamo in giro giorno dopo giorno, voglio ancora una volta ringraziare ognuno di voi per la partecipazione.

Il Primo Ministro del Punjab, Giani Zail Singh, si congratulò con il Maestro per aver convocato la Conferenza Mondiale al fine di promuovere e incoraggiare l'unità, l'amore e la comprensione: bisogno pressante del tempo in questo mondo lacerato dall'odio e dalla paura. Disse che il Maestro appartiene a quella linea di luminari che hanno trasmesso il messaggio dell'amore. Poiché l'amore conosce il servizio

e il sacrificio, è emerso un appello al servizio disinteressato. Il servizio dell'uomo è di fatto servizio a Dio, poiché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza. Questo era il messaggio di tutti i Maestri che sono venuti, ma i loro seguaci hanno tradito gli insegnamenti dei precettori; ne derivano tutti i guai e l'odio, la paura di oggi. Il Maestro ha fatto rivivere i vecchi, antichi insegnamenti dei Maestri del passato e sarebbe ben auspicabile che i giovani seguano le sue orme e agiscano in base ai suoi insegnamenti.

Kaka Sahib Kalelkar, figura nota in India nonché stretto collaboratore del Mahatma Gandhi, disse:

... Siamo molto fortunati ad essere nati in una terra dove convivono tutte le razze e le culture. La nostra cultura ci proibisce di parlare male delle altre religioni. Vediamo solo il bene in tutte le religioni, culture e ci sforziamo di promuovere un senso di parentela e di familiarità tra i fedeli delle diverse religioni. E in conformità con la nostra cultura abbiamo un governo laico. L'amore conosce il servizio e chi ama, non ha mai paura. L'età moderna è l'età dell'amore universale. I piccoli conflitti di oggi possono sfociare in guerre mondiali. I due effettivi antidoti sono l'amore e il servizio dell'uomo. È quindi essenziale diffondere le idee di amore e di servizio tra la gente e Sant Kirpal Singh sta facendo questo lavoro importantissimo. Gli auguro ogni successo nella sua impresa.

Sri Parmanand, Ministro degli stati di Jammu e Kashmir, dichiarò:

... In quest'epoca di proliferazione e di accumulo di armi che il progresso scientifico ha messo a disposizione dell'uomo, il messaggio di umanità assume un significato speciale e Sant Kirpal Singh merita la nostra gratitudine per aver organizzato questa Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo. È un barlume di luce nell'oscurità opprimente: questo messaggio di unità

dell'uomo che siamo tutti uno e nessuna barriera e confine fisico possono dividerci e separarci.

Swami Arvindanand, visitatore frequente del Sawan Ashram e membro assai rispettato tra i principali Swami indù in India, disse:

... Per grazia di Dio o per merito di karma, siete benedetti con il corpo umano e se coltivate, sviluppate certe qualità, siete uomini. Se, d'altro canto, adottate modi malvagi e sviluppate tratti indesiderabili, siete un demone, non un uomo. Quindi dovete tenere a freno le tendenze malvagie e sviluppare buone qualità. La formazione o la rigenerazione dell'uomo è la base stessa della missione del Satguru Kirpal Singh e del Manav Kendra. Ha fatto il primo passo nella giusta direzione organizzando questa Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo e ora spetta a tutti noi seguirne le orme e non fermarci finché non raggiungiamo la meta dell'Unità. Errare è umano e abbiamo i nostri difetti, li abbiamo sempre avuti, però abbiamo una guida competente in Param Sant Kirpal Singh, l'Uomo Cosmico, che illumina il cammino verso l'agognato obiettivo. Avete visto come il nostro Presidente, la Prima Ministra e altri leader, amministratori di alto livello ne cercano la guida e la benedizione. Non c'è altro modo che prendere rifugio sotto le ali protettrici di un Uomo-Dio.

Non voglio chiedervi di alzare le mani, però desidero invitare tutti voi a prendere la ferma decisione che d'ora in poi purificherete i vostri cuori e le vostre menti da ogni campanilismo e vedrete l'uomo come compagno e fratello, e non come indù, musulmano, cristiano o satsanghi e non satsanghi. Se lo farete, solo allora potrete affermare di avere una certa comprensione degli insegnamenti di Sant Kirpal Singh Ji. È il Potere dell'amore del Maestro vivente Kirpal Singh che vi attira a lui e vi sedete con attenzione rapita dal mattino fino alla sera. Se dovesse lasciare questo palco, non rimarrebbe nessuno qui tranne gli altoparlanti e i pali che sostengono il vasto podio, poiché non possono scappare via. È il potere dell'amore, la forza che unifica e rinsalda, una minuscola vibrazione della quale può percorrere distanze che coprono montagne e oceani. E così dovremmo diventare tutti incarnazioni

viventi dell'amore e portare il messaggio del Signore Universale, che chiamiamo con il nome di Satguru Kirpal Singh, al mondo intero.

Il Maestro, infine, parlò attraverso gli altoparlanti, e migliaia di persone rivolsero tutta la loro attenzione alle sue parole. Ecco alcune osservazioni:

... Ieri, il giorno prima e oggi vi è stato presentato l'ideale che l'umanità è una sola. Siamo tutti uno, è vero, ma non siamo ancora diventati uno. Quando avverrà? Quando vedremo che Dio è in tutti e tutti in Lui. Ma per questo è necessario un certo sforzo da parte nostra. Dovremmo pregare l'Onnipotente di darci la forza di cambiare l'angolo di visuale. Quindi vorrei chiedere a tutti i fratelli e le sorelle qui presenti di sedere calmi; chiudete gli occhi, ritirate completamente l'attenzione dall'esterno e pregate Dio in tutta sincerità e dal profondo del cuore. Una vera preghiera proveniente dal cuore ha sempre una risposta. E qual è una vera preghiera? Quando il cuore e la mente e la lingua sono tutti all'unisono e in perfetto accordo: quello che la mente pensa, il cuore sente e la lingua esprime. L'Onnipotente ascolta tali preghiere. Il Gurbani dice in questo contesto:

Sat santokh kare ardas, tan sun sad bahalai pas.

Prima di tutto la preghiera deve essere sincera; deve venire dal cuore, la lingua dovrebbe esprimerla allo stesso modo e la mente concordare pienamente con essa. Questa è una vera preghiera. Il prossimo passo è quello di sedersi alla porta e aspettare pazientemente. La fretta non funzionerà. Quindi vi dico, l'ideale davanti a noi è che l'umanità sia tutta uno. Le etichette delle varie formazioni che portiamo sui corpi, sono venute dopo. Siete benvenuti ad adottarle, sono le etichette distintive delle diverse scuole alle quali ci siamo uniti per conoscere noi stessi e per conoscere Dio. La scuola migliore è quella che produce il maggior numero di studenti che superano con successo l'esame.

Ora, per favore, sedetevi e meditate solo per tre minuti. Chiudete gli occhi. Ritirate l'attenzione da tutto ciò che è esterno. Pregate Dio con sincerità e con il cuore. Lui è dentro di voi e ascolta tutte le vostre preghiere. Conosce l'andamento dei vostri pensieri, il modo in cui si formano. Ora sedete calmi, ritirate completamente l'attenzione dall'esterno e pregate: "O Dio, noi siamo bloccati. Abbiamo perso la strada. Mostracela. Siamo tutti una sola famiglia, figli dello stesso Padre. E tu sei nostro Padre".

Non fu la prima volta durante la conferenza che chiamò tutti alla preghiera. Forse stava guardando profondamente nel futuro. Forse stava guardando le difficoltà che stavano sopravvenendo, che l'uomo avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di suo Padre, molto disperatamente. L'intera congregazione del vasto raduno rispose all'appello di Kirpal e, poco prima della chiusura della sessione, si sedette per tre minuti in silenziosa e pacifica meditazione.

Quando si riunì la sessione serale del 5 febbraio, predispose una continuazione del programma mattutino, con ulteriori discorsi dei dignitari sul palco. Quelli che non avevano parlato al mattino, presentarono i loro pensieri e suggerimenti all'assemblea dei religiosi, politici e rappresentanti sociali e all'enorme congregazione pubblica.

Sebbene la maggior parte della presenza dei delegati alla conferenza fosse prestabilita e il programma di alcune sessioni organizzato, erano disponibili ad includere chiunque desiderasse partecipare. Una monaca buddista del Sikkim, appartenente alla setta *Mahayana*, introdusse queste osservazioni nel discorso in inglese:

... Nei principi del Mahayana si dice chiaramente che non c'è alcun beneficio nel cercare l'illuminazione per sé stessi. Dobbiamo cercare l'illuminazione per tutta l'umanità. Osservo questa conferenza, sponsorizzata e organizzata da Sant Kirpal Singh, non solo come un monumento al suo grande amore per tutti, ma anche un monumento alla sua grande opera per tutti. È un esempio di lavoro supremo di autosacrificio. Una riunione come questa

non capita solo pensandoci. Avviene tramite sacrificio (kurbani) e duro lavoro. Sant Ji avrebbe potuto sedersi molto felicemente nel suo ashram e il mondo non sarebbe finito, ma ha chiamato tutti gli amati nei villaggi e sono felice, non so dirvi quanto, di vedere tutti questi abitanti dei villaggi del Punjab e dell'Uttar Pradesh con i loro copricapo, e le loro famiglie, che vengono in questa città. È il risultato della sua premura e della sua opera disinteressata per tutti. Comunico questo messaggio a nome dei fratelli buddisti della regione himalayana nel Sikkim, in Bhutan, nell'Himachal Pradesh e in India.

Capitolo 78

Infine, il Maestro fece un breve discorso spirituale e concluse la giornata dicendo:

... Amo e rispetto totalmente tutti voi che siete venuti dall'India o da luoghi lontani. L'insegnamento di tutti i Maestri che sono venuti, in Oriente o in Occidente, è lo stesso. Amo e stimo nel cuore tutti i Maestri che sono venuti, quelli presenti qui ora e quelli che verranno in futuro. Dio li manda di tempo in tempo per risvegliare l'umanità dal sonno del campanilismo e della ristrettezza di vedute. Guru Nanak venne in questo contesto e, recentemente, anche Swami Vivekananda. Quando tornò in India dal giro all'estero, alzò le mani e disse: "O indù, o musulmani, mi appartenete". Per questo dico che non c'è nulla di nuovo. Chiedo a tutti voi di diffondere quello che avete sentito qui, ovunque andiate. Proclamate dai tetti delle case che ci siano pace e felicità sulla terra. Prego Dio, e voi pregate con me, che ci conceda una grazia speciale e ci faccia avere un'esperienza di prima mano della Realtà. L'ideale davanti a noi è questo, che siamo tutti uno.

Per la durata della Conferenza sull'Unità dell'Uomo, era stata eretta al *Ramlila Grounds* una "città-tendopoli" temporanea. Questa zona comprendeva: alloggio in tenda per molti che venivano da fuori Delhi; una stazione di pronto soccorso con cure e medicine gratuite, somministrate da un medico pienamente qualificato; sale di ricevimento e una stanza per il Maestro per ricevere i dignitari e chiunque altro avesse bisogno di vederlo, tempo permettendo, compresi i satsanghi in visita dall'estero, ai quali non fu negata alcuna vicinanza giornaliera del Maestro per il "darshan", che era un momento di intima associazione e conversazione, per cui i suoi figli potevano portare qualsiasi argomento nel cuore e ricevere la sua piena attenzione alle loro domande e ai loro problemi. In vista delle esigenze di tempo

di Kirpal durante la conferenza, questi momenti a cuore a cuore furono mantenuti al minimo fino a dopo la chiusura dell'evento.

Tuttavia, la mattina presto del 6 febbraio, alle prime luci del giorno, il Maestro era seduto nella sua "stanza" al tendone di Ramlila, molto vigile e molto allegro, e distribuiva parshad a tutti e a ciascuno, brevi mano. "Parshad" potrebbe essere qualsiasi cosa, non necessariamente cibo e non necessariamente dolci, ma la maggior parte della gente era contenta quando il dono benedetto era dolce.

Come tutti i discepoli sapevano, o almeno speravano fortemente, il Maestro salì sull'enorme palco del Ramlila già alle 5 del mattino. Lui era il loro Maestro e questo era il suo compleanno. Non era venuto sempre, il giorno del compleanno? Non rimasero delusi. Guardò attraverso la moltitudine. Ognuno avvertì l'impeto possente del suo sguardo. Era presto, faceva freddo, ma questo è il motivo per cui erano venuti da così lontano: per stare con lui in questo giorno speciale. I giornalisti delle televisioni, delle radio e dei quotidiani erano meravigliati del gran numero di presenti così presto in una mattina pungente, ma si sarebbero resi conto del perché solo diventando seguaci e sperimentando alcune benedizioni che un perfetto Maestro vivente ha da dare ai suoi figli.

La folla gioì in silenzio del darshan del Maestro. Poi cantarono per esprimere in qualche modo la pienezza del cuore. Alcuni oratori espressero il loro punto di vista, successivamente parlò il Maestro. Alluse alle parole di lode e congratulazioni per lui, e disse: "Ho sentito tutto quello che è stato detto su di me, e mi sono vergognato". Citò dal Gurbani, parole che in inglese significano: "Nera è la mia forma e neri i miei vestiti. Sono pieno di peccati, eppure la gente mi chiama santo". Continuò a raccontare come il suo Maestro, Baba Sawan Singh, gli diede l'incarico di distribuire il santo Naam ai veri ricercatori quando non aveva mai nemmeno immaginato che avrebbe ricevuto un simile compito. Poi gli disse che tutto il lavoro sarebbe stato di Hazur, che sarebbe stato eseguito l'ordine di Hazur,

mentre lui stesso avrebbe agito come una marionetta danzando in qualsiasi modo Hazur ordinasse; e Hazur acconsentì. Continuò: “Così dico sempre: ‘O Maestro, è tutta la Tua grazia all’opera. Il merito è tutto Tuo, non è opera mia’”. Continuò a descrivere come la grazia di Hazur fosse all’opera in tutto ciò che faceva. Gli uomini ordinari non possono sapere quanto profondamente una parte del carattere di un Vero Maestro sia la vera umiltà.

Alla fine del raduno mattutino, ci fu una pausa in cui tutti riuscirono a fare colazione. A mezzogiorno iniziò un’altra sessione per il pubblico, presieduta dal sindaco di Delhi, Sri Kidar Nath Sahni. La sessione incominciò con una grande quantità di ghirlande dei dignitari, in particolare: il sindaco, il vicesindaco, altri ministri e funzionari di spicco, tutti arrivati per unirsi alla celebrazione del compleanno del Maestro e per dare sostegno e approvazione alla Conferenza sull’Unità dell’Uomo. I delegati ufficiali erano presenti in piena forza. Alcuni dignitari tennero brevi discorsi, a cominciare dal sindaco. Anche il Maestro parlò; nel discorso c’erano le seguenti parole:

Lo scopo della Conferenza sull’Unità dell’Uomo è quello di divulgare l’idea dell’unità dell’uomo: che tutta l’umanità è una, tutti nascono allo stesso modo, la costituzione esteriore e interiore è la stessa e tutti sono dotati degli stessi privilegi da Dio. Né alti, né bassi, sono tutti uguali. Siamo gocce dell’Oceano della Coscienza Universale, che è Dio. Così siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Il nostro obiettivo finale è quello di raggiungere l’unione con il Potere Supremo che controlla tutta la creazione e ci controlla anche nel corpo.

Il mondo intero è la sua dimora e, in miniatura, il corpo è il Tempio di Dio in cui risplende la sua luce eterna. “Bada che la luce in te non diventi oscurità”. Quella luce è in tutti noi. Il nostro surat o attenzione si è identificato con il corpo e il mondo esterno, tanto da aver dimenticato sé stesso. Se si ritira completamente dall’esterno e s’innalza nella consapevolezza della sua vera identità come un’entità cosciente, può conoscere il Potere Supremo, Dio. Per questo dobbiamo imparare a morire in vita, elevandoci al di sopra

della coscienza fisica. *Che cos'è la morte? È come il sole che tramonta da una parte e sorge dall'altra. Questo è tutto. Dobbiamo realizzare il Potere di controllo, la fonte e il sostentamento di tutto ciò che è. Perché non lo vediamo ora? Perché la nostra attenzione si identifica con il corpo fisico e il mondo esterno, tanto da dimenticare di essere un'entità cosciente: il potere di controllo del corpo. Faccio un esempio per spiegare il punto. Supponiamo che io stia guardando davanti a me. Non posso allo stesso tempo vedere cosa è dietro di me, a meno che non ritiri lo sguardo davanti e guardi dietro. Similmente, la nostra attenzione è fissa sul mondo esterno visibile. Deve ritirarsi da tutto ciò che è fuori e focalizzarsi nell'intimo, per conoscere sé stessa. E qual è l'occhio che può vedere la Realtà interiore? Quell'occhio è diverso: è l'occhio interiore auto-luminoso menzionato nelle scritture come terzo occhio, occhio singolo o Shiv Netra, di cui si dice: "Se il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce". L'occhio si apre quando ritiriamo completamente l'attenzione dall'esterno e ci innalziamo nella consapevolezza della nostra vera identità, e poi realizziamo il Potere Supremo. E quando lo vediamo immanente in tutto e all'opera in tutto, amiamo tutta la creazione.*

L'uomo è colui che è perfetto sotto ogni aspetto: fisicamente, mentalmente e spiritualmente. "Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Diamo cibo al corpo, nutriamo anche l'intelletto, ma quale cibo diamo all'anima, che è un'entità cosciente? Qual è il cibo dell'anima? L'uomo non può vivere di solo pane. Il cibo per l'anima, un'entità cosciente, è contattare Dio, l'Oceano della Coscienza Universale, il Potere Supremo che anima tutta la creazione. Deve conoscere questo potere, contattarlo. Un uomo simile che si è sviluppato a tutti i livelli, può essere chiamato uomo perfetto. L'obiettivo di tutte le formazioni o corpi sociali è quello di far nascere uomini perfetti.

Dio ha creato l'uomo e ha dato a tutti gli uomini uguali privilegi. Non esistono alti o bassi, tutti sono uguali davanti a Dio. E Dio non risiede nei templi fatti da mani umane, ma risiede nei templi che Lui stesso ha fatto nel grembo della madre. E quel tempio è il corpo umano che portiamo con noi. In questo tempio viviamo noi e anche Lui. È una casa meravigliosa quella

in cui viviamo, con tante aperture (occhi, orecchie, naso, eccetera). Un potere ci controlla nel corpo e quel Potere è Dio.

Tutti i Maestri venuti in Oriente o in Occidente dicono che Dio è Amore. L'anima, che è della stessa essenza di Dio, è pure amore: l'amore ha bisogno di vincolarsi a un oggetto. L'oggetto naturale del nostro attaccamento era Dio, ma ci siamo attaccati al mondo perché lo vediamo. Tutti i Maestri dicono: "Ama il tuo Dio e poiché Dio è immanente in tutte le forme, ama tutta la creazione". Noi diciamo: come possiamo amare Colui che non vediamo? La risposta è: cercate la compagnia di un Maestro che lo ha realizzato. Lui vi darà una dimostrazione pratica di come elevarvi al di sopra della coscienza fisica e vedere la Realtà nell'intimo. I Maestri vengono per far vedere alle persone che non vedono. Quando l'attenzione si ritira nell'intimo per concentrarsi nella sede dell'anima tra e nella parte posteriore degli occhi, realizza la propria vera identità: che è l'albergatrice, che controlla il corpo, e c'è un Potere Supremo che la controlla (l'anima) nel corpo. Guru Nanak dice in questo contesto: "Il Signore di Nanak è visibile dappertutto". E Kabir dice: "Ho visto Lui, il Principio di Luce Increata immanente in tutto e i miei dubbi sono stati dissipati".

L'amore viene con la vista. Non possiamo amare Colui che non vediamo. Come possiamo vedere Dio? Le Upanishad sostengono in questo contesto: "A meno che le facoltà esteriori siano controllate, e la mente e l'intelletto calmati, non si può realizzare Dio". Quando uno lo vede in tutto, naturalmente amerà tutta la creazione e cercherà il bene di tutti. Guru Nanak fu spinto dalla stessa esperienza a dire: "Sia pace per tutti, sotto la Tua Volontà, o Signore".

L'amore conosce servizio e sacrificio. L'uomo è chi vive per gli altri. Un animale vive per sé stesso e per la sua progenie. Oggi non mancano predicatori. Uno può leggere tutti i libri, ma se mette in pratica ciò che dicono, non serve leggere. Abbiamo sviluppato l'intelletto e trascurato il cuore. È la ragione di ogni conflitto che vediamo oggi. Non c'è nulla di nuovo in tutto ciò che ho detto. Ho presentato solo l'essenza della comprensione acquisita sedendo ai piedi dei Maestri e attraverso uno studio parallelo delle religioni, ossia: "O Uomo, conosci te stesso, chi sei, quello che sei!"

Un fachiro persiano dice: "O uomo, conosci il valore di ogni cosa. Se non conosci il tuo valore, sei uno sciocco".

Alla chiusura dell'incontro di mezzogiorno, Sri Prem Chand Gupta, segretario generale della conferenza e uno degli organizzatori laboriosi, ringraziò tutti quelli che avevano partecipato all'evento. Commentò l'enorme successo della conferenza che, dichiarò, aveva rispecchiato pienamente l'idea di unità, sia nell'organizzazione sia nel funzionamento. Fece notare che aveva otto segretari generali designati da diverse organizzazioni che non avevano mai lavorato prima e che l'influsso di armonia di Sant Kirpal Singh Ji e l'impatto della sua personalità li avevano riuniti e permesso loro di gestire i variegati problemi complessi di questo tipo di impresa, forse il più grande sforzo internazionale del suo genere nella storia di Delhi.

Fu aperta la sessione conclusiva di questa conferenza di successo sull'unità dell'uomo a chiunque volesse parlare e non l'aveva ancora fatto; e, se volevano, a qualcuno che aveva già parlato. Molti fecero riferimento al forte ascendente avvertito in tutte le riunioni; il sentimento d'amore e di unicità era veramente presente in tutta la conferenza. Lode al Maestro e a tutti i suoi sforzi per promuovere la pace, l'amore e l'unità negli uomini.

Il Maestro consegnò tre premi per il concorso di saggi sul tema dell'unità dell'uomo. Furono selezionati i primi due contributi, dall'India e uno dagli Stati Uniti.

Le quattro risoluzioni elaborate dai gruppi e dichiarate all'unanimità, furono le seguenti:

RISOLUZIONE UNO

La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo prende nota con soddisfazione l'inconsueta risposta dell'uomo comune in tutte le parti del mondo all'appello per l'unità. Riconoscendo la richiesta di pace e unità, la Conferenza ha concluso che oggi c'è un bisogno eccezionale e urgente di promuovere con il pensiero, la parola e l'azione

i valori eterni dell'amore, della non violenza, della verità, della tolleranza e del servizio disinteressato dell'umanità nel cuore degli uomini. La Conferenza cerca la guida di uomini santi per aiutare a liberare l'umanità dalla paura e dall'ignoranza e per trasformare l'uomo moderno in un uomo completo, che sia in pace con sé stesso e con quelli che lo circondano.

La Conferenza ha concluso che tutte le religioni sono in sostanza uno, e che il loro scopo principale è quello di condurre l'umanità sul cammino dell'amore e del servizio disinteressato.

RISOLUZIONE DUE

Considerato che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo, convocata da Sant Kirpal Singh Ji Maharaj nel febbraio 1974, composta da capi religiosi e politici rappresentativi dell'India e all'estero, ha dimostrato l'appello schiacciante per l'unità del mondo, si sente la necessità di concepire mezzi pratici per attuare questo desiderio, che la conferenza crede sia avvertito in tutte le masse dell'umanità del nostro tempo.

È stato deciso:

1. Che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo risvegli l'opinione pubblica sulla necessità di un'unica coscienza mondiale.
2. Che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo esprima il desiderio di chiedere l'accreditamento alle Nazioni Unite e all'UNESCO come agenzia ufficiale in una fase futura.
3. Che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo stabilisca connessioni con tutte le organizzazioni che hanno un'affinità di obiettivi in tutto il mondo al fine di raggiungere un migliore coordinamento delle attività.
4. Che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo deleghi rappresentanti regionali e nazionali in vari paesi per organizzare riunioni simili con lo scopo di gettare luce sul denominatore comune tra tutte le fedi.

5. Che i suddetti rappresentanti richiedano ai delegati eletti di fare appello nelle loro rispettive legislature per la promozione di uno studio imparziale e comparato delle religioni nella scuola e nell'educazione degli adulti.

6. Che la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo inviti capi religiosi e insegnanti di meditazione a confrontare i loro metodi e a incoraggiare gli incontri di massa inclusi i discepoli di diversi gruppi.

RISOLUZIONE TRE

La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo ha deciso di rivolgersi all'UNESCO per incoraggiare i giovani del mondo a una più completa comprensione delle radici etiche, comuni a tutte le fedi attraverso lo studio organizzato a livello nazionale delle religioni e per apprezzare i loro contributi alla base morale dell'umanità; e in secondo luogo, per incoraggiare lo stesso attraverso i sistemi audiovisivi degli organi di informazione disponibili comunemente alle persone.

RISOLUZIONE QUATTRO

La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo testimonia la ferma convinzione che l'umanità come parte dell'universo sia essenzialmente una, e che il benessere o il malessere di un individuo influisca su tutta l'umanità.

La Conferenza testimonia la convinzione che il risveglio spirituale attraverso l'amore come base sia il fondamento dell'Unità dell'Uomo.

La Conferenza sull'Unità dell'Uomo, insieme alla formazione del Manav Kendra, fu forse l'ultimo "grande bastione" degli sforzi di Kirpal per difendere l'uomo da sé stesso e per aiutarlo a capire l'enorme problema che si pone: trovare la soluzione onnicomprensiva agli errori dei suoi modi. Nel corso di tutti gli anni di servizio all'umanità, al mondo, all'anima dell'umanità, Kirpal aveva gentilmente, ma fer-

mamente tentato di orientare l'uomo ad affrontare il sentiero interiore che porta al Padre di tutta la creazione. I principi dell'Unità dell'Uomo e del Manav Kendra erano guide positive su quel Sentiero.

Capitolo 79

Il 28 marzo, il Maestro tenne un breve discorso in inglese a beneficio dell'enorme gruppo di iniziati d'oltremare ancora in India dopo la Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo. Erano presenti anche gli iniziati indiani, poiché tutti avevano preso parte alla solita "preghiera della sera". Avveniva quasi tutte le sere, sia che il Maestro si trovasse al Sawan Ashram o, come in questo caso, al Manav Kendra.

Era una versione serale dei discorsi mattutini. Gli amati si univano all'incontro in uno o due, o più, sedute di meditazione per circa un'ora; poi il Maestro arrivava dall'alloggio, si sedeva e chiedeva a proposito della loro meditazione o rispondeva a qualche domanda. A volte, come in questo caso, dava un breve discorso.

Questo discorso è un saggio completo sull'approccio al Sentiero; breve, ma conciso, con una guida diretta alle sfaccettature rilevanti. Pertanto, si riproduce nella sua interezza essendo una dimostrazione degli insegnamenti "in poche parole". Il discorso fu stampato in *Sat Sandesh*, maggio 1974, con il titolo "La vostra vita dovrebbe mostrare criterio":

Dal momento della nascita dell'uomo, gli occhi e le orecchie sono aperti e attratti dalle impressioni che ricevono. Fin dall'inizio abbiamo ospitato queste impressioni dall'esterno a tal punto da formare un modo di vivere superficiale che non esprime ciò che siamo veramente, ma solo un insieme di impressioni ricevute dall'esterno. Ne siamo così assorbiti da non riuscire a vedere ciò che dovremmo vedere, e cioè? Nelle parole di Cristo: "Badate dunque che la luce in voi non diventi tenebra".

Nel grembo della madre il bambino è mantenuto da due cose: luce e suono. Dopo la nascita se comincia a piangere, mostrategli semplicemente una lampada accesa o suonate un campanellino e si tranquillizza. Mentre

continua la vita, l'uomo non è più consapevole della luce e del suono interiori, ma è unicamente assorto nel ricevere impressioni dall'esterno: scenari, eccetera (attraverso gli occhi) e voci, eccetera (attraverso le orecchie); le due facoltà principali per ricevere le impressioni esterne. Vivendo un'esistenza superficiale, abbiamo dimenticato noi stessi, la luce e il suono interiori. Attraverso tutte le facoltà esteriori, i cinque ladroni o banditi ci attaccano: lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. La lussuria ci attacca attraverso gli occhi e il tatto, la rabbia attraverso le orecchie; e più sentite, più la rabbia aumenta. L'attaccamento deriva quando ci aggrappiamo all'ambiente che ci circonda. Di conseguenza, di tutti coloro che nascono sulla terra, Kabir Sahib dice: "Non ho visto nessun uomo felice sulla terra". Magari siete milionari; anche allora siete vittime dei cinque ladroni. Re o povero, l'uomo di mondo, il cinico: sono tutti vittime, attraverso le facoltà esteriori. Seguite? Nessun uomo può salvaguardarvi dal loro influsso; nessun fratello, padre o altro, perché sono tutti nella vostra stessa situazione. Siamo così tanto avvelenati dalla nostra condizione che non riusciamo nemmeno a pensare ad altro; siamo abbastanza soddisfatti di noi stessi.

Il fattore fondamentale o punto cruciale in tutto questo è l'attenzione, la nostra consapevolezza. Se l'attenzione è rivolta alle orecchie, si sente; se è con gli occhi, si vede; e così via. Più si è attratti dalle cose esterne, più siamo coinvolti; non siamo immuni da questi attacchi. Potete eseguire qualsiasi numero di penitenze o pratiche, in ogni caso, essendo tutte a livello della mente e dell'intelletto, sono in relazione alle cinque facoltà esteriori. State già conducendo una vita superficiale con la quale siete completamente identificati, quindi come potete elevarvi? Esiste un'unica via d'uscita, ed è andare ai piedi di un Maestro competente. Anche il Maestro è un uomo come voi, nato allo stesso modo: ha due occhi, due mani, due piedi; ma la grande differenza è che ha risolto il mistero della vita. Ha trafitto il velo dell'ignoranza.

Il Maestro dice: "Io non sono il corpo – sono la forza che lo guida, che lo fa operare. C'è un potere superiore che mi controlla, e ne sono cosciente". Non c'è niente e nessuno al mondo che possano salvarci dall'attacco dei cinque nemici mortali; nessuna autorità mondana o potere dominante possono

aiutare perché sono tutti nella stessa situazione. Per esempio, andate a trovare qualcuno che vive in un bungalow, ma ha cinque cani che sorvegliano il posto (la gente tiene i cani per evitare di essere attaccata dai ladri). Ora volete entrare e incontrare l'uomo all'interno, ma i cani non ve lo permetteranno. Uno vi morderà la gamba, un altro vi strapperà i vestiti; anche se offrite loro qualcosa da mangiare o del denaro, non vi permetteranno di entrare. C'è un'unica via d'uscita, cioè chiamare la persona che si vuole incontrare; e quando sentirà la vostra voce, uscirà e i cani spariranno.

Quando incontrate il Maestro, ha due modi di salvarvi dall'attacco dei cinque ladroni. Uno è il suo sguardo benevolo; infatti finché sedete attenti e assorti nel Maestro, nulla vi può nuocere, siete protetti dalla sua radiazione. La ragione è che tutte le facoltà esteriori traggono la loro forza dall'anima, la cui espressione esteriore si chiama attenzione. Quando avete appreso a controllare l'attenzione, con la radiazione dell'anima raccolta da tutto il corpo e concentrata alla sua sede dietro gli occhi, allora diventate vigili. Quando l'attenzione è vigile per un po', le facoltà esteriori non funzionano; quindi non sarete colpiti da qualsivoglia attacco esterno.

L'altro suo modo di salvarvi è la scienza stessa che insegna; finché si è sopra gli occhi, tutte le facoltà sono sotto. Ci sono due parti nell'uomo: una qui, e una nell'Aldilà. Finché ricevete le impressioni dall'esterno, ne siete soggetti agli assalti; ma Lui vi offre una via d'uscita. Quando un uomo muore, gli occhi si rovesciano verso la sede dell'anima nel corpo. Il Maestro ve lo dimostra all'iniziazione, per un po'. Finché siete concentrati in quel punto, vedete la luce, che è l'espressione esteriore del Potere di Dio-in-espressione, e ha due aspetti: luce e suono. Con la pratica quotidiana del controllo dell'attenzione scoprirete che riuscite a operare attraverso qualsiasi facoltà particolare desideriate; sarà al vostro comando.

Adesso che sta succedendo? Siamo trascinati follemente dalle facoltà esteriori, che sono a loro volta trascinate dai godimenti e dalle attrazioni. Come si può dunque incontrare il Maestro mentre questi cinque cani vi circondano? Lui presterà ascolto al vero appello o impulso del cuore. Dov'è? È già dentro di voi, vi controlla nel corpo, e il corpo è veramente il tempio di

Dio. Quando questo vero appello giunge al Signore, Lui predispone per mettervi in contatto con qualcuno in cui sta lavorando, e attraverso il quale potete avere la grande concessione, il privilegio, per così dire. Nessun altro può aiutarvi su questo argomento: nessun parente, nessun amico, nessun re o regina o milionario. Succede solo quando Dio accondiscende; e quando accondiscende, c'è pietà e vi porta in contatto con Colui in cui sta operando. Questo è il modo migliore, il modo più competente, e si incontra il Maestro per grazia di Dio. A chi elargisce questa grazia? A chiunque implori col cuore. Alcuni hanno un passato, e questo va bene, ma non sanno come procedere. Una persona simile ha bisogno di ulteriore guida; Dio deve elargire la grazia per portarla in contatto con qualcuno che la farà progredire.

Il Maestro è un uomo come voi, mangia e cammina come voi, si guadagna anche da vivere. Se volete tagliare un albero, è meglio se prima tagliate i rami, e poi il tronco. Il vostro tronco sarà tagliato solo quando non ci sarà più l'ego, e questo accade solo quando diventerete un collaboratore cosciente del Piano Divino e vedrete che è Lui l'artefice, non voi. Il Maestro vi dà un contatto con il Potere di Dio in espressione, o Parola, Naam, Kalma, Shabd; i cui aspetti sono luce e suono. Più entrate in contatto con essi, più realizzate che è Lui l'artefice. Raggiungete questo nel momento in cui diventate un Gurumukh e vi sedete a faccia a faccia con il Maestro. Incontrare il Maestro significa qualcosa che la maggior parte delle persone non capisce. Un conto è vedere il Maestro; la gente vedeva anche Cristo. Quelle stesse persone che hanno messo una corona di spine sulla sua testa e l'hanno inchiodato alla croce, hanno pure visto Cristo. Molta gente vide Guru Nanak, ma fu perseguitato e bandito da una certa città chiamata Kasur, accusato di aver disorientato le persone e rovinato la loro vita. Alcuni Maestri furono messi al rogo, altri scuoiati o bruciati vivi, dalle stesse persone che li hanno visti. Ma "vedere" un Maestro significa qualcosa di molto più profondo del semplice vedere. C'è il vedere, e in punjabi c'è una parola chiamata "bhetna", che significa quando due anime si incontrano, attraverso gli occhi. Gli occhi sono le finestre dell'anima, e quando uno assorbe attraverso gli occhi il potere che lavora nell'anima superiore, riceve una radiazione che lo aiuta ad elevarsi nell'Aldilà. Questo è ciò che si intende per incontrare un Maestro.

Ci sono tre criteri che dimostrano che avete incontrato il Maestro; ve li dirò. Primo, uno viene posto sulla Via, ma non è l'unica cosa. Ci sono tre criteri per giudicare se state seguendo il Maestro. Se dedicate ogni giorno tempo alla meditazione e a trascendere la coscienza fisica, al di sopra del livello di tutte le facoltà, per gioire della beatitudine superiore del Potere di Dio in espressione (o Luce e Suono). La beatitudine esterna avrà sempre meno ascendente, perderete gli attaccamenti esterni. Quali sono? Significa che se qualcuno muore, magari un vostro amico, non ne soffrite; o se nasce qualcuno, non siete eccessivamente felici. Sono tutti risultati del dare e avere (reazioni del passato) e quando non se ne rimane influenzati, dimostra un certo modo di vivere; dimostra che avete incontrato il Maestro.

All'epoca dei dieci Guru sikh, un uomo venne dal Maestro e gli chiese: "Puoi mostrarmi uno dei tuoi seguaci che consideri sulla Via?" Il Maestro accettò e diede all'uomo una nota; l'uomo andò nella città dove viveva un devoto, di nome Bhikari. Mostrò a Bhikari la lettera del Maestro, e fu a sua volta accolto e invitato a rimanere. Bhikari era impegnato in quel momento a preparare una bara e altri oggetti che vengono utilizzati nei riti funebri. Il visitatore chiese al riguardo, e Bhikari rispose: "Oh, serviranno". Dopo pochi giorni fu festeggiato il matrimonio del figlio di Bhikari con allestimenti molto gioiosi, e durante tutti i festeggiamenti Bhikari era completamente calmo e tranquillo; senza essere influenzato da tutto questo. Celebrarono il matrimonio e stavano portando a casa la sposa; ma sulla strada lo sposo ebbe una colica e morì. Quando arrivarono alla casa con il cadavere del ragazzo, Bhikari tirò fuori quelle stesse cose che aveva preparato, ancora in modo calmo, tranquillo e imperturbato. Il visitatore, osservando tutto questo, disse: "Ascolta, è strano; sapevi della morte di tuo figlio, altrimenti perché avresti preparato tutto? Pur sapendolo, perché hai organizzato il matrimonio?" Bhikari rispose: "Sì, sapevo della morte imminente di mio figlio, e ho preparato tutto in anticipo; ma non potevo cambiare ciò che doveva accadere".

Seguite? Quando realizzate Dio, sviluppate una certa attitudine mentale. Giudicate voi stessi, incontrare semplicemente il Maestro non basterà. Vi ha dato un contatto per innalzarvi quotidianamente al di sopra della coscienza

fisica. “Prendete la vostra croce giornalmente”. Cristo diceva che quelli che non prendevano la croce quotidianamente, non erano suoi discepoli. Tutti i Maestri lo dicono. Occorre dedicare almeno un decimo del proprio tempo, anche se abbiamo fatto una concessione di due ore.

Ora c'è un secondo criterio. Le cose accadono nella vita; a volte si è ricchi, a volte poveri, a volte si è in bancarotta e si paga, a volte si ha un cucchiaino d'oro o d'argento in bocca. Sono tutti godimenti e non dovrebbero fare differenza perché non ne siete attaccati. Questo indica il secondo criterio. In caso di malattia non siete preoccupati o turbati. Le cose esterne non vi punzecchiano perché avete l'aria condizionata. Le stanze sono con l'aria condizionata, vero, per aiutarvi ad alleviare il caldo. Quindi niente vi turba.

Il terzo criterio è, per esempio: se stesse cadendo una bomba con il pericolo di perdere la vita, direste: “Va bene, andiamo”, senza alcuna preoccupazione o attaccamento, con grande allegria. Ora vedete a che punto siete, questi sono i criteri che dimostrano che avete incontrato un Maestro. Se abbandonate tutto al Maestro, lui si prende cura di tutte le vostre faccende. Mi successe quando morì mia figlia. Era notte e dovevo andare a tenere un discorso da qualche parte, un dovere affidatomi dal Maestro. Così dissi a qualcuno: “Per favore, prepara tutto secondo le consuetudini”. L'usanza era di deporre il corpo in un fiume sacro. La persona rispose: “Va bene, lascia tutto a me ed io eseguirò ciò che è necessario”.

Una volta mio figlio si ammalò e il medico annunciò che la sua condizione era così pericolosa che sarebbe probabilmente morto entro tre giorni. Quindi avrei dovuto prendere un congedo dal lavoro e sedere accanto al suo letto giorno e notte perché sarebbe potuto morire da un momento all'altro. Naturalmente presi il congedo, ma accadde che uno dei tre giorni era domenica; ed era mio dovere, come ordinato dal Maestro, di tenere un discorso al Satsang di Amritsar. Di fronte a questo dissi: “Va bene, siamo tutti nel grembo del Maestro, non possiamo controllare la vita e la morte, è tutto nelle sue mani”. Andai via da casa e mi recai ad Amritsar per tenere il discorso. Dopo il Satsang, era circa mezzogiorno e, visto che il Maestro viveva a Beas, a trenta chilometri di distanza, pensai: “Bene, andiamo a trovare velocemente il Maestro”. Il giorno era scintillante di luce solare e arrivai alla

Dera a Beas alle 14,00. Quando entrai nella casa del Maestro, lui era al piano di sopra e sebbene non avessi avvisato dell'arrivo, mandò un uomo giù dicendo: "Chiamalo". Il Maestro era sdraiato sul letto, ma si alzò e mi chiese: "E tuo figlio?" Gli riferii le parole del medico e che avevo seguito il suo consiglio, preso congedo dal lavoro d'ufficio per sedermi accanto al suo letto. Quando Hazur mi chiese ulteriori informazioni, gli dissi che avevo fatto il mio dovere domenicale al Satsang, poiché la vita e la morte erano nelle mani del Maestro; e che avevo lasciato il Satsang per venire direttamente a Beas per il suo darshan. Il Maestro era seduto molto tranquillo, con la testa tra le mani. Gli parlai: "Hazur, chiunque abbia avuto anche un solo pensiero di Te per un momento, è libero da tutte le preoccupazioni, eppure sei seduto così. Com'è possibile?" Rispose: "Beh, Kirpal Singh, hai gettato tutto il tuo fardello su di me". Seguite? Se abbandoniamo tutto al Maestro, siamo salvi.

Magari avete notato uomini appartenenti a un certo ramo della fede sikh: indossano turbanti molto grandi coperti da cerchi di metallo. Ebbene, uno dei membri di questa setta una volta ha ricevuto l'ordine di arrampicarsi su un albero. Stava portando tutti i suoi beni con sé perché non hanno un luogo di residenza permanente, e si è subito arrampicato sull'albero stringendo tutti gli effetti personali. Un passante stava osservando e gli ha chiesto: "Caro amico, devi salire sull'albero, ma stai scendendo di nuovo; perché non lasci le tue cose qui?" Il sikh ha risposto: "Quando arrivo in cima, come faccio a sapere che non riceverò un altro ordine per andare avanti da lì? Devo essere preparato".

Questi criteri dimostrano che seguiamo un Maestro. Semplicemente vedere un Maestro non è sufficiente. Se ascoltate le sue parole, vi daranno solo un terzo della conoscenza: i suoi comandamenti. Gli altri due terzi si ottengono attraverso la ricettività, e per questo bisogna sviluppare la devozione. Vi sto dando suggerimenti o consigli; giudicate voi stessi. Le persone possono parlare molto bene di voi, o di me, o di chiunque altro, ma dovrete vedere voi stessi a che punto siete. È una grande realizzazione essere liberi dai pericoli e dagli assalti dei ladroni di lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Se mangiate e i vostri pensieri sono altrove, non assaporate la dolcezza

del cibo, a tal punto che a volte non sapete quanto state mangiando. Le persone vi giudicano da queste cose che sto specificando. Non possono sapere quanto siete progrediti interiormente: al primo, al secondo, o al terzo, o al quarto, o al quinto piano; possono solo giudicarvi dalle cose esteriori, come ho spiegato. Annotate ogni giorno a che punto siete arrivati. I vostri progressi fino ad oggi possono essere buoni – mi fa piacere – ma non è sufficiente. La vera ABC della questione deriva dalle cose che ho appena spiegato: la vostra vita dovrebbe mostrare che avete incontrato il Maestro.

Guardate le cose con chiarezza e non vi lascerete ingannare nel cuore. Spesso, quando incontravo il Maestro, c'erano obiezioni: "Oh, è andato di nuovo dal Maestro", così tanta opposizione. È semplicemente naturale. Se si mettono uova di anatra tra le galline, dopo che la gallina le ha covate per un po' di tempo, nasceranno tutti i pulcini, polli e anatre. Quando andranno vicino al bordo di uno stagno, le piccole anatre si immergeranno perché hanno un'affinità naturale con l'acqua; ma le galline e i polli staranno in piedi sul bordo schiamazzando: "Oh caro, affogherai, affogherai, affogherai!"

Fui il primo uomo del villaggio a essere iniziato e cominciarono a creare problemi. Fui chiamato al tempio e cercai di spiegarglielo, alla fine dissi: "Va bene, perché non prendete alcuni uomini, diciamo quattro o cinque, e andremo a parlare insieme a cuore a cuore; scegliete gli uomini più dotti". Un certo numero di persone fece voto di uccidermi; fissarono un luogo d'incontro, scegliendo le dieci di sera, con lo scopo di uccidermi mentre attraversavo il villaggio fino al luogo stabilito. Ma quando arrivò l'ora e m'incamminai verso il luogo dell'incontro, mi vennero incontro sulla strada, ma non ebbero il coraggio di attaccarmi. Alcuni mesi dopo questo incidente, il capobanda di questo complotto venne a Lahore e lo incontrai un giorno per strada. Lo invitai subito a casa dicendogli: "Vieni, caro amico, mangiamo insieme oggi". Arrivati a casa mia, si sedette e pianse. Naturalmente gli chiesi quale fosse il problema, e lui rispose: "Sapevi che ero io ad aver guidato quel complotto per ucciderti, eppure mi hai accolto a casa tua". Era abbastanza sconvolto. Questo è il tipo di atteggiamento che si può avere nei confronti della vita. Ricorderete che Cristo disse: "Padre, perdonali perché non sanno cosa

fanno". Questi criteri mostreranno alla gente che avete incontrato il Maestro; anche quando le cose vanno male e tutti sono contro di voi, vi guardano con odio, nell'intimo sarete calmi e tranquilli, imperturbati da tutto questo. Se, d'altro canto, vi elogiano con ogni onore e grazia, anche allora resterete in silenzio e indifferenti, senza gonfiarvi d'orgoglio. Gli altri vi giudicano per queste cose, e anche voi potete giudicare voi stessi.

Siamo tutti figli di Dio, fratelli e sorelle in Dio. Siamo nati tutti allo stesso modo, con uguali privilegi, e Colui che adoriamo è uno e lo stesso Signore, quantunque chiamato con nomi diversi. Alcuni di noi siedono su una sedia come ministri e alcuni di noi sono in piedi per partecipare, per eseguire ordini. Queste posizioni vengono assegnate secondo le reazioni del passato, e quando uno capisce veramente questo, rimane impassibile a lodi o critiche. Accogliamo l'onore o l'odio con la stessa calma e tranquillità. Non c'è altro modo di giudicare. Più progredite, più questi criteri prenderanno spazio in voi, senza dover pregare o richiederli. Guru Nanak ci dice che se continuate ad ascoltare il Principio Sonoro, tutte le virtù trovano la loro dimora in voi. Ogni virtù troverà la sua dimora in voi. Dà anche l'esempio dell'erba che quando viene tagliata, si stende in un certo modo in preparazione della rimozione del seme. Quel posto ha un nome speciale, e raccolgono tutta l'erba per la rimozione del seme. È qualcosa del genere, e se continuate a contattare la luce e il suono, tutte le virtù troveranno la loro dimora in voi, per conto loro.

Magari chiedete perché è necessario tenere i diari. Perché siamo solo sulla Via. In epoche passate dovevano sedersi ai piedi del Maestro per molti anni prima di ricevere qualcosa. Avrete sentito parlare del re Ibrahim Adham, che lasciò la corona e il regno per diventare un discepolo di Kabir Sahib. Visse con Kabir per tre o quattro anni, durante i quali mostrò un comportamento calmo e silenzioso, agì in piena obbedienza a tutti gli ordini, non obiettò mai nulla; mangiava e indossava qualsiasi cosa gli venisse data, si sedeva ovunque gli venisse indicato. Lui, che era la domestica, un giorno chiese a Kabir Sahib: "Visto che ormai è qui da così tanto tempo, non puoi dargli qualcosa?" Ma Kabir rispose: "Non è ancora pronto". Lui fu sorpresa e chiese quali altri segni di preparazione ci fossero quando il re mostrava

implicita obbedienza e così via. Kabir disse: “Va bene, quando esce di casa domattina, gettagli in testa un cesto pieno di spazzatura e ascolta quello che dice”. Lui lo fece e il re gridò: “Oh, se fosse successo a Bukhara (il suo regno), qualcuno avrebbe pagato per questo!” Era un re, capite, e quella regalità era ancora nella sua testa. Lui riferì l'incidente a Kabir che si limitò a dire: “Ti avevo detto che non era pronto”. È una buona illustrazione per mostrarci che la forma e l'azione esteriore non significano nulla, e non si può giudicare dalle azioni di una persona; è una questione di cuore, nella nostra stessa costituzione e come si sviluppa.

Passarono ancora alcuni anni e un giorno Kabir Sahib disse a Lui: “Ora è pronto”. Lui rimase sbalordita e disse: “Ma lui non è cambiato; mostra la stessa obbedienza e umiltà”. Allora Kabir le disse: “Questa volta raccogli in un secchio gli scarti della notte e quando esce di casa la mattina, versaglieli in testa”. Così fece e il re pianse: “O Dio, sono peggio di così!”

La meta è ancora davanti, per favore, non pensate mai di essere auto-sufficienti. Potreste essere a capo di qualche dipartimento, o un collega tra gli altri, o qualsiasi altra cosa; ma indipendentemente dalla posizione dovete avere deferenza per tutti quelli intorno a voi e sotto di voi. Non sentitevi mai offesi. Tutto è dovuto alla grazia di Dio, capite, e come reazione del passato riceviamo diverse responsabilità qui sulla terra, ma non dovremmo mai sentirne il peso. Il vero atteggiamento verso la vita verrà quando incontrerete veramente il Maestro.

Quando ero nel giro fuori dall'India, comunicai queste cose in poche parole; ma qui c'è più tempo e possiamo parlare a cuore a cuore. Auguro a tutti voi di progredire, affinché al vostro ritorno la gente possa vedere e giudicare agevolmente che siete stati con il Maestro. Non siete più la stessa persona, ognuno di voi; siete cambiati. Se non siete cambiati, la gente vi chiederà: “C'è qualcosa in questa scienza?” La medicina che avete ricevuto, è una panacea per i mali di ogni giorno, ma non progredite se non osservate i comandamenti e non avete nemmeno sviluppato la ricettività al Maestro. Come vi ho detto, un terzo degli insegnamenti è impartito a parole, ed è per la vostra obbedienza; e gli altri due terzi si ricevono con la ricettività, per la quale è

necessaria la devozione. Gli altri vi giudicheranno da questo, e potete giudicare anche voi stessi.

Più progredirete mentre siete nel corpo, più sarete benedetti. Quando lascerete il corpo, sarete qualsiasi cosa avrete raggiunto mentre siete nel corpo, qui e ora. Lasciare semplicemente il corpo alla morte non vi farà diventare un Santo, durante la notte o in un lampo. Siete nel processo di formazione. Guru Amardas ci dice: “Una volta ero come voi, ma ora ho trasceso con la grazia di Dio”. Ricordate, con la grazia di Dio che elargisce a qualcuno. Se raccolgo il mio orologio, le dita possono tenerlo, ma in realtà sono io a tenerlo, attraverso le dita. Allo stesso modo, Dio opera nell’Uomo-Dio: la grazia di Dio discende attraverso l’Uomo-Dio – e se questo accade, non siete più quelli di prima. Cosa eravamo prima? Annegati nei veleni delle facoltà esteriori, follemente, ma ora le abbiamo trascese, per grazia di Dio.

Siete destinati a essere ambasciatori; tutto il vostro futuro dipende da questo, voi siete le speranze in erba della generazione futura. Ogni Santo vuole che i suoi seguaci diventino Santi. Ogni re vuole che suo figlio sia un re, non solo un ministro. Più lavorate per questo, più progredite. Per esempio, potete dedicare due ore normalmente, ma due ore sono d’obbligo; e quando venite qui, meditate di più e progredite. Vi sto dando questi dolci granelli di zucchero quando partite, e se volete farmi un favore, prendete un granello di zucchero per ogni ora di meditazione che dedicate oltre le due ore che sono d’obbligo. Allora mi avrete fatto un favore per due motivi. Sono felice di vedervi progredire sulla Via; le mie fatiche saranno coronate dal successo, e anch’io ne gioirò. Quando i bambini passano la prima divisione negli esami, l’insegnante non è contento? E anche quelli che passano, sono onorati.

Per questo sottolineo sempre a tutti: per favore, è il vostro lavoro; solo voi potete farlo – voi e solo voi. Nessun altro può farlo per voi. Il Guru è un aiuto, una via d’innalzamento, una protezione; è tutto per il discepolo, proprio come un bambino affida tutto alla madre, a imparare a stare in piedi, camminare e correre; ma dobbiamo essere ricettivi. È la cosa più importante. In primo luogo, se lo amate, dovete osservare i suoi comandamenti; questo è

un terzo dell'apprendimento. E per gli altri due terzi: sviluppate devozione e ricettività.

Mi ha fatto molto piacere avervi tutti qui in questo momento, all'appello della Conferenza che si è tenuta come uomini. Credo che sia stata la prima conferenza di questo tipo da re Ashoka, secoli fa. Vi sono state molte conferenze a livello di religioni, ma a livello dell'uomo è stata una grande rivoluzione, alla quale i presenti qui portano testimonianza, per dirvi una grande verità.

Vi auguro di continuare e progredire. È il vostro lavoro privato speciale; tutte le altre cose non sono che una questione di liquidazione dei debiti, come figlio o come padre, o come figlia, o madre o fratello. Fate queste cose con amore perché siete stati uniti dalla penna fluente di Dio, che scrive secondo le reazioni del passato. Dovremmo mettere in scena quella parte che Dio ci ha dato, e pagare i debiti. E poi? Dobbiamo tornare a Casa. Voi state partendo, d'accordo; vi auguro di progredire. Ma vedete a che punto siete, e se farete progressi, sarò felicissimo.

Quando mi diedero una medaglia dell'Ordine di San Giovanni, fui chiamato da Pandit Nehru che all'epoca era primo ministro dell'India, e mi disse: "È un onore per il mio paese". Quando voi progredite, è un onore per me, capite. Fare qualcosa di degno è un onore per il vostro Maestro. La gente chiederà: "Chi è il tuo guru?", proprio come all'uomo colto viene chiesto: "Chi è stato il tuo insegnante?" Non è così? Ripeto, nel profondo del cuore vi auguro di progredire mentre il tempo è imperioso e l'occasione d'oro del corpo umano è vostra: fatene l'uso migliore.

A questo punto di chiusura, il Maestro fece una pausa...

Il successivo silenzio sembrava aggomitolato in una coperta di dolce amore che avvolgeva quelli che sedevano lì, sospesi in alcuni momenti da togliere il fiato.

Il Maestro continuò a guardare in silenzio il gruppo. Poi sorrise e disse: "Com'è calmo e tranquillo! Tutto bene, andate; e che Dio vi benedica".

Capitolo 80

Quando giunse la *Kumbh Mela* o il Festival del 1974, il Maestro decise di permettere ancora una volta alla Ruhani Satsang di esservi rappresentata. Nel 1968 la Kumbh minore (n.d.t. la *Purna Kumbh Mela* si celebra ogni tre anni, la *Maha Kumbh Mela* ogni dodici) si tenne ad Hardwar, e ora la Kumbh completa sarebbe stata celebrata ancora una volta ad Hardwar, dal 21 marzo al 15 aprile.

Dopo la grande Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo, il Maestro lasciò il Sawan Ashram per Dehradun. Prima di partire da Delhi, sistemò una serie di questioni urgenti che erano state rimandate dopo la conferenza. Molti iniziati dei paesi d'oltremare in visita tornarono in Occidente subito dopo la chiusura della conferenza, ma ne rimasero ancora un bel po' e il Maestro permise loro benignamente di accompagnarlo al Manav Kendra. Le sedute di meditazione di gruppo sarebbero continuate alla presenza e con la benedizione del Maestro, e quando possibile Kirpal sarebbe stato presente per il darshan una o due volte al giorno.

Il Manav Kendra era in piena preparazione per il bhandara del 2 aprile per ricordare l'ultima dipartita di Baba Sawan dalla forma fisica. A causa della Kumbh decisero di tenere la giornata congiunta dell'Unità Nazionale come conferenza ad Hardwar, dove molti dignitari religiosi sarebbero stati presenti per la Kumbh.

All'accampamento della Ruhani Satsang-Manav Kendra ad Hardwar, gli organizzatori tennero presente la feroce tempesta che aveva devastato la Kumbh nel 1968, e lo strutturarono di conseguenza con forza straordinaria.

Anche se il raduno della Kumbh del 1968 ebbe un'affluenza record, la Kumbh completa del 1974 superò queste presenze, e la vista di così tante persone in una piccola area era stupefacente. L'attrazione centrale – un piccolo punto sul fiume Gange chiamato *Har-ki-*

pori (n.d.e. letteralmente l'impronta del Signore, in questo caso del Signore Vishnu), che era il luogo preferito per fare l'abluzione necessaria nel santo fiume per assicurarsi la salvezza – era gremita giorno e notte.

Il fatto che questo festival essenzialmente indù abbia accolto Kirpal e l'universalissima Ruhani Satsang nei suoi zelanti dintorni dà un'idea del rispetto e dell'amore che i capi indù nutrivano per il Maestro, che li aveva conquistati con il suo cuore gigante e le braccia aperte a tutti gli esseri umani indipendentemente da religione, razza, colore o casta; con le sue parole d'amore e di verità, senza dogmi e senza decorazioni. Era una personalità unica.

Il seguito di ogni Guru annoverava moltitudini e molti seguaci erano presenti alla Kumbh per essere vicini ai loro guru durante questo evento singolare. Valeva anche per gli amati del Maestro, che avevano fatto un grande sforzo ed erano presenti, entusiasti. Il grande successo del 1968 di pasti assai convenienti e nutrienti per tutti, compresi i non-satsanghi, che erano stati resi disponibili al langar della Ruhani Satsang, fu ripetuto nuovamente e ancora una volta fu una manna benvenuta per molte migliaia di persone che parteciparono alla Kumbh.

Tra i principali capi presenti c'era uno yoghi conosciuto in tutta l'India indù. Il suo nome era Devaria Baba, e si riteneva che avesse più di duecento anni. Eminente naturalmente per la sua longevità, era anche conosciuto come lo yoghi il cui corpo non aveva mai toccato terra. Al suo accampamento nella zona speciale assegnata per il festival, accanto al fiume Gange, avevano eretto una piattaforma di legno per lui, circa due metri e mezzo di altezza, con pareti basse e una tettoia, su cui passava il tempo, frequentata dai seguaci. Il Maestro lo visitò gentilmente durante la Kumbh.

Il Maestro divideva il suo tempo tra il Manav Kendra e Hardwar, con una visita occasionale a Rajpur (al suo bungalow). Come sempre,

i giorni erano pieni dalla mattina presto fino a tarda notte. Corrispondenza e altre scartoffie o gli affari amministrativi arrivavano dal Sawan Ashram in modo regolare. Ai Satsang tenuti all'accampamento c'era sempre una grande affluenza, sia da parte del pubblico sia dei dignitari che sedevano con il Maestro sul grande podio; tutti parlavano al loro turno.

Il 2 aprile si tenne il bhandara per Baba Sawan al Manav Kendra, al quale partecipò il solito grande numero di satsanghi, molti dei quali fecero il breve viaggio dalla Kumbh ad Hardwar, circa 80 chilometri.

Proprio com'è impossibile spiegare o descrivere ciò che il Maestro è, così l'amore che Kirpal aveva per Baba Sawan è altresì indescrivibile. Alcune frammenti di un indizio si possono ricavare dalle frequenti opportunità di stare alla sua presenza. Mentre parlava dell'amato Guru, si poteva quasi percepire la profondità del suo cuore che batteva. Se qualcuno menzionava il nome del Guru e raccontava di qualche incidente o esperienza con Baba Sawan, si riuscivano a scorgere le lacrime non versate negli occhi del Maestro.

Mentre parlava al Satsang nelle varie occasioni del 2 aprile e raccontava qualche evento del passato, dalla vita di Sawan, si potevano sentire le tenere vibrazioni d'amore che s'increspavano attraverso le sue parole, e tutti piangevano.

Questi sono solo piccoli indizi. Piccole indicazioni della profondità e dell'ampiezza dell'amore che batteva nel cuore del Maestro. Oh, se potessimo amarlo così!

Il 15 maggio 1974 il Maestro emise una circolare generale sull'unità dell'uomo per chiarire lo scopo della Conferenza Mondiale su questo argomento, specialmente per i numerosi amati che non riuscirono a parteciparvi, per varie ragioni.

La versione inglese di questa circolare è la seguente:

1. *L'uomo, il gradino più alto di tutta la creazione, è sostanzialmente lo stesso dappertutto. Tutti gli uomini sono nati nello stesso modo, ricevono i doni della natura nello stesso modo, hanno la medesima costituzione interiore ed esteriore e sono controllati nel corpo fisico da un unico Potere, chiamato diversamente Dio, Parola, Naam, eccetera. Tutti gli uomini sono identici come anime, adorano lo stesso Dio e sono entità coscienti; essendo della stessa essenza di Dio, sono membri della sua famiglia, e quindi collegati tra di loro come fratelli e sorelle in Lui.*

2. *Tutti i Guru risvegliati e illuminati, gli insegnanti spirituali che sono venuti nel mondo in vari momenti e in diverse parti, hanno sempre enfatizzato la Verità nella loro lingua e modo. Secondo loro tutti gli uomini, nonostante i distinti ordini sociali e religioni confessionali, formano un'unica classe.*

3. *Guru Nanak, il grande insegnante e messia di pace, disse:*

*L'ordine più alto è sorgere nella Fratellanza Universale.
Considerate tutta la creazione uguale a voi.*

4. *L'antico mantra indiano, "Vasudeva kutumb bukam", stabilisce anche lo stesso principio che il mondo intero è un'unica famiglia. Tuttavia, è risaputo che, nonostante predicazioni lunghe e veementi da parte di vari capi religiosi e sociali che professano l'unità dell'uomo, il mondo di oggi è lacerato da tensioni e sollecitazioni di ogni tipo, e presenta invero uno spettacolo penoso. Il più delle volte vediamo individui in guerra tra loro e fratelli con i pugnali puntati verso i propri cari. Parimenti le nazioni sono costantemente coinvolte in conflitti e scontri, rovinando così la pace e la tranquillità. Sembra che la causa principale di questa situazione odierna sia che il Vangelo dell'Unità dell'Uomo, per quanto ben accettato in teoria, nella pratica non è stato accolto e professato dall'umanità in generale. È solo una forma di slogan fatto per motivi calcolati.*

5. *È universalmente ammesso che lo scopo più elevato del corpo umano è di raggiungere l'unione dell'anima con l'Anima Universale o Dio. Per questo motivo si dice che il corpo fisico sia il vero Tempio di Dio in cui Lui stesso*

riesiede. Tutte le religioni spiegano modi e mezzi per incontrare la Supernima o Dio; e tutti i modi e i mezzi così suggeriti, per quanto di diverso tenore, portano alla stessa destinazione in modo che uno non debba cambiare religione per questo scopo. Bisogna solo percorrere con fermezza e autenticità le linee tracciate dai tedofori per raggiungere la meta.

6. È necessario, tuttavia, fare uno sforzo maggiore verso la realizzazione dell'unità dell'uomo. Dobbiamo renderci conto che ogni essere umano è un membro della fratellanza tanto quanto noi, e gli è concessa ovviamente la facoltà agli stessi diritti e privilegi disponibili per noi. Dobbiamo assicurarci che mentre i nostri figli vivono allegramente, il figlio del nostro vicino non vada avanti affamato; e se davvero pratichiamo questo, gran parte del conflitto attuale sarà eliminata. Ognuno di noi svilupperà riconoscimento, rispetto e comprensione per l'altro, cancellando così le disuguaglianze grossolane della vita. In questo processo, via via che si sviluppano mutuo riconoscimento e indulgenza, si genera una forza vitale che crea una riserva di comprensione reciproca che a sua volta porterà cultura e infine umiltà: il bisogno fondamentale del momento.

7. La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo nel febbraio 1974 a Nuova Delhi ha rappresentato un chiaro invito al mondo. Questa conferenza è stata forse la prima nel suo genere fin dai tempi di Ashoka il Grande, tenutasi a livello di uomo con il nobile scopo di favorire la fratellanza universale che porta all'armonia universale. Questo messaggio dell'unità dell'uomo deve arrivare a ogni cuore umano, indipendentemente da etichette religiose e sociali, in modo che raggiunga ogni individuo, permettendogli di metterlo in pratica nella vita e di trasmetterlo ad altri. In questo modo potrebbe essere riformata l'intera società o umanità. A rigor di termini, l'unità esiste già: come uomini, nati allo stesso modo, con gli stessi privilegi di Dio; e come anime, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale chiamato Dio, che adoriamo con vari nomi, ma l'abbiamo dimenticata. La lezione dev'essere solo rinnovata.

8. La cosiddetta campagna mondiale per l'Unità dell'Uomo non è destinata a influenzare in alcun modo l'attuale ordine sociale e religioso. In effetti, ognuno deve continuare a lavorare per l'innalzamento dell'uomo a

modo suo come prima. Per giunta, in ogni caso, questa campagna deve portare quanto più possibile l'appello dell'unità dell'uomo alla massa attraverso il proprio veicolo, in modo che il messaggio spezzi le barriere dell'incomprensione, della mutua sfiducia e colpisca ogni cuore umano. Inoltre, la suddetta campagna non va compiuta tramite la lotta intellettuale, bensì con l'auspicabile desiderio e brama di mettere in pratica l'unità dell'uomo in modo che diventi una vera forza vivente. Il metodo di propagazione deve contemplare autodisciplina ed esempio personale piuttosto che dichiarazioni e proclami.

9. Sarebbe prudente chiarire che la campagna per l'Unità dell'Uomo deve essere realizzata al di sopra delle religioni senza influenzare in alcun modo qualsiasi ordine religioso o sociale. Deve ottenere in pratica le benedizioni e il sostegno di tutti coloro che credono nel Vangelo dell'Unità dell' Uomo, e potrebbe infonderle forza portare questo Vangelo a ogni cuore umano e convincerlo della necessità della sua accettazione nella vita quotidiana. Non sarà nemmeno etichettata come Ruhani Satsang né con altre simili organizzazioni. L'entusiasmo dei suoi ammiratori sarà la vera forza che anima la campagna.

10. Si chiede quindi seriamente a tutti coloro che credono nell'Unità dell'Uomo e desiderano portarne il messaggio, di lavorare incessantemente affinché possa raggiungere l'angolo più solitario del mondo.

È possibile organizzare una Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo in Occidente, come è stato fatto a Delhi, in Oriente, entrambi lavorando insieme come un tutt'uno.

Questa circolare e l'impatto della conferenza stessa furono gli ultimi tentativi su larga scala che il Maestro fece per imprimere le antiche verità a un'umanità alle prese con l'oblio e la mancanza di giusta comprensione.

In tutti gli anni del ministero di Kirpal, il giorno della nascita di Baba Sawan fu ricordato e conservato come giorno speciale di celebrazione. Il 27 luglio 1974 non fu diverso in questo senso e ancora una

volta gli amati (iniziati di Sawan, iniziati di Kirpal) presero ad arrivare al Sawan Ashram uno o due giorni prima dell'inizio. Durante lo stesso fine settimana, allo stesso raduno, fu convocata pure l'Assemblea Nazionale dei Santi, chiamata in hindi *Rashtrya Sant Samagam*.

Per i raduni precedenti occupavano un'area capiente dell'adiacente *Electric Colony*, per ospitare più facilmente i grandi numeri che sarebbero arrivati (ed erano in aumento) a ogni sessione. Per questo bhandara del 1974, ancora una volta fu preparato uno spazio più ampio con tendone e stuoie di cotone.

In luglio il tempo era o sole caldo o monzone pioggia. Così disposero ventilatori giganti per aiutare a disperdere il calore. I tendoni sopra la testa offrivano un po' di protezione dal sole e dalla pioggia.

Molti dignitari in visita avevano partecipato al raduno mondiale della Conferenza sull'Unità dell'Uomo in febbraio e a questi capi religiosi fu chiesto di portare suggerimenti per il perseguimento delle risoluzioni che avevano approvato.

Il sindaco di Delhi, Sri Kedar Nath Sahni, inaugurò l'evento alla sessione di apertura del 26 luglio. Altri capi politici indiani avrebbero partecipato a una o più sessioni durante il lungo fine settimana, tra cui: il professor Sher Singh, Ministro delle Comunicazioni; Sri Jagjivan Ram, Ministro della Difesa; Sarojini Mahishi, Ministro del Turismo e dell'Aviazione Civile; Sri Urna Shankar Dikshit, Ministro dell'Interno; Karan Singh, Ministro della Salute; Sri Radha Raman, consigliere capo di Delhi; Sri Kamalapati Tripathi, Ministro della Navigazione e dei Trasporti; Sri G. L. Nanda, un precedente Ministro dell'Interno; Sri Raja Ram Shastri, per citarne alcuni.

Il titolo "Assemblea Nazionale dei Santi" era un termine appropriato per l'enorme raduno, dato che il numero di capi religiosi presenti superava notevolmente la comitiva politica. Tuttavia, c'era un'atmosfera generale di amichevole affabilità tra tutti i gruppi, indipendentemente dalle diverse affiliazioni degli oratori.

Il Maestro invitò tutti gli ospiti speciali al Sawan Ashram per il pranzo in loro onore, dopo questa sessione. Servirono il pasto all'enorme pubblico al Sawan Ashram – a gruppi, a causa del gran numero di persone. Come sempre, Kirpal benedisse il cibo che era stato cucinato nella cucina dell'ashram.

La sessione serale del 27 fu dedicata al ricordo di Baba Sawan, con poesie aggiuntive e canti. Il 28 luglio continuò con discorsi di vari oratori, che diedero i propri suggerimenti e conclusioni sull'argomento dell'Unità dell'Uomo. Il 29 mattina si tenne l'iniziazione per quelli che avevano chiesto il Naam, e quella sera il comitato direttivo per l'Unità dell'Uomo si riunì nella casa del Maestro al Sawan Ashram. Il Maestro parlò della sua speranza e delle sue aspettative per il proseguimento di tutte le risoluzioni approvate alla Conferenza; e questa assemblea molto affollata di capi e seguaci si concluse dopo quattro giorni.

Il 1° agosto 1974, il presidente della *Lok Sabha* (la “Camera dei Comuni” del Parlamento Indiano), il dottor Gurdial Singh Dhillon, ricevette il Maestro in una sessione informale e volontaria del parlamento, per presentarlo e invitarlo a parlare con i deputati presenti.

Fu un evento insolito, la prima volta che avevano invitato un capo spirituale. Chiaramente, la particolarità e la vasta influenza della Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo avevano fatto un'ottima impressione sulla cultura politica del paese, oltre alla già diffusa reputazione del Maestro.

Conoscendo l'urgente bisogno di unità tra i popoli dell'India, il governo riconobbe anche la necessità di una guida efficace e di assistenza in materia; e l'ascendente potenziale della leadership religiosa e spirituale in questo senso. Tutti acconsentirono che la creazione e il successo della Conferenza erano dovuti all'opera incredibile di Kirpal. L'eccezione di potersi rivolgere al parlamento era un altro modo per riconoscere questo essere umano eccezionale.

Il dottor Dhillon, nel discorso di benvenuto e introduttivo, disse: “Tutti noi saremmo dovuti andare da lui, ma è venuto gentilmente da noi”.

Quando il Maestro parlò, gran parte del discorso riguardava i principi fondamentali del sentiero spirituale, indicando tutte le cose che aveva trattato in centinaia di discorsi: all'ashram, alla Conferenza sull'Unità dell'Uomo, alla Kumbh Mela di Hardwar, e in molti altri luoghi intorno al globo. La soluzione non era diversa per i capi di governo: ogni individuo deve riconoscere quella soluzione a partire da sé stesso.

In conclusione, disse:

... Quindi è molto gentile da parte vostra avermi invitato qui. Sono contento e vi sono grato per questo primo passo. Di solito il governo non contempla queste cose spirituali. È stato anche il tema di cui parlò il Mahatma Gandhi: che la religione dovrebbe essere portata nel governo per il bene della gestione pratica. C'è un risveglio apprezzato in tutto il mondo.

Anche qui, gli uomini sono pronti – e anche queste idee si stanno diffondendo a macchia d'olio. È la necessità dei tempi. Se sarà realizzata, tutti i nostri problemi si risolveranno...

... Perciò, con la dovuta deferenza verso tutti, ringrazio voi membri del parlamento, specialmente il nostro caro amico Dhillon Sahib, che ha preso accordi affinché venissi da voi e vi presentassi il mio cuore. Il mio autentico supporto è per l'avanzamento di questo paese, e chiedo a ciascuno di voi, come ho chiesto ai capi religiosi alla Kumbh Mela, di unire le vostre forze.

Copie di alcuni libri del Maestro furono consegnate a ognuno dei presenti, insieme a brevi versioni della biografia del Maestro, del suo lavoro e delle sue realizzazioni, eccetera. Organizzarono un pranzo in una vicina sala nell'edificio del parlamento per il Maestro e il suo seguito, un gruppo di stranieri e i discepoli indiani, e i membri che

avevano partecipato all'assemblea. Nella stanza si sentirono vivaci discussioni sul tema del giorno.

Capitolo 81

L'amato Maestro lasciò la forma fisica il 21 agosto 1974. Vari resoconti e commenti sono stati scritti su quegli ultimi giorni del soggiorno del Maestro in questo mondo, nel corso di mesi e anni da quella data.

Al fine di questa documentazione è opportuno riportare alcuni di quei resoconti che furono fatti all'epoca e che quindi sarebbero i più accurati, vista la tolleranza per le carenze umane e il fatto che nessuno di noi è perfetto in qualsiasi progetto.

Il dipartimento degli archivi dell'ashram preparò questa descrizione dell'ultimo darshan generale del 17 agosto, che fu stampata su *Sat Sandesh* (inglese), settembre 1974:

Il Maestro è diventato sempre più debole nelle ultime poche settimane. I quattro giorni di celebrazioni per il 117° anniversario della nascita di Baba Sawan Singh, iniziati il 26 luglio e che si sono conclusi con l'iniziazione del Maestro a più di mille anime, sono stati seguiti il 1° agosto con il Maestro che si è rivolto al Parlamento dell'India; tutto questo ha richiesto la sua piena attenzione. Lo sforzo deve essere stato tremendo.

Sebbene le nuove date in cui i discepoli occidentali potevano visitare l'ashram fossero state annunciate a maggio, il Maestro ha permesso a quasi venti discepoli di essere con lui alla fine. A dispetto della malattia ha dato loro il benedetto darshan quasi ogni sera, a volte giù nel portico, a volte nella camera da letto. C'erano momenti di tale bellezza, di tale pace che trascendono il ricordo della sua sofferenza. Il suo umorismo in altri momenti era così sottile che non ha mai preso piede qualsiasi sensazione di disperazione che avremmo potuto provare. Eppure c'erano anche momenti di terribili presagi. La sera del 2 agosto una discepola ha chiesto se poteva vedere il Maestro in privato dopo il darshan. Ha risposto: "Sì, finché si respira..."

C'erano così tanto amore e incoraggiamento. Il 6 agosto ci ha detto: "Quando guardate il Maestro con devozione, sarete ripagati con la stessa moneta". Più tardi: "Il regno dei Santi è quello del perdono totale". Poi c'è stato un momento spontaneo di leggerezza quando d'un tratto il Maestro si è proteso in avanti per tendere la mano verso un discepolo tedesco che aveva espresso qualche dubbio. "Toccamì", ha detto, "sono un uomo come te". Il giovane ha afferrato la mano tesa.

Il Maestro aveva sofferto così tanto fisicamente negli ultimi anni che si supponeva che questa malattia, come in passato, si sarebbe sollevata da lui nel tempo. Guardando indietro possiamo ora leggere i segni che ci stava dando per cui presto avrebbe lasciato il piano fisico.

L'ultimo darshan del Maestro si è tenuto sulla terrazza appena fuori dalla camera da letto la sera del sabato, 17 agosto. Il tempo era caldo e opprimente. Il Maestro era su un letto bianco, a volte seduto, a volte sdraiato, a volte quasi incapace di parlare. C'erano lunghe pause. C'erano momenti di bellezza radiosa. Almeno un discepolo ha visto un'aureola d'oro intorno a tutto il corpo del Maestro: quando si muoveva un po', questa luce rimaneva dove era stato, formando così una figura dorata accanto a Lui. Sembrava come se lo Spirito Divino del Maestro si stesse già allontanando dal corpo, ma naturalmente nessuno sapeva a quel tempo quanto fosse breve il periodo rimasto, solo quattro giorni.

Il Maestro ha iniziato chiedendoci con gentilezza, ma con insistenza se avessimo domande; ha guardato tutti, ma nessuno desiderava parlare. Dopo un lungo silenzio ha affermato in modo preciso: "Nessuna domanda? No? Qualsiasi dubbio? Se ci sono domande, dubbi? Qualcosa che si aggira nella mente? No?" A questo punto ora sembra ovvio che il Maestro aveva alcune parole finali che voleva dire e, come se sapesse che c'erano infatti alcune cose che si annidavano nelle nostre menti e che avevano bisogno di essere risolte, le ha tirate fuori sotto forma di domande che gli hanno permesso di dire quello che rimaneva.

In questa occasione, dopo un po' e senza aspettare una domanda, ha fatto questa dichiarazione: "Sono scelti da Dio. Mandano il frutto – determinate

persone ad amministrare certe cose. Sanno quando venire e quando tornare indietro. Non vi deluderanno, badate”.

Poi, dopo un altro lungo silenzio, il Maestro ha chiesto di nuovo se ci fossero domande. Qualcuno che non era stato iniziato e aveva il darshan del Maestro per la prima volta, ha dichiarato che avrebbe fatto domande l'indomani, ma il Maestro ha risposto: “Se hai quesiti per domani, perché non farlo oggi? Non rimandare mai a domani quello che puoi fare oggi; la procrastinazione è il ladro del tempo... Se non sei pronto... è un'altra cosa”. Il Maestro ha sorriso in modo comprensivo.

Sono seguiti alcuni momenti di angoscia; il Maestro stava ansimando per respirare. Un giovane americano ha poi fatto la prima domanda: “Maestro, perché non ti guarisci? Sei onnipotente”. Il Maestro ha ripetuto: “Perché non ti guarisci... ?” Poi un sorriso radioso è apparso sul volto e ha domandato con dolcezza: “Chiunque tu ami, se ti dà qualcosa, la rifiuti? Dimmi. Cosa spera per te? Va accettato volentieri”.

C'è stata una lunga pausa mentre il Maestro tossiva. Alla fine ha cominciato a guardarsi intorno di nuovo e ha posto altre domande. Poi qualcuno ha chiesto: “Esiste un desiderio mondano che sia corretto?” Il Maestro ha risposto: “Tutti i pensieri che si presentano, sono dovuti a due cose: o alle reazioni del passato (come avete seminato) o alle necessità esteriori. Come semini, così raccogli. Le cose girano intorno alla Ruota della Vita a meno che, e fino a quando, non diventate un cooperatore cosciente del Piano Divino. È Lui che fa lavorare tutti e noi siamo tutti semplici burattini nelle sue mani. Solo allora si può sfuggire alla reazione di ciò che seminate. Seguite? Quindi dobbiamo considerare il corpo umano come il più alto di tutta la creazione, un'opportunità d'oro per tornare a Casa. Nel frattempo, dovremmo eliminare tutte le cose inutili e fare ciò che ci avvicina a Dio. Questo è tutto”.

Poi qualcun altro ha chiesto: “Come possiamo distinguere tra i bisogni necessari del corpo e così via, e i desideri che dovrebbero essere estirpati?” Il Maestro ha detto: “Hai un paio di stivali, sì? Poi ne compri un altro. Ti dureranno un anno o giù di lì. Ti servono; qualsiasi numero in più, molto semplicemente, si ammassa nelle vostre case e rende l'atmosfera sgradevole.

Aggiungiamo semplicemente ai nostri desideri: per possesso, vogliamo possedere tutto ... qualcun altro?"

Una signora americana che partiva la mattina seguente, ha chiesto: "Riguardo all'essere senza desideri, non dovremmo desiderare di andare a Sach Khand? O è un'altra trappola?" Il Maestro le ha detto: "Qualunque cosa ti avvicini, qualunque cosa ti avvicini a Dio, va sviluppata. Qualunque cosa vada a frapporsi sulla via per ritornare a Dio, evitala! Una vita semplice".

A questo punto lo stesso uomo che aveva detto di fare le domande l'indomani, ha affermato: "Maestro, ho letto i tuoi scritti molto attentamente, al meglio delle mie capacità, e non bevo, non fumo e sono vegetariano. Ho i requisiti per l'iniziazione?" Il Maestro ha sorriso: "Sono i requisiti minimi..." Questo non lo ha scoraggiato, lui ha dichiarato: "Vorrei essere iniziato". Il Maestro ha proseguito: "La cosa principale è che devi riuscire ad afferrare la teoria in dettaglio. Poi, una volta messo sulla Via, consacra completamente cuore e anima alle pratiche; non a cuor leggero o in modo sciatto. Per desiderio un uomo in punto di morte può essere messo sul Sentiero, ma ha sempre rimandato a domani quello che avrebbe potuto fare oggi. È sbagliato. Quindi per favore procedi con le tue pratiche".

Un discepolo allora ha detto: "Voglio solo pregarti di sviluppare più amore e fede in te". Il Maestro ha risposto: "Quell'amore germoglierà quando entrerai in contatto con la Luce e il Principio Sonoro... o con la dolce rimembranza del Maestro".

Qualcun altro ha fatto un cenno per fare una domanda. Il Maestro ha detto: "Sì, per favore?", e gli è stato chiesto: "Che tipo di vita è più favorevole al progresso spirituale?" Il Maestro ha spiegato: "Osservare i comandamenti al cento per cento e sviluppare la ricettività. Allora avrete il cento per cento del frutto".

Il Maestro ha poi chiesto: "Qualcun altro?" L'ultima domanda: "In alcuni tipi di lavoro non riesco a mantenere la piena rimembranza del Maestro. Come posso rimanere permanentemente vicino a te e allo stesso tempo fare il mio lavoro?" L'ultima risposta è stata: "All'inizio, capite, qualunque cosa coinvolga la memoria o il cervello, dovrà essere compiuta con piena attenzione. Più tardi, quando si forma quest'abitudine, va in automatico. Vedete,

basta essere allegri e manterrete pure la volontà del Maestro. Ma si svilupperà a tempo debito, non in un giorno. Rimanete allegri”.

Le autrici, facendo parte della squadra di *Sat Sandesh*, prepararono il seguente resoconto, che fu stampato sul numero di settembre:

Il 20 agosto 1974 il Maestro ha dato l'ultimo darshan nella forma fisica – un breve sguardo dal letto – e il 21 agosto alle 18:55, ha ritirato completamente la coscienza dal corpo, per non essere mai più vivificato dalla sua santa presenza. Il Signore ha dato. Il Signore ha preso. Ha ritirato quella grazia suprema, la sua presenza tra gli uomini nella forma umana. Nel fare questo, Sua volontà è piacere, che abbia pietà di tutti noi!

A un osservatore attento, sembra che dalla malattia del Maestro nel 1971, quando patì lo sdegno di un'operazione sulla sua persona, il già pesante fardello lasciato pesare su di sé sia aumentato a un livello inimmaginabile. La natura e la ragione di tale incombenza possono essere meditate nei nostri cuori e nelle nostre coscienze. Di questo possiamo essere sicuri: che non avrebbe lasciato questo mondo se fosse stato possibile all'interno delle leggi naturali continuare l'opera che era venuto a realizzare. Quelli di noi che hanno fallito da qualche parte – c'è qualcuno esente? – dovrebbero accertarsi che quei fallimenti siano trasformati in successi, anche se impariamo attraverso le nostre lacrime l'amara lezione che ha insegnato.

Da molti mesi la routine del Maestro era stata di lavoro e sofferenza durante il giorno, e di un'ulteriore sofferenza per tutta la notte; sembrava che non ci fosse fine. Gli era stato chiesto di recente per quanto tempo avrebbe permesso che continuasse, e ha risposto: “La mia sofferenza cesserà tra un mese”. La data di quella domanda era il 20 luglio. Era forse una delle indicazioni più dirette della sua intenzione di andarsene, se ne avessimo compreso il vero significato.

Man mano che le condizioni del Maestro peggioravano, fino a che non appariva che stessero precipitando invece di recuperare, i medici hanno raccomandato ossigeno extra, e alcune persone che curavano il Maestro, sentivano che questo e altre cure dovevano essere somministrate dall'ospedale.

Con qualche difficoltà hanno riportato l'attenzione del Maestro a livello mondano per chiedergli il permesso di ricoverarlo in ospedale. Con una voce molto flebile ha dichiarato che non voleva lasciare l'ashram, ma su pressione infine ha accettato. Tuttavia, quando tutto era pronto e il Maestro si era adoperato per mettersi in posizione a sedere, ha detto: "Non ho intenzione di andare". Disdegnando l'uso di una barella, si è seduto permettendo di essere portato all'auto in attesa. Mentre lo assistevano nella macchina, si vedevano le lacrime nei suoi occhi.

Al Willingdon Public Hospital hanno portato una sedia a rotelle, condotta da un infermiere dell'ospedale. Mentre il Maestro è stato condotto attraverso il cortile verso l'ingresso, occhi ansiosi che guardavano da una breve distanza, hanno osservato il Maestro raddrizzare la schiena per sedersi regalmente nell'umile aggeggio.

"Quando Dio ha deciso qualcosa, cosa può fare l'uomo?" Il Maestro ci ha ricordato molte volte: "L'uomo propone e Dio dispone". Ha subito chiarito che aveva già operato ogni sforzo umano per effettuare il recupero. Indipendentemente da tutti gli sforzi di medici e assistenti, il Maestro ha scelto di andarsene. Si può ricordare che nel giugno 1971 quando il chirurgo cercò di ridurre il Maestro a uno stato di incoscienza tramite anestesia allo scopo di eseguire l'operazione, tutti i suoi tentativi fallirono e il Maestro spiegò che non era possibile forzare una tale condizione su di Lui, e Lui stesso si ritirò dal corpo con la propria volontà. Allo stesso modo, il 21 agosto 1974, alle 18:55 nessun tentativo da parte dei medici e di altri riuscì a impedire il corso della volontà del Maestro di lasciare il corpo per l'ultima volta. I Maestri arrivano a tempo debito e se ne vanno quando scelgono di farlo. Se l'uomo affretta o prolunga le loro decisioni, può essere un punto di riflessione.

La preziosa, stanca e sempre meravigliosa forma fisica del Maestro è stata riportata a un sangat in lacrime al Sawan Ashram. L'hanno preparata e disposta in alto sul podio perché tutti vedessero e dessero l'ultimo saluto. Il canto di inni è iniziato, e continuato per mantenere l'atmosfera riverente e aiutare gli amati a controllare i loro lamenti e singhiozzi. Che spettacolo indimenticabile, testimoniare la forma del Maestro, vista così spesso come l'essenza stessa della Vita, che giaceva lì priva di qualsiasi segno di vita o

movimento, come in profondo *samadhi*! In effetti un'esperienza che sconvolge le profondità di ogni cuore sincero; da incidere nella memoria per il resto della propria esistenza in questa terra e mondo senza pietà. Per alcuni è ancora difficile capire che la sua magnifica presenza fisica non sia più qui. La residenza al *Sawan Ashram* sembra un posto strano: familiare e tuttavia non più la stessa. Le stanze, il letto vuoto raccontano la propria storia.

Il pomeriggio del 22 agosto, il fisico del Maestro è stato portato in un ultimo viaggio verso il nuovo terreno del *Satsang* a *Pombari Road*, a circa un chilometro e mezzo dal *Sawan Ashram*, e lì cremato secondo le usanze della religione indiana. Migliaia di *satsanghi* in lutto hanno seguito il catafalco in processione a piedi, e hanno assistito ai riti finali.

Ci sono stati diversi avvenimenti che mette conto annotare durante quegli ultimi giorni. La sera del 19, per esempio, una giovane coppia occidentale che doveva tornare in Canada dopo poche ore, ha aspettato pazientemente nella casa del Maestro sperando di avere la possibilità di salutarlo e ottenere la sua benedizione. A mezzanotte, dopo quattro ore di attesa, li hanno chiamati e gli è stato detto che permettevano solo un breve sguardo al Maestro, dato che era molto debole e incapace di sedersi e parlare con qualcuno. Sono stati molto obbedienti e in pochi secondi hanno lasciato la stanza del Maestro, ma per caso un *sevadar* ha menzionato il nome della coppia e il Maestro si è alzato e si è messo il turbante. La coppia è stata richiamata alla sua presenza, e con loro gioia ha parlato con loro e ha dato loro il *parshad*. Questi giovani sono stati gli ultimi occidentali ricevuti da lui in un colloquio privato.

In un'occasione, durante un *darshan* serale, il Maestro ha detto ai *satsanghi* occidentali: "I Santi sanno quando venire e quando andarsene, e non vi deluderanno mai". In un'altra occasione qualcuno ha chiesto perché non si fosse guarito, e ha detto: "Se qualcuno che amate, vi ha dato qualcosa, lo rifiutereste? Che fareste? Lo accettereste volentieri". Siamo tutti colpevoli di avergli dato regali simili, nella nostra disobbedienza ai suoi comandamenti.

Durante quelle ultime settimane il Maestro ha continuato a dare la benedizione del *darshan* agli occidentali in visita; di solito la sera, e ultimamente sul terrazzo della sua camera quando era troppo malato per scendere

al piano terra. Ora ricordiamo osservazioni varie che hanno dato un'indicazione diretta dell'evento che sembrava arrivare alla fine senza alcun preavviso. Una volta ha esclamato: "Ancora poche settimane e questa malattia mi lascerà". Una sera non c'è stato il darshan, e la sera dopo una ragazza americana ha detto al Maestro: "Ci siamo sentiti giù di morale tutto il giorno perché non abbiamo avuto il tuo darshan ieri". Il Maestro ha risposto: "Sì, è vero, ma non dovrete fare affidamento solo sul Maestro fisico o esteriore perché il vero Maestro è qui" (picchiettando sulla fronte).

Circa tre settimane prima il Maestro ha fermato le registrazioni ufficiali su nastro dei darshan serali commentando: "Ora ho detto tutto. Avete così tante scatole di materiale, perché non lo esaminate, io non ho tempo?" A molte persone è stato detto in vari modi: nei sogni, nelle visioni, anche verbalmente, ma era difficile per loro realizzare che l'evento stava per avere luogo. Un altro esempio è quello del vecchio giardiniere del Maestro che è andato a piangere da un satsanghi e gli ha detto che aveva avuto una terribile visione in cui aveva visto il Maestro lasciare il mondo. E solo una settimana o due prima che il Maestro se ne andasse, Lui è venuto di nuovo a dirgli di tornare a casa sua e dai suoi figli, una casa che aveva lasciato trent'anni prima.

Il Maestro ha dichiarato innumerevoli volte ai suoi figli: "Fate il miglior uso del tempo perché si sta esaurendo ... Vi prego, vi supplico, di meditare ... nessuno prima di me e nessuno dopo di me vi supplicherà e sentirà per voi la compassione come ho fatto io..."

Quelli che hanno la grande benedizione di essere figli di questo magnifico Benefattore spirituale, dovrebbero ricordare sempre che il suo dono per noi è completo. Abbiamo tutto dentro di noi per portarci alle altezze da cui è venuto, e da dove è tornato. Ognuno di noi ha una responsabilità di tre doveri. Il primo dovere è verso il Maestro e verso quello che ci ha comandato di fare. Il secondo dovere è verso noi stessi, per il bene del nostro progresso. E il terzo è il dovere verso gli altri, per aiutarci reciprocamente a eseguire fedelmente i primi due.

Il mezzo per raggiungere tutto questo è uno solo: la rimembranza del Maestro, attraverso la quale possiamo ottenere la sua grazia. Senza la sua

grazia non possiamo avere buon esito. Dobbiamo custodire questo dono prezioso che ci ha fatto con la nostra stessa vita. Se lo perdiamo, sarà molto difficile, se non impossibile, riconquistarlo. Dobbiamo tutti diventare uno nella forza, nell'amore reciproco, nella fiducia di capire che non ci ha lasciato, ma è addirittura più vicino a noi.

Il Maestro soleva ammonire i discepoli di Baba Sawan Singh Ji: "Quando vi guarderà dall'alto, sarà orgoglioso di voi e vi reclamerà come suoi discepoli? Non credo!"

Qualunque cosa abbiamo fatto, qualunque difetto abbiamo avuto mentre il nostro Signore e Maestro era con noi che gli ha procurato grande infelicità e dolore, possono essere considerati ora come azioni passate. Adesso abbiamo l'opportunità di assicurarci che la Luce che ha risvegliato in ognuno di noi, diventi sempre più luminosa, vedendo la quale può essere orgoglioso di noi e reclamarci con soddisfazione come suoi figli.

Uno dei medici del *Willingdon Hospital* ha scritto questo resoconto delle ultime ore:

La sera del 20, subito dopo l'arrivo all'ospedale, il Maestro soffriva terribilmente, il suo corpo benedetto si agitava nel letto. Più tardi ha permesso misericordiosamente che questi sintomi fossero alleviati, e ha riposato in perfetta pace. La mattina seguente Bibi Hardevi gli ha chiesto se voleva dell'acqua. Lui ha detto: "Non è il momento dell'acqua, è il momento del tè". Hanno preparato subito il tè e glielo hanno offerto, ma lui ha detto così dolcemente: "No, è per voi; fate la vostra colazione". Così, con lo stragemma del Maestro tutti gli assistenti, le infermiere, eccetera si sono goduti una pausa tè quella mattina, l'ultima mattina della vita terrena del Maestro.

Bibi Hardevi ha chiesto al Maestro se fosse venuto Baba Sawan Singh e lui ha risposto: "Quando mai non è stato qui?" Allora Bibi ha chiesto chi si sarebbe preso cura del sangat dopo la sua dipartita, lui ha detto: "Lo lascio nelle sue mani".

Durante le ultime ore il Maestro ha rimarcato che d'ora in poi si sarebbe preso cura due volte dei satsanghi.

Poco prima di andarsene, i suoi occhi si sono mossi avanti e indietro dall'altra parte della stanza, come in segno di riconoscimento e di saluto. Bibi ha chiesto di nuovo se Hazur fosse venuto, e il Maestro ha risposto: "Sono venuti tutti!"

Le sue ultime parole note, in risposta a una domanda sul suo benessere: "Bhot acha!" (molto bene!).

Capitolo 82

A livello umano quotidiano la dipartita di Kirpal dal mondo fisico ebbe effetti di vasta portata, troppo numerosi da essere annotati o addirittura da esserne a conoscenza. Non fa parte di quest'opera approfondire questo aspetto.

Da un punto di vista spirituale gli amati che hanno una buona conoscenza dei suoi insegnamenti e, in secondo luogo, ricordano varie osservazioni che lui stesso ha fatto, sapranno che: un perfetto Maestro, in particolare Kirpal, è così indescrivibilmente completo e ben oltre qualsiasi concezione umana di bontà, che l'assenza della sua forma fisica non influisce sul progresso del discepolo purché il discepolo segua le istruzioni del Maestro e obbedisca ai suoi comandamenti. Il devoto deve insistere con i propri sforzi con tutto il cuore e con piena fede, anche mentre piange la perdita della sua meravigliosa presenza e vicinanza fisica.

Da quando il Maestro se n'è andato, fisicamente, ci sono stati molti resoconti della sua presenza in mezzo a noi.

Le autrici lasciarono l'India alla fine del 1975 e soggiornarono in Florida; frequentarono regolarmente il Satsang locale.

Durante un Satsang a Fort Lauderdale, una signora chiese di parlare ai presenti. Spiegò di essere la sorella di una devota discepola del Maestro, ma non ne aveva mai condiviso le convinzioni e non aveva alcuna fede in lui.

Da anni soffriva di una rara malattia alle ossa e, sebbene fosse andata da numerosi medici e specialisti, non aveva trovato nessuno che la curasse o le offrisse sollievo. L'opinione generale era che non esistesse una cura per la malattia.

Il dolore era eccessivo e ogni giorno aumentava. Farmaci e antidolorifici non avevano alcun effetto. Lo specialista confermò che

nulla avrebbe avuto alcun effetto e avrebbe dovuto sopportare il dolore come meglio poteva, e conviverci.

Il dolore era insopportabilmente intenso, soprattutto alle mani, che erano paralizzate. Non riusciva a dormire e, vivendo da sola, sentiva che non ci fosse nessuno ad aiutarla.

Una notte il dolore era particolarmente atroce e lei cominciò a gridare in agonia. Invocò Gesù Cristo per aiutarla e alleviare il dolore, ma non ci fu risposta. Con il passare delle ore notturne sentiva la disperazione della situazione.

Nello sconforto si ricordò della sorella e della fede che aveva nel Maestro. Ricordando tutto ciò che le era stato detto di lui, in uno sforzo disperato lo invocò.

Anche se non aveva fede in lui, il suo cuore si rivolse a Kirpal nel profondo dell'agonia. Se era così grande come le era stato detto, allora l'avrebbe aiutata?

Era sdraiata a letto, rivolta verso il muro, in uno stato di profonda disperazione quando d'un tratto vide un cerchio di luce sul muro. Poi una figura apparve nella luce. La figura alzò le mani e distese le dita verso di lei. Da quelle dita si allungò un raggio di luce simile a un laser e le toccò le dita. Il contatto fu come una scossa elettrica. Tre volte la luce si protese per toccarle le dita, e poi si ritirò. Ogni volta fu come un grande shock.

Guardò il volto del Maestro, riconoscendolo dalle fotografie che aveva visto. I suoi occhi erano meravigliosi e lei si assorbì in essi dimenticando il dolore. Lui le sorrise e alzò la mano in segno di benedizione, e poi lentamente si ritirò nella luce; e poi lui e la luce svanirono.

Mentre parlava al sangat, le lacrime scendevano dalle guance. Non c'era un occhio asciutto in tutta la stanza. Alzò le mani e disse: "Guardate, non ho più dolore, sono totalmente guarita. Da chi? Dal vostro Maestro e dalla sua grazia meravigliosa. Ora ho piena fede in lui".

Questo resoconto della continua grazia del Maestro fu riferito da una non iniziata. Se Kirpal stava estendendo così tanta grazia ai parenti dei suoi figli, quanto continuava a dare agli amati? Sono richieste solamente rimembranza e obbedienza. Come ha citato tante volte: “Se mi amate, osservate i miei comandamenti”.

Non fu mai il corpo, aveva un corpo. Animò la forma fisica. Quella forza vivificante è sempre esistente, sempre presente; è ancora il paradigma dell'Amore, della Luce e della Vita. Non ci lascerà mai.

Scrivere sulla vita del Maestro è come una formica che esplora le foreste pluviali brasiliane. La formica non è in grado di coprire la vasta area; la sua conoscenza toccherebbe piccole chiazze qua e là. La sua descrizione sarebbe microscopica nel migliore dei casi.

Qualsiasi resoconto completo della vita di Kirpal riempirebbe diverse biblioteche. Questo particolare tentativo è stato fatto perché lui lo desiderava, altrimenti nessuno consapevole della propria inesperienza e delle proprie carenze avrebbe mai pensato di intraprendere un compito simile. Molti altri, con grande esperienza e conoscenza dei fatti, potrebbero affrontare il progetto con fiducia e senza dubbio fare un lavoro di gran lunga migliore, ma è stata la sua scelta e il suo ordine.

“Se mi amate, osservate i miei comandamenti”. Utilizzava questa citazione regolarmente, seriamente e con grande enfasi. L'amore autentico non è qualcosa che va e viene. È costante, fedele, onnicomprensivo. È molto diverso dall'amore del mondo. Ci innalza al di sopra della mondanità. Il carattere del vero amore è la verità e la dignità. L'amore autentico vive nelle profondità di quel luogo segreto, nascosto nel cuore dell'essere umano: è una goccia dell'Oceano dell'Amore Universale, che è Dio. Solo un autentico Maestro può svelare questo segreto e rivelare il Dio che è in noi, perché lui stesso è Amore Totale, Luce Totale e Vita Totale.

Ciò che confonderebbe e sconcerterebbe gli altri, lascia l'Adepto su questo Sentiero imperturbato.

Le contraddizioni svaniscono al suo tocco, e ciò che era confuso e sconcertava, si risolve, dopo la sua versione, in perfetto ordine.

Capisce ogni moto spirituale e quasi spirituale che affrontiamo oggi.

Può entrare a volontà nell'esperienza interiore che può offrire a ciascuno, ed è il più adatto a giudicare i loro relativi meriti.

Non condanna né attacca. Non è mosso da odio né da ostilità.

Avendo contemplato il Sommo, il suo scopo è quello di portarvi i compagni esseri umani nel modo più fluido e rapido.

Sa che la vita interiore non va confusa con quella esteriore, e predica il suo messaggio non come un codice, bensì come una scienza.

“Cercate nell'intimo”, ci dice, “e vedete voi stessi”.

Kirpal Singh

Dedicato

al Maestro Perfetto, Satguru Kirpal Singh Ji

che era la personificazione e il paradigma di Amore, Luce e Vita e che continua a irradiare la Luce di quell'Amore in sempre maggiore abbondanza e che, per sua grazia misericordiosa, ha collegato le autrici al santo Naam e le ha riunite nel cuore della sua famiglia spirituale.

Che il corpo dell'uomo sia in piena fioritura, e la sua anima sia piena di gloria, inebriata dalla squillante Radiosità di Dio irradiando amore tutto intorno, a tutta la Creazione.

Kirpal Singh

FINE TERZA PARTE